

RIFLETTICI

Dagli scritti di
ALICE BAILEY
e del
MAESTRO TIBETANO DJWHAL KHUL

LUCIS PUBLISHING COMPANY
113 University Place
11th Floor
New York, NY 10003

LUCIS PRESS LTD.
Suite 54
3 Whitehall Court
London S W 1 A 2 EF
England

Questo compendio è tratto dai libri di Alice A. Bailey
Su cui la Fondazione Lucis detiene i diritti di autore.

Tradotto dall'ottava edizione inglese, 1991

La Lucis Publishing Company non ha scopo di lucro ed è posseduta dalla Fondazione Lucis.
Nessuna royalty è richiesta per questo libro.

Versione Ottobre 2009



ISTITUTO CINTAMANI

Via S. Giovanni in Fiore, 24 – 00178 Roma Tel. 067180832

www.istitutocintamani.org

info@istitutocintamani.org

CONTENUTI

1. Alcune Proposizioni Fondamentali	9
2. Argomenti su cui riflettere	9
3. Insegnamenti Astrusi	15
4. L'era dei Discepoli	16
5. Agni	16
6. Allineamento	17
7. Misteri Antichi	18
8. Antahkarana	19
9. Aspiranti	20
10. Il Corpo Astrale (Emozionale)	23
11. Fenomeni Astrali	24
12. Piano Astrale	24
13. Astrologia	26
14. Aura	28
15. Esercizi di Respirazione	30
16. Il Buddha	31
17. Il Corpo Causale	31
18. I Centri (Forze)	32
19. Una Sfida	34
20. Il Cristo	35
21. Il Cristo: La Riapparizione del	37
22. Colore	40
23. Coscienza	40
24. La costituzione dell'uomo	42
25. Coraggio	42
26. Cremazione	43
27. Crimine	44
28. Crisi	44
29. Critica	45
30. Cicli (Impulsi Ciclici)	46
31. Le Forze Oscure	48
32. Morte	49
33. Morte : L'Arte della Morte	51
34. Morte : Restituzione	52
35. Morte : Sequenza di Eventi	53
36. Distacco	55
37. Devachan	56
38. Deva	56
39. Dieta	59
40. Discepoli: L'Accettazione dei	60
41. Discepoli	62
42. Disciplina: Fisico	67
43. Il Guardiano della Soglia	69
44. Est e Ovest	70
45. Educazione	71
46. L'Ego (Anima)	73
47. Elettricità	73
48. Elementali	75

49. Eliminazione (Dopo la Morte)	75
50. Energia e Forza	76
51. Energia nell'Universo	78
52. Esoterismo	80
53. Corpo Eterico (Corpo Vitale)	81
54. Fallimento	84
55. Paura	85
56. Il Quinto Regno (Il Regno di Dio)	85
57. Le Quattro Libertà	87
58. Libero Arbitrio	87
59. Dare	88
60. Annebbiamento	88
61. Ghiandole	90
62. Dio	92
63. Buona Volontà e Volontà-di-Bene	95
64. La Grande Invocazione	98
65. Relazioni di Gruppo	100
66. Guida	101
67. Innocuità	106
68. Guarigione	108
69. Salute e Malattia	110
70. Inferno	113
71. La Gerarchia	114
72. La Gerarchia : Esteriorizzazione della	118
73. Oroscopo	120
74. Umanità	121
75. Razze Umane	124
76. Umiltà	125
77. Ilozoismo	126
78. Idee e Ideali	126
79. Identità	128
80. Illuminazione	128
81. Illusione	130
82. Immortalità	132
83. Impersonalità	133
84. Incarnazione	134
85. Incarnazione: Intervalli tra	135
86. Indifferenza	135
87. Iniziazione	136
88. Iniziazione : Aspiranti per	141
89. Prima Iniziazione (Nascita)	141
90. Seconda Iniziazione (Battesimo)	143
91. Terza Iniziazione (Trasfigurazione)	146
92. Quarta Iniziazione (Crocifissione)	147
93. Training Interiore	148
94. Vaccinazione	149
95. Scrittura Ispirata	150
96. Intuizione	152
97. Gioia	154
98. Karma	157

99. Conoscenza	159
100. Legge	160
101. Legge di Comprensione-Amorevole	161
102. Leadership	161
103. Luce	162
104. Limitazioni delle Parole	165
105. Anime Perdute	166
106. Amore	166
107. Magia : Bianca e Nera	168
108. L'Uomo come Creatore e Costruttore	170
109. Maestri	172
110. Il Maestro Djwhal Khul	175
111. Maya	177
112. Scienza Medica	177
113. Medicina: Farmaci Minerali	179
114. Meditazione	180
115. Mente (Manas)	184
116. Denaro	184
117. La Luna	185
118. Movente	186
119. La Natura dell'Uomo	186
120. La Nuova Era	187
121. La Nuova Generazione	190
122. Il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo	191
123. Insegnamenti Nuovi	196
124. La Nuova Religione Mondiale	199
125. Obbedienza	200
126. Cecità Occulta	201
127. Occultisti e Mistici	202
128. L'Antico Commentario	204
129. Sovrappopolazione	204
130. Dolore	205
131. La Personalità	206
132. Il Corpo Fisico	207
133. Il Pellegrino	209
134. Il Piano	210
135. I Pianeti	214
136. Prana	215
137. Il Sentiero Probatorio	216
138. Profezie	218
139. Poteri Psicici	221
140. Raggi	224
141. Riconoscimento	225
142. Reincarnazione	226
143. Abbandono	229
144. Rivelazione	231
145. Anello Invalicabile	234
146. Sanat Kumara	234
147. Il Sannyasin	235

148. Scuole di Occultismo	236
149. Scuole di Pensiero	237
150. Senso dell'Umore	240
151. Sensibilità	240
152. Serenità	241
153. Servitori e Servizio	241
154. Il Problema del Sesso	247
155. Shamballa	249
156. Vista	251
157. Solitudine	252
158. L'Anima	253
159. Suono	255
160. Spazio	256
161. Parola	256
162. Spirito	259
163. L'Evoluzione Spirituale Dell'Uomo	259
164. L'Uomo Spirituale	263
165. Spiritualismo	264
166. Stadio Raggiunto sulla Scala Evolutiva	265
167. Simboli	267
168. Sintesi	267
169. Insegnamento	268
170. Telepatia	271
171. Il Terzo Occhio	274
172. Forme-Pensiero	274
173. Costruire Forme-Pensiero: Regole	276
174. Potere del Pensiero	277
175. Tempo	278
176. Triangoli di Luce	279
177. Verità	280
178. Virtù	281
179. Visualizzazione	281
180. Guerra	282
181. Festa del Wesak	283
182. Saggezza	284
183. Parole di Potere	285
184. Preoccupazioni ed Irritazioni	285
185. Zodiaco	286
186. Conclusione	287

INDICE DEI LIBRI DEL TIBETANO

(Maestro Djwhal Khul)

Tramite ALICE A. BAILEY

<i>N° rif. Libro</i>	<i>Titolo</i>	<i>I ediz. inglese</i>	<i>Ed. ingl. di riferimento</i>
1	Iniziazione Umana e Solare	1922	8a 1967
2	Lettere sulla Meditazione Occulta	1922	8a 1966
3	Trattato del Fuoco Cosmico	1925	6a 1964
4	Trattato di Magia Bianca	1934	8a 1967
5	Il Discepolato nella Nuova Era - Vol. I	1944	6a 1966
6	Il Discepolato nella Nuova Era - Vol. II	1955	2a 1955
7	I Problemi dell'Umanità	1947	3a 1964
8	Il Ritorno del Cristo	1948	3a 1960
9	Il Destino delle Nazioni	1949	2a 1960
10	L'Illusione quale Problema Mondiale	1950	3a 1967
11	Telepatia e il Veicolo Eterico	1950	3a 1963
12	L'Educazione nella Nuova Era	1954	1a 1954
13	Esteriorizzazione della Gerarchia	1957	2a 1958

Trattato dei Sette Raggi:

14	Vol. I - Psicologia Esoterica	1936	5a 1967
15	Vol. II - Psicologia Esoterica	1942	2a 1960
16	Vol. III - Astrologia Esoterica	1951	5a 1965
17	Vol. IV - Guarigione Esoterica	1953	4a 1967
18	Vol. V - I Raggi e le Iniziazioni	1960	2a 1965

LIBRI DI ALICE A. BAILEY

- La Coscienza dell'Atomo
- L'Anima e il Suo Meccanismo
- Dall'Intelletto all'Intuizione
- Da Betlemme al Calvario
- La Luce dell'Anima
- Autobiografia Incompiuta

NOTA: Il riferimento, come ad esempio (12-135/6) alla fine di un paragrafo, indica che il testo è stato tratto da "*Educazione nella Nuova Era*" (12), partendo da pagina 135 e continuando a pagina 136 del testo inglese. *I numeri di pagina dei testi inglesi sono stampati a margine dei testi italiani.*

LA GRANDE INVOCAZIONE

Dal punto di Luce entro la Mente di Dio
Affluisca luce nelle menti degli uomini.
Scenda Luce sulla Terra.

Dal punto d'Amore entro il Cuore di Dio
Affluisca amore nei cuori degli uomini.
Possa il Cristo tornare sulla Terra.

Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal centro che vien detto il genere umano
Si svolga il Piano di Amore e di Luce.
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

Questa Invocazione o Preghiera non appartiene ad alcuno né ad alcun gruppo, ma a tutta l'Umanità. La bellezza e la forza di essa stanno nella sua semplicità, e nel suo esprimere certe verità centrali che tutti gli uomini accettano, in modo innato e normale la verità che esiste un'Intelligenza fondamentale cui, vagamente, diamo il nome di Dio; la verità che, dietro ogni apparenza esterna, il potere motivante dell'Universo è Amore; la verità che una grande Individualità, dai Cristiani chiamata il Cristo, venne sulla Terra, e incorporò quell'amore perché potessimo comprendere; la verità che sia amore che intelligenza sono effetti di quel che vien detto il Volere di Dio; e infine l'evidente verità che solo per mezzo dell'umanità stessa il Piano divino troverà attuazione.

ALICE A. BAILEY

COMMENTI DEL COMPILATORE

Esiste una massa di notizie sparse in tutti i miei scritti lungo gli anni, che richiedono di essere riunite per formare la base dell'istruzione dei discepoli che vengono preparati per l'iniziazione. (18-232).

La presente compilazione è un tentativo in quella direzione. I libri del Tibetano non vengono letti entusiasticamente come si aspettano alcuni studenti. Una delle ragioni sembra essere che i molti lettori sono dissuasi dalle sezioni o passaggi astrusi che sono contenuti più o meno in tutti i libri. E certo che se lo studente medio dovesse iniziare cercando di leggere "*Il Trattato del fuoco Cosmico*", ci si può solo aspettare che non prosegua. Come dice D.K stesso: "Per molti quello che dirò non avrà senso come *Il Trattato del fuoco Cosmico* per il lettore medio.(18-328)

Fortunatamente il resto dei libri non è dello stesso calibro, ed anche se sono interspaziati da sezioni lunghe e meno lunghe sono fuori dalla portata mentale dello studente medio. Questi libri, contengono comunque una massa di informazioni così preziose ed interessanti, che ogni studente di occultismo dovrebbe tentare di assimilare tutta la conoscenza e la saggezza che il suo stadio evolutivo gli permette.

Si è pensato che una compilazione di estratti classificati di alcuni dei concetti può essere più facilmente compresa e quindi di aiuto, e può anche divenire uno stimolo per quegli studenti che vogliono scoprire di più sugli argomenti così brevemente sintetizzati. Per permettergli di fare questo, un indice di referenza è stato fornito per ogni estratto, il quale contiene il libro e la pagina da dove è stato ottenuto.

La domanda era come meglio classificare le centinaia di estratti che sono stati fatti. È stato deciso di raggrupparli sotto vari titoli, e poi disporli in ordine alfabetico.

Il sistema seguito può essere soggetto a considerevoli critiche.

Una delle problematiche spesso incontrate era il fatto che si poteva classificare alcuni estratti sotto diversi titoli. Si è deciso di non sacrificare lo spazio ripetendo gli estratti stessi sotto diversi titoli.

Alcune referenze incrociate sono state date, e se ci sarà richiesta di quest'ultime, questo sistema potrà essere ampliato in possibili future edizioni, e altre referenze potrebbero essere incluse sotto ogni titolo per assistere gli studenti interessati.

Non c'era sicuramente una scarsità di materiale da dove scegliere. Il problema era che molto materiale doveva essere escluso mentre invece si sarebbe voluto inserirlo.

Sfogliando l'indice, si vedrà che molti dei titoli tipici di importanza esoterica non sono stati inclusi.

Queste mancanze sono perfettamente conosciute, ma ci sarebbe voluto almeno un altro volume per fare giustizia ad una più completa classificazione.

Nella maggioranza dei casi, le informazioni contenute negli estratti sono incomplete, ma l'idea è quella di stimolare l'interesse dello studente nel soggetto, che possa riferirsi nei libri per poter avere l'informazione nel suo giusto contesto ed in pieno dettaglio.

Si spera che questo lavoro possa contribuire a portare gli Insegnamenti del Tibetano all'attenzione di una cerchia di studenti ancora più ampia.

Uno Studente
Pretoria
Febbraio 1971

ALCUNE PROPOSIZIONI FONDAMENTALI

(1) Il corso di studi che ora iniziamo tende essenzialmente a far ripiegare lo studente su se stesso, volgendolo in tal modo verso il suo più ampio sé che, nella maggior parte dei casi, ha fatto sentire la sua presenza solo a rari intervalli e in momenti della più alta emotività.

Quando il Sé è conosciuto e non semplicemente sentito, quando la realizzazione è tanto mentale quanto sensoria, allora l'aspirante può essere veramente preparato all'iniziazione.

Vorrei far notare che le mie parole si basano su alcuni presupposti fondamentali che esporrò brevemente, per amor di chiarezza.

In primo luogo si presuppone che lo studente sia sincero nella sua aspirazione e determinato a persistere, qualunque possa essere la reazione del suo sé inferiore. Solo quelli che giungono a una chiara differenziazione fra i due aspetti della loro natura, il sé reale e il sé illusorio, sono in grado di lavorare con intelligenza... (4-53).

(2) In secondo luogo, mi baso sul presupposto che tutti abbiano vissuto abbastanza a lungo e lottato con le forze avverse della vita quanto basta per aver sviluppato un discreto senso dei veri valori.

Suppongo che essi cerchino di vivere come chi sa qualcosa dei valori eterni dell'anima. Che non si lasceranno ostacolare da alcun avvenimento concernente la personalità o dalla pressione del tempo e delle circostanze, dall'età o da altre ragioni fisiche. Essi hanno saggiamente imparato che gli slanci entusiastici e un progresso energico e violento hanno i loro inconvenienti, mentre lo sforzo costante, regolare e persistente, a lungo andare porta più lontano. Balzi spasmodici e pressioni temporanee conducono alla delusione e a un grave senso d'insuccesso. È la testuggine e non la lepre, che arriva prima alla meta, sebbene infine la raggiungano entrambe.

In terzo luogo suppongo che coloro che si accingono seriamente a trarre vantaggio dalle istruzioni contenute in questo libro, siano preparati a seguire i semplici suggerimenti dati, a leggere attentamente queste istruzioni, a tentare di organizzare la loro mente, ad essere regolari nella pratica della meditazione. L'organizzazione della mente è un fatto di tutti i giorni; applicare la mente alle comuni attività quotidiane è il miglior modo per rendere fecondi i periodi di studio e di meditazione e per sviluppare l'idoneità al discepolato.

Chiariti questi presupposti, le mie parole vanno a coloro che cercano di essere all'altezza per rispondere alla richiesta di servitori addestrati. Si noti che non ho detto coloro che sono all'altezza. Intenzione e sforzo sono considerati di primaria importanza e sono i due principali requisiti per tutti i discepoli, gli iniziati e i maestri, oltre alla capacità di persistere. (4-54).

ARGOMENTI SU CUI RIFLETTERE

(1) Abbiamo molto su cui riflettere. Questi argomenti sono profondi e difficili da comprendere. Però l'attenta lettura, la quieta riflessione e l'applicazione pratica della verità percepita e dell'idea intuita, porteranno gradualmente illuminazione e condurranno ad acconsentire alle tecniche dell'anima e ad assimilare l'insegnamento. (15-289).

(2) Perciò, che il lettore accolga il messaggio contenuto in queste pagine come un appello spirituale presentato in forma idealistica, come esposizione di fatti o come teoria elaborata da uno studioso ed offerta all'esame di altri studiosi, ha poca importanza. A ognuno questo libro viene offerto per suscitare una risposta interiore, per portare ispirazione ed illuminazione.

In questi tempi, in cui vengono infrante le vecchie forme e costruite le nuove, è necessaria l'adattabilità, e per evitare il pericolo della cristallizzazione dobbiamo essere flessibili ed aperti. Il "vecchio ordine cambia", ma si tratta principalmente di un cambiamento di dimensione e di manifestazione, non essenziale e fondamentale. Ciò che è fondamentale è sempre stato vero. A ogni generazione spetta di conservare le caratteristiche essenziali dell'antica ed amata forma, ma allo stesso tempo di ampliarla ed arricchirla. Ogni ciclo deve aggiungere il frutto di un'ulteriore ricerca e dello studio scientifico, eliminando ciò che è ormai superato e privo di valore. Ogni età deve costruire per il rendimento massimo e per il trionfo di quell'epoca, ma anche abbattere le strutture del passato che potrebbero impedire la chiara visione del disegno generale. Soprattutto, a ogni generazione è data la gioia di dimostrare la solidità delle antiche fondamenta e l'opportunità di erigere su di esse una struttura adeguata alle necessità della vita interiore che evolve. (1-2).

(3) Ogni fede religiosa ha sempre promesso che chiunque cerchi seriamente finisce col trovare, quindi cerchiamo. Se alla fine troveremo che tutte queste affermazioni non sono che sogni da visionari e non possono recare alcun profitto, conducendoci solo nell'oscurità, non avremo tuttavia perduto il nostro tempo, perché sapremo almeno dove non dobbiamo cercare. D'altra parte, se con le nostre indagini avremo a poco a poco ottenuto qualche conferma, e la luce si sarà fatta sempre più chiara, persistiamo fino al giorno in cui la luce che splende nell'oscurità non avrà illuminato cuore e cervello, permettendoci di realizzare che l'intero scopo dell'evoluzione è stato di condurci a questa espansione di coscienza e a questa illuminazione, e che giungere all'iniziazione ed entrare nel quinto regno non è una vana chimera od un sogno fantastico, ma un fatto acquisito nella coscienza. Di ciò ognuno deve accertarsi da sé. Coloro che già sanno, possono affermare la verità di un fatto, ma la parola altrui e l'enunciazione di una teoria non possono darci nulla di più di una conferma. Ogni anima deve conquistarsi la certezza, deve trovare dentro di sé, ricordando sempre che il regno di Dio è all'interno, e che solo i fatti riconosciuti come verità nella coscienza individuale hanno valore reale. Nel frattempo, quello che alcuni sanno e di cui si sono accertati nella propria coscienza come di verità indiscutibili, verrà esposto nei capitoli che seguono, e il lettore intelligente avrà l'opportunità e la responsabilità di riconoscere da sé se quanto detto è vero o meno. (1-26).

(4) Bontà e altruismo nascono dalla comprensione e dal servizio, e la santità del carattere è il frutto delle espansioni di coscienza che l'uomo attua entro se stesso con strenuo sforzo. (1-93).

(5) Quando un uomo è coscientemente potente sul piano mentale, il suo potere di fare del bene è centuplicato. (1-172).

(6) L'uso delle parole comporta limitazione e vela l'idea; le parole letteralmente velano o nascondono i pensieri, ne diminuiscono la chiarezza, e li rendono confusi. (3-150).

(7) La Terra è un organismo entro un organismo più grande, e questo fatto deve essere più ampiamente riconosciuto. I figli degli uomini su questo pianeta considerano troppo spesso l'intero sistema come se la Terra fosse nella posizione del Sole, il centro dell'organismo solare. (3-177)

(8) La maggior parte degli uomini non distingue ancora se stesso in quanto PENSATORE, persistente nel tempo e nello spazio, dal veicolo mediante il quale pensa, che è effimero e transeunte. (3-419).

(9) Il problema del capitale e del lavoro ha le radici nella distinzione soggettiva tra Ego "equipaggiati e non equipaggiati", tra le unità della famiglia umana in terra che sono uscite dall'Aula dell'Ignoranza e quelle che ancora brancolano nei suoi scuri e tetri corridoi. (3-826).

(10) Se l'uomo potrà essere indotto a realizzare la natura del proprio essere e la propria costituzione, e a comprendere le ragioni di ciò che accade, e se si potrà mostrare ai pensatori dell'umanità i rischi inerenti a ciò che accade attualmente nell'evoluzione devica, si potranno

evitare molti pericoli. Di qui la decisione di estendere il piano di questo libro fino ad includere informazioni più dettagliate sull'evoluzione dei deva. (3-908).

(11) Pur tuttavia nessun uomo è mai posto in circostanze insormontabili, una volta che si sia posto *intelligentemente* dal lato dell'evoluzione, o di Dio. Prima di ciò potrà essere, e sarà, trascinato dai venti delle circostanze; la pressione del karma di gruppo e di quello razziale lo costringerà in situazioni necessarie per il processo di risveglio alle proprie possibilità innate. Una volta diventato egli stesso il costruttore cosciente, che cerca di dominare le forze ed i costruttori della sua natura inferiore e di costruire il Tempio di Salomone, allora non è *più soggetto* alle condizioni precedenti. Diviene un governante, un costruttore ed un trasmettitore, finché viene il momento in cui egli è tutt'uno con gli Angeli solari, ed il lavoro dell'evoluzione umana è compiuto. (3-946).

(12) Cosicché occorre un veggente di grande saggezza ed esperienza per precisare lo stadio in cui ogni unità particolare della famiglia umana si trova. Il saggio si astiene sempre dall'affermare finché non *sa*. (3-968).

(13) *Solo chi è libero può controllare ed utilizzare coloro che sono prigionieri.* (3-1023.)

(14) Come l'uomo nelle incarnazioni iniziali non può concepire gli effetti che l'evoluzione avrà su di lui, né rendersi conto della natura dell'uomo sul Sentiero, così non è possibile nemmeno per le grandi esistenze concepire (se non nei termini più ampi e generali) la natura del Logos solare e l'effetto che l'evoluzione avrà su di Lui. (3-1152).

(15) Chi ha una visione che altri, sprovvisti dei necessari requisiti, non possono percepire, è spesso tacciato di visionario e mistificatore. Tuttavia, quando tale visione è percepita da molti, ne viene ammessa la probabilità; quando poi l'occhio dell'umanità stessa è risvegliato e aperto, non si parla più di visione, ma si afferma un fatto e si enuncia una legge. Tale è stata la storia della conquista della conoscenza nel passato e tale sarà nel futuro. (4-16).

(16) Ogni gradino della via deve essere scavato nella roccia dall'uomo stesso e non vi è via breve o facile per passare dalle tenebre alla luce. (4-60).

(17) Tutto il segreto del successo sul sentiero occulto dipende da un atteggiamento mentale; il materialismo concreto, la concentrazione sulla forma e il desiderio delle cose dell'immediato presente non consentono un grande progresso nell'apprendimento della verità esoterica superiore. (4-84).

(18) Cercate di arricchire il vostro strumento, imparate ad operare nella quiete, ad adempiere ai vostri obblighi e doveri, a contenere le vostre parole, a mantenere il contegno equilibrato che deriva dal movente di vita scevro di egoismo, dimenticate la soddisfazione egoistica che può sgorgare dal cuore quando giunge un segno di riconoscimento della vostra fedeltà da parte della Gerarchia che osserva. (4-129).

(19) Nulla, sia in cielo che all'inferno, in terra o altrove può impedire il progresso dell'uomo che si è risvegliato dall'illusione, che ha intravisto la realtà oltre l'inganno del piano astrale e che ha udito, non fosse che una sola volta, il richiamo della propria anima. (4-223).

(20) La riuscita del bene è inevitabile e si tratta di rendersi conto più o meno rapidamente della grande illusione mondiale e di liberarsene. Ogni aspirante è esortato a operare strenuamente a tal fine e a prestare il suo aiuto. Ogni uomo che libera se stesso, che vede con chiarezza e si sottrae al fascino dell'illusione contribuisce alla Grande Opera. (4-224).

(21) Che la visione interiore sia nostra, che l'occhio veda chiaramente la gloria del Signore, che la voce parli solo per benedire e le mani siano usate solo per aiutare, questa possa essere la preghiera di ciascuno di noi. (4-253).

(22) In senso esoterico, in futuro tutto diverrà più leggero, più rarefatto e più eterico. (4-390)

(23) Coloro che fanno e che sentono la guida della mano interiore della Gerarchia, sono consapevoli che il cuore dell'umanità è sano e che dal caos presente, forse proprio a causa di questo caos, emergeranno le persone competenti in grado di affrontare la situazione e portare all'unificazione e alla sintesi. (4-409).

- (24) Nulla è mai statico nel processo creativo; l'energia che fluisce dalla pulsazione della Vita Unica, con la sua attività ritmica e ciclica, che mai cessa e mai si arresta, deve essere in qualche modo utilizzata e deve farsi strada in qualche direzione, spesso (se l'uomo viene meno al proprio dovere) con risultati catastrofici. (4-461/2).
- (25) Vorrei tuttavia far notare che queste informazioni enigmatiche, che talvolta vi comunico e che alcuni studenti sembrano considerare d'importanza vitale, sono in realtà molto meno importanti dell'ingiunzione di vivere con benevolenza, esprimere parole cortesi e sagge, praticare l'abnegazione. (4-466/7).
- (26) Si tenga sempre presente che ogni campo di consapevolezza entro i suoi limiti costituisce una prigione e che l'obiettivo di tutta l'opera di liberazione è di liberare la coscienza ed estenderne la sfera di contatti. Dove vi sono confini, di qualunque tipo essi siano, dove il campo d'influenza è circoscritto e dove la sfera di contatto è limitata, lì si ha una prigione. Riflettete su queste parole che contengono gran parte della verità. (4-535).
- (27) Perseverare. L'insuccesso non impedisce mai la riuscita. Le difficoltà sviluppano la forza dell'anima. Il segreto del successo è sempre di mantenersi saldi ed essere impersonali. (4-559).
- (28) Ogni vantata libertà o dominio non è altro che una sua reazione temporanea spinta com'è da idee, dominata da ideali, mossa dall'egoismo, impregnata d'odi, ma tuttavia in lotta per esprimere le qualità migliori e più elevate, e liberarsi dalla schiavitù del male antico dei vecchi codici, e dalla maledizione delle antiche abitudini di pensiero e di vita. È quel che avviene dietro le quinte dell'umanità *nel suo insieme*, che importa; è lo sviluppo della coscienza umana, che conta per la Gerarchia. (9-25).
- (29) Il problema mondiale è essenzialmente religioso, e nei contrasti in ogni settore l'elemento religioso è presente. (9-35).
- (30) La grande legge fondamentale che "l'energia segue il pensiero"; ed una delle condizioni che determinano la tensione e lo sforzo presenti è dovuta al fatto che tanti milioni di uomini cominciano a pensare. (9-35).
- (31) La pace sarà il risultato della comprensione e della condivisione, e non la loro origine, come sovente suppongono i pacifisti. (9-98).
- (32) I popoli iniziano l'esperienza "del deserto", e si accorgeranno di quanto poco sia necessario per vivere in pienezza, con verità e felicità autentica... In quelle condizioni di ristrettezza, l'uomo si riorienta e cambia il modo di vivere, scoprendo che la libertà dalle cose materiali porta con sé bellezza e compenso suoi propri, gioia e gloria. Così si prepara alla vita della mente. Grande è l'egoismo di chi non vuole essere egoista! (10-75/6).
- (33) "Tutti gli uomini sono uguali"... È vero, ma se non si riconoscono le idee altrettanto importanti dell'evoluzione, delle qualità d'ogni razza umana e delle caratteristiche nazionali e religiose, l'idea fondamentale resta applicata in modo limitato. (10-132).
- (34) ...La causa di tutto il dolore e di tutte le miserie è il desiderio di cose materiali... "nessuno vive per se stesso", quindi nessuna nazione, e che la meta di ogni sforzo umano è la *comprensione amorevole* ispirata all'amore per il Tutto. (10-166).
- (35) Come ci è stato detto, nella gerarchia umana in evoluzione vi sono sessanta mila milioni di unità di coscienza o di spirito. (2-34).
- (36) Un discepolo deve essere saggio per saper sempre discriminare tra la voce del suo vero Istruttore e i falsi mormorii di chi si camuffa per tale e anche iniziati di alto ordine sono stati temporaneamente tratti in inganno. (2-132).
- (37) Quando l'allievo riconosca praticamente sempre di non essere i suoi veicoli, ma di fatto il Divino Essere che vi dimora, allora gli saranno impartite alcune nozioni. (2-157).
- (38) *Due terzi dell'umanità che alla fine dell'epoca saranno inoltrati sul Sentiero, e alla parte restante che sarà trattenuta per uno sviluppo posteriore.* (14-xviii).
- (39) Vorrei tuttavia farvi notare che la maggior parte dei veri esoteristi sono indipendenti

dalle scuole che si professano esoteriche. (14-183).

(40) In Occidente, a un uomo spetta per legge una sola moglie, ma per la promiscuità e le cosiddette avventure “romantiche”, può in realtà disporre di tante quante un capo tribù africano, e le donne oggi non sono migliori. (14-274).

(41) L'uomo sta fra cielo e terra, i piedi affondati nel fango della vita materiale e la testa fra le nuvole. Per lo più i suoi occhi sono chiusi e non vede la bellezza della visione celeste, o se sono aperti, li tiene rivolti al fango e alla melma che gli coprono i piedi. Ma quando per brevi istanti alza lo sguardo e vede il mondo della realtà e dei valori spirituali, inizia la vita lacerante e confusa dell'aspirante. (14-312).

(42) Uno dei compiti più difficili cui oggi devono far fronte i Maestri è di dimostrare all'uomo che i vecchi valori riconosciuti e il mondo fenomenico tangibile (emotivo e fisico) devono essere relegati in secondo piano nella coscienza umana al loro giusto posto, e che le realtà intangibili e il mondo delle idee e delle cause devono costituire per lui, nel futuro immediato, il centro principale della sua attenzione. Quando l'uomo avrà compreso questo e vivrà secondo tale conoscenza, l'illusione che ora annebbia il mondo scomparirà. (14-341).

(43) L'importanza degli avvenimenti muta secondo il punto da cui si osserva, e ciò che (dal lato dello sviluppo di coscienza di questo pianeta) può sembrare un elemento di estrema importanza e di valore determinante, visto dal lato universale può essere un evento insignificante. Le proprie vicende sembrano a ciascuno molto importanti, ma per l'umanità nel suo complesso contano ben poco. Tutto dipende da quale unità occupi il centro della scena nel dramma della vita e attorno a quale fattore centrale gli eventi, banali o importanti che siano, proseguono nei loro cicli. (14-395).

(44) Ma un mistero è tale fintanto che perdurano ignoranza e incredulità. Non esistono misteri quando vi è conoscenza e fede. (15-280).

(45) Il potere usato per egoismo esaurisce chi lo esercita ed evoca il dispiegarsi di un potere antagonista; egli ne è quindi distrutto, perché ha distrutto. (15-353).

(46) Ogni passo secondo l'evoluzione, e perciò verso la meta spirituale, si paga sempre con la rinuncia a ciò che fino a quel momento è più caro. (15-582).

(47) Gli uomini per natura sono gentili, quando non hanno la mente distorta e la visione annebbiata dalla falsità degli interessi egoistici, dalla propaganda politica e da pregiudizi religiosi o di razza. (15-655).

(48) Morte e malattia sono condizioni inerenti alla sostanza; finché l'uomo si identifica con la forma è soggetto alla Legge della Dissoluzione, che è una legge fondamentale della natura e governa la vita delle forme di ogni regno naturale. Quando il discepolo o l'iniziato si identifica con l'anima e ha costruito l'antahkarana usando il principio vita, egli trascende quella legge naturale dell'universo e usa o elimina il corpo a volontà, per comando della volontà spirituale o per le necessità della Gerarchia o i propositi di Shamballa. (17-501).

(49) La liberazione dalla triplice forma, dall'uomo spirituale sempre considerata il massimo bene, purché avvenga secondo la legge, come risultato del suo destino spirituale e delle decisioni karmiche; non come atto arbitrario o per evadere dalla vita e dalle sue conseguenze sul piano fisico o per autoimposizione. (17-661).

(50) *L'abitudine* alla bontà o giusta reazione, e alla comprensione istintiva contraddistingue l'iniziato esperto. Non ha bisogno di ricordare regole, teorie, piani o attività. Esse fanno parte della sua natura, così come l'istinto di conservazione è insito nella natura di un essere umano normale. Riflettete su questo e cercate di costruire le giuste abitudini spirituali. In questo modo il Maestro non spreca tempo elaborando piani dell'anima o piani personali. Egli ha l'abitudine, fondata sulla memoria divina istintiva, dell'attività giusta, della comprensione giusta e del proposito giusto. Non ha bisogno di ricordare. (18-66).

(51) Ma si può togliere la vita? Penso di no. La vita È. Nulla in cielo o in terra può toccarla o influenzarla. Questo è un punto sovente dimenticato. *La vita non può essere tolta*, in senso spirituale. ...Impara anche che la vita è invincibile, che non può essere tolta o distrutta, ma

che “passa” da una forma all’altra, da un’esperienza all’altra, finché la perfetta volontà di Dio non si esprima per suo tramite. (18-125).

(52) Le moltitudini sono ancora troppo affamate, distrutte psichicamente, confuse, angosciate e incerte (scritto nel 1948) circa il loro futuro, la loro libertà e sicurezza, per essere in condizione di ascoltarlo. (8-110).

(53) Attualmente ci troviamo in uno dei grandi periodi di transizione. Gettiamo le fondamenta di una nuova specie di esseri umani che deve emergere – un’unità più altamente evoluta nella famiglia umana – e da ciò derivano in gran parte i nostri problemi e l’attuale incapacità di sopperire alle esigenze e al bisogno umano di sviluppo. (12-14/15).

(54) La vostra visione viene sovente deformata dalle pene e dalla sofferenza cui è sottoposta la forma (la vostra o quella altrui, individualmente o collettivamente) e non distinguete chiaramente il proposito e l’impulso della *vita entro la forma*. (12-111).

(55) Vi ho già detto che gli incidenti che accadono agli individui generalmente sono il risultato di un’esplosione di forza, e che queste esplosioni sono causate dall’odio, dai pensieri non gentili e dalle parole critiche di coloro che sono coinvolti nell’incidente. (13-62/3).

(56) Trattenendo, l’uomo perde; abbandonando, guadagna; cercando di attaccarsi a ciò che ha, lo fa inevitabilmente sparire. (13-83).

(57) Accontentatevi del vostro dovere e del servizio immediato che vi condurrà un passo avanti sulla via alla quale siete consacrati, e potrete percorrerla rapidamente con passo sollecito oppure lentamente e con passo strascicato. (13-93).

(58) Oggi un breve periodo di sforzo organizzato seguito dalla morte ha un’utilità più vitale del futile agire a proprio piacimento e comodamente, girovagando poi per anni debolmente e senza scopo. (3-382).

(59) Il *bene* deve alla fine trionfare, ma la Gerarchia non conosce ciò che l’immediato futuro tiene in serbo per l’umanità, poiché sono gli uomini che decidono il proprio destino. (5-74)

(60) Una delle prime lezioni che un discepolo deve imparare è che dove pensa di essere più forte, e dove trova maggiore soddisfazione, è molto spesso il punto di pericolo e di debolezza più grave. (5-77).

(61) Vi rammento inoltre che la vita del discepolo è sempre cosparsa di rischi e pericoli, accettati volentieri e deliberatamente per il progresso spirituale e il servizio all’umanità. (5-88).

(62) ...Ciò che appare non è sempre reale; ciò che lacera e infrange la vita della personalità molte volte è agente di liberazione, se bene inteso; quando le Forze della Luce avranno disperso le tenebre del mondo, affiorerà la natura dello spirito umano immortale. (5-100).

(63) Segui la tua via con forza e in silenzio, e fai ciò che la tua anima comanda. Non lasciare che le voci minori di chi ami e ti è vicino ti distolgano dal tuo progresso sul sentiero del servizio. Tu ora appartieni al mondo, e non a pochi tuoi simili. (5-140).

(64) Non sei responsabile delle loro reazioni. La tua responsabilità consiste solo nel dar loro forza e distacco. Non assumere, perciò, responsabilità che non sono tue. (5-405).

(65) Quanto raramente chi ha tempo e possibilità serve come chi ne è sprovvisto! (5-543).

(66) Non scoraggiarti, mio antico fratello, se la via è ripida e ardua. Sei in buona compagnia e non sei solo. (5-599).

(67) Tu hai molto da dare, fratello mio, e ti sollecito a dare, e così facendo ti esorto anche a non essere troppo consapevole dei tuoi doni. (5-641).

(68) Impara a tenere per te ciò che ti riguarda. (5-662)

(69) È *lo sforzo che conta*. I risultati saranno inevitabili e proporzionati allo sforzo. (5-727).

(70) Il neofita grida: “Ditemi, ditemi. Allora cambierò. Accetterò qualsiasi cosa, ma ditemi”. Il discepolo dice invece: “Aiutate l’opera. Dimenticate voi stessi. Il mondo ha bisogno di voi”. (5-737).

(71) Il tuo orizzonte sia ampio, fratello mio, e la tua umiltà grande. (6-3).

(72) Per essere veramente efficace nel modo desiderato, devi coltivare quell'atteggiamento che fa di te unicamente un canale puro e senza ostacoli, non ostruito dalle *tue* idee, i *tuoi* piani e le *tue* attività del piano fisico. (6-443).

(73) Stai collaborando col Piano o in realtà, con i tuoi piani? (6-448).

(74) Al centro di un grande uragano c'è un punto di pace. Così racconta la storia. Lo si può trovare. Così avviene in tutte le tempeste della vita. Esse conducono alla pace, se non sei una foglia. (6-627).

(75) Non temere la solitudine. L'anima che non riesce a stare sola non ha niente da dare. (6-755).

3

INSEGNAMENTI ASTRUSI

(1) Questo trattato è perciò alquanto astruso e del tutto simbolico. Può sembrare difficile da comprendere, può significare poco per taluni, nulla per altri. Se però i discepoli lottano veramente e se applicano effettivamente l'insegnamento impartito, per quanto sta in loro, col passare del tempo e con il risvegliarsi della loro ragione e intuizione comprenderanno sempre più chiaramente queste enunciazioni simboliche che trasmettono l'insegnamento voluto. Quando ciò avviene, l'Angelo della Presenza si avvicina illuminando il discepolo sul suo cammino. Il senso di separatività diminuisce e infine la luce irrompe nelle tenebre e l'Angelo domina la vita. (15-48/9).

(2) Vi esorto sovente a riflettere, poiché è un mezzo potente di rivelazione. (16-292).

(3) Potrete chiedere perché tratto di simili astrazioni. Vi rispondo che lo sforzo di comprendere le verità che superano la vostra ragione (o anche solo di accettarle come ipotesi in attesa di conferma) sviluppa in voi, per gradi, un aspetto della mente indispensabile nei processi di realizzazione, e che all'iniziazione dev'essere efficacemente utilizzato. (16-390/1).

(4) Vi ripeto che l'argomento è molto vasto e queste prime istruzioni e queste risposte servono solo a far comprendere quanto sia astruso. Ma se sarete pazienti e disposti a imparare per assorbimento più che per analisi, un giorno scoprirete di saperne molto, in modo intuitivo e discriminante. (17-308).

(5) Chi studia non deve sentirsi deluso quando s'imbatte in proposizioni semplici e chiare. Si tende a ritenere che gli insegnamenti esoterici siano necessariamente astrusi e complessi, si da richiedere il ricorso costante al "senso esoterico" (qualunque cosa si intenda con ciò) per giungere a capire. Eppure sovente, quanto più avanzato è l'insegnamento, tanto più semplicemente si esprime. L'astrusità dipende dall'ignoranza di chi studia, non dal modo con cui si insegna. (17-629).

(6) Gran parte di ciò che ho detto sopra vi sembrerà senza senso, perché il contatto perfetto fra anima e personalità non è stato realizzato, e l'aspetto volontà in manifestazione non è ancora compreso nelle sue tre fasi: della personalità, egoica e monadica. Ma, come già vi dissi, io scrivo per quei discepoli e iniziati che stanno incarnandosi adesso, e che saranno nel pieno fiorire della loro coscienza e del servizio verso la fine di questo secolo. Ma lo sforzo che fate per capire avrà il suo effetto, anche se il cervello non lo registrerà. (18-34/5).

(7) Mi rendo conto che per voi la vera comprensione non è possibile, ma potrete ottenere molto dal *vostro sforzo* di comprendere. (18-304).

(8) Come potete vedere, ci avventuriamo in campi che sono ben al di là della vostra comprensione, ma lo sforzo di afferrare l'irraggiungibile e di esercitare la mente lungo la linea del pensiero astratto è sempre utile. (18-646).

(9) Mi rendo perfettamente conto che quanto sto dicendo potrà sembrarvi privo di senso e che, naturalmente, io non posso darvi in alcun modo la prova dell'effettiva natura di questo sistema d'intercomunicazioni, mentre a voi è impossibile controllare e confermare ciò che dico; ma neppure accertarvi della effettiva esistenza di Sanat Kumara è nelle vostre possibilità, fratelli miei, e tuttavia sin dalla notte dei tempi la Sua esistenza è stata proclamata dalla Gerarchia ed accettata da milioni di uomini. Ognuno crede in un numero di cose molto più grande di quante egli possa provarne o di cui possa stabilire la validità. (11-164).

4

L'ERA DEI DISCEPOLI

(1) Il mondo oggi offre a tutti i discepoli l'opportunità di divenire discepoli del mondo, vicini al cuore del Maestro, e di attraversare rapidamente i primi stadi del discepolato. Ai discepoli del mondo è offerta l'opportunità di iniziare l'approccio al Cuore della Gerarchia, al Cristo. È la prima di queste possibilità che dovrebbe riguardarvi poiché, nell'avvicinarvi al vostro gruppo, potete cominciare a ottenere l'addestramento che svilupperà in voi utilità *mondiale*. La maggioranza di voi è troppo vecchia per giungere a tanto? Sta a voi dirlo. L'anima non ha età e può usare il suo strumento quando esso si rende idoneo e disponibile. Siete troppo concentrati in voi stessi e preoccupati per raggiungere il distacco necessario al servizio mondiale? Sta a voi scoprirlo e dimostrarlo a voi stessi. (5-768).

(2) Quando un discepolo arriva a quarantanove anni, dovrebbe vedere ben delineato il sentiero della sua vita di servizio. (6-742).

(3) Noi che insegniamo, sorvegliamo e guidiamo lo sviluppo esoterico dell'uomo, sappiamo che se un certo grado di fusione non è ancora stabilito a cinquantasei anni raramente si afferma più tardi. Dopo quell'età un uomo può conservare il livello conseguito e alimentare la sua aspirazione, ma la sommersione dinamica della personalità nella volontà e nella vita dell'anima è rara dopo quel periodo. Se invece essa è raggiunta prima dei cinquantasei anni, il successivo progresso sul Sentiero del Discepolato è sicuramente possibile. (5-596/7).

(4) Il tuo 63°mo anno sarà, come nella vita di tutti i discepoli, un anno di crisi e di suprema opportunità (6-36). vedi anche: (6-501/505/508/533).

5

AGNI

(1) AGNI, il Signore del Fuoco, governa tutti gli elementali e i deva del fuoco sui tre piani dell'evoluzione umana: il fisico, l'astrale e il mentale; e non solo in questo pianeta chiamato Terra, ma anche su questi tre piani in ogni parte del sistema. (3-65).

(2) Agni, totalità degli Dei. Egli è Vishnu ed il Sole nella sua gloria; Egli è il fuoco della materia e il fuoco della mente uniti e fusi; Egli è l'intelligenza che palpita in ogni atomo; Egli è la Mente che attiva il sistema; Egli è il fuoco della sostanza e la sostanza del fuoco; Egli è la Fiamma e ciò che la Fiamma distrugge. (3-602).

(3) Ogni potenzialità sta nel potere energizzante e vitalizzante di Agni e nella Sua capacità di stimolazione. Egli è la vita stessa e la forza trascinate dell'evoluzione, dello sviluppo psichico e della coscienza. (3-606).

(4) "Il nostro Dio è un Fuoco che consuma", è un'espressione che si riferisce principalmente ad Agni, il fattore predominante di quest'epoca. I deva del fuoco avranno una parte sempre più importante in tutti i processi terreni. Ad essi è affidato il compito di inaugurare la Nuova

Era, il nuovo mondo, la nuova civiltà e il nuovo continente... Agni non soltanto controlla i fuochi della Terra e governa il piano mentale, ma è associato in modo definito con il risveglio del fuoco sacro, kundalini... Il Signore del Fuoco compirà il suo lavoro particolare di questo ciclo risvegliando il fuoco di kundalini nei numerosi uomini che saranno pronti. Ciò avrà inizio in questo secolo e proseguirà attivamente nei prossimi mille anni. (4-390/1).

6

ALLINEAMENTO

(1) Non dimenticate che esistono sempre individui che manifestano in maniera definita l'uno o l'altro di questi stadi e stati di coscienza. Pochi esprimono oggi una coscienza primitiva come quella Lemure. Pochi, al termine della *Via*, esprimono la perfezione divina, e fra questi estremi stanno tutti i gradi possibili di sviluppo.

L'uomo è quindi (come espressione di forza) una massa di energie in conflitto e un centro attivo di forze in moto, il cui centro d'attenzione si sposta di continuo, mentre l'aggregarsi delle numerose correnti di energia forma un confuso caleidoscopio di rapporti, interpretazioni, lotte micidiali e interdipendenze fino a quando le forze della personalità (simbolo della molteplicità divina) sono assoggettate o "allineate" dall'anima che s'impone. A ciò si allude quando usiamo il termine "allineamento". Esso è determinato da:

1. Il dominio della personalità esercitato dall'anima.

2. L'afflusso di energia dell'anima nel cervello, tramite i corpi mentale ed emotivo, che sottomette la natura inferiore, risveglia la coscienza cerebrale alla consapevolezza dell'anima e produce un nuovo allineamento dei corpi. (15-340).

3. L'assestamento corretto, secondo il raggio, delle energie che causano e stimolano l'attività dei centri. Ciò provoca infine il diretto allineamento dei centri sulla colonna vertebrale, sì che l'energia dell'anima, dal centro direttivo nella testa può scendere e risalire attraversandoli. Mentre questo dominio dell'anima si perfeziona (e ciò dura molto a lungo, se visto dalla coscienza limitata della personalità) emergono i raggi dei veicoli, il raggio della personalità prende a dirigere l'esistenza e infine quello dell'anima prevale su di esso e lo soggioga.

Infine il raggio monadico prende il sopravvento, assorbendo in sé il raggio della personalità e quello dell'anima (alla terza e quinta iniziazione) e così la dualità è definitivamente trascesa e "rimane soltanto *Colui che È*". (15-341).

(2) Per gli aspiranti e i discepoli, il compito immediato è:

1. Produrre l'unificazione di anima e corpo per mezzo dell'allineamento.

2. Costruire l'antahkarana, usando i sei metodi o mezzi che ho descritti, evocando così la risposta della Triade. Il pensiero di Allineamento-Invocazione-Evocazione rappresenta le tre idee principali che dovete tener presenti mentre procediamo in questo studio. (18-498).

(3) Gli aspiranti e i discepoli in prova si occupano di un preciso processo volto a focalizzare la loro coscienza nell'anima. Questo processo consta di due parti:

1. L'intensificazione della vita della personalità, in modo da sviluppare al massimo i suoi poteri individualistici.

2. Un processo di avanzamento nella luce e di contatto cosciente con l'anima.

Questo include il precedente stadio di allineamento, che è un metodo di sforzo focalizzato e concentrato secondo il raggio e il proposito di vita dell'anima. Può assumere la forma di profonda applicazione ad una ricerca scientifica o di profonda concentrazione sul lavoro spirituale del mondo, o essere la totale dedizione a uno sforzo umanitario; ciò non importa. Vorrei attirare la vostra attenzione su questa affermazione. In ogni caso il potere motivante *deve* essere il miglioramento; deve essere portato avanti con estremo sforzo, ma se esistono

giusto movente e lo sforzo di sviluppare simultaneamente un buon carattere e un proposito stabile, l'aspirante o il discepolo in prova alla fine troverà che è riuscito a stabilire un preciso rapporto con l'anima; scoprirà che il sentiero di contatto fra anima e cervello, tramite la mente, si è aperto e che egli ha superato il primo stadio del necessario processo di allineamento. (18-500/1).

(4) Siete stati propensi a pensare che l'allineamento sia un processo per mezzo del quale la personalità si mette in rapporto con l'anima. È assolutamente esatto, ciononostante l'allineamento è un termine che, in realtà, interessa quattro processi:

1. L'allineamento dell'anima e della personalità, risultante in un rapporto cosciente col Regno di Dio

2. L'allineamento dell'anima e della personalità con l'Ashram, risultante in un rapporto cosciente col Maestro dell'Ashram.

3. L'allineamento dell'iniziato di grado superiore con la Triade Spirituale, e il risultato che ne deriva è il riconoscimento dell'energia monadica.

4. L'allineamento di tutti i centri nel corpo eterico del discepolo. Ne risulta la capacità dei centri di registrare e trasferire le energie che entrano nel meccanismo inferiore, come conseguenza dei tre allineamenti sopra elencati. (6-152/3).

7

MISTERI ANTICHI

(1) Questi antichi Misteri furono dati originariamente all'umanità dalla Gerarchia, che a sua volta li aveva ricevuti dalla Gran Loggia Bianca di Sirio. Contengono la chiave del processo evolutivo, celata in numeri e parole; velano il segreto dell'origine e del destino dell'uomo, raffigurando nel rito e nel rituale il lungo, lunghissimo cammino che deve percorrere. Se interpretati rettamente e presentati correttamente, forniscono anche l'insegnamento di cui l'umanità ha bisogno per progredire dalle tenebre alla Luce, dall'irreale al Reale e dalla morte all'Immortalità... I Misteri saranno ristabiliti anche in altri modi, perché contengono molte cose oltre a ciò che può essere rivelato dai riti massonici o che i rituali e le cerimonie religiose possono dischiudere. I loro insegnamenti e le loro formule contengono la chiave della scienza che schiuderà il mistero dell'elettricità... Sebbene la scienza abbia fatto molti progressi in questa direzione, essa è di natura ancora embrionale, e solo quando la Gerarchia sarà presente in terra visibilmente e i Misteri di cui i Maestri sono custodi saranno dati apertamente agli uomini, saranno rivelati il segreto e la natura dei fenomeni elettrici.

I Misteri reintegreranno il colore e la musica al loro giusto posto e lo faranno in modo tale che, rispetto a queste nuove arti le arti creative di oggi saranno come quelle costruzioni in legno dei bambini in confronto alle grandi cattedrali di Durham o di Milano. I Misteri, quando saranno ristabiliti, renderanno reale — in un senso che presentemente vi è incomprendibile — la natura della religione, il proposito della scienza e la meta dell'educazione. Questi non sono ciò che pensate oggi.

In questo momento si sta preparando il terreno per la grande restaurazione. Le Chiese e la Massoneria stanno oggi davanti al tribunale della mente critica dell'umanità, e da questa mente è stato pronunciato il verdetto che esse hanno mancato al compito divino che era stato loro assegnato. Ci si rende conto ovunque che occorre riversare in loro una nuova vita e apportare grandi cambiamenti nella coscienza e nell'istruzione di quelli che lavorano in questi due modi d'espressione della verità. Questi cambiamenti non sono stati ancora fatti, perché occorrerà una nuova visione e un nuovo accostamento di questa esperienza che è la vita, e questo, solo la nuova generazione potrà darli. Essi ed essi soltanto potranno produrre le modificazioni e la rivitalizzazione necessarie; questo è possibile e sarà fatto:

“Ciò che è un mistero non lo sarà più e ciò che è stato velato sarà ora rivelato; quello che è stato ritirato riemergerà alla luce e tutti gli uomini lo vedranno e insieme se ne rallegreranno. Questo momento verrà quando la desolazione avrà compiuto il suo lavoro benefico, quando tutte le cose saranno state distrutte e quando gli uomini avranno cercato, mediante la sofferenza, di essere impressionati da quello che hanno scartato nel vano inseguire quanto era a portata di mano e facile da raggiungere. Ciò, una volta posseduto, si dimostrò agente di morte — tuttavia gli uomini cercavano la vita, non la morte”.

Così si esprime il *Vecchio Commentario* riferendosi al ciclo attuale che l’umanità sta attraversando. (18-330/2) & (8-122/5).

(2) *I Misteri vengono rivelati*, non con il ricevere le informazioni su di essi e i loro processi, ma per azione di certi processi attuati nel corpo eterico del discepolo; questi lo mettono in grado di conoscere quello che è nascosto; lo mettono in possesso di un meccanismo di rivelazione e gli fanno prender coscienza che esistono in se stesso certi poteri o energie irradianti e magnetiche, che costituiscono dei canali di attività e dei metodi con i quali egli può acquisire ciò che è privilegio dell’iniziato possedere e usare. (18-337).

(3) *Gli unici veri misteri sono quei punti di rivelazione per i quali il meccanismo risulta inadeguato*. (6-511).

8

ANTAHKARANA

(1) Nella nuova era l’educazione dovrà anche occuparsi di collegare i tre aspetti della natura mentale: l’anima con la mente inferiore, unificando così anima e personalità; la mente inferiore e l’anima con la mente superiore. La razza umana è ormai pronta a farlo e per la prima volta nella storia l’opera di collegamento può procedere in scala relativamente grande. Non è il caso che mi dilunghi su questo argomento, poiché concerne nozioni tecniche della Saggezza Eterna di cui molto vi ho detto in altri libri. (12-5).

(2) L’educazione è quindi la Scienza dell’Antahkarana. Questa scienza e questo termine esprimono in senso esoterico la verità di questa indispensabile “costruzione di ponti”. L’Antahkarana è il ponte che l’uomo getta – per mezzo della meditazione, della comprensione e dell’opera magica creativa dell’anima – fra i tre aspetti della sua natura mentale. Perciò gli scopi principali della futura educazione saranno:

1. Allineare mente e cervello mediante la corretta comprensione della costituzione interiore dell’uomo, in modo particolare del corpo eterico e dei centri di forza.

2. Costruire un ponte tra cervello, mente e anima, dando origine ad una personalità integrata, espressione in continuo sviluppo dell’anima entrostante.

3. Costruire il ponte che colleghi la mente inferiore, l’anima e la mente superiore, in modo da rendere possibile l’illuminazione della personalità. (12-6).

(3) “Prima che un uomo possa percorrere il Sentiero, deve divenire egli stesso il Sentiero”. L’antahkarana, simbolicamente, è il Sentiero. Questo è uno dei paradossi della scienza esoterica. Passo dopo passo e di stadio in stadio costruiamo quel Sentiero come il ragno tesse il suo filo. È quella “via del ritorno” che svolgiamo da noi stessi; è anche quella Via che troviamo e percorriamo. (12-7).

(4) Gli studenti devono esercitarsi a distinguere fra sutratma e antahkarana, fra il filo della vita e quello della coscienza. ... Il sutratma è il flusso diretto della vita ininterrotto e immutabile, che simbolicamente può essere considerato come una corrente di energia vivente che scorre dal centro alla periferia e dalla fonte all’espressione esteriore o apparenza fenomenica. È la *vita*.

... È il filo che s'intesse quale risultato della comparsa della vita nella forma sul piano fisico. Tornando a parlare per simboli, si può dire che il sutratma opera dall'alto in basso ed è la precipitazione della vita nella manifestazione oggettiva. L'antahkarana invece è tessuto, evoluto e creato per effetto di quella creazione primaria ed opera dal basso all'alto, dall'esterno all'interno, dal mondo dei fenomeni exoterici a quello delle realtà soggettive e del significato. (12-26/27).

(5) L'uomo ordisce un filo simile a come mirabilmente fa il ragno. Penetra ancora maggiormente nel suo possibile ambiente e scopre un aspetto di sé cui poco aveva pensato nei primi stadi. Scopre l'anima e passa attraverso l'illusione della dualità. Questa è una fase necessaria ma non permanente. ... Egli cerca di fondersi con l'anima, di identificare se stesso, la personalità cosciente, con l'anima adombrante. Proprio a questo punto, in senso tecnico, deve essere iniziata la vera costruzione dell'antahkarana. È il ponte tra la personalità e l'anima. (12-29).

(6) *La Scienza dell'Antahkarana.* È la nuova e vera scienza della mente, che userà sostanza mentale per costruire il ponte di collegamento tra personalità e anima e tra questa e la triade spirituale. Ciò costituisce un'opera attiva con sostanza più sottile di quella dei tre mondi dell'ordinaria evoluzione umana. Si tratta della sostanza dei tre livelli superiori del piano mentale. Questi ponti simbolici, una volta costruiti, faciliteranno il flusso della coscienza e produrranno quella continuità di coscienza, quel senso di consapevolezza senza ostacoli che porrà fine alla paura della morte, annullerà ogni senso di separazione e renderà l'uomo responsivo, nella coscienza cerebrale, alle impressioni provenienti dai regni spirituali superiori, o dalla Mente di Dio. In tal modo sarà più agevolmente iniziato ai propositi e ai piani del Creatore. (12-95/96).

(7) Si può aggiungere che la costruzione della seconda metà dell'antahkarana (tra l'anima e la triade spirituale) è chiamata la scienza della visione, poiché come la prima metà del ponte è fatta usando la sostanza mentale, la seconda metà è costruita usando la sostanza di luce. (12-96).

(8) La Scienza dell'Antahkarana è connessa a tutto il problema dell'energia, ma specialmente a quella usata dall'individuo e alle forze mediante cui si collega ad altri individui o altri gruppi. (12-143).

(9) La Scienza dell'Antahkarana è la scienza del triplice filo esistente fin dall'origine del tempo e che connette l'individuo alla sua fonte monadica. Il riconoscimento e l'uso cosciente di questo filo quale Sentiero e mezzo di contatti sempre più estesi giunge relativamente tardi nell'evoluzione. La meta di tutti gli aspiranti e discepoli è di divenire consapevoli di questa corrente di energia nelle sue varie diversificazioni e usarne consapevolmente le energie in due modi: interiormente nel proprio sviluppo e nel servizio del piano per l'umanità. (12-146).

(10) La Scienza dell'Antahkarana riguarda dunque l'intero sistema di energie in entrata e i procedimenti d'impiego, trasformazione e fusione. Concerne inoltre le energie in uscita e il loro rapporto con l'ambiente ed è la base della scienza dei centri di forza. (12-147).

(11) Pertanto l'antahkarana è il filo della *coscienza*, dell'intelligenza, è l'agente responsivo in ogni reazione senziente. (12-148) vedi anche : (6-193/4,408), (18-441/501).

9

ASPIRANTI

(1) Progredendo, l'aspirante non solo equilibra le coppie di opposti, ma gli si rivela il segreto del cuore del fratello. Egli diviene una forza riconosciuta del mondo ed è considerato come uno sul quale si può fare affidamento per servire. Gli uomini si volgono a lui per assistenza ed

aiuto lungo la sua linea riconosciuta, ed egli comincia a far risuonare la sua nota così da essere sentito non solo tra gli uomini, ma anche tra i deva. A questo stadio lo fa con la penna nella letteratura, con la parola nelle conferenze e nell'insegnamento, con la musica, la pittura e l'arte. In un modo o nell'altro raggiunge i cuori degli uomini, e diviene un aiuto ed un servitore della sua razza. (3865/6).

(2) La vita di tutti gli aspiranti, se progrediscono con la dovuta rapidità, è quindi caratterizzata da movimento costante, da continui cambiamenti e differenziazioni, dal succedersi di costruzione e distruzione, dalla formulazione di progetti e dalla loro dissoluzione. È una vita di sofferenza continua e di frequenti urti con le circostanze ambientali, di numerose amicizie che si formano e si sciolgono, di incessante mutamento con l'angoscia che ne deriva. Gli ideali vengono trascesi in quanto tappe su un cammino verso altri più elevati; balenano visioni, ma solo per essere sostituite da altre; sogni sono carezzati, realizzati e poi messi da parte; si fanno amici che vengono amati ma lasciati indietro a seguire da lontano e con passo più lento le orme dell'aspirante che avanza con ritmo più rapido. (4-264).

(3) Ricordiamo prima di tutto che nessun aspirante, per quanto sincero e devoto, è privo di difetti. Se lo fosse, sarebbe un adepto. Tutti gli aspiranti sono ancora egoisti, ancora inclini alla collera e all'irritabilità, ancora soggetti a depressione e, a volte, persino all'odio. Spesso questa collera e questo odio sono suscitati da cause che noi chiamiamo plausibili. Ingiustizie commesse da parte di altri, crudeltà verso esseri umani e animali, odio e immoralità di chi li circonda possono suscitare in loro reazioni analoghe, causando loro molta sofferenza e ritardo. Una cosa deve essere sempre ricordata: se un aspirante evoca odio da un suo simile, se suscita la sua collera e se incontra antipatia e antagonismo, significa che egli stesso non è completamente innocuo; in lui vi sono ancora semi di disagio, poiché per una legge di natura, riceviamo ciò che diamo e suscitiamo reazioni conformi al nostro modo di agire, sia esso fisico, emotivo o mentale. (4-483).

(4) Tutti gli aspiranti sanno, ed è stato insegnato loro nel corso di tutte le epoche, che mente pura, cuore puro, amore della verità, una vita di servizio e l'assenza di egoismo sono requisiti essenziali, senza i quali nulla giova e nessun grande segreto può essere svelato. (4-43).

(5) La meta immediata di tutti i discepoli che aspirano, attualmente si prospetta quindi nel modo seguente:

1. Pervenire alla chiarezza di pensiero per quanto riguarda i propri problemi personali immediati, soprattutto il problema inerente al proprio obiettivo nel servizio. Questo deve essere fatto mediante la meditazione.

2. Sviluppare la sensibilità ai nuovi impulsi che oggi inondano il mondo. A ciò si giunge amando maggiormente tutti gli uomini e facilitando il contatto con loro grazie all'amore e alla comprensione. L'amore rivela.

3. Servire con completa impersonalità. Questo si ottiene eliminando l'ambizione personale e l'amore del potere.

4. Rifiutarsi di prestare attenzione all'opinione pubblica o ai cosiddetti insuccessi o cadute. Ciò si ottiene prestando la massima attenzione alla voce dell'anima e cercando di dimorare sempre nel luogo segreto dell'Altissimo. (4-635/6).

(6) Nessuno studente sincero rimane senza alcun riconoscimento. Nella stretta del lavoro, sotto il peso della fatica quotidiana, è incoraggiante sapere che vi sono coloro che osservano e che ogni azione benevola, ogni pensiero d'aspirazione e ogni reazione non egoistica è notata e riconosciuta. Tenete tuttavia presente che il riconoscimento da parte degli Aiutanti avviene grazie alla percezione dell'accresciuta vibrazione dell'aspirante e non attraverso una conoscenza specifica dell'azione compiuta o del pensiero formulato. Coloro che insegnano si occupano dei principi della verità, delle frequenze di vibrazione e della qualità della luce. Essi non sono consapevoli, né avrebbero il tempo di occuparsi delle azioni, delle parole e condizioni specifiche e, quanto prima gli studenti comprenderanno questo fatto e

abbandoneranno ogni speranza di venire in contatto con un individuo fenomenico che tanto facilmente chiamano Maestro, dotato di tali poteri da potersi occupare delle loro futili vicende nel tempo e nello spazio, tanto più rapidamente progrediranno.

Tuttavia, quando vi sia sviluppo costante, osservanza dei principi occulti in modo da determinare precisi cambiamenti nei corpi usati e aumento della luce irradiante, tutto ciò viene riconosciuto e registrato e l'aspirante è ricompensato con accresciute occasioni di servire i suoi simili. (4-638).

(7) Questi stadi si protraggono a lungo e sono così interconnessi, che dall'uno dipende la realizzazione del successivo, e soltanto una mente analitica vi scorge o vi cerca la distinzione. Il riflesso di questa esperienza quintuplicata nella vita dell'individuo intelligente che risponde alla civiltà e all'educazione attuale e ne trae profitto, avviene in questo ordine:

1. Appropriazione dell'involucro fisico.

Ciò avviene fra il quarto e il settimo anno, quando l'anima, fino allora soltanto adombrante, s'impadronisce del veicolo fisico.

2. Una crisi durante l'adolescenza, quando l'anima si appropria del veicolo astrale. Non è riconosciuta dal pubblico in genere e viene solo confusamente percepita dallo psicologo per le palesi anomalie temporanee. Se ne constata l'effetto senza conoscerne la causa.

3. Un'altra crisi del genere ha luogo fra il ventunesimo e il venticinquesimo anno, quando avviene l'appropriazione del veicolo mentale. L'uomo dovrebbe cominciare allora a rispondere alle influenze egoiche, e ciò accade sovente se è progredito.

4. Una crisi fra il trentacinquesimo e il quarantaduesimo anno in cui si stabilisce il contatto cosciente con l'anima; allora la triplice personalità comincia a rispondere come unità all'impulso dell'anima.

5. Negli anni successivi si dovrebbe verificare un rapporto sempre più stretto fra l'anima e i suoi veicoli, sfociante in un'altra crisi fra il cinquantaseiesimo e il sessantatreesimo anno d'età. Da quest'ultima dipende la futura utilità della persona, ossia se l'ego continuerà a usare i veicoli fino in tarda età o se invece andrà gradatamente ritirandosi.

Nella lunga storia della vita dell'anima vi sono altri cicli di crisi corrispondenti, ma con la visione superiore le cinque crisi principali di cui abbiamo trattato possono essere tracciate con chiarezza. (15-53).

(8) Sensibilità psichica, dualità mistica e capacità di dominio sono i tre problemi principali dell'aspirante e devono essere studiati e compresi. Nel discepolo interessano i tre centri maggiori — della testa, del cuore e fra le sopracciglia — poiché la sensibilità psichica è connessa al cuore, la dualità mistica al centro ajna e il problema del potere al centro al sommo del capo.

Nell'aspirante o nell'uomo evoluto influenzano la gola, il plesso solare, il centro sacrale, ma essendo dovuti all'espandersi della coscienza, hanno poco o nessun effetto sull'uomo non evoluto o di medio livello, preoccupato soltanto della vita fisica e delle reazioni emotive. Questi non attraversa i processi stimolanti, ma devastatori, di riorientamento, di riconoscimento del dualismo e della fusione della personalità. Come già visto, il processo d'integrazione comporta problemi specifici. (15-614).

(9) "Ciò che vi occorre principalmente è di *intensificare l'aspirazione spirituale interiore*. Dovreste lavorare in modo più definito da quello che possiamo definire un punto di tensione. Studiate ciò che si è detto della tensione e dell'intensità. È l'intensità di proposito che vi trasformerà da aspirante che avanza con fatica e in modo abbastanza soddisfacente, in un discepolo dal cuore e dalla mente infiammati. Ma forse preferite procedere con costanza senza sforzo di gruppo, facendo del vostro lavoro per me e per il gruppo stesso una parte ben regolata della vostra vita quotidiana, che potete adattare in buona parte a vostro piacimento, in cui alla vita dello spirito è concessa una parte ragionevole e nella quale l'aspetto servizio non è trascurato e la vostra vita si presenta ben equilibrata e vissuta senza un vero grande sforzo. Se è così, può trattarsi della scelta della vostra personalità o della decisione della vostra anima

per una vita specifica, ma significa che *non* siete il discepolo che tutto subordina alla vita di discepolato.

“A questo punto vorrei sottolineare due cose. In primo luogo, se potrete innalzare la vostra tensione in modo da essere guidati dalla vita dello spirito, ne deriverà un cambiamento radicale che galvanizzerà la vostra vita interiore. Siete preparati a questo? In secondo luogo, ciò non produrrà alcun cambiamento esteriore, nei vostri rapporti con l’ambiente. Dovrete continuare a far fronte ai vostri obblighi ed interessi esterni, ma io qui parlo in termini di orientamenti interiori, di decisioni interiori dinamiche e di organizzazione interiore in vista del servizio e del sacrificio. Forse preferite la via più lenta e più facile? Se è così, è completamente affar vostro e rimarrete ancora sul sentiero continuando ad essere persone costruttive e utili. Sto semplicemente mettendovi di fronte a una delle crisi che subentrano nella vita di tutti i discepoli, durante le quali devono essere fatte delle scelte che saranno determinanti per un ciclo, *ma soltanto per un ciclo*. È soprattutto una questione di velocità e di organizzarsi per aumentarla. Questo significa eliminare i fattori non essenziali e concentrarsi solo su quelli essenziali (quelli interiori, che riguardano l’anima e il suo rapporto con la personalità, e quelli esteriori che riguardano voi e il vostro ambiente). (18-496), (5-538).

(10) Il vostro compito principale, quali aspiranti, è di coltivare la sensibilità superiore di rendervi così puri e altruisti, che la vostra mente rimanga indisturbata dagli avvenimenti nei tre mondi, di cercare quel senso spirituale di attenzione che vi metterà in grado di essere impressionati e di interpretare poi correttamente le impressioni ricevute. (18-549).

(11) Ma per la maggioranza degli aspiranti la meta non è di limitare la propria coscienza concentrandosi su minuzie come gli atomi permanenti e i particolari della natura della forma individuale. L’obiettivo di ogni aspirante è espandere la coscienza fino a includere ciò che sta oltre se stesso, per pervenire ai più elevati stati di coscienza nella vita del gruppo e dell’umanità, e per integrarsi coscientemente nella Gerarchia e finalmente in Shamballa, e “*conoscere*”, in senso occulto, Dio nei Suoi molti stadi di sviluppo e perfezione che tutto includono. (5-766).

10

IL CORPO ASTRALE (EMOZIONALE)

(1) *Affinamento del corpo emotivo*. La procedura in questo caso è diversa. Il corpo emotivo è semplicemente un grande riflettore. Assume colore e moto dall’ambiente, rimane impressionato da ogni fuggevole desiderio. Entra in contatto con ogni capriccio e ogni fantasia che lo circonda; ogni corrente lo agita; ogni suono lo fa vibrare, a meno che l’aspirante non inibisca questo stato di cose e non lo addestri a ricevere e a reagire solo alle impressioni che gli giungono dai livelli intuitivi tramite il Sé Superiore e quindi tramite il sottopiano atomico. Meta dell’aspirante dovrebbe essere di addestrare il corpo emotivo in modo che divenga calmo e limpido come uno specchio, in modo da riflettere alla perfezione. Sua meta dovrebbe essere di far sì che esso rifletta solo il corpo causale, che assuma colore in armonia con la grande Legge e sia mosso ad agire in una precisa direzione e non secondo come soffiano i venti del pensiero o come si sollevano le maree del desiderio. Quali parole dovrebbero descrivere il corpo emotivo? Le parole: quieto, sereno, tranquillo, calmo, limpido e chiaro, terso come uno specchio, una superficie piana, un limpido riflettore, che con accuratezza trasmette i desideri, i voleri, le aspirazioni dell’Ego e non della personalità. Come si può ottenere tutto ciò? In parecchi modi, alcuni dei quali sotto la direzione dell’aspirante, altri sotto quella del Maestro.

a. Vigilando costantemente su ogni desiderio, movente e impulso che giornalmente

incrocia l'orizzonte, quindi insistendo su tutti quelli di ordine elevato e inibendo quelli inferiori.

b. Con il costante tentativo quotidiano di giungere al contatto con il Sé Superiore e rifletterne i desideri nella vita. Dapprima si commetteranno errori, ma a poco a poco il processo di costruzione procede e la polarizzazione del corpo emotivo si eleva gradualmente attraverso i vari sottopiani fino a raggiungere quello atomico.

c. Con definiti periodi giornalieri diretti ad acquietare il corpo emotivo. Tanto si insiste sulla necessità di calmare la mente in meditazione, ma si dovrebbe ricordare che il placare la natura emotiva è un passo preliminare alla quiete mentale; l'una succede all'altra ed è saggio cominciare dal basso. Ogni aspirante deve scoprire da sé dove egli ceda più facilmente a vibrazioni violente come paura, preoccupazione, desideri della personalità di ogni tipo, amore della personalità per qualcosa o qualcuno, scoraggiamento, ipersensibilità all'opinione pubblica; deve quindi superare quella vibrazione imponendole un nuovo ritmo, eliminando definitivamente e costruendo.

d. Operando sul corpo emotivo durante la notte, secondo le direttive di ego più avanzati sotto la guida di un Maestro. (2-337/9).

(2) Quando illusione e annebbiamento sono trascesi, il corpo astrale scompare dalla coscienza e non sussistono desideri per il sé separato. Kama-manas svanisce e l'uomo è considerato essenzialmente come anima-mente-cervello nella natura corporea. È un grande mistero, che viene compreso solo quando la personalità è dominata e ogni annebbiamento e illusione è eliminato. Ciò avviene per gradi. Quel dominio si acquista dominando; l'eliminazione del desiderio deve essere cosciente. Al lavoro dunque e questo problema diverrà inevitabilmente più chiaro. (10-66)). Vedi anche : "Piano Astrale".

11

FENOMENI ASTRALI

(1) A questo punto vorrei dire chiaramente a tutti i veri e sinceri aspiranti che nella formazione prevista durante i prossimi decenni, lo sviluppo della visione e dell'udito astrale sarà completamente escluso o, se già esiste, dovrà essere definitivamente superato. Il vero discepolo cerca di concentrarsi sul piano mentale, mirando a trasferire la sua coscienza ancora più in alto, nella più ampia e inclusiva consapevolezza dell'anima.

Sua meta è di includere ciò che è superiore e a questo stadio non è necessario che egli ricuperi le facoltà astrali che, come ben sapete, furono caratteristica delle razze terrestri poco evolute e di molti animali superiori. Più tardi, quando avrà raggiunto lo stato d'adepto, egli potrà operare sul piano astrale, se così deciderà, ma si ricordi sempre che il Maestro opera con l'aspetto anima dell'umanità (e di tutte le forme) e non con i loro corpi astrali. Questo è stato spesso dimenticato dagli istruttori, sia in Oriente che in Occidente. ... Mi sia quindi dato ripetere agli studenti che il loro obiettivo principale è di divenire consapevoli dell'anima, coltivare la coscienza dell'anima e imparare ad agire e vivere come anime. (4-166). Vedi anche : "Poteri Psicici".

12

PIANO AISTRALE

(1) Una delle cose più importanti che deve fare l'aspirante è imparare a comprendere il piano astrale e la sua natura, imparare a liberarsi da esso e in seguito lavorarvi. ... nel momento in cui un uomo è in grado di "vedere" sul piano astrale, di pervenire all'equilibrio e mantenersi

saldo in mezzo alle forze che vibrano, in quel momento egli è pronto per l'iniziazione. ...Il piano astrale, quando è visto dall'"occhio aperto" dell'aspirante, appare dapprima come densa nebbia, confusione, forme mutevoli che si compenetrano e mescolano e l'apparenza caleidoscopica è tale che l'impresa sembra sopraffarlo senza speranza. Non è luce stellare o chiara. Esso appare come un impenetrabile disordine. ...Inoltre, il piano astrale è il piano dell'illusione, dei miraggi e della presentazione deformata della realtà. Questo deriva dal fatto che ogni individuo è occupato in un continuo lavoro con la materia astrale e la potenza del desiderio umano e mondiale produce la costante formazione d'immagini e la costruzione di forme che si risolvono in effetti ben concreti nella materia astrale. ... A queste forme aggiungete lo scenario permanente e sempre crescente della "memoria akasica" che riguarda la storia emotiva del passato, aggiungete le attività delle vite disincarnate che, uscendo dall'incarnazione o dirigendovisi, attraversano il piano astrale, e aggiungete ancora il potente desiderio, purificato e intelligente, delle Vite sovrumane che includono anche quelle della Gerarchia occulta ed avrete lo stupendo quadro di tutte le forze presenti. Tutte queste forze agiscono intorno, attraverso e su ogni essere umano, il quale risponderà secondo la condizione del suo corpo fisico e dei suoi centri, l'aspirante deve farsi strada attraverso questo panorama illusorio, trovando il capo del filo che lo guiderà fuori dal labirinto, aggrappandosi fermamente ad ogni minuscolo frammento di realtà che gli si presenti, imparando a distinguere il vero dall'illusorio, il permanente dall'impermanente e la certezza dall'irrealtà. ... Nessun miraggio, nessuna illusione possono trattenere l'uomo che si è proposto il compito di percorrere il Sentiero sottile come filo di rasoio che, attraverso le lande desolate, attraverso le più dense foreste, attraverso le profonde acque del dolore e dell'angoscia, attraverso la valle del sacrificio e superando le montagne della visione conduce alla porta della liberazione. A volte camminerà nelle tenebre (e l'illusione delle tenebre è estremamente reale); altre volte in una luce tanto abbagliante e sfolgorante da scorgere a fatica il cammino; potrà provare cosa sia vacillare sul Sentiero e cedere alla fatica del servizio e della lotta; potrà temporaneamente smarrire la strada e vagare per i sentieri dell'ambizione, dell'interesse egoistico e delle seduzioni materiali, ma non saranno che brevi deviazioni. (4-221/3).

(2) Il piano astrale non esiste, salvo nella coscienza del quarto regno della natura, poiché l'uomo "s'illude" in un senso diverso dalla consapevolezza cosciente di qualsiasi altro regno, subumano o sovrumano.

Dispero di riuscire a rendere con chiarezza il significato di ciò che voglio dire. Come può colui che è soggetto alle illusioni dei sensi, come sono tutte le creature umane, concepire lo stato di coscienza di chi si è liberato dall'illusione del piano astrale o rendersi conto dello stato di consapevolezza delle forme di vita che non hanno ancora sviluppato la coscienza astrale? È la natura dualistica della mente che produce quest'illusione... Tuttavia, è proprio quest'illusione che alla fine restituirà all'uomo la segreta parola d'ordine per entrare nel regno di Dio e realizzare la propria liberazione. È questa stessa maya che lo guida alla verità e alla conoscenza; è sul piano astrale che l'eresia della separatività deve essere superata ed è sul campo del Kurukshetra che l'Arjuna individuale che aspira e l'Arjuna cosmico imparano che il conoscitore e la conoscenza sono una cosa sola. La scienza segreta del Maestro della Saggezza è il segreto che svela come dissipare le nebbie e le brume, le tenebre e la foschia prodotte dall'unione dei fuochi nei primi stadi. Il segreto del Maestro è la scoperta che non esiste alcun piano astrale; egli trova che il piano astrale altro non è che un'invenzione dell'immaginazione ed è stato creato usando l'immaginazione creativa in modo incontrollato e abusando dei poteri magici. L'opera della Gerarchia è soprattutto di porre fine alle ombre e dissipare l'umidità; l'intento dei Maestri è di far penetrare la luce dell'anima e mostrare che spirito e materia sono le due realtà che costituiscono l'unità e che soltanto nel tempo e nello spazio e per il ciclico abuso dei poteri magici. (4-614/5).

(3) Ho affermato altrove, che in realtà il piano o corpo astrale non esiste. Come il corpo fisico

è composto di una materia che non è considerata un principio, così il veicolo astrale — dal punto di vista della mente — è dello stesso genere. È cosa difficile da comprendere, poiché desiderio ed emozione hanno un'importanza tanto reale e devastante. In senso letterale, tuttavia, dal punto di vista del piano mentale, il corpo astrale è "immaginario", *non* è un principio. L'uso cumulativo e dell'immaginazione al servizio del desiderio, ha tuttavia edificato un mondo illusorio, anebbiante, il piano astrale. Durante l'incarnazione fisica e quando ancora non si segue il Sentiero del Discepolato, esso appare perfettamente reale, dotato di vita e vitalità proprie. Dopo la prima morte (del corpo fisico) continua ad essere reale, ma il suo potere gradualmente svanisce; l'uomo mentale si accorge del proprio vero stato di coscienza (più o meno evoluto) e allora la seconda morte è possibile e avviene. *Questa seconda comprende il Processo di Eliminazione.* (17-409).

(4) Qui vorrei far notare che, sebbene dal punto di vista del Maestro il piano astrale non esista, miliardi di esseri lo riconoscono ed operano nella sua sfera ingannatrice, dove sono aiutati dal discepolo iniziato, che opera dai corrispondenti livelli superiori. (18-65).

Vedi anche : "Corpo Astrale" e (6-377).

13

ASTROLOGIA

(1) Che l'astrologia sia una scienza in divenire è la verità. Che l'astrologia, nel suo aspetto più elevato e nella sua vera interpretazione, col tempo consentirà all'uomo di focalizzare la sua comprensione e di agire correttamente è la verità. Che nelle future rivelazioni dell'astrologia si troverà il segreto della vera, coordinazione fra anima e forma è pure giusto. Ma *quell'*astrologia ancora non esiste. Troppi sono i fattori trascurati e troppo pochi quelli noti per fare dell'astrologia la scienza esatta che molti pretendono sia. Lo sarà in futuro, ma non è ancora il momento. ... Le affermazioni degli astrologi in merito alla realtà delle energie che influiscono sull'organismo umano possono essere considerate vere; quelle riguardanti la loro capacità di interpretarle sono invece in gran parte infondate. È infatti ben poco ciò che anche l'intelligenza più elevata esistente sul pianeta può sapere; non dimenticate che gli adepti utilizzano principalmente l'intuizione.

L'energia della costellazione o del segno particolare in cui un uomo è nato ha un significato ben più profondo di quanto si sia mai riconosciuto finora. Essa incorpora o indica il suo problema *presente*, stabilisce il ritmo della sua vita ed è connessa alla qualità della sua personalità. Essa governa, se così posso esprimermi, l'aspetto attività della sua vita durante l'incarnazione (4-434/5).

(2) Sotto certi aspetti astrologici deve prodursi un decentramento analogo, per cui il sistema solare non sarà più considerato come il punto attorno al quale ruota lo zodiaco, o attorno al quale il Sole percorre il suo grande ciclo di circa 25.000 anni. Gli astrologi perspicaci negheranno che ciò sia quanto generalmente si accetti. Ma — per chiarezza e per il pubblico in genere — questa induzione è permessa e ammessa da chi non sa. Su questa teoria dello Zodiaco si fonda soprattutto quella che chiamiamo la Grande Illusione, e vi esorto a ricordarlo mentre studiate con me nuove vie per quest'antichissima e massima fra le scienze. L'astrologia dev'essere ripristinata nella sua bellezza e verità originarie affinché il mondo riacquisti una prospettiva più fedele e una valutazione più esatta e accurata del Piano divino, quale ora si esprime nella Saggezza delle Età.

La seconda affermazione che intendo premettere è che oggi, nel mondo, l'astrologia è *in essenza* la presentazione più genuina della verità occulta, poiché è la scienza che tratta delle energie e delle forze che agendo attraverso e sullo spazio con tutto ciò che esso contiene, lo

condizionano e lo governano. Quando ciò sia compreso, e siano meglio intese le fonti di quelle energie e la natura dello spazio, si vedranno orizzonti più vasti e nello stesso tempo più intimamente connessi; si capiranno le relazioni fra entità individuali, planetarie, sistemiche e cosmiche, e si comincerà a vivere in modo scientifico. È questo vivere scientifico lo scopo primario dell'astrologia.

... Lo studioso moderno tende a credere che convergano su di lui e lo attraversino le energie provenienti dal segno in cui il Sole “si trova” al momento della nascita. Si considera inoltre responsivo alle forze dei vari pianeti che governano le case del suo oroscopo e pensa che in tal modo siano fissate le tendenze e le circostanze della sua vita. Ciò lo porta a crederci un elemento d'importanza isolata. L'indagine moderna non dà rilievo al segno che sorge (l'ascendente) e ciò perché sono pochi ancora quelli che sanno vivere come anime; inoltre si dà poca importanza alle energie che affluiscono di continuo sul nostro pianeta da altre costellazioni o dai molti pianeti “nascosti”. Di questi ultimi la Saggazza Senza Tempo ne conta una settantina solo nel nostro sistema solare.

... Pertanto non discuterò dell'astrologia esoterica secondo l'oroscopo. Le linee principali delle nostre considerazioni saranno le relazioni universali, l'interazione delle energie, la natura di ciò che la Grande Illusione nasconde, le illusorie “apparenze delle cose come sono” e il destino di questo pianeta, dei regni naturali e dell'intera umanità.

Ciò mi porta alla terza affermazione, tanto fondamentale che vorrei vi fermaste a contemplarla, anche se ancora non ne afferrate bene tutte le implicazioni. L'Antica Sapienza insegna che “lo spazio è un'entità”, e l'astrologia esoterica ne studia appunto la vita, le forze, le energie, gli impulsi e i ritmi, i cicli, i tempi e le stagioni. (16-4/7).

(3) L'astrologia esoterica dunque studia la Vita e le Vite che informano i “punti di luce” in seno alla Vita universale. Costellazioni, sistemi solari, pianeti, regni di natura e il microscopico uomo, sono tutti effetti dell'attività e della manifestazione di energia di certe Vite, il cui ciclo di espressione e gli infiniti propositi superano la capacità di comprensione anche delle menti migliori e più illuminate del nostro pianeta.

Ciascuno di voi deve poi afferrare il concetto che l'etere dello spazio è il campo in cui e attraverso cui agiscono le energie emesse dalle molte Sorgenti. Quindi occorre studiare il corpo eterico del pianeta, del sistema solare e dell'insieme dei sette sistemi di cui il nostro fa parte, oltre al generale e più vasto corpo eterico dell'universo in cui siamo locati.

Questo termine, “locati” è qui usato volutamente per ciò che implica. Il campo maggiore, come i campi minori e più circoscritti, è il mezzo per trasmettere tutte le energie che agiscono sul e attraverso il sistema solare, le sfere planetarie e tutte le forme di vita che queste ospitano. Esso costituisce un solo ininterrotto campo d'attività in moto incessante — un eterno mezzo di scambio e trasmissione di energie.

A questo proposito, e per capire meglio, è bene studiare l'uomo individuale; così si potrà pervenire a comprendere, in minima misura, la verità fondamentale sottostante. Chi studia non dimentichi mai la Legge di Analogia come strumento per interpretare. L'esoterismo insegna (e la scienza odierna sta rapidamente arrivando alle stesse conclusioni) che sotto il corpo fisico, col suo intricato e fitto sistema nervoso, sta un corpo eterico o vitale, controparte e vera forma dell'aspetto esteriore fenomenico e tangibile. Esso è inoltre il mezzo per trasmettere forza a tutte le parti della struttura umana ed è lo strumento della vita e della coscienza che vi dimorano. Determina e condiziona il corpo fisico, in quanto è depositario e trasmettitore di energia dai vari aspetti soggettivi dell'uomo e anche dell'ambiente in cui egli vive (sia interiore che esteriore).

Altre due considerazioni sono da aggiungere. Prima, il corpo eterico individuale non è un veicolo umano isolato e separato ma, in senso peculiare, è parte integrante del corpo eterico di quella entità che abbiamo chiamato la famiglia umana; questa, per suo tramite, è componente integrante del corpo eterico planetario, il quale non è affatto distinto dal corpo eterico degli

altri pianeti, ma tutti quanti insieme formano, con quello del Sole, il corpo eterico del sistema solare.

Quest'ultimo a sua volta è connesso ai corpi eterici dei sei sistemi che, con esso, costituiscono un'unità cosmica e in cui fluiscono energie e forze da certe grandi costellazioni. Il campo dello spazio è di natura eterica ed è composto dalla totalità dei corpi eterici di tutte le costellazioni, di tutti i sistemi solari e dei pianeti che contiene. In quest'aureo tessuto cosmico circolano di continuo energie e forze, e questa è la base scientifica delle teorie astrologiche. Come le forze del pianeta e dell'uomo interiore spirituale (menzionando solo uno dei tanti fattori) fluiscono nel corpo eterico dell'individuo sul piano fisico e ne condizionano le espressioni, le attività e le qualità, così le mutevoli forze dell'universo scorrono in ogni parte dell'insieme eterico dell'entità che chiamiamo *spazio*, e condizionano e determinano l'espressione, l'attività e la qualità di tutte le forme che il cosmo racchiude.

Questo "controllo della forma con un settenario di energie" (com'è detto nel *Vecchio Commentario*) è una norma inviolabile tanto nel governo interiore del nostro universo e di questo particolare sistema solare, quanto del singolo uomo. Ad esempio, nel nostro sistema solare esistono sette pianeti sacri che corrispondono ai sette centri di forza dell'uomo. L'insieme di sette sistemi solari cui il nostro appartiene, sono a loro volta i sette centri di energia di Colui Che altrove ho indicato come Colui Di Cui Nulla Si Può Dire. (16-9/12).

(4) Firmamento, costellazioni, segni e pianeti sono una cosa per la Gerarchia, un'altra per gli astronomi, un'altra ancora per gli astrologi, mentre sono semplicemente sconcertanti galassie di luci per l'uomo della strada. (16-257).

(5) Sono in corso dei mutamenti fondamentali nell'orientamento dell'asse polare terrestre che confonderanno assai i calcoli degli astrologi. Sono variazioni lente che progrediscono secondo la legge cosmica. Mentre si verificano, l'esattezza dei calcoli e delle deduzioni è impossibile. Quando l'orientamento e la direzione precisa dell'asse polare saranno nuovamente stabili, si potranno accertare le cifre fondamentali. In effetti, fin dai tempi dell'antico Egitto non si può più parlare di vera precisione. In questo campo tutto ciò che ora si può fare è da considerarsi solo approssimato, e quindi in ultima analisi non è possibile né predire né interpretare con certezza. È tutta una questione estremamente oscura e del tutto incomprensibile per l'astrologo comune e certo per il lettore normale. Ma vi ricordo che durante il grande ciclo di vita della Terra, varie stelle si sono succedute come "polare", e l'attuale stella polare non ha sempre occupato quella posizione. È un fatto che la scienza riconosce. (16-408).

(6) Non ripeterò mai abbastanza che l'astrologia esoterica riguarda esclusivamente forze ed energie che operano sull'*aspetto coscienza* dell'essere umano e condizionano la vita della personalità. Questo è quanto si deve soprattutto considerare. In altri termini, l'astrologia esoterica concerne l'anima, non la forma, e quindi tutto ciò che dico si riferisce alla coscienza, alla sua espansione, agli effetti che induce sui suoi veicoli, la forma, e — in ultima analisi (come sarà compreso in seguito) — alla Scienza dell'Iniziazione. (16-484).

14

AURA

(1) Vorrei ricordare che l'aura, da ognuno di voi creata attorno al nucleo centrale del vostro sé (o della vostra anima) incarnato, è un frammento dell'anima adombrante che vi condusse in manifestazione. Come ben sapete quest'aura è composta dalle emanazioni del corpo eterico, il quale a sua volta comprende tre tipi d'energia che dipendono individualmente da voi. Aggiunti all'energia del prana di cui è composto il corpo eterico, questi tre tipi d'energia sono:

1. L'aura della salute, che è essenzialmente fisica.

2. L'aura astrale, che di solito è di gran lunga l'elemento predominante, più diffuso e che controlla.

3. L'aura mentale nella maggioranza dei casi relativamente limitata, ma che si sviluppa con rapidità dal momento in cui il discepolo prende *coscientemente* il proprio sviluppo "in mano", o quando la personalità sia polarizzata sul piano mentale. Giungerà il tempo in cui l'aura mentale oblitererà (se mi è concesso usare un termine così inadatto) quella astrale od emozionale, ed allora la qualità di amore dell'anima creerà qualche cosa che la sostituirà, di modo che la sensibilità necessaria non scompaia del tutto ma sia di natura superiore e molto più acuta.

In questa triplice aura (o più correttamente, quadrupla, tenendo conto del veicolo eterico) ciascun individuo vive, si muove ed è. Su tale vivente, vitale aura si registrano tutte le "impressioni", tanto oggettive che soggettive. È questo "agente di reazione sensitiva" che il sé interno deve dominare ed usare allo scopo di registrare l'impressione o di dirigere l'impressione mentale od eterica all'esterno, nel mondo degli uomini. L'impressione astrale è puramente egoistica ed individuale, e sebbene possa influenzare l'ambiente circostante di un individuo, non viene diretta come le altre energie registrate. È l'aura che, in massima parte, crea gli effetti che un individuo produce su coloro con cui viene in contatto e non tanto le parole che egli pronuncia, seppure si possa ritenere che esse esprimano le sue reazioni ed il suo modo di pensare, ma che in realtà sono, di solito, espressione dei suoi desideri emozionali. Tutti, perciò, rechiamo con noi un'aura che è un vero e perfetto quadro del nostro specifico grado d'evoluzione. Il Maestro vigila sull'aura che è un fattore di importanza capitale nella vita di un discepolo. La luce dell'anima esistente entro l'aura e le condizioni che i vari aspetti di questa presentano, indicano se il discepolo si stia o no avvicinando al Sentiero del Discepolato. Via via che le reazioni emotive perdono d'intensità e che l'apparato mentale si chiarifica, il progresso dell'aspirante può venire osservato con precisione. Vorrei che distingueste attentamente fra il corpo astrale e quello mentale e tra le loro specifiche emanazioni. I cosiddetti corpi sono di natura sostanziale; l'aura è essenzialmente radiante e si estende in ogni direzione da ciascuno di essi. È questo un punto da notare con molta attenzione. (11-97/8).

(2) In realtà la cosiddetta "aura" dell'uomo è creata, o costituita, dai centri, o dalle loro vibrazioni, sebbene tale aura venga sovente confusa con l'aura "della salute". Ho detto "sovente", ma sarebbe stato più esatto dire "solitamente". ... (11-173).

(3) La "sfera di radiazione" viene facilmente determinata da chi la ricerchi ed esamini gli effetti della sua radiazione su coloro che si trovano nel suo ambiente. Chi sia molto emotivo, con il centro del plesso solare ipersviluppato ed incontrollato può rovinare una famiglia o un'istituzione. Dico ciò come esempio. Una vita creativa, radiante, che usi coscientemente i centri della gola o del cuore, può arrecare ispirazione a centinaia di altre persone. Questi sono fatti ben degni d'attenta considerazione. Ricordate tuttavia che i centri vengono resi attivi coltivando certe virtù principali e *non* con la meditazione e la concentrazione su i centri stessi i quali sono posti automaticamente in condizione d'irradiare in modo soddisfacente con una vita retta, un pensare elevato e un'attività basata sull'amore. Queste virtù possono sembrarvi poco interessanti ma esse sono molto potenti e scientificamente idonee a produrre nei centri la desiderata attività radiatoria. Quando ciò sia stato compiuto e che tutti i centri siano divenuti sfere viventi d'attività irradiante le cui orbite si interpenetrano, l'iniziato diviene un centro di luce vivente e *non* un insieme di sette centri radianti. Riflettete su questo. (11-175).

(4) Non dimenticate che osservate il mondo e l'ambiente attraverso l'aura e quindi l'annebbiamento e l'illusione sono questioni che vi riguardano. (10-35).

(5) Vi ho visto riuscire e fallire, notando la pulsazione della vostra luce, non osservando i dettagli del vostro vivere quotidiano. (5-98).

Vedi anche : (5-752/3).

ESERCIZI DI RESPIRAZIONE

(1) Sulla scienza del respiro si sono dette e insegnate molte sciocchezze. Molti gruppi impartiscono una quantità d'istruzioni pericolose perché basate su una conoscenza teorica mai praticata a lungo da chi la insegna, ma anche perché molti sfruttano gli ignari, per lo più a scopo di lucro. Per buona sorte le nozioni impartite sono per lo più vaghe, inesatte e spesso innocue, nonostante certe importanti reazioni nocive; del resto, il proposito dell'aspirante è alquanto debole e non gli consente di aderire quotidianamente e con perseveranza alla disciplina richiesta ed egli non riesce ad applicarla nel modo che potrebbe portare a un dubbio successo; in tal caso il pericolo quindi non sussiste. Molti gruppi occulti sfruttano il soggetto della respirazione allo scopo di circondarlo di mistero e di allettare gli incauti, oppure per dare qualcosa da fare agli aderenti, così acquistando fama di dotti ed esperti occultisti. Chiunque può insegnare esercizi di respirazione, che per lo più si riducono ad inalare ed esalare in modo ritmico secondo l'insegnamento dell'istruttore. Se eseguiti con costanza, i risultati non mancano, ma di solito sono indesiderabili, poiché in genere l'istruttore dà più importanza alla tecnica che non alle idee che, utilizzando l'energia generata dal respiro, dovrebbero prendere forma nella vita dell'allievo.

Tutta la scienza del respiro è costruita sull'uso della Parola Sacra, l'OM, il cui uso dovrebbe essere limitato a chi seriamente è impegnato a percorrere la Via, ma che è stato diffuso da molti senza scrupoli, specie da certi swami indiani che si atteggiavano a santi e sfruttano molte donne stolte occidentali. In tal caso la Parola è usata senza intento spirituale, ma semplicemente come un suono che, accompagnato dal respiro, produce effetti psichici, che i creduli scambiano per profonda spiritualità. Il guaio è che la respirazione è inevitabilmente connessa con l'OM, ma gli effetti dipendono dal movente e dalla ferma intenzione interiore. (10-253/4).

(2) L'uso corretto della Vita-Respiro è l'arte che l'aspirante, il discepolo e l'iniziato studiano, tenendo però presente che la scienza del respiro fisico è l'aspetto meno importante e segue in ordine di tempo l'uso corretto dell'energia, termine applicato all'afflato divino o Vita. (4-152).

(3) Nessun esercizio di respirazione è esente da pericoli se non si cerca di imporre un ritmo alla vita quotidiana. Le due attività devono procedere di pari passo. ... Nessuno può mettere in dubbio l'effetto esercitato dagli esercizi di respirazione sul corpo eterico. Come è certo che mangiare e bere costruiscono o distruggono il corpo fisico e ne aiutano o ostacolano il giusto funzionamento, così gli esercizi di respirazione producono potenti effetti se usati correttamente per un periodo sufficientemente lungo. (4-206/7).

(4) Il solo fattore che rende efficace la respirazione è il pensiero, l'intento e il proposito con cui è praticata. Questa è la chiave del valore dell'uso dinamico di tali esercizi. Se il proposito non è ben chiaro, se il discepolo non sa bene ciò che fa quando pratica la respirazione esoterica e non ha capito il senso della frase: "l'energia segue il pensiero", gli esercizi di respirazione sono una perdita di tempo e possono essere pericolosi. Solo se esiste unione fra respiro e pensiero si ottengono veri risultati.

Dietro a tutto questo sta un terzo fattore, anche più importante: la VOLONTÀ. Può eseguire quegli esercizi senza pericolo e con profitto soltanto chi abbia una volontà attiva, la sua volontà spirituale, della Triade. (10-255/6).

(5) Che gli esercizi di respirazione possano un giorno far parte della preparazione del discepolo è vero e possibile, ma in modo spontaneo e come effetto di una vita ritmica e del costante uso corretto della Parola Sacra, l'OM. (10-262).

(6) Gli esercizi di respirazione o il tirocinio pranayama non dovrebbero mai essere intrapresi senza una guida esperta e soltanto dopo anni di applicazione spirituale, di devozione e di servizio. (1318)

16

IL BUDDHA

(1) È interessante ricordare che al tempo del Buddha, circa cinque secoli avanti Cristo... Il Buddha rispose alle domande del suo tempo con le *Quattro Nobili Verità*, che appagano l'eterna domanda del "perché". Insegnò che infelicità e sofferenze sono create dall'uomo stesso; che il concentrare il desiderio su ciò che è buono, effimero e materiale è causa di tutta la disperazione, l'odio e le competizioni, e la ragione per cui l'uomo trascorre la propria esistenza nel regno della morte, nel mondo fisico, che è la vera tomba dello spirito. (8-106).

(2) Il Buddha incarnò in Sé la qualità della saggezza: manifestò la Luce e insegnò la via della luce, per cui divenne "l'Illuminato". La luce, la saggezza e la ragione, come attributi divini, ma anche umani, furono concentrati in Lui, che chiamò al Sentiero dell'Illuminazione, di cui sono aspetti la saggezza, la percezione mentale e l'intuizione.

Poi venne un altro grande: il Cristo, Che incarnò un principio divino ancora più elevato della mente: l'Amore, e nello stesso tempo contenne in Sé tutta la luce del Buddha. Egli fu espressione sia di luce che d'amore. (7-150-1).

17

IL CORPO CAUSALE

(1) Quando si considera il corpo causale [questo Tempio dell'Anima] si tratta in modo specifico del veicolo di manifestazione dell'Angelo solare, che è la vita che lo anima e lo sta costruendo o perfezionando, ed espandendo, riflettendo così su scala minuscola il lavoro del Logos sul Suo piano. (3-1110).

(2) Il corpo causale è una collezione di atomi permanenti, tre in tutto, racchiusi in un involucro di essenza mentale...

Al momento dell'individualizzazione, termine per indicare quel momento di contatto, sul terzo sottopiano mentale si ha un punto di luce che racchiude tre atomi e a sua volta è racchiuso da un involucro di materia mentale. L'opera da compiere è dunque:

1. Far sì che il punto di luce divenga una fiamma, soffiando costantemente sulla scintilla e alimentando il fuoco.

2. Far sì che il corpo causale cresca e si espanda, da ovoide incolore contenente l'Ego a una forma di rara bellezza che racchiude in sé tutti i colori dell'arcobaleno. Questo è un fatto occulto. Il corpo causale, a tempo debito palpiterà di un'irradiazione interiore e di una fiamma che vi lampeggia e che gradualmente si farà strada dal centro alla periferia. Il fuoco allora lo perforerà, usando il corpo (prodotto di millenni di vite di dolore e di sforzo) come combustibile per le sue fiamme. Brucerà tutto completamente, s'innalzerà verso la Triade e (divenendo uno con essa) verrà riassorbito nella coscienza spirituale portando con sé, usando come simbolo il calore, una intensità di calore o qualità di colore o di vibrazione prima mancanti.

L'opera della personalità – poiché dobbiamo vedere ogni cosa da questo punto di vista fintanto che non disporremo della visione egoica – è dapprima di abbellire, costruire ed espandere il corpo causale; in secondo luogo di trasferirvi la vita della personalità estraendone quanto vi è di buono e accumulandolo nel corpo dell'Ego. Tutto ciò potrebbe essere definito vampirismo divino, poiché sempre il male non è che l'altro lato del bene. Fatto questo, si dà alle fiamme lo stesso corpo causale assistendo gioiosamente all'opera di distruzione e la

Fiamma – l'uomo interiore vivente e spirito di vita divina – è liberata e sale alla sua sorgente. (2-30/1).

(3) Il contenuto del corpo causale è l'accumulo, avvenuto con processo lento e graduale, del bene di ogni vita. La costruzione procede dapprima lenta, ma verso la fine della reincarnazione, sul Sentiero della Prova e su quello dell'Iniziazione, l'opera è più rapida. La struttura è stata eretta e ogni pietra squadrata nella vita personale. Sul Sentiero, in ciascuna delle sue due suddivisioni, l'opera di completare e abbellire il Tempio prosegue con rapidità accresciuta. (2-32).

(4) Più tardi, in uno stadio più avanzato del sentiero dell'iniziazione, scompare anche il corpo causale e l'iniziato è libero nei tre mondi. Il corpo astrale e il corpo causale o dell'anima sono, in linguaggio esoterico, supplementari alla realtà. Hanno avuto una realtà temporanea durante il processo evolutivo, ma (avendo assolto il loro scopo e dotato l'uomo dei necessari requisiti — coscienza, sentimento, sensibilità, capacità di stabilire e registrare i contatti) scompaiono e l'iniziato rimane in possesso del potere sulla forma e di una coscienza pienamente risvegliata. Egli è un'anima e la fusione è completa. (18-162).

18

CENTRI (FORZE)

(1) Il corpo eterico è composto interamente di linee di forza e, nei punti dove queste linee si incrociano, si formano dei centri di energia. Dove molte di queste linee di forza si intersecano, si ha un centro di energia più grande, e là dove si incrociano grandi correnti di energia, come accade nella testa e lungo la spina dorsale, nascono i sette centri maggiori. Oltre a questi sette, esistono altri ventuno centri minori e quarantanove centri ancora più piccoli, noti all'esoterista. (17-72).

(2) Il soggetto dei centri, nel suo complesso, è pericoloso se frainteso; essi costituiscono una minaccia se vengono risvegliati prematuramente o indebitamente stimolati; l'intero soggetto può rivelarsi estremamente pericoloso per l'uomo spinto dalla curiosità e per lo sperimentatore ignorante. Non è ancora giunto il momento di presentare questo soggetto in modo completo e coordinato, e gli studenti si guardino dal pubblicare una tesi chiara e correlata sull'argomento, eventuale risultato delle loro ricerche sui miei libri. Nondimeno, al vero aspirante si devono fornire le necessarie informazioni. (17-336/7).

(3) Molto è stato scritto e detto circa i centri, e al riguardo vi è molto mistero che ha destato la curiosità degli ignoranti ed ha tentato molti ad occuparsi di ciò che non li riguarda affatto. ... Non ho alcuna intenzione di fornire regole o informazioni tali che possano mettere in grado chi non è preparato di vivificare questi centri e portarli in attività. Io do qui un solenne ammonimento. Si applichi ognuno ad una vita d'altruismo elevato, alla disciplina che affinerà e assoggetterà i veicoli inferiori, e ad uno strenuo sforzo per purificare e dominare i propri involucri. Colui che avrà fatto questo, che avrà elevato e stabilizzato la sua vibrazione, troverà che lo sviluppo ed il funzionamento dei centri avrà seguito un corso parallelo e che (indipendentemente dalla sua partecipazione attiva) il lavoro è proceduto secondo le linee desiderate. Molti pericoli e calamità terribili attendono l'uomo che risveglia questi centri con metodi contrari alla legge, e che sperimenta con i fuochi del suo corpo senza le necessarie conoscenze tecniche. Egli potrà riuscire con i suoi sforzi a risvegliare i fuochi e ad intensificare l'azione dei centri, ma pagherà il prezzo dell'ignoranza con la distruzione della materia, con la combustione di tessuti del corpo e del cervello, con la demenza, e avrà aperto la porta a correnti e forze indesiderabili e distruttive. Non significa essere codardi, in queste materie che riguardano la vita soggettiva, il muoversi con cautela ed attenzione e comportarsi con discernimento. L'aspirante deve quindi fare tre cose:

1. Purificare, disciplinare e trasmutare la sua triplice natura inferiore.
 2. Sviluppare la conoscenza di sé, equipaggiare il corpo mentale, costruire il corpo causale con le giuste azioni e il giusto pensiero.
 3. Servire l'umanità con completa abnegazione.
- Così facendo osserva la legge, si mette nelle giuste condizioni per l'istruzione, si prepara all'applicazione della Verga dell'Iniziazione, riducendo così al minimo il pericolo inerente al risveglio del fuoco.(3-161/2).
- (4) I centri del corpo umano sono fundamentalmente legati all'aspetto FUOCO dell'uomo, ossia al suo spirito divino. Sono in collegamento ben preciso con la Monade, con l'aspetto volontà, con l'immortalità, con l'esistenza, con la volontà di vivere, e con i poteri inerenti allo Spirito. (3-165).
- (5) I centri sono interamente costituiti di correnti di forza che affluiscono dall'Ego, che le riceve dalla Monade e le trasmette. Qui sta il segreto della progressiva accelerazione vibratoria dei centri, dapprima quando l'Ego assume il dominio o entra in attività, e più tardi (dopo l'iniziazione) quando assume il dominio la stessa Monade producendo così dei cambiamenti ed un aumento di vitalità in queste sfere di fuoco, o di pura forza di Vita. Quindi i centri, quando funzionano correttamente, formano il "corpo di fuoco", che è tutto quel che rimane alla fine, dapprima all'uomo nei tre mondi e in seguito alla Monade. ... Quando la forma è distrutta rimane questo intangibile corpo spirituale di fuoco, unica pura fiamma, che è distinta da sette centri brillanti di più intenso splendore. ... Dobbiamo toglierci dalla mente l'idea errata che i centri siano delle *cose fisiche*. Sono dei vortici di forza che attirano la materia eterica, astrale e mentale in determinate attività. (3-166/7).
- (6) Come sappiamo, l'evoluzione dei centri è lenta e graduale, e procede in cicli ordinati che variano secondo il raggio della Monade dell'individuo. (3-173).
- (7) Quand'è così, si riconosce che i centri fisici sono semplicemente dei punti focali d'energia situati nel corpo eterico ed aventi una funzione precisa. Questa funzione è di agire da trasmettitori di certe forme d'energia dirette *coscientemente* dall'Ego o Sé con l'intento di spingere il corpo fisico (che *non* è un principio) ad adempiere il proposito egoico. (3-1155).
- (8) Solo un aspirante su mille si trova allo stadio in cui dovrebbe cominciare a lavorare con l'energia dei suoi centri, ma anche questa valutazione potrebbe rivelarsi troppo ottimistica. È molto meglio che l'aspirante serva, ami, lavori e si eserciti nell'autodisciplina, lasciando che i suoi centri si sviluppino e si schiudano più lentamente, quindi in modo più sicuro. Inevitabilmente essi si svilupperanno e il metodo più lento e più sicuro, nella maggioranza dei casi è il più rapido. Uno sviluppo prematuro richiede molta perdita di tempo e spesso porta con sé i semi di disturbi prolungati. (4-590).
- (9) Non indico come risvegliare i centri, poiché il giusto impulso, la costante reazione agli stimoli superiori e il riconoscimento delle fonti di ispirazione, automaticamente e senza pericolo portano i centri in giusta e debita attività. Questo è il metodo sano di sviluppo, più lento, ma che garantisce uno sviluppo armonioso ed equilibrato, non prematuro. L'aspirante diventa realmente l'Osservatore e sa con certezza ciò che fa; porta i centri, uno alla volta, alla rispondenza spirituale, stabilendo un ritmo ordinato e ciclico della natura inferiore governata. (10-261).
- (10) Se l'aspirante non cerca che sviluppo spirituale, se mira soltanto alla sincerità di proposito e all'altruismo compassionevole, se con serena applicazione si concentra a soggiogare il corpo emotivo e ad espandere quello mentale e coltiva l'abitudine al pensiero astratto, i risultati desiderati sui centri si produrranno inevitabilmente e il pericolo sarà scongiurato. (2-77).
- (11) Noterete pertanto che col procedere dello studio l'argomento si fa veramente sempre più astruso. ... (2-80).
- (12) Considerate inoltre:

1. Che gli uomini poco evoluti ricevono energia o sono stimolati all'attività esterna per mezzo dei tre centri situati sotto il diaframma.

2. Che l'uomo di media evoluzione comincia ad agire principalmente tramite il centro del plesso solare e a usarlo quale centro di trasferimento per le energie destinate a salire da sotto a sopra il diaframma.

3. Che gli aspiranti sono lentamente vitalizzati e governati dalle forze che si trasferiscono dai centri sotto il diaframma al centro della gola, e dall'anima a questo. Ciò comporta un'attività creativa.

4. Che i discepoli cominciano a essere governati e dominati dai centri della gola e del cuore, e inoltre a trasferire al centro ajna, fra le sopracciglia, nel mezzo della fronte, le forze già trasferite al cuore e alla gola. A questo punto l'uomo è una personalità integrata. Anche l'anima stimola il centro ajna.

5. Che i discepoli più progrediti e gli iniziati sono pure vitalizzati da due sorgenti: mediante le energie ascese ed elevate alla testa da tutti i centri del corpo e da quelle provenienti dall'anima, attraverso il centro più alto, al sommo del capo.

Come vedete, si tratta di un processo di sviluppo, uso e trasferimento, come avviene in tutti gli sviluppi evolutivi. (15.521/22).

(13) Dobbiamo ricordare che tanto nell'involucro astrale quanto in quello mentale vi sono le controparti dei centri esistenti nel corpo fisico. (3-58).

(14) I tre centri principali del corpo del Logos planetario sono:

Centro della testa	Shamballa	1° Raggio della Volontà
Centro del cuore	La Gerarchia	2° Raggio dell'Amore-Saggezza
Centro della gola	L'Umanità	3° Raggio dell'Intelligenza Attiva

L'impatto delle nuove energie in arrivo sull'Umanità deriverà da un piano predisposto di nuova direzione. Questo introdurrà un'era di attività creativa grandemente accresciuta sarà un'attività tale quale non si è mai vista prima d'ora, che si esprimerà in ogni settore della vita umana. (18-551/2).

UNA SFIDA

(1) Esorto tutti i pensatori del mondo ad abbandonare il loro settarismo, i loro nazionalismi e la partigianeria per lavorare in spirito di fratellanza nel loro paese, considerandolo come parte integrante di una grande federazione di nazioni, già esistente soggettivamente, ma in attesa di essere materializzata dagli uomini capaci di pensare. Operino per la causa della religione, nell'ambito di quella che per nascita o per scelta è la loro, considerando ciascuna di esse come parte della grande religione mondiale. Contribuiscano alle attività del loro gruppo, della loro società od organizzazione in quanto, e solo in quanto, i principi su cui si fondano e il metodo da esse impiegato servano il bene generale e sviluppino la comprensione della Fratellanza.

Vi chiedo di abbandonare antagonismi e antipatie, odi e distinzioni di razza, e di pensare in termini di un'unica famiglia, una sola vita, una sola umanità. Non voglio una risposta sentimentale e devozionale a questo appello. Vi ricordo che l'odio e la separatività hanno condotto gli uomini all'attuale triste situazione. Inoltre vorrei aggiungere che oggi nel mondo il numero di uomini liberati è sufficiente per determinare un mutamento nell'atteggiamento dell'umanità e nell'opinione pubblica, purché essi, con un atto di volontà, siano all'altezza di ciò che fanno e credono.

Vi esorto inoltre a fare sacrifici, a offrire voi stessi, il vostro tempo e denaro e il vostro interesse profondo per diffondere queste idee fra coloro che vi circondano e nel gruppo in cui vi trovate, risvegliando chi è associato a voi. Vi invito a uno sforzo concorde per inculcare di

nuovo le idee della fratellanza e dell'unità.

Vi chiedo di riconoscere i vostri compagni in tutti i gruppi e di incoraggiarli. Vi chiedo di suggellare le labbra, che non profferiscano parole di odio o di critica, e di parlare solo in termini di fratellanza e di rapporti di gruppo. Vi prego di fare in modo che ogni giorno sia per voi un giorno nuovo in cui far fronte a nuove opportunità. Perdete di vista le vostre occupazioni, i piccoli dispiaceri, le preoccupazioni e i sospetti nell'urgenza dell'opera da compiere, e divulgate il culto dell'unità, dell'amore e dell'innocuità.

Vi chiedo anche di staccarvi da tutti i gruppi che cercano di distruggere e aggredire, per quanto sinceri siano i loro moventi. Schieratevi dalla parte di coloro che agiscono per fini costruttivi, non contrastano altri gruppi o altre organizzazioni e hanno eliminato la parola "anti" dal loro vocabolario. State con coloro che, silenziosi e senza sosta, erigono il nuovo ordine, che si basa sull'amore, costruisce per impulso fraterno, che poggia sulla comprensione di una fratellanza basata sul fatto che tutti noi, a qualsiasi razza apparteniamo, siamo figli di un unico Padre e abbiamo compreso che i vecchi metodi devono essere aboliti per lasciare il campo a quelli nuovi.

Se non siete in condizione di insegnare, predicare o scrivere, date l'apporto del vostro pensiero e del vostro denaro affinché altri lo possano fare. Rinunciate alle ore di svago perché altri possano essere liberi di servire il Piano; date il vostro denaro affinché coloro che sono associati al nuovo gruppo di servitori del mondo possano procedere con rapidità. Sprecate molto tempo in cose futili. Molti di voi danno poco o nulla del loro tempo. Altrettanto dicasi per il denaro. Date come mai avete dato, per rendere possibili gli aspetti fisici dell'opera. Alcuni si privano del necessario e il potere che così sprigionano è grande. Coloro che operano sul lato interiore sono grati a chi dà con sacrificio personale.

Altri danno ciò che risparmiano e solo quando ciò non comporta sacrificio. Questo stato di cose deve cessare; date al limite delle vostre possibilità, con giustizia e comprensione, in modo che l'era dell'amore e della luce possa essere inaugurata più rapidamente. Non importa dove e a chi, ma date, poco se avete poco, molto se avete molto. Lavorate e date, amate e pensate, e aiutate i gruppi che costruiscono e non distruggono, che amano e non aggrediscono, che elevano e non abbassano. Non lasciatevi convincere dall'argomentazione speciosa che la distruzione è necessaria. È stata necessaria, senza dubbio, ma il ciclo di distruzione è praticamente finito, se solo poteste comprenderlo, e ora i costruttori devono lavorare alacramente.

Soprattutto vi esorto a una vita più profonda e vi imploro, per amore dei vostri simili, di rafforzare il contatto con la vostra anima, in modo che avrete dato il vostro contributo per rendere possibile la rivelazione, avrete sostenuto la vostra parte nel fare affluire la luce e sarete in grado di avvalervi di quella nuova luce e delle nuove conoscenze, quindi di indicare la via e preparare la strada ai cercatori disorientati di quel momento. Chi non è preparato agli avvenimenti che stanno per sopraggiungere sarà accecato dalla luce che ne scaturirà e sconcertato dalla meraviglia che sarà rivelata; verrà spazzato via dal vivente soffio di Dio, ed è a voi che guardiamo perché lo prepariate a quell'evento. (14-187/9).

20

IL CRISTO

(1) È ora interessante notare che il Cristo fu il primo esponente dell'umanità terrena a raggiungere la meta... Dal punto di vista dell'evoluzione, il rapido sviluppo del Cristo *non ebbe mai precedenti*. Non si è più ripetuto, sebbene oggi sul pianeta vi siano individui che cominciano, *ora*, ad evolvere con pari celerità (ma non così prima; il loro sviluppo antecedente fu lento e soltanto ora si accelera. (15-210).

(2) Come sapete, il primo essere umano di quel "centro che chiamiamo il genere umano" che raggiunse quel punto fu il Cristo; in quella prima grande dimostrazione del punto di

conseguimento che aveva raggiunto (per mezzo di ciò ch'era allora un nuovo tipo d'iniziazione) al Cristo si unì il Buddha. Il Buddha aveva raggiunto quello stesso punto prima della creazione della nostra vita planetaria, ma le condizioni per prendere la terza iniziazione non erano ancora disponibili ed Egli e il Cristo presero l'iniziazione insieme. (18-385).

(3) L'Istruttore del Mondo è il grande Essere che i Cristiani chiamano il Cristo; in Oriente è noto come Bodhisattva o Signore Maitreya, ed è Colui che i Maomettani attendono con il nome di Iman Madhi. È Colui che presiede i destini della vita da circa 600 anni avanti l'era cristiana, venuto poi tra gli uomini e di nuovo atteso. È il grande Signore d'Amore e di Compassione, così come il Suo predecessore, il Buddha, fu Signore di Saggezza... Egli è l'Istruttore del Mondo, il Maestro dei Maestri e l'Istruttore degli Angeli; a Lui sono affidati la guida del destino spirituale degli uomini e lo sviluppo in ogni uomo della coscienza di essere un figlio di Dio e figlio dell'Altissimo... L'Istruttore del Mondo dirige la coscienza interiore, nel suo aspetto vita o spirito, cercando di risvegliarla entro la forma affinché a suo tempo quella forma possa essere eliminata e lo spirito liberato possa tornare al luogo da cui provenne. Come riferisce in modo quasi esatto il Vangelo, per quanto non manchino errori nei dettagli, da quando lasciò la Terra Egli rimase con gli uomini dai quali non si è mai realmente allontanato, ma solo in apparenza. Coloro che conoscono il cammino possono raggiungerlo, incarnato fisicamente, nell'Himalaya, ove opera in stretta cooperazione con i Suoi due grandi Fratelli, il Manu e il Mahachohan. Quotidianamente Egli riversa la Sua benedizione sul mondo e sotto il grande pino del Suo giardino ogni giorno, al tramonto, Egli leva le mani a benedire tutti coloro che veramente e seriamente cercano e aspirano. Tutti gli sono noti e, sebbene essi possano esserne inconsapevoli, la luce che Egli riversa stimola i loro desideri, alimenta la scintilla di vita protesa nello sforzo e incita gli aspiranti fino al grande giorno in cui si troveranno faccia a faccia con Colui il quale, essendo stato "innalzato" (in senso esoterico) attira tutti a sé quale Iniziatore dei sacri misteri. (1-43/4).

(4) Per duemila anni è stato capo supremo della Chiesa invisibile, la Gerarchia spirituale, composta di discepoli di tutte le fedi. Egli riconosce e ama anche coloro che non sono cristiani e restano fedeli al fondatore della propria religione, sia esso Buddha, Maometto o altri. A Lui non interessa la religione cui gli uomini appartengono, se il fine è l'amore per Dio e l'umanità. Se gli uomini attendono il Cristo che lasciò i Suoi discepoli venti secoli fa, non lo riconosceranno. Il Cristo non ha barriere religiose nella propria coscienza, e non gli importa la fede che un uomo professa.

Il Figlio di Dio è in cammino e non verrà solo. La Sua avanguardia è già presente e il Piano che deve svolgere è chiaro e già pronto. Sia nostra meta il riconoscerlo! (8-60).

(5) Egli è *l'Istruttore del mondo* e non un maestro cristiano. Egli stesso disse di avere altre greggi, per i quali assunse lo stesso significato che per i cristiani. Quelli possono anche non chiamarlo Cristo, e designarlo con un altro nome, ma seguirlo con la medesima fedeltà e devozione dei fratelli occidentali. (8-62).

(6) La Chiesa accentua ancora il Cristo morto. Gli uomini hanno dimenticato ch'Egli vive, nonostante il debole riconoscimento al tempo della Pasqua, in gran parte motivato dal credere che la Sua risurrezione garantisce la loro: "poiché Egli vive, anche noi vivremo". Il fatto che Egli viva e sia presente sulla terra, non è mai detto, tranne che in modo generico e vago. Gli uomini hanno dimenticato il Cristo fra loro, circondato dai Suoi discepoli; il Maestro di Sapienza accessibile a chi si accosta in modo debito, e che salva con la forza dell'esempio...

Nella futura religione mondiale queste verità saranno preminenti. Si proclamerà la vita e non la morte; s'insegnerà come conseguire lo stato spirituale per mezzo di una *vita* spirituale, e la meta sarà l'esistenza reale di quelli che si sono così realizzati e che, con il Cristo, soccorrono il genere umano e lo guidano alla salvezza. L'esistenza di una Gerarchia spirituale sul pianeta, la possibilità di entrare in contatto e collaborare coi suoi Membri, che conoscono la volontà di Dio e agiscono con intelligenza in modo ad essa conforme: su queste verità poggerà

l'insegnamento spirituale futuro. (7-144/5).

(7) Nel futuro gli uomini fisseranno lo sguardo sul Cristo, e non sulle istituzioni umane come la Chiesa e i suoi dignitari. Egli sarà veduto nella sua realtà, operante tramite i discepoli, i Maestri di Saggezza e i Suoi seguaci che faticano inosservati (e generalmente non riconosciuti) dietro le scene del mondo. Si saprà allora che Egli è attivo nel cuore umano e anche nelle affollate vie del mondo, e non nelle grandi cattedrali o nello sfarzo dell'alto clero. (8-66).

(8) Sanno che *nessuno è mai stato salvato dalla teologia, ma solo dal Cristo vivente e dal risveglio della Sua coscienza, che è in ogni cuore umano.* (7-133).

(9) Anche l'uomo e la sua anima tentano di riunirsi, e quando ciò avviene il Cristo nasce nel cavo del cuore e si manifesta nella vita quotidiana con potere crescente. (14-288).

(10) A mano a mano che l'uomo agisce sulla propria personalità, purificandola e volgendola al servizio della volontà spirituale, automaticamente egli eleva le energie dei centri del corpo fino al centro che si trova fra le sopracciglia. Col tempo l'influenza di entrambi i centri si accresce ed estende fino a produrre un contatto fra i rispettivi campi vibratorii o magnetici, e la luce sfolgora d'improvviso. Padre-spirito e madre-materia si uniscono e si unificano, e il Cristo è nato. "Se un uomo non nasce due volte, non vedrà il regno di Dio", disse il Cristo. È la seconda nascita, e da quell'istante la visione aumenta con potere crescente. ... Oggi il Cristo sta nascendo in molti uomini, e i figli di Dio appariranno sempre più numerosi nella loro vera natura, per assumere la guida dell'umanità nella nuova era. (14-291).

(11) Possa Colui che noi serviamo essere più vicino a tutti noi di quanto lo fu finora; possa l'opera d'instaurare giuste relazioni umane procedere velocemente, e luce e amore possano rivelarsi da Shamballa e dalla Gerarchia su voi tutti che amate il prossimo; questo è il fervido augurio, unito alla mia benedizione, che faccio a voi in questa stagione di volontà di bene.

Il Tibetano mi ha chiesto di dire chiaramente che quando parla del Cristo si riferisce al suo nome ufficiale quale Capo della Gerarchia. Il Cristo opera per tutti gli uomini indipendentemente dalla loro fede; non appartiene al mondo cristiano più che al buddista o al maomettano o a qualunque altro. Nessun uomo deve necessariamente aderire alla chiesa Cristiana per essere affiliato al Cristo. Ciò che si richiede è: amare il prossimo, condurre una vita disciplinata, riconoscere la divinità in tutte le fedi e in tutti gli esseri, una vita quotidiana governata dall'Amore. A. A. B. (13-558).

LA RIAPPARIZIONE DEL CRISTO

(1) Ovunque troviamo uno spirito di attesa, la richiesta di una manifestazione e di un evento simbolico cui diamo nomi diversi, ma che solitamente è indicato come l'avvento del Cristo. Come sapete, potrà prodursi in senso fisico vero e proprio, come già accadde in Palestina, oppure il Grande Signore di Vita potrà adombrare in modo definito i Suoi discepoli e chi Lo ama. Tale adombramento evocherà una risposta da tutti coloro che siano in qualche modo spiritualmente risvegliati. Oppure quell'avvento assumerà l'aspetto di un tremendo afflusso del principio cristico, la vita e l'amore di Cristo operante tramite la famiglia umana. O ancora, tutte le tre possibilità si verificheranno simultaneamente fra breve. (14-281).

(2) Il Cristo risorto il Portatore d'acqua; questa volta non mostrerà la vita perfetta di un Figlio di Dio, Sua prima grande missione. Apparirà come Capo supremo della Gerarchia spirituale, che sazia la sete delle nazioni, sete di verità, di giusti rapporti e comprensione amorevole. Sarà riconosciuto da tutti, e la Sua Persona stessa testimonierà la *realtà* della resurrezione, e quindi l'immortalità dell'anima, cioè dell'uomo spirituale. Durante i duemila anni trascorsi,

l'accento è stato *sulla morte* che ha colorato tutto l'insegnamento delle chiese ortodosse; un solo giorno dell'anno è stato dedicato alla risurrezione. (9-151).

(3) ...È necessario preparare il mondo, su vasta scala, per l'avvento dell'Istruttore del Mondo, e devono essere prese le misure necessarie prima che Essi stessi vengano fra gli uomini, come faranno certamente parecchi verso la fine del secolo. Fra i Maestri che si preparano in modo specifico per questo compito si sta formando un gruppo speciale, e il Maestro Morya, il Maestro K.H. e il Maestro Gesù, vi saranno particolarmente impegnati verso l'ultimo quarto di secolo. Anche altri Maestri vi parteciperanno, ma gli uomini dovrebbero quanto più possibile familiarizzarsi... Può essere data la precisa assicurazione che prima della venuta del Cristo verranno attuati riordinamenti tali, che a capo di ogni grande organizzazione vi sarà un Maestro, o un iniziato di terzo grado. A capo di alcuni fra i più importanti gruppi occulti, dei Massoni di tutto il mondo, e delle diverse branche della Chiesa residenti in molte delle grandi nazioni, vi saranno degli iniziati o dei Maestri.(1-61/62).

(4) Quando verrà, alla fine di questo secolo e farà sentire il suo potere, verrà come Istruttore di Amore e di Unità, e la nota fondamentale che farà risuonare sarà la rigenerazione tramite l'amore riversato su tutto. Poiché opererà soprattutto sul piano astrale, ciò si manifesterà sul piano fisico con la formazione, in ogni città di qualunque grandezza ed in ogni paese, di gruppi attivi che lavoreranno combattendo energicamente per l'unità, la cooperazione e la fratellanza in ogni settore della vita economico, religioso, sociale e scientifico. (3-755).

(5) Cercherò di chiarire meglio i fatti spiegando un poco questi tre modi del Suo apparire, della Sua venuta, del Suo avvento e del Suo riconoscimento fisico da parte dell'umanità.

1. *Adombrando tutti gli iniziati e i discepoli* che sono attivi oggi nei tre mondi della evoluzione umana o che lo saranno al momento del suo arrivo. Questo implica che egli influenzi telepaticamente le loro menti. Questo adombrare o influenzare sarà il Suo principale lavoro *sul piano mentale*. Costituirà uno dei suoi metodi più efficaci per intervenire, come si propone, nelle vicende del mondo. Per mezzo di questi membri o affiliati alla Gerarchia Egli avrà degli avamposti della Sua coscienza in tutte le nazioni. Egli potrà operare tramite loro.

2. *Riversando la vita o coscienza Cristica sulle masse* dovunque ed in ogni nazione. Questo afflusso spirituale produrrà il riorientamento del desiderio umano e susciterà la reazione emotiva alla Sua Presenza. Ciò porta perciò *il piano astrale* nella sfera attiva della sua influenza, e questo implica la liberazione dell'energia della buona volontà nel cuore degli uomini, predisponendoli ai giusti rapporti umani. Questa instaurazione dei giusti rapporti umani è l'obiettivo principale della Sua prossima triplice attività. Ovunque le masse risponderanno all'opera e al messaggio del Cristo, posto in opera sul piano mentale dai discepoli e iniziati adombrati dalla mente del Cristo.

3. *Con la Sua apparizione fisica fra gli uomini*. Tramite la Propria apparizione diretta, Egli potrà stabilire sulla terra un potente punto focale d'energia gerarchica in un modo che non è stato finora attuato. Egli non ha mai abbandonato l'umanità e ha sempre mantenuto la Sua promessa di rimanere con noi fino alla fine dell'età. Uomini di tutti i paesi sapranno dove trovarLo. La località di questo punto focale della Sua triplice attività spirituale non può essere rivelata, perché dipende dal risultato dei processi susseguiti di adombramento ed effusione del flusso divino. (18-615/6).

(6) Il centro del cuore dell'umanità è creato dalla totalità dei cuori (simbolicamente parlando) di tutti gli uomini di buona volontà (dentro e fuori le Chiese e indipendentemente dai loro credi politici) che servono il prossimo, che appoggiano i movimenti per il benessere umano, che operano per instaurare giusti rapporti umani e compensano costantemente la separatività della mente umana con l'inclusività della divina natura d'amore. Si ha quindi, come garanzia di un ritorno del Cristo davanti alle masse, la realizzazione di un grande allineamento. Questo allineamento, quando sarà effettivamente terminato, creerà un canale libero, o sentiero di ritorno, o linea di luce o di potere magnetico fra:

1. Il centro dove la volontà di Dio è conosciuta. Questo è Shamballa, dove ha origine la volontà-di-bene. Questa volontà-di-bene è amore essenziale.

2. La Gerarchia, che è il centro planetario del cuore.

3. Il Cristo, vero e proprio centro d'amore nella Gerarchia.

4. Gli iniziati, i discepoli e gli aspiranti, che formano il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo, cercando d'incarnare l'amore e la luce oggi necessari nel mondo.

5. I cuori degli uomini di buona volontà in tutti i paesi, che rispondono all'amore, come può esprimersi nei giusti rapporti umani.

6. Il punto focale attraverso il quale il Signore d'Amore opererà sulla terra.

Se studierete questa semplice progressione dell'amore divino che parte dalla suprema manifestazione della divinità fino alla sua apparizione per mezzo di qualche punto focale nel mondo moderno, vi sarà evidente che è stata creata una ben precisa "struttura di accostamento", e che si sta costruendo un "Sentiero di Ritorno" che porterà fra noi il Cristo lungamente atteso. Oggi nulla può arrestare o impedire il suo ritorno; l'evidenza di questa struttura può essere vista ovunque. (18-619/20).

(7) la Sua riapparizione e la Sua conseguente attività non possono limitarsi ad una località ristretta che resti ignota alla grande maggioranza degli uomini, come accadde in Palestina duemila anni fa. La radio, la stampa e la diffusione delle notizie renderanno la Sua venuta diversa da quella di qualsiasi Messaggero precedente; i rapidi mezzi di trasporto renderanno il Cristo accessibile ad innumerevoli milioni di uomini, i quali per mare, per terra, per via aerea, potranno recarsi presso di Lui; mediante la televisione il Suo volto sarà familiare a tutti e invero "ogni occhio Lo vedrà". (8-16).

(8) Egli può riapparire in modo del tutto inatteso; chi può dire se si presenterà come uomo politico, economista, condottiero, scienziato o artista? (8-17).

(9) Sempre, nel corso dei secoli, nel momento dell'estremo bisogno, sotto nomi diversi, un divino Figlio di Dio è *venuto* in risposta all'appello degli uomini. ... (8-41).

(10) I piani sono già pronti, ma non *dicono né il giorno né l'ora*, noti soltanto a due o tre membri della Gerarchia: "Il Figlio dell'Uomo verrà quando meno ve l'aspettate" (Matt. 24, 44). (8-43).

(11) Tuttavia, nel mondo vi è un'enorme quantità di vera bontà e di visione. Illimitato è il numero di coloro che hanno chiare idee umanitarie; la salvezza risiede nelle moltitudini e nei milioni di uomini di ogni paese che pensano correttamente, e il lavoro preparatorio per il ritorno del Cristo verrà compiuto da loro. Numericamente essi sono adeguati al compito e occorre soltanto un nuovo senso di sicurezza e una saggia coordinazione per prepararli al servizio richiesto perché il ritorno del Cristo divenga possibile. (8-162).

(12) Egli verrà certamente quando sarà stabilita una certa misura di pace, quando il principio di condivisione comincerà almeno ad essere applicato nel campo economico, e quando le chiese e i gruppi politici avranno iniziato un'opera di purificazione al loro interno. Allora Egli potrà venire, e verrà; allora il regno di Dio verrà pubblicamente riconosciuto e non sarà più un sogno, un desiderio e una speranza dei credenti. (8-163).

(13) Potrebbe essere interessante far notare che quando verrà Colui che gli angeli e gli uomini attendono, e la cui opera consiste nell'inaugurare la nuova era completando così ciò che iniziò in Palestina duemila anni fa, porterà con sé alcuni dei grandi Angeli, come pure alcuni Maestri. (13-508).

(14) Ci si può attendere che il Cristiano ortodosso dapprima rifiuterà le teorie relative al Cristo presentate dall'occultismo; nello stesso tempo il medesimo cristiano ortodosso troverà sempre più difficile indurre le masse intelligenti ad accettare l'impossibile e fragile Cristo che il cristianesimo storico ha sostenuto. Un Cristo presente e vivente, conosciuto dai suoi seguaci, dirigente forte e abile e non vittima dolce e sentimentale, Che non ci ha mai lasciati ed ha operato per duemila anni tramite i suoi discepoli, gli uomini e le donne ispirati di tutte le

fedì, di tutte le religioni e di tutte le denominazioni religiose; Che non sa che farsene del fanatismo o della devozione isterica, ma ama tutti gli uomini con persistenza, intelligenza e ottimismo; Che vede in tutti loro la divinità e che comprende le tecniche dello sviluppo evolutivo della coscienza umana (mentale, emozionale e fisica, che produce le civiltà e le culture adatte al punto d'evoluzione particolare): queste sono le idee che il pubblico intelligente potrà accettare e accetterà.

Essi lavoreranno e prepareranno condizioni mondiali nelle quali Cristo possa muoversi liberamente tra gli uomini in Presenza corporea; Egli non avrà quindi bisogno di rimanere nel Suo attuale ritiro in Asia centrale. Essi potranno e vorranno accettare con facilità l'unità di tutte le fedì quando la relazione tra il Buddha ed il Cristo sarà correttamente presentata; allora l'immagine di un Cristo che richiede una posizione unica, con l'esclusione di tutti gli altri figli di Dio, svanirà nella meraviglia della vera successione apostolica, nella quale molti figli di Dio, su raggi diversi, di diverse nazionalità e con diverse missioni, debbono essere storicamente visti condurre l'umanità lungo il sentiero della rivelazione divina e più vicini a Dio, la Fonte. (13-589/90).

Vedi anche : "Meditazione riflessiva di preparazione al Ritorno del Cristo" (6-226/8).

22

COLORE

(1) Tutti i colori emanano da un sola sorgente o da un solo colore primario (in questo sistema solare il raggio cosmico indaco che vela l'amore o saggezza cosmica) che si suddivide poi nei tre colori maggiori e quindi nei quattro minori, formando i sette colori dello spettro. (2-238).

(2) I colori sul piano fisico si palesano nel modo più crudo e aspro. Persino la più delicata sfumatura colta dall'occhio fisico è rozza e stridente se paragonata a quella del piano emotivo; giunti in contatto con la materia più sottile degli altri livelli, la bellezza, la dolcezza e la squisita qualità delle varie tinte aumentano a ogni transizione. Quando si perviene al colore ultimo e sintetico la bellezza trascende ogni possibile concezione. (2-209).

(3) Percepisco la vostra sensazione che anche questi cenni non portano apparentemente che a maggiore confusione. Ma l'applicazione costante all'argomento, la frequente riflessione e la meditazione sui colori uniti allo sforzo di pervenire al loro significato esoterico e alla loro applicazione microcosmica faranno emergere gradualmente la traccia che guiderà lo studente fuori dalla confusione nella chiara luce della conoscenza perfetta. Abbiate dunque coraggio, coltivate un'ampia elasticità di vedute e l'abilità di riservare il giudizio finché altri fatti non siano dimostrati; evitate anche asserzioni dogmatiche. Ciò sarà la migliore guida nei primi tempi della vostra ricerca. Molti, con la meditazione e la ricettività all'insegnamento superiore, hanno trovato la strada per uscire dall'Aula dell'Apprendimento e passare all'Aula della Saggezza. L'interpretazione esoterica dei colori può essere conosciuta veramente solo nell'Aula della Saggezza. Vi si entra con la meditazione che prepara lo studente all'iniziazione che gliene apre la porta. Siate dunque fermi nel meditare e non vacillate nel proposito. (2-231).

23

COSCIENZA

(1) Non possiamo fare altro che percepire una piccola parte di un magnifico tutto, totalmente oltre la portata della nostra coscienza, e che il più elevato Angelo o Essere perfetto *comincia* solo a comprendere. Se pensiamo che l'uomo comune è pienamente cosciente solo sul piano

fisico, quasi cosciente sul piano delle emozioni e solo in via di sviluppo su quello mentale, è ovvio che la sua comprensione dei fatti cosmici può essere soltanto rudimentale. Riconoscendo inoltre che *essere cosciente* su un piano ed *averne il dominio* sono condizioni ben diverse, sarà evidente quanto siamo lontani dalla possibilità di percepire qualcosa di più di un'idea generale dello schema cosmico. (1-4)

(2) L'evoluzione dell'uomo non è che il passaggio da uno stato di coscienza ad un altro. È una successione d'espansioni, uno sviluppo della *consapevolezza*, caratteristica predominante del Pensatore dimorante nell'uomo. È un progressivo spostamento della polarizzazione della coscienza dalla personalità o sé inferiore, o corpo, a quella del sé superiore, ego o anima, e poi alla Monade o Spirito, fino a divenire, col tempo, coscienza divina. (1-7).

(3) Ogni progresso nel regno della coscienza avviene naturalmente in virtù di successivi risvegli, ma si produrrebbe in modo più graduale e in un tempo molto più lungo di quanto avvenga nelle attuali condizioni planetarie. Questo modo particolare di sviluppare la coscienza umana fu iniziato dalla Gerarchia durante la razza radice dell'Atlantide alla fine della quarta sottorazza, e perdurerà fino alla metà della prossima ronda. A quel tempo il necessario stimolo sarà stato impartito e poiché i tre quinti dell'umanità avranno esotericamente "posto i piedi sul sentiero" e un'alta percentuale di essi starà per diventare il Sentiero stesso, verrà ripreso un metodo di sviluppo più normale. (1-94).

(4) Tali realizzazioni o espansioni di coscienza avvengono secondo la legge naturale e, a tempo debito, si producono in ogni anima, senza eccezione. (1-176).

(5) Posso assicurarvi che sotto la pressione della vita moderna, per la tensione imposta dalle condizioni e dalla civiltà attuale insieme al terrore degli eserciti in marcia, al rombo delle voci ed alla costrizione economica mondiale, la coscienza umana sta rapidamente risvegliandosi dal suo lungo sonno. Quella grande realtà fondamentale che chiamate "la mente umana" comincia appunto a concentrarsi sulle cose che contano, e ad esprimersi in modo vivo. (9-26).

(6) L'evoluzione (come da noi intesa e come deve essere studiata dall'intelletto umano) è la storia dell'evoluzione della coscienza e non della forma. Quest'ultima è implicita nell'altra e di secondaria importanza dal punto di vista occulto. (15-57).

(7) Le energie delle dodici costellazioni si fondono con quelle dei dodici pianeti, ma il loro potere d'evocare risposta e di essere coscientemente ricevute, riconosciute e usate dipende interamente dall'apparato di risposta della Vita planetaria e dell'individuo umano.

Giustamente si è detto che la coscienza dipende dai suoi veicoli, dal loro grado di sviluppo e dalla capacità del singolo di identificarsi con le energie e gli impulsi che lo raggiungono, e non solo da ciò che già è parte o aspetto riconosciuto di se stesso. Si può affermare che la rispondenza più elevata alle realtà e qualità rivelate e rese possibili dalle energie dei segni, dipende alquanto dal decrescere del potere che i pianeti hanno di trattenere la coscienza dell'uomo. Rifletteteci, poiché è una profonda verità esoterica. (16-53/4).

(8) Accade sovente, nei nostri studi, di scordare che nessuna unità di coscienza che sia nella sfera di influenza planetaria può concepire condizioni estranee alla Terra, poiché questo piccolo pianeta è inevitabilmente il centro stesso dell'universo che gli è noto e — per la Grande Illusione — le costellazioni con i loro reggenti e le loro controparti archetipe ruotano attorno alla Terra. Quando l'uomo sarà più progredito e la coscienza comincerà a destarsi alla realtà, l'illusione gli apparirà evidente, ma per ora non è possibile, neppure in teoria. (16-359).

(9) Resta vero l'antico assioma degli occultisti: "La coscienza dipende dal veicolo che la esprime e per esistere entrambi dipendono dalla vita e dall'energia". È una legge immutabile. (16-527).

(10) Tenete sempre presente che la coscienza rimane la stessa, sia nell'incarnazione fisica che in quella incorporea, e che lo sviluppo può essere perseguito anche con facilità maggiore, poiché non più limitato e condizionato dalla coscienza cerebrale. (5-81), (17-413).

(11) Vorrei ricordarvi che la meta di tutta l'opera divina e della Gerarchia è di determinare un'espansione di coscienza, una sensibilità maggiore e una consapevolezza percettiva. Non è di ottenere condizioni materiali migliori. Queste seguiranno automaticamente con lo sviluppo

del senso di consapevolezza. Il futuro dell'umanità è determinato dalla sua aspirazione e dalla capacità di rispondere all'idealismo che oggi inonda il mondo. (12-103).

24

LA COSTITUZIONE DELL'UOMO

(1) La costituzione dell'uomo, quale viene considerata nelle pagine che seguono, è fondamentalmente triplice

I. *La Monade, o Spirito puro, il Padre nei cieli.*

Questo aspetto riflette i tre aspetti della Divinità:

- | | |
|------------------------|-------------------|
| 1. Volontà o Potere | Il Padre. |
| 2. Amore-Saggezza | Il Figlio. |
| 3. Intelligenza Attiva | Lo Spirito Santo. |

Con esso l'uomo viene in contatto soltanto alle Iniziazioni finali quando sta per concludere il suo viaggio ed è divenuto perfetto. La Monade a sua volta si riflette nell'

II. *Ego, Sé Superiore o Individualità*

Potenzialmente quest'aspetto è:

- | | |
|--------------------------------|---|
| 1. Volontà spirituale | Atma. |
| 2. Intuizione | Buddhi, Amore-Saggezza, il Principio Cristico |
| 3. Mente superiore, o astratta | Manas superiore. |

L'Ego comincia a far sentire il proprio potere negli uomini avanzati; in modo crescente sul sentiero della prova, ed infine alla terza iniziazione il dominio del Sé superiore sul sé inferiore è completo e l'energia del più alto aspetto comincia ad essere percepita.

L'Ego si riflette nella

III. *Personalità, o Sé inferiore, l'uomo sul piano fisico*

Questo aspetto è pure triplice:

- | | |
|-------------------------|-------------------------------------|
| 1. Corpo mentale | manas inferiore. |
| 2. Corpo delle emozioni | corpo astrale. |
| 3. Corpo fisico | corpo fisico denso e corpo eterico. |

Scopo dell'evoluzione è perciò di condurre l'uomo alla realizzazione dell'aspetto egoico e di porre la natura inferiore sotto il suo dominio. (1-xv), (2-1).

25

CORAGGIO

(1) Ci vuole coraggio per prendere delle decisioni spirituali e mantenerle; ci vuole coraggio per adattare le vostre vite, quotidianamente e sotto tutti gli aspetti, alla necessità del momento e al servizio dell'umanità; ci vuole coraggio per dimostrare a chi vi circonda che l'attuale catastrofe mondiale è più importante per voi che non le insignificanti questioni della vostra vita individuale e i vostri contatti banali; ci vuole coraggio per abbandonare gli alibi che finora vi hanno impedito di partecipare allo sforzo globale che caratterizza oggi le attività della Gerarchia.

Ci vuole coraggio per fare dei sacrifici, per negare il tempo alle attività non essenziali e per trattare il corpo fisico come se fosse libero da ogni impedimento; ci vuole coraggio per ignorare le eventuali debolezze, la stanchezza implicita di una vita lunga, le tendenze fisiche

42

che ostacolano e limitano il vostro servizio, l'insonnia che viene dalla pressione del mondo o da un programma di vita mal regolato, e il nervosismo e la tensione che oggi sono il destino comune; ci vuole coraggio per affrontare la vita in favore degli altri e per cancellare i propri desideri nell'emergenza e nel bisogno. (6-42).

26

CREMAZIONE

(1) Ho affermato che le tare ereditarie dell'umanità sono commiste al suolo, il che è dovuto in gran parte alla sepoltura di milioni e milioni di cadaveri, per millenni. Se si ricorrerà con frequenza maggiore alla cremazione, questo stato di cose migliorerà. Per gradi, molto lentamente, le tare finiranno per scomparire. È pertanto auspicabile diffondere quanto più possibile questo metodo di disporre il veicolo fisico abbandonato dall'anima quando si disincarna. Quando il suolo sarà meno infetto e nell'uomo si stabilirà il contatto con l'anima, si può sperare che diminuisca il numero di coloro che soccomberanno a queste tare ereditarie. (17-61/2).

(2) La pratica di cremare le forme abbandonate dalla vita che le abitava è assai benefica; quando sarà diffusa e generale, le malattie scemeranno nettamente, a vantaggio della longevità e della vitalità accresciute. (17-249).

(3) Fra non molto l'inumazione sarà bandita e la cremazione prescritta per legge, e sarà una vera e propria misura igienica e sanitaria. Quei luoghi insalubri, psichicamente sporchi, che sono i cimiteri spariranno, così come ora svanisce il culto degli antenati, sia in Oriente che in Occidente, dove si venera in modo altrettanto puerile il lignaggio ereditario.

Il fuoco dissolve ogni forma e, quanto più rapidamente si distrugge il veicolo fisico, tanto più velocemente esso lascia la presa che ha sull'anima in atto di ritrarsi. In molti testi teosofici si sono scritte inesattezze circa il tempo che intercorre fra le successive distruzioni dei corpi sottili. Si può comunque affermare che quando la *vera* morte sia scientificamente accertata (dal medico a ciò preposto) e il corpo fisico non ospiti più alcuna scintilla di vita, si può procedere alla cremazione.

La morte certa o totale avviene quando il filo della vita e quello della coscienza si siano completamente ritirati dal cuore e dalla testa. Nel processo hanno spazio il rispetto e un atteggiamento senza fretta; ai parenti occorrono alcune ore per adattarsi all'imminente scomparsa della forma esterna e amata del defunto; inoltre sono indispensabili le operazioni di stato civile. L'elemento tempo riguarda soprattutto i rimasti, i viventi, e non il morto. Affermare che il corpo eterico non deve essere dato alle fiamme troppo presto, nella credenza che sia bene lasciarlo vagare per parecchi giorni è cosa assolutamente sprovvista di fondamento. Non esiste una necessità eterica per indugiare. Quando l'uomo interiore si ritrae dal suo veicolo fisico, abbandona simultaneamente anche il corpo eterico. È vero invece che il veicolo eterico può aggirarsi a lungo nel "campo di emanazione", quando si ricorre alla sepoltura, e molte volte persiste fino alla completa disintegrazione del corpo denso. La pratica egiziana di mummificare e l'imbalsamazione usata in Occidente, rimandano anche per secoli il dissolversi del corpo eterico. Ciò avviene in modo particolare quando la mummia o l'imbalsamato era di carattere malvagio durante la vita; in tal caso il corpo eterico che si libra è spesso "posseduto" da entità o forze malvagie. Questo spiega gli attacchi e i disastri che sovente perseguitavano gli scopritori di tombe antiche, che ne traevano le mummie riportandole alla luce. Quando si ricorre alla cremazione non soltanto il corpo fisico viene immediatamente distrutto e restituito alla fonte della sostanza, ma anche il corpo vitale si dissolve con rapidità e le fiamme trascinano le sue forze alla riserva universale delle energie

vitali, di cui esso è sempre stato parte inerente, con o senza forma.

Dopo la morte e la cremazione queste forze persistono, ma vengono assorbite nel tutto *analogo*. Riflettete su questa fase, che dà la chiave per comprendere l'opera creativa dello spirito umano. Se per riguardo ai sentimenti dei familiari o per necessità di stato civile la cremazione dev'essere dilazionata, tale ritardo non dovrebbe superare le trentasei ore dopo il decesso; se non esistono valide ragioni, si può procedere dopo dodici ore: questo tempo è necessario e consigliabile per essere certi della *vera* morte. (17-483/5). (17-251,-470).

27

CRIMINE

(1) Come oggi si cerca di eliminare l'imposizione della forza dai rapporti interni delle nazioni, e com'è ormai ovvio che con l'uso di drastiche penalità *non* si è riusciti a prevenire il delitto né a impedire l'egoismo violento (ciò che è appunto il crimine), e come il modo di pensare sociale (contrapposto all'atteggiamento antisociale di tutti i delinquenti) è ora considerato giusto e insegnato nelle scuole, così albeggia nella coscienza pubblica che l'insegnamento dei giusti rapporti e l'incremento dell'autocontrollo e dell'altruismo (che sicuramente sono la meta, soggettiva e spesso non realizzata, di ogni procedura legale) sono la giusta via per accostarsi alla gioventù.

L'influsso di Libra deve essere esercitato sull'infanzia in modo spirituale. Il delitto sarà domato quando saranno migliori le condizioni ambientali in cui vivono i fanciulli, quando già nei primi anni formativi si presterà attenzione fisica all'equilibrio del sistema ghiandolare, ai denti, agli occhi e alle orecchie, alla corretta postura e alimentazione, e quando anche il tempo sarà meglio ripartito; quando la psicologia e l'astrologia esoteriche contribuiranno con il loro sapere all'educazione dei giovani. I vecchi metodi devono cedere ai nuovi, e l'atteggiamento conservatore dev'essere abbandonato mediante l'educazione e gli esperimenti religiosi, psichici e fisici, applicati in modo scientifico e motivati dal misticismo. Quando dico religiosi, non intendo dottrine o teologie. Intendo il coltivare attitudini e condizioni capaci di evocare nell'uomo la realtà e di far salire in primo piano l'uomo spirituale interiore, quindi far riconoscere Dio Immanente. (16-237).

28

CRISI

(1) Non schivate queste crisi, per dure e difficili che sembrano. Certo, sono ardue. Non dimenticate però che l'abitudine ad affrontare le crisi è da gran tempo stabilita nella coscienza dell'umanità. L'uomo "è abituato alle crisi", per così dire. Non sono che esami per controllare forza, proposito, purezza e movente dell'intento dell'anima. Una volta superate suscitano fiducia ed estendono la visione. Alimentano compassione e comprensione, poiché il dolore e il conflitto interiore da esse generati non si scordano mai, in quanto attingono dalle risorse del cuore. Sprigionano la luce della saggezza, la diffondono nel campo della conoscenza e arricchiscono il mondo. (16-477).

(2) Questa crisi creativa è stata resa possibile da tre eventi principali:

1. La conclusione di un ciclo di venticinquemila anni o movimento intorno a quello che è chiamato zodiaco minore. Ciò significa la fine di un importante ciclo d'esperienza nella vita del nostro Logos planetario. È connesso all'interazione fra il Logos planetario e il Logos

solare, mentre quest'ultimo risponde alle energie emananti dalle dodici costellazioni zodiacali.

2. La fine dell'era dei Pesci. Ciò significa semplicemente che le energie provenienti dai Pesci durante gli ultimi duemila anni ora vengono rapidamente sostituite dalle energie provenienti dall'Acquario. Queste determinano importanti cambiamenti nella vita del Logos planetario e ne influenzano potentemente il corpo di manifestazione per mezzo dei suoi tre centri principali: Shamballa, Gerarchia e Umanità.

3. La crescente attività dominante del settimo raggio, dell'ordine o Magia Cerimoniale, come è talvolta erroneamente chiamato. Questo raggio viene ora in manifestazione ed è in stretta cooperazione con i due fattori precedenti. (18-550/1).

(3) Senza tali momenti di crisi, la vita ristagna a un livello morto e (anche se utile) non offre occasione di sforzo estremo, col conseguente bisogno di ricorrere alle piene risorse dell'anima. (5-269)

(4) Utilizzare le crisi è la caratteristica del discepolo, e ogni crisi affrontata e risolta in modo corretto fornisce (una volta che la difficoltà sia occultamente "calpestata") il punto dal quale può essere ottenuta una visione ampia, può fluire nuova conoscenza e la luce che trasmuta può splendere dall'Angelo della Presenza e produrre così dei risultati.

Ognuno di voi è passato attraverso un ciclo di vere difficoltà e di tensione. Questo è vero per tutti i discepoli. (6-13). Vedi anche (6-644).

29

CRITICA

(1) Perché è considerato un requisito tanto essenziale? ... Perché in uno scatto improvviso di pensiero critico, tutta la personalità può essere portata a una potente coordinazione, ma di tipo sbagliato e con effetti disastrosi. Perché la critica, essendo una facoltà della mente inferiore, può nuocere e ferire e nessun uomo può avanzare sul Sentiero finché può ferire e far soffrire coscientemente. Perché il lavoro di magia bianca e l'attuazione del proposito gerarchico incontrano ostacoli fondamentali nei rapporti esistenti fra i suoi collaboratori e i discepoli. Sotto la pressione della presente opportunità non c'è tempo per le critiche tra collaboratori. Rappresentano un reciproco impedimento e ostacolano il lavoro.

... Esorto tutti coloro che leggono queste istruzioni a dimenticare le loro simpatie e antipatie, a trascurare gli ostacoli della personalità che inevitabilmente esistono in loro e in tutti coloro che operano sul piano fisico, ostacolati dalla personalità. Esorto tutti i collaboratori a ricordare che il momento dell'opportunità è giunto, ma che ha un termine. Questo tipo d'opportunità non durerà per sempre. La meschinità degli attriti umani, l'incapacità di comprendersi l'un l'altro, i piccoli difetti radicati nella personalità e che, dopo tutto, sono effimeri, le ambizioni e le illusioni devono tutte scomparire. Se i lavoratori mettessero in pratica il distacco, sapendo che la Legge opera e che i propositi di Dio devono giungere ad una conclusione finale, se imparassero a non criticare mai nel pensiero o con le parole, la salvezza del mondo procederebbe rapidamente e la nuova era d'amore e illuminazione verrebbe inaugurata. (4-560/1).

(2) Uno dei più gravi errori in cui incorrono oggi i discepoli è di prestare eccessiva attenzione ai difetti, agli errori e alle attività degli altri discepoli, mentre trascurano il proprio adempimento della legge di amore, il loro dharma e il loro lavoro. ... Un tempo il neofita era costretto a osservare un lungo periodo di silenzio. La parola non gli era concessa. Ciò per inculcargli di non pronunciare parole e idee scorrette, frutto di conoscenza incompleta. Oggi il neofita deve imparare la stessa lezione di badare al suo perfezionamento e al suo lavoro, mediante il silenzio interiore che lo avvolge, costringendolo ad attendere alle sue mansioni,

lasciando liberi gli altri di fare lo stesso, e quindi imparare dall'esperienza. Oggi buona parte dell'attività necessaria è ritardata dai rapporti verbali fra i discepoli, e molto tempo è perduto in discussioni sul lavoro e sulle attività di altri discepoli. Oggi come non mai l'umanità nel suo insieme ha bisogno di silenzio, di tempo per riflettere e percepire il ritmo universale. Ai discepoli moderni, se vogliono lavorare nel modo auspicato e cooperare correttamente con il Piano, occorre quella quiete riflessiva interiore che non esclude affatto l'intensa attività esterna, ma che libera dal criticismo verbale, dalle discussioni febbrili e dalla costante preoccupazione del dharma, dei moventi e metodi dei condiscipoli. (15-43/44).

(3) Ricordate che il criticismo è un veleno virulento. Danneggia sempre chi critica, a causa della *direzione impressa a voce*, e ancor più chi è oggetto di critica. Quando vi siano purezza di movente, vero amore e grande distacco, chi è attaccato può restare immune nei corpi sottili, ma ne risente fisicamente e, se ha un punto debole nell'organismo, là si dirige il veleno proiettato.

Il criticismo è ugualmente pericoloso se inespresso, perché fortemente focalizzato e diretto con violenza anche se non in senso individuale; emana senza posa, come un flusso costante, sulle ali della gelosia, dell'ambizione e dell'orgoglio, in base a una visione personale della situazione e perché chi critica è convinto di saper agire, ne avesse l'occasione, in modo corretto. (15-617).

(4) Vigilare con cura i vostri pensieri reciproci, sopprimete immediatamente ogni sospetto, ogni critica e cercate di sostenervi a vicenda, senza deflettere, nella luce dell'amore. (5-10).

(5) La critica è salutare finché non le si permette di essere distruttiva. (5-786).

(6) A volte indubbiamente la critica non è che il riconoscimento di un fatto. Ciò significa che il discepolo che critica ha raggiunto il punto in cui il suo giudizio è basato sull'amore tanto da non produrre effetti di *personalità* nella propria vita o in quella del condiscipolo. È semplicemente il riconoscimento amorevole di certe limitazioni, e diviene ingiusto soltanto quando si usano questi fatti indiscussi per sollevare critiche sull'aspirante incapace e provocare discussioni. (5-725).

30

CICLI - (IMPULSI CICLICI)

(1) “La meditazione dell'anima è di natura ritmica e ciclica, come ogni altra cosa nel cosmo. L'anima respira e con ciò la sua forma vive”. ... In tutta la natura c'è un flusso e riflusso e nelle maree dell'oceano abbiamo il meraviglioso esempio di una legge eterna. Quando l'aspirante si adatta alle maree della vita dell'anima, comincia a rendersi conto che un afflusso vitalizzante e stimolante è sempre seguito da un riflusso, certo e inevitabile come le immutabili leggi della forza. Questo flusso e riflusso può essere riconosciuto nell'avvicinarsi della morte e della rinascita. Può essere scorto nel succedersi delle vite di un uomo, poiché alcune esistenze sono apparentemente statiche e prive di eventi, lente e inerti dal punto di vista dell'esperienza dell'anima, mentre altre sono vibranti, piene di esperienze e di progresso. Questo deve essere ricordato da voi tutti, quando cercate di aiutare gli altri a vivere rettamente. (4-62).

(2) Inoltre, ciò che è di grande importanza per noi, questi impulsi ciclici nella vita del discepolo sono molto più frequenti, rapidi e potenti che nella vita dell'uomo di media evoluzione; talvolta si alternano tanto rapidamente da causare sgomento. L'esperienza della vetta e della valle, nella vita del mistico, non è che un altro modo di esprimere questo flusso e riflusso. A volte il discepolo cammina nella luce del sole, altre nelle tenebre; talvolta egli conosce la gioia della piena comunione poi tutto gli sembra di nuovo tetro e sterile; occasionalmente il suo servizio è un'esperienza feconda e soddisfacente e gli sembra di essere

veramente in grado di aiutare; altre volte gli sembra di non avere nulla da offrire e il suo servizio è arido e apparentemente senza risultato. Tutto gli è chiaro in certi giorni e gli sembra di essere sulla vetta della montagna a contemplare un vasto paesaggio assolato, dove tutto è chiaro alla sua visione. Sa e sente di essere un figlio di Dio. Poi sembra che le nuvole riappaiano, non si sente più sicuro di nulla e gli sembra di non sapere più nulla. Talora cammina nella luce del sole, quasi sopraffatto dallo splendore e dal calore dei suoi raggi, e si chiede per quanto tempo si prolungherà l'instabilità di queste esperienze, il violento alternarsi di questi opposti.

Tuttavia, una volta compreso che sta osservando l'effetto esercitato sulla sua natura formale dagli impulsi ciclici e dalla meditazione dell'anima, il significato diventa più chiaro ed egli si rende conto che è l'aspetto forma che risponde erroneamente e che reagisce in modo disuguale all'energia. Impara allora che quando sarà in grado di vivere nella coscienza dell'anima e raggiungere le "grandi altezze" a volontà, le fluttuazioni della vita della forma non lo toccheranno più. Percepisce allora il sentiero stretto come filo di rasoio, che conduce dal piano della vita fisica al regno dell'anima e trova che, percorrendolo con piede fermo, esso lo condurrà fuori dall'instabile mondo dei sensi, nella chiara luce del giorno e nel mondo della realtà. (4-63).

(3) Possa esserci un pieno e costante afflusso di forza ciclica dal regno dello spirito in ciascuno di noi, che ci porti nel regno della luce, dell'amore e del servizio e susciti una risposta ciclica da ciascuno! Possa esserci uno scambio costante fra colui che istruisce e il discepolo che cerca istruzioni! (4-64/5).

(4) Il flusso e riflusso della vita giornaliera nel corso di un'incarnazione particolare mostrerà anch'esso i suoi intervalli, che l'aspirante dovrà imparare a riconoscere e utilizzare. Egli deve tener nota della distinzione fra intensa attività verso l'esterno, periodi di ritiro e intervalli in cui la vita esteriore sembra statica e priva d'interesse attivo. Deve far questo se vuole avvalersi pienamente dell'opportunità che l'esperienza della vita intende offrirgli. L'insieme della vita non si concentra in uno sfrenato e continuo correre al lavoro, ma neppure è una siesta eterna. Normalmente essa ha il suo battito ritmico, la sua vibrazione e la sua pulsazione particolare. In alcune vite il ritmo ed il sistema d'attività cambiano ogni sette anni; in altre ogni nove od undici anni. In altre ancora i cicli sono più brevi e mesi di strenuo sforzo sono seguiti da mesi di apparente assenza d'ogni sforzo. Vi sono poi persone la cui organizzazione è così sensibile, che nel bel mezzo del lavoro si presentano eventi e circostanze che le costringono a un temporaneo ritiro, durante il quale assimilano le lezioni apprese nel corso del periodo di lavoro precedente. (4-514).

(5) La crescita è un unico lungo periodo di costruire per poi distruggere, di edificare per poi disorganizzare, di sviluppare certi processi ritmici per poi scinderli e forzare il vecchio ritmo a cedere di fronte al nuovo. (2-82).

(6) L'apparire periodico governa dunque i raggi come i regni di natura e le forme che contengono. Determina persino l'attività di Dio. Le razze s'incarnano, scompaiono e si reincarnano, come tutte le vite nella forma. La reincarnazione, ossia l'attività ciclica, è alla base d'ogni parvenza e attività fenomenica. (14-26677).

(7) La via dell'aspirante tocca a volte un culmine e potrebbe essere descritta come una serie di cicli di progresso costante accentuato, a intervalli, da definiti periodi di sviluppo forzato durante i quali una limitazione dopo l'altra viene energeticamente rimossa dall'aspirante stesso. Tutti i limiti e gli impedimenti devono sparire. (5-598).

(8) I "cicli d'interesse", o quei periodi nei quali i Maestri prestano accurata attenzione *all'aspetto qualità* del genere umano, sono anch'essi in fase di accelerazione; il processo di "valutazione" avrà luogo ora ogni trecento anni anziché ogni mille, com'era stato fino al 1575 d.C. (6-335).

LE FORZE OSCURE

(1) Qui vorrei accennare all'attività parallela delle forze all'opera per impedire l'esteriorizzarsi della Gerarchia di Luce, poiché ciò significherebbe aumento del loro potere, perché comprovato. Come sapete, sui piani astrale e mentale esistono centri detti "centri oscuri", poiché la loro azione è impostata sull'aspetto materiale della manifestazione e sull'attività della sostanza materiale; tutta l'energia è asservita a scopi puramente egoistici. Come ho già affermato, le Forze della Luce operano con l'anima, nascosta in ogni forma. Lavorano a fini di gruppo e per fondare il regno di Dio in terra. Le forze delle tenebre operano sull'espressione formale, per istituire un centro di dominio completamente in loro potere e sottomettere ai loro ordini le forme viventi in tutti i regni di natura. È una vecchia storia, familiare nella fraseologia biblica, dei regni del mondo e del regno di Cristo, del potere del Cristo e dell'Anticristo. Ciò culminò ai tempi dell'Atlantide e la Gerarchia della Luce trionfò, ma di stretta misura. La battaglia si combatté sul piano astrale, pur con corrispondenze sul piano fisico, in un grande conflitto mondiale di cui narrano antiche leggende. Si concluse con la catastrofe del Diluvio. Fin da allora si coltivarono i semi dell'odio e della separatività, e i tre mezzi che le forze delle tenebre usano per dominare l'umanità sono odio, aggressione e separatività. Le loro grandi controparti spirituali sono amore, condivisione altruistica e sintesi. Ciò nonostante, la stretta delle forze che avversano il principio vivente dell'amore (incarnato nella Gerarchia) non guadagna terreno attualmente, poiché la rispondenza umana al bene e alla sintesi è più rapida e generale di quanto non fosse qualche secolo fa. Si ha ragione di sperare che quell'indesiderabile dominio abbia a scemare. Le forze delle tenebre, sul piano fisico sono governate da sei capi orientali e da altrettanti occidentali; i primi sono più potenti dei secondi, poiché di razza più antica e quindi più esperti. Essi operano intensificando l'annebbiamento astrale e stimolando i poteri psichici inferiori. Loro bersaglio principale è ora il gruppo di discepoli e iniziati mondiali, poiché responsabili di diffondere l'amore nel mondo e di affratellare gli uomini in spirito di unità. Se falliranno ora il bersaglio, la Gerarchia potrà esteriorizzarsi e con ciò diminuire di molto la potenza delle cosiddette forze del male.

Se queste non riescono a far cadere i discepoli in qualche forma di annebbiamento astrale, sia in gruppo che individualmente, tenteranno di servirsi dell'annebbiamento collettivo per frustrarne gli sforzi e costringere coloro che lavorano con i discepoli a reputarli male, a fraintenderne i moventi e denigrarli in modo così convincente da isolarli nella loro lotta. Se ciò non riesce, attaccano i corpi fisici di chi lavora e agisce per la Gerarchia e tentano di averne ragione con le sofferenze fisiche. Questo non sempre riesce, poiché il Maestro può proteggere il discepolo, e spesso la fa. Le forze delle tenebre agiscono anche intensificando o stimolando il meccanismo psichico, per sviluppare in modo anormale e prematuro i poteri psichici inferiori fino a renderli quasi incontrollabili. Ciò avvenne su larga scala ai tempi dell'Atlantide e il piano astrale fu del tutto svelato, ma non compreso. Le sue potenze indesiderabili furono allora liberate nel mondo fisico e ne seguì la contesa fra le due grandi scuole di misteri — Luce e Tenebre — che culminò nella distruzione del mondo allora conosciuto.

Oggi queste potenze, luce e tenebre, tornano a lottare per espressione e supremazia del piano fisico, ma questa volta il risultato è ben diverso. Lo sforzo per creare il contatto con l'anima o impedirlo si risolve in disturbi nervosi e stati patologici e ciò influenza potentemente l'attività umana collettiva. Il tentativo delle forze delle tenebre di stimolare i poteri psichici inferiori sembra non penetrare, nella materia e nella forma, oltre il veicolo eterico, da cui condiziona fisiologicamente il fisico sotto forma di malattie, lesioni, disturbi nervosi e cerebrali, e nei molti altri modi che rendono l'essere umano indifeso e incapace di tener testa alla vita quotidiana e alle condizioni del mondo moderno. Ma la mente ha ormai raggiunto uno stadio di efficienza protettiva e fra le grandi barriere difensive gettate attorno all'umanità vi sono lo scetticismo e il rifiuto di ammettere l'esistenza o l'utilità dei poteri

psichici. È cosa da ricordare. (15-576/9).

(2) L'arma principale usata attualmente dalle Forze del Male è il caos, il disgregamento, la mancanza di sicurezza stabile e la paura che ne consegue. ... Il ritmo del pensiero internazionale deve essere completamente mutato, e ciò costituisce un compito lento e arduo; le personalità che in tutti i paesi sono responsabili del caos e dell'incertezza dovranno infine essere sostituite da coloro che possono lavorare in cooperazione col ritmo del settimo raggio, producendo così la bellezza ordinata. (13-668).

32

MORTE

(1) Parlo della morte conoscendo l'argomento sia dal lato dell'esperienza del mondo esterno che da quello dell'espressione della vita interiore: la morte non esiste. Come sapete, vi è l'ingresso ad una vita più piena. C'è libertà dagli ostacoli del veicolo carnale. Il tanto temuto processo di distacco non esiste, salvo nei casi di morte violenta e improvvisa e, anche allora, di veramente sgradevole c'è soltanto un istantaneo e opprimente senso di pericolo e distruzione imminenti e una sensazione molto simile a una scossa elettrica. Null'altro. Per l'essere poco evoluto la morte è letteralmente sonno e oblio, poiché la mente non è sufficientemente sveglia per reagire e il serbatoio della memoria è ancora praticamente vuoto. Per il buon cittadino medio, con la morte il processo vitale continua nella sua coscienza e prosegue con gli interessi e le tendenze della sua vita. La sua coscienza e il suo senso di consapevolezza rimangono invariati. Egli non avverte una grande differenza, ci si prende cura di lui e spesso egli non si rende conto di avere attraversato l'episodio della morte.

Per i malvagi e crudelmente egoisti, per i criminali e quei pochi che vivono unicamente per ciò che è materiale si determina la condizione che definiamo 'legato alla terra'. I legami che hanno creato con la terra e la tendenza terrena di tutti i loro desideri li costringono a rimanere in prossimità della terra e della loro ultima residenza terrena. Essi, cercano disperatamente e con ogni mezzo possibile di ristabilire il contatto e rientrare. In qualche raro caso, un grande amore personale per coloro che sono stati lasciati o il fatto di non aver adempiuto un dovere riconosciuto e urgente trattiene anche esseri buoni e interiormente belli in una condizione quasi analoga. Per l'aspirante, la morte è l'accesso immediato ad una sfera di servizio e d'espressione alla quale è abituato e che riconosce subito come non nuova. Durante le ore di sonno egli ha sviluppato un campo di servizio attivo e di studio. Ora egli vi trascorre semplicemente tutte le ventiquattro ore (per usare il concetto di tempo terreno) invece delle consuete poche ore di sonno. (4-300/1).

(2) La mente dell'uomo è così poco sviluppata che il timore dell'ignoto, il terrore di ciò che è inconsueto e l'attaccamento alla forma hanno creato una situazione in cui una delle circostanze più benefiche nel ciclo di vita di un Figlio di Dio che s'incarna, è considerata come qualche cosa da evitare e rinviare il più a lungo possibile.

La morte, se solo potessimo rendercene conto, è una delle nostre attività più praticate. Siamo morti molte volte e moriremo molte volte ancora. La morte riguarda essenzialmente la coscienza. In un dato momento siamo coscienti sul piano fisico e un momento dopo ci siamo ritirati su un altro piano dove siamo attivamente coscienti. La morte conserverà per noi il suo vecchio aspetto terrificante solo fintanto che la nostra coscienza s'identificherà con la forma. Non appena ci riconosceremo quali anime e scopriremo di essere in grado di focalizzare la nostra coscienza, o senso di consapevolezza, in qualsiasi forma o piano a volontà, o in qualunque direzione entro la forma di Dio, per noi la morte non esisterà più. ... Gli uomini dimenticano tuttavia che ogni notte, durante le ore di sonno, noi moriamo al piano fisico e

siamo vivi e attivi altrove. Essi dimenticano di aver già acquisito la facoltà di lasciare il corpo fisico, ma non potendo riportare nella coscienza del corpo fisico il ricordo di quel passaggio e del successivo periodo di vita attiva, non riescono a collegare morte e sonno. La morte, dopo tutto, non è che un intervallo più lungo nella vita attiva del piano fisico; semplicemente, “si esce” per un periodo più lungo. Il processo del sonno quotidiano e quello della morte sono tuttavia identici, con la sola differenza che nel sonno il filo magnetico, o corrente d’energia lungo la quale scorre la forza di vita, è mantenuto intatto e costituisce il sentiero di ritorno nel corpo. Nella morte questo filo della vita viene spezzato. Quando ciò è avvenuto, l’entità cosciente non può tornare al corpo fisico denso e quel corpo, privato del principio di coesione, si disintegra. (4-494/5).

(3) Il giovane dimentica, giustamente, l’inevitabilità di quel simbolico distacco finale che chiamiamo Morte. Ma quando la vita gli ha dato quel che doveva e l’età gli ha tolto interesse e forza, l’uomo stanco e tediato del mondo non teme più il distacco e non cerca più di aggrapparsi a quanto aveva prima desiderato. Accoglie di buon grado la morte e lascia volentieri ciò che prima attraeva la sua attenzione. (15-76).

(4) Ma è necessario imparare la lezione (e l’uomo lo sta facendo) che morte, come intesa dalla coscienza umana, dolore e sofferenza, sventura e calamità, gioia e miseria, sono tali soltanto perché l’uomo s’identifica ancora con la vita della forma e non con la vita e la coscienza dell’anima, l’angelo solare. ... Nel momento in cui l’uomo s’identifica con l’anima e non più con la forma, comprende il significato della Legge di Sacrificio; ne è spontaneamente governato e, con intento deliberato, *sceglierà di morire*. Ma ciò non comporta dolore, né sofferenza, né vera morte. (15 – 94).

(5) L’intento dev’essere che ogni uomo muoia — dato che deve morire — *quando l’anima lo richieda*. Un giorno, quando sarà giunto in una fase più elevata di evoluzione, egli saprà ritrarsi in piena coscienza dal corpo fisico, a tempo debito e con volontà deliberata. Lo lascerà silenzioso e svuotato dell’anima; spento, ma sano e integro; il corpo si disintegrerà allora, seguendo il decorso naturale e i suoi atomi costituenti torneranno al grande “gruppo delle unità che attendono”, finché non saranno richiesti da altre anime in procinto d’incarnarsi. Lo stesso processo si ripete nel lato soggettivo della vita: molti però hanno già imparato come ritrarsi dal corpo astrale senza essere soggetti a quell’“impatto nella nebbia” — che è la maniera simbolica di descrivere la morte dell’uomo sul piano astrale. L’uomo si ritrae quindi a livello mentale e lascia la sua carcassa astrale ad accrescere la nebbia e a ispessire la sua densità. (17-29).

(6) La morte è un fenomeno presente su questo pianeta fin dall’inizio del tempo; forme vi sono apparse e scomparse; alberi, animali e forme umane hanno conosciuto la morte da tempo immemorabile, eppure il nostro pianeta non è un ossario, come si sarebbe indotti a pensare, ma una creazione di bellezza che neppure l’uomo riesce a distruggere. Le forme muoiono e si dissolvono in ogni istante, senza contaminare, né contagiare, né sfigurare la superficie del pianeta. La dissoluzione in realtà comporta effetti benefici. Riflettete su questa attività benefica e pensate alla bellezza della morte e della scomparsa delle forme contemplata dal piano divino. (17-245).

(7) L’epoca attuale ha assistito alla più grande distruzione di forme umane verificatasi sul pianeta. *Ma non c’è stata distruzione di esseri umani*. Notate questa affermazione. Proprio grazie a questa colossale distruzione, l’umanità ha compiuto un gran balzo verso un atteggiamento più sereno nei confronti della morte. Ciò non è ancora evidente, ma fra pochi anni sarà apprezzabile e la paura della morte comincerà a scomparire dal mondo. Tutto ciò sarà anche ampiamente dovuto alla migliore capacità reattiva dell’organismo umano, col conseguente riorientarsi all’interno della mente, con effetti imprevedibili. (17-432).

(8) Se sapeste penetrare un po' di più nell’argomento, vedreste che la morte libera la vita individuale verso un’esistenza meno confinata e contratta e infine, quando il processo è stato

applicato a tutti e tre i veicoli nei tre mondi, la restituisce alla vita universale. Questo è un livello d'indicibile beatitudine. (17-433).

(9) Uccidere è un delitto basato sul fatto che s'interferisce col proposito dell'anima e non perché si distrugge un particolare corpo fisico umano. ... Sovente la morte pare sopraggiungere senza motivo, ma solo perché s'ignora l'intento dell'anima; lo sviluppo passato nel processo dell'incarnazione resta oscuro; si ignorano le antiche eredità e gli ambienti e non ci si educa ad ascoltare la voce dell'anima. Questi sono tuttavia fatti che stanno per essere riconosciuti; la rivelazione si approssima e io ne pongo le fondamenta. (17-436).

(10) La morte, per l'uomo comune dotato di raziocinio, è un momento di crisi catastrofico; è la cessazione e la fine di tutto ciò che ha amato, di tutto quanto gli è familiare e che può essere desiderato; un salto brusco nell'ignoto, nell'incerto, la conclusione improvvisa di tutti i progetti. Per quanta fede sincera si nutra nei valori spirituali, per quanto siano chiare le speculazioni della mente sull'immortalità, per quanto sia definita l'evidenza dell'eterno persistere, resta pur sempre un interrogativo, il riconoscimento della possibilità che tutto possa finire e sparire completamente, con tutta l'attività, le relazioni affettive, i pensieri, le emozioni, i desideri, le aspirazioni e i propositi che ruotano attorno al nucleo centrale dell'essere umano. Anche per il credente più fermo, il desiderio di persistere e il senso di continuità basano su un terreno instabile e sulla testimonianza di altri — che invero non sono mai tornati a raccontare la verità. (17-438), (18-102).

(11) Alcuni brani, estratti dal *Manuale della Morte* conservato negli archivi della Gerarchia, potrebbero servire a chiarire il fenomeno della morte, presentandolo in una prospettiva diversa. ... Questo scendere e salire dagli uomini è chiamato vita, esistenza e morte; ma Noi, che camminiamo sulla Via illuminata, lo chiamiamo morte, esperienza e vita.

La luce che scende si ancora sul piano dell'apparenza temporanea. Emette sette fili, lungo i quali pulsano sette raggi di luce. Da questi si dipartono ventuno fili minori e ne nascono quarantanove fuochi, che ardono e splendono. Sul piano della vita manifesta, viene emanata la parola: 'Ecco! È nato un uomo'.

La vita procede, appare la qualità della luce; fioca e offuscata, o radiosa, chiara e brillante. Così i punti di luce entro la Fiamma passano e ripassano, vanno e vengono. Per gli uomini questa è vita, essi la chiamano vera esistenza. S'illudono, ma servono il proposito della loro anima e si inseriscono nel grande Piano.

E si ode una Parola. Il punto di luce radiante disceso ora sale, in risposta alla nota di richiamo udito appena, attratto dalla sua sorgente. Per gli uomini è morte, per l'anima è vita. (17-468/9).

(12) Ora la morte è effetto della volontà dell'anima. Un giorno dovrà essere determinata dalla volontà dell'anima e della personalità unite; allora la morte non farà paura. (5-669).

33

MORTE: L'ARTE DEL MORIRE

(1) Consideriamo dunque, in questa seconda sezione, il problema della morte o l'arte del morire. Tutti coloro che sono gravemente ammalati sono inevitabilmente alle prese con questo enigma, e chi è in buona salute dovrebbe prepararsi, con pensiero corretto e sana anticipazione. L'atteggiamento morboso assunto da gran parte degli uomini verso la morte e il loro rifiuto di considerarla quando sono sani, deve mutare e in modo deliberato.

Il Cristo dimostrò ai Suoi discepoli il giusto atteggiamento, quando alluse alla morte prossima per mano dei Suoi nemici; li rimproverò quando si mostrarono costernati, ricordando loro che Egli ritornava dal Padre. Quale altissimo iniziato, parlava in senso occulto, Egli faceva opera di “restituzione alla Monade”; l'uomo comune e chi non è ancora pervenuto alla terza iniziazione “restituisce all'anima”. Il terrore e la morbosità evocati normalmente dal pensiero della morte e la riluttanza ad affrontarlo con comprensione sono dovuti all'importanza che si annette al corpo fisico, col quale è tanto facile identificarsi; ma è anche basato sul timore innato della solitudine e della perdita di ciò che è familiare. Eppure, la solitudine sperimentata dopo la morte, quando ci si trova privi di corpo fisico, è nulla se paragonata alla solitudine che ci coglie alla nascita. Alla nascita l'anima si ritrova in un ambiente nuovo e immersa in un corpo ancora del tutto inadatto per badare a se stesso e ancora per lungo tempo incapace di stabilire contatti intelligenti con le circostanze e l'ambiente. L'uomo viene in incarnazione senza memoria dell'identità o dell'importanza del gruppo di anime incarnate con cui è in rapporto; questo isolamento scompare gradualmente solo quando egli instaura i suoi rapporti personali, scopre individui a lui congeniali e raccoglie attorno a sé coloro che chiama amici. Dopo la morte non è così, poiché dall'altra parte del velo ritrova coloro che gli sono noti e che sono stati in contatto con lui nella vita terrena, quindi non è mai solo, almeno non nel senso in cui si intende di norma la solitudine; inoltre è conscio di quelli che ancora vivono incarnati; può vederli, può sintonizzarsi con le loro emozioni e persino i pensieri, poiché non è più impedito dall'azione del cervello fisico, che non esiste più.

Se gli uomini fossero più saggi, temerebbero assai più la nascita della morte, poiché la nascita imprigiona veramente l'anima, mentre la morte è solo il primo passo verso la liberazione. (17-391/3).

34

MORTE: RESTITUZIONE

(1) Dopo tutto, la morte è in se stessa un atto di restituzione. Si tratta di restituire la sostanza ai tre mondi della sostanza, volentieri e di buon animo; comporta anche di restituire l'anima umana all'anima da cui emanò, con la gioia di essere riassorbiti. Dovete tutti imparare a considerare la morte come un atto di restituzione; essa allora assumerà una luce diversa e un vero significato, divenendo parte integrante, riconosciuta e desiderata di un processo vitale costante.

Se dovessi dire qual è il compito principale dei gruppi di guarigione che la Gerarchia intende promuovere in futuro, affermerei che è di preparare gli esseri umani a ciò che dovremmo considerare come l'aspetto di restituzione della morte, conferendo a questa temuta nemica dell'umanità un volto nuovo e più sereno. Operando lungo queste linee di pensiero vi accorgete che il tema della morte ricorre di continuo e che ne risulteranno nuovi atteggiamenti nei suoi confronti, un'attesa felice di quell'evento inevitabile e assai familiare. I gruppi di guaritori devono prepararsi ad affrontare questa condizione fondamentale per tutto ciò che vive, e gran parte dell'opera loro sarà rivolta a chiarire il principio della morte. L'anima, ci vien detto, deve tornare a colui che la emanò. Oggi, questa restituzione è coatta e temuta, incute terrore e induce a pretendere con forza la salute del corpo fisico, accentuandone l'importanza e facendo ritenere che la cosa più importante fra tutte sia prolungare l'esistenza terrena. Durante il prossimo ciclo, questi atteggiamenti errati dovranno cessare; la morte sarà vista come un processo normale e ben compreso, normale come il processo della nascita, anche se con meno dolore e timore. Notate queste parole che hanno un

senso profetico. (17-389/90).

(2) È necessario ricordare che la frase “la terra ritorni alla terra e la polvere alla polvere” consueta nei riti funebri occidentali, si riferisce a questo atto di restituzione e descrive il ritorno degli elementi del corpo fisico alla riserva originaria della materia e della sostanza della forma vitale alla riserva eterica generale; la frase “lo spirito tornerà al suo Creatore” si ricollega, se pure in modo inesatto, al riassorbimento nell’anima universale. Questi rituali comuni non danno tuttavia rilievo al fatto che è proprio l’anima individualizzata che, nel processo di riassorbimento, ordina e decreta la restituzione con un atto della volontà spirituale. (17-435).

35

MORTE: SEQUENZA DI EVENTI

(1) Per illustrare il meglio possibile questo argomento, per chiarirlo nel modo più completo, ritengo sia bene descrivere la sequenza di eventi che si verificano in punto di morte, ricordandovi che i punti in cui si compie l’astrazione definitiva sono tre: la testa, per i discepoli, gli iniziati e gli uomini di elevato sviluppo mentale; il cuore per gli aspiranti, gli uomini di buona volontà e per tutti coloro che hanno raggiunto una certa integrazione della personalità e tentano di adempiere la legge dell’amore nella misura delle loro possibilità; il plesso solare per chi è di scarso sviluppo e di natura emotiva. Mi limito a elencare le varie fasi del processo, lasciandovi liberi di accettarle come ipotesi interessanti e probabili, in attesa di poterle verificare, o di accoglierle come verità indiscutibili, per fiducia nella mia conoscenza, o infine di rifiutarle come fantasticherie senza valore, non suscettibili di prova. Il primo atteggiamento è il più consigliabile, perché consente di mantenere l’integrità mentale, è sintomo di mente aperta e nello stesso tempo protegge dalla credulità e ristrettezza mentale. Questi stadi sono:

1. *L’anima dal suo piano emette la “parola di ritiro” e immediatamente nell’uomo sul piano fisico subentrano un processo e una reazione interiori:*

a. *Eventi fisiologici specifici, nell’area colpita dalla malattia, interessano il cuore e i tre grandi sistemi che potentemente condizionano l’uomo fisico: la corrente sanguigna, il sistema nervoso nelle sue varie espressioni e il sistema endocrino. ...*

b. *Una vibrazione percorre i “nadi” che, come sapete, sono la controparte eterica di tutto il sistema nervoso, di cui sorreggono ogni singolo nervo in ogni parte del corpo. Sono per eccellenza gli esecutori degli impulsi direttivi dell’anima, in quanto reagiscono alle vibrazioni emesse dalla controparte eterica del cervello. Essi rispondono alla Parola di comando, reagiscono all’attrazione dell’anima e si dispongono all’astrazione.*

c. *La corrente sanguigna ne viene influenzata in una peculiare maniera occulta.*

d. *Si stabilisce un tremore psichico che allenta o spezza i legami fra i nadi e il sistema nervoso; il corpo eterico si distacca dal suo involucro denso, pur continuando a compenetrarlo.*

2. *Sovente a questo punto subentra una pausa più o meno lunga. Essa consente che il processo di distacco avvenga nel modo più blando e indolore possibile. L’allentamento dei nadi comincia dagli occhi. Questo processo di distacco si manifesta spesso con il rilassamento e l’assenza di paura che si nota molte volte nel morente; essi evidenziano una condizione di pace e una disposizione a partire, oltre all’incapacità di sforzo mentale. È come se, ancora in stato di coscienza, il morente raccogliesse le forze per l’astrazione finale. ...*

3. *Il corpo eterico organizzato, sciolto da qualsiasi legame con i nervi per l’azione esercitata dai nadi, comincia a raccogliersi per il distacco finale. Dalle estremità si ritrae*

verso “la porta di uscita” e si concentra nella regione che circonda quella porta, in attesa dell’impulso finale dell’anima che dirige il processo. ... È evidente dunque che in questa fase il processo è duplice:

- a. Il corpo vitale si prepara a uscire.
- b. Il corpo fisico risponde alla dissoluzione.

Ma è osservabile una terza attività: l’uomo cosciente ritrae la propria coscienza in modo graduale ma continuo nei veicoli astrale e mentale, apprestandosi ad astrarre completamente il corpo eterico al momento giusto. Si distacca sempre più dal piano fisico e si ritrae sempre più in sé stesso. Nel caso di un individuo progredito, questo processo è compiuto in modo cosciente e il suo interesse per la vita e la consapevolezza dei rapporti con gli altri vengono mantenuti mentre la sua presa sull’esistenza fisica si affievolisce. Quando si muore per vecchiaia, questo distacco è più facilmente percepibile che non nei casi di morte per malattia e, sovente, si può vedere l’anima, o l’uomo interiore vivente, allentare la presa sulla realtà fisica che è perciò illusoria.

4. *Segue una seconda pausa.* In questo momento l’elementale fisico può ancora, a volte, riprendere la sua presa sul corpo eterico se l’anima lo vuole, perché la morte non rientra nei suoi piani interiori, oppure se l’elementale fisico è così forte da prolungare il processo di morte. Talvolta questa lotta della vita elementale può protrarsi per giorni e settimane. Ma quando la morte è inevitabile, questa seconda pausa sarà brevissima, anche di pochi secondi. L’elementale fisico ha perso la presa e il corpo eterico attende l’ultimo “strappo” dell’anima, che agisce sotto la Legge di Attrazione.

5. *Il corpo eterico emerge dal fisico denso* gradualmente e dal punto di uscita prescelto. Quando l’emersione è completata il corpo vitale assume i vaghi contorni della forma che ha alimentato di energia e ciò avviene sotto l’azione della forma pensiero che l’uomo ha creato di se stesso nel corso degli anni. Tale forma pensiero esiste per ogni essere umano e dev’essere distrutta per completare la seconda fase di eliminazione. Ne riparleremo in seguito. Libero ormai dal carcere del corpo fisico, il corpo eterico non è ancora liberato dal suo influsso. Fra i due rimane un leggero rapporto, che trattiene l’uomo spirituale vicino al corpo abbandonato. Ecco perché il chiaroveggente afferma talora di vedere il corpo eterico librarsi sul letto di morte o sul feretro. Le energie integrate che chiamiamo corpo astrale e veicolo mentale compenetrano ancora il corpo eterico, e un punto di luce al centro dimostra la presenza dell’anima.

6. *Il corpo eterico gradualmente si disperde,* mentre le energie di cui è composto si riorganizzano e si ritirano, lasciando solo la sostanza pranica identificata col veicolo eterico del pianeta. Come ho già detto, questa dispersione è molto agevolata dalla cremazione. Quando si tratta di un uomo poco evoluto, il corpo eterico può restare a lungo nei pressi della sua carcassa esterna in via di disintegrazione, perché l’attrazione dell’anima non è forte quanto quella della materia. Se invece è più progredito, e quindi distaccato nel pensiero dal piano fisico, la dissoluzione del corpo vitale può essere rapidissima. Una volta terminato, la restituzione è compiuta; l’uomo, almeno per qualche tempo, non reagisce più all’attrazione della materia fisica; permane nei suoi corpi sottili e si accinge al grande atto che ho indicato col nome di “Arte dell’Eliminazione”.

Al termine di queste insufficienti considerazioni sulla morte dei due aspetti del corpo fisico, affiora un concetto: l’integrità dell’uomo interiore. *Egli rimane se stesso.* È intatto e indenne; è libero da tutto ciò che è proprio del piano fisico e risponde a soli tre fattori predisponenti:

1. La qualità del suo assetto astrale o emotivo.
2. Lo stato mentale nel quale vive abitualmente.
3. La voce dell’anima, sovente non riconosciuta, ma talvolta ben nota e amata.

L’individualità non è perduta; la stessa persona persiste sul pianeta, spogliata solo di ciò che era parte integrale dell’apparenza tangibile del nostro pianeta. Quell’entità amata o detestata, utile o onerosa al genere umano, che rese grandi servizi o visse e ne fu un membro inutile, rimane ancora attiva nel processo di esistenza mentale e qualitativo, e rimarrà per sempre quale parte individuale, qualificata dal tipo di raggio, quale parte del regno delle anime o quale iniziato di alto grado, secondo quanto gli compete per diritto. (17-472/8).

(2) In senso occulto, il processo della MORTE è il seguente:

a. Prima fase: la forza vitale si ritira dal corpo fisico denso nel veicolo eterico. Ne consegue la “corruzione” del fisico che si “disintegra” negli elementi costituenti. L’uomo oggettivo svanisce e non è più visibile all’occhio fisico, sebbene permanga nel corpo eterico. Quando la vista eterica sarà sviluppata, il pensiero della morte avrà proporzioni molto diverse. Quando la maggioranza degli uomini potrà vedere l’uomo vivente nel corpo fisico eterico, l’abbandono del fisico denso sarà considerato come una liberazione.

b. Seconda fase: la forza vitale si ritira dal corpo eterico, che quindi resta devitalizzato...

c. Terza fase: la forza vitale si ritira dalla forma astrale e questa prende a disintegrarsi in modo analogo, mentre la vita si accentra altrove, accresciuta di vitalità grazie all’esistenza sul piano fisico e colorata dalle esperienze emotive.

d. Ultima fase per l’essere umano è il suo ritiro dal veicolo mentale. Terminata questa quadruplicata astrazione, le forze della vita sono interamente accentrate nell’anima. (17-414/5), (3-735/7).

36

DISTACCO

(1) Chi opera in magia bianca deve mantenersi quanto più possibile libero, evitando d’identificarsi con ciò che ha creato o ha tentato di creare. Il segreto, per tutti gli aspiranti, è di coltivare l’atteggiamento dello spettatore e dell’osservatore silenzioso; permettetemi di sottolineare la parola *silenzioso*. Gran parte del vero lavoro magico finisce nel nulla perché il lavoratore e costruttore con la materia non è riuscito a mantenere il silenzio. Parlando prematuramente e troppo, egli uccide ciò che ha tentato di creare, il figlio del suo pensiero è nato morto. Tutti coloro che operano nel campo mondiale dovrebbero riconoscere la necessità di un silenzioso distacco e il compito che attende ogni studente che legga queste Istruzioni consiste nel coltivare un atteggiamento distaccato. È un distacco mentale che permette al pensatore di dimorare sempre nell’alto luogo segreto e da quel centro di pace, con calma e potenza, eseguire il lavoro che si è prefisso. Egli opera nel mondo degli uomini; egli ama, conforta e serve; non presta attenzione alle simpatie o antipatie della personalità, o ai suoi pregiudizi e attaccamenti; egli è come una roccaforte e una mano salda, tesa nel buio a tutti coloro con cui viene in contatto. Il coltivare un atteggiamento di distacco dal punto di vista personale e d’attaccamento in senso spirituale reciderà la vita dell’uomo proprio alle sue radici; ma ciò che viene tolto sarà reso mille volte tanto.

Molto si è scritto sull’attaccamento e sulla necessità di coltivare il distacco. Data l’urgenza della situazione attuale, vorrei pregare tutti gli studenti di smettere di leggere e riflettere con aspirazione sul distacco e cominciare ad applicarlo e dimostrarlo. (4-559/60).

(2) È solo in uno spirito di vero distacco che si svolge il miglior lavoro del discepolo. Il discepolo giunge a capire che, grazie al suo distacco, egli è (per il resto della sua vita) semplicemente. Per lui non esiste altro che costante lavoro e continua associazione con altri. Può essere per sua natura una persona isolata, con un ardente desiderio di solitudine, ma ciò non conta; è il prezzo che deve pagare per l’opportunità di affrontare le necessità del momento. (5-55).

(3) La fatica fisica non inficia necessariamente la sua utilità. A molti accade che il lavoro sia ostacolato dalle condizioni fisiche, perché la loro attenzione finisce per concentrarsi sullo stato fisico indesiderabile; ma spesso i discepoli hanno la singolare capacità di continuare a lavorare qualsiasi cosa accada loro fisicamente. Il cervello può riflettere la vita mentale con tanta chiarezza che essi non saranno essenzialmente influenzati da alcuna condizione esterna. Il discepolo impara a vivere con le sue deficienze fisiche in condizioni avverse e il suo lavoro

si mantiene ugualmente di alto livello.

Il problema emotivo può essere il più arduo. Ma soltanto il discepolo può liberarsi dall'autocommiserazione e placare la tempesta emotiva interiore che lo assale. (5-56).

(4) In tal modo egli assume che nulla di ciò che produce reazioni di dolore o di angoscia nel corpo emotivo abbia il minimo valore. Sono reazioni che vengono semplicemente riconosciute, vissute, tollerate, ma senza permettere loro di diventare degli ostacoli. Tutti i discepoli dovrebbero riflettere su ciò che ho appena affermato. (5-57).

(5) 'Signore della mia vita, come posso compiere il mio dovere quotidiano con distacco? Come sopperire ad ogni bisogno eppure svincolarmi da legami e attaccamenti?'. Dio rispose: 'Il Sole si accosta e vivifica la Terra, ma senza prendere nulla. Vivi in modo simile. Dai senza chiedere!'. (5-392).

(6) Sii sempre l'Osservatore nella testa. Il distacco dell'anima migliorerà e il suo attaccamento alle altre anime si farà più saldo. (5-623).

(7) Il distacco è il sentiero di minor resistenza per una natura di primo raggio. (6-523).

37

DEVACHAN

(1) *Devachan*. Stato intermedio tra due vite terrene, in cui entra l'Ego dopo la sua separazione dai suoi aspetti o involucri inferiori. (3-736).

(2) È un'esperienza che è stata grandemente fraintesa. In genere si voleva intendere che, liberatosi dai corpi astrale e mentale, l'uomo entri in una specie di sogno, in cui riprova e riconsidera alla luce del futuro gli eventi trascorsi, godendosi un periodo di riposo, una specie di processo assimilativo, in preparazione a una nuova nascita. È un concetto alquanto erroneo, dovuto al fatto che i teosofi descrivono ancora la realtà in termini di tempo. Se si ricorda infatti che il tempo è conosciuto solo nel mondo fisico, tutta l'idea di "devachan" si chiarisce. Dal momento della completa separazione dai corpi fisico ed eterico e mentre è in corso il processo di eliminazione, l'uomo è consapevole *del passato e del presente*; al termine dell'eliminazione, nell'istante del contatto con l'anima, quando il veicolo manasico sta disintegrandosi, è repentinamente conscio anche *del futuro*, poiché la predizione è dote della coscienza dell'anima, cui l'uomo allora temporaneamente partecipa. Vede quindi passato, presente e futuro come una cosa sola; di vita in vita e durante il continuo ripetersi delle rinascite si sviluppa in lui il senso dell'Eterno Presente. È questo stato di coscienza (caratteristica normale dell'uomo progredito) che è detto "devachan". (17-496/7).

38

DEVA

(1) Può essere opportuno aggiungere che numerosi esseri (che i cristiani chiamano angeli e gli orientali deva) sono membri operanti di questa Gerarchia. Molti di essi sono passati attraverso lo stadio umano in età remotissime ed ora operano nelle file della grande evoluzione devica o angelica parallela a quella umana. Questa evoluzione comprende, fra gli altri, i costruttori del pianeta oggettivo e le forze che per opera loro producono le forme, sia note che ignote. I deva che cooperano con la Gerarchia si occupano perciò dell'aspetto forma, mentre gli altri membri della Gerarchia si occupano dello sviluppo della coscienza entro la forma. (1-36).

(2) I deva, ad eccezione dei grandi deva che in precedenti cicli passarono attraverso il regno umano ed ora cooperano alla sua evoluzione, non sono ancora autocoscienti. Essi si evolvono

mediante il *sentimento* e non in forza del potere del pensiero cosciente. ... I deva cercano di *provare sentimento*, l'uomo di *conoscere*. (1-97).

(3) Vi sono certi grandi gruppi di deva, detti “deva delle ombre” o deva violetti, che sono uniti intimamente allo sviluppo evolutivo del corpo eterico dell'uomo, al quale trasmettono la radiazione solare e planetaria. (3-90).

(4) Dobbiamo ricordare sempre che i deva sono le qualità e gli attributi della materia, i costruttori attivi che lavorano coscientemente o inconsciamente sul piano. Vorrei farvi notare che tutti i deva dei livelli superiori del piano mentale, per esempio, e dei piani sistemici che vanno da questo al centro (il piano divino, il piano del Logos, detto talvolta Adi) cooperano coscientemente ed hanno un posto elevato nel sistema, e posizioni uguali a tutti i gradi della Gerarchia, da quello di iniziato del primo grado fino a quello del Signore del Mondo. (3-468).

(5) Molte cose che potrebbero essere comunicate sono necessariamente tenute segrete a causa del pericolo derivante dalla conoscenza superficiale non accompagnata dalla saggezza e dalla visione interiore... I deva sono la madre della forma, ma l'unità autocosciente, L'UOMO, deve rendersi indipendente dalla forma e seguire la via dell'espressione del Sé... L'uomo, finché funziona nelle forme sostanziali materiali dei tre mondi, non può oltrepassare la linea di separazione delle due evoluzioni... sui piani del piano fisico cosmico denso (i nostri piani mentale, astrale e fisico) solo un disastro può derivare dal contatto. Insisto su questo punto, perché il pericolo è reale e prossimamente sarà facile incorrervi. (3-472/3).

(6) Tutta la materia è materia vivente, ossia è la sostanza vitale di entità deviche. Per esempio, un piano e le forme costruite nella sostanza particolare di quel piano, sono la forma materiale o l'involucro di un grande deva che è l'essenza che sta dietro alla manifestazione ed all'anima del piano. (3-488).

(7) Tutte le forme, vibranti con qualsiasi nota fondamentale, sono costruite dai deva costruttori con la materia dei propri corpi. Perciò essi sono detti la grande Madre, poiché producono la forma con la propria sostanza. Tutte le essenze deviche ed i costruttori sul piano fisico sono particolarmente pericolosi per l'uomo, perché operano sui livelli eterici e sono, come ho già detto, i trasmettitori del prana, ossia della sostanza vitale animante, e quindi riversano sull'ignorante e sull'incauto l'essenza ardente che brucia e distrugge. (3-489).

(8) La Gerarchia lavora con l'anima che è dentro la forma, ed ottiene dei risultati che sono intelligenti, autoindotti e permanenti. Dovunque l'attenzione sia concentrata sulla forma e non sullo Spirito, si tende all'adorazione dei deva, al contatto con i deva, ed alla magia nera, perché la *forma* è fatta di sostanza devica su tutti i piani. (3-491).

(9) Si può dunque vedere quanto sia necessario comprendere le funzioni dei deva di ogni grado. È però altrettanto importante che l'uomo si astenga dal manipolare queste forze della natura fino al momento in cui “conosce” sé stesso ed i propri poteri, e fintanto che non abbia sviluppato appieno la coscienza dell'ego; allora, e soltanto allora, potrà collaborare senza pericolo, saggiamente ed intelligentemente, con il piano. Per ora, per l'uomo comune ed anche per l'uomo avanzato, questo è pericoloso da tentare ed impossibile da compiere. (3-615).

(10) Se l'uomo soltanto capisse che attualmente i deva del piano astrale governano in gran parte quel che lui dice o fa, e che la meta della sua evoluzione (la meta immediata) è di liberarsi dal loro dominio affinché egli, il vero Ego o Pensatore, possa essere l'influenza dominante... Tuttavia, se l'uomo ne è dominato, è ancora sotto l'influenza dei deva e deve liberarsi. Se la vita devica è di basso ordine, l'uomo mostrerà istinti bassi e perversi, e desideri abietti. (3-662/3).

(11) La meta per i deva (al di sotto del grado di Pitri solari) è l'individualizzazione, ed il loro obiettivo è di divenire uomini in qualche ciclo futuro. (3-836).

(12) Pertanto, relativamente alla manifestazione *sul piano fisico*, i deva si possono dividere in tre gruppi.

1. *I trasmettitori della volontà di Dio*, che originano l'attività nella sostanza devica. Questi sono i grandi costruttori con i loro vari gruppi.

2. *I manipolatori dell'energia attivata*. Questi sono le miriadi di lavoratori che operano con la forza, trasmettendo a loro volta l'impulso all'essenza elementale. Sono costruttori di grado minore, ma sono sull'arco evolutivo come il primo gruppo.

3. *I ricevitori della forza*, la totalità della sostanza vivente di un piano. Queste vite sono passive nelle mani dei costruttori di grado maggiore. (3-890).

(13) Si crede comunemente che fate, gnomi, elfi e simili spiriti di natura si trovino solo nella materia eterica, ma non è così. Si trovano pure in corpi di sostanza gassosa e liquida, ma l'equivoco è sorto perché la base di tutto quello che può essere visto oggettivamente è la struttura eterica, e queste piccole vite affaccendate proteggono sovente le loro attività fisiche dense per mezzo dell'illusione, gettando un velo sulla loro manifestazione oggettiva.

Quando c'è la visione eterica essi possono essere veduti, perché l'illusione come noi l'intendiamo, è solo un velo su ciò che è tangibile.

...Tutte le forme fisiche dense, siano un albero, un animale, un minerale, una goccia d'acqua o una pietra preziosa, sono in sé stesse delle vite elementali costruite con sostanza vivente con l'aiuto di manipolatori viventi che agiscono sotto la direzione di architetti intelligenti... . Un bel diamante, un albero imponente o un pesce nell'acqua dopotutto non sono che deva. (3-892).

(14) *Il regno degli uccelli* è specificamente collegato all'evoluzione dei deva. È il regno che fa da ponte tra la pura evoluzione devica ed altre due manifestazioni della vita. (3-895).

(15) I deva dell'acqua trovano il proprio campo di servizio nel grande lavoro di nutrire tutta la vita vegetale ed animale del pianeta; la loro meta è l'ingresso in quel gruppo di deva superiori che chiamiamo i deva gassosi o del fuoco. (3-902).

(16) Col graduale svilupparsi di condizioni armoniche dall'attuale caos mondiale, deva e uomini s'incontreranno da amici. ...Al principio di questo periodo di riconoscimento, gli uomini verranno in contatto soprattutto con i deva violetti, poiché quelli dei gradi superiori stanno facendo precisamente il tentativo di entrare in contatto con gli umani...

I seguenti sono alcuni dei gruppi di deva con cui si verrà in contatto sul piano fisico.

Quattro gruppi di deva violetti associati ai doppi eterici di tutto quanto esiste sul piano fisico...

I deva verdi del regno vegetale... Hanno un alto sviluppo e si entrerà in contatto con essi lungo le linee della magnetizzazione.

I deva maggiori di questo ordine presiedono ai punti magnetici della terra, custodiscono la solitudine delle foreste, conservano intatti sul pianeta degli spazi che devono essere mantenuti inviolati.

... E come i Maestri si sforzano di preparare l'umanità a servire quando verrà l'Istruttore del Mondo, così questi Signori Raja lavorano lungo linee simili insieme ai deva. Essi lavorano con ardore, con zelo intenso, ma sono molto ostacolati dall'uomo.

I deva bianchi dell'aria e dell'acqua che presiedono all'atmosfera lavorano con certi aspetti dei fenomeni elettrici e governano i mari, i fiumi e le correnti. Ad un certo stadio della loro evoluzione si reclutano tra di essi gli angeli custodi della razza quando è in incarnazione fisica. Ogni unità della famiglia umana ha il suo deva custode. ... Per i deva *bianchi* il sentiero del servizio sta nel custodire gli individui della famiglia umana. (3-912/13).

(17) I tipi inferiori di deva o costruttori sul sentiero evolutivo sono di colore viola; seguono i deva di colore verde e infine i deva di colore bianco. Questi sono tutti dominati da un quarto gruppo speciale. Essi governano i processi dell'esistenza sul piano fisico. (4-389).

DIETA

(1) Non esiste una dieta specifica adatta a un gruppo di persone di raggio diverso, di temperamento, doti ed età differenti. Tutti gli individui sono per qualche verso dissimili fra loro; occorre accertare le loro singole esigenze, come sopperire ai requisiti dei loro corpi, quali sostanze possono agevolarli nel servizio. Ciascuno deve scoprire queste cose da sé. Non si può prescrivere una dieta *di gruppo*. Non è indispensabile eliminare la carne o imporsi un rigoroso regime vegetariano. Esistono fasi della vita, talvolta intere incarnazioni, in cui l'aspirante si sottopone a una dieta disciplinata, così come esistono altre fasi, o vite intere, in cui egli si impone un rigido celibato. Ma per altri cicli di vita e altre incarnazioni il servizio e l'interesse del discepolo sono rivolti in altre direzioni. In esistenze successive non si pensa continuamente al corpo fisico e si vive senza complessi di dieta, non ci si accentra sulla forma e si mangia ciò che è disponibile e che meglio sostiene la sua efficienza. In passato si è ritenuta indispensabile una dieta vegetariana per accostarsi a certe iniziazioni. Ma non è sempre vero e sono molti i discepoli che si considerano prematuramente candidati in preparazione per l'iniziazione. (17-334).

(2) L'uso di cibo animale (ed in minor grado l'uso di minerali come medicina) ha prodotto una mescolanza di sostanza devica e di vibrazioni che non sono reciprocamente intonate. Il regno vegetale è in una posizione completamente diversa, e parte del suo karma consiste nel procurare il nutrimento per l'uomo; ne è risultata la necessaria trasmutazione della vita di quel regno in uno stadio superiore (l'animale) che è la sua meta. La trasmutazione della vita vegetale ha luogo necessariamente sul piano fisico. Di qui la sua disponibilità come alimento. La trasmutazione della vita del regno animale in quella del regno umano ha luogo sui livelli kama-manasici. Di qui la non utilizzabilità, intesa esotericamente, dell'animale come cibo per l'uomo. Questo è un argomento a favore della vita vegetariana, che merita debita considerazione. (3-645/6).

(3) Lo sviluppo dell'occhio fisico è cosa che procede secondo la legge, ed inevitabilmente l'intera razza degli uomini finirà col conseguire quel duplice fuoco che consentirà all'uomo di vedere tanto la forma densa che quella eterica. A questo stadio l'incapacità di farlo è dovuta in gran parte a mancanza di vitalità pranica. Questo è soprattutto il risultato delle cattive condizioni di vita e dell'uso sbagliato degli alimenti. L'attuale tendenza generale verso condizioni di vita più giuste e pure, il ritorno dell'uomo a modi più semplici e sani, la diffusa ricerca di bagni, di aria buona e di sole, ed il maggior desiderio di vegetali e di frutta secca avrà per risultato inevitabile una più pronta assimilazione dei fluidi pranici. Questo produrrà certi cambiamenti e miglioramenti degli organi fisici e della vitalità del corpo eterico. (3-651).

(4) Ogni discepolo dovrebbe essere rigorosamente vegetariano. Quando nella dieta è inclusa la carne, la natura inferiore si ostruisce ed appesantisce, e la fiamma interiore non può risplendere. Questa è una regola assoluta per i candidati e non deve essere violata. Gli aspiranti possono scegliere se fare uso di carne o meno, ma ad un certo stadio sul sentiero è essenziale astenersene completamente e la dieta deve essere regolata con la massima attenzione. Il discepolo deve limitarsi a nutrirsi di vegetali, cereali, frutta e noci. Solo così può costruire un corpo fisico capace di resistere all'entrata in esso dell'uomo vero che, nei corpi sottili, è stato al cospetto dell'Iniziatore.

Non si possono naturalmente mai stabilire regole rigide e fisse, eccettuata quella fondamentale per tutti i candidati all'iniziazione che proibisce in modo assoluto l'uso di carne, pesce, liquori fermentati di qualsiasi specie e di tabacco. A volte è bene eliminare anche le uova e i formaggi, ma ciò non è indispensabile. Chi sta sviluppando qualche facoltà psichica dovrebbe astenersi dalle uova e mangiare poco formaggio. Latte e burro

appartengono ad un'altra categoria e molti iniziati e candidati trovano necessario includerli nel regime alimentare. Pochi uomini d'eccezione possono vivere e conservare la pienezza delle proprie energie fisiche osservando la dieta suddetta, ma questa rappresenta l'ideale e, come sappiamo, l'ideale è raramente realizzabile nell'attuale periodo di transizione.

A tale riguardo occorre sottolineare due cose. In primo luogo i candidati devono far uso del buon senso, che molto spesso difetta; gli studenti ricordino che i fanatici e gli squilibrati non sono desiderati dalla Gerarchia. Equilibrio, giusto senso delle proporzioni, debito conto delle condizioni circostanti e sano buon senso, sono segni caratteristici del vero occultista; inoltre un genuino senso di humor eviterà molti pericoli. In secondo luogo, occorre tener conto del tempo ed effettuare i cambiamenti di dieta e di abitudini con la dovuta lentezza.

Tutto in natura procede lentamente e i candidati devono imparare la verità occulta delle parole "affrettati lentamente". Il processo d'eliminazione progressiva è generalmente la via della saggezza. (1-196/8).

(5) Quando il discepolo vive una vita regolata, evita la carne, la nicotina e l'alcool, la ghiandola pineale non resta più atrofizzata, ma riprende la sua attività primitiva. (3-1012).

(6) Un quarto ostacolo è rappresentato dal corpo fisico, che è stato costituito con un nutrimento a base di carne e di cibi e bevande fermentati ed è cresciuto in ambienti in cui aria fresca e luce solare non sono fattori predominanti. Da secoli l'alimento base delle razze occidentali è formato da cibi in decomposizione, e quindi in condizione di fermentazione; il risultato si può riscontrare nei corpi non adatti a sostenere gli sforzi imposti dall'occultismo e costituiscono quindi una barriera al chiaro risplendere della vita interiore. Quando frutta fresca e vegetali, acqua limpida, frutti oleosi, grani crudi e cotti costituiranno l'unica dieta dei figli degli uomini in evoluzione, allora si formeranno corpi idonei a divenire veicoli per gli Ego altamente evoluti. (4-84).

(7) Coloro che cercano di leggere le memorie dell'akasha, o agire impunemente sul piano astrale, per studiare correttamente il riflesso degli eventi in quella luce, devono necessariamente e senza eccezione alcuna essere rigorosamente vegetariani... Solo chi è stato per dieci anni rigorosamente vegetariano può operare in quello che è stato chiamato "l'aspetto registrato della luce astrale". Se poi alla purezza dei suoi corpi astrale e fisico aggiunge la luce della ragione e l'illuminazione della mente focalizzata (cosa rara a trovarsi) può diventare un accurato interprete dei fenomeni astrali. ... Ma se lo scopo di una dieta vegetariana non è questo campo di servizio, gli argomenti in suo favore sono solitamente futili e di scarso rilievo. (14-241).

DISCEPOLI : ACCETTAZIONE DI

(1) Vi sono molti malintesi in merito al modo di agire di un Maestro per permettere a un discepolo di avere la consapevolezza di essere accettato. Si crede ad esempio che egli ne riceva comunicazione e che gli sia accordato un incontro, durante il quale il Maestro lo accetta e lo inizia al lavoro. Ma non è così. La legge occulta vige tanto nel discepolato come nell'iniziazione, e l'uomo procede alla cieca. Spera, ma non sa; si aspetta che sia così, ma non dispone di alcuna certezza tangibile. Studiando se stesso e osservando i requisiti maturati può dedurre di aver forse raggiunto lo stato di discepolo accettato. Agisce pertanto sulla base di questa supposizione, osserva attentamente i suoi atti, sorveglia le sue parole e controlla i suoi pensieri affinché nessun atto manifesto, nessuna parola superflua, nessun pensiero cattivo possa interrompere il ritmo che crede di aver stabilito. Prosegue il suo lavoro, ma intensifica la meditazione; ricerca i moventi, cerca di arricchire il corpo mentale, si prefigge l'ideale di

servire e cerca di servire sempre; verrà il momento in cui, mentre sarà tanto immerso nel suo lavoro da dimenticare se stesso, improvvisamente vedrà Colui che da lungo tempo lo osserva. Questo evento è accompagnato da altri riconoscimenti:

1. L'evento è riconosciuto in modo incontestabile. Nella mente del discepolo non vi è più alcun dubbio.

2. Il discepolo riconosce un'inibizione a parlare dell'avvenimento con chiunque. Mesi o anni passeranno prima che egli ne faccia parola e anche allora, soltanto a coloro che sono discepoli riconosciuti o a qualche compagno di lavoro soggetto alla *medesima influenza di gruppo* e che abbia il diritto di sapere, diritto sanzionato dal Maestro del gruppo.

3. Alcuni fattori che governano il rapporto fra Maestro e discepolo vengono gradatamente riconosciuti e cominciano a governare sempre maggiormente la vita del discepolo.

a. Egli riconosce che i punti di contatto con il Maestro sono retti dall'emergenza e dalla necessità del gruppo e riguardano il suo servizio di gruppo. Si rende progressivamente conto che il Maestro s'interessa a lui in quanto il suo Ego può essere usato nel servizio tramite la personalità sul piano fisico. Comincia a rendersi conto che il Maestro opera con la sua anima e che quindi il suo Ego, e non il suo sé personale, è in rapporto con il Maestro. Il suo problema si delinea dunque sempre più chiaramente, ed è il problema di tutti i discepoli.

Esso consiste nel mantenere aperto il canale di comunicazione fra anima e cervello, attraverso la mente, in modo che quando il Maestro cerca di comunicare Egli possa farlo subito e con facilità. A volte un Maestro deve aspettare settimane prima che il discepolo presti il suo orecchio, poiché il canale verso l'alto è chiuso e l'anima non è in rapporto con il cervello. Questo si verifica specialmente nei primi stadi del discepolato.

b. Scopre che una delle prime cose da fare e imparare a discernere fra:

La vibrazione della propria anima.

La vibrazione del gruppo di discepoli con cui è associato.

La vibrazione del Maestro.

Sono tre vibrazioni differenti, ma facili da confondere, soprattutto all'inizio. Una regola sicura per gli aspiranti, quando percepiscono una vibrazione e uno stimolo elevati, è di supporre che si tratti del contatto con la loro anima, il Maestro nel cuore, senza abbandonarsi all'idea (tanto lusinghiera per il loro orgoglio e la loro personalità) che il Maestro stia cercando di raggiungerli.

c. Scopre inoltre che non è abitudine dei Maestri adulare o fare promesse ai loro discepoli. Essi sono troppo occupati e troppo saggi per dire loro che sono destinati ad alte funzioni, o che sono i loro intermediari e che la Gerarchia fa assegnamento su di essi. L'ambizione, il desiderio di potere e l'arroganza che caratterizzano i tipi mentali, sono altrettante prove per l'aspirante che lotta e la sua personalità gliene fornisce in abbondanza. Tali caratteristiche lo traggono in inganno e lo sviano, costringendolo a salire su un piedistallo dal quale dovrà poi scendere. I Maestri nulla dicono che possa alimentare l'orgoglio dei discepoli, né esprimono parole che potrebbero fomentare lo spirito di separazione nei loro chela.

d. Ben presto il discepolo scopre pure che i Maestri non sono facilmente accessibili. Sono uomini molto occupati, ai quali non è facile trovare non fossero che pochi istanti per comunicare con il discepolo, e quando si tratta di un principiante sul Sentiero del Discepolato, solo in caso d'emergenza il Maestro spende l'energia necessaria per mettersi in contatto con lui. Con i discepoli anziani ed i discepoli esperti, i contatti sono più frequenti perché è più facile stabilirli e si ottengono risultati più rapidi. Si ricordi però che più il discepolo è agli inizi, più chiede attenzione e ritiene di doverla avere. I servitori più anziani e sperimentati cercano di adempiere i loro compiti e portare avanti il loro lavoro col minor contatto possibile con i Maestri. Essi cercano di far risparmiare tempo al Maestro e spesso considerano un colloquio con il Maestro come una dimostrazione d'insuccesso da parte loro e quindi si rammaricano di aver dovuto sottrarre del tempo prezioso al Maestro costringendolo ad usare

la sua energia per salvaguardare il lavoro da possibili errori e forse il discepolo da un danno. Ogni discepolo di grado elevato mira a svolgere il proprio lavoro ed essere in rapporto con il centro di forza spirituale rappresentato dal suo gruppo, quindi in costante contatto con il Maestro, ma senza colloqui e contatti fenomenici. Molti aspettano un contatto con il Maestro una sola volta all'anno, solitamente nel periodo del plenilunio di maggio.

e. Il discepolo scopre anche che la relazione fra Maestro e discepolo è soggetta alla legge e che nel rapporto desiderato vi sono precisi stadi di contatto e gradi. (4-169/72).

(2) Una volta che sia divenuto un discepolo accettato e abbia intrapreso definitivamente il lavoro di preparazione per l'iniziazione, non vi è più possibilità di tornare indietro. Non potrebbe nemmeno se lo volesse, e l'ashram lo protegge. 18-60).

(3) Discepolo accettato è chi:

1. Ha accettato la realtà della Gerarchia con i presupposti di lealtà e cooperazione che ne derivano.

2. Ha accettato la verità che le anime sono una sola, e quindi si è consacrato a cercare di esprimersi come anima. Il servizio da rendere è quello di risvegliare e stimolare tutte le anime con cui egli è in rapporto.

3. Ha accettato la tecnica occulta del servizio. Il suo servizio all'umanità determina tutte le sue attività e subordina la sua personalità alle esigenze del momento. Notate questa frase. Coltivate l'intuizione e la pronta risposta al *bisogno immediato* e non la reazione sensibile a una meta lontana.

4. Ha accettato il Piano, quale indicato dai Maestri della razza. Cerca di comprendere la natura di quel Piano e rendere possibile la sua manifestazione. (5-83).

(4) Quando le fluttuazioni del contatto sono finite e l'allievo si è stabilizzato, diventa un "punto di energia in continuo avvicinamento", allora diviene un discepolo accettato. (5-98).

(5) La prima iniziazione, che precede sempre lo stadio del discepolato accettato. Nessun Maestro accetta nel Suo Ashram un discepolo in cui non sia nato il Cristo. (5-717).

(6) Il termine *Discepolo Accettato* include gli stadi della prima e della seconda iniziazione. (5-728).

(7) Ai *discepoli iniziati* interessa solo la visione, il Piano e la sua direzione e materializzazione sulla Terra. I *discepoli accettati* lo imparano. (5-731).

(8) Oggi nel mondo (1934) vi sono soltanto circa quattrocento discepoli accettati, ossia uomini e donne che realmente fanno d'essere discepoli, che fanno quale sia il loro compito e lo svolgono. Nella generazione più giovane vi sono parecchie centinaia di discepoli alla soglia dell'accettazione, mentre migliaia di persone sono sul sentiero della prova.

Vedi anche " Il sesto Stadio del Discepolato".

DISCEPOLI

(1) Discepolo è colui che, soprattutto, si è consacrato a:

a. Servire l'umanità.

b. Cooperare con il piano dei Grandi Esseri, come egli lo vede e come meglio può.

c. Sviluppare i poteri dell'Ego, espandere la propria coscienza fino ad essere in grado di operare nei tre piani dei tre mondi e nel corpo causale, ed a seguire la guida del sé superiore anziché i dettami della sua triplice manifestazione inferiore.

Discepolo è chi comincia a comprendere il lavoro di gruppo ed a trasferire il proprio centro d'attività da se stesso (quale perno attorno al quale tutto ruota) al centro del gruppo.

Discepolo è chi realizza simultaneamente la relativa inconsistenza d'ogni unità di coscienza ed anche la sua importanza. Egli possiede il giusto senso delle proporzioni e vede le cose quali sono; vede gli altri uomini quali essi sono, vede se stesso qual'è in realtà, e cerca di divenire ciò che è.

Il discepolo comprende il lato vita o forza della natura, e la forma non esercita alcuna attrazione su di lui. Lavora con la forza e per suo mezzo; si riconosce come un centro di forza entro un centro di forza più vasto, ed è responsabile della direzione dell'energia che per suo tramite può riversarsi in canali dai quali il gruppo potrà trarre beneficio.

Il discepolo sa di essere, in maggiore o minor misura, un avamposto della coscienza del Maestro, considerando questi in duplice senso:

- a. quale propria coscienza egoica,
- b. quale centro del gruppo, la forza che anima le unità che lo compongono, legandole in un tutto omogeneo.

Discepolo è chi trasferisce la propria coscienza dal personale all'impersonale, e che durante lo stadio di transizione sopporta necessariamente molte difficoltà e sofferenze. Tali difficoltà dipendono da diverse cause:

- a. Il sé inferiore del discepolo che si ribella alla trasmutazione.
- b. Il gruppo immediato al quale appartiene, amici o famiglia, che si ribella alla crescente impersonalità. Essi non amano essere considerati uniti a lui dal lato della vita, eppure separati nei desideri e negli interessi. Pure la legge non transige e la vera unità può essere conosciuta soltanto in quella essenziale dell'anima. La scoperta di ciò che è la forma reca molta sofferenza al discepolo, ma col tempo la via conduce alla perfetta unione.

Discepolo è colui che è conscio della propria responsabilità verso tutti coloro che entrano nella sua sfera d'influenza, la responsabilità di cooperare con il Piano evolutivo per la parte che li concerne e con ciò espandere la loro coscienza ed insegnare la differenza esistente fra irreal e reale, fra vita e forma. Il modo migliore per farlo è dimostrare con la propria esistenza quali siano la sua meta, il suo proposito e il suo centro di coscienza. (1-71/2).

(2) Un discepolo ha perciò vari obiettivi da conseguire:

- Capacità di rispondere alla vibrazione del Maestro.
- Purezza di vita, pratica e non semplicemente teorica.

Liberarsi da ogni preoccupazione. Si tenga presente che questa si basa su ciò che è personale e deriva da mancanza di distacco e da una troppo pronta risposta alle vibrazioni dei mondi inferiori.

Adempimento del dovere. Implica la spassionata esecuzione di tutti gli obblighi e la dovuta attenzione ai debiti karmici. Tutti i discepoli dovrebbero dare particolare importanza al distacco. Dato l'attuale sviluppo della mente, non è tanto la mancanza di discernimento che costituisce un ostacolo per i discepoli moderni, quanto la mancanza di distacco. Distacco significa aver conseguito uno stato di coscienza in cui è realizzato l'equilibrio e in cui non domina né il piacere né il dolore, sostituiti dalla gioia e dalla beatitudine. Dovremmo riflettere molto su queste parole, poiché è necessario sforzarsi al massimo per ottenere il distacco. (1-73).

(3) Ogni passo avanti è sempre frutto del sacrificio di tutto ciò che, su un piano o sull'altro, è più caro al cuore, sacrificio che deve essere sempre volontario. (1-82).

(4) Avvalendosi di quest'occasione e conformandosi alle regole del Sentiero, a molti occidentali verrà offerta la possibilità di fare ulteriori progressi. All'uomo che sia pronto quest'occasione si presenterà dove si trova, nelle consuete circostanze della sua vita quotidiana. La coglierà compiendo il suo dovere, superando le prove e le difficoltà, ed aderendo alla voce del Dio interiore, ciò che distingue il vero aspirante all'iniziazione: la meta successiva da raggiungere e il prossimo lavoro da compiere vengono indicati dal Maestro (sia esso il Dio interiore o un Maestro, se l'uomo ne è consapevole) che ne spiega il motivo. Poi

l'istruttore si ritrae in disparte ed osserva l'aspirante che attua il suo compito. Osservando, egli ne vede i momenti di crisi in cui le prove cui è sottoposto da un lato focalizzano e disperdono qualche male (se si può usare questo termine) non ancora eliminato, e dall'altro dimostrano al discepolo tanto la sua debolezza quanto la sua forza. Nelle grandi iniziazioni viene seguito il medesimo procedimento e la capacità di superare prove e stadi più impegnativi dipenderà da quella dimostrata nel superare le prove minori di ogni giorno. "Chi è fedele nelle piccole cose lo è anche nelle grandi"; è un'affermazione occulta che dovrebbe caratterizzare l'attività quotidiana del vero aspirante. Le "grandi cose" vengono superate perché considerate semplicemente una intensificazione delle consuete, e nessun iniziato ha mai superato la grande prova dell'iniziazione senza prima essersi abituato a superare quelle minori della vita di ogni giorno; le prove sono viste allora come un fatto normale, e quando si presentano vengono considerate come strutture usuali della sua vita. Tale atteggiamento mentale, una volta adottato, non permette più sorprese o sconfitte. (1-183/4).

(5) Per il discepolo l'allineamento diretto con l'Ego attraverso i centri ed il cervello fisico è lo scopo della sua vita di meditazione e di disciplina. (3-1149).

(6) Il discepolo è qualcuno che cerca d'imparare un nuovo ritmo, di entrare in un nuovo campo d'esperienza e di seguire le orme di quegli uomini più progrediti che hanno percorso prima di lui il sentiero che conduce dalle tenebre alla luce, dall'irreale al reale. Egli ha gustato i piaceri della vita nel mondo dell'illusione e ha riconosciuto la loro incapacità di soddisfarlo e trattenerlo. Ora egli è in uno stato di transizione tra il nuovo stato d'esistenza e quello del passato. Egli vibra tra la consapevolezza dell'anima e quella della forma. Egli "vede doppio". (4-58/9).

(7) Uno stato di cose analogo sussiste negli stadi finali del Sentiero della Prova e nei primi stadi del Sentiero del Discepolato. Il discepolo è consapevole di capacità e poteri, non ancora sotto il suo dominio intelligente. Ha lampi d'introspezione e di conoscenza, apparentemente inesplicabili e d'importanza non immediata. Viene in contatto con vibrazioni e fenomeni di altri regni, ma è inconsapevole del processo necessario per pervenirvi e incapace di ripetere o rievocare l'esperienza. (4-165).

(8) Quando un uomo cammina nella luce della sua anima e la chiara luce del Sole fluisce attraverso di lui rivelando il Sentiero, al tempo stesso essa rivela anche il Piano. Simultaneamente egli si rende conto del fatto che il Piano è ancora ben lontano dalla consumazione.

L'oscurità appare con maggiore evidenza; caos, miseria e insuccesso dei gruppi mondiali si rivelano; si nota la bruttura e la polvere delle forze in conflitto e tutto il dolore del mondo si abbatte sull'aspirante pieno di stupore, eppure illuminato. Potrà resistere a questa pressione? Potrà venire a conoscenza del dolore del mondo e gioire per sempre nella coscienza divina? Avrà la capacità di affrontare tutto ciò che la luce rivela e proseguire serenamente il suo cammino, nella certezza del trionfo finale del bene? Verrà sopraffatto dal male che appare in superficie, dimenticando il Cuore d'Amore che batte dietro ogni apparenza esterna? Questa situazione dovrebbe essere tenuta sempre presente dal discepolo, altrimenti verrà distrutto da ciò che ha scoperto. Con l'avvento della luce egli diviene però consapevole di una forma d'energia, nuova per lui. Impara a lavorare in un nuovo campo di opportunità. Il regno della mente gli si schiude ed egli scopre di saper distinguere fra natura emotiva e mentale. Scopre pure che la mente può assumere la posizione di comando e che le forze senzienti obbediscono alle energie mentali. Questa rivelazione è dovuta alla "luce della ragione", luce sempre presente nell'uomo, ma che assume importanza e potenza solo quando sia scorta e riconosciuta fenomenicamente o intuitivamente. (4-355).

(9) Il lavoro in cui siamo impegnati è estremamente pratico; è inoltre di proporzioni tali che occuperà tutta l'attenzione e tutto il tempo di un uomo, anche tutta la sua vita di pensiero e lo condurrà... Il discepolato è una sintesi di duro lavoro, sviluppo intellettuale, aspirazione

costante e orientamento spirituale, oltre alle non comuni qualità d'innocuità positiva e occhio aperto che può vedere, a volontà, nel mondo della realtà. (4-583).

(10) *Informarsi sulla Via*. Uno dei Maestri ci ha detto che un'intera generazione di ricercatori può produrre un solo adepto. Perché dovrebbe essere così? Per due ragioni:

In primo luogo, il vero ricercatore è colui che si avvale della saggezza della sua generazione, è il miglior prodotto del periodo in cui vive eppure, è sempre insoddisfatto e il suo desiderio interiore di saggezza rimane inappagato. Gli sembra che esista qualcosa di più importante della conoscenza e qualcosa di ben più grande dell'esperienza accumulata nella sua epoca e nel periodo in cui vive. Egli riconosce la possibilità di un ulteriore passo avanti e cerca di compierlo per aggiungere una nuova conquista a quelle già ottenute dai suoi predecessori. Nulla lo soddisfa finché non trova la Via e nulla appaga il desiderio che arde al centro del suo essere, all'infuori di ciò che si trova nella casa del Padre. Egli è ciò che è perché ha calcato tutte le vie minori e le ha trovate insoddisfacenti, si è assoggettato a molte guide solo per trovarle "ciechi che guidano altri ciechi". Null'altro gli rimane se non divenire la guida di se stesso e trovare da solo la propria via verso casa. Nella solitudine, sorte d'ogni vero discepolo, nascono la conoscenza di se stesso e la fiducia in se stesso che lo renderanno idoneo a divenire a sua volta un Maestro. Questa solitudine non è dovuta ad alcun spirito di separazione, ma alle condizioni della Via stessa. Aspiranti, tenete ben presente questa distinzione!

In secondo luogo, il vero ricercatore dispone di un raro tipo di coraggio, che consente a chi lo possiede di non vacillare mai e di far risuonare chiara la propria nota anche in mezzo al tumulto del mondo. I suoi occhi sono addestrati a vedere oltre le nebbie e i miasmi della terra, a quel centro di pace che nessun evento terreno può turbare; il suo orecchio attento e addestrato, avendo colto un sussurro della Voce del Silenzio, è mantenuto in sintonia con quell'alta vibrazione ed è quindi sordo alle seducenti voci minori. Anche questo fatto è causa di solitudine e determina quel riserbo, avvertito dalle anime meno evolute quando si trovano in presenza di coloro che avanzano in testa.

Viene a crearsi una situazione paradossale, perché al discepolo si dice di informarsi sulla Via, ma non c'è nessuno che possa dargli indicazioni. Coloro che conoscono la Via non possono parlare, poiché sanno che il Sentiero deve essere costruito dall'aspirante, come il ragno tesse la sua tela, dal centro del proprio essere... *Obbedire agli impulsi interni dell'anima...*

Non è un compito facile né lusinghiero cercare di conoscere se stessi e scoprire che anche il servizio reso e il nostro desiderio di studiare hanno forse un'origine fondamentale egoistica e poggiano sul desiderio di liberazione o sull'avversione per la monotonia della vita quotidiana. Colui che cerca di ubbidire agli impulsi dell'anima deve coltivare l'accuratezza nell'esaminarsi e la sincerità verso se stesso, ciò che ai nostri giorni è ben raro. Egli dica a se stesso: "Devo essere sincero con il mio Sé" e nell'intimità della sua vita, nel segreto della sua meditazione non cerchi mai attenuanti alle sue colpe o scuse ai suoi difetti. Impari ad analizzare le proprie parole e azioni, i propri moventi e a chiamare le cose con il loro vero nome. Soltanto così si eserciterà alla discriminazione spirituale e imparerà a riconoscere la verità in tutte le cose. Soltanto così si perviene alla realtà e si conosce il vero Sé.

Non tener conto delle prudenti considerazioni della scienza e sagacia terrene. Se l'aspirante deve coltivare la capacità di camminare da solo, se deve sviluppare la facoltà di essere sincero in tutte le cose, ha pure bisogno di coltivare il coraggio. Egli dovrà necessariamente contrastare l'opinione del mondo, anche nella sua espressione migliore, e ciò accadrà assai di frequente. Deve imparare a fare la cosa giusta, secondo il proprio modo di vedere e le proprie conoscenze, noncurante delle opinioni anche dei personaggi più importanti e quotati della Terra. Deve dipendere da se stesso e dalle conclusioni cui è giunto nei momenti di comunione e illuminazione spirituale. È a questo punto che molti aspiranti falliscono. Essi *non* fanno veramente il meglio; essi non riescono ad agire esattamente come detta la loro voce interiore;

essi trascurano alcune cose che sono spronati a fare nei momenti di meditazione e non dicono le parole che il loro mentore spirituale, il Sé, li esorta a pronunciare. È *l'insieme di questi dettagli trascurati che determina i grandi insuccessi.*

Nella vita del discepolo non vi sono inezie; una parola non detta o un'azione non compiuta possono dimostrarsi i fattori che impediscono l'iniziazione.

Vivere una vita che sia d'esempio agli altri. È proprio necessario che mi soffermi su questo requisito? Sembrerebbe di no eppure, questo è un altro punto sul quale gli uomini falliscono. Che cosa è, dopo tutto, il servizio di gruppo? Semplicemente una vita d'esempio. Il miglior esponente della Saggezza Eterna è colui che ogni giorno, nel luogo dove si trova, vive la vita del discepolo; egli non la vive nel luogo dove pensa che dovrebbe essere. Forse, la causa del maggior numero d'insuccessi fra gli aspiranti all'adeptato è la codardia. Gli uomini non agiscono bene come dovrebbero nel luogo dove si trovano, perché hanno sempre qualche ragione per credere che dovrebbero essere altrove. Quasi senza rendersene conto, gli uomini rifuggono dalle difficoltà, dalle condizioni disarmoniche, dai luoghi dove esistono problemi e dalle circostanze che richiedono un'azione d'alto livello e che sono proprio adatte a stimolare il meglio che c'è nell'uomo, purché egli rimanga al suo posto. Essi fuggono da se stessi e dagli altri, invece di *vivere la vita*, semplicemente.

L'adepto non pronuncia mai alcuna parola che possa offendere, nuocere o ferire. Perciò ha dovuto imparare il significato del linguaggio in mezzo all'agitazione della vita. Egli non perde tempo a compatire se stesso o a giustificarsi, poiché sa che la Legge lo ha posto dove si trova e dove può meglio servire; ha inoltre imparato che le difficoltà sono sempre opera dell'uomo stesso e risultato del suo atteggiamento mentale. Se in lui nasce un impulso a giustificarsi, lo riconosce come una tentazione da evitare. Egli si rende conto che ogni parola pronunciata, ogni azione compiuta, ogni sguardo e ogni pensiero hanno un effetto sul gruppo. Non è quindi evidente il motivo per cui così pochi giungono al conseguimento e così tanti falliscono? (4-583/7).

(11) *Qualche parola d'incoraggiamento.* ... Solo quando il discepolo è disposto a rinunciare a tutto nel servizio ai Grandi Esseri e a nulla trattenere, si consegue la liberazione e il corpo del desiderio si tramuta in quello dell'intuizione superiore. È il servizio perfetto d'ogni giorno, senza alcun pensiero o calcolo per il futuro, che porta l'uomo nella posizione del Servitore perfetto. E posso suggerire che ogni preoccupazione e ogni ansietà si basa soprattutto sul movente egoistico? Temete ulteriori sofferenze, rifuggite da nuove tristi esperienze.

Non così si raggiunge la meta, bensì seguendo il sentiero della rinuncia. Ciò comporta forse la rinuncia alla gioia, alla buona reputazione o agli amici, o a tutto ciò cui il cuore aderisce. Ho detto *forse*, non che è così. Cerco solamente di indicarvi che se quella è la via che dovete seguire per giungere alla vostra meta, allora per voi è la via perfetta. Tutto ciò che vi porta rapidamente alla Loro Presenza e ai Loro Piedi di Loto sia da voi desiderato e accolto ardentemente.

Coltivate dunque giornalmente quel desiderio supremo che cerca solo l'approvazione della Guida e del Maestro interiore e la risposta egoica alla buona azione compiuta spassionatamente.

Se dovete perdere cose terrene, sorridete, tutto finirà con una ricca ricompensa e con la restituzione di quanto è stato perduto. Se disprezzo e derisione sono la vostra sorte, sorridete ancora, poiché solo lo sguardo di approvazione che viene dal Maestro è quello da ricercare. Se vi assalgono le lingue menzognere, non temete, ma spingetevi avanti. La menzogna è cosa terrena e può essere trascurata, come troppo vile per essere raccolta. L'occhio singolo, il desiderio puro, il proposito consacrato e l'orecchio reso sordo a tutti i rumori della terra, a questi mira il discepolo. Non dico altro. Desidero solo che non dissipiate inutilmente energia in vane immaginazioni, in speculazioni febbrili e in aspettative inquiete. (2-43/4).

(12) Il problema dei discepoli rimane lo stesso. Per essi si tratta di vivere simultaneamente la vita interiore, acutamente sensibile del Pellegrino sul sentiero della vita, e quella dell'essere umano immerso nel mondo degli eventi; di vivere la vita di gruppo del discepolo impegnato e quella della collettività umana; di adempiere il proprio destino spirituale servendosi della personalità controllata, e nello stesso tempo partecipare con pienezza alla vita dell'umanità sulla Terra — questo compito non è facile. (16-498).

(13) Il discepolo deve prendere se stesso quale egli è, in un dato momento, con ciò di cui può disporre e nelle circostanze in cui si trova e procedere poi a subordinare se stesso, i propri interessi ed il proprio tempo alle necessità dell'ora, particolarmente durante questo periodo di crisi di gruppo, nazionali e mondiali. Se egli lo fa entro la propria coscienza e pensa perciò in termini dei più veri valori, egli scopre che i suoi interessi privati vengono curati, che le sue capacità vengono accresciute e le sue limitazioni dimenticate. (11-196).

(14) Questo periodo esige la mobilitazione di ogni discepolo e quando dico "periodo" intendo il momento attuale e i prossimi cinquant'anni. Questa mobilitazione comporta la focalizzazione delle energie del discepolo, il suo tempo e le sue risorse per il bene della umanità; richiede di rinnovare la dedizione al servizio e consacrare la vita di pensiero (mi capite, fratelli miei?); richiede quell'oblio di sé che esclude ogni umore e sentimento, ogni desiderio, risentimento e lamentela della personalità e tutte le meschinità nei rapporti con i vostri compagni. Sul piano fisico significa condizionare tutta l'esistenza attiva esteriore, sì che la totalità della vita sia un servizio attivo e concentrato. Studiate queste frasi, usandole come una luce che rivela per sapere dove siete in difetto e cosa dovete fare. (5-98/9).

(15) In questo momento di crisi disperata, ciò che cerchiamo di fare io e chi è affiliato alla Gerarchia, è trovare dei punti di energia vivente sui quali fare assegnamento per effondere, loro tramite, l'amore, la forza e la luce di cui il mondo necessita, per domare questa tempesta. ... Molti discepoli non sono giovani e le radicate abitudini del pensiero e della vita emotiva non si spezzano facilmente. Ma *bisogna* farlo, e senza provarne risentimento. (5-100).

(16) I discepoli e gli Ego avanzati sul Sentiero della Prova ricevono istruzioni... Verificare la loro idoneità per un lavoro particolare che dovrà essere compiuto in futuro (di quale lavoro si tratti è noto soltanto alle guide dell'umanità). Metterli alla prova per definire la loro disposizione a vivere in comunità, per poter scegliere quelli adatti a formare la colonia della sesta sottorazza. Essi vengono messi alla prova su diverse linee di lavoro, molte delle quali ora ci sono incomprensibili, ma che col tempo diverranno i comuni metodi di sviluppo. (1-66). Vedi anche "I Sei Stadi del Discepolato". (5-673/773).

42

DISCIPLINA: FISICO

(1) Il mago prudente bada a che il suo veicolo più basso sia preparato a sopportare il fuoco con cui egli opera, ed ottiene questo con la disciplina e la purezza. (3-1015).

(2) Se gli studenti d'occultismo disciplinassero le loro vite con maggiore saggezza, se si concedessero le giuste ore di sonno con più determinazione e se lavorassero con cauta lentezza e non tanto d'impulso (per quanto elevata possa essere la loro aspirazione) ne deriverebbero risultati maggiori e i Grandi Esseri potrebbero disporre di aiutanti più efficienti nel servizio al mondo. (2-105).

(3) Oggi le stesse rigide discipline fisiche sono sovente praticate da aspiranti bene intenzionati: celibato, dieta rigorosamente vegetariana, esercizi di rilassamento e molti altri esercizi fisici, miranti al controllo del corpo. Queste pratiche sarebbero ottime per l'essere umano di scarsissimo sviluppo, e quindi assai primitivo, ma certo non sono adatte all'uomo di media levatura o all'aspirante. Concentrarsi sul corpo fisico serve solo ad accrescerne la

potenza e alimentarne gli appetiti, riportando alla superficie della coscienza ciò che sarebbe bene restasse segregato sotto la soglia della coscienza. L'aspirante sincero dovrebbe curarsi del controllo emotivo, non fisico, e sforzarsi di focalizzarsi sul piano mentale, preliminare indispensabile per stabilire il contatto con l'anima. (17-579).

(4) Di conseguenza, la regola data ai postulanti riguarda la loro capacità di accettare una disciplina autoimposta e di aderirvi. Per mezzo di questa disciplina il postulante dimostra a sé stesso il dominio della natura fisica e astrale, e l'effetto della disciplina è di rivelargli certe debolezze fondamentali e inevitabili come il predominio della natura animale, la potente imposizione del desiderio, il senso di superiorità, di orgoglio e di separatività. La sua capacità di sopportare la disciplina e la stima di sé perché riesce a farlo, oltre al senso di superiorità nei confronti di coloro che non sono così disciplinati, sono tutti segni di essenziali debolezze. Il suo fanatismo, latente o espresso, emerge con chiarezza nella sua coscienza e, se è sincero, anche se è cosciente di aver raggiunto una certa purezza fisica è allo stesso tempo consapevole che forse comincia da ciò che è esteriore ed evidente, mentre dovrebbe cominciare da ciò che è interiore e non così facile da raggiungere ed esprimere. Questa è una grande e importante lezione.

È anche un esempio interessante della tecnica dei Maestri, con la quale permettono che un errore rimanga tale (perché origina dal discepolo e quindi da lui stesso deve essere corretto), e consentono l'uso di un linguaggio che trasmette un'impressione errata. Così facendo, chi usa il linguaggio scopre infine il suo accostamento erroneo alla verità.

Il vero discepolo non ha bisogno del vegetarianismo o di qualsiasi altra disciplina fisica, perché nessun appetito carnale ha presa su di lui. Il suo problema è altrove, ed è una perdita di tempo e d'energia il mantenere l'attenzione sulle "cose giuste da farsi fisicamente", perché le fa automaticamente, e le sue *abitudini* spirituali eliminano le tendenze fisiche inferiori; le abitudini che ha sviluppato lo mettono automaticamente in grado di superare quel richiamo dei desideri che cerca di soddisfare il desiderio inferiore.

Nessuno è accettato nella cerchia dell'Ashram (espressione tecnica per designare la condizione di coloro che sono alla vigilia dell'iniziazione o che vengono preparati per l'iniziazione) se sussiste il pericolo che gli appetiti fisici possano dominarlo.

Questa è una dichiarazione di fatto e si applica in modo particolare e specifico a coloro che si preparano per la prima iniziazione. (18-125/6).

(5) Alcuni devoti realmente sinceri e dei postulanti promettenti si preoccupano talmente della forma e della sua disciplina, che non trovano il tempo da dedicare all'espansione dell'anima. S'interessano tanto alle loro reazioni alla disciplina autoimposta, o alla loro capacità o incapacità di conformarvisi ed accettarla, che le verità spirituali che cercano di penetrare nel loro cuore non vi riescono. Moderazione in tutte le cose, uso avveduto di tutte le forme che ci sostengono e oblio di sé sono caratteristiche che contraddistinguono il discepolo, ma non il principiante. Oggi, molti discepoli che dovrebbero trovarsi nell'Aula della Saggezza continuano a lavorare fanaticamente nell'Aula della Conoscenza e sono ancora così zelanti nelle discipline fisiche, che le discipline dell'anima restano ignorate. Vorrei chiedervi di riflettere su ciò.

Permettetemi che lo ripeta: le discipline fisiche sono utili nello stadio iniziale e conferiscono il senso delle proporzioni e la consapevolezza dei difetti e delle limitazioni. Hanno il loro posto nel tempo e nello spazio, e questo è tutto. Una volta entrato nel mondo dell'anima, il discepolo usa saggiamente tutte le forme comprendendone lo scopo e liberandosi dagli eccessi; in definitiva non se ne preoccupa né se ne interessa più. I suoi occhi sono distolti da sé e sono fissati sul mondo dei veri valori. Egli è privo d'interesse personale, perché la coscienza *di gruppo* sostituisce rapidamente la sua coscienza individuale. (18-127/8).

IL GUARDIANO DELLA SOGLIA

(1) *Il Guardiano della Soglia* viene per lo più considerato descritto come la prova finale del coraggio dell'uomo, come una gigantesca forma-pensiero o potente elemento da dissolvere prima che l'iniziazione sia possibile. Cosa sia questa forma-pensiero pochi lo sanno, ma la definizione implica l'idea di una colossale forma elementare che blocca l'accesso al sacro portale, oppure una forma, costruita talvolta dal Maestro, per collaudare la sincerità del discepolo. Alcuni lo considerano come la somma degli errori compiuti dall'uomo, la sua natura malvagia che gli impedisce l'idoneità a percorrere il Sentiero della Santità. Nessuna di queste definizioni è esatta. (10-21)

(2) *Il Guardiano della Soglia* è illusione-annebbiamento-maya, quali vengono intesi dal cervello e riconosciuti come ciò che occorre superare. È la forma sconcertante che il discepolo deve affrontare quando cerca di aprirsi un varco attraverso l'illusione accumulata nei millenni e trovare la sua vera dimora nel luogo della luce. (10-22).

(3) *Il Guardiano della Soglia*. Pur essendo sempre presente, si attiva soltanto sul Sentiero del Discepolato, quando l'aspirante prende occultamente coscienza di sé, delle condizioni presenti in lui per effetto della sua illusione interna, del suo annebbiamento astrale e di maya, che ne avvolgono tutta l'esistenza. Poiché ora è una personalità integrata (e nessuno è discepolo se non è mentale oltre che emotivo cosa che il devoto spesso dimentica) scorge i tre aspetti dell'illusione (preponderanti in uno o l'altro dei corpi) nel loro complesso, e questo insieme è detto "Guardiano della Soglia". In realtà è una forma-pensiero vivificata, composta di energia mentale, forza astrale ed energia vitale. (10-26/7).

(4) il Guardiano della Soglia non emerge dalle nebbie dell'illusione mentale e astrale fino a quando il discepolo non è prossimo ai Cancelli della Vita. Solo quando coglie i primi barlumi della Porta dell'Iniziazione e sporadici lampi di luce dell'Angelo della Presenza che è in attesa dietro quella porta, viene alle prese col principio di *dualità*, impersonato nel Guardiano e nell'Angelo. Le mie parole sono per voi simboli di una condizione e un evento futuro. Ma verrà certamente il giorno in cui vi troverete in piena consapevolezza fra questi simboli delle paia di opposti, l'Angelo a destra e il Guardiano a sinistra. Abbiate allora la forza di procedere fra questi due avversari che per millenni hanno lottato sul campo della vostra vita e giungere al cospetto della Presenza ove i due sono visti come uno solo e altro non resta che coscienza della vita e del divino. (10-39/40).

(5) Il Guardiano della Soglia è spesso considerato una calamità, un orrore da evitare, un male culminante e definitivo. Vorrei però rammentarvi che egli è "colui che sta davanti alla porta di Dio", che dimora all'ombra del portale dell'iniziazione e che affronta ad occhi aperti l'Angelo della Presenza, così chiamato nelle antiche Scritture. Il Guardiano può essere definito come la somma delle forze della natura inferiore come si esprimono nella personalità prima dell'illuminazione, dell'ispirazione e dell'iniziazione. La personalità, di *per sé*, a questo stadio è estremamente potente e il Guardiano rappresenta tutte le forze psichiche e mentali che, lungo le età, si sono sviluppate nell'uomo e sono state alimentate con cura. Lo si può considerare la potenza della triplice forma materiale, prima che collabori e si consacri coscientemente alla vita dell'anima e a servire la Gerarchia, Dio e l'umanità.

Il Guardiano della Soglia è tutto ciò che l'uomo è, escluso il sé spirituale superiore; è il terzo aspetto della divinità espresso nel meccanismo umano e per suo tramite. Questo terzo aspetto deve infine subordinarsi al secondo, l'anima. (15-312).

(6) Memoria, è il *Guardiano della Soglia*.

La memoria qui non è intesa solo come facoltà mentale, come sovente si ritiene, ma è essenzialmente un potere creativo. In sostanza essa è un aspetto del pensiero e — unita all'immaginazione — è un agente creatore, poiché i pensieri sono cose, come ben sapete. Dai remoti recessi della memoria, da un passato annidato nel profondo che viene richiamato in

modo definito, e dal subcosciente individuale e collettivo (serbatoio di pensieri e desideri fondati e costruiti, ereditati e inerenti) affiora, dalle vite e dalle esperienze individuali trascorse, la totalità delle tendenze istintive, delle nebbie astrali ereditate e di tutte le errate attitudini mentali; a tutto ciò (che forma un complesso composito) diamo il nome di Guardiano della Soglia. Questo Guardiano è la somma totale di tutte le caratteristiche della personalità rimaste indomate e senza controllo e che devono finalmente essere soggiogate prima che l'iniziazione sia possibile. Ogni vita vede qualche miglioramento; certi difetti della personalità vengono eliminati e si compie un progresso reale. Ma i residui non vinti e gli antichi debiti sono ancora numerosi ed estremamente potenti e, quando si è stabilito un adeguato contatto con l'anima, si perviene a una vita in cui la personalità potente e altamente sviluppata diviene, in sé, quello stesso Guardiano della Soglia. Allora l'Angelo della Presenza e il Guardiano stanno l'uno di fronte all'altro e occorre decidere. Alla fine la luce del sé personale svanisce e si estingue nel fulgore glorioso che emana dall'Angelo. La gloria della luce maggiore offusca la minore. Ciò è tuttavia possibile solo quando la personalità cerca con ardore il rapporto con l'Angelo, riconosce se stessa come Guardiano e — come discepolo — comincia la battaglia tra le coppie degli opposti e si sottopone alle prove di Scorpione. Queste prove sono sempre innescate dal discepolo stesso; egli si pone nell'ambiente positivo o condizionante in cui prove e disciplina sono inevitabili. Quando la mente ha conseguito uno stadio di sviluppo relativamente elevato, la memoria viene evocata *in modo nuovo e cosciente* e ogni predisposizione latente, gli istinti nazionali e di razza, le situazioni non chiarite e i difetti rimasti senza controllo salgono alla superficie della coscienza e la battaglia si accende. (16-207/8). Vedi anche : (6-47/8).

44

EST E OVEST

(1) Un corpo orientale possiede un insieme di qualità, un corpo occidentale ne possiede un altro, altrettanto buono, se così posso esprimermi. Cerco di chiarire questo argomento perché l'occidentale tende a imitare l'orientale e a sforzarsi di portare le sue vibrazioni alla stessa frequenza vibratoria di quelle dell'orientale. Talora ciò preoccupa gli Istruttori interiori e a volte causa dissesti nei veicoli.

Troppa è stata la tendenza a credere che essere orientali sia una meta per tutti. Non dimenticate che neppure gli stessi Grandi Esseri sono tutti orientali e che i Maestri che usano corpi europei sono giunti agli stessi conseguimenti degli Adepti orientali più noti. Riflettetevi. (2-45/6).

(2) Le moltitudini esagitato dell'Oriente presentano ai Grandi Esseri un problema più arduo che non i popoli occidentali, poiché fra le masse degli asiatici prevale una profonda ignoranza delle vicende nel mondo delle religioni, data la diffusione dell'analfabetismo e lo sfruttamento e il dominio che, di conseguenza, demagoghi religiosi, profeti e reazionari ferventi possono facilmente esercitare su quelle razze.

Discepoli e operatori di secondo raggio ora si occupano attivamente di questo problema. È interessante notare che il successo ottenuto nell'abbattere vecchie barriere e determinare una condizione di risveglio spirituale in tutto l'Occidente è in gran parte dovuto agli eruditi orientalisti di Francia, Germania e Inghilterra. Per loro merito la letteratura orientale è oggi accessibile all'occidente in tutta la sua bellezza, ed essi hanno in tal modo collegate le verità spirituali di ogni tempo con la presentazione cristiana, dimostrando che hanno tutte lo stesso valore progressivo. Le masse dell'India, della Cina e dell'Africa del nord devono ora essere destate al significato interiore delle loro fedi, e alla parte che il cristianesimo svolge nello stesso grande programma religioso. Di ciò si curano alcuni maestri di secondo raggio attivi in

India, Giappone e Siria.(14-176/7).

(3) I due emisferi sono connessi dal raggio della personalità dell'Occidente, che è il raggio egoico dell'Oriente, il che fa supporre la comprensione reciproca quando l'anima dell'Occidente, di secondo raggio, prenderà il sopravvento. Quando i popoli avranno compreso almeno in parte i vari rapporti, si capiranno assai meglio gli avvenimenti odierni, nonché lo scopo e il metodo per raggiungerlo. (16-526).

45

EDUCAZIONE

(1) *Nel mondo dell'educazione*, l'apprendimento della vera natura dell'uomo porterà un cambiamento fondamentale nei metodi d'insegnamento. Si riterrà importante insegnare il *fatto* dell'Ego sul proprio piano, la natura dei corpi lunari ed i metodi per allineare i corpi inferiori in modo che l'Ego possa comunicare direttamente col cervello fisico, dominando così la natura inferiore e realizzare i suoi propositi. S'insegnerà agli uomini che con la concentrazione e la meditazione possono conoscere per conoscenza diretta, sviluppare l'intuizione, e così attingere alle risorse dell'Ego. S'insegnerà loro a *pensare*, ad assumere il dominio del corpo mentale, sviluppando così i loro poteri latenti. (3-814).

(2) La vera educazione è di conseguenza la scienza di collegare le parti integranti dell'uomo e di collegarlo, a sua volta, con l'ambiente e con quel tutto più grande nel quale deve compiere la sua parte. Ogni aspetto, considerato come inferiore, può sempre essere semplicemente l'espressione di quello immediatamente superiore. In questa frase esprimo una verità fondamentale che non solo racchiude l'obiettivo, ma indica anche il problema che si trova di fronte a tutti coloro che si interessano di educazione. È il problema di giudicare con esattezza quale sia il centro o il punto focale dell'attenzione di un uomo e notare dove sia principalmente centrata la sua coscienza. Lo si dovrà allora istruire in modo da rendere possibile lo spostamento di quel punto focale in un veicolo superiore. Questa idea può essere espressa in modo altrettanto vero dicendo che il veicolo che sembra rivestire importanza predominante può e dovrà divenire secondario divenendo il semplice strumento di quello che gli è superiore. (12-6).

(3) Risposta al Pensatore, o all'anima. Quando registra questa risposta l'uomo entra nel suo regno. Ciò che sta in alto e ciò che sta in basso si fondono. Il mondo soggettivo e quello oggettivo si unificano. L'anima e il suo meccanismo funzionano come una unità. (12-12).

(4) I popoli dell'Atlantide non avevano un sistema di educazione quale noi l'intendiamo. I re ed i sacerdoti intuivano, le masse obbedivano. (12-40).

(5) Il mondo stesso è un grande crogiolo di fusione da cui emerge l'Umanità Una. Ciò rende necessario mutare drasticamente i metodi correnti di insegnare la storia e la geografia. La scienza è sempre stata universale. La grande arte e la letteratura sono sempre state proprietà del mondo. Su questi fatti si deve erigere l'educazione da impartire ai fanciulli, basata sulle somiglianze, i complimenti creativi, gli idealismi spirituali e i punti di contatto. Se non si farà così, le ferite delle nazioni non guariranno mai e le barriere vecchie di secoli non saranno mai rimosse. (12-46).

(6) Ai bambini di ogni paese si dovrebbero insegnare due idee fondamentali. Sono: *il valore dell'individuo e il fatto dell'umanità una*. (12-47).

(7) Primo compito degli educatori al fine di civilizzare il fanciullo sarà di esercitarne e dirigerne correttamente gli istinti.

Secondo dovere degli educatori sarà di curarne la vera cultura, insegnandogli a far giusto uso dell'intelletto.

Terzo dovere dell'educazione sarà di evocare e sviluppare in lui l'intuizione.

Quando ciò sia fatto e istinto, intelletto e intuizione siano sviluppati e funzionanti, si avrà un essere umano civile, colto e spiritualmente sveglio; un uomo dagli istinti corretti, intellettualmente sano e intuitivo. Anima, mente e cervello funzioneranno a dovere e nei loro giusti rapporti, producendo così coordinazione e allineamento corretto. (12-50).

(8) Uno degli scopi immediati dell'educazione dovrà essere l'eliminazione dello spirito competitivo per sostituirlo con una coscienza di collaborazione. (12-74).

(9) Quale dovrebbe essere la linea di condotta dei genitori e degli educatori?

Prima e soprattutto, tentare di creare un'atmosfera in cui possano fiorire ed emergere certe qualità.

1. *Un'atmosfera d'amore*, che espella il timore e in cui il bimbo si renda conto di non aver ragione di timidezza, ritrosia o cautela e nella quale venga trattato con gentilezza e debba comportarsi in egual modo a sua volta... che l'amore trae sempre ciò che vi è di meglio dagli uomini e dai fanciulli.

2. *Un'atmosfera di pazienza*, in cui il bimbo possa divenire, in modo normale e naturale, un ricercatore della luce della conoscenza, in cui sia certo di trovare pronta e accurata risposta a tutte le domande e dove non si noti mai l'aria frettolosa o sbrigativa... L'impazienza di coloro dai quali così pateticamente dipendono getta in loro i *semi dell'irritazione*, che rovina innumerevoli vite.

3. *Un'atmosfera di attività ordinata*, in cui il bimbo impari i primi elementi del vivere responsabile. I bambini che s'incarnano oggi e che potranno trarre profitto dalla nuova educazione sono necessariamente sul limite della coscienza egoica. Uno dei primi sintomi di questo contatto con l'anima è il senso di responsabilità che si sviluppa rapidamente. Ricordiamolo bene, poiché i piccoli doveri assunti e compiuti e la partecipazione responsabile (sempre connessi a qualche forma di rapporto di gruppo) sono fattori potenti nel determinare il carattere e la futura vocazione.

4. *Un'atmosfera di comprensione*, in cui il bimbo sappia sempre con certezza che le *ragioni* e i motivi dei suoi atti saranno riconosciuti e che i grandi che vivono con lui capiranno la natura dei suoi impulsi, anche se non approveranno sempre le sue attività o ciò che ha fatto...

È la vecchia generazione che alimenta nel bambino un senso precoce e del tutto inutile di colpa, di peccato e di errore. Tanto s'insiste su piccole cose da nulla che in effetti non sono un male, ma infastidiscono i genitori o il maestro, che il vero sbaglio (cioè una mancanza nei giusti rapporti di gruppo) passa inosservato e non viene riconosciuto per ciò che è. I molti piccoli peccati, imposti al bimbo dalla ripetizione costante delle parole "no" e "cattivo", soprattutto perché i genitori non lo comprendono e non lo tengono occupato, non hanno vera importanza.

Se si tratteranno questi aspetti della sua vita in modo equo, le vere malvagità, le infrazioni ai diritti altrui, le intrusioni del desiderio personale sulle esigenze e condizioni del gruppo e il danno o il male inflitto ad altri per vantaggio proprio non mancheranno di mostrarsi nella loro giusta prospettiva e a tempo debito. (12-75/78).

(10) In avvenire l'educazione farà un ben più largo uso della psicologia di quanto non sia stato finora. (12-84).

(11) Occorre quindi elaborare un nuovo sistema educativo che presenti le possibilità del vivere umano in modo da smantellare le barriere, rimuovere i pregiudizi e coltivare i bimbi in modo che, quando saranno cresciuti, sappiano vivere in armonia e buona volontà con gli altri uomini. Si *può* farlo, se si avrà pazienza e comprensione e se gli educatori capiranno che "se non c'è visione, il popolo perisce". (12-87).

EGO (Anima)

(1) Per un lungo periodo di vite l'Ego è praticamente inconsapevole della personalità. Il legame magnetico esiste, ma non vi è altro fino al momento in cui la vita personale giunge a un punto in cui ha qualcosa da aggiungere al corpo causale – corpo dapprima piccolo, incolore, insignificante. Ma giunge l'ora in cui dalla cava della vita personale si portano pietre perfette e i primi colori sono dipinti dall'uomo costruttore e artista.

L'Ego comincia allora a prestare attenzione, raramente dapprima, poi con frequenza crescente, finché si susseguono vite in cui esso opera in modo definito a sottomettere il sé inferiore, ad allargare il canale di comunicazione e a trasmettere alla coscienza del cervello fisico la realtà della sua esistenza e lo scopo del suo essere. Una volta fatto questo e quando il fuoco interiore sia più libero nel suo passaggio, si dedicano vite a stabilizzare quell'impressione e a rendere la coscienza interiore parte della vita cosciente. La fiamma irradia sempre verso il basso finché, per gradi, i vari veicoli si allineano e l'uomo si trova sul Sentiero della Prova. Egli ignora ancora ciò che lo attende ed è consapevole solo di un'aspirazione seria e selvaggia e di un innato anelito divino. È ansioso di fare del bene, desideroso di *sapere* e sogna sempre qualcosa o qualcuno a lui superiore. Il tutto è accompagnato dalla convinzione profonda che, con il servizio all'umanità, lo scopo sognato sarà raggiunto, la visione diverrà realtà, l'anelito produrrà soddisfazione e l'aspirazione si perderà nella visione.

La Gerarchia comincia ad agire e ad istruire nel modo anzidetto.... Finora i Maestri hanno semplicemente vigilato e guidato senza un preciso rapporto con l'uomo stesso; l'attuazione del piano è stata lasciata all'Ego e alla vita divina, l'attenzione del Maestro essendo rivolta all'Ego sul suo piano. Quest'ultimo compie ogni sforzo per accelerare la vibrazione e costringere i veicoli inferiori, spesso ribelli, a rispondere e mettersi al passo con la forza che aumenta rapidamente. È in gran parte una questione di aumento del fuoco o del calore e del conseguente intensificarsi della capacità vibratoria. Il fuoco egoico cresce sempre di più finché l'opera è compiuta e il fuoco purificatore diviene la Luce di Illuminazione. Riflettete su questa frase. Come in alto così in basso; su ciascun gradino della scala il processo si ripete; la Monade, alla terza iniziazione comincia essa stessa a prendere coscienza dell'Ego. L'opera è allora più rapida grazie alla rarefazione del materiale e al fatto che la resistenza è un fattore esistente nei tre mondi, ma non altrove. (2-35/7).

(2) *La periodicità.* Ego incarnati e non incarnati sono differenziati e in grado di operare diversamente. Quelli il cui riflesso è in incarnazione sono più limitati degli altri. È come se il Sé Superiore fosse diretto verso il basso o se volontariamente si circoscrivesse all'esistenza tridimensionale, mentre gli ego non incarnati non sono così limitati e operano in un'altra direzione o dimensione. (2-38). Vedi anche : "L'Anima", e (5-762).

47

ELETTRICITÀ

(1) La scienza exoterica sta scoprendo lentamente, ma continuamente, la natura dei fenomeni ed il carattere della manifestazione elettrica. Nella lentezza della scoperta sta la sicurezza. Non sarebbe saggio né giusto che la vera natura di queste varie forze e poteri fosse conosciuta per ora. (2-641).

(2) Vi indicherò inoltre che molto di quanto si riferisce alla vivificazione dei corpi, specialmente proprio ora di quello eterico, sta celato nella manipolazione dell'elettricità. L'uso principale del sole è la vitalizzazione del corpo eterico. Il calore del sole è forza elettrica adattata al bisogno della grande maggioranza delle forme di ogni regno della natura. Con il progredire, sarà possibile intensificare questa forza in casi individuali. In ciò è celato uno dei segreti dell'iniziazione. (2-336).

(3) L'elettricità del sistema solare è triplice: fuoco per attrito, fuoco solare, fuoco elettrico (fuoco del corpo, dell'anima e dello spirito). Il fuoco per attrito sta per essere in parte compreso dagli scienziati e già sfruttiamo per le nostre esigenze il fuoco che riscalda, che dà luce, che provoca moto. Ciò nel senso fisico dei termini. È imminente la scoperta del potere integrante dell'elettricità che produce coesione in tutte le forme e sostiene tutte le forme di vita durante il ciclo di esistenza manifesta. Determina inoltre la riunione degli atomi e degli organismi entro le forme, costruendo in tal modo ciò che occorre per esprimere il principio vita. (14-373/4).

(4) Il mistero dell'elettricità e della vera natura dei suoi fenomeni (poiché non esiste altro) è tuttora segreto anche per il più avanzato degli scienziati moderni. ...

Che esista l'elettricità, che probabilmente essa sia all'origine di tutto ciò che vediamo, sentiamo e conosciamo, e che l'universo intero sia una manifestazione di potere elettrico lo possiamo affermare, e oggi sta per essere ammesso. Detto questo, il mistero permane, e non sarà svelato neppure in parte fino a metà del prossimo secolo. La rivelazione sarà allora possibile, perché nel mondo vi saranno più iniziati e la vista e l'udito interiori saranno più diffusi e riconosciuti. Quando l'uomo comprenderà meglio il corpo eterico e i suoi sette centri di forza... sarà possibile gettare maggiore luce sulla natura dei sette tipi di fenomeni elettrici che chiamiamo i sette raggi. (15-82/3).

(5) L'elettricità è ancora ai primordi, ma contiene i germi delle nuove tecniche di guarigione. (17-48).

(6) Verso la fine di questo secolo, quando la situazione mondiale sarà più chiara e la ricostruzione pressoché ultimata, delle scoperte riveleranno delle potenze di natura elettrica ora ignote. Non saprei come chiamare altrimenti quei raggi elettrici che, quando individuati, daranno all'uomo possibilità che gli scienziati odierni neppure si sognano. La scienza dell'elettricità del prossimo secolo differirà dall'attuale quanto questa dalle conoscenze scientifiche dell'epoca vittoriana. (17-376).

(7) Sovente tanto ci si occupa degli strumenti tangibili da questa parte del velo, che si dimentica il contributo necessario da parte di chi lo ha oltrepassato.

L'opera dovrà essere compiuta da quella parte, con l'aiuto di apparecchi materiali di cui per ora la scienza non dispone.

Per giungere a questa collaborazione è necessario l'aiuto di un medium cosciente (che non cade in trance, ma sia coscientemente chiarudiente e chiaroveggente). Ve ne sono molti fra i bambini di oggi e nella prossima generazione saranno ancora più numerosi. Il velo di separazione cadrà grazie alla testimonianza di migliaia di individui capaci di vedere e udire fenomeni oltre la sfera del tangibile. Tutto in Natura è elettrico; la vita stessa è elettricità, ma tutto ciò che finora si è scoperto e applicato è soltanto fisico, connesso e inerente alla sostanza fisica ed eterica di tutte le forme. (17-377).

(8) Per quanto concerne l'uso della radio per comunicare con il "mondo degli spiriti", dirò che gli apparecchi elettrici odierni sono inadatti, perché le loro frequenze sono troppo lente (se mi è lecito usare questo termine poco scientifico); se avvicinati da involucri astrali, potrebbero disintegrarsi. Eppure, la prima dimostrazione dell'esistenza dopo la morte, tale da essere percepita sul piano fisico, giungerà proprio tramite la radio, poiché le onde sonore precedono quelle luminose. Pensateci. Oggi però non esistono strumenti radio abbastanza sensibili da registrare vibrazioni sonore dal piano astrale.

Pertanto, il segreto è avvolto in future scoperte scientifiche. Ciò dicendo non intendo sfuggire alla domanda, ma affermare una verità. Le scoperte sull'elettricità sono soltanto agli inizi, semplici preludi alle vere conquiste. La radio sarebbe stata un prodigio incredibile nel millesettecento. Le scoperte e gli sviluppi che ci attendono nel ventunesimo secolo lo saranno altrettanto per l'uomo odierno. (17-378).

(1) Ad un livello inferiore della scala evolutiva, vi sono altri gruppi di vite cui si dà erroneamente il nome di deva, che operano secondo la legge e sono governati da entità superiori. Vi sono ad esempio le forme più dense di vita gassosa, chiamate spesso salamandre, gli elementali del fuoco. Questi sono sotto il diretto controllo del Signore Agni, Signore del piano mentale e, in questa epoca mentale, l'elemento del fuoco entra nei meccanismi della vita più di quanto abbia mai fatto prima. Eliminando tutti i prodotti controllati dal fuoco la nostra civiltà si fermerebbe; tutti i mezzi di trasporto e d'illuminazione cesserebbero di funzionare, tutte le fabbriche cadrebbero in disuso. Queste vite ignee si trovano fondamentalmente in tutto ciò che brucia e nel calore che permette il formarsi della vita sulla Terra e fa fiorire tutto ciò che vive. (4-389).

ELIMINAZIONE (DOPO LA MORTE)

(1) consideriamo l'attività dell'uomo interiore spirituale, ormai privo del veicolo fisico denso ed eterico, ma che rimane nell'involucro del corpo sottile, composto di sostanza astrale o senziente e di sostanza mentale. Data l'intensa polarizzazione emotiva dell'uomo medio, è invalsa l'idea che, dopo la vera morte, l'uomo si ritragga dapprima nel corpo astrale, poi nel mentale. Ma in verità, non è così. Alla base di questa concezione sta il fatto che nel corpo sottile, di norma predomina la sostanza astrale. Pochi sono ancora gli uomini abbastanza progrediti da trovarsi, dopo la morte, in un veicolo composto ampiamente di sostanza mentale. Solo i discepoli e gli iniziati, che vivono accentrati in prevalenza nella mente, dopo il decesso si trovano immediatamente sul piano mentale. Per lo più gli uomini si ritrovano sul piano astrale, rivestiti da un guscio di materia astrale, sottoposta a un periodo di eliminazione nella sfera illusoria di quel piano.

Come ho già detto, il piano astrale non ha esistenza vera e propria, è una creazione illusoria della famiglia umana. D'ora in poi però (grazie alla disastrosa sconfitta subita dalle forze del male e dalla Loggia Nera) il piano astrale tenderà lentamente a scomparire e, nel periodo finale della storia umana (nella settima razza-radice) non esisterà più. La sostanza senziente, di cui è composto il piano astrale, assume ancora forme illusorie e ancora ostacola il sentiero dell'anima che cerca liberazione. Essa "imprigiona" ancora coloro che, quando muoiono, reagiscono soprattutto alla vita di desiderio, all'emozione, al sentimento, e sono la gran parte del genere umano...

L'arte dell'eliminazione si suddivide in tre categorie di individui:

1. Uomini esclusivamente astrali per qualità e costituzione. Sono chiamati "kamici".
2. Uomini dalla personalità integrata, in cui emozione e mente sono in equilibrio. Sono chiamati "kama-manasici".
3. Uomini progrediti e discepoli di tutti i gradi, il cui "punto focale della vita" è in prevalenza mentale. Sono chiamati soggetti "manasici".

Valgono per tutti le stesse regole fondamentali, ma varia l'accentuazione. Tenete presente che se la mente non è sviluppata, quando non esiste più un cervello fisico l'uomo interiore è praticamente "soffocato" nell'involucro di materia astrale e per lungo tempo rimane immerso nella sfera che diciamo piano astrale. Le persone kama-manasiche vivono la cosiddetta "libertà delle vite duplice", poiché dispongono di una forma duale che consente loro di mettersi in contatto, a volontà, con i livelli astrali superiori e gli strati inferiori del piano

mentale. Ripeto che non c'è un cervello fisico per registrare questi contatti. La consapevolezza del contatto dipende dall'attività innata e dalla capacità di apprendere e valutare dell'uomo interiore. L'individuo manasico possiede un veicolo traslucido, la cui densità luminosa dipende dalla sua emancipazione dall'emozione e dal desiderio.

Il processo di eliminazione è simile per natura in tutte e tre le categorie, variano solo le tecniche impiegate. Si può affermare per chiarezza che:

1. *L'uomo "kamico"*, elimina il corpo astrale per logoramento e lo espelle tramite la corrispondenza astrale del centro del plesso solare. Il logorio è generato dal fatto che, a questo livello, tutti i desideri innati e le emozioni inerenti sono in relazione alla natura animale e al corpo fisico, che entrambi non esistono più.

2. *L'individuo kama-manasico* usa due metodi. Ciò è logico, in quanto egli elimina prima di tutto il suo corpo astrale, poi il suo veicolo mentale.

a. Elimina il corpo astrale col crescente desiderio di vita mentale. Gradatamente e costantemente si ritrae nel corpo mentale, mentre quello astrale esotericamente "si riduce" e infine scompare. Di norma questo processo è inconscio e dura assai a lungo. Se il soggetto è di levatura superiore alla media e prossimo a diventare manasico, il veicolo astrale scompare in modo dinamico e repentino ed egli è libero nell'involucro mentale. Ciò avviene in maniera cosciente e rapidamente.

b. Distrugge il corpo mentale con un atto di volontà umana e anche perché l'anima comincia gradualmente a essere consapevole del proprio riflesso. L'uomo interiore è perciò attratto verso l'anima, anche se ancora debolmente. Questo processo è relativamente veloce e dipende dall'intensità dell'influsso manasico.

3. *L'uomo manasico*, focalizzato nel suo corpo mentale, deve compiere due operazioni:

a. Dissolvere ed espellere qualsiasi residuo astrale che offuschi la luce del corpo mentale traslucido. Il cosiddetto veicolo astrale a questo punto non esiste praticamente più come fattore espressivo. Ciò si compie richiamando luce maggiore dall'anima. A questo stadio è la luce dell'anima che dissolve la sostanza astrale, proprio come la luce dell'anima della collettività umana dissolverà un giorno il piano astrale.

b. Distruggere il veicolo mentale, usando determinate Parole di Potere, comunicate al discepolo attraverso l'Ashram del suo Maestro. Esse esaltano assai il potere dell'anima ed espandono a tal punto la coscienza nel corpo mentale che questo s'infrange e non costituisce più una barriera per l'uomo interiore. Questi ora, libero figlio della mente, dimora nell'Ashram del suo Maestro e "non ne uscirà mai più". (17-486/90).

50

ENERGIA E FORZA

(1) Queste energie sono state sempre presenti, poiché il complesso dell'esistenza di tutti i regni della natura non è che energia manifestata, ma gli uomini non ne sono consapevoli.

Non sono coscienti, per esempio, che quando soccombono all'irritazione e si trovano a darle sfogo con parole forti e pensieri collerici, stanno prendendo e usando dell'energia astrale. L'uso di quest'energia li introduce facilmente in un livello della vita astrale che non è loro adatto; l'uso continuo di quest'energia produce ciò che il Maestro Morya ha chiamato "abitudini di residenza che mettono in pericolo il residente". È quando l'aspirante riconosce di essere egli stesso composto di unità d'energia — tenute in espressione coerente da un'energia ancora più forte, quella dell'integrazione — che comincia a operare coscientemente in un mondo di forze composto in modo analogo; allora inizia a usare l'energia di un certo tipo, in modo selettivo e fa uno dei passi iniziali per diventare un vero occultista.

Il mondo d'energia in cui l'aspirante vive, si muove e ha il suo essere, è il veicolo di manifestazione, vivente e organizzato, del Logos planetario. In esso le energie circolano continuamente e sono in costante movimento, dirette e governate dal centro della testa del Logos planetario; in tutto il suo corpo di manifestazione esse creano grandi vortici di forza o punti principali di tensione. La Gerarchia spirituale del nostro pianeta è uno di questi vortici; l'umanità stessa ne è un altro, che oggi si trova in una condizione di attività quasi violenta, dato che sta divenendo un punto focale di attenzione divina. (18-549/50).

(2) Compito dell'occultista e dell'aspirante è di giungere alla comprensione di queste forze e apprenderne la natura e l'uso, la potenza e la frequenza di vibrazione. Egli deve inoltre imparare a riconoscerne la sorgente ed essere in grado di differenziare tra forze, energie e raggi. Per il principiante si può fare una chiara distinzione fra forze ed energie tenendo conto del fatto che le personalità c'influenzano per mezzo delle forze che emanano dal loro aspetto forma, ma che le stesse personalità, purificate e allineate, possono trasmettere le energie dell'anima. (4-291).

(3) Gli aspiranti devono imparare che lavorano con forze e in mezzo a forze e che l'attività giusta o errata sul piano fisico è dovuta semplicemente alla direzione giusta o errata delle correnti di forza e non a caratteristiche giuste o errate inerenti alle energie stesse. (4-297).

(4) Tutto quanto avviene è testimonianza d'energia ed esprime una forza. Non dimenticatelo. È essenziale che ne ammettiate l'esistenza. Come individui o come gruppi poco potete fare, all'infuori di badare che nulla possa fare di voi - per quanto poco importanti voi siate - un punto focale per l'odio la separatività, la paura, l'orgoglio ed ogni altra caratteristica che alimenti fuochi minacciosi di calamità per il mondo. Ciascuno di voi può essere di aiuto maggiore di quanto suppone, se coltiva uno spirito amorevole e usa la Grande Invocazione, con la quale queste forze ed energie - così necessarie - si possono evocare. (9-2).

(5) Col tempo il discepolo impara a conoscere se stesso, durante l'incarnazione, soprattutto come colui che dirige le forze dalle altitudini del divino Osservatore e con il distacco conseguito. Sono cose dette più volte, e per voi sono soltanto verità elementari dell'occultismo eppure, se afferraste il pieno significato del distacco restando sereni come "Colui che dirige e osserva" non ci sarebbe spreco di attività, né mosse errate o false interpretazioni, né vaghereste per le vie traverse dell'esistenza quotidiana, e nemmeno vedreste il prossimo secondo visioni distorte e preconcepite e, soprattutto, non fareste più cattivo uso della forza. Nel corso delle età i Maestri hanno ripetutamente detto ai discepoli che l'occultista opera nel mondo delle forze. Tutti gli esseri umani vivono, muovono e si esprimono entro e mediante questo mondo d'energie in moto perenne, che costantemente condizionano, appaiono e scompaiono. *Tuttavia, l'occultista vi lavora*; è un agente direttivo cosciente; crea sul piano fisico ciò che desidera, e ciò che desidera è il modello delle cose ed il progetto tracciato sulla "tavola da disegno" della coscienza spirituale dal grande Architetto divino. (10-243/4).

(6) L'uomo muove quindi in un vortice di forze di ogni tipo e qualità. In ogni parte della sua espressione, manifesta o no, è composto di energie, e perciò connesso con tutte le altre. (10-246).

(7) Queste energie e forze si riversano sulle vite del nostro sistema solare e planetario incessanti, potenti e ritmiche. Ma oggi si ritengono esistenti solo quando suscitano una precisa rispondenza. Esse provengono da sorgenti di ogni tipo, estranee ai nostri schemi sistemico e planetario, ma finché l'uomo non vi reagisce e le registra, gli scienziati e gli astrologi non le riconoscono, è come se non esistessero. Ricordatelo mentre procedo nell'insegnamento, poiché potrei citare fonti di energia a voi ignote, che agiscono sul nostro sistema e ciò che esso contiene. Non sarà un'imprecisione imputabile a me, ma alla mancanza di sensibilità dell'apparato di risposta del genere umano e dei discepoli di oggi. (16-198).

(8) Tutte le malattie, tranne quelle causate da incidenti, ferite infette ed epidemie, si possono in ultima analisi ascrivere allo stato dei centri e pertanto all'energia, sregolata o iperattiva, mal diretta o insufficiente, mancante del tutto o trattenuta e frenata, anziché usata e trasmutata nel centro superiore corrispondente. Il sangue resta ancora un mistero, ma sarà sempre più studiato. Le anemie, oggi così numerose, sono causate da eccesso di energia. (17-240/1).

(9) L'energia e le forze sono tutto ciò che *esiste*. Questo è un assioma su cui si basa la scienza dell'occultismo e che l'arte di guarire deve riconoscere. In manifestazione non esiste nient'altro, di nessun genere. La malattia stessa è una forma di energia attiva che si dimostra nelle forze che distruggono e provocano la morte. Se la nostra premessa di base è corretta, anche la malattia è una forma di espressione divina, in quanto ciò che conosciamo come male non è che l'altra faccia di ciò che chiamiamo bene. Significa forse sminuire il valore dell'argomento o causare una falsa impressione considerare il male (almeno per quanto riguarda la malattia) come un bene mal diretto o mal riposto? Sarei frainteso se dicessi che la malattia è un'energia che non agisce nel modo voluto o conforme al piano? Le energie che affluiscono entrano in contatto con le forze e ne risultano buona salute, forme forti e adeguate, attività intensa; le stesse energie possono tuttavia scontrarsi con le forze e ingenerare attrito, quindi malattia, dolore, sofferenza e persino la morte. Le energie e le forze rimangono pur sempre della stessa natura essenzialmente divina, ma il problema sorge nel loro rapporto. Studiando questa asserzione vi sarà evidente che una tale definizione vale per qualsiasi difficoltà e che la causa prima di ogni situazione (buona o cattiva) sta proprio nel rapporto. Questa affermazione è di capitale importanza! (17-587/8).

(10) Si deve sempre tenere presente che nel creato non esiste altro che energia in movimento, e che ogni pensiero ne dirige un aspetto, anche se sempre nella sfera d'influenza di qualche maggiore energia di pensiero che dirige. (17-631).

(11) Stiamo per entrare in un'epoca di nuovi sviluppi scientifici, a seguito della scoperta di come liberare l'energia dell'atomo. Neppure gli scienziati che l'hanno compiuta hanno la più pallida idea della portata degli effetti che ne scaturiranno. Per quanto ci riguarda e attiene al nostro argomento, già si sta formando una terminologia completamente nuova per descrivere la forza e l'energia; l'uso di quella scoperta per curare le malattie sarà tale, nel quasi immediato futuro (e in senso occulto), da essere considerata pressoché miracolosa. (17-713).

(12) *L'effetto dell'impatto dell'energia dipende dalla natura del veicolo di risposta.* L'uomo reagirà all'energia che affluisce secondo le sue doti e la natura dei suoi corpi. (13-85).

(13) Questo significa che, grazie allo sforzo di innumerevoli migliaia di uomini e donne dappertutto, le energie finora impossibilitate a penetrare oltre la sostanza della Gerarchia e dei livelli del piano mentale superiore, ora potranno per la prima volta essere ancorate con successo sui livelli fisici densi o almeno sui livelli eterici. Questo è un fatto di gran lunga più importante di quanto possiate forse valutarlo. (13-659).

Vedi anche : "Esoterismo", e (6-132/3, 374/5).

ENERGIA NELL'UNIVERSO

(1) Gli studiosi ricordino inoltre che le dodici costellazioni del nostro particolare zodiaco ricevono molte correnti di energia da molte fonti. Queste si uniscono e si fondono con l'energia di ciascuna di esse e — tramutate e "affinate" in senso occulto — pervengono poi al nostro sistema solare.

... Il seguente è un elenco — incompleto ma sufficiente ai nostri fini — degli influssi maggiori che da lontanissime sorgenti arrivano nella nostra vita planetaria, producendo effetti definiti sul singolo uomo e sull'umanità intera.

- I. 1. La costellazione dell'Orsa Maggiore.
2. Le Sette Sorelle delle Pleiadi.
3. Sirio, la stella del Cane.
- II. 1. I sette sistemi solari, uno dei quali è il nostro.
2. I sette pianeti sacri, dei quali il nostro non fa parte.
3. I cinque pianeti non sacri o "velati".
- III. 1. I sette centri planetari.
2. I sette centri di forza del corpo eterico umano.
- IV. 1. Le dodici costellazioni zodiacali.

È dunque un insieme di nove energie in arrivo. Queste sono le principali, ma si deve ricordare che ne esistono altre relativamente insignificanti. A queste sarebbero da aggiungere altri flussi di energia che agiscono sulla nostra vita planetaria in modo definito, come dalla grande stella Betelgeuse o da Antares e da altri stupendi soli e sistemi solari in rapporto con le costellazioni dello zodiaco attraverso cui, ma non direttamente, le loro forze pervengono a noi.

Inoltre è da ricordare che in senso tecnico si deve tenere conto anche della radiazione che giunge a noi dalla Terra su cui viviamo. Fatto questo, e solo allora, si ha la rappresentazione analitica completa delle energie cui il corpo eterico umano (che condiziona il fisico ed è eminentemente automatico e negativo nelle sue reazioni) deve rispondere, come sempre avviene in effetti. Comprendere e controllare con consapevole intelligenza le reazioni individuali è assolutamente necessario, ma possibile solo in una fase alquanto avanzata dello sviluppo, quando già si è prossimi al Sentiero (inteso in senso tecnico). (16-13/5).

(2) Le energie dello zodiaco, del sistema e del pianeta si comportano come forze stimolatrici o frenanti secondo il veicolo o corpo sul quale agiscono; la natura di questi veicoli, la loro capacità di attrarre, reagire, rigettare, assorbire e tramutare dipende solo dal livello evolutivo, dalla condizione generale del pianeta e dall'insieme psicologico dell'umanità in ogni dato momento. (16-19).

(3) Tutte le energie — zodiacali, sistemiche, planetarie — inducono effetti definiti sulle vite di tutte le forme in tutti i regni della natura. Nulla sfugge a quelle influenze irradianti e magnetiche. È scopo dell'evoluzione umana divenire vitalmente consapevole della natura di queste energie e cominciare a conoscerle e usarle. Questo è il dominio dell'occultismo. (16-22/3).

(4) Non scrivo un trattato sull'astrologia, ma sui sette raggi con le loro energie equivalenti e corrispondenti, sui loro effetti e mutui rapporti di energia con le varie forze planetarie, e in modo speciale quelli con la Terra. (16-27).

(5) Abbiamo insistito, forse fino a suscitare perplessità, sull'immenso aggregato di energie attive operanti in tutto l'universo; è comprensibile che l'uomo ne rimanga stordito e si senta pietosamente inerme e futile. Ma ciò è dovuto soltanto allo stato relativamente poco evoluto del suo "apparato di ricezione". Ricordi allora che possiede in potenza la capacità creativa di costruire e sviluppare per gradi un meccanismo ricevente migliore, che gli consentirà finalmente di rispondere a tutte le sollecitazioni di ogni energia divina. È una capacità indistruttibile, che in sé è un divino punto focale di energia che deve compiere, e l'esito è certo, l'impresa di bene ispirata dal Grande Architetto dell'Universo. (16-403/4).

(6) Vorrei chiedervi di tener presente alcune parole degli antichi Archivi, che qui seguono: "L'energia è tutto ciò che esiste, o Chela nella Luce, ma non è conosciuta. È la causa della conoscenza e della sua applicazione; il fatto di poter percepire questa causa conduce ad una comprensione più ampia.

Mediante l'energia furono fatti i mondi e mediante quest'energia progrediscono; mediante l'energia le forme si sviluppano e muoiono; mediante l'energia i regni si manifestano e scompaiono sotto la soglia del mondo che sempre è e sempre sarà.

Mediante l'energia l'iniziato sale sulla Croce e sganciandosi dal vortice delle quattro forze che uniscono, passa attraverso alla porta ed è spinto nella Luce — una Luce che cresce di ciclo in ciclo ed è nota come la suprema Energia Stessa". (18-556).

(7) Le note dominanti sulle quali è fondata la filosofia occulta sono:

1. Nella manifestazione non vi è altro che energia organizzata.
2. L'energia segue il pensiero o vi si conforma.
3. L'occultista opera nell'energia e con le energie. (13-674).

(8) Le zone o località del piano fisico che costituiscono gli attuali sbocchi delle energie, attraverso i quali le energie possono passare per attuare il processo creativo, sono cinque: New York, Londra, Ginevra, Darjeeling e Tokyo. Queste cinque località formano una stella a cinque punte d'energie intrecciate, simbolo delle principali suddivisioni della nostra civiltà moderna. ... In ognuno di questi centri sarà presente uno dei Maestri con il suo Ashram, e vi sarà organizzato un vortice di forze spirituali per accelerare e materializzare i piani del Cristo per il nuovo ciclo mondiale in arrivo. (13-675).

52

ESOTERISMO

(1) L'approccio fondamentale, per tutti coloro che cercano di comprendere l'esoterismo o di insegnarlo, sta nel porre l'accento sul mondo delle energie, riconoscendo che dietro a tutti gli eventi del mondo fenomenico (e con ciò intendo i tre mondi dell'evoluzione umana) esiste il mondo delle energie, quanto mai diverse e complesse, ma tutte mosse e attive secondo la Legge di Causa ed Effetto...

Primo dovere dell'esoterista è di comprendere la natura delle energie che cercano di condizionarlo e si palesano a livello fisico mediante il suo corredo d'espressione, ossia il suo veicolo di manifestazione. Lo studioso di esoterismo deve quindi capire che:

1. Egli è un aggregato di forze, ereditato e condizionato da ciò che egli è stato, più una grande forza antagonista che non è un principio, cui diamo il nome di corpo fisico.

2. Egli è sensibile a certe energie, di cui dovrebbe essere sempre più consapevole, attualmente ignote e di cui non può avvalersi; ne sarà consapevole col tempo se si inoltrerà nel mondo delle forze occulte. Potrebbero essere energie che male sarebbe, per lui, se le usasse e che perciò devono essere riconosciute e scartate; altre ve ne sono che deve imparare a usare, perché benefiche e tali da arricchire la sua conoscenza e quindi da considerare come buone. Ricordate però che le energie, di per sé, non sono né cattive né buone. La Grande Loggia Bianca, la nostra Gerarchia spirituale, e la Loggia Nera impiegano le stesse energie universali, ma con moventi e obiettivi diversi; entrambe sono gruppi di esoteristi provetti.

Chi si prepara all'esoterismo deve quindi:

1. Divenire consapevole della natura delle forze che costituiscono il corredo della sua personalità e che egli stesso ha magneticamente espresso nei tre mondi...

2. Divenire sensibile alle impellenti energie dell'anima, emananti dai livelli mentali superiori; esse cercano di controllare le forze del triplice uomo, una volta che sia raggiunto un definito punto d'evoluzione.

3. Riconoscere le energie che condizionano il suo ambiente, vedendole non come eventi e circostanze, ma come *energia in azione*; così impara a trovare la via che lo conduce dietro le scene degli avvenimenti esterni nel mondo delle energie, cercando contatti e qualifiche per

certe attività. Acquisisce in tal modo la facoltà di penetrare nel mondo del significato. Eventi, circostanze e fenomeni fisici d'ogni genere non sono che simboli di ciò che avviene nei mondi interiori ed è in questi che l'esoterista deve entrare, per quanto lo consenta la sua percezione; scoprirà una successione di mondi che richiederanno da lui capacità d'indagine scientifica.

4. Per la maggioranza degli aspiranti, la Gerarchia stessa rimane un regno esoterico che chiede di essere scoperto e consente la penetrazione. Scelgo le parole con cura per evocare in voi una rispondenza esoterica.

...Il compito è di educare gli allievi a riconoscere l'energia e la forza; a discriminare fra i vari tipi di energia, sia in relazione a se stessi che al mondo e a connettere ciò che si vede e si sperimenta con ciò che non si vede, ma condiziona e determina. Ecco il compito dell'esoterismo. (12-60/2).

(2) L'esoterismo è l'arte di "portare sulla Terra" le energie che emanano dalle fonti più elevate e quivi "fonderle" o ancorarle. (12-67).

(3) Esorto tutti gli esoteristi a quella comprensione pratica che ho voluto delineare. Chiedo loro di vivere una vita redentrice, di sviluppare la loro innata sensibilità mentale e agire sempre secondo il significato che sottostà a ogni individuo, comunità, nazione e a ogni vicenda del mondo. Allora la luce splenderà improvvisa e sempre più luminosa sulla via. Diverranno portatori di luce, sapendo che "in quella luce vedranno Luce" e la vedranno anche i loro fratelli. (12-68).

53

CORPO ETERICO (Corpo Vitale)

(1) *Il corpo eterico*, che è la riproduzione esatta della sua controparte densa, è l'organo del fuoco attivo o radiante e, come è ben noto, il veicolo del prana. Esso ha la funzione di immagazzinare la luce e il calore irradiati dal sole, e di trasmetterli mediante la milza a tutte le parti del corpo fisico... Quando la fornace fisica arde luminosamente, ed il combustibile del corpo (energia pranica) è assimilato adeguatamente, la struttura umana funziona correttamente. (3-57).

(2) Il corpo eterico è il modello del corpo fisico... Il corpo eterico è l'archetipo sul quale è costruita la forma fisica densa, sia che si tratti della forma di un sistema solare che di quella di un corpo umano in una qualsiasi incarnazione... Il corpo eterico è un tessuto, o una rete di sottili canali intrecciati formati di materia dei quattro eteri, foggiate secondo una forma specifica. Esso costituisce il punto focale di certe emanazioni radianti che vivificano, stimolano o producono il moto rotatorio della materia... Queste emanazioni praniche, quando sono focalizzate e ricevute, reagiscono sulla materia densa che riveste l'impalcatura o intelaiatura eterica... Durante l'incarnazione il tessuto eterico forma una barriera tra il piano fisico e l'astrale, che può essere trascinata solo quando la coscienza sia abbastanza sviluppata da poterne sgusciare fuori. Quando l'uomo, con la meditazione e la concentrazione, ha espanso la sua coscienza fino ad un certo punto, può includere i piani più sottili e passare oltre i limiti della rete di separazione. (3-81/2).

(3) Il corpo eterico è in realtà una rete di canali sottili, che formano una sottile corda intrecciata... Il filo d'argento... La rete eterica è formata dall'intricato intreccio di questo cordone vitalizzato (3-98).

(4) La congestione eterica può condurre a molte forme di malattia e di deficienza mentale... una parte del corpo eterico che sia congestionata può produrre lo sconvolgimento dell'intera condizione fisica e causare così varie malattie. (3-109).

(5) Ricordando sempre che trattando del corpo eterico trattiamo di materia *fisica*. (3-111)

(6) Il corpo eterico è il prossimo aspetto della sostanza del mondo che verrà studiato e sul quale scienziati e ricercatori indagheranno. (4-76).

(7) Il corpo eterico è composto di correnti di forza e in esso vi sono centri vitali, connessi fra loro e con il sistema nervoso dell'uomo fisico, per mezzo di linee di forza. Tramite queste linee di forza esso è pure connesso con il corpo eterico di tutto il sistema circostante... il corpo eterico è vitalizzato dal pensiero, che può portarlo al pieno funzionamento. Ciò avviene col retto pensiero, non con esercizi di respirazione e tenendo il naso. Comprendendo ciò, si eviteranno molte pratiche pericolose e si perverrà ad un dominio normale e sicuro di questo potentissimo strumento, il corpo vitale. È mio vivo desiderio che tale risultato sia raggiunto al più presto. (4-77).

(8) È infatti attraverso il corpo eterico che fluiscono tutte le energie, sia che emanino dall'anima o dal sole o da un pianeta. (4-105).

(9) Uno dei principali obiettivi dello sforzo di coloro che chiamate Fratelli Maggiori dell'umanità è di stimolare, purificare e coordinare il corpo eterico. Esso non è soltanto il trasmettitore del prana, ma è il mezzo usato da tutte le energie che stiamo considerando. La sua importanza riguarda anche altri fattori:

- a. Essendo l'eterico letteralmente costituito di materia del piano fisico, la coscienza eterica è la prossima meta prevista per il genere umano. Questa si manifesterà dapprima come capacità di vedere etericamente e di conoscere la materia eterica.
- b. È il campo d'esplorazione che sta per aprirsi allo scienziato moderno. Entro dieci anni, molti medici lo riconosceranno come un fatto naturale.
- c. La maggior parte delle malattie che attualmente affliggono il corpo fisico hanno origine nel corpo eterico. Poche, se non nessuna malattia è unicamente fisica. La malattia nasce dalle condizioni astrali ed eteriche.
- d. Il segreto di una chiaroveggenza e chiarudienza sana ed esente da pericoli dipende dalla purificazione del corpo eterico.
- e. Le emanazioni eteriche della gente possono essere seriamente contaminanti. Nella purificazione del corpo eterico sta quindi il segreto di un'umanità più sana ed equilibrata.

(4-372).

(10) Quando l'uomo segue il sentiero del Discepolato, e quindi procede in senso antiorario verso l'iniziazione, il corpo eterico trasmette energia egoica e non forza della personalità. (16-352).

(11) Il corpo eterico è fondamentalmente il più importante apparato reattivo che l'uomo possieda, poiché non solo provvede al corretto funzionamento dei cinque sensi, generando dunque cinque maggiori punti di contatto col mondo tangibile, ma consente anche di registrare sensibilmente i mondi sottili e, se controllato e vivificato dall'anima, apre perfino ai mondi spirituali. Il corpo eterico è un potente ricevitore di impressioni, che vengono trasmessi alla coscienza umana tramite i centri risvegliati. Non si può parlare di vera chiaroveggenza, ad esempio, se non sono attivi o il plesso solare o il centro ajna. Queste impressioni e informazioni trasmesse diventano lo stimolo all'attività consapevole. Molti sono i termini usati per indicare queste forze e i loro effetti, come impulsi, incentivi, influssi, poteri, desideri, aspirazioni e altro, che non sono che sinonimi di forza o di energia e quindi hanno lo stesso significato generale. Tali termini alludono tutti alle forme di attività del corpo eterico, ma solo in quanto registrate dal corpo fisico, che agisce sotto la loro impressione. L'intero tema della forza motivante è di per sé di grande interesse.

La vastità del soggetto è però così reale che solo lentamente l'umanità potrà afferrare la situazione, prima di capire che l'uomo è, in essenza (e tramite il corpo eterico), parte integrante di un Insieme grande e vibrante; solo nel tempo imparerà che, attraverso i processi evolutivi, potrà sperare di percepire tutte le varie sfere d'espressione divina. Solo quando il

corpo eterico è spinto all'azione sotto l'influsso e attraverso le "forze impresse" dell'anima, della mente e temporaneamente del corpo astrale, l'uomo prende coscienza di tutti i mondi, di ogni fenomeno, di tutti i livelli di coscienza e pertanto si apre a quell'onniscienza che spetta di diritto a tutti i figli di Dio. (17-83/4).

(12) Siete nel giusto quando dite che si può essere perfettamente sani eppure poco resistenti alla fatica.

I principali fattori per ristabilire o rendere migliore il controllo dell'eterico sono:

1. Sole.
2. Dieta accurata, basata su proteine e vitamine.
3. Evitare fatica e preoccupazioni.

Il clima, le condizioni del mondo, l'ambiente e la nostra stessa civiltà sono elementi avversi a quelli ora citati e costringono l'uomo in uno stato di cose che sfugge al suo controllo.

Il mezzo migliore per conseguire una maggiore vitalità è vivere in modo normale, sano, regolato. ... Ricordate però che quando il corpo eterico è devitalizzato e le circostanze sono tali da rendere difficile o impossibile il ristabilirsi del controllo vitale, significa che esistono limitazioni karmiche ed è bene accettare e lasciare che le cose si riassettino da sé. La vita presente non è la sola. Accade sovente che in una data incarnazione non sia possibile mutare le condizioni e la ribellione interiore non fa che prolungarle. Il discepolo deve imparare a persistere malgrado le circostanze e non perché favorito dalle circostanze. (17-326/7).

(13) Sei principali proposizioni sono basilari per l'intero studio del corpo eterico ed io desidero esporle, come primo passo, allo studioso.

1. Niente esiste nell'universo manifestato — solare, planetario, o nei vari regni della natura—che non possieda una forma composta di un qualche tipo d'energia, sottile, intangibile, eppure sostanziale, la quale domina, governa, e condiziona il corpo fisico esterno. Tale forma sottile è il corpo eterico.

2. Questa forma d'energia, sottostante al sistema solare, ai pianeti ed a tutte le forme entro i loro particolari confini, è essa stessa condizionata e governata dall'energia solare e planetaria dominante la quale incessantemente e di continuo la crea, la cambia, e la qualifica. Il corpo eterico è soggetto a perenne mutamento. Ciò, essendo vero per il Macrocosmo, lo è ugualmente per l'uomo, il microcosmo, e per mezzo del regno umano, col tempo si dimostrerà misteriosamente vero per tutti i regni della natura sub-umani. Il regno animale e vegetale già ne danno dimostrazione.

3. Il corpo eterico è composto di linee di forza concatenate e circolanti, le quali emanano dall'uno o l'altro, o da uno e da altri, dei sette piani, o zone di coscienza della nostra Vita planetaria.

4. Queste linee di forza e questo sistema di correnti di forza strettamente concatenate sono in rapporto con sette punti, o centri, focali esistenti nel corpo eterico, ciascuno dei quali è in rapporto con certi tipi d'energia che ad essi affluiscono. Quando l'energia che perviene al corpo eterico non si collega con un centro particolare questo rimane quiescente e sopito; quando invece vi si collega, e il centro è sensibile al suo influsso, esso diviene vibrante e ricettivo e si sviluppa quale elemento dominante nella vita dell'uomo nel piano fisico.

5. Il corpo fisico denso, composto d'atomi, ciascuno con la propria vita, luce ed attività individuale, è tenuto assieme dalle energie che costituiscono il corpo eterico e le manifesta. Tali energie sono, come vedremo, di duplice natura:

a. Energie che, (mediante "linee di potente energia" concatenate) costituiscono il corpo eterico sottostante, nella sua integrità ed in rapporto a tutte le forme fisiche. Questa forma è allora qualificata dalla vita e dalla vitalità *generali* del piano nel quale Colui che dimora nel corpo funziona, e dove perciò la sua coscienza è normalmente focalizzata.

b. Energie particolari o specifiche, con le quali l'individuo, (al suo presente stadio evolutivo e nelle circostanze che costituiscono la sua vita d'ogni giorno e la sua eredità) *sceglie* di regolare le proprie quotidiane attività.

6. Il corpo eterico ha numerosi centri di forza responsivi alle molteplici energie della Vita che informa il nostro pianeta, ma noi prenderemo in esame soltanto i sette centri maggiori, i quali reagiscono all'influsso delle energie dei sette raggi. Tutti i centri minori sono condizionati dai sette centri maggiori. È questo un fatto che, di solito, viene trascurato, ed a tale riguardo conoscere il raggio egoico e quello della personalità è sommamente utile. Possiamo dunque renderci conto di come il tema dell'energia divenga di capitale importanza, dato che essa domina l'uomo facendo di lui ciò che egli è in ogni particolare momento, ed allo stesso tempo indica il piano nel quale dovrebbe essere attivo ed il metodo del suo comportamento verso il proprio ambiente, le circostanze ed i propri rapporti. ...Il discepolo si renderà inoltre conto che via via che il suo atteggiamento, le sue realizzazioni e la sua comprensione si elevano a livelli superiori, il suo corpo eterico subisce continui mutamenti e risponde a sempre nuove energie. (11-142/4).

54

FALLIMENTO

(1) Riflettere su un insuccesso o temere di sbagliare rappresenta comunque una grave perdita di tempo per il discepolo. L'insuccesso non esiste, può esserci soltanto perdita di tempo, ciò che è di per sé un fatto grave, in questi giorni di estrema necessità del mondo; ma prima o poi il discepolo riuscirà comunque a fare del buon lavoro e a rimediare agli insuccessi del passato. Non occorre ripetere che sbagliando s'impara, verità ben nota anche a tutti coloro che tentano di vivere come anime. Neppure è necessario che il discepolo si preoccupi degli insuccessi, apparenti o reali dei suoi compagni. Il *sensu del tempo* produce annebbiamento e disappunto, mentre in realtà il lavoro procede e la lezione appresa sbagliando rappresenta una salvaguardia per il futuro. Conduce quindi a un rapido progresso. Un discepolo sincero può essere momentaneamente immerso nell'annebbiamento emotivo, ma a lungo andare nulla potrà veramente scoraggiarlo. Cosa sono pochi brevi anni paragonati a un ciclo di eoni? Che cosa è un secondo rispetto ai settant'anni della vita media dell'uomo? Al singolo discepolo possono sembrare molto importanti, ma per l'anima che osserva sono proprio nulla. Per il mondo, un insuccesso temporaneo può forse rappresentare un ritardo dell'aiuto atteso, ma anche in questo caso l'attesa sarà breve, l'aiuto giungerà da altre fonti, poiché il Piano procede infallibile. (4-634/5)

(2) L'emergere di condizioni emotive o dell'annebbiamento nell'espressione della vostra vita non è necessariamente segno d'insuccesso. Il fallimento si presenta soltanto se vi identificate con queste condizioni astrali e soccombete ai vecchi ritmi. (5-88).

(3) Riconosci gli insuccessi, se esistono, ma poi alza gli occhi alla luce e sorridi, volgi le spalle a quel fallimento e prosegui con decisione. (5-366).

(4) Il solo rimpianto giustificabile è per l'incapacità di imparare dagli errori. (5-604).
Vedi anche : (6-732).

PAURA

(1) La paura è il prodotto dell'ignoranza e agli stadi iniziali non deriva da un modo di pensare scorretto. È fondamentalmente istintiva e predomina tanto nel regno animale privo della facoltà mentale, quanto nel regno umano. In quello umano però, le facoltà mentali ne aumentano fortemente il potere e, attraverso la *memoria* delle sofferenze e dei risentimenti del passato e l'apprensione di quelli futuri, il potere della paura è immensamente aggravato dalla forma pensiero delle nostre paure e fobie che noi stessi abbiamo costruito. Il potere di questa forma pensiero aumenta con l'attenzione che le prestiamo, fino a dominarci completamente. (4-238).

(2) Ogni essere umano sa cosa sia la paura e la gamma delle vibrazioni di paura si estende dalle paure istintive del selvaggio, basate sull'ignoranza delle leggi e delle forze della natura, sul suo terrore del buio e dell'ignoto, alle paure oggi prevalenti di perdere gli amici e i propri cari, la salute, il denaro, la popolarità, per giungere infine alle paure dell'aspirante, paura di non riuscire, paura radicata nel dubbio, paura dell'annullamento o annientamento finale, paura della morte (che egli ha in comune con tutti gli esseri umani), paura della grande illusione del piano astrale, della fantasmagoria della vita stessa e anche paura della solitudine sul Sentiero e persino paura della paura stessa. Questo elenco potrebbe essere esteso di molto, ma è sufficiente per indicare la prevalenza delle paure d'ogni genere. Esse dominano molte situazioni e gettano la loro ombra su molti avvenimenti felici. Esse riducono l'uomo a un timido e impaurito atomo di vita senziente, spaventato di fronte alla meraviglia dei problemi dell'esistenza, consapevole della propria insufficienza, come uomo, a far fronte alle situazioni e incapace di abbandonare paure e perplessità ed entrare in possesso del suo retaggio di libertà e vita. Talvolta la paura lo opprime così tanto da fargli temere per la propria ragione. Il quadro non può essere che oscuro, perché la paura è l'energia astrale predominante di questo periodo e la sensibile umanità vi soccombe anche troppo facilmente. (4-297/8).

(3) *La paura della morte* si basa:

- a. Sul terrore del processo finale del distacco al momento della morte.
- b. Sul terrore dell'ignoto e dell'indefinibile.
- c. Sul dubbio dell'immortalità.
- d. Sul dolore di lasciare i propri cari o di esserne lasciati.
- e. Su antiche reazioni a morti violente subite in passato, profondamente annidate nel subconscio.
- f. Sull'attaccamento alla vita della forma, perché la coscienza vi si è a lungo identificata.
- g. Su vecchi insegnamenti errati riguardo al paradiso e all'inferno, entrambi ugualmente sgraditi come prospettiva per certi tipi di persone. (4-300).

IL QUINTO REGNO
(Il Regno di Dio)

(1) Nel quinto regno... L'apparenza fenomenica esteriore sarà conservata in quanto forma, anche se di qualità migliore e più raffinata. Il regno di Dio si materializza nell'umanità e per suo tramite. Ma nella sfera della coscienza le cose saranno molto diverse.

Un Maestro di Saggezza è per apparenza simile a un essere umano. Ha gli attributi, le funzioni, le abitudini e il meccanismo fisici del quarto regno, ma entro la forma la coscienza è

totalmente mutata... In passato, ogni grande sviluppo di coscienza ha precipitato nuove forme. Non sarà più così... Secondo il piano divino per questo sistema solare, tale differenziazione di forma ha dei limiti e non può superare un certo grado. Lo si è raggiunto nel regno umano per questo ciclo mondiale. In futuro, *l'aspetto coscienza della Divinità continuerà a perfezionare le forme del quarto regno tramite coloro che possiedono la coscienza del quinto*. Tale è il compito della Gerarchia dei Maestri. È la missione affidata al nuovo gruppo di servitori del mondo che, sul piano fisico, può farsi strumento della Loro volontà. Tramite questo gruppo, le qualità divine interiori di buona volontà, pace e amore, possono svilupparsi ed esprimersi mediante esseri umani viventi nelle forme del quarto regno. (15-252/4).

(2) Lo scopo di tutti gli sforzi sul nostro pianeta sono i giusti rapporti fra uomo e uomo e fra l'uomo e Dio, fra tutte le espressioni della vita divina, dall'atomo più minuscolo fino all'infinito.

Dal punto di vista della nostra evoluzione planetaria non esiste altro che amore, null'altro all'infuori di buona volontà e volontà-di-bene. Questa esiste già, e la sua vera manifestazione è oggi più vicina di quanto non sia mai stato nella storia planetaria.

Di stadio in stadio, di crisi in crisi, da punto a punto e da centro a centro, la vita di Dio progredisce, lasciando dietro di sé una grande bellezza mentre passa da una forma all'altra e da regno a regno. Un conseguimento conduce ad un altro; dai regni inferiori è emerso l'uomo e (come risultato della lotta umana) apparirà anche il regno di Dio. Introdurre questo regno è tutto ciò che oggi concerne veramente l'umanità, e tutti i processi viventi nel genere umano tendono a preparare ogni singolo essere umano ad entrare in quel regno. Sapere che possono esistere manifestazioni più grandi perfino del regno di Dio, può essere motivo di ispirazione, ma questo è tutto. La manifestazione del regno di Dio in Terra, il preparare la via per il suo grande Inauguratore, il Cristo, il rendere possibile l'esternazione della Gerarchia sulla Terra, dà ad ognuno di noi e a tutti un compito pienamente adeguato e qualcosa per cui vivere e operare, per cui sognare ed aspirare. (18-737/8).

(3) Il regno di Dio non è qualcosa che discenderà sulla terra quando gli uomini ne saranno degni, ma agisce già efficacemente e altro non aspetta che di essere riconosciuto. È una realtà già riconosciuta dagli uomini che, cercando per prima cosa il Regno di Dio, scoprono che è sulla terra. Molti sanno che il Cristo e i Suoi discepoli sono fisicamente presenti sulla Terra, e il regno che Essi governano, con le sue leggi e modalità, è stato noto a molti in tutti i secoli. (8-50).

(4) Sono cittadini del regno di Dio tutti coloro che cercano deliberatamente la luce e (mediante disciplina spontanea) di giungere alla presenza dell'Unico Iniziatore. Questo gruppo universale (di cui fanno parte uomini incarnati e non incarnati) riconosce che "i figli degli uomini sono un essere solo" e che la rivelazione è continua e sempre nuova, e che il Piano divino si sta attuando sulla Terra. (8-65).

(5) Solo nella disperazione e quando è giunto al limite estremo delle proprie risorse, il discepolo si volge verso quel regno ed è pronto ad abbandonare le vecchie vie. Ciò che è vero per l'individuo deve essere vero, su scala più vasta, anche per l'umanità. (8-100).

(6) *Il vostro scopo spirituale è l'instaurazione del Regno di Dio*. Uno dei primi passi in questa direzione è il preparare le menti degli uomini ad accettare il *fatto* che la riapparizione del Cristo è imminente. Dovete dire agli uomini, dappertutto, che i Maestri e i loro gruppi di discepoli stanno lavorando attivamente per trarre ordine dal caos. Dovete dir loro che ESISTE un Piano e che nulla potrà in alcun modo arrestare la realizzazione di quel Piano. Dovete dir loro che la Gerarchia sta salda e così è stata per migliaia d'anni, ed è l'espressione della saggezza accumulata delle età. Sopra ogni altra cosa dovete dir loro che Dio è amore, che la Gerarchia è amore, e che Cristo verrà perché ama l'umanità. Questo è il messaggio che dovete

portare in questo momento. E con questa responsabilità vi lascio. *Lavorate*, fratelli miei. (13-701). Vedi anche : (6-406/7).

57

LE QUATTRO LIBERTÀ

Per l'avvenire che cerchiamo di rendere sicuro, desideriamo ardentemente un mondo basato su quattro libertà umane essenziali.

La prima è la libertà di parola e d'espressione in tutto il mondo.

La seconda è la libertà di ognuno di adorare Dio a proprio modo, in tutto il mondo.

La terza è la libertà dal bisogno, che tradotta in termini mondiali significa l'intesa economica che assicurerà ad ogni nazione una vita sana e di pace per i suoi abitanti, in tutto il mondo.

La quarta è la libertà dalla paura, che tradotta in termini mondiali significa la riduzione degli armamenti, in tutto il mondo fino ad un punto ed in maniera così radicale che nessuna nazione sarà in grado di compiere un atto d'aggressione fisica contro alcun vicino, in tutto il mondo.

Franklin D. Roosevelt

58

LIBERO ARBITRIO

(1) Si può dire che, nella sfera di attività del regno umano, il libero arbitrio *esiste* entro i limiti della condotta intelligente dell'uomo. Dove non esiste attività mentale e manca la facoltà di discriminare, analizzare e scegliere, non vi è libero arbitrio. Però, entro i più vasti processi del Piano, che include l'intera evoluzione planetaria, per quella minuscola unità che è l'uomo il libero arbitrio non esiste. Ad esempio egli è soggetto a ciò che chiamiamo "gli atti di Dio", di fronte ai quali è impotente. Non ha scelta né scampo. Questo è un indizio di come opera il karma nel regno umano; karma e responsabilità intelligente sono inestricabilmente intessuti. (15-29).

(2) Ciò che soprattutto distingue l'uomo nei tre mondi dagli altri regni di natura è il libero arbitrio. Per quanto riguarda la morte questo libero arbitrio in ultima analisi è connesso all'anima; la sua volontà è seguita in modo conscio o inconsapevole quando si tratta di decidere della morte; ciò ha molte implicazioni sulle quali sarebbe bene riflettere. (17-29).

(3) Il genere umano è spesso imprevedibile, a causa del fattore del libero arbitrio. (18-231).

(4) Questi sono punti che vi sarà difficile afferrare, ma che sono molto importanti:

Sul sentiero dell'evoluzione l'essere umano è influenzato dall'alto verso il basso; l'iniziato è diretto dall'interno verso l'alto. È questo, che svela il significato sottostante all'energia del libero arbitrio che è cosa veramente possibile solo quando esista auto-direzione. Questa lotta per l'espressione del libero arbitrio può oggi essere osservata in quel grande discepolo mondiale che è l'Umanità. (18-566).

(5) Prendere la decisione giusta è più possibile oggi, di quanto non lo sia mai stato in ogni altro momento della storia umana. (18-640).

(6) Il Cristo e la Gerarchia spirituale, per quanto sia grande la necessità o importante il fine, non infrangono mai il divino diritto degli uomini di prendere le proprie decisioni, di esercitare liberamente il proprio libero arbitrio e di conquistare la libertà combattendo per essa su scala individuale, nazionale e mondiale. Quando la vera libertà regnerà sulla Terra, assisteremo alla

fine della tirannia nel campo politico, religioso ed economico. Non mi riferisco alla democrazia moderna quale condizione per far fronte alle necessità umane, poiché attualmente essa è una filosofia basata su un ideale non ancora raggiunto. Mi riferisco al periodo che sicuramente verrà, in cui il potere sarà affidato al *popolo illuminato*, il quale non tollererà l'autorità di alcuna chiesa, né di alcun sistema politico totalitario; non accetterà né permetterà che un gruppo qualsiasi gli detti ciò che *deve* credere per salvarsi o quale governo *accettare*. Quando ai popoli verrà detta la verità e potranno liberamente giudicare e decidere, il mondo sarà migliore. (8-164/5).

(7) La Gerarchia, in virtù del divino principio di libero arbitrio dell'umanità, non può prevedere come gli uomini agiranno nei momenti di crisi; la Gerarchia non può imporre il giusto modo di vivere al normale desiderio umano, perché questo giusto modo d'agire deve sgorgare dal profondo del pensiero e del sentimento dell'uomo, e deve nascere come impegno liberamente assunto e non diretto; alla Gerarchia non è consentito prendere le misure che potrebbero impedire agli uomini di commettere errori, perché con questi errori gli uomini imparano; è "per mezzo del male che il bene diventa il meglio", come disse il vostro grande poeta iniziato. (13-636). Vedi anche : "Istruzioni".

59

DARE

(1) C'è una grande legge, che può essere espressa così: "A coloro che danno, tutto viene dato".

...Moltissimi aspiranti al discepolato oggi non conoscono o non comprendono questa legge; non danno liberamente e pienamente né all'opera della Gerarchia né a chi ha bisogno. In tal modo limitano la loro efficienza e chiudono la porta al rifornimento, non soltanto per se stessi, ma anche per il gruppo al quale sono affiliati per servire. È una responsabilità. La chiave del rifornimento sono l'innocuità della personalità e la dedizione di tutte le risorse individuali al servizio dei Grandi Esseri, senza riserve e in modo spontaneo. Quando voi, quali discepoli, vivrete innocuamente – in pensiero, parola e azione – senza nulla trattenere in senso materiale, emotivo o dal punto di vista del tempo, se darete sforzo fisico e ogni vostra risorsa con felicità, avrete tutto ciò che vi occorre per il lavoro; ciò vale per tutti i gruppi di servitori. Questa è la legge. La perfezione non è ancora possibile, è superfluo dirlo, ma è possibile un impegno maggiore da parte vostra per dare e servire.

Verrà dunque certamente il tempo in cui, come individui e membri del gruppo di un Maestro, subordinerete la vita della personalità al bisogno dell'umanità e all'intenzione del Maestro. *Sarete*, e non lotterete tanto duramente per essere; darete, senza più combattere costantemente la tendenza a non dare; dimenticherete i vostri corpi fisici e non presterete loro soverchia attenzione (e avrete salute migliore); penserete, e non vivrete più così profondamente immersi nel mondo dei sentimenti; porrete saggiamente al primo posto e come normale procedura il lavoro del Maestro e il servizio. (5-692/3).

60

ANNEBBIAMENTO

(1) *L'annebbiamento astrale* è stato spesso considerato come uno strano tentativo delle "forze oscure" di ingannare i più seri aspiranti e di bendare loro gli occhi. Molte brave persone sono

quasi lusingate quando si trovano ad affrontare un annebbiamento, poiché ritengono di aver dato una così bella prova di disciplina e d'aspirazione da suscitare nelle forze oscure il desiderio di ostacolare il loro grande lavoro avvolgendolo nelle nebbie. Nulla di meno vero: tutto ciò fa parte dell'annebbiamento dei nostri tempi ed è radicato nell'orgoglio e nel compiacimento dell'uomo. ... È illusione a livello astrale. (10-20/1), (15-471).

(2) Il modo più efficace per dissolvere l'annebbiamento è realizzare la necessità di essere semplici canali per l'energia dell'anima. Se il discepolo riesce nel giusto allineamento e perviene al conseguente contatto con l'anima, ne risulterà *maggior luce*. Questa fluisce e non irradia soltanto la mente, ma anche la coscienza cerebrale. Egli vede più chiaro, realizza i fatti libero dal proprio "vano immaginare" e la "luce splende sulla sua via". Non sa ancora vedere veramente in un più vasto raggio di coscienza; l'illusione di gruppo e, naturalmente, quella mondiale restano tuttora un mistero che lo limita e lo confonde, ma la sua via immediata comincia a farsi chiara ed è relativamente libero dalla nebbia di antichi miasmi emotivi che deformano la verità. Allineamento, contatto con l'anima e costanza guidano alla vittoria. (10-36/7).

(3) Sul Sentiero della Prova si oscilla, coscientemente, fra le coppie di opposti, fino a quando si scorge ed emerge la via di mezzo. Quell'oscillazione produce *l'annebbiamento delle coppie di opposti*, che anch'esso è una nebbia fitta, talvolta colorata di gioia e felicità, talvolta di tristezza e depressione, secondo l'alternarsi degli opposti nella coscienza del discepolo. Ciò perdura fino a quando l'accento è posto sul *sentimento*, variando dall'intensa gioia, quando l'uomo cerca di identificarsi con l'oggetto della devozione o aspirazione, e la più cupa disperazione e il più amaro senso di sconfitta quando non vi riesce. Tutto ciò è di natura astrale e sensuale e nulla ha a che fare con l'anima. Gli aspiranti rimangono per molti anni, talvolta per molte vite, imprigionati in quest'annebbiamento emotivo. Quando si liberano dalla sfera del sentimento, polarizzandosi in quella della mente illuminata, quest'illusione, parte della "grande eresia della separatività", si dissolve. (10-79).

(4) Per chi è prossimo ad essere discepolo accettato, o che segue quel sentiero, il campo di battaglia è proprio l'annebbiamento astrale. Questo è il problema principale, la cui soluzione è prossima e urgente per tutti i discepoli e gli aspiranti più avanzati. Vi sarà chiaro perché nell'epoca Ariana si sia insistito sulla necessità di studiare il Raja Yoga e sottoporsi alle sue discipline. Solo osservando quelle regole l'uomo si tiene saldo nella luce, e solo l'illuminazione e la chiara visione dissolvono i miasmi dell'annebbiamento. ... Perciò vi consiglio di meditare con attenzione, coltivando un'attitudine di riflessione e mantenendola stabilmente per l'intera giornata. (10-80/1).

(5) È importante diffidare delle proprie reazioni alla vita e alle circostanze quando esse stimolano *critica, separatività* o *orgoglio*, che alimentano l'annebbiamento e in senso occulto ne sono le caratteristiche occulte. Riflettetevi. Chi riesce a liberarsene è in procinto di abbandonare e dissipare tutto l'annebbiamento astrale. Sono parole scelte con cura per attrarre la vostra attenzione. (10-82).

(6) L'autocommiserazione è uno dei principali annebbiamenti dell'uomo sensibile e progredito. (10-111).

(7) *L'annebbiamento* a sua volta vela e nasconde la verità dietro le nebbie e le foschie del sentimento e delle reazioni emotive; la sua potenza è unica e travolgente e tutta particolare a causa della forte tendenza dell'uomo a identificarsi con la natura astrale e la vitalità della sua reazione cosciente e senziente. Come sapete e vi si è insegnato, lo si può dissolvere soltanto per afflusso di limpida luce diretta; ciò vale tanto nella vita del singolo che in quella dell'umanità intera. (10-241).

(8) *L'annebbiamento* è di natura astrale e attualmente molto più potente dell'illusione, poiché l'enorme maggioranza agisce sempre per impulso astrale-emotivo. ... La vastità del soggetto è impressionante e ci vuol tempo prima che l'aspirante impari le norme per sfuggire dai mondi dell'annebbiamento. 15-473), (10-26).

(9) Lo stesso effetto, in diversa misura, è causato dalla morte in tutti i regni della natura; esso spezza e distrugge la forma sostanziale e quindi serve un proposito costruttivo; le ripercussioni sono soprattutto astrali o psichiche e dissolvono, in parte, l'annebbiamento circostante. L'ampia distruzione di forme avvenuta negli anni di guerra provocò immensi mutamenti sul piano astrale e servì a dissipare enormi accumuli di annebbiamento mondiale. Questi eventi dovrebbero determinare una minore resistenza all'afflusso di nuove energie; potrà facilitare l'avvento di nuove idee incarnanti i necessari riconoscimenti; appariranno nuove concezioni e il loro emergere nel campo del pensiero umano dipenderanno dalla formulazione di nuovi "canali di impressione", che renderanno le menti umane sensibili ai piani gerarchici e ai propositi di Shamballa. 17-503).

(10) Ecco i nomi di alcuni di questi annebbiamenti:

1. *L'annebbiamento del destino.* Chi ne è vittima ritiene di avere un compito importante da assolvere e di dover parlare e agire perché tale è il suo destino. Ciò alimenta un orgoglio che non ha basi reali.

2. *L'annebbiamento dell'aspirazione.* Chi ne è condizionato è completamente soddisfatto e preoccupato della sua aspirazione alla luce, e si adagia sul fatto di essere un aspirante. Egli deve invece progredire sul Sentiero del Discepolato, senza curarsi della preoccupazione e della soddisfazione che gli derivano dalle sue ambizioni e mete spirituali.

3. *L'annebbiamento della sicurezza di sé,* o di ciò che può essere chiamato i principi astrali del discepolo. In termini semplici è la convinzione che il proprio punto di vista sia completamente giusto. Anche questo alimenta l'orgoglio e tende a far credere al discepolo di essere un'autorità infallibile. È comune ai teologi.

4. *L'annebbiamento del dovere:* conduce allo sviluppo abnorme del senso di responsabilità, con attività inutili e insistenza su questioni secondarie.

5. *L'annebbiamento delle condizioni ambientali,* causa frequente del senso di frustrazione, di futilità o di importanza.

6. *L'annebbiamento della mente* e della sua efficienza e capacità di trattare qualsiasi problema. Porta inevitabilmente all'isolamento e alla solitudine.

7. *L'annebbiamento della devozione,* che porta a un'indebita stimolazione del corpo astrale. L'uomo o la donna che ne è vittima vede un'idea sola, una persona soltanto, un'autorità sola, e un solo aspetto della verità. Alimenta il fanatismo e l'orgoglio spirituale.

8. *L'annebbiamento del desiderio,* con azione riflessa sul corpo fisico. Induce una condizione permanente di lotta e agitazione. Impedisce la pace, il lavoro fecondo e deve, prima o poi, essere eliminata.

9. *L'annebbiamento dell'ambizione personale.*

Vi sono molte altre specie di annebbiamenti emotivi, sia individuali che diffusi in tutto il mondo, ma quelli menzionati denotano le tendenze generali. (5-26/7).

Vedi anche : "Illusione" e "Maya".

GHIANDOLE

(1) Tutti gli organi sussidiari dell'uomo sono effetti e non cause predeterminanti. Sono invece cause determinanti le ghiandole, che fanno l'uomo qual è. Esse sono l'esternazione dei tipi di forze che dai mondi sottili penetrano nei centri eterici. Esprimono il livello evolutivo raggiunto dell'individuo; sono vitali e attive, o non vitali e inattive, secondo lo stato dei centri. Sono efficienti, carenti o iperattive secondo la condizione dei vortici eterici. (17-46).

(2) Quando non c'è libera circolazione fra il corpo astrale e il corpo eterico, compare la malattia. Anche quando non c'è libera circolazione fra il corpo eterico e il corpo fisico, con implicazioni sui gangli nervosi e sul sistema endocrino, compare la malattia. La stretta relazione che lega i sette centri maggiori e le sette ghiandole principali del sistema fisico non deve mai essere dimenticata. I due sistemi formano un complesso direttivo stretto e interdipendente, in cui le ghiandole e le loro funzioni dipendono dalla condizione dei centri eterici. Questi, a loro volta, sono condizionati dal punto di evoluzione e dall'esperienza acquisita dall'anima incarnata, dalla polarizzazione specifica dell'anima in incarnazione e dai raggi (personalità e anima) dell'uomo. ... La nuova scienza medica sarà decisamente costruita sulla scienza dei centri e su questa conoscenza sarà basata ogni diagnosi e cura possibile. L'endocrinologo inizia solo a percepire le possibilità, e molto di ciò che sta considerando ora contiene i semi della verità futura. L'"equilibrio del sistema ghiandolare" e la relazione che lega le ghiandole alla circolazione sanguigna, al carattere e alle predisposizioni di vario tipo, sono considerazioni di valore reale, degne di essere perseguite. Molto però resta ancora da scoprire, prima che sia possibile agire sulle ghiandole in condizioni di sicurezza, facendone il principale oggetto di studio (come avverrà prima o poi per tutte le forme di malattia). (17-77/8).

(3) In medicina oggi si parla assai degli "squilibri" del sistema ghiandolare endocrino, cui si ascrivono molte malattie. Ma dietro questa condizione del sistema ghiandolare sta lo squilibrio di base dei centri stessi. Il giusto equilibrio sarà raggiunto e il sistema endocrino umano regolerà debitamente l'uomo fisico, solo quando si avrà una giusta comprensione della forza, della sua ricezione e del suo conseguente uso. (17-84).

(4) Come sapete, i centri governano il sistema endocrino, che a sua volta presiede alle sette aree principali del corpo fisico e da cui dipende il buon funzionamento di tutto l'organismo, con ripercussioni sia fisiche che psicologiche. (17-140).

(5) *Il sistema endocrino.* È l'espressione tangibile ed exoterica dell'attività del corpo vitale e dei suoi sette centri. I sette centri di forza sono situati presso le sette ghiandole principali e ogni centro di forza, secondo l'insegnamento esoterico, riversa potenza e vita nella ghiandola corrispondente che ne è, di fatto, l'esternazione.

<i>Centri</i>	<i>Ghiandole</i>
Testa	Pineale
Fra le sopracciglia	Corpo pituitario
Gola	Tiroide
Cuore	Timo
Plesso solare	Pancreas
Sacrale	Gonadi
Base della spina dorsale	Surrenali

(17-141/2).

(6) Lo studio delle ghiandole (oggi in una fase nemmeno embrionale) molto si apprenderà dei loro rapporti con i centri e molti esperimenti saranno compiuti. Per l'esoterista, che ammette l'esistenza dei centri, le ghiandole sono il fattore determinante per eccellenza dello stato di salute generale di un individuo; esse infatti, non solo segnalano lo sviluppo psicologico, in modo assai più accurato di oggi, ma esercitano (come la medicina ufficiale già intuisce) un effetto molto potente su tutto l'organismo; il loro influsso, mediante la corrente sanguigna, raggiunge ogni parte del corpo fino alle estremità. Le ghiandole sono il prodotto dell'attività dei centri; sono soprattutto e sempre *effetti di cause interiori predisponenti*, ed è attraverso i

centri con le relative ghiandole che l'anima costruisce sul piano fisico l'apparato che chiamiamo uomo fisico. (17-204).

(7) Intimamente connesso e reattivo all'unisono con i centri è il sistema endocrino o ghiandolare tramite il quale, durante l'incarnazione, la vita scorre libera e ben diretta se l'uomo è assai progredito, o al contrario ostacolata e mal diretta se questi è di media o scarsa levatura; la forma reagisce o meno al mondo delle energie che la circonda tramite questo sistema di controllo ghiandolare. Per quanto riguarda la guarigione, l'uomo è dunque malato e debole, oppure sano e forte, secondo lo stato dei centri e delle ghiandole, che ne sono il precipitato. Ricordate sempre che i centri sono i principali strumenti sul piano fisico di cui l'anima si serve per agire ed esprimere vita e qualità, secondo il grado di sviluppo, e che il sistema endocrino è semplicemente un effetto, inevitabile, dei centri tramite i quali opera l'anima. Le ghiandole dimostrano pertanto con esattezza il livello evolutivo dell'uomo e, secondo il punto raggiunto, sono responsabili dei suoi limiti e difetti o delle sue qualità e della perfezione raggiunta. Il comportamento di un uomo nel mondo fisico è condizionato, controllato e determinato dalla natura delle sue ghiandole ed esse dipendono dalla qualità e vitalità dei centri, a loro volta condizionati, controllati e determinati dall'anima, sempre più efficace col procedere dell'evoluzione. Prima che l'anima assuma il governo, i centri sono qualificati, controllati e condizionati dal corpo astrale, poi dalla mente. Scopo del ciclo evolutivo è di determinare tale dominio e controllo da parte dell'anima; oggi gli esseri umani rispecchiano tutte le innumerevoli fasi di sviluppo di questo processo.

Mi rendo conto di aver ripetuto concetti già esposti e ben noti. Ho tuttavia ritenuto essenziale rinfrescare la vostra memoria su questi argomenti. (17-623/4).

(8) Tenete ben presente che l'effetto principale delle attività ghiandolari e delle loro secrezioni è di natura psicologica. L'uomo sul piano fisico ha le qualità emotive e mentali consentite dal suo sistema endocrino, che fra l'altro ne stabilisce anche le caratteristiche fisiche, in quanto queste sono sovente determinate dallo stato emotivo e mentale. (17-625).

(9) Per questo motivo la scienza medica un giorno si renderà conto (e già ne ha la percezione) che è impossibile ottenere mutamenti fondamentali nella personalità e nel fisico di un uomo semplicemente operando sulle ghiandole. ... La situazione rimarrà tale finché la medicina moderna non riconoscerà che il mondo delle cause (per quanto riguarda il sistema endocrino) è il corpo eterico con i suoi sette centri; si accorgerà allora che tutto ciò che si fa in relazione alle ghiandole deve essere trasferito ai centri, di cui esse sono i sette precipitati.

Pertanto il guaritore trascura la ghiandola e agisce direttamente sul centro che condiziona il "punto di attrito" e controlla l'area sotto la sua influenza. (17-626).

62

DIO

(1) Dio, la Mente Universale, l'Energia, la Forza, l'Assoluto, l'Inconoscibile; questi nomi e molti altri escono dalle labbra di coloro che, per mezzo del lato forma, cercano l'Abitatore della forma senza per ora poterlo trovare. Quest'incapacità di trovarlo è dovuta alle limitazioni del cervello fisico ed alla mancanza di sviluppo del meccanismo tramite cui si può conoscere ciò che è spirituale, e per mezzo del quale può essere stabilito, e un giorno lo sarà, il contatto con Lui. (3-238).

(2) Ciò che lo scienziato chiama energia, l'uomo religioso lo chiama Dio, e tuttavia i due sono uno solo, non essendo altro che il proposito manifestato, nella materia fisica, di una grande Identità extrasistemica. La Natura è l'apparenza del corpo fisico del Logos, e le leggi della natura sono le leggi che governano i processi naturali di quel corpo. La Vita di Dio, la Sua

energia e vitalità si trovano in ogni atomo manifesto; la Sua essenza dimora in tutte le forme. Questo noi chiamiamo lo Spirito, tuttavia Lui Stesso non è quelle forme, così come l'uomo sa di non essere i suoi corpi. L'uomo sa di essere una volontà, un proposito, e mentre progredisce nell'evoluzione, quel proposito e quella volontà gli divengono sempre più coscientemente definiti. Così è per il Logos planetario ed il Logos solare. Essi dimorano all'interno, e tuttavia sono all'esterno, dello schema planetario o del sistema solare. (3-1136).

(3) Solo quando l'essere umano comprende se stesso può giungere alla comprensione della totalità che chiamiamo Dio. (4-29).

(4) Se Dio Trascendente esiste in eterno non può essere conosciuto e accostato correttamente che tramite Dio Immanente - immanente nell'individuo, nei gruppi, nei popoli, nelle istituzioni e nelle religioni, nell'umanità e nella stessa Vita planetaria. (10-162).

(5) Da questa "divina indifferenza" dipende il tentativo di descrivere il "Puro Essere" o Dio e dallo sforzo di comprenderne in qualche misura la natura si è sviluppata la formula della negazione: Dio non è questo, non è quello; non è alcuna cosa; non è tempo né spazio; non è sentimento né pensiero, ma semplicemente È. Dio È. (10-244).

(6) Il fatto di Dio sarà dimostrato e avrà termine l'incertezza degli uomini a tale riguardo. Non sarà un'invenzione dell'immaginazione creativa dell'uomo, né un'estensione della sua coscienza, bensì la Divinità della vita essenziale, somma di tutte le energie... sarà sicuramente un Dio trascendente, ma nello stesso tempo anche immanente in tutta certezza, un Dio di tale immensità che i cieli lo proclameranno, e così intimo che il più umile dei fanciulli potrà riconoscerlo.

... Dio sarà visto e conosciuto fuori della carne, eppure con l'occhio della visione interiore Lo si potrà scorgere anche dimorando nella carne. Non si può vedere la Divinità con l'occhio fisico, anche se il Suo segno è ovunque. Esiste un occhio che si può sviluppare e usare, che consentirà di vedere Dio operante nel mondo interiore della Vita, entro Se stesso e in ogni forma, poiché "quando il tuo occhio sarà singolo, tutto il tuo corpo sarà pieno di luce". In quella luce vedremo la luce, e dunque Dio. (14-182).

(7) Descrivere in modo adeguato la meraviglia e il destino del regno umano supera le mie possibilità, e quelle di qualsiasi altro scrittore, per quanto eccelsa possa essere la comprensione dell'uomo o la sua risposta alla bellezza del mondo di Dio. La divinità, per essere compresa, deve essere vissuta, espressa e manifestata. Per essere compreso in senso intellettuale, Dio deve essere amato, conosciuto e rivelato nel cuore e nel cervello dell'uomo. (14-313).

(8) Abbiamo parlato di Dio in termini di *Persona* e quindi usato il pronome e l'aggettivo Egli e Suo. Se ne deve di conseguenza dedurre che trattiamo di una Personalità meravigliosa chiamata Dio, e che quindi apparteniamo alla scuola di pensiero detta antropomorfica? La dottrina Buddista non riconosce alcun Dio o Persona. È dunque errato o giusto questo modo d'impostare la questione? Soltanto il comprendere l'uomo come espressione divina nel tempo e nello spazio può spiegare questo mistero.

Entrambe le scuole di pensiero sono nel giusto e non si contraddicono. La verità comincia ad apparire quale è, sia pure vagamente, nella loro sintesi e fusione. Vi è un Dio Trascendente il quale, "avendo pervaso l'intero universo con un frammento di Sé", può ancora dire: "Io permango". Vi è un Dio Immanente la cui Vita è la sorgente dell'attività, dell'intelligenza, dello sviluppo e dell'attrazione di ogni forma in tutti i regni della natura. Allo stesso modo esiste in ogni uomo un'anima trascendente che, quando il ciclo di vita sulla terra ha fatto il suo corso e il periodo di manifestazione è terminato, torna ad essere il non manifesto e il senza forma, e può dire anch'essa: "Io rimango". Nella forma e durante la manifestazione l'unico modo in cui la mente e il cervello umano possono esprimere il riconoscimento della vita divina condizionante è di ricorrere ai termini di Persona, di Individualità. Ecco perché parliamo di Dio come Persona, della Sua volontà, della Sua natura e della Sua forma.

Tuttavia oltre l'universo manifesto sta l'Uno senza forma, *Quello* che non è un individuo, perché libero dalle limitazioni dell'esistenza individualizzata. Perciò i Buddisti a ragione affermano che la natura della Divinità è non-individualizzata e rifiutano di personalizzarla. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo della teologia cristiana, che incarnano le trinità di tutte le teologie, scompaiono anch'esse nell'Uno quando il periodo di manifestazione è concluso. Rimangono come Uno, con qualità e vita indifferenziate e intatte, come lo sono durante la manifestazione.

Avviene qualcosa di analogo quando l'uomo muore. I suoi tre aspetti — mente o volontà, emozione o amore e apparenza fisica — svaniscono. Non vi è più una persona. Eppure, se si accetta l'ipotesi dell'immortalità, l'essere cosciente rimane; la sua qualità, il proposito e la vita si riuniscono all'anima immortale. La forma esterna, differenziata in una trinità manifesta, è scomparsa — e non tornerà mai più nel tempo e nello spazio in forma ed espressione uguali.

L'azione reciproca fra anima e mente produce l'universo manifestato, con tutto ciò ch'esso include. Fintanto ch'essa perdura, sia in Dio che nell'uomo, noi usiamo (e in che altro modo potremmo esprimerci con chiarezza?) termini d'origine umana e perciò limitanti; è il nostro stadio d'illuminazione attuale, o dovremmo forse dire di non-illuminazione? Così si costruisce l'idea d'individualità, di personalità e di forma. Quando l'azione reciproca e la manifestazione cessano, questi termini non sono più adatti; non hanno più senso. Ma l'uno immortale, sia esso Dio o uomo, permane.

Così nel pensiero umano, preservatoci dal Grande Maestro dell'Oriente, il *Buddha*, abbiamo il concetto della Divinità trascendente, distinta dalle triplicità, dualità e molteplicità della manifestazione. Non vi è che vita, senza forma, senza individualità, ignota. L'insegnamento dell'Occidente, preservato e formulato dal *Cristo*, conserva il concetto di Dio immanente: Dio in noi e in tutte le forme. Con la sintesi dei due insegnamenti e la fusione di quelle due grandi scuole di pensiero, qualche cosa del Tutto supremo si può percepire, ma percepire soltanto, non conoscere. (15-229/31).

(9) Una delle cose più difficili da comprendere ed interpretare per l'uomo pensante medio sono i processi distruttivi di quella ch'egli chiama (in mancanza di un termine migliore) “la volontà di Dio”. Questo è uno dei risultati (soltanto uno) di una civiltà puramente materialistica, che ha dato importanza esclusivamente al lato forma dell'esperienza e così considera il benessere fisico e gli agi fisici, insieme ai possessi materiali, come il vero scopo di tutto lo sforzo umano. È su quest'esteso atteggiamento e su questa reazione, che si concentrerà la luce in arrivo, e man mano che la luce rivelerà la realtà, il mondo fenomenico e il mondo dei valori spirituali entreranno in un migliore rapporto diretto. (18-649).

(10) Le religioni orientali hanno accentuato *Dio immanente* nel profondo del cuore umano, “più vicino dei piedi e delle mani”, il Sé, l'Uno, Atma; “più piccolo del piccolo”, eppure onnipervadente. Quelle occidentali hanno presentato *Dio trascendente*, esterno all'universo, l'Osservatore. Questo concetto della divinità ha condizionato gli uomini soprattutto perché si manifesta nei processi naturali; più tardi, nella legge religiosa ebraica Dio apparve quale Jehovah, quale anima di una nazione.

Poi venne considerato quale uomo perfetto, e il divino Uomo-Dio camminò sulla Terra nella Persona del Cristo. Oggi si va sempre più affermando il concetto di Dio immanente in ogni uomo e in ogni forma creata. Oggi le chiese dovrebbero offrire la sintesi dei due concetti che troviamo espressi da Shri Krishna nella *Bhagavad Gita*: “Avendo pervaso con un frammento di Me l'intero universo, Io rimango”. Dio, più vasto di tutto il creato, eppure presente anche in ciascuna sua parte; Dio trascendente, garanzia del piano per il mondo, Proposito che condiziona tutto ciò che vive, dall'atomo infinitesimo, attraverso tutti i regni della natura, fino all'uomo. (8-144/5).

(11) Lentamente, col graduale risveglio della coscienza, è apparsa la grande verità parallela di Dio immanente, che “pervade” di Sé tutte le forme, regola e guida dall’interno i regni della natura, si esprime in tutti gli uomini... La fede sempre crescente che il Cristo è in noi, come fu nel Maestro Gesù, porterà un radicale mutamento nelle vicende mondiali e nell’atteggiamento umano verso la vita. (13-592).

63

BUONA VOLONTÀ E VOLONTÀ-DI-BENE

(1) In ogni paese esistono uomini di buona volontà, capaci di vera comprensione. Moltissimi sono noti. Ma sono sopraffatti dalla paura o da un senso d’impotenza, perché pensano che il lavoro da compiere è tanto stupendo che i loro minuscoli tentativi isolati sono del tutto incapaci di abbattere le barriere di odio e separazione ovunque presenti. Si rendono conto che sembra mancare una diffusione sistematica dei principi che forse detengono la soluzione del problema mondiale; non hanno nozione della forza numerica di quanti pensano come loro, e quindi sono resi impotenti dalla solitudine, dalla disunione e dal peso morto dell’inerzia che li circonda.

... Come stabilizzare la situazione economica e ricostituirla in modo che tutti possano avere la loro giusta parte?

In un solo modo: *mediante l’azione congiunta degli uomini di buona volontà e comprensione, in ogni paese e nazione.* Costanti e silenziosi, senza fretta, devono compiere tre cose:

Primo, riconoscersi ed entrare in contatto fra loro. In tal modo si annulla il senso di debolezza e inutilità. Questo è il primo dovere e il primo compito del nuovo gruppo di servitori del mondo.

Secondo, spiegare e illustrare i principi fondamentali di retta esistenza, buona volontà e armonia, riconosciuti, ma non applicati, da tutti gli uomini di retto giudizio. Li si deve formulare nei termini più semplici e dimostrare in pratica.

Terzo, educare le moltitudini secondo quei principi. Con costanza, regolarità e metodo devono essere educate alla fratellanza, all’internazionalismo basato sulla buona volontà e l’amore per tutti gli uomini, all’unità religiosa e all’interdipendenza cooperativa. Bisogna educare i singoli a compiere la propria parte importante con buona volontà e comprensione, ogni comunità deve addossarsi le proprie responsabilità rispetto alle altre, infine si deve spiegare e accentuare la responsabilità fra le nazioni e fra l’insieme di queste e il mondo intero.

Non è un programma vano, mistico, o privo di basi pratiche. *Non mira a demolire né attaccare alcuna autorità o governo. Non intende abbattere governanti o rovesciare partiti politici o nazionali.* Esige invece un’azione intelligente e pratica. Richiede la collaborazione di molte menti e molti operatori provetti. Bisogna individuare gli uomini di buona volontà di ogni nazione e compilare elenchi di quelli che corrispondono a tali ideali. Occorre sollecitarne e organizzarne la collaborazione. Questo programma richiederà anche l’aiuto di molti oratori e scrittori, operanti secondo le stesse direzioni ideali, ma con metodi diversi. Dovranno essere liberi di lavorare nel modo che ritengono più adatto alle rispettive nazioni, per la conoscenza che hanno di esse e del mezzo migliore di presentare queste verità fondamentali ai loro connazionali. Essi, con tutti gli uomini di buona volontà, costituiranno il nuovo gruppo di servitori del mondo. Dai suoi membri si dovrà estrarre un nucleo centrale che sintetizzi e coordini questo lavoro, lasciando al tempo stesso la massima libertà ai servitori e collaboratori individuali.

Il compito di educare gli uomini di buona volontà deve procedere il più rapidamente possibile, senza violare nessuna armonia. Non si deve interferire nelle preferenze e nei programmi nazionali, né criticare i governi, qualunque siano. Nessuna attività politica dovrà essere condotta in nome del nuovo gruppo di servitori del mondo. Ciò rientrerebbe nei metodi antichi e perpetuerebbe i vecchi rancori. Non bisogna attaccare gruppi o partiti, né criticare capi o attività nazionali. Sono metodi sperimentati per troppo tempo, non hanno stabilito la pace. I membri del nuovo gruppo di servitori del mondo e quanti lo affiancano non sono né contro né pro qualsiasi partito, gruppo o forma di governo. È la loro perentoria posizione. Non hanno tempo, né energia, né denaro per attacchi o contrattacchi. Il loro atteggiamento non è tuttavia di “non-resistenza passiva”. Lavorano per equilibrare le forze del mondo e favorire lo sviluppo di quel gruppo di uomini che sono per la buona volontà la comprensione e la fratellanza.

Sarà l'interprete dei giusti rapporti, della fondamentale unità umana, della fratellanza *pratica*, dell'innocuità positiva nella parola e negli scritti, e di quella sintesi interiore di scopi che riconosce il valore dell'individuo e, al tempo stesso, l'importanza del lavoro comune. La diffusione di queste idee e dei principi della buona volontà inserirà questa terza forza nel mondo.

Se l'opera seguirà questo indirizzo, in pochi anni l'opinione pubblica sarà costretta a riconoscere la potenza di questo movimento per la pace, la comprensione fra i popoli e la buona volontà reciproca. La forza numerica degli uomini di buona volontà sarà tale da influire sugli eventi mondiali. Sarà sufficiente per modificare il corso delle vicende mondiali.

Non sarà insegnato alcuno sterile pacifismo. Questo non è un sogno mistico che si rimette a Dio in attesa che il tempo faccia giustizia. Non è un'idea priva di basi pratiche e di possibilità di applicazione. È un piano per lo sviluppo di un gruppo di uomini di tutte le nazioni, educati alla buona volontà, dotati di una visione interiore talmente chiara dei principi che dovrebbero reggere i rapporti umani nel mondo, che possono agire con potenza per la pace e la comprensione. È un'educazione sistematica. Per suo mezzo uomini e donne di ogni paese devono essere educati a vivere in ogni campo d'attività come esponenti della buona volontà, che è incredibilmente potente nel risolvere le difficoltà presenti in tutti i settori. Ma fino ad oggi questo crescente spirito di buona volontà non è stato sviluppato, applicato e organizzato con intelligenza. Migliaia sono gli uomini pronti per essere così educati e per collaborare fra loro, affinché ne risulti unità d'intento nella causa della pace e dei rapporti armoniosi. Il nuovo gruppo di servitori del mondo cerca di scoprirli e riunirli in un insieme coerente. (15-670/6).

(2) C'è un solo modo per vincere una volontà malvagia focalizzata, rispondente alla forza di Shamballa, ed è di opporle un volere altrettanto concentrato ma spirituale, dispiegato dagli uomini e dalle donne di buona volontà che imparino a essere sensibili a questa nuova energia e a invocarla ed evocarla.

Come vedete, avevo in mente qualcosa di meglio che semplici parole di uso corrente quando mi servii di termini come buona volontà e volontà-di-bene. Non pensavo soltanto a maniere gentili e buone intenzioni, ma a quella volontà-di-bene focalizzata che può e deve evocare l'energia di Shamballa e servirsene per fermare le forze del male.

Mi rendo conto che questa è un'idea relativamente nuova per molti di voi; per altri avrà poco o nessun senso; altri ancora coglieranno barlumi di un nuovo approccio al divino e al servizio che, lo ripeto, può e deve rifare, ricostruire e riabilitare il mondo. Osservate che la volontà può essere raggiunta solo dal livello mentale, e quindi può appropriarsene solo chi opera con la mente.

Chi cerca di evocare la forza di Shamballa si avvicina di molto all'energia del fuoco. Il fuoco è simbolo e qualità del piano mentale. Il fuoco è un aspetto della natura divina. Fu anche una delle caratteristiche più notevoli della guerra. Lo si produce con mezzi fisici e col

concorso del regno minerale, e fu il mezzo di distruzione più minaccioso scelto durante il conflitto. Fu l'avverarsi dell'antica profezia secondo cui si sarebbe tentato di distruggere la razza Ariana col fuoco, così come l'Atlantidea fu spazzata via dalle acque. Ma l'ardente buona volontà e l'uso consapevole e focalizzato della forza di Shamballa possono opporre fuoco a fuoco, e lo si *dovrà fare*. (16-586/7).

(3) Quando la maggioranza degli abitanti della Terra sarà in fase di rapido orientamento verso il bene e il giusto — come dice la Bibbia — e quando le moltitudini saranno propense alla buona volontà (seconda fra le maggiori espressioni che esprimono il contatto e l'influsso dell'anima nella vita degli individui e in quella del genere umano — la prima è la responsabilità), la malattia andrà gradualmente, ma costantemente languendo, morendo, fino a scomparire del tutto. Con molta, molta lentezza, il processo è già avviato — non per quanto riguarda la scomparsa della malattia, ma nell'avvio di un più corretto orientamento. Il male, il crimine e la malattia sono effetti della grande eresia della separazione, e perché l'odio prevale sull'amore. Non dimenticate che chi non ama il prossimo è un assassino, simbolo perenne di odio. Finora il senso dell'universale e di identità con tutti è assente, tranne che nell'iniziato o nel discepolo progredito. (17-545/6).

(4) È assolutamente essenziale che la volontà-di-bene sia svelata dai discepoli del mondo, affinché la buona volontà possa essere espressa da tutti gli strati della società umana. *La volontà-di-bene dei conoscitori del mondo è il seme magnetico del futuro*. La volontà-di-bene è l'aspetto Padre, mentre la buona volontà è l'aspetto Madre, e dalla loro relazione potrà essere fondata la nuova civiltà, basata su delle linee spirituali sane, ma del tutto differenti. Vorrei raccomandare questo pensiero alla vostra coscienza, perché ciò significa che due aspetti del lavoro spirituale dovranno essere alimentati nel futuro immediato, poiché da essi dipende la speranza di felicità e di pace mondiale di un avvenire più lontano. Si deve raggiungere il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo e sviluppare la volontà-di-bene nei suoi membri; simultaneamente si devono raggiungere le masse col messaggio della buona volontà. (18-110).

(5) Il risultato della guerra mondiale, delle malattie, carestie e sofferenze, ha sviluppato uno spirito di comunione nella sofferenza e nelle privazioni; di conseguenza questo ha condotto ovunque ad una consapevole partecipazione alle difficoltà umane, che si sta rapidamente trasformando in spirito di buona volontà.

Questa buona volontà mondiale, quando sarà stabilita veramente e organizzata correttamente, sarà il necessario preliminare della rivelazione, poiché questa rivelazione futura sarà d'ordine planetario, condivisa da tutti gli uomini. Già oggi gli uomini comprendono unanimemente la necessità di elevarsi dalla prigione dell'interesse egoistico per entrare nella libertà dell'opportunità condivisa, e il fattore che determinerà questa resurrezione è la buona volontà.

Un aspetto interessante della buona volontà è che, sviluppandosi nella coscienza umana, porta prima di tutto la rivelazione delle *divisioni* esistenti che contraddistinguono dovunque la vita politica, religiosa, sociale ed economica. La rivelazione di una scissione è sempre accompagnata (perché tale è la bellezza dello spirito umano) da sforzi compiuti in ogni senso per colmare o sanare la scissione. Questo è testimoniato dalle migliaia di gruppi e organizzazioni che operano per porre termine alle separazioni e abbattere gli ostacoli che impediscono giusti rapporti umani. ... Il concetto di rapporti più facili, unificati e felici esiste nondimeno ovunque nella mente di molte migliaia di persone, e l'effettiva realtà si materializzerà un giorno.

Il primo passo è il salutare riconoscimento che esistono delle scissioni; è qui che la buona volontà può fare il lavoro più utile e necessario. ... *La buona volontà è contagiosa*; una volta che si sia cominciato con spirito puro e disinteressato, la buona volontà impregnerà il mondo instaurando rapidamente giusti rapporti fra gli uomini. (18-749/52).

(6) La buona volontà è il primo tentativo dell'uomo di esprimere l'amore di Dio. Il suo effetto in terra sarà la pace. È tanto semplice e pratico che non si riesce ad apprezzarne il potere o lo scientifico effetto dinamico. Chi pratica la buona volontà in famiglia ne può cambiare completamente gli atteggiamenti. La buona volontà effettivamente praticata fra le parti politiche e religiose di qualsiasi nazione e fra le nazioni può rivoluzionare il pianeta. (7-7).

(7) La buona volontà è molto più diffusa di quanto si creda; ha solo bisogno di essere scoperta, educata e messa in atto. (7-120). Vedi anche (6-270, 457), (14-303).

64

LA GRANDE INVOCAZIONE

Prima Stanza(1935) :

Che le Forze della Luce portino illuminazione al genere umano.
Che lo Spirito della Pace si diffonda nel mondo.
Possano gli uomini di buona volontà incontrarsi ovunque in spirito di collaborazione.
Sia l'abnegazione da parte di tutti gli uomini la nota fondamentale in questo momento.
Che il potere assista gli sforzi dei Grandi Esseri.
Così sia, e aiutateci a fare la nostra parte.

Seconda Stanza(1940) :

Vengano i Signori della Liberazione.
Portino soccorso ai figli degli uomini.
Esca il Cavaliere dal Luogo segreto,
Venga a salvare.
Vieni, oh Potente.
Che le anime degli uomini si risveglino alla Luce,
E stiano salde in un unico intento.
Che il comando del Signore risuoni:
La fine del male è giunta!
Vieni, oh Potente.
L'ora del servizio della forza salvifica è giunta.
Che si diffonda nel mondo, oh Potente.

Che Luce, Amore, Potere e Morte
Compiano il volere di Colui Che viene.
La VOLONTÀ di salvare è presente.
L'AMORE per proseguire l'opera è largamente diffuso.
L'AIUTO ATTIVO di tutti coloro che conoscono il vero è pure presente.
Vieni, oh Potente, a fondere questi tre.
Erigi un grande muro di difesa.
L'impero del male ORA deve cessare. (16-571), (5).

Terza Stanza (Aprile 1945) :

Dal punto di Luce entro la Mente di Dio
Affluisca luce nelle menti degli uomini.

Scenda Luce sulla Terra.

Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio
Affluisca Amore nei cuori degli uomini.
Possa Cristo tornare sulla Terra.

Dal Centro ove il Volere di Dio è conosciuto,
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini,
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal Centro che vien detto il genere umano
Si svolga il Piano di Amore e di Luce
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

Qualche tempo fa, su istruzione del Cristo, diedi al mondo un'Invocazione che è destinata a divenire d'estrema utilità per produrre certi grandi eventi. Questi sono:

1. Un effusione d'amore e di luce sull'umanità, proveniente da Shamballa.
2. Un appello invocativo al Cristo, il Capo della Gerarchia, perché possa riapparire.
3. L'istaurazione in terra del Piano divino, cosa che deve essere compiuta volontariamente dall'umanità stessa.

Incidentalmente, questi tre eventi sono relativamente prossimi e saranno determinati dall'attuazione cosciente della fase immediata del piano, che è intenzione divina sia effettuata in una certa misura prima della riapparizione del Cristo. L'istaurazione di giusti rapporti è il compito immediato ed è quella fase del Piano d'amore e di Luce alla quale l'umanità può rispondere più facilmente e per la quale sta già dimostrando un senso di responsabilità. Si è prestata poca attenzione al fattore dell'invocazione, così come è espresso dai popoli del mondo, tuttavia, lungo le età, il grido invocativo dell'umanità, è salito alla Gerarchia e ha provocato una risposta...

Ora è stata data al mondo la Grande Invocazione, come è usata dalla Gerarchia stessa. Il pensiero umano è così reazionario, che la mia affermazione ch'essa è una delle più grandi preghiere del mondo, eguale alle altre espressioni verbali di desiderio e di intenzione spirituale, susciterà delle critiche. Questo non ha importanza...

Il carattere unico di quest'Invocazione consiste nel fatto che essa è in realtà, un grande metodo di integrazione. Collega il Padre, il Cristo e l'umanità in un unico grande rapporto...

La Grande Invocazione collega la volontà del Padre (o di Shamballa), l'amore della Gerarchia e il servizio dell'Umanità in un unico grande *Triangolo di energie*; questo triangolo avrà due risultati importanti: "sbarrare la porta ove il male risiede" e attuare il Piano d'Amore e di Luce... Quando invochiamo la Mente di Dio dicendo: "Affluisca luce nelle menti degli uomini, scenda luce sulla Terra", esprimiamo uno dei grandi bisogni dell'umanità e, se l'invocazione e la preghiera significano qualcosa, la risposta è certa e sicura. Quando vediamo che in tutti i tempi, in ogni età ed in ogni situazione nell'uomo è presente l'impulso a dar voce ad un appello all'invisibile Centro Spirituale, vi è la ferma certezza che tale Centro esiste. L'invocazione è antica quanto le montagne o l'umanità stessa, perciò non occorre alcun altro argomento a favore della sua utilità o del suo potere.

L'appello invocativo generale finora è stato di natura egoistica e temporaneo nella sua formulazione. Gli uomini hanno pregato per se stessi, hanno invocato l'aiuto divino per coloro che amano, hanno dato un'interpretazione materialistica ai loro bisogni fondamentali... L'invocazione dataci ultimamente dalla Gerarchia è una preghiera *mondiale*; non ha niente di personale né rappresenta un impulso invocativo contingente, esprime il bisogno dell'umanità e penetra attraverso tutte le difficoltà, tutti i dubbi e gli interrogativi, direttamente fino alla

Mente e al Cuore di Colui nel Quale abbiamo vita movimento ed essere, Colui Che sarà con noi fino alla fine del tempo stesso e “finché l’ultimo stanco pellegrino non avrà trovato la via di casa”.

L’invocazione non è vaga o incerta. Esprime le attuali necessità fondamentali del genere umano: il bisogno di luce e d’amore, di comprendere la volontà divina e di vedere cessare il male. Dice trionfalmente: “Scenda luce sulla terra; possa Cristo tornare sulla terra; il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini, il Piano possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede”. Poi riassume tutto nelle parole squillanti: “Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra”. L’accento è sempre posto sul luogo dell’apparizione e della manifestazione: *la Terra*.

Questa invocazione sta già facendo molto per cambiare le cose del mondo, molto più di quanto possa apparire ai vostri occhi. Molto resta ancora da fare. Chiedo a tutti gli studenti, a tutti gli uomini di buona volontà e a tutti coloro che partecipano al lavoro dei Triangoli ed aiutano a costruire la rete di luce e di buona volontà, di fare tutto il possibile per diffondere l’uso dell’Invocazione...

L’Invocazione è stata emanata dagli Ashram riuniti dei Maestri e dall’intera Gerarchia; è usata dai suoi Membri con costanza, esattezza e potenza. Servirà ad integrare i due grandi centri: la Gerarchia e l’Umanità e a collegarli entrambi, in modo nuovo e dinamico, al “centro dove il Volere di Dio è conosciuto”.

Vi chiedo perciò di prepararvi, nei prossimi anni, ad usare e distribuire l’Invocazione e a farne un’impresa di maggiore importanza. (18-755/9). Vedi anche (6-149/50, 156/76).

RELAZIONI DI GRUPPO

(1) Nessun uomo può compiere un progresso preciso e particolare senza che il suo fratello ne profitti - il beneficio prendendo la forma di:

Incremento della coscienza totale del gruppo,

Stimolazione d’unità nel gruppo,

Magnetismo di gruppo che produce un’accresciuta capacità di guarigione e di unione sui gruppi collegati.

In questo pensiero sta, per il servitore del Maestro, l’incentivo allo sforzo; nessun uomo che lotti per trascendersi, per realizzarsi, e che tenda all’espansione della coscienza, è senza qualche effetto, in spirale sempre allargantesi, su tutti coloro con i quali viene in contatto: deva, uomini e animali. Può non saperlo, ed essere del tutto inconsapevole della stimolazione sottile che da lui procede, ma nondimeno la legge opera. (3-465).

(2) I giovani che stanno per nascere entreranno nella vita dotati di un senso di gruppo molto più profondo e con una coscienza di gruppo molto più sviluppata di quella attuale.

... L’individuo e l’unità impareranno lentamente a subordinare il bene e il piacere personale alle condizioni e alle esigenze del gruppo. (14-302/3).

(3) In qualsiasi raggruppamento, sia in cielo che in terra, esiste sempre, da parte di alcune unità, la tendenza alla rivolta, alla ribellione, a mostrare iniziative diverse da quelle altrui della stessa congregazione. (14-394).

(4) Il sentiero del discepolo è irto di spine, rovi circondano ogni suo passo, ed ogni svolta presenta difficoltà. Pure, nel percorrerlo, nel superare le difficoltà e nella sincera dedizione al bene comune, con l’adeguata attenzione agli individui e al loro sviluppo evolutivo, si giunge infine a raccogliere il frutto e a toccare la meta: è nato un SERVITORE. Egli è un servitore

perché non ha fini egoistici da servire e dai suoi corpi inferiori non partono vibrazioni che possono distoglierlo dal sentiero prescelto. Serve perché sa cosa esiste nell'uomo e perché per molte vite ha lavorato con individui e con gruppi, espandendo gradatamente il proprio campo di lavoro fino a raccogliere intorno a sé le unità di coscienza che può vitalizzare ed usare, e tramite le quali può attuare i piani dei suoi superiori. Questa è la meta, ma gli stadi intermedi sono carichi di difficoltà per tutti coloro che sono in procinto di scoprire se stessi e divenire il Sentiero stesso. (1-75).

(5) Tenersi pronti a sorvegliare il cuore. ... Non è facile amare come amano i Grandi Esseri di un amore puro che nulla chiede in cambio; di amore impersonale che è lieto se trova rispondenza, ma che non la cerca, ed ama con costanza, quiete e profondità attraverso tutte le apparenti divergenze, sapendo che quando ognuno avrà trovato la via del ritorno verso casa scoprirà che quello è il luogo dell'unione. ...

Coltivare la felicità sapendo che la depressione, la morbosa ricerca dei moventi, l'indebita sensibilità alle critiche, rendono il discepolo pressoché inutile. ... La sofferenza nasce dalla ribellione del sé inferiore. Dominando il sé inferiore, eliminando il desiderio, tutto è gioia.

(1-76).

(6) Ogni singolo componente deve imparare a lavorare in stretta collaborazione mentale e spirituale con tutti gli altri, e ciò richiede tempo, dato l'attuale livello evolutivo degli aspiranti. Ognuno deve effondere amore su tutti e non è facile. Ognuno deve imparare a subordinare le idee e il progresso personali alle esigenze di gruppo, poiché alcuni dovranno affrettare il loro cammino in talune direzioni, altri rallentarlo a beneficio altrui. Questo processo avverrà automatico a mano a mano che l'identità e l'integrazione di gruppo diverranno il pensiero dominante nella coscienza collettiva, e il desiderio di sviluppo personale e di soddisfazione spirituale sarà relegato in secondo piano. (15-181).

Vedi anche: "Iniziazione di Gruppo" e "Insegnamenti sull'Iniziazione" (6-241/439), (6-381/4), (1-202).

GUIDA

(1) Il problema della guida è uno dei più difficili perché basato sull'ammissione innata e istintiva della realtà di Dio e del Suo Piano. Questa reazione spirituale, inerente e istintiva, è oggi sfruttata da molti riformatori di belle intenzioni, che tuttavia non si curano del soggetto o dei fenomeni della risposta esterna a un impulso soggettivo. In maggioranza, sono ciechi che guidano ciechi. Si può definire il problema della guida come quello del metodo col quale un uomo, mediante autosuggestione, si getta in uno stato negativo e (in queste condizioni) diviene consapevole di inclinazioni, stimoli, voci, comandi chiaramente impressi, rivelazioni di comportamenti da seguire, o di carriere da percorrere e inoltre suggerimenti generici di attività che "Dio" propone al soggetto attento, negativo, ricettivo. In questo stato di consapevolezza quasi sublimata, attenta ai richiami insistenti dei regni soggettivi dell'essere o del pensiero, l'uomo è trascinato in una corrente di attività che può orientare la vita per sempre (spesso in modo del tutto innocuo e talvolta molto desiderabile), oppure con effetto solo temporaneo, fin quando l'impulso di risposta si sia esaurito. In ogni caso la sorgente e l'origine della guida è vagamente chiamata "Dio", considerata divina, descritta come la voce del "Cristo interiore" o come guida spirituale. Molti termini consimili sono usati, secondo la scuola di pensiero cui si appartiene, o cui si è attratti.

L'umanità tende ad orientarsi sempre maggiormente in senso soggettivo, diviene più consapevole dei regni dell'essere interiore più inclinata verso il mondo del significato, e

vedremo affermarsi e crescere questa propensione per qualche forma di guida soggettiva. Ecco perché desidero analizzare con un certa cura le possibili sorgenti di guida, affinché gli uomini possano rendersi conto che il soggetto nel suo complesso è più vasto e complicato di quanto credevano, e che sarebbe saggio accertare l'origine della guida ottenuta, e sapere così, con maggior precisione, la direzione in cui sono stati avviati. Non dimenticate che il cieco e irrazionale assoggettarsi a una guida (come oggi si fa) finisce per rendere automi negativi e impressionabili. Se ciò divenisse cosa generale e i sistemi attuati divenissero abitudini radicate, l'umanità perderebbe il suo principale requisito divino, il libero arbitrio. Non è un pericolo imminente, se gli uomini intelligenti vi rifletteranno. Stanno inoltre per incarnarsi moltissimi ego progrediti, sufficienti ad impedire il dilagare di questo pericolo, e attualmente esistono nel mondo molti discepoli che proclamano a gran voce e chiaramente le vie della libera scelta e la comprensione intelligente del piano di Dio.

Ritengo utile indicare inoltre le varie scuole di pensiero che si ispirano a una "guida" o che hanno metodi e dottrine che tendono a sviluppare l'udito interiore, senza insegnare per conto a distinguere le origini della guida o a discriminare fra i vari suoni, voci e cosiddette ispirazioni che tale udito può essere educato e registrare.

Le persone emotive appartenenti alle Chiese di tutte le denominazioni e credenze, sono sempre inclini a evadere le difficoltà e le pene quotidiane, vivendo continuamente con la sensazione di essere guidati dalla Presenza di Dio, congiunta alla cieca acquiescenza a ciò che si generalizza come "volontà di Dio". La pratica della Presenza divina è delle più necessarie e desiderabili, ma deve essere compresa nel suo vero significato, ed il senso di dualità deve essere sostituito da quello di identificazione. La volontà di Dio può manifestarsi come circostanze e condizione imposte dalla vita, cui non è possibile sottrarsi; chi le subisce le accetta, e nulla fa per migliorarle (o forse evitarle). Interpreta destino e situazione in modo tale che placidamente si assoggetta a vivere in quella sfera circoscritta e in quel limite invalicabile. Così si sviluppa inevitabilmente uno spirito di sottomissione e rassegnazione, e vedendo nella sua situazione l'espressione della volontà di Dio, trova la forza di sopportarla. Negli stati di acquiescenza più sublimati, chi è dotato di sensibilità dà voce alla sua sottomissione, senza accorgersi che la voce è la propria. Crede che sia quella di Dio. Comprendere, riconoscere la grande Legge di Causa ed Effetto (che si svolge di vita in vita), interpretare il proprio problema come una lezione da imparare, per queste persone sarebbe il fattore che libera dallo stato negativo e dall'accettazione cieca e senza intelligenza. La vita non chiede acquiescenza e accettazione. Vuole dinamismo, separazione fra i valori buoni e superiori e quelli indesiderabili, coltivazione dello spirito combattivo che produce organizzazione, comprensione ed infine immette in un campo di efficace attività spirituale.

Un analogo stato negativo, basato sull'autosuggestione, distingue anche chi partecipa a scuole di pensiero quali la Scienza Mentale, i gruppi del Nuovo Pensiero, la Scienza Cristiana, ed altre analoghe, variamente denominate. La reiterata affermazione del fatto della divinità, proclamata a parole, ma non realizzata, finisce per evocare una risposta dall'aspetto formale della vita che (anche se non è chiamata guida) è nondimeno il riconoscimento di una forma di essa che non lascia campo alla libera volontà. È una reazione su vasta scala, derivante da ciò che si è detto prima. Mentre nel primo caso è la cieca accettazione di una sorte penosa perché quella è la volontà di Dio, che è necessariamente buona e giusta, nel secondo l'uomo soggettivo è indotto ad accettare una condizione esattamente opposta. Gli viene inculcata l'idea che non esistono condizioni errate, salvo nella misura in cui egli stesso le crea; che il dolore non esiste e che nulla è indesiderabile; lo si incita a riconoscere che egli è divino, ed erede delle età passate, e che le limitazioni, le condizioni ingiuste e gli avvenimenti infelici sono frutto della sua immaginazione creativa. Gli si insegna che tutto ciò non ha esistenza reale.

Queste due scuole di pensiero insegnano e accentuano la verità del destino che opera secondo la Legge di Causa ed Effetto, e quella dell'innata divinità dell'uomo, ma in entrambi i casi l'uomo stesso è soggetto negativo, vittima di un fato crudele, oppure della propria divinità. Scelgo le parole con cura, perché voglio che il lettore comprenda che il destino non significa mai che l'uomo sia vittima indifesa delle circostanze o strumento autoipnotizzato di una divinità affermata, ma non sviluppata. L'uomo è designato ad essere arbitro intelligente del proprio destino, esponente consapevole della propria divinità innata, del Dio interiore.

Anche le correnti di esoterismo, teosofiche e rosacrociane (particolarmente nelle loro scuole interne) hanno forme loro particolari di questa illusione di guida interiore. Benché di natura diversa da quelle precedenti, gli effetti sono molto simili, e riducono i seguaci nella condizione di farsi guidare, e spesso dirigere, da voci illusorie. Spesso i capi della organizzazione asseriscono di essere in comunicazione diretta con un Maestro, o con tutta la Gerarchia dei Maestri, da cui ricevano gli ordini. Questi sono trasmessi all'insieme dei membri, da cui ci si attende una obbedienza pronta e senza discussioni. In questo sistema, impartito sotto il nome di sviluppo esoterico, si presenta la meta di un simile rapporto con il Maestro o la Gerarchia come incentivo per studiare o meditare, e l'aspirante è indotto a credere che un giorno o l'altro udrà la voce del suo Maestro, che lo guiderà suggerendogli cosa fare e come prendere parte a ruoli diversi. Gran parte delle difficoltà psicologiche riscontrate nei gruppi esoterici si possono ascrivere a questo atteggiamento e a questa speranza ingannevole offerta al neofita. In considerazione di ciò non insisterò mai abbastanza su questi fatti:

1. La meta di tutti gli insegnamenti impartiti nelle vere scuole esoteriche è porre l'allievo in contatto cosciente con l'anima e non con il Maestro.

2. Il Maestro e la Gerarchia dei Maestri operano esclusivamente a livello dell'anima, come anime con anime.

3. La risposta cosciente all'impressione e al piano gerarchico dipende dalla reazione sensibile che può essere sviluppata, e resa permanente, fra l'anima e il cervello, tramite la mente.

4. Tenere presenti i seguenti fattori:

a. Se un uomo è conscio di sé come anima, può essere in contatto con altre anime.

b. Se è conscio di essere un discepolo, allora è in contatto, e può collaborare intelligentemente, con altri discepoli.

c. Se è un iniziato, altri iniziati diventano realtà nella sua vita e nella sua coscienza.

d. Se è un Maestro, ha la libertà del Regno dei Cieli, ed opera coscientemente quale membro anziano della Gerarchia.

Ma, e ciò è di importanza primaria, tutte queste differenziazioni si riferiscono a gradi di lavoro e non di persone; indicano espansioni dell'anima e non graduatorie di rapporti personali. La capacità di rispondere al mondo dell'anima, di cui la Gerarchia occulta è il cuore e la mente, è proporzionata allo sviluppo dell'anima conseguito sul piano fisico.

La guida cui obbediscono tanto spesso gli aderenti delle diverse correnti esoteriche non è quella della Gerarchia, ma il riflesso astrale di questa; essi quindi rispondono alla presentazione illusoria e falsata costruita dall'uomo, di un grande fatto spirituale. Se volessero, potrebbero rispondere invece alla realtà.

Oltre alle comuni scuole occulte ed esoteriche oggi esistenti nel mondo, vi sono gruppi o individui isolati, che praticano varie forme di meditazione e di yoga. Ciò vale per gli aspiranti tanto d'Occidente che d'Oriente. Fra questi alcuni lavorano con vera conoscenza e, perciò, senza pericolo; altri non hanno cognizione, non soltanto delle tecniche e dei metodi, ma nemmeno dei risultati che se ne devono attendere. Ma gli effetti sono inevitabili, e il principale è di rivolgere la coscienza all'interno, sviluppare lo spirito di introspezione, e dirigere l'uomo ai mondi soggettivi interiori e a livelli più sottili dell'essere — generalmente

a quelli astrali, raramente al reame veramente spirituale dell'anima. La natura mentale è raramente invocata, e i processi seguiti di solito rendono le cellule del cervello negative e quiescenti, e la mente rimane inattiva e spesso sopita. L'unica area di coscienza che resta quindi visibile è l'astrale. Il mondo dei valori fisici e tangibili è escluso, e altrettanto il mentale. Riflettete su questa affermazione.

Anche il Movimento del Gruppo di Oxford ha insistito sulla necessità della guida, ma non pare aver raggiunta una vera comprensione del soggetto, né data la debita attenzione a un'indagine inclusiva delle possibili alternative della voce di Dio. Oggi mistici di ogni specie, per naturale predisposizione alla vita introspettiva e negativa, odono voci, ricevono comandi e obbediscono a impulsi che sostengono venire da Dio. In ogni parte esistono gruppi impegnati ad avviare alla vita spirituale, ad accertare il Piano di Dio, o a collaborarvi in un modo o nell'altro. Alcuni operano con intelligenza, e le loro premesse e i tentativi sono talvolta corretti, ma in genere seguono una via sbagliata, poiché sono soprattutto di natura astrale.

Il risultato di tutto ciò è duplice. Il primo è la diffusione di un grande ottimismo fra gli operatori spirituali che vedono con quanta rapidità l'umanità si volge al mondo del giusto significato, dei veri valori spirituali e dei fenomeni esoterici. Si rendono conto che nonostante gli errori, la tendenza complessiva attuale della coscienza umana è diretta "all'interno, verso il Centro di vita e pace spirituale". L'altro risultato o riconoscimento è che durante questo riadattamento ai valori più sottili ricorrono momenti di grande pericolo, e che se non si comprendono al più presto le condizioni e possibilità psicologiche, e se la mentalità umana non è evocata, nel suo aspetto di comprensione e buon senso, prima della fine di questo secolo dovremo attraversare un ciclo di grave turbamento psicologico e razziale. Due fattori producono oggi, ad esempio, un profondo effetto psicologico sull'umanità:

1. L'incertezza, la paura e l'apprensione diffuse ovunque hanno una influenza estremamente sfavorevole sulle masse, stimolandole in senso astrale e, al tempo stesso, diminuendone la vitalità fisica.

2. L'impatto delle forze spirituali superiori sugli uomini più intelligenti e per tendenza mistici, produce un grave e diffuso turbamento, abbatte le barriere eteriche protettive, e spalanca gli accessi al piano astrale. Ecco alcuni pericoli della stimolazione spirituale.

È quindi veramente utile studiare le sorgenti da cui può provenire quella che si chiama "guida". Per chiarezza e per imprimerle nelle vostre menti, mi propongo di elencare queste fonti, brevemente e senza diffondermi in commenti. Il ricercatore serio e intelligente avrà così modo di rendersi conto che l'intero soggetto è assai più vasto e di gran lunga più importante di quanto si creda, e potrà analizzare meglio i diversi tipi di "guida" e comprendere possibili strumenti direttivi di cui il neofita inesperto ed ignorante può cadere vittima.

1. La guida o istruzione proveniente da un individuo sul piano fisico, cui ci si rivolge, quasi sempre inconsciamente, per essere aiutati. E soprattutto un rapporto cerebrale, di natura elettrica, stabilito da contatti coscienti sul piano fisico, ed è molto agevolato dal fatto che il neofita sa abbastanza bene ciò che l'istruttore direbbe in ogni data circostanza.

2. L'atteggiamento introvertito del neofita o del mistico porta alla superficie tutta la sua "vita di desiderio" subcosciente. Per la sua tendenza mistica, e in quanto generalmente volto alla bontà e alla vita dello spirito, ciò si presenta sotto forma di certe propensioni da adolescente per pratiche e attività religiose. Tuttavia egli le interpreta come una guida definita ed estranea, e se le formula in termini tali che diventano per lui la Voce di Dio.

3. Il recupero di antiche aspirazioni e tendenze spirituali, frutto di incarnazioni precedenti. Esse sono profondamente celate nella nostra natura, ma possono riaffiorare per una stimolazione di gruppo. In tal modo si riprendono atteggiamenti spirituali e desideri che, nella vita presente, non si erano ancora manifestati. Sembrano totalmente nuovi e straordinari, e li si considera ingiunzioni divine provenienti da Dio. Eppure sono sempre stati presenti nella nostra natura (anche se latenti), perché effetto dell'antichissima tendenza al divino inerente ad

ogni membro della famiglia umana. È il figliol prodigo che dice a se stesso: “Mi leverò, e me ne andrò” — un momento che il Cristo ha mirabilmente illustrato con la Sua parabola.

4. La “guida” può anche essere la semplice sensibilità alle voci, ingiunzioni e belle intenzioni di entità buone che si apprestano a ritornare nella carne. L’odierno dilemma spirituale dell’umanità provoca il rapido ritorno alla vita fisica di molte anime progredite. Poiché si librano sul limitare dell’esistenza esterna, in attesa di rinascere, accade spesso che degli esseri umani incarnati entrino in rapporto soggettivo e inconscio con loro, specialmente di notte, quando la coscienza è fuori del corpo fisico. Le loro parole e istruzioni (talvolta buone, di norma insignificanti e qualche volta ignoranti) vengono ricordate nella coscienza di veglia e interpretate dal neofita come la voce di Dio, che li guida.

5. La guida può anche essere di natura astrale ed emotiva, e risultare dai contatti stabiliti dall’aspirante (risolto nella sua aspirazione, ma debole in quanto a polarizzazione mentale) su quei livelli. Le possibilità sono tali e tante che non posso diffondermi in particolari. Tutte sono intrise di annebbiamento e molti capi di gruppi e organizzazioni di buoni intenti, traggono ispirazioni da queste fonti. Ma esse non sono vere guide divine durevoli. Possono essere innocue, gentili, persuasive e bene intenzionate; tuttavia alimentano la natura emotiva, e sviluppano isterismo o aspirazione, possono ingrandire le tendenze ambiziose della vittima e sprofondarla nei meandri dell’illusione. Non sono quindi la voce di Dio, né di qualche Membro della Gerarchia, né sono divine, non più della voce di qualsiasi comune istruttore fisico.

6. La guida può anche essere risultato della sintonia telepatica con la mente o le menti di altri. Ciò accade spesso ai più intelligenti e a chi è focalizzato nella mente. E una forma di telepatia diretta, ma inconscia. La guida deriva perciò da altre menti o dalla mente di gruppo focalizzata di qualche insieme di ricercatori con cui si abbia affinità, riconosciuta o no. La guida può essere così impartita coscientemente o meno ed essere di qualità buona, cattiva o indifferente.

7. Il mondo mentale, al pari dell’astrale, è pieno di forme-pensiero, con le quali si può stabilire un rapporto, e interpretare come una guida. Queste forme-pensiero sono a volte usate dalle Guide dell’umanità per dirigerla e aiutarla. Ma possono essere anche usate da entità e forze indesiderabili. Possono quindi essere molto utili ma se sono interpretate come espressioni di guida divina e ritenute infallibili (in modo da richiedere e suscitare accettazione cieca e indiscussa) minacciano la libera attività dell’anima, e non hanno valore effettivo.

8. La guida può dunque venire da qualsiasi genere di uomini incarnati o disincarnati, ed essere ottima o pessima. Può includere l’aiuto offerto da veri adepti e iniziati tramite i loro discepoli e aspiranti alle attività mentali e astrali degli uomini di intelligenza ordinaria, compresi quelli emotivi ed egoisti. Si dovrebbe ricordare che nessun vero iniziato o discepolo tenterà mai di dominare nessuno, né gli indicherà sotto forma di comando positivo le azioni da intraprendere. Ma molti riescono a captare l’insegnamento impartito da menti esperte ai discepoli, oppure a registrare telepaticamente le potenti forme-pensiero, create da uomini di pensiero o da Membri della Gerarchia. Da ciò derivano le molte interpretazioni errate e la sensazione di una guida. Essi si impadroniscono di ciò che è destinato a un gruppo, o di suggerimenti impartiti da un Maestro al discepolo.

9. La guida proviene pure dalla personalità stessa di un uomo, quando potente e integrata, e sovente egli non riesce a riconoscerla per quello che è. L’ambizione, il desiderio, o i propositi orgogliosi di una personalità possono operare dal corpo mentale e imprimersi sul cervello, e l’uomo, nella coscienza cerebrale, può considerarli provenienti da una fonte estranea. In realtà non fa che reagire a ingiunzioni e impulsi della propria personalità. Ciò generalmente accade a tre tipi di uomini:

a. Quelli il cui ego o la cui personalità è di sesto raggio.

b. Quelli che si aprono all'annebbiamento del piano astrale per la stimolazione eccessiva del plesso solare.

c. Coloro che, per qualche ragione, sono suscettibili all'energia declinante dei Pesci.

10. La guida può provenire, come ben sapete, dall'anima stessa, quando, con la meditazione, la disciplina e il servizio, si è stabilito il contatto e quindi esiste un canale di comunicazione dall'anima al cervello, attraverso la mente. Questa, quando limpida e diretta, è la vera guida, proveniente dalla divinità interiore. Tuttavia, se la mente non è sviluppata, il carattere non è purificato e non si è liberi dal predominio della personalità, essa può essere fraintesa o deformata. La mente deve applicare correttamente la verità o la guida impartita. Soltanto quando la comprensione della voce divina interiore è giusta e fedele, la guida è veramente infallibile, e la voce del Dio interiore può parlare con chiarezza al suo strumento, l'uomo fisico.

11. Quando quest'ultima forma di guida è conseguita, stabilizzata, coltivata, sviluppata e compresa, si schiudono altre forme di guida spirituale. (15 – 480/92)

(2) Un neofita in un ashram è posto sotto la guida di un chela più avanzato e che "il Maestro riceve regolarmente delle relazioni (basate su certi diagrammi) dal discepolo più anziano cui è affidato il neofita. (6 – 11)

67

INNOCUITÀ

(1) Le dannose condizioni magnetiche, prodotte dall'erroneo impiego della forza da parte dell'uomo, sono la causa del male nel mondo che ci circonda, inclusi i tre regni subumani. Come può ognuno di noi, individualmente, cambiare tali condizioni? Sviluppando l'innocuità in se stesso. Esaminatevi quindi da questo punto di vista, sorvegliate la vostra condotta giornaliera, le vostre parole e i vostri pensieri, in modo da renderli assolutamente innocui. Coltivate pensieri, su voi stessi e sugli altri, che siano positivi e costruttivi, quindi innocui. Osservate l'effetto emotivo che esercitate sugli altri in modo che né il vostro umore, né una vostra depressione o reazione emotiva possano nuocere ad alcuno. Ricordate inoltre che la violenta aspirazione spirituale e l'entusiasmo mal collocato o mal diretto possono nuocere facilmente a qualche vostro simile; non sorvegliate quindi soltanto le vostre tendenze errate, ma anche l'uso delle vostre virtù.

Se l'innocuità sarà la nota fondamentale della vostra vita, riuscirete a produrre giuste condizioni armoniche nella vostra personalità, più che con qualsiasi altra disciplina. La drastica purificazione prodotta dallo sforzo di essere innocui contribuirà largamente a eliminare gli stati di coscienza errati...

A questo punto, quale discepolo più anziano e forse con maggiore esperienza e come lavoratore nella grande vigna del Signore, vi esorto a praticare l'innocuità con zelo e comprensione, poiché (se veramente realizzata) essa distrugge ogni limitazione. La nocività è basata sull'egoismo e sull'atteggiamento egocentrico. È la manifestazione di forze concentrate per rafforzare, esaltare ed appagare se stessi. L'innocuità è l'espressione della vita dell'uomo che si rende conto d'essere ovunque, che vive coscientemente come anima, la cui natura è amore, il cui metodo è l'inclusività e per il quale tutte le forme sono simili in quanto velano e nascondono la luce e non sono che esteriorizzazioni dell'unico Essere Infinito.

Questa realizzazione, permettetemi di ricordarvelo, si manifesterà come vera comprensione della necessità del fratello, scevra da sentimentalismi e opportunismi. Essa condurrà a quel silenzio che scaturisce dall'assenza di riferimento al sé separato. Essa produrrà quella risposta istantanea al vero bisogno, che caratterizza i Grandi Esseri i quali, dietro le apparenze

esteriori scorgono la causa interiore delle condizioni notate nell'esistenza esteriore e così, da quel punto di saggezza, è possibile aiutare e guidare veramente. L'innocuità rende cauti nel giudizio, reticenti nel parlare, capaci di astenersi da azioni impulsive e sopprime la tendenza alla critica. In tal modo è lasciato libero il passaggio alle forze del vero amore e alle energie spirituali che sembrano vitalizzare la personalità, conducendo così alla retta azione.

L'innocuità sia dunque la nota fondamentale della vostra vita. (4 – 101/3).

(2) Vi dirò che il conseguimento dell'innocuità, in senso positivo e non in senso negativo, significa il raggiungimento dello stadio che conduce al Portale dell'Iniziazione. Sentita per la prima volta, quest'affermazione sembra senza importanza, come se si volesse ridurre a tal punto tutto il soggetto dell'iniziazione da renderlo insignificante. Ma chi la pensa così metta in pratica l'innocuità positiva che si risolve in pensiero corretto (perché basato sull'amore intelligente), in giusta parola (perché governata dall'autodominio) e in giusta azione (perché fondata sulla comprensione della Legge) e si renderà conto che il suo tentativo evocherà tutte le risorse del suo essere e richiederà molto tempo per essere compiuto. Non si tratta dell'innocuità derivante dalla debolezza o da una disposizione sentimentale, seppure amorevole, che vuole evitare guai per non turbare l'armonia stabilita nella vita, con il disagio che ne consegue. Non è l'innocuità dell'essere poco evoluto, negativo e impotente, che non ha la forza di nuocere perché così poco dotato da non poter recare alcun danno.

È l'innocuità che scaturisce dalla vera comprensione e dal dominio dell'anima sulla personalità, che conduce inevitabilmente all'espressione spirituale nella vita d'ogni giorno. Emana dalla capacità di entrare nella coscienza e penetrare nel modo di comprendere del proprio fratello, dopo di che tutto viene perdonato e dimenticato nel desiderio di soccorrere e aiutare. (4 – 317/8).

(3) Lasciate che le "Forze della Luce" fluiscano, e le schiere dei servitori saranno presto colmate. Che lo "Spirito di Pace" usi la natura inferiore come suo strumento, e pace e armonia regneranno nel campo personale di servizio. Che lo "Spirito di Buona Volontà" domini le menti e non vi sarà posto per lo spirito critico e il diffondersi della discussione distruttiva. Perciò, e per dar vita a un gruppo di servitori capaci di operare secondo autentiche direttive spirituali, si deve insistere sulla necessità dell'Innocuità. Essa favorisce l'afflusso di vita; dissipa le ostruzioni al libero flusso dell'amore; permette alla natura inferiore di sottrarsi alla presa dell'illusione e al potere dell'esistenza fenomenica. (15 – 129).

(4) Ho tanto insistito sulla necessità di essere innocui, vero metodo scientifico per eccellenza e in senso esoterico, per ripulire la casa e purificare i centri. L'innocuità libera i canali intasati e consente l'afflusso delle energie superiori. (17 – 40).

(5) Che dire dell'innocuità? Non mi è facile mostrare o provare l'efficacia del suo aspetto superiore, o spirale, o fase superiore che la Gerarchia pratica, diretta dal Perfetto, che è il Cristo. Finora, vi ho parlato di quella innocuità che concerne le imperfezioni contro cui l'umanità combatte, e che è arduo applicare, come ben sapete, in tutte le circostanze e in qualsiasi condizione. Essa non è un'attività dolce e mite, o uno stato passivo, come molti credono; è uno stato mentale, che non esclude affatto l'azione decisa e persino drastica; concerne il movente e implica la determinazione di porre la buona volontà a base di qualsiasi atto. Il movente può indurre a compiere azioni e dire parole positive e anche sgradevoli, ma se è informato dall'innocuità e dalla buona volontà, non può derivarne che il bene.

A un livello superiore, anche la Gerarchia applica l'innocuità, derivante però...(astruso) (17 – 670).

GUARIGIONE

(1) L'arte del guarire è vecchia come il tempo, ed è stata sempre oggetto di speculazione e d'esperimenti. Ma la conoscenza delle sue corrette applicazioni è ancora ai primordi. Solo oggi, solo a questa generazione è finalmente possibile impartire le leggi della guarigione magnetica e indicare le cause di quelle infermità — risalenti ai tre corpi interiori — che oggi devastano l'organismo umano, con dolori e sofferenze a non finire, e spalancano all'uomo i cancelli della vita incorporea. Solo oggi l'uomo ha coscienza evoluta al punto da rendersi conto della potenza degli stati soggettivi, e la psicologia, scienza nuova ed estesa, nasce come risposta a questi suoi interessi crescenti. I processi di ristabilire, eliminare e curare preoccupano tutti coloro che pensano e tutti coloro che soffrono. Molto lavoro ci attende, e perciò faccio appello alla vostra pazienza.

Quando ci si addentra nel campo della guarigione, si scopre tutto un mondo di conoscenza esoterica, un immenso numero di conclusioni, e moltissime formule tramandateci da chi, nei millenni, ha cercato di sanare e soccorrere. Origini e cause della malattia sono state oggetto d'innunerevoli indagini e speculazioni, e se ne sono dedotte molte cure definite; si sono elaborati molti metodi, molte tecniche, ricette, manipolazioni e teorie. Tutto ciò ingombra la mente con molte idee, alcune esatte, altre errate, e rende molto difficile accedere a concezioni nuove e assimilare quanto ancora non è noto.

Molto va perso nel rifiuto di tralasciare le nozioni care alla mente concreta. Ma quando si riesce ad aprire del tutto la mente e si è pronti ad accogliere teorie ed ipotesi nuove si scopre che le vecchie verità ritenute preziose non sono in realtà perdute, ma soltanto disposte al giusto posto in un insieme più ampio.

Tutti gli iniziati alla Saggezza eterna sono, necessariamente, dei guaritori, anche se non tutti curino il fisico. Infatti, tutte le anime che hanno conquistato un certo grado di libertà trasmettono energia spirituale. Pertanto automaticamente agiscono sui meccanismi delle altre anime dell'ambiente. Per "meccanismo" intendo qui i vari aspetti dello strumento, cioè del corpo o della forma, che l'anima usa per manifestarsi. (17 – 1/2).

(2) La legge principale della guarigione occulta è la seguente:

Legge I: La malattia è effetto d'inibizione della vita dell'anima, e ciò vale per qualsiasi forma di ogni regno. L'arte del guaritore sta nel liberare le energie dell'anima, sì che la sua vita scorra e fluisca nell'aggregato di organi che compongono la forma.

È notevole il fatto che la liberazione scientifica dell'energia atomica sia della stessa natura dell'opera dell'esoterista che cerca di liberare l'energia dell'anima. Proprio qui sta la vera arte della guarigione. Ecco un'indicazione occulta. (17 – 5).

(3) Chi studia l'Arte di Guarire ricordi inoltre che la si può esercitare in tre modi, tutti ugualmente validi, secondo il livello evolutivo del paziente.

Primo: applicazione di palliativi e lenitivi che gradualmente curano il male e allontanano le condizioni nocive; essi riorganizzano la forma e rafforzano la vitalità, sì che il morbo viene espulso. Le scuole allopatrica ed omeopatica, con altri vari sistemi terapeutici, come l'osteopatia e la chiropratica, ne sono buoni esempi. Hanno compiuto un lavoro sano ed efficace, e l'umanità deve molto alla saggezza, alla perizia, all'abnegazione dei medici. Essi sono sempre impegnati in condizioni urgenti ed effetti pericolosi di cause che non appaiono alla superficie. Secondo questi metodi, il paziente è in mani estranee, ed è passivo, quiescente, negativo.

Secondo: i sistemi della psicologia moderna, che stanno affermandosi, e che cercano di agire sullo stato soggettivo, e curare gli atteggiamenti errati della mente, quelle inibizioni, psicosi e complessi che causano mali esterni, stati morbosi e patologie neurotiche e mentali.

Questi metodi insegnano al paziente a cooperare quanto più gli riesce con lo psicologo, per comprendere bene se stesso e sradicare le condizioni interne coattive che producono il male esterno. Lo si educa ad essere positivo e attivo, e questo è un gran progresso nella giusta direzione. La tendenza a combinare le cure psichiche e fisiche è giusta e opportuna.

Terzo: evocazione dell'azione positiva dell'anima — metodo più elevato e più nuovo. La vera guarigione sarà in futuro ottenuta facendo sì che la vita dell'anima fluisca libera e senza ostacoli in tutti gli aspetti della forma. Essa vi infonde allora il suo potere vitale, ed elimina congestioni e ostruzioni, cause feconde di malattia.

Sono cose su cui riflettere a lungo. (17 – 16/7).

(4) Vi prego inoltre di notare che le malattie che colpiscono le moltitudini, o l'individuo singolo, o l'intellettuale, o i discepoli differiscono grandemente — non tanto nella forma che assumono, quanto nel campo d'espressione implicato. È, questa, una vera difficoltà per il guaritore in genere; infatti, non gli è facile né possibile, di norma, cogliere queste distinzioni e valutare il livello evolutivo del paziente. Certe infermità devono essere curate dal piano mentale, e richiedono opera mentale da parte sua; altre esigono da lui una concentrazione d'energia emotiva; infine, in altri casi egli deve semplicemente trasmettere energia pranica al corpo eterico del malato, tramite il suo proprio... Ben pochi si rendono conto, ad esempio, che un discepolo non può rimettersi alle cure del guaritore normale, magnetico o radiante che sia, né di nessun psicologo di nessun genere! Egli non osa esporsi alle emanazioni auriche di un guaritore sconosciuto, né ricorrere alle capacità dello psicologo inesperto, per celebre che sia. Potrebbe, invece, avvalersi di un medico o di un chirurgo, se saggio e abile, giacché, per lui, il corpo fisico non è che un automa. Può quindi ricavare un beneficio da quei mezzi fisici. (17 – 25/6).

(5) Il guaritore dell'Era nuova riconoscerà limiti, circostanze e destino: ciò favorirà in lui lo sviluppo di quei poteri che conferiscono la conoscenza. Inoltre, egli sarà spiritualmente consapevole che non sempre la salute fisica è il massimo bene; sovrastimare il corpo fisico, dedicare attenzioni preminenti alla forma *non* sono le cose che più importano. (17 – 538).

(6) Il guaritore deve sempre tenere a mente che:

1. L'anima e una realtà che agisce tramite:
 - a) La mente e il corpo astrale, le cui energie condizionano:
 - b) Il corpo eterico, vortice di energie focalizzate in molti centri, maggiori e minori.
2. Esistono sette centri principali che controllano aree specifiche del corpo, mediante:
 - a. le nadi
 - b. i nervi
 - c. le ghiandole endocrine
 - d. il sangue. (17 – 548).

(7) Chiunque — uomo o donna, che abbia vero interesse per quest'opera e sia animato dall'impulso a servire — chiunque sia capace di pensare e amare, può essere un guaritore, è ora che lo si sappia. Tutto il processo risanante è diretto dal pensiero; concerne l'emissione e l'estrazione di correnti energetiche, il che è come dire radiazione e magnetismo. Chi è iniziato è sempre un guaritore, e quanto più è elevato, tanto meno si attarda sulle complessità dei centri, delle forze, delle energie, della direzione. Egli risana in maniera spontanea, come Pietro, l'iniziato: "la sua ombra, passando, guariva gli ammalati". (17 – 601).

(8) Solo un essere come il Cristo seppe guarire usando la volontà, e ben raramente lo fece; gli episodi riferiti nel Vangelo furono occasioni per dimostrare che è possibile risanare, ma, se vi ponete attenzione noterete che Egli non impartì alcuna istruzione in merito ai Suoi discepoli — il che è rilevante.

La volontà personale del guaritore (per elevata che sia), e l'impegno con cui cura il paziente creano in lui una tensione che può ostacolare gravemente il flusso dell'energia. (17 – 676/7).

(9) In questo fatto sta il segreto di tutta la guarigione scientifica e occulta. I guaritori stanno sperimentando con il corpo eterico, pur non avendo che un'esigua conoscenza reale. Essi sanno poco o nulla dei centri del loro stesso corpo, attraverso i quali devono fluire le correnti magnetiche o altre; ignorano la condizione dei centri eterici di coloro che cercano di guarire e la natura delle forze che desiderano usare. Tutto ciò che possono fare è disciplinare la loro vita, governando i loro appetiti in modo da costruirsi un corpo puro e offrire canali sgombri per il passaggio delle forze attraverso se stessi verso gli altri. (4 – 290).

(10) Si deve dimostrare al mondo che l'antico potere di guarire è ancora nelle mani di coloro che seguono il Cristo con costanza. Coloro che usano questo potere soltanto a favore dei piccoli, senza accettare né cercare una ricompensa personale, possono manifestare l'antico modo di guarire che poco assomiglia ai metodi moderni delle scuole mentali. (13 – 516).

SALUTE E MALATTIA

(1) I mali degli uomini che investono il sistema circolatorio, i reni, la vescica e la lubrificazione delle giunture troveranno la CURA nei costituenti vegetali e soprattutto nel giusto assestamento della natura emotiva. (3 – 945).

(2) Nei casi di ebetismo e idiozia, come pure nello stadio dell'età avanzata che definiamo decadenza senile, il filo ancorato nel cervello si è ritirato, mentre quello che trasmette l'impulso di vita rimane ancorato nel cuore. Vi è vita, ma nessuna consapevolezza intelligente; vi è movimento, ma nessuna direzione intelligente. In caso di decadenza senile, se nel corso della vita è stato utilizzato uno strumento d'ordine elevato, un apparente funzionamento intelligente può perdurare, ma non è che un'illusione, dovuta alla vecchia abitudine e al vecchio ritmo già stabilito e non ad un proposito coerente e coordinato. (4 – 497).

(3) Pochissimi disturbi del corpo fisico denso sorgono da quel corpo. Alcuni derivano direttamente da quello eterico, ma a questo stadio dell'evoluzione la maggior parte delle malattie ha origine nel corpo emotivo e la parte rimanente in quello mentale. Generalizzando potremmo dire che:

il 25% delle malattie che affliggono la carne sorgono nel corpo eterico.

il 25% nel corpo mentale,

il 50% hanno origine nel corpo emotivo. (2 – 158/9).

(4) Spesso si domanda: perché i santi, e chi è chiaramente orientato verso la luce sono sovente malati, nervosi o soffrono di diversi stati patologici? La ragione è che la forte tensione cui è sottoposto il fisico, per lo spostamento delle forze, è di solito eccessiva, tanto da produrre quelle condizioni indesiderabili. Queste inoltre sono spesso aggravate dalle stoltezze dell'aspirante che cerca di dominare il corpo fisico. E comunque assai preferibile che gli effetti sgradevoli si producano nel fisico, anziché nel corpo astrale o mentale. Di ciò si tiene poco conto, donde l'importanza data all'idea che le malattie, la salute cagionevole e le indisposizioni siano indice di errori individuali, di mancanze e di ciò che si chiama peccato. Può essere effettivamente così, ma nel caso dell'aspirante che cerca seriamente di disciplinare e controllare la sua vita, non sono dovute a queste cause. Sono il risultato inevitabile di uno scontro di forze: quelle risvegliate che salgono e quelle proprie del centro cui affluiscono. Ciò comporta tensione, squilibri fisici e (come abbiamo visto) disordini e turbamenti vari. (15 – 544/5).

(5) In generale i disturbi si suddividono in cinque categorie principali, e ci siamo occupati

solo dell'ultima. Essi sono:

1. Malattie ereditarie:

- a. Inerenti al pianeta stesso e con effetto definito sull'umanità, tramite contatto col suolo e l'acqua.
- b. Sviluppatesi nel genere umano in epoche precedenti e trasmesse di generazione in generazione.
- c. Caratteristiche di qualche famiglia particolare ed ereditate da un suo membro come parte del karma prescelto. Le anime si incarnano in certe famiglie proprio per questa opportunità.

2. Malattie invocate da tendenze innate nell'uomo. Sono governate dal suo segno astrologico, sia del sole che dell'ascendente; ne tratterò più avanti.

3. Malattie contagiose (epidemiche o endemiche) che hanno origine di gruppo e quindi coinvolgono l'individuo in quanto parte del karma del suo gruppo ma generalmente non connesse al suo karma personale.

4. Malattie contratte e incidenti che sono effetto di azioni imprudenti o di abitudini errate in questa vita, che specificamente condizionano il karma futuro. Una cosa è degna di nota a proposito degli incidenti. Essi sono spesso provocati da ciò che si potrebbe considerare come "esplosioni di forza". Esse sono generate da un uomo o da un gruppo per sentimenti di odio, gelosia o vendetta, che reagiscono o "tornano indietro", come boomerang, sulla vita del singolo.

5. Malattie dei mistici, di cui stiamo trattando. In genere sono causate dall'energia di un centro inferiore, risvegliato e attivo, che si trasferisce ad uno più alto. Ciò avviene in tre fasi, ognuna delle quali comporta sue proprie difficoltà fisiologiche:

a. L'energia del centro inferiore diventa molto attiva *prima* di cominciare a salire. Ciò causa iperattività degli organi situati nell'area del corpo presieduta da quel centro, con conseguente congestione, infiammazione, e, di norma, malattia.

b. I "processi di elevazione" sono in atto, producendo attività intensa nel centro superiore e riducendo quella del centro inferiore. Succede un periodo instabile durante il quale le forze oscillano da un centro all'altro, dando luogo alla discontinuità che caratterizza la vita del mistico nei primi stadi di sviluppo. Ciò avviene in particolare quando si tratta del plesso solare. Dapprima l'energia viene respinta dal centro superiore e l'inferiore la riassume, ma solo per tornare continuamente a risalire, fin quando il superiore non è in grado di assorbirla e trasmutarla.

c. L'energia sale definitivamente nel centro superiore. Ciò comporta un difficile periodo di assestamento e tensione, con ripercussioni fisiche che questa volta si manifestano nell'area controllata dal centro superiore. (15 – 547/8).

(6) Il cancro, la tubercolosi e le varie forme di sifilide (dovute all'attività di lunga data del centro sacrale) scompariranno a mano a mano che il centro del cuore e quelli superiori prenderanno il sopravvento. (15 – 551).

(7) Molte delle difficoltà dei mistici e degli occultisti di oggi sono dovuti al fatto che letteralmente "giocano col fuoco" senza saperlo; perché non osservano l'ordinata e giusta sequenza di sviluppo...; perché seguono pratiche per cui non sono pronti, non ancora adattate ai corpi occidentali, che essi osservano ciecamente senza comprenderne il processo né i risultati. Finché non si comprenderà la regola fondamentale che "l'energia segue il pensiero" effetti terribili saranno inevitabili. Per esempio, il mistico il cui pensiero sia focalizzato sul Cristo, e Lo consideri come estraneo a sé e in qualche luogo in cielo, e sia l'oggetto di tutti i suoi desideri, è spesso debilitato e infermo. Perché? L'energia che cerca di penetrare in lui e permeare tutto l'organismo non si espande oltre il centro del cuore, donde è continuamente respinta e ricacciata fuori del fisico dalla forza del suo pensiero. Il Cristo, per lui, è altrove. Il suo pensiero è fuori, e quindi l'energia esce dal corpo. Molto si discute oggi fra gli iniziati se

la debilitazione generale della razza umana sia o non sia da attribuirsi in parte al fatto che la sua aspirazione e il suo pensiero — costantemente diretti a una meta esterna e non (come avrebbe dovuto) al centro di vita e di amore *entro* ogni essere umano, le ha sottratto molta dell'energia che le occorre. Nonostante che per secoli si sia insegnato che il regno di Dio è all'interno, gli occidentali non l'hanno accettato né hanno agito in conformità, ma hanno invece cercato la realtà *fuori*, volgendo la loro attenzione alla Personalità di Colui che impartì loro una verità capitale. Egli non ha mai cercato o desiderato la loro devozione. Il prezzo di questa distorsione della verità è stato un corpo sempre più devitalizzato e l'incapacità, propria del mistico medio, di vivere in modo concreto, e tuttavia divino, sulla terra. (15 – 596/8).

(8) D'altro canto la malattia è un processo di liberazione, nemico di ciò che è statico e cristallizzato. Ma non per questo la si deve accogliere di buon grado, né si deve incoraggiare la morte. Se così fosse, si giungerebbe a coltivare il morbo e a premiare il suicidio. Per buona sorte dell'umanità, tutta la vita è contro la malattia, e reagendo sul pensiero umano fomenta il terrore della morte. Il che è bene, poiché l'istinto di auto-conservazione e di preservare l'integrità della forma è principio vitale nella materia, e la tendenza a perpetuare la vita nella forma è una delle nostre massime facoltà, dono divino, che persisterà. Ma nel genere umano sarà sostituita, un giorno, dall'uso della morte quale cosciente processo di liberazione, per economia di forza e per dare all'anima uno strumento di manifestazione migliore. L'umanità però, in complesso, non è ancora pronta per tale libertà d'azione. I discepoli e gli aspiranti dovrebbero, comunque, iniziare lo studio di questi nuovi principi di esistenza. (17 – 14).

(9) Cos'è la Malattia?

1. L'infermità è disarmonia e carenza di allineamento e di controllo.
 - a. È presente in tutti i regni di natura.
 - b. Nei suoi effetti, è purificatrice.
 - c. L'umanità ha terapie sue proprie, prodotte dalla mente dell'uomo.
2. La malattia è un fatto naturale.
 - a. L'antagonismo la rafforza.
 - b. Non è conseguenza di errore di pensiero.
3. La malattia è un processo di liberazione, e si oppone a ciò che è statico.
4. Come ogni altro processo, è governata dalla legge di causa ed effetto.

La guarigione è operata in tre modi:

1. Con le svariate terapie elaborate dalle scuole mediche, chirurgiche e affini.
2. Mediante la psicologia.
3. Per intervento dell'anima.

Inoltre, le cause principali della malattia sono di tre specie: psicologiche; ereditarie, per contatti sociali; karmiche. (17 – 32).

(10) Il guaritore, d'altro canto conosce bene le forze e le energie interne, e un poco le cause esoteriche delle malattie, ma è deplorabilmente ignorante dell'organismo umano, e non comprende:

Primo: che il male è talvolta la manifestazione di condizioni soggettive indesiderabili. Quando appaiono in superficie essi somatizzano, possono essere individuate, curate ed eliminate. È bene rammentare che tale processo di manifestazione ed eliminazione può anche arrecare la morte del corpo. Ma l'Anima procede. Una breve vita conta ben poco nel suo grande ciclo, e vale la pena sperimentare un intervallo di infermità (anche se arrechi la morte) che spazzi via gli stati emotivi e mentali patologici. Secondo: che il male è talora dovuto al ritirarsi dell'anima dalla sua dimora, ed è parte di quel processo. Noi lo chiamiamo morte, e può essere improvviso e istantaneo, o protrarsi a lungo, poiché l'anima può impiegare mesi e anni per lasciare lentamente la forma, che allora muore poco a poco. (17 – 41).

(11) I bagni di mare — è bene notarlo — hanno effetto salubre sul corpo fisico. L'acqua marina, assorbita attraverso la pelle e talvolta dalla bocca, agisce come un potente profilattico.

(17 – 62).

(12) Quanto più avanzato è l'aspirante, maggiore è la probabilità che i malanni cui va soggetto siano pronunciati e anche violenti, secondo l'afflusso, più o meno intenso, dello stimolo proveniente dall'anima. (17 – 66).

(13) Insomma: malattia e disordine di qualsiasi natura (esclusi quelli incidentali e, in certa misura, quelli dovuti alle condizioni generali del pianeta, che possono causare epidemie specialmente virulente, come spesso accade dopo una guerra), e tutte le varietà di malferma salute si possono ascrivere allo stato dei centri, da cui dipendono l'attività o l'inerzia delle nadi; questi, a loro volta, agiscono sul sistema nervoso e condizionano quello endocrino; la corrente sanguigna diffonde poi in ogni parte del corpo lo stato morboso. (17 – 198/9).

(14) La grandissima importanza che l'uomo annette alla malattia è imbarazzante per l'anima, poiché conferisce indebita preminenza alla forma, per sua natura effimera e sempre mutevole, mentre — per l'anima — le Vicissitudini del corpo valgono solo in quanto contribuiscono ad arricchire la sua esperienza. (17 – 296).

(15) La malattia è un'imperfezione transitoria, e la morte è solo un metodo per riconcentrare l'energia, prima di rinnovare l'attività, che tende sempre e senza sosta al miglioramento. (17 - 297).

(16) Qualsiasi malattia è effetto dell'azione o dell'inattività di qualcuna delle sette energie che scorrono nel corpo umano. (17 – 304).

(17) Un giusto comportamento in caso di cattiva salute è efficacissimo per infrangere separazioni, solitudine e isolamento; ecco perché un periodo di malattia vissuto in tal modo raddolcisce il carattere e conquista le simpatie. A spartire e a condividere, in senso ampio, s'impara nel dolore: anche questa è una legge. (17 – 545).

(18) Perché gli uomini migliori, o spirituali, soffrono, assai spesso, di malattie fisiche? Ciò avviene, probabilmente, perché l'energia dell'anima — a quello stadio — affluendo nel corpo fisico vi incontra una certa resistenza, di intensità proporzionale. L'attrito che se ne genera è così elevato che la malattia ne è la pronta conseguenza. (17 – 565).

(19) L'uomo non sa quanto — in senso oggettivo — egli accresca la virulenza del male rivolgendovi di continuo il pensiero, concentrando l'attenzione sulla regione colpita. (17 – 570).

(20) Quanto più la persona è determinata a sottomettere la sua personalità al dominio dell'anima, tanto più violenta è la battaglia, con ripercussioni fisiche gravi. Rientrano fra queste i mali dei discepoli e dei mistici, in gran parte di natura nervosa, che sovente aggrediscono il cuore o la circolazione del sangue. (17 – 592).

Vedere anche: “Ghiandole” , e “Corpo eterico” , (6 – 640), (17 – 595).

INFERNO

Altro timore che induce l'uomo a considerare la morte come una calamità è inculcato dalla teologia, specie da alcune sette Protestanti e dalla Chiesa Cattolica: è la paura dell'inferno, del castigo, per di più sproporzionato agli errori commessi durante la vita terrena; sono gli orrori imposti dall'ira divina. Si pretende che l'uomo deve subirli, senza via di scampo, se non tramite espiazione altrui.

Ma in verità tutto ciò non esiste: né l'ira di Dio, né l'inferno, né l'espiazione vicaria. Un solo grande principio palpita in tutto l'universo, ed è l'amore; ed il Cristo è presente, ed insegna all'uomo che l'anima esiste e ci redime con la sua vita, e che l'inferno è la Terra stessa, dove impariamo a conseguire la salvezza, attuata dal principio di amore e di luce,

seguendo il Suo esempio e l'anelito interiore dell'anima nostra. L'inferno è un avanzo dell'indirizzo sadico dato al pensiero cristiano nel medio evo e delle erronee dottrine del Vecchio Testamento a proposito di Jehovah, il Dio tribale degli Ebrei. Jehovah *non* è Dio, il Logos planetario, il Cuore Eterno dell'Amore che il Cristo ha rivelato. Ma con il graduale disperdersi di queste concezioni errate, anche l'inferno svanirà dal ricordo, sostituito dalla comprensione della legge secondo cui ciascuno opera la propria salvezza nel mondo fisico, cioè rettifica gli errori quivi commessi, sì che un giorno potrà cancellare ogni traccia di male dalla propria vita. (17 – 393).

71

LA GERARCHIA

(1) l'attività della Gerarchia si svolge principalmente in quattro direzioni:

- a. *Sviluppo dell'autocoscienza in tutti gli esseri.*
- b. *Sviluppo della coscienza dei tre regni della natura.*

La denominazione dei cinque regni della natura, lungo l'arco evolutivo, è ben nota: minerale, vegetale, animale, umano e spirituale. Ognuno di questi regni rappresenta un determinato tipo di coscienza, e compito della Gerarchia è appunto di sviluppare ognuno di questi sino alla perfezione, sia con assestamenti karmici, sia per mezzo di determinate forze, sia procurando condizioni adatte.

- c. *Trasmissione della volontà del Logos planetario.*

Funzione della Gerarchia è operare quale agente di trasmissione, verso l'uomo e verso i deva o angeli, della volontà del Logos planetario e, per Suo mezzo, della volontà del Logos solare.

- d. *Essere d'esempio all'umanità.*

...la Gerarchia spirituale è composta da coloro che hanno trionfato sulla materia e sono giunti alla meta compiendo i medesimi passi che ogni uomo sta facendo oggi. Queste grandi Personalità spirituali, adepti e Maestri, hanno lottato e combattuto per la vittoria e per il dominio sul piano fisico. Si sono battuti in mezzo ai medesimi miasmi, alle nebbie, ai pericoli, alle tribolazioni, alle pene e ai turbamenti della vita quotidiana; hanno percorso passo passo tutto il sentiero del dolore, hanno vissuto tutte le esperienze, sormontato ogni difficoltà e da tutto sono usciti vittoriosi... sapendo che la liberazione si consegue attraverso il dolore e la sofferenza, con il sacrificio della forma per mezzo dei fuochi purificatori, possono agire con mano ferma e persistere anche quando potrebbe sembrare che la forma abbia sostenuta una sufficiente misura di sofferenza; possono amare di un amore più forte di tutti i nostri insuccessi, poiché fondato sulla pazienza e sull'esperienza.

Questi Fratelli maggiori sono dotati di un *Amore* instancabile, sempre volto al bene del gruppo; di una *conoscenza* acquisita lungo i millenni, nei quali hanno percorsa la via dell'evoluzione dal suo inizio fin quasi all'ultima meta; di una *esperienza* basata sul tempo stesso e in virtù di innumerevoli azioni e reazioni personali; di un *coraggio* che è il risultato di quella esperienza, e che essendo il prodotto di lunghe età di sforzi, di insuccessi e di rinnovati sforzi, e avendo condotto infine al trionfo, ora può essere messo al servizio dell'umanità; di un *proposito* illuminato e intelligente, ispirato alla cooperazione in armonia con il gruppo e con il piano gerarchico, e perciò con quello del Logos planetario... (1 – 20/5).

(2) Questa gerarchia di Fratelli della Luce esiste tuttora e il lavoro procede. Essi sono tutti incarnati fisicamente, sia in corpi fisico densi come molti dei Maestri, sia in corpi eterici, come i collaboratori più elevati e il Signore del Mondo. È importante ricordare che Essi vivono un'esistenza fisica e sono con noi su questo pianeta, dirigendone i destini, guidandone

le vicende e conducendone tutte le evoluzioni fino alla perfezione. (1 – 32).

(3) La sede centrale di questa Gerarchia è Shamballa, un centro nel deserto di Gobi, chiamato negli antichi testi “Isola Bianca”. Essa esiste nella sostanza eterica e quando gli uomini avranno sviluppato la visione eterica, ne riconosceranno la località e ne ammetteranno la realtà. Tale visione sta rapidamente sviluppandosi... ma Shamballa sarà uno dei luoghi sacri che verranno rivelati per ultimi poiché si trova nella sostanza del secondo etere. Alcuni Maestri incarnati in corpi fisici dimorano nelle montagne dell’Himalaya, in una località appartata chiamata *Shigatse*, lontana dalle vie battute dagli uomini, ma i più sono disseminati in tutto il mondo e dimorano, ignoti, nelle varie nazioni. Tuttavia, ognuno di Loro è, al proprio posto, un punto focale per l’energia del Signore del Mondo e, per il proprio ambiente, un dispensatore dell’amore e della saggezza divini. (1 – 33).

(4) La Gerarchia planetaria, sebbene conosca i tentativi attuali e quindi partecipi ai piani del Concilio, non è tutta impegnata per i problemi umani di questa crisi. Ci sono molte altre linee di attività che procedono parallelamente allo sforzo presente. A tutto questo lavoro si accompagnano necessariamente molte altre attività, imprese e azioni evolutive. L’opera che riguarda altri regni della natura (subumani e superumani) e la preparazione per il periodo che dovrà succedere alla crisi attuale, deve procedere normalmente. (15 – 716).

(5) La Gerarchia Spirituale non può agire tramite uomini dalla critica facile, separativi nelle idee e negli atteggiamenti, violentemente polemici nei concetti e nei commenti. È un fatto. Vi esorto a imparare ad agire in modo corretto, cominciando dalla vostra vita e dalla vostra espressione personale.

(6) La Gerarchia agisce solo sull’aspetto spirituale, cioè sull’anima umana, e che — agli occhi del Maestro — la forma è relativamente senza importanza, (17 – 661).

(7) L’esistenza della Gerarchia è un fatto stabilito per molti pensatori. L’ipotesi che possa esistere una Gerarchia è ampiamente ammessa. Le informazioni concernenti i suoi gradi, metodi di lavoro e obiettivi sono ormai proprietà comune; molte cose sono state accettate e molte dimostrate da coloro che credono in quest’insegnamento... vorrei dedicare un istante allo studio di alcuni effetti di questo bagaglio di conoscenza che è in continuo aumento. Esso è diventato patrimonio di molti e non soltanto dei rari e discreti esoteristi e studiosi di occultismo; ora quest’insegnamento è penetrato nella coscienza delle masse e vi produce curiosità, sollievo e speranza, speculazione e cinica derisione, sforzo spirituale cosciente o scherno prolungato, secondo il tipo di mente, la sensibilità alla verità o la grossolana credulità di chi lo riceve. Ma la conoscenza, la fede e la speranza nell’esistenza di una Gerarchia planetaria oggi hanno permeato il pensiero umano in maniera forse più ampia e profonda di quanto possano supporre anche i più ottimisti. Qui è la speranza del mondo, e qui si trova anche un fertile campo di lavoro spirituale per i prossimi decenni. Tutti i discepoli devono prepararsi a questo lavoro. (18 – 133).

(8) Nessun discepolo o aspirante può essere attratto nella periferia della Gerarchia, e di lì in un Ashram, senza trovare che la sua natura di volontà ne è influenzata. A questo stadio si mostrerà solo come persistenza e determinazione. La persistenza è una qualità della vita ed è connessa all’immortalità, mentre la determinazione è l’aspetto inferiore della volontà. Il loro sviluppo produce un riorientamento che diventa un atteggiamento permanente. (18 – 377).

(9) I punti che desidero teniate presenti sono i seguenti:

1. Il grande Ashram, la Gerarchia, è composto di molti Ashram, che creano un’“area invocativa” di rapporti per Sanat Kumara.
2. Il Cristo, aiutato dal Manu e dal Mahachohan, è il coordinatore dell’intera vita del grande Ashram.
3. Oggi il personale del grande Ashram è fornito interamente dalle file dell’umanità. Non era così in cicli precedenti.

4. Il grande Ashram è formato da sette Ashram principali e da quarantadue Ashram secondari che si stanno gradualmente formando.
5. L'intero Ashram è un'unità, poiché la vita ashramica nei suoi gruppi differenziati è protetta da un anello invalicabile.
6. Questo anello invalicabile è creato dalla radiazione.
7. I quarantadue Ashram minori sono tenuti insieme dall'interazione magnetica del tutto.
8. Gli aspiranti sono posti in rapporto con l'Ashram mediante la sua radiazione e infine entrano nel suo campo magnetico.
9. Nel grande Ashram esiste un duplice flusso d'energia o di forza:
 - a. La vita energizzante proveniente da Shamballa o ciò che è chiamata "illuminazione senza impedimenti".
 - b. L'energia dell'intelligenza attiva proveniente dall'umanità, che permette così ai Maestri di formulare il Piano.
10. I sette Ashram si occupano tutti del Piano.
11. Il Maestro Morya è il capo di tutte le scuole esoteriche che preparano veramente gli aspiranti al contatto e al lavoro ashramico. La ragione per cui ne è Capo un Maestro di primo raggio sta nel fatto che è l'aspetto volontà, che viene sviluppato nell'Ashram.
12. È il servizio al Piano che lega in un unico grande Ashram i sette Ashram e i loro Ashram sussidiari.
13. È soltanto all'interno dell'Ashram del proprio raggio, che viene sviluppata la volontà del discepolo.
14. La dinamica energia magnetica del primo aspetto della divinità si trova nel cuore di ciascuno dei sette Ashram, alimentata dal serbatoio d'energia della volontà che si trova nel cuore del grande Ashram stesso.
15. I quarantadue Ashram sussidiari sono energizzati dal serbatoio d'energia che si trova nel cuore di ciascuno degli Ashram principali.
16. Ciascuno dei sette Ashram esprime la qualità del proprio raggio; uno dei sette tipi di raggio.

Se terrete presenti questi punti, riconoscerete e interpreterete correttamente l'intero tema gerarchico. (18 – 379/80).

(10) Questa Gerarchia di Anime e del Suo Capo supremo, il Cristo, è oggi ammessa coscientemente da migliaia di uomini, ma è negata dagli ortodossi. Molti la *conoscono*, molti collaborano *coscientemente* con i Suoi Membri. L'umanità sta liberandosi dalla sottomissione all'autorità dottrinale per passare all'esperienza spirituale diretta. (7 – 145).

(11) Per milioni d'anni, quale risultato del trionfo del male a quei tempi, la Gerarchia è rimasta in silenzio dietro gli eventi del mondo, occupata nell'opera indicata qui di seguito, che infine sarà proseguita exotericamente invece che esotericamente.

1. La Gerarchia sta come una muraglia fra l'umanità e il male eccessivo. Non dimenticate che come l'umanità è così protetta, la protezione si estende a tutti i regni subumani, dei quali il quarto regno, l'umano, è il macrocosmo. Per impedire che il male eccessivo, emanante da fonti cosmiche, ci inondi in modo disastroso, sono necessari la capacità competente della Gerarchia e il "fiat" di Shamballa.

2. La Gerarchia opera costantemente al compito di risvegliare l'aspetto coscienza in tutte le forme, in modo che sia risvegliato, ampliato e usato con intelligenza.

3. La Gerarchia dirige gli eventi mondiali nella misura in cui il genere umano lo consente (poiché il libero arbitrio e la libertà di decisione del genere umano non possono essere ignorati), in modo che la coscienza in sviluppo possa esprimersi sviluppando forme sociali, politiche, religiose ed economiche adeguate. Essa dà l'indirizzo: getta luce, esercita un'impressione su coloro che sono in contatto con essa, e mediante l'afflusso di idee e con la rivelazione influenza in modo definito la tendenza degli affari umani.

4. La Gerarchia dirige e governa, più di quanto ci si renda conto, le culture che si sviluppano ciclicamente e le civiltà che ne risultano. Queste possono fornire le forme adatte, temporaneamente utili per l'anima emergente dell'umanità. Un'attenzione particolare è rivolta al formato delle culture e delle civiltà.

5. La Gerarchia riceve e trasmette energie e le conseguenti forze provenienti da Shamballa, ciò che produce effetti nella Gerarchia stessa ed anche sull'umanità e sull'anima di tutte le cose che si trovano in tutti i regni.

6. La Gerarchia riceve l'esoterico "Fuoco di Dio" che mette fine ai cicli, alle ideologie, alle organizzazioni e alle civiltà quando giunge il momento opportuno. Fa questo al fine di far posto a ciò che è migliore e che si dimostrerà adatto e non limitante per il risveglio della coscienza e per la vita emergente.

7. La Gerarchia prepara gli uomini all'iniziazione:

a. Ricevendoli nell'Ashram dei Maestri.

b. Offrendo ai loro discepoli l'opportunità di servire in relazione al Piano emergente.

c. Inaugurando, per mezzo dei discepoli dell'epoca, le nuove presentazioni dell'istruzione necessaria per l'iniziazione. Ogni ciclo principale riceve nuove forme del medesimo insegnamento antico e tuttavia fondamentale. Il ciclo attuale è uno di questi, e gran parte del mio lavoro è collegato ad esso. (13 – 519/20).

(12) I. Primo centro planetario Shamballa
operante tramite

1. I sette raggi o sette spiriti davanti al trono.
2. Certi grandi Intermediari.
3. La Camera del consiglio del Signore del Mondo.

II. Secondo centro planetario Gerarchia
operante tramite

1. I sette Chohan maggiori ed i loro Ashram.
2. I quarantanove Maestri degli Ashram sussidiari.
3. La totalità degli Ashram secondari.

III. Terzo centro planetario Umanità
operante tramite

1. Discepoli in manifestazione - dei sette tipi di raggio.
2. Il nuovo gruppo di servitori del mondo.
3. La totalità delle persone umanitarie, degli educatori e degli uomini di buona volontà.

Non è che un quadro sommario e non è totalmente corretto; tuttavia vi mostrerò certe linee dirette di contatto e di rapporto che sono reali e che basteranno a darvi un'idea generale del nuovo allineamento che si sta stabilendo fra i tre centri planetari principali e che richiede nuovi adattamenti. (13 – 528).

(13) La Gerarchia oggi è un grande corpo che combatte, che lotta per le anime degli uomini, che combatte tutto ciò che blocca l'espansione della coscienza umana, che limita la libertà (non dico la licenza) umana e lotta per rimuovere i fattori e le barriere che militano contro il

ritorno del Cristo e l'emergere della Gerarchia quale corpo pienamente operante sulla terra. Non vi è nulla di debole, vacillante, sentimentale o neutrale nell'atteggiamento della Gerarchia; l'umanità deve comprendere questo e deve contare sulla forza e l'intuizione, come pure sull'amore della Gerarchia. (13 – 550/1).

(14) La Fratellanza è una comunità d'anime sospinte dal desiderio di servire, dall'amore spontaneo, illuminate di pura Luce, devotamente fuse e amalgamate in gruppi di Menti che servono, pervase da una sola Vita. I suoi Membri sono organizzati per eseguire il Piano che coscientemente percepiscono e a cui deliberatamente collaborano... Queste Vite, che attuano le idee divine, esistono in ordini graduati, che non ci riguardano, salvo per rammentare che la Fratellanza planetaria è in rapporto telepatico con Coloro che sono responsabili delle condizioni planetarie del sistema solare, e perciò con il Gran Consiglio di Shamballa. Sono quindi in immediato, reciproco rapporto telepatico. I progressi della radio e i sensibili perfezionamenti degli apparati radio-televisivi corrispondono, nella materia fisica, ai poteri mentali, telepatici e televisivi perfezionati dei Maestri di Saggezza. Non dimenticate però che tali capacità sono inerenti a tutti gli uomini.

Il gruppo interiore di Maestri di cui faccio parte opera telepaticamente anche con i discepoli, e questi fra loro, in minor grado. (5 – 23/4).

(15) La Gerarchia è in essenza il gruppo del Signore del Mondo: è il Suo Ashram. (5 – 685).
Vedere anche: (6 – 63/4).

L'ESTERIORIZZAZIONE DELLA GERARCHIA

(1) Le prove della prima iniziazione, per quanto riguarda l'umanità (il discepolo mondiale), sono del tutto passate, e l'ora della nascita del Cristo quale espressione del quarto regno della natura e compimento del lavoro della quarta Gerarchia Creativa è vicina. Questo non lo si può negare: l'ora della nascita può esser lunga e la forma può rimanere "in travaglio" per molto tempo, ma il Cristo nascerà, e la natura del Cristo e la Sua coscienza permeeranno e coloreranno tutte le vicende umane. È questa la condizione — tanto imminente e desiderabile e da lungo tempo prevista e anticipata — che renderà possibile il ritorno della Gerarchia e la restaurazione dei Misteri.

Questi avvenimenti non dipendono soltanto dalla capacità dell'umanità di apportare i giusti adattamenti e dall'inevitabilità dello stesso sviluppo evolutivo, poiché la riapparizione della Gerarchia e quello che i suoi membri compiranno sono connessi anche (e soprattutto) alla vita interiore e agli impulsi spirituali all'interno della Gerarchia stessa, che non hanno relazione col genere umano. La Gerarchia persegue la propria linea di sviluppo spirituale, che è un'attività parallela ai suoi servizi sulla Terra in rapporto con l'evoluzione planetaria. Gli uomini sono molto portati a considerare la loro vita, il loro destino e lo sviluppo della coscienza umana come il solo fattore veramente importante sulla Terra e nel processo evolutivo del pianeta. Queste condizioni *sono* importanti, ma non sono le sole, né l'umanità esiste sola e isolata. L'umanità occupa il punto di mezzo fra il regno subumano e il superumano e ciascuno di questi due gruppi di vite che evolvono ha il proprio destino importante — importante per tutti quelli che sono contenuti nell'anello invalicabile del gruppo. Hanno modi, metodi e vie di realizzazione che sono loro propri. Come l'uomo singolo deve imparare l'arte o scienza delle relazioni con gli altri uomini e con il suo ambiente, così l'umanità *nel suo complesso* deve imparare quali sono le sue relazioni con quello che sta al di sopra e al di là del genere umano e con quello che si trova al di sotto ed è lasciato indietro. Questo implica un senso delle proporzioni, che può esser conseguito solo dal

principio mente nell'uomo e da coloro che cominciano a essere polarizzati mentalmente. Questo senso delle proporzioni rivelerà agli uomini il loro posto sulla scala dell'evoluzione e li porterà a riconoscere il destino particolare e le mete particolari degli altri regni di natura, compreso il quinto, il regno di Dio, la Gerarchia spirituale del nostro pianeta.

Anche la Gerarchia stessa si trova ad un punto di crisi spirituale. I suoi iniziati si trovano dinanzi alla Porta che conduce alla Via dell'Evoluzione Superiore e l'intero personale della Gerarchia attende, per fare insieme un movimento in avanti, parallelo, sul suo livello, al movimento in avanti al quale anche l'umanità è destinata.

Ma, fratelli miei, è questo il punto interessante. Secondo la grande legge dell'espressione sintetica (da noi chiamata la Legge di Sintesi, che governa il primo aspetto divino), la Gerarchia deve andare avanti in modo tale, che lo sforzo racchiuda tanto il piano fisico quanto i piani superiori. L'attività sviluppata deve comprendere tanto i tre piani dell'evoluzione umana quanto i tre mondi della Triade Spirituale. Non dimenticate la sovrapposizione di questi due mondi che avviene sul piano mentale e giustifica la ben nota frase "i cinque mondi dell'evoluzione superumana". Ecco dunque, la necessità dell'esteriorizzazione della Gerarchia e della dimostrazione della Loro capacità di lavorare uniti dal piano fisico fino al più alto, al fine di attraversare uniti quella Porta che conduce alla Via. Simbolicamente parlando, questa esteriorizzazione è per i Membri della Gerarchia un atto di servizio sacrificale e anche un gesto simbolico. La Gerarchia s'incarna di nuovo sulla Terra e per la prima volta dalla sua ultima incarnazione ai tempi dell'Atlantide. È però un'incarnazione di gruppo e non la incarnazione di singoli membri. Questo è probabilmente un punto sottile, per voi troppo difficile da afferrare.

Perciò l'esteriorizzazione della Gerarchia e il ristabilire i Misteri non sono una cosa che si fa per l'umanità o che si attua semplicemente perché gli uomini hanno meritato un contatto più stretto, perché hanno diritto a qualche ricompensa o perché ora sono così spirituali che la Gerarchia trova utile e proficuo aiutarli. Il quadro è del tutto diverso.

Quello che alla coscienza degli uomini appare tanto importante è in verità del tutto secondario rispetto alla crisi gerarchica che stiamo considerando. Questa riapparizione sul piano fisico e la conseguente vita di servizio (che implica dei fattori profondamente significativi per gli uomini) sono un'espressione dell'impulso spirituale inerente, il quale spinge l'attività gerarchica in due direzioni, ma implica un unico movimento unificato che comprende tutti e cinque i piani dell'evoluzione superumana e richiede un nuovo ripetersi del processo dell'incarnazione di gruppo.

La Gerarchia ha la sua propria vita, le sue mete e i suoi obiettivi, il proprio ritmo evolutivo e la propria espansione spirituale; questi non sono gli stessi di quelli del regno umano.

Queste mete e questi ritmi diverranno più familiari agli uomini che pensano, via via che la Gerarchia si avvicinerà di più al piano fisico. (18 – 333/5).

(2) Noi operiamo e viviamo negli stadi iniziali del periodo nel quale si sta preparando l'emergere della Gerarchia nel mondo degli uomini. Attualmente quest'apparizione si attua puramente sui livelli mentali; ma quando la forma-pensiero dell'esistenza exoterica sarà creata dall'umanità stessa e il grido evocativo sarà abbastanza intenso, allora il Grande Ashram farà lentamente la sua comparsa sul piano fisico. (18 – 382).

(3) Nel frattempo la Gerarchia si orienta verso un rapporto più stretto con l'umanità e verso una riorganizzazione interna che renderà possibile ammettere un gran numero di discepoli nel grande Ashram. (18 – 383).

(4) (I membri della Gerarchia) si stanno preparando per questa manifestazione e ad uno ad uno iniziano già un'attività sul piano fisico per potersi esteriorizzare nel servizio. Essi non vengono riconosciuti per ciò che sono, ma attendono alle "cose del Padre", dimostrando buona volontà, cercando di ampliare l'orizzonte umano, preparando la via per Colui che

servono, il Cristo, il Maestro di tutti i Maestri, e l'Istruttore degli angeli e degli uomini. (8 – 170).

(5) Esaminando quest'evento dell'esteriorizzazione, lo studioso interessato deve comprendere due cose:

1. Dapprima non saranno i Membri anziani della Gerarchia ad effettuare il necessario accostamento. Nei primi stadi quest'accostamento sarà effettuato, sotto la loro direzione e stretta sorveglianza, da iniziati della terza iniziazione o di grado inferiore, ed anche dai discepoli che saranno scelti e designati per attuare i loro sforzi e che lavoreranno così sotto la loro direzione. Solo negli stadi successivi e quando sarà giunto il momento per il ritorno del Cristo in espressione fisica riconosciuta, che condurrà alla definitiva restaurazione dei Misteri, alcuni membri anziani della Gerarchia appariranno e prenderanno il governo fisico esteriore e riconoscibile degli affari del mondo. Questo momento dipenderà necessariamente dal successo dei passi compiuti dai membri della Gerarchia meno avanzati.

2. I Membri della Gerarchia, sia negli stadi iniziali che più tardi, quando avverrà la vera esteriorizzazione, opereranno come membri della famiglia umana e non come membri proclamati del regno di Dio o delle anime, a noi noto come la Gerarchia; assumeranno funzioni di qualche tipo; saranno i comuni uomini politici, uomini d'affari, finanziari, istruttori religiosi o ecclesiastici, saranno scienziati e filosofi, professori universitari ed educatori; saranno i sindaci delle città e i custodi di tutti i movimenti etici pubblici. La forza spirituale della loro vita, la loro saggezza chiara e pura, le misure sane e accettabili da loro proposte nei settori in cui decideranno di operare saranno tanto convincenti, che le loro iniziative incontreranno pochi ostacoli. (13 – 570).

(6) Gli Ashram esteriorizzati saranno attivi in modo specifico lungo quattro linee principali:

1. Creare e vitalizzare la nuova religione mondiale.
2. Riorganizzare progressivamente l'ordine sociale - un ordine libero da oppressione, persecuzione di minoranze, materialismo e orgoglio.
3. Inaugurare pubblicamente il sistema d'iniziazione. Ciò comporterà l'aumento e la comprensione del simbolismo.
4. L'istruzione exoterica dei discepoli e dell'umanità in questo nuovo ciclo. (13 – 700).

Vedi anche: (6 – 408/11).

73

OROSCOPO

(1) Un oroscopo offre frequentemente una descrizione molto precisa dell'uomo poco evoluto e non ancora risvegliato, ma risulta errato e impreciso nel caso di un uomo altamente evoluto. (4 – 295).

(2) Un uomo progredito riesce a compensare l'influsso dei pianeti e quindi dominare a tal punto la propria vita personale da rendere impossibile sicure previsioni di attività e circostanze. L'anima controlla, e i pianeti cessano di condizionare la vita. (16 – 32).

(3) Con l'evolversi dell'uomo — l'apparato di rispondenza, cioè i veicoli della coscienza, migliorano anch'essi. Mutano dunque con eguale costanza le sue reazioni agli influssi planetari e alle energie delle diverse costellazioni, e se ne deve tenere conto. Ne consegue che per l'astrologo moderno è indispensabile accertare il grado evolutivo del soggetto *prima* di redigerne l'oroscopo. Deve stimare quale fase attraversi. A tal fine è necessario studiare i raggi indagando sulle qualità, caratteristiche e scopi di vita. (16 – 69). *Vedere anche:* "Astrologia".

UMANITÀ

(1) Il mondo è uno e la sua sofferenza è una; l'umanità è realmente un'unità; ma molti non se ne rendono conto, e tutto l'insegnamento presente è volto a risvegliare l'umanità a questa realtà, finché si è ancora in tempo per allontanare condizioni ancora peggiori. Anche i peccati dell'umanità sono tutt'uno. La sua meta è unica, come una sola è la grande famiglia umana che deve emergere nel futuro. Voglio dare risalto a questo pensiero: *è una sola umanità, raffinata, disciplinata, ma illuminata e fusa, che dobbiamo far emergere in futuro*. Chi non lo afferra, sia belligerante o neutrale, soffrirà profondamente per la mancata partecipazione al fato generale. Gli atteggiamenti isolazionisti o di superiorità del disorientato popolo tedesco, sono tendenze separative della forma, un errore di valutazione. Ma la stessa cosa si ritrova, velata da belle parole e da un idealismo nebuloso, in ogni potenza neutrale, isolata dagli avvenimenti attuali. *La Gerarchia non è neutrale*. Essa è per l'elemento giusto d'ogni nazione ed è contro tutti gli atteggiamenti separativi, isolazionisti e materialistici. Questi impediscono la comprensione dei veri valori spirituali e ostacolano lo sviluppo umano. Identificarsi con il tutto e partecipare alle condizioni del mondo - volontariamente e non per forza - è la via di salvezza per tutti i popoli. Rifletteteci. (9 – 65).

(2) ...all'opera da lungo tempo preordinata per l'umanità, designata come agente distributore dell'energia spirituale ai tre regni subumani. È il servizio principale che il quarto regno ha intrapreso per mezzo delle sue anime incarnatesi. L'irradiazione umana diventerà un giorno tanto potente e di tale portata che penetrerà nelle profondità stesse del mondo fenomenico e del regno minerale. (9 – 124).

(3) ...che lo scopo del nuovo ordine sociale, della nuova politica e della nuova religione, è di perfezionare la coscienza umana, istituire i valori più alti, proporli all'attenzione degli uomini, e porre fine al materialismo. Si tratta, in fin dei conti, della meta perseguita da tutti i veri conoscitori e dagli uomini spirituali di tutti i tempi: introdurre la legge del Regno di Dio, il dominio dell'anima, la cui natura è amore, e proseguire l'opera iniziata dal Cristo, l'era di pace in terra, e buona volontà per tutti gli uomini. Ciò è palese nell'insistenza con cui i capi politici e le chiese di tutto il mondo proclamano la necessità di pace.

Per Coloro che guidano l'umanità alla nuova era, gli uomini si suddividono in quattro gruppi principali. Questa è naturalmente una generalizzazione e vi sono molti gruppi minori, che li connettono fra loro.

Primo, *le masse ignoranti*: sono esasperate per la povertà, la disoccupazione, l'analfabetismo, la fame, la miseria, e la mancanza di agio per progredire e istruirsi. Sono evolute quel tanto che basta per rispondere al dominio mentale e alla suggestione di alcuni uomini poco più progrediti. Per questo sono facilmente inquadrare, influenzate, livellate e trascinate ad azioni collettive da chiunque sia abbastanza abile da sfruttarne emotivamente le necessità materiali, il patriottismo e l'odio per i più abbienti. È facile dominarle con la paura, e sospingerle all'azione con richiami emotivi.

Ignoranti e sofferenti come sono, si lasciano trascinare facilmente dagli ardori dell'odio e del fanatismo, e rappresentano quindi una delle minacce più grandi e innocenti del momento attuale. Sono trastulli nelle mani di quelli che ne sanno di più, non possono sfuggire a chi vuole sfruttarle ai propri fini. I richiami e le promesse di natura emotiva hanno buon gioco su di loro, e per contro non reagiscono, o quasi, alle idee, in quanto sono uomini ancora immaturi per pensare da soli. Salvo poche eccezioni, sono anime giovani. Non è l'idealismo dei capi e dei demagoghi che li impressiona e li spinge all'azione (quasi sempre violenta), bensì il desiderio di vendetta, la brama di possessi materiali e la determinazione ad essere vincitori. Incarnano la psicologia, la condotta e la violenza della folla. Sono impotenti, sfruttati e, come

massa incapace di ragionare e di pensare, costituiscono un reale problema, come tutti noi sappiamo e come i governi l'ammettono. Finora, la violenza cieca e irragionevole è stata affrontata con le armi. Anche oggi è così. Le masse combattono e muoiono quasi sempre senza sapere perché, spinte da discorsi infiammati. Le loro condizioni *devono* essere migliorate, ma non con lo spargimento di sangue e lo sfruttamento.

Secondo, il così detto *ceto medio*. È l'ossatura delle nazioni, è la borghesia: intelligente, diligente, indagatrice, di vedute ristrette, essenzialmente religiosa, anche se spesso ripudia le forme della religione. È devastata e dilaniata dal conflitto economico, rimane, senza eccezione, l'elemento più potente di ogni popolo per la sua capacità di leggere, discutere, pensare, spendere e scegliere. Alimenta i partiti, coloro che combattono per una causa, e si schiera in gruppi, pro o contro questo o quello. Vuole scegliere e riconoscere un capo, ed è pronta a morire per una causa e affrontare sacrifici senza fine per gli ideali, basati sulle idee esposte dalle guide.

Non distinguo l'aristocrazia in un gruppo a parte, perché è una distinzione di classe basata sull'eredità e il censo, e con i moderni assestamenti delle nazioni è destinata a fondersi con le grandi classi medie.

Ci occupiamo di questioni fondamentali, di raggruppamenti basati su atteggiamenti maggiori, e non dipendenti da risorse *materiali*. La mentalità borghese oggi sta lentamente e costantemente impregnando le masse, il proletariato, e penetra anche in quelle che si chiamano classi superiori. Come stato di coscienza è presente nell'aristocrazia di ogni nazione e la assorbe nel grande livellamento in corso. Proprio a causa di questo processo oggi emerge l'aristocrazia spirituale, che riconosce l'origine e la meta divine, che non ammette distinzioni di classe, né barriere religiose, né differenze separatrici. Parliamo quindi di *suddivisioni umane* e non di *distinzioni di classe*.

Da questo secondo gruppo provengono per lo più i nuovi capi ed organizzatori. Essi costituiscono un gruppo intermediario fra i pensatori, gli intellettuali e le masse umane. In ultima analisi sono il fattore determinante nelle vicende del mondo. Le moltitudini subiscono le conseguenze dell'attuale situazione, prodottesi proprio per l'attività di questo gruppo che risponde, in un modo o nell'altro, alle nuove influenze, ai nuovi ideali e fattori che controllano il mondo moderno. Ma anch'esso patisce a causa di quelli che vogliono imporre ritmi nuovi, cioè i gruppi politici, gli idealisti e i fanatici religiosi, protagonisti del nuovo ordine sociale e dei nuovi regimi economici (prospettati bene o male dai dirigenti).

Per la sua intelligenza, dovuta a mezzi educativi sempre migliori, alla possibilità di leggere, all'influsso dei nuovi metodi di propaganda, la stampa e la radio, questo gruppo è il più potente in ogni nazione, e i capi ne ricercano il sostegno e l'adesione, che ne garantiscono il successo. I suoi voti sono decisivi negli affari nazionali. Oggi è in preda all'incertezza, agli interrogativi, a timori profondamente radicati, e desidera ardentemente che sia fatta giustizia e stabilito il nuovo ordine, soprattutto desidera pace, condizioni economiche stabili e ordine. E pronto a combattere per questo fine, e lo fa in ogni partito, in ogni gruppo e per ogni genere di ideale: politico, nazionale, religioso, economico e sociale. Se non con le armi, combatte con le parole, i discorsi, i libri.

Terzo gruppo: *i pensatori*. Sono gli uomini e le donne intelligenti e colti che intuiscono le idee e le esprimono come ideali. Parlano e scrivono articoli e libri, e con tutti i mezzi conosciuti cercano di raggiungere ed educare il pubblico, e in tal modo stimolarne la borghesia e, per suo mezzo, sollevare le moltitudini. La loro funzione e la parte che svolgono sono estremamente importanti. Dalle loro file emergono quelli che determinano il corso delle vicende umane, a volte per fini utili, oppure egoistici. Agiscono sulle menti umane come un musicista sul suo strumento, e controllano la stampa, la radio e le tribune. La loro responsabilità è immensa. Alcuni, forse più numerosi di quanto si creda, lavorano altruisticamente, ispirati dalla nuova era. Consacrano la loro esistenza a migliorare le

condizioni umane, e a indirizzare gli eventi in direzioni che ritengono (a ragione o a torto) racchiudere la speranza del futuro e l'elevazione dell'umanità. Se ne trovano in ogni governo, partito, società e organizzazione, nonché in ogni Chiesa e gruppo religioso. Oggi costituiscono l'unità più influente, perché per loro tramite si raggiunge il ceto medio, e lo si influenza e organizza per fini politici, religiosi e sociali. Le loro idee filtrano attraverso le classi superiori e medie, e infine raggiungono gli elementi migliori di quelle inferiori.

Quarto, *il nuovo gruppo di servitori del mondo*. Sono gli uomini che cominciano a dare forma al nuovo ordine sociale. Non appartengono ad alcun governo o partito, nel senso partigiano. Ammettono tutti i partiti, tutte le fedi, le organizzazioni economiche e sociali; riconoscono tutti i governi. Sono presenti in tutte le nazioni e in tutte le organizzazioni religiose, e preparano il nuovo ordine sociale. Sotto l'aspetto puramente fisico, non combattono né per il meglio del vecchio ordine, né per migliorare le condizioni del mondo. Sono persuasi del fallimento completo dei vecchi metodi di lotta, partigiani e aggressivi, e ritengono che i mezzi finora usati da tutti i partiti (lotta, adesione incondizionata a un capo o a una causa, violenti attacchi alle idee o alla condotta altrui ritenuta dannosa all'umanità) hanno fatto il loro tempo e si sono dimostrati inutili e inadatti ad instaurare le desiderate condizioni di pace, prosperità economica e comprensione. Sono impegnati a inaugurare il nuovo ordine mondiale, formando ovunque, in ogni nazione, paese o città, un gruppo indipendente, né pro né contro alcun partito, ma con una base chiara e definita e un programma pratico, come ogni altro partito. Essi si fondano sull'essenziale divinità dell'uomo; il loro programma è basato sulla buona volontà, che è caratteristica umana fondamentale. Quindi organizzano gli uomini di buona volontà di tutto il mondo, delineando per loro un programma preciso, base comune di incontro.

Essi affermano con convinzione che il loro appello iniziale, appoggiato dagli intellettuali, il terzo gruppo suddetto, e assistito dall'aiuto economico indispensabile per attuare l'opera educativa di programmazione della buona volontà, è di tale natura da trasformare il mondo (con il solo strumento degli uomini di buona volontà) in modo da inaugurare saldamente il nuovo ordine sulla terra. (15 – 632/7).

(4) ...ovunque la coscienza dell'uomo si risveglia; i popoli più primitivi ricevono un'istruzione, il che implica necessariamente, da parte loro, la scoperta della mente; la buona volontà viene riconosciuta come indispensabile al progresso, e ci si accorge che "nessun uomo e nessun popolo può vivere per conto suo" si impara che il fatto di migliorare lo stato dell'uomo ovunque è solo indice di buon senso e di saggezza. È un atteggiamento nuovo, sano e ricco di speranza. Gli uomini, insomma, imparano a comprendersi fra loro; le nazioni intensificano i loro mutui rapporti; gli uomini di Stato, in unico conclave, cercano assieme di sollevare le condizioni di vita dell'umanità; ovunque si pensa, si valuta, si lotta per la libertà e per valori più reali. E tutto ciò che altro è, se non il segno che l'anima umana si solleva per debellare le malattie, bonificare le regioni malsane ed eliminare l'attrito? E non è forse la stessa cosa che l'uomo spirituale, se malato, cerca di fare nel proprio corpo, con l'aiuto del guaritore? (17 – 610/1).

(5) ...l'umanità in genere è malata e bisognosa di cure. E queste le verranno prestate dal Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo e dagli uomini di buona volontà, sostenuti dalla Gerarchia, il centro planetario da cui emanano le energie sanatrici. ...L'infermità del genere umano, causata da millenni di pratiche corrotte, di avidità, egoismo e odio, si è ramificata in una quantità di malattie: oggi milioni di bimbi nascono già visibilmente tarati o con mali latenti. (17 – 663).

(6) In questo momento l'umanità *nel suo insieme* si trova proprio all'ingresso del Sentiero del Discepolato. Il suo sguardo è rivolto in avanti, verso la visione, sia essa la visione dell'anima, la visione di migliori condizioni di vita, di una situazione economica migliore, o di migliori rapporti fra le razze. Che questa visione sia sovente deformata, che sia orientata verso il

materialismo o colta solo parzialmente, è purtroppo vero, ma in una forma o nell'altra oggi da parte delle masse vi è un'apprezzabile comprensione di ciò che è "nuovo ed auspicabile", cosa finora sconosciuta. In passato, il privilegio della visione era riservato all'intelligenza o agli eletti. Oggi è accessibile alle moltitudini. Perciò l'insieme dell'umanità è pronto per un processo generale di allineamento; e questa è la ragione *spirituale* sottostante alla guerra mondiale. "Le affilate cesoie della sofferenza devono separare il reale dall'irreale; la frusta del dolore deve risvegliare a vita intensa l'anima sonnolenta; le radici della vita devono essere strappate dal terreno del desiderio egoistico, e allora l'uomo sarà libero". Così si esprime il *Vecchio Commentario* in una delle sue stanze più mistiche. (18 – 498/9).

75

RAZZE UMANE

(1) Per quanto riguarda i matrimoni misti, i pensatori migliori e più saggi, sia bianchi che neri, per il momento li deplorano. Non danno felicità a nessuna delle due parti. Occorre però ricordare, che anche i matrimoni misti fra bianchi e gialli (Cinesi e Giapponesi) sono parimenti sfortunati e insoddisfacenti per quanto riguarda i figli. (7 – 113/4).

(2) I regimi politici del mondo devono orientarsi l'uno verso l'altro. Non è mai stato contemplato nel piano divino, che tutte le nazioni ed i popoli debbano conformarsi ad una qualunque ideologia politica standardizzata o che si riducano ad un tipo di governo uniforme. Le Nazioni sono diverse; hanno culture e tradizioni diverse; possono esprimersi adeguatamente con governi vari e distinti; tuttavia, possono nello stesso tempo raggiungere un'unità d'intenti, fondati sul desiderio genuino di vero benessere e progresso di tutti gli uomini del mondo. (6 – 232).

(3) I matrimoni misti, fra popoli e razze diverse, la miscelazione del sangue proseguita per secoli — dovuta alle migrazioni, ai viaggi, all'educazione, all'unità mentale — hanno fatto sì che oggi non vi siano più dei tipi appartenenti esclusivamente a una sola razza. Ed è più vero di quanto lo credano anche i più illuminati, se si tiene conto della lunghissima storia dell'umanità. Per i rapporti sessuali non esistono barriere: nel sangue dei popoli si mescolano i caratteri delle più varie razze e, per effetto della guerra mondiale (1914-1945) questo processo si intensifica.

Questo sviluppo fa parte dei piani divini, per quanto indesiderabili possano apparire i mezzi con cui tali piani si attuano. Qualcosa di prestabilito si compie, e non lo si può evitare. L'impulso sessuale nell'uomo aumenta specialmente quando egli è rimosso dall'ambiente familiare e sperimenta, come nuova una completa solitudine; quando non è più legato dalle inibizioni e dai costumi normali imposti dai rapporti di famiglia e dalle consuetudini nazionali; quando è continuamente in pericolo di morte e valori più grandi sommergono i minori e gli atteggiamenti convenzionali; quando l'organismo ha, con alimentazione massiccia e cure scientifiche, molta efficienza — intendo fisica, e non mentale, che può o no accompagnarla. (17 – 222).

(4) Con ciò voglio solo spiegare un fenomeno che si osserva ogni volta durante una guerra, e verificatosi in grande scala in occasione dell'attuale. Ovunque sono presenti eserciti in armi; le migrazioni sono un fenomeno generale, per necessità militari, o perché imposte ai civili coinvolti dalle operazioni belliche. Questo spostamento di milioni di esseri umani è uno dei fattori principali per la formazione della nuova civiltà, poiché entro venticinque anni tutti saranno ibridi, i cui genitori proverranno da ogni razza; uomini bianchi avranno avuto rapporti fisici con donne di tutte le origini asiatiche e africane, e mescolato il sangue, sì che — se la cosa è riconosciuta, controllata e seguita con comprensione — sarà l'embrione della sesta razza-madre, e sarà, in effetti, UMANITÀ, senza distinzioni di razza e di popolo, senza casta né

purezza di sangue, ma con senso nuovo e virile della vita, dovuto all'innesto di stirpi più robuste sulle deboli e consunte, di nuove tonalità razziali sulle antiche, più evolute. Non sono processi che si svolgano per decreto. Avrebbero potuto verificarsi anche senza la guerra, solo per la convinzione che tutti gli uomini sono ugualmente umani, e che la mescolanza del sangue può risolvere molti problemi; è un fatto, comunque, che la guerra li ha accelerati, e soldati di tutti gli eserciti si sono uniti a donne di ogni paese, civiltà e colore. Che ciò sia considerato come un male o come un bene, secondo le opinioni e le morali, poco importa; sta di fatto che la situazione è completamente diversa, e il mondo futuro dovrà tenerne conto; essa spiana inesorabile pregiudizi nazionali e distinzioni di razza — e i primi sono più duri da superare, all'inizio. È inevitabile la comparsa di una umanità più omogenea, fra le mutazioni dei prossimi cento anni. Molte attitudini e reazioni oggi consuete e dominanti svaniranno, e tipi, qualità e caratteristiche del tutto nuove, mai viste, faranno la loro comparsa.

Che al conservatore e all'uomo di rigida "morale" questo evento mondiale non garbi, non basta ad annullarlo. È accaduto, e accade ogni giorno ed è materialmente foriero di grandi novità. Rapporti misti sono sempre esistiti, ma in misura modesta, o individuale; ora sono generali. È indispensabile prepararsi ai loro effetti. (17 – 223/4).

(5) *Emerge una nuova razza.* Se ne possono già vedere con chiarezza i lineamenti soggettivi. L'aspetto forma ci annebbia a tal punto che molti pretendono oggi che questa sia reperibile in America. Essa si va formando in ogni paese, ma soprattutto dove vive la quinta razza o Caucasica...

Devo ora formulare una netta affermazione che forse desterà sorpresa. Il quinto regno della natura, il regno spirituale, emergerà dalla quinta razza-radice. Tale è il decreto esoterico della Legge di Corrispondenza. (12 – 118).

(6) Il nuovo tipo razziale è assai più uno *stato di coscienza* che una forma fisica; uno stato di mente più che un corpo di lineamenti particolari definiti. Ma col tempo qualsiasi stato di coscienza che si sviluppa condiziona invariabilmente e determina la natura corporea e le caratteristiche fisiche. (12 – 119).

(7) Nel grande processo evolutivo, individui e razze differiscono per sviluppo mentale, robustezza fisica, capacità creative, intelletto, percettività e posizione sociale, ma tutto ciò è temporaneo, perché tutti, senza eccezione, hanno le stesse potenzialità che un giorno manifesteranno. Queste differenze, che in passato hanno tanto allontanato fra loro i popoli e le razze, stanno rapidamente scomparendo col diffondersi dell'istruzione, con le scoperte della scienza e con la capacità di pensare, leggere e far programmi. (7 – 90).

76

UMILTÀ

(1) Vorrei anche segnalare, con la massima chiarezza, l'assoluta necessità *dell'umiltà* e della sua pratica costante. Non intendo un complesso d'inferiorità, ma quel senso delle giuste proporzioni che conferisce giudizio equilibrato verso se stesso, le proprie responsabilità, il lavoro e la vita. Esso consente infatti di considerare con distacco sia se stessi che le occasioni che si presentano. Certamente tutti i discepoli, e quindi anche voi, speculano sullo stato proprio e dei discepoli: è cosa tanto naturale quanto umana. Alcuni di voi sono troppo umili, in maniera personale, che non è la vera umiltà. Con ciò intendo che tanto temono l'orgoglio e la vanità che sottovalutano le proprie capacità, e quindi sono insinceri verso la realtà e minimizzano il potere dell'anima. (5 – 95).

- (2) Gli occorre anche quella vera umiltà che lo costringe a dare quanto possiede in servizio impersonale, per poi dimenticarlo. Non deve pensare a se come a un fattore in causa. Soltanto quando possiede distacco e umiltà il discepolo può realmente servire. (5 – 417).
- (3) Pensa con umiltà, parla saggiamente e lavora senza sosta. (6 – 555).

77

ILOZOISMO

- (1) Questa teoria non riconosce alcuna materia cosiddetta inorganica nell'universo, ed insiste sul fatto che tutte le forme sono costituite di vite infinitesime che nel loro complesso, grande o piccolo che sia, sono una Vita, e che queste vite composite a loro volta fanno parte d'una Vita ancora maggiore. Perciò infine abbiamo una grande scala di vite, che si manifestano in espressioni sempre maggiori e che dalla piccola esistenza chiamata atomo (di cui si occupa la scienza) sale fin alla vasta vita atomica che chiamiamo sistema solare. (14 – 149).
- (2) In quanto al significato del termine "vita", il nostro compito è del tutto insuperabile, poiché nessun uomo ha, né può avere, una qualsiasi comprensione della natura della vita finché non abbia conseguita la terza iniziazione.
- Lo ripeto, mettendolo in rilievo, allo scopo di imprimere in voi quanto sia futile la vana speculazione su tale argomento. (14 – 150).

78

IDEE E IDEALI

- (1) Nel campo delle *idee* l'umanità non è libera... Quando l'idea sia divenuta un ideale, l'umanità può rigettarla o accettarla liberamente; ma le idee vengono da una fonte più elevata e sono imposte alla mente, lo vogliano o no gli uomini. Dall'uso di queste idee (che hanno il carattere di emanazioni divine incorporanti il piano del progresso planetario) dipende la rapidità del progresso dell'umanità od il suo ritardo per mancanza di comprensione. (9 – 8).
- (2) Sebbene il materialismo sia ancora diffuso, sono pochi gli uomini non animati da precise aspirazioni idealistiche per cui sono pronti quando occorre, a compiere sacrifici. È un fenomeno relativamente nuovo, da notare con attenzione. Sempre sono esistiti grandi figli di Dio pronti a morire per un'idea: oggi intere masse umane sono ugualmente pronte e lo hanno fatto; sia per l'idea di stato, nazione o impero sovrumano, o per sopperire qualche necessità impellente del mondo, o per la potente adesione a qualche ideologia corrente. È segno del grande conseguimento umano, e del notevole successo ottenuto dalla Gerarchia nel trasferire l'attenzione degli uomini al mondo da cui emergono le idee, e sui valori superiori. (9 – 113/4).
- (3) L'illusione può significare la reazione della mente non disciplinata al primo contatto con il mondo delle idee che avviene quando è effettuato l'allineamento e la natura inferiore è messa in contatto con quella superiore. Le idee giungono a noi dal piano intuitivo; l'anima illumina i piani della mente e dell'intuizione, sì che si rivelano l'uno all'altro e il loro mutuo rapporto si palesa. La mente dell'uomo (che lentamente diviene il centro della sua coscienza e principale realtà dell'esistenza) diviene consapevole di questo mondo nuovo e inesplorato delle idee e tenta di farle proprie. Per la maggioranza, specie per i mistici di medio sviluppo, la valutazione delle idee è dapprima vaga e nebulosa e spesso di seconda mano; al neofita inesperto l'illuminazione ottenuta in virtù di un debole contatto con l'anima appare quale

supremo prodigio di importanza vitale; le idee contattate gli appaiono meravigliose, del tutto eccezionali e di vitale importanza per l'umanità.

Ma la mente è tuttora centrata in se stessa, il contatto è debole e l'allineamento incerto, e perciò le idee vengono percepite solo vagamente. *L'eccezionalità* dell'esperienza, che consiste soltanto nella presa di coscienza del contenuto della propria mente, immerge il discepolo nel regno dell'illusione. Le idee con cui è entrato in contatto sono (se solo se ne avvedesse) semplici frammenti di un Tutto infinitamente più vasto e la sua interpretazione è inadeguata. L'idea apparsa nella sua coscienza in virtù del parziale risveglio dell'intuizione, scendendo alla coscienza cerebrale si deforma in diversi modi. I modi in cui cerca di concretarla e trasformarla in un progetto di pratica attuazione sono ancora del tutto inadeguati e imprecisi. (10 – 54/5).

(4) Questa illusione di norma si palesa in sette modi:

1. *Errata percezione di un'idea.* Il discepolo non sa discernere fra idea e ideale, fra idea e forma-pensiero, fra un concetto intuitivo e uno mentale... La *causa* è la mente non esercitata e non illuminata. Il *rimedio* è l'esercitazione nel metodo del Raja Yoga.

2. *Errata interpretazione...* La *causa* è la sopravvalutazione dei propri poteri mentali. Il peccato mentale per eccellenza è l'orgoglio, che nei primi stadi influenza tutte le attività. Il *rimedio* sta nella cautela.

3. *Errata appropriazione delle idee.* L'indebita appropriazione di un'idea è basata sulla facoltà di drammatizzare e sulla tendenza ad affermare se stessa, proprie della personalità. Esse l'inducono ad appropriarsi un'idea come se le appartenesse, ad accreditarsela secondo la propria formulazione e, poiché la reputa sua, a darle indebita importanza. L'uomo allora costruisce la *sua* vita attorno alla *sua* idea, e attribuisce ai *suoi* fini capitale importanza, mentre si attende che gli altri riconoscano che quell'idea gli appartiene... Le *cause* sono la sopravvalutazione della personalità e l'indebita influenza delle reazioni personali sull'idea percepita e su tutti coloro che cercano un contatto con essa.

Il *rimedio* è lo sforzo costante di decentrare la vita dalla personalità e accentrarla nell'anima.

Qui occorre un chiarimento. Ben di rado le idee scendono alla coscienza mondiale e alla mente umana direttamente dai livelli intuitivi. L'attuale sviluppo umano non lo consente. Ciò si verifica solo quando il contatto con l'anima sia ben saldo, la mente dominante, l'intelligenza pronta, il corpo emotivo purificato e, come effetto di tutto ciò, il sistema ghiandolare sia in ordine. Pensateci.

Per lo più le idee molto elevate vengono trasmesse da un Maestro alla coscienza del discepolo per telepatia mentale... Inoltre, in virtù dell'attenzione disciplinata, possono conoscere grandi idee esistenti quali correnti d'energia mentale, entrare in rapporto con esse e provocarne la manifestazione. Quelle correnti colorate da un'idea fondamentale sono inserite nel piano mentale dalla Gerarchia. Captate e scoperte che siano, il neofita tende a considerare tale risultato in modo personale e l'attribuisce alla propria saggia capacità. Capirete perciò quanto sia necessario comprendere e interpretare in modo corretto ciò con cui si entra in contatto.

4. *Errata direzione delle idee.* Il discepolo non vede ancora il disegno quale realmente è; il suo orizzonte è limitato, la visione ristretta... La *causa* è una mente limitata e non inclusiva. Il *rimedio* sta nel rendere inclusiva la mente, coltivandola e sviluppandola secondo il livello d'intelligenza dei tempi.

5. *Errata integrazione.* Ogni discepolo ha un suo piano di vita e un determinato campo di servizio, altrimenti non sarebbe tale... Il discepolo non deve necessariamente impegnarsi con tutte le idee che percepisce, e non sempre se ne avvede. Perciò afferra un'idea, tenta di inserirla nei propri piani e si misura con energie per le quali non è adatto. Impone al corpo mentale una corrente cui non può far fronte e ne consegue un disastro... La *causa* è egoistica sete di possesso del sé minore; il discepolo non se ne avvede ed è illuso dall'idea del proprio disinteresse personale. Il *rimedio* è uno spirito di umiltà.

6. *Errata espressione.* È la difficoltà di anime molto evolute che, in contatto col mondo dell'intuizione... Il contatto con l'idea *esiste*, ma la si riveste di sostanza mentale in modo errato ed il decorso verso la materializzazione comincia male... La *causa* è carenza di preparazione esoterica all'attività creativa. Il *rimedio* è l'applicazione dei metodi di quinto raggio, i metodi del piano mentale.

7. *Errata applicazione.* Quanto sovente il discepolo cade in questa forma di illusione! Egli percepisce un'idea con intuito e intelligenza (notate la distinzione), ma la applica male. (10 – 57/64).

(5) Così i pensieri agiscono, ed il problema delle idee sarà sempre meglio compreso, finché un giorno forse gli intuitivi e i pensatori sapranno operare direttamente nel mondo dei concetti e concretizzare (a beneficio dell'umanità) le idee tipo su cui costruire. Ciò dicendo mi rendo conto che mi si potrà accusare di far del romanzo e di dire cose impossibili, ma il tempo dimostrerà la verità di ciò che predico. (12 – 115). *Vedere anche:* (6 – 280/1).

79

IDENTITÀ

(1) Di una cosa sola possiamo essere certi, ed è che *l'identità permane sempre...* Ognuno di noi, nel corso dell'evoluzione, fa parte di uno degli Uomini Celesti i Quali formano i sette centri di quel più grande Uomo Celeste che è il Logos. Tuttavia, pur essendo immersi e compresi nel tutto, non perdiamo la nostra identità, ma restiamo sempre delle unità di coscienza separate, sebbene siamo uno con tutto ciò che vive ed esiste. In modo analogo il nostro Logos non perde la sua identità pur facendo parte della coscienza del Logos di Sirio. A sua volta il Logos di Sirio è uno dei sette grandi Uomini Celesti che sono i centri del corpo di COLUI DEL QUALE NULLA SI PUÒ DIRE.

80

ILLUMINAZIONE

(1) A proposito dell'Illuminazione, non si tratta della luce nella testa, fatto secondario e fenomenico che molti veri intuitivi ignorano completamente. La luce che intendo è quella che illumina la Via. È la "luce dell'intelletto" che in realtà illumina la mente e può riflettersi nell'apparato mentale tenuto "stabile nella luce". (10 – 3).

(2) L'illuminazione rivela per prima cosa l'esistenza dell'annebbiamento; è la causa degli sfibranti conflitti ben noti agli aspiranti, poi gradatamente inonda la vita in misura tale che le nebbie finiscono per dileguarsi totalmente. Si vedono allora le cose come sono in realtà: parvenze esteriori che celano il buono, il bello e il vero. Gli opposti vengono risolti e la consapevolezza è sostituita dalla realizzazione dell'Essere, per la quale non esistono termini adeguati. Il metodo della LUCE diventa allora una condizione permanente. (10 – 241).

(3) Attualmente la maggior parte degli studenti avanzati non percepisce altro che lampi occasionali di illuminazione, ma in seguito potrà essere percepita una irradiazione costante. (2 – 111).

(4) Con la diligenza, l'applicazione, l'elevata condotta e la lunga e paziente pratica delle regole formulate viene il momento in cui lo studente è conscio, improvvisamente e proprio nel cervello fisico, di certi eventi inattesi, un'illuminazione o un modo di vedere prima sconosciuto.

È qualcosa di tanto reale eppure momentaneamente così sorprendente che nessuna successiva prova apparentemente contraria potrà privarlo della conoscenza di aver visto, aver avuto un contatto e sentito. (2 – 288).

(5) Gradualmente trova la felicità nel mondo del significato e delle cause, ed infine i veri valori dello spirito condizionano la scelta dei suoi interessi e l'uso che decide di fare del suo tempo e delle sue facoltà. L'uomo inizia allora il sentiero dell'illuminazione. (14 – 340).

(6) Gli sforzi compiuti dall'uomo in meditazione hanno aperto una porta attraverso la quale può passare a volontà (ed infine con facilità) in un nuovo mondo di fenomeni, di attività diretta e di ideali diversi. Ha schiuso una finestra e la luce entra, rivelando ciò che è, e sempre è stato, nella sua coscienza, e illuminando gli angoli oscuri della sua vita, altre vite, e l'ambiente in cui si muove. Ha scatenato in sé un mondo di suoni e di impressioni a tutta prima talmente nuovi e diversi che non sa che farne. La sua situazione è allora tale da richiedere molta attenzione e un assetto equilibrato.

È ovvio che se la mente è sana, e vi sono buone basi educative, esisterà un senso delle proporzioni equilibrato, capacità di interpretare, pazienza di attendere lo sviluppo della giusta comprensione e felice senso di umorismo.

In caso contrario (secondo il tipo e la visione) vi saranno confusione, incapacità di comprendere quel che succede, indebito rilievo delle reazioni e dei fenomeni della personalità, orgoglio per il successo, un terribile senso di inferiorità, troppe parole, un correre a destra e a sinistra in cerca di spiegazioni, incoraggiamenti, assicurazioni e cameratismo, e finanche il collasso completo delle forze mentali, o la distruzione delle cellule del cervello per lo sforzo cui si sono assoggettate.

Fra gli effetti del contatto con un mondo nuovo e della forte stimolazione mentale vi è anche l'euforia. La depressione è altrettanto frequente, e deriva dalla sensazione di non essere all'altezza dell'occasione ravvisata. L'uomo vede e conosce troppo. Non si accontenta più della vecchia esistenza, delle soddisfazioni e degli idealismi di prima. Ha sfiorato livelli più spaziosi, idee nuove e vibranti, e una visione più ampia, e il suo desiderio arde per queste cose. È attratto e conquistato dal modo di vita dell'anima, ma la sua natura, l'ambiente e le opportunità sembra che lo frustrino senza tregua, cosicché sente di non poter avanzare verso questo nuovo mondo meraviglioso. Sente di dover temporeggiare e vivere nello stesso stato di mente di prima, o lo pensa e così decide.

Le espansioni conseguite per effetto della meditazione riuscita non è detto che si manifestino nel campo religioso riconosciuto, né come cosiddetta rivelazione occulta. Si possono manifestare nel settore stesso dell'attività prescelta, perché non vi è attività, vocazione, occupazione mentale o condizione che non possa fornire la chiave della porta che introduce nel mondo più vasto desiderato, o condurre in vetta al monte donde lo sguardo coglie orizzonti più vasti e visioni più inclusive.

L'uomo deve riconoscere che la scuola di pensiero preferita, la sua professione particolare, la sua vocazione e le tendenze personali fanno parte di un tutto maggiore e che il suo problema è di integrare *coscientemente* la piccola attività della sua vita in quella del mondo.

È questo che chiamiamo illuminazione, in mancanza di un termine migliore. Qualsiasi conoscenza è una forma di luce, poiché rischiarerà ragioni di consapevolezza di cui prima non si era coscienti. Ogni saggezza è una forma di luce, poiché rivela il mondo del significato dietro la forma esterna. Qualsiasi comprensione è un'evocazione di luce, poiché ci rende consapevoli delle cause che producono le forme esterne che ci circondano (compresa la nostra) e condizionano il mondo del significato che esprimono. Ma quando ciò è visto e compreso la prima volta, quando si produce la rivelazione iniziale, quando si percepisce il rapporto fra la parte e il tutto e si tocca il mondo che include la nostra piccola sfera, si determina sempre una crisi e un pericolo. Poi, a mano a mano che si prende confidenza, che si entra ed esce per la porta aperta, che ci si abitua alla luce che la finestra spalancata riversa nel piccolo mondo dell'esistenza quotidiana, si delineano altre difficoltà psicologiche. Si corre il rischio di credere di aver visto tutto ciò che c'è da vedere e in tal modo, su una voluta superiore e in senso più vasto, si presentano di nuovo pericoli (già considerati) dell'enfasi indebita, della focalizzazione errata, dei pregiudizi e dell'idea fissa. Si è ossessionati dall'idea

dell'anima; si dimentica che essa ha bisogno di un veicolo di espressione; si comincia a vivere in un mondo di esistenza e sentimento avulso ed astratto, trascurando il contatto con la realtà della vita fisica. Per conseguenza sempre su una voluta superiore, si ripete la condizione già descritta in cui l'ego era assente, ma a posizioni invertite, cosicché nella coscienza focalizzata non c'è una vera vita formale.

Vi è solo il mondo dell'anima e il desiderio di un'attività creativa. La vita quotidiana fisica cade sotto la soglia della coscienza e si diviene un mistico visionario, vago e inefficiente. Sono stati mentali pericolosi se si permette loro di radicarsi. (15 – 465/8).

Vedere anche: "Luce".

81

ILLUSIONE

(1) Il problema dell'Illusione sta nel fatto che è una attività dell'anima, risultato dell'aspetto mentale di tutte le anime manifestate. È l'anima che è sommersa nell'illusione; è l'anima che non vede con chiarezza fino a quando non impara a riversare la sua luce nella mente e nel cervello. (10 – 21).

(2) Badate che i veri pensatori cominceranno a liberare il mondo dall'illusione con la meditazione e il dominio della mente. Da ciò il crescente interesse per la meditazione via via che la portata dell'illusione mondiale sarà meglio riconosciuta; ecco perciò la necessità vitale di comprendere in modo esatto il metodo per dominare la mente... Solo l'intuizione disperde l'illusione, perciò è necessario educare gli intuitivi, ed ecco il servizio che potete rendere alla causa generale, offrendovi per questa formazione. (10 – 22/3).

(3) L'Illusione è principalmente di natura mentale e caratteristica di coloro che sono più mentali che emotivi. Essi hanno superato l'annebbiamento astrale quale generalmente inteso. Il loro errore consiste nel fraintendere le idee e le forme-pensiero. (10 – 26).

(4) Oggi l'illusione è tanto potente che i pochi di mente elevata sono tuttavia dominati dalle grandi forme-pensiero illusorie radicate nell'esistenza personale inferiore e nei desideri delle moltitudini, da cui traggono vita. (10 – 32).

(5) Come abbiamo visto, l'annebbiamento ha origini più remote dell'illusione. In esso la qualità mentale è scarsa e predomina nella maggioranza degli uomini. Scopo di tutta la preparazione sul Sentiero del Discepolato fino alla terza iniziazione è giungere a pensare con chiarezza, ciò che libera dall'illusione, conferendo stabilità ed equilibrio emotivo che sbarrano l'accesso a qualsiasi genere di annebbiamento. (10 – 33).

(6) Il discepolo è vittima sia dell'annebbiamento che dell'illusione e vogliamo sperare che li dissolva entrambi; da ciò deriva la complessità del problema e la sottigliezza delle difficoltà. Per acquisire forza e coraggio deve inoltre ricordare che ogni particella di annebbiamento eliminato e illusione riconosciuta e superata "rischiara la via" di chi segue e la facilita ai condiscipoli. Questo è il Grande Servizio per eccellenza ed è a questo suo aspetto che richiamo la vostra attenzione. Nelle presenti istruzioni cerco di chiarirlo.

Uno dei problemi dell'aspirante sta nel riconoscere l'annebbiamento al suo primo insorgere ed essere consapevole dei suoi vari aspetti di cui è irto il sentiero e delle difficoltà che erigono un muro tra lui e la luce. È già molto aver riconosciuto l'esistenza dell'illusione. La maggioranza degli uomini ne è ignara. Molti non se ne accorgono; idealizzano i loro annebbiamenti e considerano le illusioni come preziosi possessi duramente conquistati. (10 – 44/5).

(7) Grazie ad uno sforzo corretto, l'aspirante entra in contatto con la propria anima. Con la meditazione, la buona intenzione e la tecnica adatta, affiancate dal desiderio di servire e di amare, si allinea. Allora è consapevole dei buoni risultati del suo lavoro; la mente è illuminata, un senso di potere fluisce attraverso i suoi veicoli. Almeno temporaneamente egli è consapevole del Piano. Le necessità del mondo e la capacità dell'anima di sopprimerli

pervadono la sua coscienza. La consacrazione e il retto proposito rafforzano l'afflusso di energia spirituale. Egli sa e ama; cerca di servire e riesce in varia misura. Da tutto ciò risulta un aumento del senso di potere e della parte che svolge per soccorrere l'umanità e si convince di possedere un giusto senso delle proporzioni e dei valori spirituali. Sopravvaluta la propria esperienza e se stesso. Anziché raddoppiare l'impegno, migliorando il contatto col regno delle anime e amando tutte le creature più profondamente, comincia a richiamare l'attenzione su di sé, sulla sua missione e sulla fiducia che il Maestro e persino il Logos planetario ripongono in lui. Parla di sé e richiama l'attenzione altrui in vari modi, esigendo riconoscimento. Così l'allineamento peggiora, il contatto con l'Ego si attenua ed egli va ad accrescere le file dei molti che sono stati sopraffatti dall'illusione del potere che hanno sentito. È cosa questa sempre più frequente fra i discepoli e fra chi ha conseguito le prime due iniziazioni. Oggi sono numerosi coloro che hanno conseguito la prima in una vita precedente. In un certo momento dell'attuale ciclo di vita, in cui si ricapitolano gli eventi di uno sviluppo antecedente, tornano al grado di realizzazione cui erano già pervenuti. L'importanza di ciò che hanno conseguito li sommerge e anche il senso di responsabilità e conoscenza. Ancora una volta si sopravvalutano, e vedono la missione e se stessi come unici; subentra in loro l'esigenza esoterica e soggettiva di riconoscimento a danno del servizio, che altrimenti sarebbe fecondo. Ogni importanza data alla personalità può far deviare molto facilmente la pura luce dell'anima che cerca di fluire attraverso il sé inferiore. Il richiamo dell'attenzione sulla missione della personalità è a danno della missione stessa, ostacola l'uomo nel suo lavoro e ne rimanda l'esecuzione a quando il discepolo altro non sia che un canale attraverso il quale l'amore può fluire e la luce risplendere, ciò che deve essere spontaneo, senza riferimento a se stessi. (10 – 52/3).

(8) L'illusione è il modo limitato di comprendere e conoscere in modo materiale la verità, velata e nascosta dietro una nube di forme-pensiero. Queste ultime finiscono per sembrare più vere della realtà che occultano, e condizionano l'approccio umano alla Realtà. (10 – 240).

(9) L'illusione... Il mondo dei fenomeni, si ritiene che la mente lo interpreta male e si rifiuta di considerarlo quale è in realtà. Se ne arguisce che questo errore di interpretazione costituisce la Grande Illusione... Il problema dell'illusione risiede nel fatto che è un'attività dell'anima, e risultato dell'aspetto mente di tutte le anime in manifestazione. È l'anima che è sommersa dall'illusione, è l'anima che non riesce a vedere con chiarezza finché non impara a riversare la sua luce nella mente e nel cervello... L'illusione è soprattutto una qualità e caratterizza l'atteggiamento mentale di chi è più intellettuale che emotivo. Questi non è più soggetto all'annebbiamento quale generalmente inteso. Incorre invece in errori di valutazione e di interpretazione delle idee e forme-pensiero. (1 – 472).

(10) Voi infatti siete nella carne; voi infatti andate per la via che avete scelto. La casa che avete costruita è già luminosa? È una dimora di luce? O un carcere oscuro? Nel primo caso, attirerete al suo lume e al suo calore quanti vi attorniano, e il richiamo magnetico dell'anima vostra, la cui natura è luce e amore, darà salvezza a molti. Ma se ancora siete un'anima a sé stante, dovrete attraversare gli orrori di una solitudine e di un isolamento ancora peggiori, procedendo da soli sulla via oscura. Ma quel deserto, quella separazione e quella solitudine nella notte oscura dell'anima sono parte della Grande Illusione. Comunque, l'umanità intera vi è ora immersa, mentre si prepara all'unità, alla liberazione e alla libertà. Alcuni, persi nell'illusione, non sanno cosa siano il vero e il reale. Altri operano liberi nel mondo dell'illusione per salvare ed elevare i loro fratelli, e se voi non sapete farlo, dovrete impararlo. (16 – 343). *Vedere anche*: "Illusione e Maya", "Idee e Ideali".

IMMORTALITÀ

(1) La terza area di dubbio, l'incertezza sull'immortalità, sarà eliminata fra non molto grazie all'indagine scientifica. Alcuni scienziati accetteranno l'immortalità come ipotesi sulla quale basare le loro ricerche, che svolgeranno disposti ad apprendere, pronti ad ammetterla e desiderosi di formulare le loro conclusioni fondate sull'evidenza reiterata. Queste a loro volta serviranno di base ad un'ipotesi ulteriore. Fra non molti anni il fatto della persistenza e dell'eternità dell'esistenza passerà dal campo del dubbio al regno della certezza. Questo problema verrà retrocesso. Nessuno dubiterà che dopo l'abbandono del corpo fisico l'uomo possa continuare ad essere un'entità vivente e cosciente. Si saprà che perpetua la sua esistenza in un mondo retrostante quello fisico. Si saprà che è ancora vivo, desto e consapevole. Questo fatto sarà dimostrato in diversi modi.

Nell'occhio fisico umano si svilupperà una facoltà (sempre esistita, ma poco usata) che svelerà il corpo eterico, il "doppio", come talora viene detto, e gli uomini saranno visti in quel corpo in una definita area spaziale dopo che il corpo fisico, morto o in via di disintegrarsi, sia stato abbandonato. Anche il numero crescente di coloro che sono in grado di usare "l'occhio singolo", talvolta chiamato "il terzo occhio risvegliato" contribuirà a dimostrare l'immortalità, poiché essi vedranno facilmente anche l'uomo che si è liberato del corpo eterico, come di quello fisico. Per la forza stessa del loro numero e la reputazione di cui godranno, faranno pesare la loro testimonianza. L'immortalità sarà comprovata anche da una scoperta nel campo della fotografia, cui già si sta lavorando. Mediante la radio, usata da coloro che sono defunti, si potrà infine stabilire una via di comunicazione, su vere basi scientifiche. (14 – 183/4), (17 – 412).

(2) L'immortalità condizionata, proposta da scuole teologiche alquanto ristrette e da pochi intellettuali, caratterizzati da un certo egoismo. Essa sostiene che il dono dell'immortalità personale è concesso solo a chi è pervenuto a un certo livello di coscienza spirituale, od osserva una serie di precetti teologici. Alcuni, di notevoli doti intellettuali, dicono talora che il supremo bene dell'uomo è una mente colta e preparata, e chi la possiede vive in eterno... L'ortodossia cristiana non riesce a sostenere le sue tesi di fronte all'indagine chiara e ragionata; fra gli argomenti che ne demoliscono i cardini sta il fatto che essa postula un eterno futuro, ma senza un passato; quel futuro dipende solo dalle azioni della vita episodica presente, e non spiega affatto le differenze che si notano fra gli uomini. (17 – 401/2).

(3) Primo passo per corroborare il fatto dell'anima è lo stabilire la sopravvivenza, anche se ciò non comprovi necessariamente l'immortalità... Che qualcosa sopravviva alla morte e persista dopo la disintegrazione del corpo fisico, è dimostrato di continuo. Se così non fosse, saremmo allora vittime di un'allucinazione collettiva, e le menti e i cervelli di migliaia di persone sarebbero falsi ed illusi, malati e deformi. Una tale gigantesca pazzia collettiva è più difficile a credersi che l'alternativa d'una coscienza in fase di espansione. (17 – 411), (14 – 98).

(4) La maggior diffusione della visione eterica e il numero crescente di chiaroveggenti e chiarudienti rivelano di continuo l'esistenza del piano astrale e della controparte eterica del mondo fisico. Sempre più sono gli individui che divengono consapevoli di questo regno soggettivo; vedono camminare attorno a loro gente, così detta "defunta", o che in sogno ha lasciato l'involucro fisico. (17 – 412), (14 – 98).

(5) I prossimi duecento anni vedranno ripudiata la morte qual è ora intesa, e stabilito il fatto dell'esistenza dell'anima. Questa sarà riconosciuta come un'entità, come impulso motivante e centro spirituale sottostante a ogni forma manifesta... l'immortalità essenziale sarà comprovata come fatto di natura. (17 – 412), (14 – 96).

(6) Con tale intima convinzione (di immortalità) affrontiamo la morte e sappiamo che vivremo ancora; che andiamo e veniamo e che continueremo a vivere perché siamo divini e

dirigiamo il nostro destino. Sappiamo di esserci prefissi una meta ed essa è “una vita più abbondante” in qualche luogo, qui o là, e infine ovunque. Lo spirito dell’uomo non muore, vive in eterno, progredendo di grado in grado, di stadio in stadio sul sentiero dell’evoluzione, sviluppando costantemente, uno dopo l’altro, gli aspetti e gli attributi divini.

(8 – 146).

(7) L’immortalità dell’anima umana e l’innata capacità dell’uomo interiore spirituale di operare la propria salvezza, in base alla legge della rinascita e in accordo con quella di causa ed effetto, sono gli elementi che regolano la condotta e le aspirazioni. A queste due leggi nessuno può sottrarsi; costantemente condizionano l’uomo fino a quando sia giunto alla perfezione che desidera e cui è destinato, e si manifesti nel mondo quale operante figlio di Dio. (8 – 147). *Vedere anche:* “L’Anima” e “L’Ego”.

83

IMPERSONALITÀ

(1) L’Impersonalità, specie per chi è ben integrato, è assai difficile da conseguire. Vi è stretta relazione tra impersonalità e distacco. Studiatela. Molte idee ritenute preziose, molte qualità acquisite a fatica, certa rettitudine alimentata con cura, e molti preconcetti formulati con forza militano contro l’impersonalità. È arduo per il discepolo — durante il tirocinio iniziale — restare fedele all’ideale, perseguire con volontà la propria integrazione spirituale, e rimanere tuttavia impersonale nei rapporti umani. Egli desidera che la sua lotta e le sue vittorie siano riconosciute; desidera ardentemente che la luce accesa in lui susciti reazione in altri; vuole essere conosciuto come discepolo; si tormenta per dimostrare il suo potere e la propria capacità d’amare, sì da evocare ammirazione o, almeno, gettare una sfida. Ma nulla di ciò accade, egli non viene considerato migliore degli altri. La vita perciò non lo soddisfa.

Queste verità dell’autoanalisi vengono raramente affrontate o formulate da voi e quindi (poiché voglio aiutarvi) le espongo e ve le indico. È penoso per uomini e donne intelligenti vedere altri, cui sono intimamente associati, considerare vita e problemi in modo totalmente diverso, affrontati in modo debole od ottuso (a loro giudizio) con errori palesi di valutazione o di tecnica. Tuttavia, miei fratelli, siete ben sicuri di aver ragione e che la vostra opinione sia giusta? Forse il vostro atteggiamento verso la vita o il giudizio di una situazione hanno bisogno di essere riveduti; forse i vostri moventi e atteggiamenti potrebbero essere più elevati e più puri. E se anche fossero i più elevati e migliori possibili per voi in un dato momento, proseguite la vostra via e lasciate che il vostro fratello segua la sua... Questa non interferenza ed il rifiuto di criticare non ostacolano il servizio reciproco o rapporti costruttivi di gruppo... Forse vedete chiara la debolezza del gruppo e chi lo trattiene da una attività più efficiente. Ciò è bene, purché continuiate ad amare e servire astenendovi dal criticare. È errato voler assiduamente raddrizzare il fratello, o rimproverarlo, o tentare di imporgli le vostre volontà ed opinioni, ma è sempre lecito esprimere idee e dare consiglio... Attenetevi alla disciplina dell’anima e lasciate che i vostri fratelli facciano altrettanto. (5 – 48/9).

(2) La porta si chiude dietro l’iniziato che ora è un membro accettato del suo gruppo e, come dice *l’Antico Commentario*: “il suono che fa chiudendosi, informa il mondo che osserva che l’iniziato è entrato in un luogo segreto e che per raggiungerlo realmente dovranno anch’essi attraversare quella porta”.

Questo esprime il senso dell’autoiniziazione individuale, alla quale tutti devono assoggettarsi, e indica anche la solitudine dell’iniziato che avanza. Ancora non comprende tutto ciò che il gruppo nel suo insieme afferra; egli stesso non è compreso da coloro che si trovano dall’altra parte della porta. Per qualche tempo ha percepito il gruppo al quale è ora

affiliato, ed è sempre più consapevole della impersonalità spirituale dei suoi membri, che a lui sembra quasi una forma di freddezza e che non alimenta in alcun modo gli elementi di natura personale; perciò egli soffre. Quelli che sono stati lasciati indietro e che facevano parte della sua vecchia vita, non comprendono affatto la sua fondamentale (anche se non perfetta) impersonalità. Il loro atteggiamento, suscita in lui, se percepito, risentimento e critica; egli si rende conto che questi ultimi non sono giusti, ma a questo stadio sembra incapace di evitarli, mentre coloro ch'egli critica cercano di demolirlo o (almeno) di far sì che si senta disprezzato e a disagio.

Negli stadi iniziali egli si protegge da coloro che ha lasciato indietro, ritirandosi e mantenendo un silenzio superfluo e non opportuno. Impara a penetrare nella coscienza del suo nuovo gruppo sforzandosi strenuamente di sviluppare la capacità d'impersonalità spirituale dei suoi membri. Sa che dovrà conseguirla, e quando vi perviene scopre che questa impersonalità non si basa sull'indifferenza o sulla preoccupazione, come aveva pensato, ma su una profonda comprensione, su una focalizzazione dinamica sul servizio mondiale, su un senso delle proporzioni e su un distacco che rende possibile il vero aiuto. Così la porta e il passato sono lasciati alle spalle. San Paolo tentò di esprimere quest'idea quando disse: "Dimenticando le cose del passato, affrettatevi verso il premio della vostra elevata vocazione in Cristo". Richiamo la vostra attenzione sul vocabolo "vocazione". (18 – 72/3).

(3) Potreste ora domandare se esista un metodo unico per avvicinarsi a questa meta, che pare impossibile. Certo: è la pratica costante dell'impersonalità, insieme all'atteggiamento di indifferenza per i desideri, i contatti e i fini personali. L'impersonalità è poco compresa, e anche quando coltivata da aspiranti bene intenzionati ha una base egoistica. Riflettete su ciò e cercate di conseguirla con l'oblio di voi stessi e decentrando il punto focale della coscienza dalla personalità (ove è abitualmente fissato) all'anima vivente e amorevole. (5 – 82).

(4) È soprattutto e tecnicamente compito del Maestro evocare la risposta diretta e la reazione cosciente del discepolo, d'essere impersonale nei rapporti, sia con Lui che con i condiscipoli; è questo il primo passo verso l'amore e la comprensione spirituali. Lo sforzo di molti sinceri discepoli è generalmente teso ad amarsi scambievolmente e con ciò (secondo una vecchia similitudine) "pongono il carro davanti ai buoi". Dovrebbero piuttosto ricercare l'impersonalità nei rapporti poiché, con l'impersonalità, la critica scompare e l'amore affluisce. (5 – 737). *Vedere anche*: "Distacco" e "Indifferenza"

84

INCARNAZIONE

(1) Il sentiero dell'incarnazione non è rapido... l'Ego discende assai lentamente e prende gradatamente possesso dei suoi veicoli; quanto meno evoluto è l'individuo, tanto più lento è il processo. Qui parliamo del periodo di tempo che trascorre dopo che l'Ego ha iniziato il primo passo verso la discesa, e non del tempo che intercorre tra due incarnazioni. L'Ego... in un periodo tra il quarto e il settimo anno d'età, realizza il suo contatto con il cervello fisico del bambino. (3 – 787).

(2) Un'incarnazione è un periodo precisamente determinato (dall'angolo dell'anima) in cui *Esperimento, Esperienza ed Espressione* sono le note fondamentali di ciascuna incarnazione. Ogni incarnazione successiva continua l'esperimento, approfondisce l'esperienza e pone l'espressione in più stretto rapporto con la latente divinità che si deve rivelare. (18 – 337). *Vedere anche*: "Reincarnazione".

INCARNAZIONE: INTERVALLI TRA

(1) Intervalli di vita, ossia i periodi in cui l'uomo spirituale è fuori dall'incarnazione e si è ritirato nella coscienza egoica. Per i meno evoluti questi periodi sono praticamente inesistenti; i cicli d'incarnazione si susseguono in modo estremamente rapido... Col procedere della evoluzione, i periodi di ritiro dall'incarnazione si prolungano sempre di più fino al momento in cui i periodi fuori dalla manifestazione fisica sono molto più lunghi di quelli trascorsi nella espressione esterna. (4 – 513).

(2) Per lunghissime età gli uomini si sono serviti in modo errato di una funzione donata da Dio... hanno inoltre portato in incarnazione miriadi di esseri umani non ancora pronti ai quali occorre interludi più prolungati fra le nascite per assimilare le loro esperienze. Le anime poco evolute s'incarnano in rapida successione, ma a quelle più vecchie necessitano periodi più lunghi per cogliere i frutti della loro esperienza. Esse sono tuttavia esposte al potere d'attrazione magnetica esercitato da coloro che vivono sul piano fisico, e possono essere indotte ad incarnazioni premature. È un processo regolato da una legge, ma mentre chi è meno evoluto progredisce secondo la legge di gruppo, come gli animali, i più avanzati risentono l'attrazione delle unità umane, ed i più evoluti si incarnano seguendo la Legge del Servizio, per deliberata scelta delle Loro anime coscienti. (14 – 272).

(3) Esempio di questi tentativi incauti e stolti di illustrare la teoria della rinascita sono i limiti di tempo assegnati alle anime tra due incarnazioni fisiche: questi dipenderebbero dall'età dell'anima stessa e dal suo livello evolutivo. Si afferma che quel soggiorno tanto più si prolunga quanto più l'anima è progredita. Ma è vero proprio l'opposto. Le anime più evolute o che rapidamente sviluppano le capacità intellettuali ritornano con frequenza maggiore, perché più sensibili agli obblighi, agli interessi, alle responsabilità già stabilite nel mondo fisico. (17 – 403).

(4) L'uomo rinasce, ma non per impulso temporale. Ritorna nella carne per esigenze karmiche, attratto da ciò che, quale anima, ha posto in moto, perché sente l'esigenza di adempiere i doveri che ha assunto, perché è responsabile, perché certe sue precedenti infrazioni alla legge dei giusti rapporti umani glielo impongono. (17 – 404).

(5) Quando la vita della personalità è stata piena e ricca, ma non ha raggiunto lo stadio in cui il sé personale può collaborare *coscientemente* con l'Ego, si passano dei periodi di nirvana della personalità la cui lunghezza dipende dall'interesse alla vita e dalla capacità dell'uomo di meditare sull'esperienza. Più avanti quando l'Ego domina la vita della personalità, l'interesse dell'uomo si eleva a livelli superiori ed il nirvana dell'anima diventa la sua meta.

Il devachan non gli interessa. Perciò, di regola, coloro che sono sul Sentiero (sia quello della Prova che quello dell'Iniziazione) non vanno nel devachan, ma l'incarnazione immediata diventa la regola nel girare della ruota della vita; questa volta è prodotta dalla collaborazione cosciente del sé personale con il Sé divino o Ego. (3 – 737/8).

INDIFFERENZA

(1) Cos'è l'indifferenza?... In realtà significa un atteggiamento neutrale verso tutto ciò che è il Non-sé; implica il ripudio di ogni somiglianza; indica il riconoscimento di una distinzione fondamentale; significa il rifiuto di identificarsi con qualsiasi cosa, salvo la realtà spirituale, nella misura in cui è percepita e conosciuta in ogni dato punto nel tempo e nello spazio. È cosa molto più potente e vitale di quanto di solito si intenda. È un ripudio attivo, senza concentrazione su ciò che viene rifiutato. (10 – 262).

(2) Chi si prepara all'iniziazione deve dissiparle coscientemente; deve attenersi in modo pratico alla verità presentata, trascurando ogni pena, sofferenza o dubbio mentale generati dalla ribellione e dai limiti della personalità; deve coltivare quella "divina indifferenza" alle considerazioni personali, che è contrassegno preminente dell'iniziato. (5 – 27).

(3) Dovessi specificare il difetto preminente attuale della maggioranza dei gruppi, direi che è un'indifferenza scorretta, che li porta a dare esclusiva, inamovibile preminenza alle loro idee e imprese personali. (5 – 82).

(4) Non bisogna sbarazzarsi delle difficoltà, ma essere indifferenti ad esse, che ci siano o no. (5 – 659).

(5) Impara che la *divina indifferenza* che ti occorre — è per te, per le cose personali, per le simpatie e antipatie; per le preoccupazioni, ansietà e successi. (5 – 661). Vedere anche: "Distacco" e "Impersonalità".

87

INIZIAZIONE

(1) Un Uomo che ha compiuto il primo passo sul sentiero della santità; che, letteralmente, ha conseguito la prima iniziazione è un uomo il quale, trasceso il regno puramente umano, ha fatto il primo passo in quello sovrumano o spirituale... ora egli è penetrato nella vita dello spirito e quindi, per la prima volta, ha diritto di essere chiamato "uomo spirituale" secondo il significato tecnico del termine. È entrato nel quinto ed ultimo stadio della nostra quintuplicata evoluzione. (1 – 10).

(2) Ogni iniziazione segna il passaggio dell'allievo ad uno stadio superiore dell'Aula della Saggezza; un più fulgido lampeggiare del suo fuoco interiore e il trasferimento da una polarizzazione ad un'altra; implica la coscienza di una crescente unione con tutto ciò che vive e dell'essenziale unità del sé con tutti i sé. Ne risulta il continuo estendersi dell'orizzonte, fino ad includere tutta la sfera della creazione; è la crescente capacità di vedere e udire su tutti i piani; è una più vasta consapevolezza dei piani divini per il mondo ed una maggiore capacità di inserirvisi e di promuoverli. È lo sforzo che si compie nella mente astratta per superare un esame; è la classe d'onore nella scuola del Maestro, accessibile alle anime il cui karma lo consente che compiono lo sforzo sufficiente a conseguire lo scopo.

L'iniziazione conduce al monte dal quale è possibile la visione; una visione dell'Eterno Presente, nel quale, passato, presente e futuro sono una cosa sola. (1 – 13).

(3) L'iniziazione conduce alla corrente che sospinge ai piedi del Signore del Mondo, ai piedi del Padre celeste e del triplice Logos.

L'iniziazione conduce alla caverna entro le cui mura si conoscono gli opposti e si svela il segreto del bene e del male. Conduce alla Croce e a quel totale sacrificio che deve essere attuato prima di conseguire la perfetta liberazione, affinché nulla nei tre mondi possa trattenere l'iniziato, ora libero da tutti i legami della terra. Conduce attraverso l'Aula della Saggezza e per gradi successivi pone nella mano dell'uomo la chiave d'ogni conoscenza sistemica e cosmica; conduce da uno stato di coscienza ad un altro. In ognuno di essi l'orizzonte si allarga, la visione si estende e la comprensione si approfondisce fino a che il sé abbraccia tutti i sé, includendovi tutto ciò "che è mobile ed immobile", secondo un'antica Scrittura. (1 – 14).

(4) La cerimonia dell'iniziazione indica un conseguimento, ma *non* lo conferisce, com'è stato spesso erroneamente ritenuto. Essa semplicemente indica che gli Istruttori che vigilano sull'umanità hanno riconosciuto un certo livello d'evoluzione raggiunto dal discepolo, e produce due eventi:

1. Un'espansione di coscienza che ammette la personalità alla saggezza raggiunta dall'Ego e, nelle iniziazioni superiori, alla coscienza della Monade.

2. Un breve periodo di illuminazione durante il quale l'iniziato vede il tratto di Sentiero che deve percorrere e nel quale partecipa coscientemente al piano evolutivo. (1 – 15).

(5) L'iniziazione è una questione strettamente personale con applicazione universale. Essa poggia sul conseguimento interiore. L'iniziato saprà da sé quando l'evento si produce senza che alcuno gliene parli... Allo stesso tempo è del tutto possibile operare sul piano fisico ed essere attivamente impegnati nel servizio mondiale senza avere alcun ricordo del processo di iniziazione subito ed avere nondimeno conseguito la prima e la seconda iniziazione in una vita precedente... Un uomo può essere meglio in grado di esaurire un certo karma e di compiere un certo lavoro per la Loggia se è libero da attività occulte e da introspezione mistica durante qualche esistenza terrena. (1 – 102).

(6) Egli deve inoltre sviluppare il corpo mentale affinché sia in grado di spiegare e trasmettere, anziché essere, come al presente, un ostacolo. Deve inoltre sviluppare l'attività di gruppo ed imparare a lavorare in modo coordinato con altri. Questi sono i fattori principali cui deve dedicarsi l'uomo lungo il sentiero dell'iniziazione; quando saranno un fatto compiuto egli troverà la Via, conoscerà chiaramente se stesso e potrà unirsi alla schiera dei Conoscitori. (1 – 178).

(7) L'iniziazione ha il carattere di un grande esperimento che il nostro Logos sta facendo in questa ronda. Nelle ronde precedenti e forse in quelle future, l'intero processo seguirà la legge naturale... L'intero processo è facoltativo, e l'uomo può seguire se vuole il processo normale ed impiegare eoni di tempo per effettuare ciò che alcuni scelgono di compiere in un periodo più breve mediante un processo forzato. (3 – 829).

(8) Il parziale dominio dell'annebbiamento e un principio di liberazione dalla schiavitù dell'illusione indicano alla Gerarchia che è pronto per il processo iniziatico. (10 – 126).

(9) L'iniziato si distingue per l'assenza d'interesse per se stesso, per il proprio sviluppo, per il destino personale, e tutti gli aspiranti che divengono discepoli accettati devono essere padroni della tecnica del disinteresse. (14 – XXI)

(10) Che cosa è dunque l'Iniziazione? Potrebbe essere definita in due modi. Anzitutto è l'ingresso in un mondo nuovo e di dimensioni più ampie, mediante l'espansione della coscienza, affinché l'uomo possa includere e abbracciare ciò che prima esclude e da cui normalmente si distacca quando pensa e agisce. Secondariamente, è la penetrazione nell'uomo delle energie che caratterizzano l'anima e soltanto l'anima: le forze dell'amore intelligente e della volontà spirituale. Sono energie dinamiche, che muovono tutte le anime liberate. (15 – 12).

(11) Il concetto che deve sostituire quello esistente tuttora è quello dell'iniziazione di gruppo, invece di quello dell'iniziazione del singolo aspirante. In passato, al fine di far penetrare nella mente degli uomini l'idea dell'iniziazione, la Gerarchia scelse il metodo (ora caduto in disuso) di far balenare dinanzi al discepolo serio la prospettiva dell'iniziazione; lo fece ponendone in risalto la peculiarità, il fatto che fosse una ricompensa, i rituali e le cerimonie e il suo posto nella scala dell'evoluzione. Poiché il fatto dell'iniziazione è stato afferrato da molti e conseguito da alcuni, oggi è divenuto possibile rivelare ciò che era stato sempre sottinteso, e cioè che l'iniziazione è un evento di gruppo. Se il pensare con chiarezza avesse sostituito l'aspirazione individuale egoistica, il fatto dell'iniziazione di gruppo sarebbe stato evidente per le seguenti ragioni, inerenti e implicite all'intera situazione.

1 L'anima — per propria natura — ha coscienza di gruppo e non ha ambizioni individuali o interessi individuali, né si interessa agli scopi della sua personalità. È l'anima che è l'iniziato. L'iniziazione è un processo per cui l'uomo spirituale entro la personalità diviene consapevole di sé quale anima, e dei poteri, rapporti e scopi animici. Nel momento in cui un uomo attua questo, anche in piccola misura, è del gruppo che egli diventa cosciente.

2 Soltanto l'uomo il cui senso d'identità comincia ad ampliarsi e divenire inclusivo può "prendere l'iniziazione" (come si dice erroneamente). Se l'iniziazione fosse un conseguimento puramente personale, rigetterebbe l'uomo nella coscienza separativa dalla quale cerca di evadere. Questo non sarebbe un progresso spirituale. Ogni passo sul Sentiero dell'Iniziazione accresce il riconoscimento di gruppo. L'iniziazione è essenzialmente una serie che si espande di riconoscimenti inclusivi.

3 L'iniziazione ammette l'aspirante fra i membri della Gerarchia. Questo implica, esotericamente parlando, l'abbandono di tutte le reazioni separative della personalità, in una serie di rinunce progressive; queste culminano nella quarta iniziazione...

Mentre procede da un'iniziazione all'altra, l'iniziato si avvede che ogni volta che avanza sul sentiero o che penetra nel cuore dei Misteri in compagnia di quelli che sono come lui, che con lui condividono il punto di evoluzione e che lavorano con lui per lo stesso scopo, non è solo; che viene fatto uno sforzo comune. Questa è infatti la nota fondamentale di un Ashram, che ne condiziona la formazione. Esso è composto di discepoli e iniziati a vari stadi di sviluppo iniziatico, che sono giunti *insieme* al loro punto di coscienza ashramica e che procederanno *insieme* fino a quando arriveranno a quella liberazione completa che giunge quando il piano fisico cosmico cade sotto la soglia della coscienza o della consapevolezza sensibile, e non è più per l'iniziato di alcun interesse. (18 – 341/2).

(12) Nessuno è ammesso (mediante il processo dell'iniziazione) nell'Ashram del Cristo (la Gerarchia) finché non comincia a pensare e a vivere in termini di relazioni e attività di gruppo. Alcuni aspiranti benintenzionati interpretano l'idea del gruppo come un invito a fare uno sforzo per formare dei gruppi — il loro proprio gruppo o i loro gruppi. Non è questa l'idea che viene presentata nell'era dell'Acquario, oggi così vicina; essa *era* il metodo d'approccio durante l'era dei Pesci, ora passata. Oggi tutto l'avvicinamento è totalmente diverso. Oggi non ci si aspetta da nessuno, che stia al centro del suo piccolo mondo e si sforzi di divenire il punto focale di un gruppo. Ora il suo compito è di scoprire il gruppo di aspiranti al quale affiliarsi e con il quale dovrà percorrere il Sentiero dell'Iniziazione — una cosa molto diversa e di gran lunga più difficile. (18 – 344).

(13) Un Ashram include in se stesso discepoli e iniziati a tutti i punti dello sviluppo evolutivo e di tutti i gradi; essi lavorano tutti insieme in perfetto unisono e tuttavia — *all'interno* dei loro ranghi differenziati, perché ogni rango sta da solo e tuttavia è unito con tutti gli altri — essi hanno il loro proprio rapporto stabilito, il loro scambio telepatico codificato ed una segretezza ed un silenzio occulto condivisi che proteggono i segreti e le conoscenze di un grado dagli altri e da quelli che non sono pronti.

Similmente, quando l'aspirante che cerca sul piano fisico per trovare quelli che parteciperanno con lui al mistero del passo immediatamente seguente o dell'espansione da dimostrare, scopre il suo gruppo, troverà che vi sono alcuni che non hanno raggiunto il suo punto particolare di saggezza e anche altri che lo hanno già lasciato molto indietro. Egli sarà simultaneamente trascinato in un vortice di forza e in un campo di servizio. Riflettete su quest'affermazione. Perciò egli imparerà le lezioni necessarie a colui che deve lavorare in un Ashram e saprà come comportarsi sia con quelli che ancora non hanno il diritto di condividere con lui i segreti che egli già conosce che con quelli che hanno penetrato i Misteri più profondamente di lui. (18 – 346).

(14) L'iniziazione è stata presentata tanto spesso come una cerimonia, che ho reputato necessario controbilanciare in tutti i modi quest'errato significato. Quindi se volete comprendere ciò che devo dire, dovete fare appello a tutta la comprensione illuminata che possedete.

L'iniziazione è una cerimonia soltanto in quanto nel processo iniziatico giunge un punto culminante nel quale la coscienza del discepolo diviene consapevole in modo eclatante dei membri della Gerarchia e della propria posizione rispetto ad essa. Egli traspone questa

realizzazione — successivamente e in una scala sempre più vasta — in propri simboli, sotto forma di un grande cerimoniale ritmico di rivelazione progressiva nel quale lui, come candidato, è il centro della scena gerarchica... Con questo non sto dicendo che gli insegnamenti dati in passato da vari gruppi occulti o nel mio libro *L'Iniziazione Umana e Solare* non siano corretti o non riferiscano accuratamente ciò che il candidato *crede* sia avvenuto. Quel che cerco di chiarire è che l'aspetto cerimoniale è dovuto alla capacità del discepolo di produrre delle forme-pensiero. (18 – 530/1).

(15) In realtà il processo iniziatico è il risultato dell'attività di tre energie:

1. L'energia generata dal discepolo che cerca di servire l'umanità.
2. L'energia a disposizione del discepolo mentre riesce a costruire l'antahkarana.
3. L'energia dell'Ashram gerarchico nel quale egli viene “assorbito” o integrato.

Sono queste tre energie, ciascuna col proprio modo d'espressione e ciascuna produttrice i propri risultati specifici, che attuano o avviano il processo iniziatico; queste energie sono evocate dal discepolo stesso, e la loro forza crescente e la loro capacità rivelatrice dipendono in gran parte dalla determinazione, dal proposito e dalla volontà del discepolo, dalla sua costanza e dalla sua integrità spirituale. È con la comprensione della parola “processo”, che il discepolo scopre il vero significato dell'affermazione occulta secondo cui “prima che un uomo possa calcare il Sentiero egli deve diventare il Sentiero stesso”. Il discepolo scopre sempre di più cosa significhi diventare un agente creatore usando le facoltà creative della mente e conformandosi sempre più (mentre crea) al Piano del Creatore, il Signore del Mondo. (18 – 534/5).

(16) Periodi di ricerca, periodi di sofferenza, periodi di distacco, periodi di rivelazione, che producono dei punti di fusione, dei punti di tensione e dei punti di proiezione dell'energia — questo è lo svolgersi del Sentiero dell'Iniziazione.

In verità, iniziazione è il nome dato alla rivelazione o alla nuova visione che attira il discepolo sempre in avanti verso una luce maggiore; non è qualcosa che gli viene conferita, o data. È un processo di riconoscimento della *luce* e di utilizzazione della *luce*, al fine di entrare in una luce sempre più chiara. Il progresso da un'area debolmente illuminata della manifestazione divina ad una di gloria suprema è lo svolgersi del Sentiero dell'Evoluzione. (18 – 538).

(17) È il riconoscimento delle varie “luci” sulla Via Illuminata, che denota l'esser pronti per l'iniziazione. L'iniziato entra nella luce in un senso peculiare; essa permea la sua natura in qualunque punto del tempo e dello spazio; lo rende capace di entrare in contatto con ciò che finora non era visto e di vederlo e, sulla base della nuova conoscenza acquisita, di dirigere ancora oltre i suoi passi.

In questo momento non sto parlando in termini simbolici. Ogni iniziazione oscura la luce già acquisita ed usata, ed immerge l'iniziato in una luce superiore. Ogni iniziazione mette il discepolo in grado di percepire un'area di coscienza divina fino allora a lui sconosciuta, ma che diviene un normale campo d'esperienza e d'attività dopo che egli si è familiarizzato con essa e con i suoi fenomeni, le sue qualità vibratorie e le sue interrelazioni particolari. Così (se posso esprimerlo in questo modo) “i mondi delle forme viventi e delle vite senza forma diventano il proprio mondo. Nella sua percezione mentale entra di nuovo la dualità; perché ora egli è consapevole dell'area illuminata dalla quale proviene, o punto di tensione o d'iniziazione, mentre tramite il processo iniziatico egli scopre un'area nuova ed ancor più luminosa nella quale ora può entrare. Questo non implica l'abbandono del campo d'attività precedente nel quale ha lavorato e vissuto, significa semplicemente che ha di fronte nuovi campi di responsabilità e di opportunità; perché ora — grazie al proprio sforzo — è in grado di vedere maggiore luce, di camminare in una luce più grande, di dimostrare più adeguatamente di prima le sue capacità entro questa più ampia area di possibilità.

Perciò l'iniziazione è una continua fusione di luci in cui si entra progressivamente, che permette così all'iniziato di vedere sempre oltre, in modo più profondo e più inclusivo. (18 – 539/40).

(18) L'iniziazione è una crescita in esperienza, che consente il raggiungimento di un punto di tensione. Mantenendo quel punto di tensione, l'iniziato vede ciò che sta dinanzi. *L'iniziazione permette una penetrazione progressiva nella mente del Logos creatore.* Quest'ultima definizione è forse una delle più importanti ch'io abbia mai dato. Riflettete sulle mie parole...

Poiché l'energia è la base di tutto il nostro mondo manifestato, un'iniziazione è una condizione di coscienza in cui il discepolo pienamente preparato utilizza le energie disponibili (al momento dell'iniziazione) per produrre entro la coscienza cambiamenti importanti e rivelatori. Ogni iniziazione mette l'iniziato in una posizione in cui domina certe energie connesse e lo mette in grado di divenire un manipolatore sempre più esperto di quelle energie; ogni iniziazione gli permette di comprendere l'energia connessa e il suo campo di attività; ogni iniziazione gli rivela la qualità e il tipo di stimolo da evocare quando è messo in contatto con una particolare energia di raggio; ogni iniziazione stabilisce un rapporto tra l'iniziato e l'energia di raggio implicata, cosicché qualunque sia il raggio dell'anima o il raggio della personalità egli potrà lavorare gradualmente con la qualità e l'aspetto creativo di tutti i raggi, pur conservando sempre maggiore facilità nell'operare con il raggio della sua anima, e più tardi con il raggio della Monade — uno dei tre Raggi maggiori d'Aspetto. (18 – 557/8).

(19) Molti che leggono queste istruzioni e che studiano i libri che ho scritto sono in procinto di prepararsi per l'una o per l'altra delle iniziazioni e pertanto l'intero tema dovrebbe avere un interesse preponderante per voi. Dovreste decidere (almeno tentare di farlo) qual è l'iniziazione che vi sta davanti e poi scoprire tutto quanto potete su di essa e sui suoi requisiti essenziali cercando di applicare praticamente le informazioni date, sia che quel che vi do sia vero o no; se è vero, è vitale per il vostro progresso futuro e dovreste mirare a conseguire un certo grado di vera comprensione. (18 – 669).

(20) L'iniziazione non è quello strano miscuglio di soddisfazione personale per il risultato conseguito, di cerimonia e di riconoscimento gerarchico, quale è raffigurato dai principali gruppi occulti. È invece un processo di lavoro estremamente duro, durante il quale l'iniziato diventa ciò che è. Questo può comportare un riconoscimento gerarchico, ma non nella forma descritta usualmente. L'iniziato si trova in compagnia di quelli che l'hanno preceduto e non ne è respinto, ma visto e notato e messo al lavoro.

È anche una serie graduale di liberazioni che hanno per risultato il conseguimento di un'accresciuta libertà da ciò che è situato nel passato della sua esperienza; questo porta con sé il permesso (ingiunto o dato dall'anima) di procedere oltre sulla Via. Queste libertà sono il risultato del Distacco, dell'Assenza di passione e della Discriminazione. Nello stesso tempo la Disciplina impone e rende possibile il duro lavoro richiesto per passare di grado. Tutte e quattro queste tecniche (perché è questo ciò che esse sono) sono precedute da una serie di disillusioni che, quando sono comprese, non lasciano all'aspirante altra scelta che quella di andare avanti in una luce maggiore.

Vorrei che voi studiaste l'iniziazione dal punto di vista della liberazione, osservandola come un processo di libertà faticosamente conseguite. Questo aspetto fondamentale dell'iniziazione — quando l'iniziato se n'è reso conto — lega fermamente la sua esperienza a quella dell'intera umanità, la cui lotta fondamentale è il conseguimento di quella libertà “per mezzo della quale l'anima e i suoi poteri possono svilupparsi e tutti gli uomini essere liberi grazie alla libertà conseguita individualmente” (18 – 685).

(21) L'iniziato, nel suo piccolo, analogamente deve imparare ad operare dietro le quinte, ignorato, non riconosciuto e non acclamato; egli deve sacrificare la sua identità nell'identità dell'Ashram e dei suoi lavoratori e, più tardi, nell'identità dei suoi discepoli che operano all'esterno, nel mondo della vita quotidiana. Egli istituisce le attività necessarie ed apporta i

cambiamenti necessari, ma non riceve alcuna ricompensa ad eccezione della ricompensa delle anime salvate, delle vite ricostruite e del progresso dell'umanità sul Sentiero del Ritorno. (6 – 288). *Vedere anche*: “L'insegnamento dell'Iniziazione” (6 – 243/439).

88

INIZIAZIONE: ASPIRANTI PER

(1) Fra “aspirante al sentiero” e “candidato all'iniziazione” vi è grande differenza. Chi aspira al discepolato e cerca di conseguirlo non s'impegna in alcun modo alle specifiche norme di vita e alla disciplina del candidato all'iniziazione e, se lo preferisce, può prolungare quanto vuole il sentiero della prova. Chi si propone l'iniziazione si trova in una situazione diversa e, una volta avanzata la richiesta deve imporsi una regola di vita ben precisa e seguire un regime severo che è solo facoltativo per il discepolo. (1 – 192).

(2) Il discepolo non si preoccupa di giungere o no all'iniziazione. Qualsiasi movente egoistico deve essere escluso. Il Maestro trasmette all'angelo archivista soltanto le richieste che gli giungono attraverso l'energia generata da moventi puri e altruistici; solo i discepoli che cercano l'iniziazione per il maggior potere di aiutare e benedire che conferisce riceveranno risposta alla loro richiesta... Coloro che desiderano ardentemente servire, oppressi dalla consapevolezza delle necessità del mondo... busseranno e verrà loro aperto, e la loro richiesta sarà accolta... Quando la vita inferiore del piano fisico è feconda, la vita delle emozioni stabile, la vita mentale trasmutata, nulla può impedire che la sbarra di quella porta venga alzata per lasciar passare il discepolo. (1 – 193/4).

(3) Molti, considerati iniziati, stanno invece solo sforzandosi di esserlo. In verità non lo sono. Si tratta di quei bene intenzionati, la cui comprensione mentale oltrepassa il potere esecutivo delle loro personalità. Sono in contatto con forze che non sono ancora in grado di manipolare e dominare. Essi hanno compiuto buona parte del necessario lavoro di contatto interiore, ma non ancora plasmato la natura inferiore. Perciò non sono in grado di esprimere ciò che comprendono interiormente e che realizzano in parte. Sono quei discepoli che parlano troppo e troppo presto, in modo troppo egocentrico, e che presentano al mondo un ideale per il quale in effetti operano, ma che non sanno ancora concretare, per l'insufficienza delle loro doti. (15-13).

(4) Ciò a cui l'iniziato medio è maggiormente soggetto è l'indolenza o mancanza di rapidità. Riflettetevi. (18 – 156).

89

PRIMA INIZIAZIONE : (Nascita)

(1) Alla prima iniziazione l'Ego deve avere acquisito un notevole dominio sul corpo fisico. I “peccati della carne”, secondo la fraseologia cristiana, devono essere dominati; ghiottoneria, alcolismo e licenziosità non devono avere alcun potere. L'elementale fisico non riceve più risposta alle proprie richieste. Il dominio deve essere completo ed ogni allettamento scomparso. Un atteggiamento generale di obbedienza all'Ego deve essere presente, e la *disposizione* ad obbedire deve essere molto forte. Il canale fra il Sé superiore e l'inferiore è aperto e l'obbedienza della carne è quasi automatica. (1 - 82).

(2) Dopo questa iniziazione, l'iniziato verrà istruito principalmente sui fatti del piano astrale; dovrà stabilizzare il proprio corpo emotivo e imparare ad operare su quel piano con la stessa facilità con cui lavora su quello fisico; è messo in contatto con i deva astrali; impara a dominare gli elementali astrali; deve operare con facilità nei sottopiani inferiori, e il valore e la qualità del suo lavoro acquistano maggior valore. Questa iniziazione trasferisce dall'Aula dell'Apprendimento all'Aula della Saggezza. In tale periodo l'importanza maggiore è decisamente data allo sviluppo astrale, sebbene la preparazione mentale proceda costante... Un lungo periodo di numerose incarnazioni possono trascorrere, prima che il dominio sul corpo astrale sia perfezionato e l'iniziato sia pronto per il passo successivo. (1 - 84).

(3) La prima iniziazione è possibile a molti, ma la necessaria concentrazione in una sola direzione, la fede costante nella realtà che attende, affiancata dalla volontà di sacrificare tutto piuttosto che retrocedere, scoraggia molti. Se quest'opera servirà non fosse che ad incitare alcuni a rinnovare lo sforzo, non sarà stata scritta invano. (1 - 111).

(4) *L'iniziazione come ben sapete indica sempre un principio.* Raggiunta ormai una determinata misura di *retta vita*, retto pensiero e retta condotta, la forma ove il Cristo deve dimorare è pronta per essere vivificata, e per divenire tempio del Dio Vivente. È la Vita Cristica che rende veramente viva la forma. (4 - 352).

(5) Si ricordi che per la prima iniziazione non è richiesto un dominio egoico molto avanzato. Essa indica semplicemente che il germe di vita dell'anima ha vivificato e portato in esistenza attiva il corpo interiore spirituale, l'involucro dell'uomo spirituale interiore, che alla terza iniziazione gli consentirà di estrinsecarsi come "uomo fatto adulto in Cristo".

...Tra la prima e la seconda iniziazione... può intercorrere molto tempo, e si devono operare numerosi cambiamenti durante i molti stadi del discepolato. (15 - 14).

(6) Il centro (della gola) è in rapporto con la prima iniziazione, ed è molto attivo quando vi si perviene, e la massima parte degli aspiranti e dei discepoli in prova, appunto, è giunta a quel livello. (Ripeto che, in termini tecnici e per la Gerarchia, la prima iniziazione maggiore è la terza. I Maestri considerano la prima come segno dell'ingresso sul Sentiero). (17 - 152).

(7) Oggi nel mondo molte migliaia di persone hanno preso la prima iniziazione e sono orientate verso la vita spirituale e il servizio al prossimo; le loro vite però lasciano molto a desiderare e l'anima ovviamente *non* predomina sempre; è ancora in corso una grande lotta per conseguire la purificazione su tutti e tre i livelli. Le vite di questi iniziati sono imperfette e grande è la loro inesperienza, e in questo ciclo particolare viene fatto un tentativo importante per compiere la fusione dell'anima. Quando questa è raggiunta, allora viene conseguita la terza iniziazione (la prima, gerarchicamente parlando). (18 - 385).

(8) Un esempio della lentezza di penetrazione dell'informazione dal piano dell'iniziazione al cervello fisico, si può vedere nel fatto che pochissimi aspiranti e discepoli registrano *il fatto* di aver già preso la prima iniziazione, la nascita del Cristo nel cavo del cuore. Che essi l'abbiano presa è messo in evidenza dal fatto che calcano deliberatamente la Via, dal loro amore per il Cristo - qualunque sia il nome che Gli danno - e dal loro sforzo di servire e di aiutare il prossimo; però sono ancora sorpresi quando viene detto loro che la prima iniziazione è cosa del passato. (18 - 436/7).

(9) Come ho già detto, sono letteralmente migliaia quelli che si preparano così, perché si può presumere che tutti gli aspiranti e i discepoli veri e seri che lavorano risolutamente, con movente puro, al progresso spirituale e che sono irrimovibilmente orientati verso l'anima, hanno conseguito la prima iniziazione. (18 - 484).

(10) L'energia e l'irradiazione del Signore del Settimo Raggio diventano regolarmente sempre più potenti nei tre mondi.

Questo arrivo di un Raggio produce sempre un'intensificazione dell'attività iniziatica, ed è quanto avviene oggi. L'effetto principale, per quanto riguarda l'umanità, è quello di rendere possibile il presentare alla prima iniziazione migliaia di aspiranti e di candidati. Oggi gli

uomini possono passare su larga scala e in formazione di massa attraverso l'esperienza dell'Iniziazione della Nascita. Migliaia di esseri umani possono sperimentare dentro se stessi la nascita del Cristo e comprendere che la vita del Cristo e la coscienza del Cristo sono loro... Non occorre che l'esperienza sia espressa in termini occulti, e nella maggioranza dei casi non lo sarà; il singolo iniziato che prende questa iniziazione è consapevole di grandi cambiamenti nella sua visione di se stesso, del prossimo, delle circostanze e della sua interpretazione degli eventi della vita. Queste sono le reazioni peculiari che accompagnano la prima iniziazione; l'iniziato registra un orientamento nuovo verso la vita e un nuovo mondo di pensiero.

... Ogni iniziazione indica uno stadio nella crescita e lo sviluppo di questo nuovo fattore nella coscienza e nell'espressione umana, e questo continua fino alla terza iniziazione, quando emerge "nella sua piena maturità l'adulto in Cristo". (18 - 569/70).

(11) Le vite degli iniziati della prima iniziazione, cominciano ad essere governate dalla Coscienza Cristica, che è la coscienza della responsabilità e del servizio. Oggi questi iniziati esistono a migliaia; nel 2025 saranno presenti a milioni. Tutto questo riorientamento e sviluppo sarà il risultato dell'attività del settimo raggio, e dell'impatto della sua irradiazione sull'umanità. (18 - 571).

(12) La prima iniziazione segna l'inizio di una vita e d'un modo di vivere totalmente nuovi; segna il principio di un nuovo modo di pensare e di percezione cosciente. Per eoni, la via della personalità nei tre mondi ha alimentato il germe di questa nuova vita e ha nutrito la minuscola scintilla di luce nella relativa oscurità della natura inferiore. Ora questo processo sta per essere portato a termine, sebbene a questo stadio non cessi completamente, perché "l'uomo nuovo" deve imparare a camminare, parlare, creare; però adesso la coscienza è focalizzata altrove. Questo porta molto dolore e sofferenza finché non sia fatta la scelta definitiva, non si consenta una nuova consacrazione al servizio, e l'iniziato non sia pronto a subire l'Iniziazione del Battesimo. (18 - 667).

(13) Tutti i veri aspiranti hanno preso la prima iniziazione. Lo dimostra la loro lotta intensa per crescere nella vita spirituale, per orientarsi alle cose dello spirito e per vivere nella sua luce. (5 - 716).

90

SECONDA INIZIAZIONE : (Battesimo)

(1) Dopo la seconda iniziazione, il progresso sarà rapido e la terza e la quarta seguiranno probabilmente nella medesima vita o nella successiva.

La seconda iniziazione costituisce la *crisi* nel dominio sul corpo astrale. Come alla prima è stato dimostrato il dominio sul corpo fisico, così ora deve essere dimostrato quello sul corpo astrale. Il sacrificio e la morte del desiderio sono stati la meta dello sforzo compiuto. Il desiderio è stato dominato dall'Ego ed ora l'iniziato tende soltanto al bene del Tutto in accordo con la volontà dell'Ego e del Maestro. L'elementale astrale è sotto controllo, il corpo delle emozioni è puro e limpido, e la natura inferiore muore rapidamente. Ora l'Ego fa di nuovo presa sui due veicoli inferiori e li piega alla propria volontà. L'aspirazione e il desiderio di servire, amare e procedere diventano così intensi da produrre generalmente un rapido sviluppo. Questo spiega perché la seconda e la terza iniziazione si succedano spesso (non sempre) in una stessa vita. Nell'attuale periodo della storia è stato dato un tale stimolo all'evoluzione, che le anime che aspirano al servizio, sensibili all'angoscioso grido dell'umanità, tutto sacrificano per rispondervi.

Non commettiamo però l'errore di pensare che tutto questo avvenga per stadi fissi e consecutivi. Molto viene compiuto contemporaneamente e all'unisono, poiché giungere al dominio è un processo lento e duro, ma negli intervalli fra le prime tre iniziazioni ognuno dei tre veicoli inferiori deve raggiungere un preciso stadio d'evoluzione e mantenerlo, prima che un'ulteriore espansione di coscienza possa essere permessa senza incorrere in pericoli. Molti di noi che percorrono il Sentiero della Prova lavorano attualmente sui tre livelli. (1 - 84/5).

(2) La seconda iniziazione segna la crisi di dominio sul corpo astrale. (4 - 353).

(3) Lentamente (il discepolo) comincia a rendersi conto che per poter prendere la seconda iniziazione *deve* dimostrare controllo emozionale; si rende conto anche che deve avere qualche nozione delle energie spirituali che dissiperanno l'annebbiamento astrale, ed inoltre la comprensione della tecnica con cui l'illuminazione proveniente dalla mente - quale agente di trasmissione della luce dell'anima - può dissipare questi annebbiamenti e così "rischiare l'atmosfera" in senso tecnico.

Qui potrei rilevare che finora nessun iniziato dà prova di un dominio completo durante il periodo intermedio fra un'iniziazione e la successiva; il periodo intermedio è considerato "un ciclo di perfezionamento". Ciò che viene lasciato dietro e subordinato alla comprensione superiore, è dominato lentamente dalle energie che devono essere liberate nella coscienza dell'iniziato, all'iniziazione per la quale viene preparato. Questo periodo intermedio è sempre molto difficile...

Il processo iniziatico fra la prima e la seconda iniziazione, è per molti il periodo più duro di sofferenza, difficoltà, consapevolezza di problemi e di sforzo costante di "rendere se stesso trasparente" (com'è detto occultamente) cui il discepolo sia mai stato soggetto. La frase affermatrice che l'obiettivo dell'iniziato è di "rendere se stesso trasparente" è forse quella che più colpisce l'attenzione ed illumina, fra tutte le definizioni possibili del compito da intraprendere. La tempesta sollevata dalla natura emozionale, le nubi oscure e le nebbie in cui egli cammina continuamente e che ha creato durante l'intero ciclo di vite incarnate, devono essere tutte dissipate affinché l'iniziato possa dire che - per lui - il piano astrale non esiste più e che tutto ciò che rimane di quell'antico e potente aspetto del suo essere è l'aspirazione, risposta sensibile a tutte le forme di vita divina, e forma tramite esso l'aspetto inferiore dell'amore divino, la buona volontà, può fluire senza impedimenti. (18 - 577/8).

Qui si deve ricordare che le masse possono prendere e prenderanno la prima iniziazione, ma che un numero grandissimo di aspiranti (più grande di quanto si pensi) passerà per l'esperienza della seconda iniziazione, quella del Battesimo purificatore. (18 - 579).

(4) I membri del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo dovrebbero osservare attentamente tutti coloro che mostrano i segni di essere passati attraverso l'esperienza della "nascita" e dovrebbero aiutarli a raggiungere una maggiore maturità. Dovrebbero presumere che tutti coloro che amano veramente il prossimo, che s'interessano all'insegnamento esoterico e cercano di disciplinarsi per raggiungere una maggiore bellezza di vita, sono iniziati e hanno passato la prima iniziazione. Quando scoprono coloro che stanno cercando una polarizzazione mentale e mostrano il desiderio e l'aspirazione a pensare e conoscere, oltre ai segni distintivi di coloro che hanno passato la prima iniziazione, possono tranquillamente presumere che con tutta probabilità queste persone hanno preso la seconda iniziazione o che sono sul punto di prenderla. Allora il loro dovere sarà chiaro. È con questa osservazione attenta da parte dei servitori del mondo, che si colmano le file del Nuovo Gruppo. Oggi l'opportunità e lo stimolo sono così grandi, che tutti i servitori devono essere vigili sviluppando in se stessi la capacità di registrare la qualità che si deve cercare e dando l'aiuto e la guida che salderanno in un'unica schiera di collaboratori i discepoli e gli iniziati che dovrebbero preparare la via al Cristo. (18 - 667).

(5) Questa seconda iniziazione - così come la si sperimenta oggi - è in un certo senso una delle più difficili. Comporta la purificazione, ma è la purificazione col fuoco, inteso

simbolicamente. L'occulta "applicazione del fuoco all'acqua" produce dei risultati assai seri e rovinosi. L'acqua, sotto l'azione del fuoco, "si risolve in vapore e l'iniziato è immerso nelle nebbie e nei miasmi, negli annebbiamenti emotivi e nelle brume" così causate. L'iniziato deve emergere da questa nebbia e da questi annebbiamenti, così come alla fine anche l'umanità emergerà dalla nebbia attuale degli affari umani. (18 - 675).

(6) Qual è lo scopo fondamentale dell'iniziato che ha preso la seconda iniziazione?... Cosa dunque fronteggia l'iniziato che è entrato nell'acqua o piuttosto nel fuoco purificatore? A che cosa è consacrato? ... Al termine del processo iniziatico egli dovrebbe riconoscere che certe energie e certi aspetti divini hanno ora un ruolo nel suo pensiero e nei suoi propositi-energie che finora (anche se presenti) erano quiescenti e non dominanti.

Davanti a lui sta la Terza Iniziazione della Trasfigurazione. Gli sta di fronte una grande transizione da un punto focale emotivo aspirazionale a un punto focale intelligente, pensante. Egli ha rigettato, almeno teoricamente, il dominio del corpo e della natura astrale; molto resta ancora da fare; vecchi desideri, antiche reazioni astrali ed emozioni abituali sono ancora potenti, ma egli ha sviluppato un nuovo atteggiamento verso di essi ed una nuova prospettiva verso il corpo astrale. L'acqua, il fuoco, il vapore, l'annebbiamento emotivo, l'inganno, l'interpretazione errata e la continuità emotiva significano ancora per lui qualcosa di specifico e di indesiderabile. Ora egli è negativo al loro richiamo e positivo al punto focale superiore che lo chiama. Quello che egli ora brama, che desidera e progetta, sta in un'altra dimensione più alta. Con la sua risoluzione a passare la seconda iniziazione, ha dato il primo colpo al suo egoismo innato ed ha dimostrato la determinazione di pensare in termini più ampi e inclusivi. Il gruppo comincia ad avere per lui più importanza di se stesso.

... Alla seconda iniziazione gli è concessa la visione di un punto focale superiore e comincia a rivelarsi il suo posto in un tutto più grande. Una nuova creatività e un nuovo punto focale diventano le sue mete immediate e per lui la vita non potrà più essere la stessa. I vecchi atteggiamenti e desideri fisici possono ancora, a momenti, riprendere forza; l'egoismo può continuare ad avere una parte potente nella sua espressione di vita, ma - soggiacente e dominante questi fattori - esisterà una profonda insoddisfazione per le cose quali sono e un'angosciosa consapevolezza d'insuccesso. È a questo punto che il discepolo comincia ad apprendere l'uso degli insuccessi e a conoscere certe distinzioni fondamentali fra ciò che è naturale e oggettivo e quello che è soprannaturale e soggettivo. (18 - 677/8).

(7) Le tre note dominanti per la seconda iniziazione sono: Dedizione, Annebbiamento astrale, Devozione... Dedizione, che sfocia in annebbiamento astrale, che viene dissipato dalla devozione. (18 - 682/3).

(8) Il periodo più lungo fra le iniziazioni è quello fra la prima e la seconda iniziazione. È una verità che va guardata in viso, ma si dovrebbe anche ricordare che non è in alcun modo il periodo più difficile. Per l'aspirante sensibile, il periodo più difficile si trova fra la seconda e la terza iniziazione.

È un periodo di intensa sofferenza, in cui si subiscono le conseguenze determinate dall'annebbiamento astrale e dall'illusione, in cui si è profondamente coinvolti in situazioni che per lungo tempo non vengono chiarite, ed in cui l'aspirante avanza costantemente come meglio può, sotto l'influenza della giusta direzione e della determinazione spirituale. Generalmente ciò si svolge nell'oscurità ed egli opera sotto l'azione della logica e della comprensione mentale, ma raramente sotto l'influsso dell'ispirazione. Nondimeno il lavoro valido continua. Le emozioni vengono dominate e necessariamente il fattore della mente assume un'importanza sempre più giusta. La luce - vacillante ed ancora incerta e imprevedibile - affluisce occasionalmente dall'anima e penetra tramite la mente spesso aumentando le complicazioni, ma producendo infine il necessario dominio che porterà alla libertà.

Riflettete su questi fattori. La libertà è la nota fondamentale dell'individuo che affronta la seconda iniziazione e la sua conseguenza: la preparazione per la terza iniziazione. Oggi la libertà è la nota dominante del discepolo mondiale e l'umanità in questo momento chiede libertà di vivere, libertà di pensare e libertà di sapere e progettare. (18 - 683/4).

(9) Molte vite possono trascorrere tra la prima e la seconda iniziazione - lunghi interludi di sviluppo silenzioso, quasi impercettibile. (5 - 94).

(10) La seconda iniziazione è profondamente difficile da prendere. Probabilmente è la più difficile fra tutte per coloro che appartengono al primo o secondo raggio. (6 - 525).

91

TERZA INIZIAZIONE: (Trasfigurazione)

(1) Dopo la seconda iniziazione l'insegnamento si eleva di un piano. L'iniziato impara a dominare il corpo mentale; sviluppa la capacità di usare la materia del pensiero e impara le leggi della costruzione creativa del pensiero. Egli opera liberamente sui quattro sottopiani del piano mentale e prima della terza iniziazione deve essere, coscientemente o no, completamente padrone dei quattro sottopiani inferiori dei tre mondi...

Alla terza iniziazione, detta talvolta Trasfigurazione, l'intera personalità è inondata dalla luce che fluisce dall'alto. Solo da questo momento la Monade guida l'Ego in modo definitivo, riversando sempre maggiormente la sua vita divina nel canale preparato e purificato... (1 - 86).

(2) Di nuovo viene accordata una visione di ciò che ci attende; l'iniziato può in qualsiasi momento riconoscere gli altri membri della grande Loggia Bianca... Meta di tutta l'evoluzione è il risveglio dell'intuizione spirituale; quando ciò sia avvenuto, quando il corpo fisico sia puro, l'astrale stabile e saldo, e il mentale sotto dominio, l'iniziato potrà in tutta sicurezza esercitare ed usare saggiamente le facoltà psichiche per aiutare l'umanità. Non solo potrà usare queste facoltà, ma sarà in grado di creare e vivificare forme-pensiero chiare e ben definite, pulsanti con lo spirito di servizio e non dominate dalla mente inferiore o dal desiderio. Queste forme-pensiero non saranno (come quelle create dalle moltitudini) sconnesse, slegate e discordi, ma raggiungeranno un buon grado di sintesi. È necessario un lavoro arduo e costante prima di giungere a tale risultato, ma quando la natura di desiderio è stata purificata, il dominio del corpo mentale diventa più facile. Perciò, sotto certi aspetti, il sentiero del devoto è più facile di quello dell'uomo intellettuale, perché ha imparato a purificare il desiderio e progredisce seguendo gli stadi richiesti. (1 - 87).

(3) Questa terza iniziazione è... la prima iniziazione dal punto di vista della Gerarchia; è l'iniziazione in cui l'uomo spirituale dimostra il completo dominio della sua personalità. Il corpo fisico è stato dominato per mezzo delle discipline fisiche; la natura emozionale è stata riorganizzata e resa ricettiva all'impressione spirituale proveniente dal piano della ragione pura (il piano buddico) attraverso i processi trasformativi della mente, o quinto principio. A questo riguardo, la mente ha agito quale organizzatrice della reazione astrale e quale dissipatrice dell'annebbiamento emotivo. Il discepolo nella sua coscienza di tutti i giorni, è ora focalizzato sul piano mentale, e la relazione triangolare dei tre aspetti della sua mente su questo piano è ora dominante. (18 - 597/8).

(4) Alla terza iniziazione, viene stabilizzato definitivamente il dominio della mente illuminata dall'anima, e la posizione dominante è assunta dall'anima stessa e non dalla forma fenomenica. Allora tutti i limiti della natura della forma sono trascesi. (18 - 674).

(5) Le prime tre iniziazioni maggiori devono sempre essere assunte nel corpo e nel mondo fisico, manifestando così coscienza iniziatica mediante la mente ed il cervello. È questione cui si dà poco rilievo, e talora è anche contraddetta. (5 - 95).

92

QUARTA INIZIAZIONE: (Crocifissione)

(1) Prima della quarta iniziazione la preparazione viene intensificata e la conoscenza dovrà essere acquisita ed accumulata in modo inconcepibilmente rapido. L'iniziato ha frequentemente accesso alla biblioteca occulta e dopo questa iniziazione può mettersi in contatto non solo con il Maestro con il quale ha lavorato coscientemente per lungo tempo, ma anche (in una certa misura) con i Chohan, il Bodhisattva e il Manu, e cooperare con Loro.

Egli deve inoltre conoscere intellettualmente le leggi dei tre piani inferiori ed usarle nello svolgimento del piano evolutivo. Studia i piani cosmici e deve conoscerli perfettamente; diviene esperto nelle tecniche occulte e, se già non lo ha fatto, sviluppa la visione quadridimensionale. Impara a dirigere le attività dei deva costruttori e allo stesso tempo lavora continuamente allo sviluppo della propria natura spirituale...

La vita dell'uomo che consegue la quarta iniziazione, o Crocifissione, è di solito di grande sacrificio e sofferenza. È la vita in cui l'uomo fa la Grande Rinuncia, ed anche exotericamente appare di strenua difficoltà, ardua e penosa. Sull'altare del sacrificio si è rinunciato perfino alla personalità perfezionata e si è privi di tutto. A tutto si è rinunciato: amici, denaro, reputazione, qualità personali, posizione nel mondo, famiglia e persino la vita stessa. (1 - 88/9)

(2) Dopo la quarta iniziazione... l'iniziato è ammesso ad una comunione più stretta in seno alla Loggia e il suo contatto con i deva è più completo. Egli sta rapidamente esaurendo ogni possibilità di conoscenza dell'Aula di Saggezza ed è padrone dei piani più intricati. Ha perfetta conoscenza del colore e del suono; dirige la legge nei tre mondi e può mettersi in contatto con la Monade più liberamente di quanto la maggioranza degli uomini possa farlo con l'Ego. Svolge anche un vasto lavoro; insegna a molti allievi, collabora a molti piani, riunisce i futuri collaboratori; questo vale solo per quelli che rimangono per aiutare l'umanità su questo globo... (1 - 90).

(3) Quando un uomo prende la quarta iniziazione, funziona nel veicolo del quarto piano, il buddhico, e si è sottratto permanentemente all'anello invalicabile della personalità.

Questo grande atto di rinuncia (la quarta iniziazione), segna il momento in cui il discepolo non ha in sé nulla che lo leghi ai tre mondi dell'evoluzione umana. In futuro il contatto con quei tre mondi sarà puramente volontario e per scopi di servizio. (18 - 696).

(4) Fin da quando ha posto inizialmente il piede sul Sentiero, egli ha cercato di costruire l'antahkarana. Anche questo significò per lui un atto di fede, e nei primi stadi egli procede nel lavoro di costruzione benché sappia appena cosa stia facendo. Segue ciecamente le antiche regole e tenta di accettare come effettivo ciò che ancora non ha provato, ma che è testimoniato da innumerevoli migliaia di persone nel corso dei secoli. L'intero processo è una sorta di trionfo culminante di quell'innato senso della Divinità che ha spinto avanti l'uomo dalle esperienze e avventure fisiche più primitive a questa grande opera di costruirsi un sentiero dal mondo materiale denso a quello spirituale. Queste energie spirituali superiori sono state finora riconosciute da lui mediante i loro effetti; ora deve imparare a maneggiarle, prima di tutto, lasciandole affluire e scorrere in lui lungo l'antahkarana, per poi dirigerle verso l'obiettivo immediato del piano divino.

Finora egli ha lavorato soprattutto col filo della coscienza; questo è ancorato nella testa ed è tramite questa coscienza che la sua personalità e la sua anima sono collegate fra loro finché non è divenuto una personalità infusa d'anima; allora ha raggiunto l'unità col suo sé superiore. Con la costruzione dell'antahkarana si aggiunge un altro filo alla personalità infusa d'anima ed il vero individuo spirituale è collegato con la Triade Spirituale e si pone sotto la sua direzione. Alla quarta iniziazione il corpo dell'anima il (cosiddetto) corpo causale, scompare, ed il filo della coscienza è occultamente spezzato; né il corpo dell'anima, né il filo della coscienza sono più necessari; ora diventano soltanto i simboli di una dualità inesistente. L'anima non è più la depositaria dell'aspetto coscienza, com'era stato finora. Tutto quello che l'anima ha immagazzinato di conoscenza, scienza, saggezza ed esperienza (raccolto nei cicli di vita di innumerevoli incarnazioni) è ora il solo possesso dell'uomo spirituale individuale. Egli li trasferisce nei corrispondenti superiori dell'apparato percettivo sensorio, la natura istintiva, sui tre piani nei tre mondi.

Nondimeno possiede ancora la consapevolezza di tutti gli eventi passati ed ora sa perché egli è ciò che è; abbandona gran parte delle informazioni relative al passato; sono servite allo scopo, lasciandolo con il residuo di una saggezza vissuta. La sua vita assume una colorazione nuova, del tutto senza rapporto con i tre mondi della sua esperienza passata. Egli, la totalità di quel passato, affronta nuove avventure spirituali e ora deve percorrere il Sentiero che lo condurrà via dall'evoluzione umana normale sulla Via dell'Evoluzione Superiore. Egli è ben equipaggiato per affrontare questa nuova esperienza. (18 - 710/1).

93

TRAINING INTERIORE

(1) L'obiettivo di tutta la preparazione è di sviluppare il senso esoterico, e quella consapevolezza sensibile interna che renderà possibile all'uomo di funzionare non soltanto come un Figlio di Dio in incarnazione fisica, ma come uno che possiede la continuità di coscienza grazie alla quale egli sarà interiormente consapevole e, allo stesso tempo, esteriormente attivo. Quando questo potere di osservazione sia stato alquanto sviluppato, l'aspirante entra a far parte del gruppo dei Comunicatori. (4 - 609).

(2) Il mio movente è sempre lo stesso: mostrare il metodo dei processi viventi, ed eccitare quella divina curiosità, quel senso di raggiante avventura dello spirito e quell'acuta aspirazione a progredire che sono latenti in ogni discepolo e che, stimolati che siano, gli consentono di procedere più sereno e sicuro sulla Via del Ritorno. Altrimenti, quanto dico non avrebbe valore alcuno. (16 - 202).

(3) Dovete vivere interiormente sempre più a livello mentale. L'atteggiamento meditativo deve essere conservato non per pochi minuti la mattina o in certi altri momenti, ma costantemente, con fermezza, senza discesa, per tutto il giorno. Ciò implica il costante orientamento verso la vita, e un'esistenza diretta dall'anima. Non si tratta, come sovente si dice, di "voltare le spalle al mondo". Il discepolo affronta il mondo, ma dal livello dell'anima, guardandolo con occhio limpido. "Nel mondo, ma non del mondo" ecco il giusto atteggiamento, come è stato espresso dal Cristo. La vita normale e potente della natura emotiva, astrale, del desiderio, dell'annebbiamento, deve essere dominata sempre meglio e placata dalla vita dell'anima, tramite la mente. Le emozioni, normalmente egocentriche e personali, devono essere trasmutate, realizzando l'essere universale e impersonale; il corpo astrale deve essere l'organo che diffonde l'amore dell'anima; il desiderio deve cedere all'aspirazione e questa, a sua volta, deve fondersi nella vita di gruppo e nel bene comune; le

nebbie astrali devono dissolversi svelando la realtà, e la pura luce della mente deve affluire in tutti gli oscuri recessi della natura inferiore. (5 - 50).

(4) Nella misura in cui ampliate la vostra capacità di afferrare le lezioni necessarie ed imparare ad allenare le vostre menti a pensare in termini sempre più vasti ed astratti, attirate da me un'istruzione proporzionalmente adeguata. Le limitazioni alla verità impartita sono dalla vostra parte, non dalla mia. (6 - 10).

94

VACCINAZIONE

“Qual è il valore della vaccinazione, intesa in senso esoterico?” Questo interrogativo è presente in molti guaritori, anche quando pongono un'altra domanda, ove s'accentra in realtà il loro interesse: “Agisce sui corpi sottili? E come?”

La vaccinazione non ha alcun valore occulto, così come non l'hanno le iniezioni ipodermiche. Certi studiosi dell'occulto hanno sovrastimato all'eccesso tutta la questione dei sieri e delle vaccinazioni. Attualmente il corpo umano è recipiente di una tale quantità di sostanza estranea, precipitata nel suo interno, che questo problema - può sembrare un paradosso - è insieme assai più vasto e assai meno importante. Basta pensare a ciò che il corpo umano oggi contiene: cibi inadatti, fumo inalato ormai da secoli, aria inquinata, medicine, pillole e compresse d'ogni genere, per i cui ingredienti si saccheggiano i regni vegetale e minerale, inoculazioni di sostanze minerali, droghe e sieri, c'è da stupire per l'incredibile capacità di assimilazione dimostrata dall'organismo umano.

In verità, però, per quanto riguarda il benessere fisico, questi metodi e tecniche occidentali hanno prodotto una razza più sana che in oriente, hanno nettamente prolungata la vita ed eliminato molti flagelli che devastavano l'umanità. Io, orientale, lo riconosco, e ho voluto descrivere la situazione in questo modo per espandere la vostra visione, dallo specifico al generale.

A proposito di malattia e vaccinazione vi rammento che esistono tre gruppi di infermità che non sono peculiari dell'uomo, ma dello stesso pianeta. Esse sono presenti in forme assai diverse in tutti i regni naturali:

1. Il grande gruppo delle malattie cancerose.
2. Il gruppo sifilitico.
3. Tubercolosi.

Molte obiezioni sollevate da medici di tendenza occultistica sono basate, inconsciamente, sulla sensazione che debbano esistere metodi più elevati, per controllare le malattie, che semplicemente iniettare nell'organismo sostanze estratte da animali. Ciò è certamente vero ed esatto, e un giorno sarà comprovato. Altra loro reazione è un senso di disgusto, anch'esso in gran parte inconsapevole. Obiezione più pertinente è poi la sofferenza inflitta agli animali da cui si estraggono i vaccini e le altre sostanze.

L'effetto sui corpi sottili è praticamente nullo, molto minore da quello indotto dalle stesse malattie. Qui anzi vediamo profilarsi un problema di grande interesse: fino a che punto lo stato di malattia del corpo fisico agisce sulla struttura di quelli sottili? Non risponderò a questa domanda. Le terapie moderne seguono soprattutto tre vie diverse: igiene, medicina preventiva, vaccinazione. Sono le corrispondenze inferiori delle attività dei livelli astrale ed eterico, nonché della Terra stessa.

L'igiene, l'uso dell'acqua, la diffusione dell'idroterapia, sono i precipitati di certe attività molto ben definite del piano astrale. Per l'aspirante, questi metodi si chiamano purificazione.

La medicina preventiva (sia della malattia che della morte) è il precipitato di certi processi eterici che implicano l'uso corretto delle forze e la prevenzione di certi agenti distruttivi.

La vaccinazione è di natura puramente fisica, e concerne solo il corpo animale. Fra breve sarà sostituita da una tecnica migliore, ma l'ora non è ancora suonata. (17 - 322/4).

95

SCRITTURA ISPIRATA

(1) È necessario soffermarsi a mettere in rilievo alcuni fattori e metodi in rapporto con la scrittura ispirata e con la scrittura medianica alle quali sono da attribuirsi libri come la Dottrina Segreta, le Sacre Scritture del mondo, tutte quelle opere scritte che hanno avuto ed hanno una così potente influenza sul pensiero di tutta l'umanità...

Alcuni trasmettitori lavorano interamente sui livelli astrali e ne consegue che il loro lavoro fa parte della grande illusione. Sono questi, medium incoscienti e incapaci di determinare la sorgente da cui provengono gli insegnamenti; anche quando dichiarino di conoscerla, non si può fare affidamento sull'esattezza delle loro asserzioni...

Lavorano, alcuni altri, solo sui livelli mentali, ove apprendono per via telepatica, gl'insegnamenti che i Fratelli Maggiori dell'umanità, o la loro stessa anima, ha da comunicare. Si mettono cioè in collegamento con le sorgenti della conoscenza, contenuta nella coscienza dell'Ego, e disponibile nel cervello di quei discepoli che si trovano sullo stesso raggio. I trasmettitori che sono già agli avamposti nella coscienza di un Maestro, ne conoscono indubbiamente anche il pensiero. Altri trasmettitori scriventi usano, sia coscientemente che incoscientemente, ora l'uno ora l'altro dei metodi suaccennati...

Ogni generazione dovrebbe produrre i suoi veggenti... Essi mirano principalmente a divenire strumenti su cui si possa fare sicuro assegnamento, non turbati da passeggiare tempeste, liberi da scoraggiamenti, qualunque cosa accada, dotati di acuto senso delle proporzioni, di retto giudizio, di corpo fisico disciplinato e di completa dedizione al servizio dell'umanità. Sono questi i requisiti che i Maestri cercano, e dalla presenza o assenza di essi, dipende l'essere scelti o no ad entrare a far parte delle file dei Loro lavoratori. Non è raro il caso di aspiranti che apprendono durante il sonno portando regolarmente alla coscienza del cervello fisico le nozioni ed i fatti che è loro necessario conoscere e trasmettere. Vari metodi sono usati a tale scopo adattati alla varia natura dei singoli aspiranti. Alcuni hanno infatti cervelli atti a ricevere telepaticamente i messaggi che debbono poi trasmettere. In quanto a me, io uso i metodi più sicuri e più rari basati sulla utilizzazione del veicolo mentale come intermediario tra l'anima e il cervello, o tra l'istruttore e il discepolo. Metodi di comunicazione sul piano astrale, come la tavola "ouija", la tavoletta col lapis, la scrittura automatica, la voce diretta, le dichiarazioni fatte da medium temporaneamente ossessionati, non sono -di regola- adottati dagli aspiranti e dai discepoli, benché la voce diretta sia stata usata talvolta. I metodi mentali superiori sono i più progrediti ed i più sicuri, quantunque i più rari.

I veri trasmettitori dai livelli egoici superiori al piano fisico, procedono secondo l'uno o l'altro dei seguenti metodi:

1. Scrivono per conoscenza personale e quindi impiegano la loro mente concreta nel compito di fissare tale conoscenza con termini atti a rivelare la verità a coloro che hanno occhi per vedere, lasciando tuttavia sottinteso ciò che sarebbe pericoloso per i curiosi e per i ciechi...

2. Essi scrivono seguendo l'ispirazione, poiché l'idoneità fisica, acquisita con la purezza di vita, con l'unità di proposito, con la dedizione all'umanità, ed inoltre il karma del servizio

stesso, hanno sviluppata in loro la capacità di attingere alle più alte sorgenti da cui scaturisce la verità pura, o verità simbolica. Essi possono mettersi in contatto con le correnti di pensiero, poste in moto da quella grande schiera di contemplatori chiamati Nirmanakaya, oppure con quelle definite e particolari correnti di pensiero originate da uno dei membri del grande gruppo degli istruttori. Il loro cervello atto a ricevere ed a trasmettere, dà loro la possibilità di esprimere per iscritto i pensieri captati, giacché l'accuratezza della trasmissione dipende massimamente dalla ricettività dello strumento cerebro-mentale di colui che riceve e poi a sua volta trasmette. In questi casi la terminologia, la forma e lo stile sono lasciati alla libera scelta di chi scrive...

3. Essi scrivono perché il loro udito interiore è in pieno sviluppo. Il loro lavoro è in gran parte stenografico, ma anche condizionato dal livello di evoluzione e dal grado di cultura raggiunti... La responsabilità dell'accuratezza del messaggio è ripartita quindi tra colui che impartisce l'insegnamento e l'agente trasmettitore... È *necessario*, quindi, che egli disponga di una solida cultura, che sia egli stesso un serio e profondo indagatore della verità, per poter essere scelto quale ricevitore di insegnamenti destinati al pubblico o all'insegnamento esoterico. E soprattutto egli deve aver appreso, mediante la pratica della meditazione, a focalizzare la sua attenzione sul piano mentale. (4 - 174/8)

(2) Tre metodi sono seguiti per compiere il lavoro di trasmissione:

Il primo è quello della comunicazione da mente a mente, nel caso in cui sia sviluppata la chiarudienza superiore dell'individuo ricevente. Non si tratta di telepatia, bensì di una percezione diretta della parola dell'istruttore, con il quale ha luogo un colloquio sui livelli mentali, con le facoltà superiori stabilite come punti focali...

Il secondo è il metodo della comunicazione telepatica, o della registrazione, da parte del cervello fisico, delle istruzioni che vengono impartite...

Terzo, si ha l'ispirazione che presenta ancora un altro aspetto del processo evolutivo. L'ispirazione è analoga alla medianità, ma ne differisce perché avviene interamente sui piani dell'Ego, utilizzando la mente come mezzo di trasmissione al cervello di ciò che l'Anima conosce. La medianità, nel significato comunemente dato alla parola, si limita invece completamente ai livelli astrali... Il medium non è che uno strumento inconscio: non è lui che domina e dirige, ma è egli stesso dominato. (4 - 179).

(3) Una delle cose più interessanti che sta accadendo, ed uno dei fattori che finiranno per servire a dimostrare il fatto dell'anima, è la massa di comunicazioni, di scritti ispirati, di dettati telepatici che oggi inonda il mondo. Come sapete, il movimento spiritualistico sta producendo una grande quantità di letteratura pseudo-ispirata, in parte di altissima levatura, senza dubbio opera di discepoli molto avanzati, in parte invece della qualità più scadente. Le varie società teosofiche e tutti i gruppi occulti hanno ricevuto tali comunicazioni. I veri messaggi hanno spesso profondo significato spirituale, e contengono molto insegnamento e aiuto per l'aspirante. Gli studenti d'oggi faranno bene a ricordare che quel che conta è l'insegnamento, e non la fonte da cui si suppone emani; questi scritti e questi messaggi devono essere giudicati solo dal loro valore intrinseco. Essi nella maggioranza dei casi provengono dal piano egoico, ed il ricevente, o chi ne dà la comunicazione (lo scriba, o l'intermediario) o è ispirato dalla sua anima o ha captato il livello di pensiero e la conoscenza del gruppo di raggio cui questa appartiene. Egli entra in sintonia con una riserva di pensiero e la mente ed il cervello li traducono in parole e frasi.

In casi meno frequenti, l'uomo che riceve un dettato o un messaggio è in rapporto telepatico con un discepolo più avanzato di lui, e la sua mente è impressionata da un chela del suo gruppo. Questi, più vicino al Maestro di lui, gli trasmette parte della conoscenza che ha assorbito, essendo in grado di vivere nell'aura del Maestro. Ma il Maestro non è implicato in questo processo che si svolge tra il chela e l'aspirante. In questi casi chi riceve la

comunicazione è spesso indotto in errore e pensa che sia lo stesso Maestro che detta, mentre in realtà è in sintonia, tramite un chela più avanzato, con l'atmosfera di pensiero del Maestro.

Oggi nessuno dei Maestri della sesta iniziazione (come i Maestri M. e K. H.) lavorano con i loro discepoli mediante la dettatura. Sono troppo assorbiti dai problemi mondiali, e dalla vigilanza sui destini degli uomini preminenti delle varie nazioni, per poter dettare insegnamenti a un discepolo attivo in qualche limitato campo d'azione, e su argomenti di cui è già noto quanto basta perché il discepolo prosegua da solo e senza aiuto. Due Maestri lavorano telepaticamente e mediante la dettatura con alcuni discepoli accettati, e già attivi nel mondo, allo scopo di ispirarli ad una maggiore efficacia in favore del Piano. Lo fanno per imprimere nelle menti di alcuni pensatori eminenti del campo scientifico e sociale la conoscenza occorrente che consenta loro di compiere le giuste mosse mentre l'umanità emerge ad una condizione di libertà maggiore. Ma non ne conosco altri, in questa particolare generazione, che facciano altrettanto, poiché essi hanno delegato molto del Loro lavoro ai Loro iniziati e discepoli. La gran maggioranza di coloro che inviano messaggi (tramite aspiranti sul piano fisico) oggi è composta di chela accettati, attivi e operanti, che (vivendo nell'aura di pensiero del Maestro e del Suo gruppo) continuamente cercano di raggiungere ogni genere di persone, in tutto il mondo, in tutti i gruppi. Ciò spiega il crescente afflusso di comunicazioni, di scritti ispirati, di insegnamenti e messaggi personali.

Se a tutto ciò aggiungete la massa altrettanto grande di comunicazioni provenienti dalle anime stesse di chi le trasmette, e dal regno dell'inconscio, potrete giustificarne la quantità. Per tutto ciò si deve essere profondamente grati alla crescente rispondenza e sensibilità umana. (4 - 107/9). (Vedi anche: 18 - 251).

96

INTUIZIONE

(1) Se considererete seriamente con me ciò che l'intuizione *non è*, le mie parole troveranno in voi risposta interiore.

L'intuizione non è un afflusso d'amore e quindi di comprensione del prossimo. Gran parte di ciò che viene detto intuizione non è che il riconoscimento di affinità e la proprietà di una mente chiara e analitica. Uomini intelligenti che abbiano vissuto a lungo, dotati di molta esperienza e di molti contatti umani, in genere riescono a discernere i problemi e le disposizioni altrui, purché vi siano interessati, ma questa facoltà non si deve confondere con l'intuizione.

Essa non ha nulla a che fare con lo psichismo, superiore o inferiore; avere una visione, udire la Voce del Silenzio, reagire compiaciuti ad un insegnamento, non provano che l'intuizione sia attiva. Né basta vedere dei simboli poiché questo tipo di percezione è la capacità di intonarsi con la Mente Universale là dove essa produce i modelli dei corpi eterici. Non è psicologia intelligente, né amorevole desiderio di porgere aiuto, che derivano dal rapporto fra una personalità spiritualmente orientata e l'anima, che ha coscienza di gruppo.

Intuizione è quella comprensione sintetica che è prerogativa dell'anima, e si manifesta solo quando essa, dal proprio livello, si protende in due direzioni: verso la Monade e verso la personalità integrata e che sia (anche solo temporaneamente) coordinata e unificata. È il primo indizio di unione profondamente soggettiva che troverà il proprio compimento alla terza iniziazione.

Intuire significa realizzare il principio di universalità, per cui il senso di separazione scompare, almeno temporaneamente. Nella sua espressione più elevata è Amore universale, che non ha alcun nesso con il sentimento o la reazione affettiva, ma è identificazione con tutti

gli esseri. Si prova allora la vera Compassione, diviene impossibile criticare, e si scorge il germe divino latente in ogni forma.

L'intuizione è la luce stessa, e quando è operante il mondo è inteso come luce e il corpo di luce di tutte le forme si fa gradatamente visibile. Ciò comporta la facoltà di entrare in contatto con il seme di luce esistente in ogni forma; si stabilisce così un rapporto essenziale e il senso di superiorità e di separazione recede.

Perciò l'intuizione produce tre effetti: *Illuminazione... Comprensione... Amore...* Questi tre termini riassumono le tre qualità o aspetti dell'intuito e si possono sintetizzare dicendo universalità, o senso di Unità universale. (10 - 2/5).

(2) L'intuizione è l'opposto dell'illusione, che imprigiona la mente circondandola di forme-pensiero create dall'uomo, sbarrando ogni via d'uscita a livelli superiori di consapevolezza, o al servizio amorevole da rendere là dove si attua l'opera cosciente dell'uomo.

Ciò che più importa è che l'intuito è sorgente di rivelazione. Per suo mezzo si realizzano progressivamente le vie di Dio nel mondo per il bene umano. Per suo mezzo, compresa la trascendenza e l'immanenza divina... Per suo mezzo si sperimenta il regno di Dio, e si scoprono natura, vita, fenomeni e qualità dei Figli di Dio che si manifestano. Per suo mezzo si rivelano piani e propositi dei mondi manifesti, e come cooperare al piano divino e affrettarne l'attuazione. Per suo mezzo le leggi della vita spirituale, che governano Dio stesso, condizionano Shamballa e guidano la Gerarchia, appaiono chiare via via che si impara a comprenderle e usarle. (10 - 135/6).

(3) L'intuizione non è in realtà che la percezione, da parte della mente, nel creato, di fattori, leggi e aspetti della verità, noti all'anima, emananti dal mondo delle idee, e partecipanti della natura di quelle energie che producono tutto ciò che è manifesto. Tali fattori, verità e leggi, sono state sempre attive, ma solo la mente addestrata, sviluppata, ben indirizzata ed ampliata, può concepirle, comprenderle e finalmente adattare ai bisogni e alle esigenze del proprio ciclo e del proprio tempo. (4 - 15).

(4) L'intuizione che guida i pensatori più avanzati verso i campi del sapere, è la precorritrice dell'onniscienza, caratteristica dell'anima. (4 - 16).

(5) L'ignorante ed il saggio s'incontrano su di un terreno comune, come sempre avviene dei due estremi. Fra questi due gruppi si trova la classe di coloro che non sono né totalmente ignoranti, né intuitivamente saggi. Essi formano la massa di quegli uomini che posseggono un certo grado di cultura e talvolta anche di erudizione, ma non la Conoscenza Reale, e che hanno ancora da comprendere la distinzione tra ciò che può essere appreso dalla mente razionale, ciò che può essere percepito dall'occhio della mente, e ciò che soltanto la mente astratta o mente superiore può formulare e conoscere. La mente razionalizzante cede infine il passo all'intuizione, che è "facoltà conoscitrice" per eccellenza, del mistico pratico ed intelligente, che avendo relegata la natura emotiva e sensiente al suo giusto posto, usa la mente come lente di focalizzazione, attraverso la quale guarda il mondo dell'anima. (4 - 17/8).

(6) L'intuizione non rivela la via sulla quale l'ambizione può essere alimentata e soddisfatta, né rivela il modo con cui soddisfare il desiderio di avanzamento personale. (4 - 70).

(7) Solo un essere umano intuitivo diviene utile al gruppo del Maestro... Quando (l'intuizione) comincia a funzionare, il discepolo in prova può passare allo stadio di discepolo accettato nel gruppo del Maestro. (4 - 167).

(8) Come sapete il polo opposto dell'illusione è l'intuito, che è possibile allorché annebbiamento e illusione scompaiono. Si reagisce in modo intuitivo alla verità quando, ricercandola, si riesce a placare la tendenza della mente a costruire forme-pensiero. Allora la luce fluisce libera, senza deviare, dai mondi superiori dello spirito. (10 - 67).

(9) Quando l'uomo sia impersonale, libero dalle reazioni del sé minore, con la coscienza illuminata dal fulgore dell'intuizione, l'"apertura della visione" si schiarisce, e nulla gli impedisce di vedere la realtà. Le ostruzioni (sempre erette dall'uomo stesso) cadono, ed egli

vede vita e forma nel loro vero rapporto e può capire, e persino “vedere” occultamente, il “flusso delle energie”. (16 - 422).

(10) La qualità e il potere rivelatore dell’intuizione sono in parte noti a tutti i discepoli; per la sua stessa rarità essa costituisce talvolta un grande “eccitamento spirituale”. Produce effetti e stimolazioni; indica una futura ricettività alle verità debolmente percepite ed è legata, se solo poteste rendervene conto, a tutti i fenomeni di previsione. La registrazione di un qualche aspetto di comprensione intuitiva è un evento di grande importanza nella vita del discepolo che comincia a percorrere il Sentiero verso la Gerarchia. Gli fornisce una testimonianza, che egli può riconoscere, dell’esistenza di conoscenze, saggezza e significati di cui l’intelligenza dell’umanità non è ancora consapevole. Gli garantisce la possibilità di sviluppare la sua natura superiore, la comprensione delle relazioni divine e la possibilità per lui d’arrivare finalmente alla più alta realizzazione spirituale. (18 - 131).

(11) L’intuizione, meta di molto lavoro del discepolo, deve essere sviluppata. Essa è una funzione della mente e, quando rettamente usata, coglie la realtà con chiarezza, senza nebbie né illusioni. Quando è attiva, l’uomo è in grado di agire in modo indipendente e corretto, perché in contatto col Piano, con realtà pure e genuine e con idee non distorte - scevre di illusioni e scaturite direttamente dalla Mente divina o universale. Questa facoltà consentirà il riconoscimento mondiale del Piano, e questo sarà il suo massimo sviluppo per questo ciclo. Allorquando il Piano è percepito si realizza la comunione di tutti gli esseri, la sintesi dell’evoluzione del mondo, l’unità dello scopo divino. La vita e le forme sono allora vedute nella giusta prospettiva, e si perviene a un giusto senso dei valori e del tempo. Sono la comprensione parziale del Piano e la sua interpretazione mediata da parte di chi non sa, che causano sciupio di sforzo e quelle stolte imprese che caratterizzano oggi le organizzazioni, occulte e del mondo. (5 - 25).

(12) Imparando a disperdere l’illusione nella loro propria vita e a vivere nella luce dell’intuizione, i discepoli possono rafforzare l’opera di Chi ha il compito di risvegliare l’intuizione nell’uomo. (5 - 26).

(13) (Il discepolo) impara finalmente a sostituire con l’intuizione, rapida e infallibile, il lento e faticoso lavoro della mente ricca di tortuosità, illusioni, errori, dogmatismi, culture e concezioni separative. (6 - 415).

97

GIOIA

(1) Siate lieti, poiché la gioia chiama la luce e non lascia posto per le nebbie e l’incomprensione. (5 - 461).

(2) Ti esorto a esprimere la gioia. Sii gioioso nel tuo lavoro e nel tuo servizio. Non essere così intenso, ma procedi gioiosamente sulla Via illuminata: ecco la mia preghiera per te. (5 - 408).

(3) Puoi imparare a creare la qualità della gioia che è caratteristica della personalità coscientemente radicata nel regno dell’anima. (5 - 398).

(4) Coloro che lottano, che strenuamente tendono verso la meta, che persistono e resistono; la gioia sarà grande allorché l’idea sarà materializzata sul piano della manifestazione: sarà la gioia delle difficoltà superate, delle tenebre fuggite, o trascese, della Luce che illumina alfine la Vittoria. Sarà la gioia di aver trovato dei compagni fedeli, poiché nei lunghi anni di lavoro e di esperienza avete compreso quali sono i vostri collaboratori instancabili e fidati, con i quali si sarà stabilito il legame indissolubile che si forma nella comunanza della sofferenza e delle difficoltà insieme superate; la gioia della pace nella vittoria riportata sarà vostra, poiché al guerriero a lungo provato sono doppiamente dolci i frutti del raggiungimento e della quiete;

sarà vostra la gioia della partecipazione al piano dei Maestri, ed è proprio questo che vi tiene collegati ad Essi; la gioia di aver aiutato ad alleviare le sofferenze del mondo, di aver apportato Luce alle Anime, di aver lenito in qualche misura le piaghe e le ferite di una tormentata umanità; dalla coscienza di giorni bene spesi, dalla gratitudine delle Anime portate sulla Via della Luce, deriva la più grande, la più profonda gioia; quando Egli si fa strumento per aiutare un fratello minore a salire un gradino della scala dell'Evolutione. Questa è la gioia che è aperta dinanzi a tutti voi e che è alla portata di tutti. Lavorate dunque e non per la gioia ma *verso* la gioia, per un interno, irresistibile impulso di aiutare e di Servire, non per essere fatto oggetto di ricompensa e gratitudine, ma perché tale è il vostro urgente bisogno, dopo aver percepito la visione, ben sapendo che la vostra parte nel lavoro è di portare quel frammento di visione in manifestazione quaggiù.

Non sarà superfluo, dopo aver nominato più volte la gioia, parlare della differenza fra la felicità, la gioia e la beatitudine.

1. La *felicità* ha sede sul piano delle emozioni ed è una reazione della personalità.
2. La *gioia* è una qualità dell'Anima; ha la sua sede nella mente, allorché ha luogo l'allineamento con l'Anima.
3. La *beatitudine* partecipa della natura dello Spirito; è dunque pressoché impossibile pervenire alla sua comprensione, fintanto che non si sia giunti alla fusione dell'Anima con la Monade, alla identificazione del Figlio col Padre. Tale fusione deve essere preceduta dalla fusione dell'Anima con la personalità. Perciò ogni speculazione e analisi sulla natura della beatitudine non approda a nulla, trattandosi di uomini che si trovano ancora ad un grado medio di evoluzione, la cui terminologia e le cui metafore debbono necessariamente essere personali e in relazione col mondo dei sensi. Nel parlare della gioia è necessario riferirsi a stati di coscienza di gruppo, alla coscienza dell'unità e della solidarietà con tutti gli esseri, e non può assolutamente essere identificata con la felicità che la personalità prova, allorché viene a trovarsi in quelle condizioni che soddisfano l'uno o l'altro degli aspetti della sua natura inferiore. Può essere quindi o un senso di benessere fisico, o di contentezza nel proprio ambiente, in relazione ad altre personalità, di soddisfazione per contatti sul piano mentale inferiore, per occasioni favorevoli che si offrono pure in quel piano. La felicità è la meta del sé inferiore separato.

Tuttavia, quando si cerca di vivere come anime la contentezza dell'uomo inferiore subisce una diminuzione di valore e si prova gioia nelle relazioni di gruppo e nel manifestare quelle condizioni che conducono ad una migliore espressione delle anime di coloro con cui veniamo in contatto. L'arrecare gioia ad altri per produrre condizioni adeguate a facilitare una migliore espressione di se stessi, può avere effetto sul piano fisico, qualora cerchiamo di portare miglioramenti alle loro condizioni di salute, oppure l'effetto può manifestarsi sul piano emotivo, allorché la nostra presenza infonde ad altri un senso di pace e di elevazione: o sul piano intellettuale, se noi li stimoliamo ad una maggiore chiarezza di pensiero e di comprensione. Ma l'effetto su di noi stessi è la gioia, poiché la nostra azione è esente da egoismo e da interesse personale, indipendente dalle circostanze o dalle condizioni sociali dell'aspirante. Molta felicità viene diminuita e anche impedita dallo stato di malferma salute, dalle circostanze difficili ambientali e dal "karma accumulato durante molte vite" karma non solo individuale, ma anche familiare, nazionale o umano, che abbatte penosamente la personalità sensitiva. La felicità della gioventù, o l'egoistica ed egocentrica contentezza della persona che vive appartata dal mondo, non devono confondersi con la gioia.

È certo un luogo comune e allo stesso tempo un paradosso occulto il dire che in mezzo alla profonda angoscia dell'infelicità personale, la gioia dell'Anima può essere sentita e provata. Questa è una verità, di cui molti possono testimoniare per esperienza propria, ed è a questo che ogni aspirante deve mirare. (4 - 368/70).

(5) La sola cura di questa inerzia che si insinua è ignorare il corpo e gioire della vita di servizio. Non mi riferisco a vere e proprie malattie o condizioni fisiche di grave impedimento, che richiedono debite cure e attenzione. Parlo delle migliaia di uomini e donne che si preoccupano di se stessi, sprecando le ore che potrebbero consacrare al servizio dell'umanità. (8 - 168).

(6) I popoli si macerano nella miseria e nell'infelice acquiescenza psicologica della pena. La luce chiara dell'amore deve spazzar via tutto ciò e la gioia sarà la nota distintiva dell'età futura. (12 - 120).

(7) Grandi cose sono imminenti. L'umanità avanza con impeto rinnovato. Ha superato il bivio, ha preso decisioni irrevocabili, e segue un sentiero che la porterà nella luce e nella pace. Troverà la via verso la "pace che supera ogni comprensione", perché sarà indipendente dalle condizioni esterne e totalmente diversa da come ora la si intende. È la pace della serenità e della gioia, una serenità basata sulla comprensione spirituale; una gioia che le circostanze non turbano. Esse non sono uno stato astrale, ma una reazione dell'anima. Non sono prodotte dalla disciplina imposta alla natura emotiva, ma sono una reazione spontanea e naturale dell'anima. Sono la ricompensa dell'allineamento conseguito con esattezza. Queste due qualità dell'anima - serenità e gioia - indicano che essa, l'ego, Colui che è solo, controlla o domina la personalità, le circostanze e tutte le condizioni ambientali della vita nei tre mondi. (15 - 200).

(8) Il futuro contiene entro il suo silenzio altri modi di salvare l'umanità. La coppa della sofferenza e dell'angoscia della Croce è stata svuotata quasi del tutto. Gioia e forza ne prenderanno il posto. Invece della sofferenza avremo una gioia che produrrà felicità e condurrà infine alla beatitudine. Avremo una forza che non conoscerà altro che vittoria e non ammetterà sconfitte...Per ora non siamo che all'alba - l'alba dell'Era dell'Acquario. La piena marea di luce sta salendo inevitabilmente nel suo moto verso di noi. (18 - 234).

(9) Sii felice. Impara la gioia - quella che nasce dal sapere che l'umanità ha sempre trionfato, ha sempre progredito nonostante i fallimenti apparenti e la distruzione delle civiltà; quella gioia che proviene dall'incrollabile convinzione che tutti gli uomini sono anime, e che le "crisi" sono benefiche in quanto evocano il potere dell'anima, sia nell'individuo che nella razza, o nell'umanità in genere; la gioia che deriva dalla beatitudine dell'anima sul suo livello, dove la forma non prevale. Medita su questi pensieri e ricorda che sei radicato al centro dell'Essere e puoi vedere il mondo com'è, senza distorsioni; imperturbato, conosci la fine sin dal principio e sai che l'amore trionfa. (5 - 471).

(10) In questi giorni di sofferenza mondiale, fate che amore e gioia siano le note fondamentali della vostra vita - come gruppo e come individui - poiché trasmettono la vibrazione sanatrice della Gerarchia. (5 - 299/300).

(11) Ti invito a *coltivare* la gioia, che finirà per aprirti un servizio più vasto. (5 - 138).

(12) Molti, negli ultimi anni della vita, vivono, pensano e agiscono in modo tale che l'anima distoglie l'attenzione, e non rimane che la personalità. A chi fra voi ha superato i cinquant'anni consiglio di affrontare il futuro con la stessa gioia che in gioventù, ma con accresciuta utilità, perché fatti saggi dall'esperienza, poiché siete capaci di comprendere e sapete che nessuna limitazione fisica può impedire all'anima di servire con efficacia. Vi rammento, cosa spesso dimenticata, che l'anima si esprime assai meglio mediante un corpo anziano ma sperimentato che con uno giovane e inesperto, purché non vi sia orgoglio né egoismo, ma soltanto proposito di amare e di servire. (5 - 465/6).

(13) Rifletti sulla gioia, felicità, letizia e beatitudine, che sgombrano i canali della vita interiore e raggiungono - con ampio raggio - molti uomini. Esse sanano e purificano il corpo fisico e ti aiutano ad assolvere il lavoro con poco sforzo, con giusto senso dei valori e col distacco basato sull'amore e non sull'isolamento. (5 - 170).

(14) *Meditazione sulla gioia:*

1. La Gioia dell'Anima irradia la mia vita, e alleggerisce i fardelli di chi incontro. La Gioia del Signore è la mia forza e mi fortifico nella gioia per altri. (5 - 176).

2. Gioia - Volo verso il sole, come un uccello. Io canto nella mia anima così che tutti possano udire. (5 - 435).

3. "Lavoro industrioso come la formica. Viaggio spedito come la lepre. Salgo con gioia come la capra che scala la montagna. Diligenza, velocità e gioia siano i fondamenti della mia vita; diligenza nel lavoro; rapidità nell'assentire a quel che insegna il Maestro; velocità sulla via del servizio; gioia nel prodigarmi con coloro che incontro. Tale è la mia Via". (5 - 462).

4. Che il canto dell'anima si effonda da me, e le chiare alte note portino pace e gioia agli altri. La mia parola oggi è *Gioia*. (5 - 565).

5. Siedi in perfetto silenzio e quiete interiore per quindici minuti, senza cadere in uno stato di semi - "trance", ma attivamente consapevole di quel centro interiore di calma e di pace dove gioia e beatitudine dimorano. (5 - 577).

98

Karma

(1) La legge del karma è la più mirabile legge del sistema; una legge che l'uomo medio non può capire in alcun modo perché, risalendo alla sua radice centrale e seguendo le sue numerose ramificazioni, si giunge a scoprire che le cause sono antecedenti al sistema solare, e questo punto di vista può essere afferrato solo da un alto iniziato.

Questa grande legge in realtà è fondata su cause che sono inerenti alla costituzione stessa della materia, e sulla interazione tra unità atomiche - sia che si tratti di un essere umano, di un atomo planetario o di un atomo solare.

...Tutti gli atomi sono sempre governati dai fattori seguenti...:

L'influenza e la qualità dell'organo o unità in cui si trova...

L'influenza della vita dell'intero corpo fisico di cui ogni atomo è parte integrante...

L'influenza della vita del corpo astrale o del desiderio, il più forte agente karmico da considerare.

L'influenza della vita del corpo mentale, ossia quel principio che impone all'atomo la qualità dell'attività nella forma, che governa la reazione dell'atomo alla sua vita di gruppo, e che consente alla qualità della sua vita di manifestarsi...

L'impulso della vita del Pensatore funzionante nel corpo causale che... è nondimeno un potente fattore attivo nell'imporre il ritmo all'atomo di ogni corpo...

Con questi pensieri non abbiamo fatto altro che accostarci allo studio del karma da una visuale nuova, cercando di indicare le sorgenti delle "influenze" che agiscono su tutte le vite atomiche.

...Noi cerchiamo solo di mettere in evidenza il fatto dell'interdipendenza di tutti gli atomi e di tutte le forme, di porre l'accento sulla realtà e sulla varietà di influenze che agiscono su tutto ciò che si manifesta, e di richiamare l'attenzione sulla realtà del karma dei passati eoni, kalpa e di quel periodo inconoscibile in cui furono stabiliti gli impulsi iniziali che persistono tuttora e che Dio, l'uomo e gli atomi stanno ancora attuando ed esaurendo...

La liberazione dal karma, di cui parlano leggermente i presunti studiosi di occultismo, dopo tutto non è che la liberazione dell'atomo dal suo problema personale (il problema della risposta alla sensazione unitaria), e la sua acquiescenza cosciente al lavoro ed alla risposta del gruppo... L'uomo non è più schiavo del ritmo della materia *in sé*, ma lo domina nei tre mondi della sua attività; tuttavia è ancora dominato dal karma di gruppo del centro planetario, dalla sua influenza, dalla sua vita e dal suo impulso vibratorio...

È evidente che quando l'uomo parla di karma, parla di qualcosa di ben più ampio dell'azione reciproca di causa ed effetto nella sfera della propria routine individuale... Infine è governato dalla volontà del Logos Solare che si manifesta come attività iniziatrice. Oltre a questo non occorre andare, ma è stato detto abbastanza per dimostrare che ogni atomo umano è sotto il dominio di forze esterne alla sua coscienza, che trascinano lui ed altri in situazioni cui non può sfuggire e che gli sono incomprensibili...

Nondimeno l'uomo, entro certi limiti, effettivamente "governa il suo destino" e può iniziare delle cause che producono effetti che può riconoscere dipendenti dalla sua attività lungo una linea particolare... Sebbene possa essere il luogo d'incontro di forze estranee al suo dominio, può tuttavia utilizzare forze, circostanze ed ambiente per dirigerle, se vuole, ai suoi fini.

L'opera della legge karmica nella vita di un uomo può essere divisa approssimativamente in tre parti, in ognuna della quale si manifesta un diverso tipo di energia che produce effetti sui corpi inferiore e superiore di natura ben definita.

Negli stadi iniziali, quando l'uomo è ancora poco più di un animale, l'attività vibratoria degli atomi dei suoi tre involucri (e soprattutto del più basso) governano tutte le sue azioni... Il centro d'attenzione è il corpo fisico, e gli altri due corpi più sottili rispondono solo debolmente...

Durante il secondo stadio, la legge del karma o influenza karmica... volge l'attenzione all'esaurimento del desiderio ed alla sua trasmutazione nell'aspirazione superiore. Con l'esperienza il Pensatore riconosce le coppie di opposti, e non è più vittima degli impulsi vibratorii del corpo fisico: il fattore della scelta intelligente diventa evidente...

Nel terzo stadio, la legge del karma opera nella natura mentale dell'uomo risvegliandolo al riconoscimento della legge ed alla comprensione intellettuale della causa e dell'effetto. Questo è lo stadio più breve, ma anche il più potente; concerne l'evoluzione dei tre petali interni che schermano il "gioiello", e la loro capacità di svelare al momento giusto ciò che è nascosto. Comprende il periodo di evoluzione dell'uomo avanzato e dell'uomo sul Sentiero. Quando la volontà e il proposito dell'Ego sono riconosciuti dall'uomo nella coscienza di veglia nel cervello fisico, allora la legge del karma nei tre mondi viene neutralizzata e l'uomo è alla soglia della liberazione. (3 - 798/807).

(2) Se vi mostrassi che quella Legge, giustamente intesa e applicata, può originare condizioni felici, il bene, la liberazione dal dolore assai meglio che non l'afflizione, con la sua sequela di conseguenze, sareste capaci di comprenderlo?

...La Legge del Karma non riguarda la Retribuzione, come si penserebbe leggendo i testi odierni che ne trattano; questa non è che uno dei suoi aspetti.

...Gli uomini interpretano queste leggi, recepite vagamente, in termini di finalità e secondo le loro proprie opinioni. L'idea di retribuzione ricorre sovente a proposito del karma, ad esempio, perché si cerca una spiegazione plausibile alle cose quali appaiono, e si è sempre ben disposti a punire. Eppure in generale è assai maggiore il karma buono che il cattivo; sebbene, in un periodo come quello attuale, sia difficile crederlo. (17 - 20/2).

(3) Il karma è oggi una realtà grande e indiscutibile nella coscienza dell'umanità, ovunque. Non sempre gli uomini la riconoscono sotto quel nome, ma sanno benissimo che i popoli mietono, oggi, quel che ieri hanno seminato. Questa grande Legge - o Teoria - è ora una realtà accertata e individuata dal pensiero umano. "Perché?" Si domanda con insistenza, e ciò inevitabilmente chiama in causa il fattore karma. L'ereditarietà e l'ambiente sono adottati per spiegare le condizioni attuali; la qualità e le caratteristiche di razza, i temperamenti e gli ideali nazionali comprovano l'esistenza di un mondo causale originario. La storia, i rapporti internazionali, i pregiudizi sociali, le credenze e le tendenze religiose sono ascrivibili a cause iniziali, alcune delle quali antichissime. Tutto ciò che oggi avviene nel mondo e che agisce in misura così globale e potente sull'umanità - grandezze e orrori, civiltà e culture, pregiudizi e preferenze, conquiste scientifiche, espressioni artistiche e insomma tutte le attività che

coloriscono la vita umana sulla Terra - sono effetti originati altrove, in altri tempi, in altri livelli, ma da esseri umani, sia in modo singolo che collettivo.

Karma è dunque ciò che l'Uomo... ha istituito, avviato, sostenuto, trascurato o ben fatto in tutti i tempi, sino ad oggi. Il raccolto è maturo, e ora si miete ciò che si è seminato per poi tornare ad arare nelle primavere dell'Era Nuova, e a spandere altri semi, che, (speriamo e auspichiamo) daranno frutti migliori. (17 - 262/3).

99

CONOSCENZA

(1) Questa è la conoscenza: dirigere correttamente le correnti di forza, dapprima nei tre mondi dello sforzo umano, e poi nel sistema solare. (3 - 881).

(2) Conoscenza Exoterica ed Esoterica:

“Perché riteniamo esoterici taluni aspetti della conoscenza, ed exoterici altri?”

La risposta implica la comprensione del fatto che talune conoscenze riguardano il lato soggettivo della vita, ed altre riguardano invece quello oggettivo; che un tipo di conoscenza riguarda l'energia e la forza (di qui il pericolo di una rivelazione prematura), ed un altro riguarda ciò che riceve l'energia e la forza. È dunque evidente che finché non si sia acquisita la facoltà di verificare i dati soggettivi, interi campi di fatti soggettivi resteranno fuori della portata della coscienza della maggioranza.

Come ci è stato detto, la meta dell'evoluzione è il raggiungimento della coscienza su tutti i piani; dato il modesto conseguimento evolutivo della razza, solo il piano fisico è stato finora in qualche modo portato sotto il dominio cosciente. Le conoscenze relative a questo piano, le informazioni che riguardano l'oggettività più densa, la totalità dei fatti relativi ai cinque sottopiani inferiori del piano fisico sono considerati (dal punto di vista occulto) exoterici...

Le informazioni e le conoscenze relative alla vita che evolve mediante le forme, saranno considerate esoteriche ancora per un tempo considerevolmente lungo, come pure la percezione e la comprensione dell'aspetto materia e delle leggi che governano l'energia sui piani astrale e mentale...

Tutto quello che può essere acquisito con l'istinto e con l'uso della mente concreta funzionante per mezzo del cervello fisico può essere considerato come ciò che chiamiamo exoterico. È quindi evidente che la visione dei fatti cambierà secondo:

- a. l'età dell'anima;
- b. l'esperienza acquistata e utilizzata;
- c. le circostanze e l'ambiente.

Col passare del tempo, e man mano che l'uomo raggiunge un più avanzato stadio d'evoluzione, la mente si sviluppa sempre più rapidamente, e gradualmente entra in campo un nuovo fattore. A poco a poco l'intuizione, o mente trascendente, comincia a funzionare, e alla fine sostituisce la mente inferiore o concreta. Essa allora utilizza il cervello come un ricevitore, e nello stesso tempo sviluppa certi centri della testa, trasferendo così il campo della sua attività dal cervello fisico ai centri superiori della testa, che esistono nella materia eterica. Per la massa dell'umanità questo avverrà quando si apriranno i sottopiani eterici, nelle prossime due razze. Parallelamente, nel regno animale si riproduce il progressivo trasferimento della zona di attività dal plesso solare a un cervello rudimentale, che si svilupperà poco a poco con l'aiuto del manas.

Esaminando questi punti diventa evidente che gli aspetti esoterici della conoscenza sono in realtà quelle zone di coscienza non ancora conquistate e portate nella sfera di controllo dell'Entità dimorante nella forma.

Occorre insistere sul fatto che, quando questo sarà realizzato, il vero significato dell'esoterico e dell'occulto sarà compreso e *lo sforzo di tutti i CONOSCITORI sarà di attrarre entro il campo della loro conoscenza le altre unità che sono pronte per una analoga espansione di coscienza*. Questo pensiero è la chiave del lavoro della Fratellanza. Essa attrae con la Sua forza in certi campi di realizzazione e di azione, e con questa attrazione e con questa risposta degli atomi umani che sono pronti, viene coordinata l'anima di gruppo sull'arco ascendente, ossia un centro particolare di un Uomo Celeste. (3 - 285/8).

(3) Dobbiamo inoltre tener presente che non è né saggio né privo di pericoli oltrepassare un certo limite nel dare informazioni sui fatti riguardanti il sistema solare. Molto deve restare esoterico e velato. I rischi della troppa conoscenza sono ben maggiori di quelli dello scarso sapere. La conoscenza porta responsabilità e potere, per i quali l'umanità non è ancora pronta. Perciò tutto quello che possiamo fare è studiare e correlare con saggezza e discrezione, impiegando la conoscenza che ne risulta per il bene di coloro che cerchiamo di aiutare, sempre riconoscendo che col saggio uso delle proprie cognizioni si accresce la capacità di ricevere la saggezza celata. All'intelligente adattamento della conoscenza alle necessità altrui dobbiamo unire riservatezza e discernimento. Quando siamo in grado di usare con saggezza gli insegnamenti ricevuti, dar prova di riserbo, discrezione e sano discernimento, offriamo ai vigilanti Istruttori dell'umanità sicura garanzia di essere pronti per nuove rivelazioni. (1 - 6)

(4) (Un discepolo) finché il sentiero della Conoscenza non si sia congiunto al Sentiero dell'Amore, non potrà mai pervenire alle maggiori iniziazioni, poiché esse hanno luogo tutte sui più alti livelli del piano mentale. (4 - 120).

(5) Ricordate sempre che la mera acquisizione di conoscenza da parte dell'individuo causa ristagno, ostruzione, congestione e dolore, se non viene spartita con saggio discernimento. (2 - 343) (Ed. It. '85: 2 - 339).

(6) La conoscenza impartita deve essere utilizzata; deve essere applicata nella vita quotidiana. A tutti voi che leggete queste parole... tre cose si impongono, che elenco in ordine di importanza:

1. Modellare la vita di ogni giorno sulla base della verità impartita, se per voi è tale. Forse per voi è soltanto un soggetto di studio interessante, che vi affascina; forse vi piace per la novità o perché differisce un poco dal corso consueto degli insegnamenti; forse vi fa piacere ricevere queste istruzioni un po' prima del resto dell'umanità. Tutte queste reazioni hanno poca importanza, perché sono della personalità. Sono forse le più probabili per la maggioranza. Se nelle vostre reazioni non vi è nulla di più profondo, questi insegnamenti non fanno per voi, perché la responsabilità che comportano è troppo grande; ma se tentate, non fosse che in misura minima, di applicare alla vita la verità come la vedete, allora sono per voi.

2. Edificare una struttura di pensiero che incorpori questo nuovo insegnamento. Se volete potete collaborare alla costruzione della forma-pensiero dell'insegnamento della Nuova Era. Lo fate, soprattutto, col vostro pensiero; applicando ogni verità da voi compresa alla vita personale, ad ogni costo; sacrificandovi e servendo i vostri simili, e diffondendo costantemente la conoscenza in vostro possesso.

3. Distribuire l'insegnamento per lungo tempo. Avete fatto qualcosa del genere, assumendo così la vostra responsabilità? (15 - 711/2). (Vedi anche: 6 - 279, 394).

100

LEGGE

Cos'è una legge? È l'imposizione (sul minore e sul maggiore) della volontà e del proposito di qualcosa che è superlativamente grande. Perciò trascende la comprensione dell'uomo. Un

giorno, questi s'accorderà che le leggi naturali hanno una controparte spirituale e superiore, e presto ne inizierà la ricerca. Le leggi odierne sono solo secondarie. Riguardano la vita associata, reggono i regni della natura e - per quanto attiene all'umano - operano tramite la mente, le emozioni e il corpo fisico. (17 - 30).

101

LEGGE DI COMPrensIONE AMOREVOLE

(1) ...In ciascuna nazione gruppi avanzati già rispondono alla Legge di Comprensione. Questa un giorno farà evidente l'eterna fratellanza degli uomini e l'identità di tutte le anime con la Superanima. Questo sarà riconosciuto nella coscienza umana, come l'unicità della Vita che scorre in tutto il sistema solare, lo impregna, lo anima e lo integra. Questa Vita funziona in e per tutti gli schemi planetari, in tutti i loro regni e in tutto quanto include la frase "vita della forma"...

La Legge della Comprensione Amorevole sarà molto attiva ed efficace durante l'Era dell'Acquario che stiamo considerando; sfocerà poi nello spirito internazionale, nel riconoscimento di una sola fede universale in Dio e nell'umanità, quale espressione principale della Sua divinità sul pianeta, e la coscienza umana si traslerà dal mondo delle cose materiali a quello delle più puramente psichiche. Questo condurrà inevitabilmente al mondo delle realtà spirituali. (9 - 47).

(2) Oggi a migliaia agiscono sotto l'influenza della Legge della Comprensione Amorevole. In ogni nazione molti rispondono alla più ampia nota sintetica; ma le masse non la capiscono. Esse devono essere guidate gradatamente sulla via giusta col continuo sviluppo del retto intendimento dei loro connazionali. Tenetelo presente, voi che lavorate per la pace mondiale e le giuste relazioni umane, per l'armonia e la sintesi. (9 - 48/9), (14 - 381).

102

LEADERSHIP

I dirigenti devono imparare a rimanere soli, e ci riescono, sempre che sappiano amare abbastanza...

Quali sono le lezioni che tutti i veri dirigenti devono imparare?

La prima è la *lezione della visione*. Quali sono le tue mete? Qual è l'incentivo spirituale sufficientemente forte da mantenerti costante nel proposito e fedele all'obiettivo? Nessuno può formulare la visione per te; è un problema che riguarda la tua personalità e molto di ciò che farai o diventerai dipende dalla forza di quella visione e dalla bellezza del quadro che dipingi con la tua immaginazione.

La seconda è la *lezione dello sviluppo di un giusto senso delle proporzioni*. Questo, una volta sviluppato e applicato correttamente, ti permetterà di camminare con umiltà sulla Via. Ogni vero dirigente deve essere umile, in quanto si rende conto della grandezza del suo compito; al fine di fornire un contributo adeguato, valuta (alla luce della visione) le limitazioni di quello che dà e la necessità di perfezionarsi costantemente e di coltivare lo spirito di incessante ricerca spirituale interiore. Quindi continua ad apprendere; sii sempre insoddisfatto di te stesso e di quanto hai finora conseguito, non in un senso morboso, bensì alimentando in te il principio del progresso, della spinta in avanti e verso l'alto. Con i nostri

161

sforzi per raggiungere il fine noi aiutiamo gli altri; ciò significa pensare con chiarezza, umiltà e costante adattamento.

La terza lezione è *lo sviluppo dello spirito di sintesi*. Questo ti permette di includere tutto nell'ambito della tua influenza ed anche di essere incluso nell'ambito dell'influenza di coloro che sono più grandi di te. Così si stabilisce la catena della Gerarchia...

Un'altra lezione che in effetti deriva da quella precedente, consiste *nell'evitare lo spirito di critica*, poiché la critica porta a creare barriere e a perdere tempo. Impara a distinguere lo spirito di critica dalla capacità di analizzare e applicare praticamente l'analisi. Impara ad analizzare la vita, le circostanze e le persone dal punto di vista del lavoro e non da quello della tua personalità; analizza anche dal punto di vista dell'Ashram e non da quello del direttore o dell'insegnante di scuola sul piano fisico...

Puoi immaginare quale sarebbe la tua reazione quando - come dirigente - dovrai addossarti la colpa di ogni insuccesso, anche senza esserne personalmente responsabile, quando dovrai accettare senza reagire gli attacchi di coloro che cerchi di aiutare, che si aspettano troppo da te e ti costringono a vivere sotto i fuochi dell'opinione pubblica? Che farai quando i collaboratori scelti da te non riusciranno a comprenderti e si dimostreranno sleali, o ti criticheranno ingiustamente, o si opporranno a te per ambizione, rifiutando intenzionalmente di condividere il tuo punto di vista, parlando di te con altre persone suscitando risentimenti - risentimenti probabilmente infondati? Non sono cose che la tua personalità accetta facilmente, e sarebbe bene che con la tua immaginazione creativa cominciassi ad occuparti di tali problemi in modo da aver ben chiari i principi di condotta eventualmente da adottare. Possiedi quella benevolenza interiore che ammette l'errore e la debolezza o che ti fa riconoscere di aver sbagliato nella tecnica o nel metodo di avvicinamento, nel giudicare o nell'esprimerti, nel caso fosse necessario porre rimedio ad una frattura e nell'interesse del lavoro? (6 - 704/7).

103

LUCE

(1) In secondo luogo, ricordiamo che ognuno di noi viene riconosciuto dalla radiosità della propria luce. Questo è un fatto occulto. Più sottile è il tipo di sostanza che costituisce i nostri corpi, più fulgida risplende la luce interiore. Luce è vibrazione, ed il grado dei discepoli viene stabilito in base alla misura di quest'ultima. Perciò, nulla potrà impedire il progresso dell'uomo che si dedica all'affinamento dei suoi corpi. Via via che il processo di affinamento si attua, la luce interiore risplende sempre più vivida ed infine, quando nei corpi predomina la sostanza atomica, grande è la gloria dell'uomo interiore. Noi veniamo dunque tutti classificati, se possiamo usare tale termine, secondo l'intensità della luce, la frequenza della vibrazione, la purezza del tono e la limpidezza del colore. (1 - 68).

(2) Con la meditazione, la disciplina e il Servizio, l'essere umano rende quel punto di luce, che venne in manifestazione al tempo della sua individualizzazione, sempre più luminoso, fino a che non divamperà in luce radiosa che illuminerà il mondo. (4 - 68).

(3) L'umanità è apportatrice della luce nel pianeta, poiché trasmette infatti la luce della conoscenza, della saggezza e della comprensione, nel senso esoterico. (4 - 100).

(4) Frequentemente gli studiosi parlano di luce diffusa o chiarore, che è la luce degli atomi del corpo fisico di cui il cervello è composto; in seguito diranno di vedere una specie di sole nella testa, il quale è prodotto dal contatto della luce eterica con la luce atomica fisica. Più tardi una luce di intenso splendore sarà percepita, che è la Luce dell'Anima, fusa con l'eterica e l'atomica. Frequentemente, a questo punto, si percepisce un centro oscuro entro il sole radiante: è l'ingresso al Sentiero rivelato dal "risplendere della luce sopra la porta".

Gli studiosi ricordino che è possibile aver raggiunto un alto stadio di coscienza spirituale senza vedere nessuna di queste irradiazioni luminose nel cervello, le quali rientrano nell'ordine dei fenomeni e sono in gran parte causate dalla costruzione del corpo fisico, dal karma, dalle azioni e dalla capacità dell'aspirante di attrarre "il potere dall'alto". (4 - 107).

(5) "In quella Luce vedremo LUCE". In apparenza queste parole sono astratte e simboliche e si possono così parafrasare: quando il discepolo trova il centro luminoso in sé e procede nella sua luce, è in grado di prendere coscienza della luce entro le forme e gli atomi. Il mondo interiore reale gli diventa visibile come sostanza luminosa (cosa diversa dalla Realtà rivelata dall'intuito). Può allora cooperare con efficacia al Piano perché il mondo del significato psichico è per lui una realtà e sa cosa fare per dissolvere l'annebbiamento. Il processo di far luce nei luoghi oscuri consta di tre stadi:

1. Il principiante e l'aspirante si sforzano di sradicare l'annebbiamento dalla propria vita usando la luce della mente. Nelle prime fasi *la luce della conoscenza* è importante nel dissolvere, ed elimina i vari annebbiamenti che occultano loro la verità.

2. L'aspirante e il discepolo usano la luce dell'anima. È *la luce della saggezza*, interpretazione dei risultati di lunghe esperienze, e affluisce fondendosi con la luce della conoscenza.

3. Il discepolo e l'iniziato usano *la luce dell'intuizione*. In virtù della fusione della luce della conoscenza (personalità), con quella della saggezza (anima), la Luce viene vista, conosciuta e fatta propria. Essa estingue le luci minori con la pura radiosità del suo potere.

Perciò la luce della conoscenza, della saggezza e dell'intuizione sono tre aspetti dell'Unica Luce, e corrispondono al Sole fisico, al Cuore del Sole ed al Sole Centrale Spirituale. Queste ultime parole sono la chiave del rapporto fra l'uomo e il Logos.

Questi stadi e i metodi implicati possono essere fraintesi se non si tiene presente che fra essi non esistono demarcazioni, ma sovrapposizioni continue, sviluppo ciclico e processo di fusione che confondono molto i principianti. (10 - 191/2).

(6) I discepoli giungeranno a sapere se reagiscono alla luce dell'anima o alla percezione intuitiva della Triade. (10 - 195).

(7) Ciò che ora ci riguarda è come riconoscere quella luce, farla propria e usarla per dissolvere l'illusione e servire occultamente il mondo. La luce interiore è simile ad un riflettore rivolto al mondo dell'illusione e delle lotte umane da una altura, che un Maestro ha chiamato "il piedistallo dell'anima, torre o faro spirituale". Le idee di altitudine e distanza sono tipiche della vita mistica. Il potere di usare questa luce per dissolvere si acquisisce soltanto quando, scordati i simboli, il servitore considera se stesso come luce e centro irradiante. Ciò spiega certe caratteristiche tecniche della scienza occulta. L'esoterista sa che ogni atomo del corpo umano racchiude un punto di luce, e che l'anima è luce. Per lunghe età l'uomo procede per mezzo della luce generata all'interno dei suoi veicoli, nella loro sostanza atomica, ed è perciò guidato dalla luce della materia. In seguito scopre quella dell'anima, poi impara a fonderle assieme. Allora risplende ed è portatore di luce, quella purificata della sostanza e la luce dell'anima, fuse e focalizzate, il cui uso dissolve l'illusione individuale, e gli insegna i primi stadi del metodo con cui dissolverà l'annebbiamento di gruppo e infine quello generale. (10 - 196).

(8) "Signore, guidaci dalle tenebre alla Luce, dall'irreale al Reale, dalla morte all'Immortalità". (10 - 198).

(9) Il fatto dell'anima sarà infine provato mediante lo sviluppo della luce e della radiazione, e grazie alla futura evoluzione delle particelle luminose. Questo imminente sviluppo ci consentirà di vedere di più e di penetrare più profondamente in ciò che vediamo attualmente... La qualità della luce che alimenta e promuove la crescita, la vitalità e la fertilità nei regni di natura è cambiata molte volte nel corso del tempo, ciò che ha determinato mutamenti

corrispondenti nel mondo fenomenico. Dal punto di vista dell'esoterista, tutte le forme di vita presenti sul pianeta sono influenzate da tre tipi di sostanza di luce, e nel periodo attuale un quarto tipo comincia gradualmente a farsi sentire. Questi tipi di luce sono:

1. La luce del sole.
2. La luce esistente nel pianeta stesso, non quella riflessa del sole, ma la sua propria radiosità inerente.
3. Una luce che filtra (se così posso dire) dal piano astrale, una penetrazione graduale e costante della "luce astrale", che si fonde con gli altri due tipi di radiosità.
4. Una luce che comincia a fondersi con le altre tre, e che viene dallo stato della materia che chiamiamo piano mentale, luce che a sua volta è riflessa dal piano dell'anima.

L'intensità della luce è in continuo aumento, e questa intensificazione ebbe inizio sulla terra nel periodo in cui l'uomo scoprì l'uso dell'elettricità, tale scoperta essendo il risultato diretto dell'intensificazione stessa. L'elettrificazione del pianeta, per mezzo dell'uso ampiamente diffuso dell'energia elettrica, è uno dei fattori che inaugurano la nuova era, e che contribuirà alla rivelazione della presenza dell'anima. Fra non molto l'intensità sarà tale che faciliterà materialmente la distruzione del velo che separa il mondo astrale da quello fisico; la rete eterica che li divide sarà dissipata fra breve tempo, ciò che consentirà un più rapido afflusso del terzo aspetto della luce. La luce proveniente dal piano astrale (una radiosità stellare) e quella dello stesso pianeta si fonderanno maggiormente, e gli effetti nel regno umano saranno estremamente importanti. Fra l'altro essa influirà profondamente sull'occhio umano, rendendo la visione eterica, oggi un fatto sporadico, una facoltà comune a tutti. Essa porterà nella nostra sfera di contatto la gamma dei colori infrarossi e ultravioletti, e vedremo ciò che attualmente è invisibile. Tutto questo contribuirà a demolire i principi su cui poggiano i materialisti e preparerà la strada in primo luogo all'idea dell'anima, che verrà accolta come ipotesi ragionevole, e in secondo luogo alla dimostrazione della sua esistenza. Ci occorre solo più luce, in senso esoterico, per poter vedere l'anima, e tale luce sarà disponibile fra breve, e potremo comprendere il significato delle parole: "E nella Tua luce vedremo la luce".

Questa intensificazione continuerà fino al 2025, quando si instaurerà un ciclo di relativa stabilità e di splendore costante senza grande aumento. (14 - 101/3).

(10) La percezione della luce interiore provoca spesso gravi difficoltà e turbamenti agli inesperti, e l'intensità stessa delle preoccupazioni e dei timori li induce a concentrarsi tanto sul problema, da divenire, in senso occulto, "ossessi dalla luce, tanto che non vedono il Signore di Luce né ciò che la Luce rivela". Voglio precisare che non tutti gli aspiranti e gli studiosi di occultismo percepiscono questa luce. Vederla dipende da diversi fattori: temperamento, qualità delle cellule fisiche del cervello, natura del lavoro compiuto o del compito specifico, estensione del campo magnetico. Non esistono difficoltà di sorta se si impiega la luce che è in noi per aiutare i nostri simili. È il mistico egocentrico che lo sperimenta, e del pari l'occultista che usi la luce che scopre entro di sé a fini egoistici e personali. (15 - 609).

(11) Gran parte delle allucinazioni, illusioni, ambizioni ed errori del mistico di oggi hanno radice negli stadi iniziali ed embrionali di questi sviluppi. Sono dunque sintomi di crescita. Ma purtroppo non sono capiti per ciò che sono, e la luce e l'energia disponibili sono male applicate o volte a fini egoistici e personali. Nessuno può evitarlo per ora, tranne i discepoli e gli occultisti più progrediti ed esperti; molti aspiranti continueranno ancora per qualche tempo a distruggersi (relativamente alla personalità e a questa vita) in ciò che è stato definito "la luce ardente dell'incomprensione e il fuoco dell'ambizione personale", prima di imparare l'umiltà e la tecnica scientifica che li trasformerà in saggi amministratori della luce e del potere che si riversano in loro e li attraversano senza posa. (15 - 613).

(12) In tutto l'insegnamento impartito all'aspirante e al discepolo nei primi stadi della loro istruzione, si è posta l'enfasi sul "punto di luce" che deve essere scoperto, portato alla totale

illuminazione ed usato poi in modo tale che colui nel quale la luce risplende diventi un portatore di luce in un mondo oscuro. All'aspirante viene insegnato che questo diventa possibile quando il contatto con l'anima è stato realizzato e la luce è stata trovata. È un insegnamento familiare a molti ed è l'essenza del progresso che deve essere fatto dagli aspiranti e dai discepoli nella prima parte della loro formazione. (18 - 49)

Vedi anche: "Vista", "Illuminazione", e "Luce nella Testa" (6 - 52), (18 - 73/9, - 142/3), (6 - 436/7).

LIMITAZIONE DELLE PAROLE

(1) Nel prossimo secolo, quando l'equipaggiamento nell'uomo sarà più sviluppato ed idoneo, e quando sarà diffusa una comprensione più vera dell'attività di gruppo, sarà possibile impartire maggiori cognizioni: ma non è ancora giunto il momento. Per ora mi è possibile soltanto di cercare quelle deboli parole atte a rivestire in qualche modo il pensiero, benché rivestendolo lo limitano, sì che mi rendo colpevole di creare nuovi prigionieri del pianeta, che dovranno infine essere liberati. Tutti i libri non sono infatti che altrettante prigionie delle idee e solo quando la parola parlata e scritta sarà sostituita dalla comunicazione telepatica e dai reciproci rapporti intuitivi, il Piano per la Terra e la tecnica della sua espressione saranno veramente compresi. Per ora io parlo in simboli, manipolo parole per creare una impressione, costruisco forme-pensiero dinamiche atte ad impressionare il cervello di un agente trasmittente. Ma, ciò facendo, so bene quante cose debba tralasciare, e come raramente riesca a dare poco più che un accenno e un'indicazione di una cosmologia, sia macrocosmica che microcosmica, sufficiente ad adombrare un quadro temporaneo della realtà divina. (4 - 523).

(2) Ma come può il tutto essere compreso dalla parte? Come può l'intero Piano essere percepito da un'anima che finora vede soltanto una piccola parte della struttura? Tenete bene a mente ciò, nello studiare queste istruzioni e nel riflettere su di esse, e ricordatevi che alla luce della conoscenza dell'umanità futura, tutto ciò che qui viene impartito apparirà come il contenuto di un libro elementare in rapporto ad un testo utilizzato da un professore di Università. Servirà in ogni modo a far passare l'aspirante dall'Aula dell'Apprendimento all'Aula della Saggezza, se egli metterà in pratica le cognizioni che vengono qui date. (4 - 524).

(3) Imparate ad essere telepatici ed intuitivi, ed allora le forme delle parole e le idee rivestite di forma non saranno più necessarie. Vi troverete allora di fronte alla nuda verità, vivrete ed opererete sul piano delle *idee*, e non più nel mondo delle *forme*. (4 - 524).

(4) Eppure, come potrebbe esserlo, dovendosi tener conto delle vostre limitate capacità di comprendere? Non posso trasmettervi appieno la verità, poiché non esistono né i termini adatti, né l'indispensabile conoscenza di base da parte vostra. Ciò rende arduo il mio compito. (17 - 33).

(5) Vorrei che mentre leggete le mie parole vi ritiraste dentro di voi per cercare di pensare, sentire e percepire sul livello di coscienza più alto possibile. Lo sforzo di far questo darà gran frutto e vi apporgerà una ricca ricompensa. Non afferrerete la piena intenzione di queste parole, ma il vostro senso di consapevolezza comincerà a reagire all'impressione triadica. Non so come formularlo diversamente, limitato come sono dalla necessità di usare delle parole. Potrete anche non registrare nulla coscientemente, poiché il cervello del discepolo medio non è ancora sensibile alla vibrazione monadica. Anche se il cervello possiede una certa rispondenza, non esistono le parole necessarie per esprimere l'idea percepita o rivestire il concetto. È perciò impossibile porre le idee divine nella loro forma ideale per poi portarle

giù nel mondo del significato e di qui nel mondo dei simboli. Quindi quello che dico avrà maggior significato verso la fine di questo secolo, quando gli uomini si saranno riavuti dal caos e dalla crudeltà della guerra, e quando le nuove influenze spirituali superiori saranno riversate in continuazione. Io scrivo, fratelli miei, per il futuro. (18 - 287).

105

ANIME PERDUTE

Se un uomo persiste di vita in vita in questa linea d'azione, se trascura lo sviluppo spirituale e si concentra sullo sforzo intellettuale volto a manipolare la materia per scopi egoistici, se continua a trascurare i suggerimenti del suo Sé interiore e nonostante gli avvertimenti che possano venirgli da Coloro che vegliano, e se questo è proseguito per un lungo periodo, egli può provocare la propria distruzione definitiva per questo manvantara o ciclo. Egli può... distruggere completamente l'atomo permanente fisico, troncando così il collegamento con il Sé superiore per eoni di tempo. H.P.B. ha accennato a questo parlando delle "anime perdute"; noi dobbiamo qui insistere sul carattere reale di questo tremendo disastro... (3 - 127).

106

AMORE

(1) Quando l'amore per tutti gli esseri indistintamente comincia ad essere una realtà nel cuore del discepolo, ma è privo di amore per se stesso, ciò significa che si sta avvicinando alla Porta dell'Iniziazione e può assumere i necessari impegni preliminari. Questo è necessario prima che il Maestro proponga la sua candidatura. Se non si cura delle sofferenze e del dolore del sé inferiore, se gli è indifferente la felicità, se il solo scopo della sua vita è servire e salvare il mondo, e se le necessità dei suoi fratelli sono più importanti delle proprie, allora il fuoco dell'amore irradia il suo essere e il mondo può riscaldarsi ai suoi piedi. Tale amore deve essere messo in pratica e dimostrato, e non restare una teoria, un semplice ideale e un piacevole sentimento. Deve essersi sviluppato attraverso le prove e le esperienze della vita, in modo che il principale impulso vitale tenda al sacrificio di sé e ad immolare la natura inferiore. (1 - 192/3).

(2) Su questo soggetto si potrebbe scrivere un trattato senza tuttavia esaurirlo. Molta luce può venire riflettendo profondamente sulle tre espressioni dell'Amore: l'Amore nella personalità, l'Amore nell'Ego e l'Amore nella Monade. L'Amore nella Personalità si sviluppa gradatamente dallo stadio dell'amore di sé, puramente ed interamente egoistico, all'amore per la famiglia e per gli amici, all'amore per gli uomini e per le donne, fino allo stadio di amore per l'umanità o coscienza d'amore di gruppo, che è la caratteristica predominante dell'Ego. Un Maestro di Compassione ama, soffre con la sua specie e con la sua stirpe, e con essi rimane. L'Amore nell'Ego si sviluppa gradatamente dall'amore per l'umanità all'amore universale - in amore che non esprime solo l'amore per l'umanità, ma l'amore per l'evoluzione dei deva nella loro totalità e per tutte le forme della manifestazione divina. L'Amore nella Personalità è amore nei tre mondi; l'Amore nell'Ego è amore nel sistema solare ed in tutto ciò che esso contiene; mentre l'Amore nella Monade manifesta un grado di amore cosmico ed abbraccia altresì molto di ciò che è al di là del sistema solare. (3 - 593).

(3) L'Amore fu il movente che diede impulso alla manifestazione, ed è l'amore che mantiene tutto in successione ordinata; l'amore porta tutto sul sentiero del ritorno in seno al Padre; l'amore perfeziona infine tutto ciò che esiste. (3 - 594).

(4) Col procedere dell'evoluzione si dimostra come espansione graduale della facoltà di amare, passando per gli stadi di amore per il coniuge, amore per la famiglia, amore per i collaboratori, all'amore per tutto il proprio ambiente; il patriottismo lascia più tardi il posto all'amore per l'umanità, spesso l'umanità rappresentata da uno dei Grandi Esseri. (3 - 595).

(5) Un uomo... nel servizio impara il potere dell'amore, nel suo significato occulto. Dà, e conseguentemente riceve; vive la vita di rinuncia e la ricchezza dei Cieli si riversa su di lui: egli dà tutto ed è pieno fino alla completezza; egli non chiede nulla per sé ed è l'essere più ricco della terra. (4 - 117).

(6) Quest'energia d'amore si concentra soprattutto a scopo di attività gerarchica, nel Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo. Questo gruppo è stato scelto dalla Gerarchia come suo canale principale d'espressione. Composto di tutti i discepoli e di tutti gli iniziati operanti, ha rappresentanti in ogni gruppo di idealisti e di servitori, ed in ogni insieme di persone che pensano, specie nel campo del miglioramento e dell'elevazione degli uomini. Per loro mezzo, la potenza dell'amore-saggezza si può esprimere. Sono frequentemente frantesi, perché il loro amore è molto diverso dall'interesse affettivo, sentimentale e personale. Essi curano soprattutto il bene di tutto il gruppo al quale sono associati; non si occupano per prima cosa dei meschini interessi dei singoli, assorti nei loro piccoli problemi e difficoltà. Questo fa sì che siano criticati dai singoli, e devono imparare a vivere in queste critiche e a non prestarvi attenzione. Il vero amore di gruppo è più importante dei rapporti personali, sebbene anche questi siano curati quando sorga la necessità; dico *necessità*. I discepoli imparano a capire la necessità dell'amore di gruppo ed a correggere i loro modi secondo il bene del gruppo; ma per chi è interessato a se stesso non è facile afferrare la differenza. Per mezzo dei discepoli che hanno imparato a distinguere i meschini interessi individuali e di sé, dalle necessità e dai bisogni del lavoro e dell'amore di gruppo, la Gerarchia può produrre i necessari cambiamenti, che sono soprattutto *cambiamenti di coscienza*. (9 - 20/1).

(7) L'amore, per molti, invero per i più, in realtà è una mescolanza del desiderio di amare e di essere amati, e della disposizione di fare qualcosa per dimostrarlo ed evocarlo e quindi sentirsi interiormente appagati.

Questo pseudo amore si basa principalmente su una teoria dell'amore e del servizio tipica di tanti rapporti umani, fra coniugi, fra genitori e figli. Illusi dal proprio sentimento e poco sapendo dell'amore egoico, che è libero e lascia liberi, vagano in una fitta nebbia, spesso trascinandosi con sé coloro che vogliono servire, per averne affetto in ricambio. Studiate la parola "affetto" e scopritene il vero significato. Affetto non è amore, ma un desiderio espresso con un'attività del corpo astrale, che influenza i rapporti; non un moto spontaneo dell'anima, privo di desiderio, che nulla chiede per il sé separato. L'illusione del sentimento imprigiona ed inganna tutte le brave persone sensibili, imponendo loro doveri inesistenti e causando un annebbiamento che dovrà poi essere dissolto da vero amore disinteressato. (10 - 76/7).

(8) Ti offro un pensiero, da ripetere quando ti senti scoraggiata, stanca o debole:

“Sono al centro di tutto l'amore, dove nulla può toccarmi, e da questo centro mi espanderò per amare e servire”. (5 - 527).

(9) L'amore sia la nota fondamentale di tutti i rapporti, poiché il potere che deve salvare il mondo è la precipitazione dell'amore. (13 - 333).

(10) L'amore non è sentimento, né emozione, né desiderio o movente egoistico di retta condotta quotidiana. L'amore è la forza che guida i mondi e li conduce all'integrazione, all'unità e all'inclusività, costringendo la Divinità stessa all'azione. È difficile da coltivare - tanto è l'egoismo proprio della natura umana; è difficile da applicare alle condizioni di vita, e

per esprimerlo vi occorrerà dare il massimo delle vostre capacità e ripudiare le attività egoistiche personali. (5 -10).

(11) Soprattutto, fratello, arresta ogni pensiero non amorevole; elimina la critica e impara ad amare tutti gli esseri - non in teoria, ma in atto e nella realtà. (5 - 475).

(12) Vorrei ricordarvi, in questo periodo di difficoltà, che Io, vostro Maestro vi amo e vi proteggo, perché la vostra anima e la mia anima sono un'anima sola. Non preoccupatevi eccessivamente. Non esiste luce od oscurità per l'anima, ma soltanto esistenza ed amore. Confidate in questo. Non c'è separazione ma solo identificazione con il cuore dell'amore tutto; quanto più amate, tanto più amore può raggiungere altri attraverso voi. Le catene d'amore uniscono il mondo degli uomini e il mondo delle forme e costituiscono la grande catena della *Gerarchia*. Lo sforzo spirituale che vi si chiede è di diventare voi stessi un centro potente e vibrante di quel fondamentale *Amore* universale. (6 - 30). Vedi anche: (6 - 541).

107

MAGIA: BIANCA E NERA

(1) Attualmente tra gli studiosi occulti si parla molto di magia bianca e nera, e molto di quanto si dice non ha né forza né verità. È stato detto giustamente che la linea di demarcazione tra i due tipi di lavoratori è così sottile da essere difficilmente riconoscibile da coloro che per ora non meritano l'appellativo di "conoscitori".

La distinzione tra i due sta tanto nel movente che nel metodo, e può essere riassunta come segue:

Il mago bianco ha per movente ciò che può essere di beneficio per il gruppo per il quale egli spende tempo ed energia. Il mago del sentiero della mano sinistra lavora sempre da solo, o se talvolta collabora con altri lo fa con uno scopo egoistico nascosto. L'esponente della magia bianca s'interessa ad uno sforzo costruttivo al fine di cooperare ai piani gerarchici e secondare i desideri del Logos planetario. Il Fratello delle Tenebre si occupa di ciò che sta al di fuori dei piani della Gerarchia e di quello che non è incluso nel proposito del Signore del Raggio planetario.

Il mago bianco, come già è stato detto, lavora esclusivamente con i maggiori Deva costruttori unificando il loro lavoro con il suono e con i numeri, influenzando così i costruttori minori che formano la sostanza dei loro corpi e perciò di tutto ciò che esiste. Egli opera mediante i centri ed i punti vitali di energia dei gruppi, e da qui produce nella sostanza i risultati voluti. Il fratello delle tenebre opera direttamente con la sostanza stessa e con i costruttori minori; non collabora con le forze che emanano dai livelli egoici. I suoi servitori sono le coorti minori dell'"Armata della Voce", e non le Intelligenze direttrici dei tre mondi, e perciò egli lavora soprattutto sui piani astrale e fisico; solo in rari casi lavora con le forze mentali, e solo in pochi casi speciali celati nel karma cosmico si trova un mago nero che lavora sui livelli mentali superiori. Tuttavia i casi che ivi si scoprono sono le cause che più contribuiscono a tutta la magia nera che si manifesta.

...Il mago bianco lavora sempre in collaborazione con altri, ed è egli stesso sotto la direzione di determinati Capi di gruppo. Per esempio, i Fratelli della Loggia Bianca lavorano sotto i tre grandi Signori, conformemente ai piani stabiliti, subordinando i propri scopi e le proprie idee al grande schema generale. Il mago nero lavora comunemente in un modo intensamente individualistico, e lo si vede attuare i suoi progetti da solo o con l'aiuto di subordinati. Usualmente non tollera alcun superiore riconosciuto, ma tuttavia è frequentemente vittima di agenti su livelli superiori del male cosmico, che lo utilizzano come lui utilizza i suoi

collaboratori inferiori, cioè lavora (per quanto riguarda il proposito più grande) ciecamente ed inconsciamente.

Il mago bianco opera, come ben sappiamo, dal lato dell'evoluzione o in relazione al Sentiero del Ritorno. Il fratello nero si occupa delle forze dell'involuzione o del Sentiero della Discesa. Essi formano le grandi forze equilibranti nell'evoluzione, e sebbene si occupino del lato materiale della manifestazione, mentre il Fratello della Luce si interessa dell'aspetto anima o coscienza, essi ed il loro lavoro contribuiscono, sotto la grande legge dell'evoluzione, al proposito generale del Logos solare, sebbene (e questo ha una enorme importanza occulta per lo studioso illuminato) *non allo scopo individuale del Logos planetario*.

Per quanto riguarda la distinzione tra i maghi, si può dire in breve che il mago della Buona Legge lavora con l'anima delle cose. Il suo fratello delle tenebre lavora con l'aspetto materiale.

...Il fratello bianco lavora sotto la Gerarchia, o per il Grande Re, realizzando i suoi propositi planetari. Il fratello oscuro lavora sotto certe Entità separate a lui sconosciute che sono connesse con le forze stesse della materia. Molto di più si potrebbe dire su questa materia, ma quel che è stato detto è sufficiente per il nostro scopo. (3 - 984/9).

(2) I fratelli delle tenebre sono - ricordatelo sempre - *fratelli*, erranti e mal diretti, pure sempre figli dell'unico Padre, per quanto sperduti lontano, molto lontano, nel paese delle distanze. Lunga sarà per loro la via del ritorno, ma la misericordia dell'evoluzione inevitabilmente li forza sul sentiero del ritorno, in cicli molto lontani nel tempo. Chiunque sovraesalti la mente concreta e le permetta di escludere continuamente quella superiore, corre pericolo di deviare sul sentiero della mano sinistra. Molti lo fanno... ma ritornano, e in avvenire allora evitano di incorrere in simili errori, proprio come un bimbo, che si è scottato una volta, evita il fuoco. È colui che persiste, nonostante ammonimenti e pena, che alla fine diviene un fratello delle tenebre...

Il fratello delle tenebre non riconosce alcuna unità con la sua specie, e vede in essa solo gente da sfruttare per porre in atto i suoi fini. Su scala minore, questo è quindi il marchio di coloro che, volontariamente o no, sono da loro usati. Non hanno rispetto per alcuno, considerano tutti gli uomini come semplici prede, usano chiunque per rafforzare la loro propria via, e con mezzi leciti o illeciti cercano di spezzare ogni opposizione ed acquisire quanto agognano per il sé personale. (2 - 134) (Ed. it. 1985, 132).

(3) Al fratello oscuro non importa quanta sofferenza possa causare; né quale agonia mentale produca in colui che gli si oppone; persiste nelle sue intenzioni e non desiste dal colpire ogni uomo, donna o bambino, perché i suoi propri fini siano conseguiti. Non attendetevi assolutamente alcuna pietà da coloro che si oppongono alla Fratellanza della Luce.

Sul piano fisico e su quello emotivo, il fratello delle tenebre è più potente del Fratello della Luce - *non più potente di per sé*, ma di *potenza apparente* maggiore, poiché i Fratelli Bianchi scelsero di non esercitare i Loro poteri su quei due piani, come fanno i fratelli delle tenebre. Potrebbero far valere la Loro autorità, ma scelsero di astenersene, operando con i poteri evolutivi e non con quelli dell'involuzione. (2 - 135). (Ed. It. '85, 133).

(4) E quali sono ora i metodi da usare per la sicurezza di chi lavora nei campi del mondo? Che si può fare per assicurare la sua salvezza in questa lotta, e in quella più grande dei secoli futuri?

1. Realizzare che primo requisito essenziale è la purezza di tutti i veicoli. Se un fratello oscuro acquisisce controllo su di un uomo, ciò dimostra che quell'uomo ha nella sua vita qualche punto debole. La porta che permette l'accesso deve essere aperta dall'uomo stesso; l'apertura per la quale si può versare la forza maligna deve essere provocata da chi occupa quei veicoli. Ecco dunque la necessità di scrupolosa pulizia del corpo fisico, di emozioni pulite e stabili nel corpo emotivo, e di purezza di pensiero nel corpo mentale. Quando sia così, i veicoli inferiori saranno coordinati e lo stesso Pensatore entrostante non consente l'accesso.

2. Eliminare ogni paura. Le forze dell'evoluzione vibrano più rapidamente di quelle dell'involuzione, ed in ciò sta una ragione di sicurezza. La paura causa debolezza; questa a sua volta produce disintegrazione; il punto debole si rompe e appare una fessura, per la quale può entrare la forza del male. Ciò che ha provocato l'apertura è la paura dello stesso uomo, che così apre la porta.

3. Stare fermi e calmi, qualunque cosa succeda. Potete avere i piedi immersi nel fango della terra, e la testa nella luce solare splendente delle regioni superiori. Riconoscere la sozzura della terra non implica contaminazione.

4. Riconoscere l'uso del buon senso, ed applicarlo in questa faccenda. Dormire molto, e, dormendo, imparare a rendere il corpo positivo; essere attivi sul piano emotivo e raggiungere la calma interiore. Non fare nulla che possa stancare troppo il corpo fisico, e giocare non appena sia possibile. Nelle ore di rilassamento si producono quegli adattamenti che ovviano l'ulteriore tensione. (2 - 137/8). (Ed. It: '85, 134/5).

(5) Quindi il coltivare la tranquillità emotiva è uno dei primi passi verso il conseguimento dell'equipaggiamento occorrente al mago bianco. Questa tranquillità non si consegue con uno sforzo della volontà che riesca a sopprimere ogni attività vibratoria astrale, ma coltivando la risposta all'Ego ed annullando ogni risposta alle vibrazioni insite nello stesso involucro astrale. (3 - 983). (Vedi anche: "Forze oscure").

L'UOMO COME CREATORE E COSTRUTTORE

(1) L'uomo nei tre mondi ricapitola, coscientemente o inconsciamente, il processo logico e diventa un creatore, lavorando nella sostanza mediante il fattore della sua energia positiva. Egli vuole, pensa, parla, e ne risultano le forme pensiero. La sostanza atomica è attratta da chi enuncia. Le vite minuscole che compongono quella sostanza sono costrette, dall'energie del pensatore, entro forme attive, vitalizzate e potenti. Ciò che l'uomo costruisce è una creazione benefica o malefica, secondo il desiderio, il motivo o il proposito sottostanti.

...È inutile che l'uomo studi i gruppi di costruttori minori, le loro funzioni e i loro nomi, se non si rende conto di avere uno stretto rapporto con molti di essi, essendo egli stesso uno dei grandi costruttori ed un creatore nello schema planetario. Gli uomini devono ricordare che col potere dei loro pensieri e delle parole proferite producono precisi effetti su altri esseri umani funzionanti sui tre piani dell'evoluzione umana e sull'intero regno animale. I pensieri separativi e malefici dell'uomo sono responsabili in gran parte della natura selvaggia delle belve e del carattere distruttivo di taluni processi della natura, compresi certi fenomeni quali la peste e la carestia. (3 - 888/9).

(2) Degli esseri umani che non creano nulla, ma sono solo spinti in attività dallo stimolo delle circostanze - e sono gran parte dell'umanità - si deve dire che essi fanno parte dell'attività creativa di qualche entità più grande e più avanzata. Col procedere dell'evoluzione autocosciente, una parte sempre più grande della famiglia umana diverrà creativa, e composta di lavoratori intelligenti relativamente alla sostanza devica. Perciò, negli stadi iniziali dell'abbandono dell'atteggiamento passivo vi sarà la rivolta contro la legge e l'ordine, il rifiuto di lasciarsi governare, e la capacità di seguire i concetti individuali a spese del gruppo, grande o piccolo. A questo difetto evidente sarà ovviato dall'evoluzione stessa e dall'esperienza, e man mano che la coscienza diverrà sensibile alle vibrazioni superiori, l'uomo diverrà consapevole del proposito e del piano dell'Intelligenza del suo gruppo. Si risveglierà alla bellezza di quel piano e comincerà a trascurare i propri interessi in favore dell'interesse maggiore, e a collaborare intelligentemente. Il potere creativo, che prima aveva

un carattere separativo, sarà offerto come sacrificio volontario all'energia più grande, ed i suoi piccoli piani e le piccole idee verranno incorporati nei più grandi. Quindi non sarà più un'unità passiva spinta qua e là dall'energia del suo gruppo, ma diverrà una potente forza attiva e positiva, autoimmolata col riconoscimento intelligente del piano più grande.

Diventerà conscio del fatto che nella natura vi sono delle forze viventi. Quando l'energia maggiore frema in lui, i suoi poteri latenti sono risvegliati. Vede e conosce le forze deviche, e di conseguenza può lavorare intelligentemente con esse. Alcune saranno dominate e manipolate, con altre collaborerà, e ad altre ancora obbedirà.

È nella comprensione di questi fatti relativi alla sostanza devica, al potere del suono, alla legge di vibrazione e alla capacità di produrre forme secondo la legge, che si riconosce il vero mago. Anche qui si trova una delle distinzioni tra i maghi della Buona Legge e quelli del Sentiero della Mano sinistra. Un mago bianco sa dominare e manipolare la sostanza devica, e lo fa cooperando intelligentemente con i costruttori maggiori. Grazie alla purezza e alla santità della sua vita ed all'elevatezza della sua vibrazione, può venire in contatto con essi nell'uno o nell'altro dei loro gradi. Il mago dell'ombra domina e manipola la sostanza devica dei piani astrale e fisico e dei livelli inferiori del piano mentale con la forza della propria vibrazione e conoscenza, ma non collaborando con i costruttori dirigenti. Non può venire in contatto con essi perché è impuro per l'egoismo, e la sua vibrazione è troppo bassa; il suo potere è perciò limitato e distruttivo, seppure immenso entro certi limiti. (3 - 929/30).

(3) L'uomo che impara a costruire coscientemente... prima di tutto deve mantenere l'idea sufficientemente a lungo perché possa essere registrata fedelmente dal cervello fisico. Frequentemente l'Ego "farà arrivare" al cervello qualche concetto, qualche particolare del piano, e tuttavia dovrà ripetere continuamente il processo per un periodo piuttosto lungo prima che la risposta fisica sia tale che l'Angelo solare possa essere sicuro che è ricevuta e registrata intelligentemente. È forse superfluo dire che l'intero processo è grandemente facilitato se l'"ombra", ossia l'uomo, coltiva l'abitudine di ricordare quotidianamente e ad ogni ora il Sé superiore, e prima di ritirarsi per la notte si sforza di "mantenere il pensiero" di riportare, al momento del risveglio, tanto quanto possibile di ogni impressione egoica. Quando la reazione tra i due fattori, l'Ego ed il cervello fisico ricettivo, è stabilita, l'interazione è reciproca e i due sono intonati tra loro, ha inizio il secondo stadio. L'idea è concepita. (3 - 970).

(4) Fino a quando l'attenzione del creatore di una forma-pensiero, grande o piccola, è volta ad essa, quel legame magnetico persiste, la forma-pensiero è vitalizzata ed il lavoro prosegue. Quando il lavoro è stato compiuto e la forma-pensiero è servita allo scopo, ogni creatore, coscientemente o inconsciamente, volge altrove l'attenzione e la sua forma-pensiero si disintegra. (3 - 974).

(5) Gran parte dell'inefficienza dell'uomo comune è dovuta al fatto che i suoi interessi non sono centralizzati, ma molto dispersi, e la sua attenzione non è attirata da una cosa sola. Disperde l'energia e tenta di soddisfare ogni desiderio che insorge e di interessarsi ad ogni cosa che capita a portata di mano. Perciò nessun suo pensiero assume una forma adatta, né è mai energizzato a dovere. Di conseguenza egli è circondato da una densa nube di forme-pensiero formate a metà che si disintegrano, e da nubi di materia parzialmente energizzata in via di dissoluzione. Questo produce occultamente una condizione simile alla decomposizione di una forma fisica, ed è ugualmente spiacevole e malsana. Ciò spiega in gran parte l'attuale condizione di malattia della famiglia umana. (3 - 975).

(6) Un'altra ragione dell'inefficienza creativa è dovuta al fatto che le correnti emananti dalla maggioranza delle persone sono di un ordine così basso che le forme-pensiero non raggiungono mai il punto dell'azione indipendente. (3 - 976). Vedi anche: "Forme-pensiero".

MAESTRI

(1) È difficile per il discepolo - che lotta con l'annebbiamento astrale e con l'illusione - rendersi conto che le iniziazioni superiori sono libere da ogni preoccupazione e da qualunque reazione emotiva o egocentrica nei confronti del lavoro che sta dinnanzi o verso il lato forma della manifestazione; è quasi impossibile per il neofita avere la visione di un tempo in cui sarà libero da tutte le reazioni generate dalla vita sui piani cosmici fisici densi e da tutte le limitazioni della vita nei tre mondi. Al momento attuale l'aspirazione genera una fonte continua di interrogativi ansiosi, di deliberazioni penose e di ambizione spirituale ad alto voltaggio, con le conseguenti limitazioni e i momenti di senso d'insuccesso e di mancato conseguimento. Il Maestro si è lasciato dietro tutto questo, sapendo che persino la cosiddetta "rispondenza spirituale" è una forma di atteggiamento egocentrico. Alla fine - e il discepolo dovrebbe ricavare coraggio e speranza da questa affermazione - tutto questo angoscioso reagire all'impulso spirituale sarà lasciato indietro...

A questo punto vorrei ricordare che esistono molti gruppi e tipi di Maestri, dei quali la maggior parte non conosciuta dagli studenti occulti, né per il loro lavoro, né per sentito dire, né per conoscenza dei tanti processi evolutivi di cui quello umano non è che uno. Non tutti i Maestri lavorano nei tre mondi, non tutti i Maestri hanno bisogno di un corpo fisico o lo posseggono, non tutti i Maestri "hanno il viso rivolto verso il regno della luce oscurata, ma molti si volgono per eoni verso la chiara luce fredda dell'esistenza spirituale"; non tutti i Maestri fanno o si richiede loro di fare i sacrifici che il lavoro per il quarto regno comporta... Non dimenticate che esistono molte Gerarchie e che la Gerarchia umana ne è solo una. (18 - 439/40).

(2) Dal punto di vista esoterico, evoluzione significa sensibilità costantemente crescente alla luce ed all'illuminazione. Un Maestro può anche non possedere tutta la conoscenza possibile dal punto di vista esoterico; questa non Gli occorre perché (dopo l'evoluzione lungo la linea della conoscenza, stabilita per Lui dal Suo tipo di Raggio) Egli è sulla "via della luce" e la luce che è in Lui e nella quale Egli vive, si muove e funziona, serve un duplice scopo:

1. Può essere usata per accertare ciò che gli occorre nel campo del sapere, rivelandogli dove può trovare l'informazione occorrente...

2. Può essere usata anche per rivelare al Maestro quello che gli sta dinanzi e quelle ulteriori estensioni di consapevolezza che Egli sa di dover raggiungere un giorno. (18 - 642/3).

(3) Tuttavia il Maestro può costruire un corpo per mezzo del quale può avvicinare i discepoli che vengono a Lui e coloro che non hanno preso le iniziazioni superiori; normalmente costruirà questo corpo secondo l'immagine della sua forma umana, facendolo istantaneamente, quando occorra, con un atto della volontà. La maggior parte dei Maestri che lavorano definitivamente con l'umanità, conservano il vecchio corpo nel quale presero la quinta iniziazione. (18 - 705).

(4) Nell'attuale periodo della storia mondiale, la formazione dei discepoli necessari agli Ashram dei Maestri avviene nel Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo. Questa è una nuova impresa gerarchica. È inoltre in questo gruppo che i discepoli accettati imparano ad operare nello stesso modo della Gerarchia. La Gerarchia opera nell'ambito mondiale della vita umana; il Nuovo Gruppo fornisce un campo analogo al nuovo discepolo. Gli iniziati dei vari Ashram a volte convergono anch'essi verso questo gruppo al fine di studiare la qualità e il valore dei discepoli impegnati a salvare il mondo, perché è tramite questi discepoli che la Gerarchia attua i suoi piani. Gli iniziati svolgono la maggior parte del loro lavoro sui livelli mentali e dietro le quinte, e per questo la loro potenza è grande. Ciò è vero in particolar modo per quelli

che hanno conseguito la terza iniziazione. Tuttavia, un certo numero di essi è attivo esteriormente nel mondo della vita quotidiana.

Dovreste sempre ricordare che in questo momento *la tecnica principale della Gerarchia consiste nel trasmettere l'ispirazione*. I Maestri non tengono apertamente lezioni o conferenze nelle grandi città del mondo. Essi lavorano interamente tramite i Loro discepoli e iniziati. Sarà però Loro possibile apparire sempre di più fra gli uomini evocando riconoscimento, via via che l'influsso dell'Acquario si stabilirà più saldamente. Nel frattempo i Maestri devono continuare a lavorare "entro il silenzio dell'Ashram universale", come è stato chiamato, e da lì ispirare i Loro lavoratori, i quali nel momento e nel modo opportuno, ispirano il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo. (18 - 230).

(5) Anche i Maestri sono soggetti a limitazione. L'idea generale di tutti gli aspiranti è che essi rappresentano Coloro che hanno conseguito la libertà, che si sono liberati e che perciò non sono trattenuti da nessuna circostanza limitativa. Questo non è vero, sebbene - relativamente parlando o per quanto riguarda l'umanità - sia un fatto che non esistono più le limitazioni che Li trattenevano come esseri umani. Ma una libertà raggiunta non fa che aprire la porta a un'altra libertà più ampia che sta dinanzi, e l'anello invalicabile della nostra Vita planetaria costituisce in sé una limitazione potente. Parlando simbolicamente, da qualche parte in quella grande parete divisoria della nostra circonferenza planetaria, il Maestro deve trovare un'uscita e scoprire una porta che Gli consenta l'accesso alla Via dell'Evoluzione Superiore nei suoi stadi più cosmici. (18 - 389).

(6) Si deve ricordare che un Maestro non ha alcuna personalità. Tutto ciò che possiede è la Sua natura divina. La forma con cui opera (se opera e vive in un veicolo fisico) è un'immagine creata, il prodotto della volontà focalizzata e dell'immaginazione creativa; non è il prodotto del desiderio, come nel caso dell'essere umano. Questa è una distinzione importante, che merita attenta riflessione. (18 - 101).

(7) Pur tuttavia molti Maestri e Chohan, dopo aver svolto varie funzioni sul pianeta operando con la legge dell'evoluzione, escono completamente dalla nostra vita planetaria. (18 - 142).

(8) Un Maestro può, senza la minima difficoltà e in qualsiasi momento, ottenere qualunque informazione su qualsiasi soggetto. (1 - 66).

(9) Prima di fare uso di energia un Maestro o un Istruttore ne prevede e ne esamina saggiamente l'impiego. Come un professore universitario non insegnerebbe ai bambini, così i Maestri non trattano individualmente con gli uomini fino a quando non abbiano raggiunto un certo grado di evoluzione e siano pronti per trarre profitto dal loro insegnamento. (1 - 67).

(10) Quale sia il nostro Maestro dipende quindi dal grado in cui ci troviamo. Il segreto risiede nell'affinità di vibrazione. È stato detto più volte che quando la richiesta è abbastanza intensa, il Maestro si rivela. Costruendo con le giuste vibrazioni ed intonandoci con la giusta nota, nulla può impedirci di trovare il Maestro. (1 - 68).

(11) Sei Maestri, il cui nome è affatto sconosciuto finora allo studioso occulto medio, hanno già preso incarnazione fisica - uno in India, un'altro in Inghilterra, due nell'America del Nord ed uno nell'Europa centrale, mentre un altro ha fatto un grande sacrificio ed ha preso un corpo russo, desiderando agire come centro di pace in quel paese turbato. (3 - 758).

(12) Una lezione che tutti gli aspiranti debbono necessariamente imparare, quanto più presto possibile, è che la concentrazione sulla personalità dell'Istruttore, nella speranza di un personale contatto con lui, e la visualizzazione insistente di quella condizione chiamata di "discepolo accettato", non serve ad altro che a ritardare il desiderato evento, ed a differire il desiderato evento. (4 - 129).

(13) In tutti i grandi movimenti la prima idea, il primo pensiero, o aggregato di pensieri, vengono proiettati nella mente dei cosiddetti idealisti, dalla Grande Fratellanza Bianca. (4 - 131).

(14) Si rendano essi conto che, quantunque un buon carattere, un alto livello etico-morale, una nobile condotta di vita e l'aspirazione spirituale, siano requisiti fondamentali, inalterati, tuttavia occorre qualche cosa di più perché sia concesso l'ingresso nell'Ashram del Maestro.

Per ottenere di divenire un avamposto della Sua Coscienza, si richiede un disinteresse ed una dedizione a cui pochi sono preparati. L'essere attratti entro la Sua aurea in maniera che l'aura del discepolo formi parte integrale di quella del gruppo, presuppone una purezza che pochi possono coltivare. Per essere ascoltati dal Maestro e ottenere il diritto di venire in contatto con Lui, in qualsiasi momento, occorre così fine sensibilità e discriminazione, che pochi si sentirebbero il coraggio di acquistare, dato l'alto prezzo che ciò può costare. Pur tuttavia la porta è spalancata per tutti coloro che aspirano ad entrarvi e nessun'Anima sincera, giunta al possesso di tali requisiti richiesti, ne viene mai respinta.

È indubitabile che oggi coloro i quali sono più progrediti nell'evoluzione, vengono sottoposti ad un'intensificazione di preparazione e di afflusso, allo scopo di affrettare la loro evoluzione, in modo che non si era mai verificato nella storia del mondo. Così grave è la crisi attuale e così grande il bisogno del mondo, che tutti coloro i quali sono in grado di mettersi in contatto col lato interiore della vita, di rispondere, sia pure in proporzione minima, alle vibrazioni dei discepoli più avanzati e dei Fratelli Maggiori dell'umanità, tutti coloro, infine, che riescono a captare gli alti ideali emanati dai livelli superiori, vengono ora addestrati ed istruiti con grande cura, intensità ed energia, affinché divengano, di tali ideali, adeguati interpreti e trasmettitori. (4 - 174).

(15) All'aspirante viene detta la solita frase: "quando il discepolo è pronto il Maestro apparirà". E l'aspirante comodamente attende, oppure fa dei tentativi per attrarre l'attenzione di qualche Maestro, avendo nella sua mente la convinzione di essere pronto come discepolo. Naturalmente di quando in quando cerca di spronare e di ravvivare la sua spiritualità, dedicandosi spasmodicamente al lavoro, alla disciplina e alla purificazione. Ma il costante e prolungato sforzo, con unità d'intento, da parte dell'aspirante, è veramente raro.

È vero che al giusto momento il Maestro apparirà, ma il determinarsi del giusto momento è subordinato a condizioni che l'aspirante ha prodotto *da se stesso*. Quando il processo della purificazione è divenuto un'abitudine di vita, quando l'aspirante può a volontà concentrare la sua coscienza nella testa, quando la luce nella testa splende e s'irradia, quando i centri sono attivi, allora il Maestro apparirà. Intanto egli potrà avere una visione del Maestro, oppure potrà vedere una forma-pensiero di Lui, e potrà trarre molto beneficio, molta ispirazione anche dal contatto della realtà riflessa; ma ciò non è ancora il vero contatto col Maestro e *non* indica lo stadio del discepolo accettato. Solo per mezzo della luce dell'anima si può conoscere l'anima. Perciò cercate la luce della vostra anima e riconoscetela come vostra guida. Quando si sarà stabilito il contatto con l'anima, essa vi presenterà, per così dire, al Maestro. Con tutto il debito rispetto, posso aggiungere che il Maestro non è ansioso di fare la vostra conoscenza. Nel mondo delle anime, la vostra anima e la Sua anima sono collegate e conoscono l'unità essenziale, ma nel mondo degli affari umani e nel processo del grande lavoro, si dovrebbe tener presente che quando il Maestro prende ad occuparsi di un aspirante, per molto tempo questi rappresenta una passività e spesso un impedimento. Non di rado gli studenti tendono a sopravvalutarsi, anche quando negano di albergare una simile idea nella loro mente; soggettivamente ogni studente ama se stesso, e tacitamente si stupisce come i Grandi Esseri non gli diano alcun segno della loro vigile attenzione e cura. Non è necessario che i Grandi Esseri si curino di lui, fino a tanto che non possiede una conoscenza piena, acquisita da istruttori, da libri e dalle Sacre Scritture del mondo. Lo studente intanto deve adempiere all'immediato dovere di preparare il proprio meccanismo al servizio per il mondo, desistendo dal perdere tempo alla ricerca di un Maestro. Deve cercare piuttosto di acquisire la massima maestria, o padronanza del proprio lavoro nel luogo dove si trova attualmente, eliminando insuccessi e sconfitte. Nella vita di servizio e di lotta coraggiosa e persistente, egli potrà

pervenire ad un punto di tale oblio di se stesso, che il Maestro non troverà alcun impedimento ad accostarsi a lui. (4 - 594/5).

(16) Maestro di Saggezza è Uno Che ha superato la quinta iniziazione. Ciò in realtà significa che la Sua coscienza ha subito una espansione tale da includere il quinto regno, spirituale. Si è aperto la strada attraverso i quattro regni inferiori: minerale, vegetale, animale e umano - e mediante la meditazione ed il servizio ha esteso la propria coscienza sino a comprendervi il piano dello spirito. (2 - 259). (Ed. It.'85: 2 - 255).

(17) I Maestri sono immuni alle malattie proprio perché hanno superato tutto il karma dei tre mondi e sono liberi. (17 - 382).

(18) Per quanto riguarda la Gerarchia stessa, i suoi Membri (molti di Loro), esotericamente e tecnicamente parlando, “vengono astratti dal punto di santità mediano e assorbiti nel Consiglio del Signore”. In altre parole, passano ad un lavoro superiore e divengono custodi dell’energia della volontà divina e non semplicemente i custodi dell’energia d’amore. Da quel momento in poi operano come unità di potere e non semplicemente come unità di luce. La Loro opera diviene dinamica invece di essere attrattiva e magnetica, e riguarda l’aspetto vita e non semplicemente l’aspetto anima o coscienza. I Loro posti, secondo la legge di Ascensione, vengono occupati dai Loro discepoli più anziani, gli iniziati dei Loro Ashram, e (in base al medesimo grande processo) il posto di questi iniziati, che vengono così “innalzati” ad un lavoro più importante, è occupato da discepoli e discepoli in prova. (18 - 15/6).

(19) L’influenza del Maestro, che cerca di aiutare il discepolo, produce sempre uno sconvolgimento transitorio - transitorio dal punto di vista dell’anima, ma spesso terribile da quello della personalità... L’aspirante e il discepolo inesperto si risentono di questo e incolpano le fonti che provocano il loro disagio, invece di imparare la necessaria lezione di ricevere e maneggiare la forza. (18 - 32). Vedi anche: “il Quinto Regno”, e “La Gerarchia”.

IL MAESTRO DJWHAL KHUL

(1) Il Maestro Djwal Khul, o Maestro D. K. come viene frequentemente chiamato, è un altro adepto del secondo Raggio, di Amore-Saggezza. Conseguì la quinta iniziazione nel 1875, ultimo in ordine di tempo fra gli adepti, e perciò vive ancora nel medesimo corpo di allora, mentre quasi tutti gli altri Maestri conseguirono la quinta iniziazione in corpi precedenti agli attuali. Il suo corpo quindi non è giovane, ed Egli è Tibetano. È molto devoto al Maestro K.H. e dimora in una casetta poco distante da quella più grande del Maestro. Per la sua predisposizione a servire ed a compiere qualunque cosa ci sia da fare, è stato chiamato il “Messaggero dei Maestri”. È molto erudito, e fra i Maestri è il più profondo conoscitore di quanto concerne i raggi e le Gerarchie planetarie del sistema solare. Lavora con coloro che si dedicano alla guarigione; ignoto e non visto coopera con tutti i ricercatori della verità nei grandi laboratori del mondo, con tutti coloro che si dedicano in modo preciso a risanare e dare sollievo al mondo, e con i grandi movimenti filantropici mondiali come la Croce Rossa. Si occupa dei discepoli di diversi Maestri che sono in grado di trarre profitto dalle sue istruzioni, e negli ultimi dieci anni si è assunto buona parte dell’opera di insegnamento del Maestro Morya e del Maestro K.H., prendendo alcuni dei loro discepoli in periodi stabiliti. Inoltre lavora con certi gruppi di deva degli eteri, i deva guaritori, i quali collaborano con Lui nel curare alcune malattie fisiche dell’umanità. Egli dettò gran parte de “La Dottrina Segreta” a H. P. Blavatsky e le mostrò molte illustrazioni, fornendo inoltre la maggior parte dei dati contenuti in quell’opera. (1 - 57/8).

(2) Colui che è conosciuto come D.K. progetta di ristabilire, mediante i Suoi allievi, alcuni degli antichi metodi occulti di guarigione, e di dimostrare:

- a. Il posto del corpo eterico;
- b. l'effetto della forza pranica;
- c. l'apertura della vista eterica. (3 - 759).

(3) Il mio compito in rapporto al gruppo è di dare il necessario aiuto a coloro che cercano di divenire idonei a proficuo lavoro come discepoli... Vi basti sapere che sono Orientale, che sono sul Raggio dell'Insegnamento e strettamente associato con il Maestro K.H., che parte del mio lavoro è la costante ricerca di aspiranti dotati di cuore forte, fervida devozione e mente addestrata. (4 - 128/9).

(4) Colui che chiamate Maestro D.K. opera molto con coloro che guariscono con puro altruismo; si occupa di coloro che sono attivi nei laboratori del mondo... Molti degli angeli guaritori, come quelli di cui si parla nella Bibbia, collaborano con lui. (13 - 506/7).

(5) La vita fisica quotidiana dei Maestri, del Cristo e dei membri della Gerarchia (iniziati e discepoli accettati) che operano in un corpo fisico, è stata orientata ai livelli soggettivi della vita; la maggior parte di essi, e in particolare i membri anziani della Gerarchia, di regola non si mescolano molto col pubblico, né camminano per le strade delle nostre grandi città. Lavorano come faccio io, dal mio ritiro dell'Himalaya, e da qui ho influenzato e aiutato un numero di persone di gran lunga maggiore di quelle che avrei probabilmente potuto raggiungere se avessi passeggiato tutti i giorni in mezzo al rumore e al caos degli affari umani. Io conduco una vita normale e, credo, utile come dirigente anziano di una grande lamaseria, ma il mio lavoro principale è situato altrove, diffuso nel mondo degli uomini; raggiunge questo gran numero di esseri umani tramite i libri che ho scritto, tramite i gruppi che ho avviato e a cui ho dato impulso, come gli Uomini di Buona Volontà e i Triangolo, e tramite i miei discepoli che parlano e diffondono la verità come ho cercato di presentarla. (13 - 682).

(6) Il 19 Novembre 1919 ebbi il primo contatto con A.A.B. (con sua grande angustia e costernazione) e da allora ho lavorato continuamente con lei. I libri in programma sono quasi terminati; le varie fasi del lavoro che facevano parte della preparazione per la riapparizione del Cristo hanno preso forma e dovrebbero procedere con crescente impulso durante i prossimi vent'anni.

Le due idee principali che era mio compito presentare al mondo sono state fermamente ancorate (se mi è consentito usare questo termine) e costituiscono l'aspetto più importante del mio lavoro. Le idee formulate sono:

1. L'annuncio dell'esistenza (finora non riconosciuta) del *Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo*. È un efficiente gruppo di lavoratori, intermediario fra l'umanità e la Gerarchia spirituale del pianeta.

2. La dichiarazione, emessa ultimamente, in relazione alla *riapparizione del Cristo*, e per il consolidamento immediato del lavoro di preparazione.

Quanto ho fatto d'altro al servizio della Gerarchia è secondario rispetto a queste due dichiarazioni di fatti spirituali... Altro lavoro mi attende nella riorganizzazione di tutti gli sforzi gerarchici inerenti alla riapparizione del Cristo e al più stretto rapporto che verrà stabilito fra l'umanità e la Gerarchia. (13 - 631/2).

(7) La costruzione della forma esterna terrena, mediante libri e scuole esoteriche, nonché l'educazione dell'opinione pubblica, è stata affidata a un gruppo di discepoli e iniziati che fa parte del governo interiore del mondo e di cui sono segretario, con l'incarico di curare i contatti, per usare parole che avranno un significato per voi... Questo gruppo è composto di sette iniziati: due orientali (uno di essi sono io) e cinque occidentali. (5 - 33).

(8) Io sono orientale ed appartengo alla quarta razza madre e benché abbia avuto due incarnazioni europee, tuttora a volte ho difficoltà nell'afferrare o comprendere la reazione occidentale. (6 - 473).

(9) Ricevo le mie istruzioni da un "comitato congiunto" delle guide spirituali che sono dietro lo scenario del mondo; sono i membri anziani della Gerarchia, che lavorano guidati dal Cristo. Prendono le loro decisioni dopo debita consultazione con i lavoratori anziani, come lo sono io - Maestri ed iniziati oltre la terza iniziazione. (6 - 501).

111

MAYA

(1) Maya è spesso espressa in modo simile al concetto della Scienza Cristiana, secondo cui la materia non esiste. L'intero mondo dei fenomeni viene allora considerato maya, e la sua esistenza un mero errore della mente mortale, una forma di autosuggestione e autoipnosi. Seguendo tale credenza si imbecca un iter mentale per cui il tangibile e l'oggettivo altro non sono che immaginazione. Anche ciò è un travestimento della verità. (10 - 20).

Vedi anche: "Illusione" e "Annebbiamento".

112

SCIENZA MEDICA

(1) Nonostante tutti gli errori e le diagnosi inesatte, l'umanità non può stare senza dottori e chirurghi né senza ospedali. Essi le sono imperiosamente necessari, e ciò sarà ancora per secoli...

La medicina moderna deve ampliare le sue concezioni, deve essere più sollecita ad accogliere (dopo debita verifica) ciò che è insolito e innovatore. Deve abbattere le barriere erette dagli specialisti, e decidersi a includere nell'ortodossia anche le nuove scuole, dopo averle indagate ed esaminate a fondo. Queste ultime, quali, ad esempio, l'elettroterapia, la chiropratica, la dietetica - che pretende di guarire qualsiasi male semplicemente somministrando alimenti adatti - i naturisti e molte altre devono dal canto loro astenersi dal sostenere con arroganza di sapere tutto, di essere ciascuna la sola a possedere il rimedio universale, unico e sicuro. Questi gruppi, i chiropratici specialmente, hanno gravemente danneggiato la loro causa e limitato i loro successi con le loro conclamate pretese di guarigione assicurata (in un campo ancora in fase sperimentale), e per i continui attacchi sferrati contro la medicina accademica. Questa poi, rifiutandosi di riconoscere ciò che di giusto e utile offrono le nuove scuole, ha nociuto a se stessa; le ha avversate perché volevano essere riconosciute, oltre che per le loro deficienze scientifiche. La medicina ortodossa tende con sincerità a proteggere il genere umano. Deve farlo in ogni caso anche per evitare i disastri cui essa andrebbe soggetta a opera di fanatici e metodi empirici. Ma indubbiamente esagera in tal senso. (17 - 481/2).

(2) Centro dell'attenzione degli studiosi di medicina e della scienza sarà il corpo eterico, e la dipendenza del corpo fisico dall'eterico sarà riconosciuta. Questo cambierà l'atteggiamento nella professione medica, e la guarigione magnetica e la stimolazione vibratoria sostituiranno gli attuali metodi terapeutici e chirurgici. Poiché la vista dell'uomo sarà allora normalmente eterica, avrà l'effetto di obbligarlo ad ammettere quello che ora si chiama il "mondo invisibile" o superfisico. (3 - 474).

(3) La comprensione (della natura dell'uomo) produrrà... una revisione della conoscenza medica dell'uomo, che avrà per risultato una comprensione più esatta del corpo fisico, del suo trattamento e della sua protezione, producendo così un più giusto apprendimento delle leggi della salute. Allora lo scopo del medico sarà di trovare ciò che nella vita dell'uomo impedisce all'energia egoica di scorrere in ogni parte del suo essere; di scoprire quali sono le linee di pensiero abituali che causano quell'inerzia dell'aspetto volontà che conduce così facilmente a compiere il male; di accertare che cosa, nel corpo emotivo, influisce sul sistema nervoso ostruendo il flusso di energia dai petali dell'amore del loto egoico (attraverso l'atomo permanente astrale) al corpo astrale e di qui al sistema nervoso; di scoprire qual è l'ostacolo nel corpo eterico che impedisce il corretto fluire di prana o vitalità solare ad ogni parte del corpo.

È essenziale che nei giorni a venire i medici si rendano conto che la malattia del corpo fisico dipende da condizioni interne non giuste. Questo in parte si pensa già, ma l'intero problema resterà solo una bella teoria (anche se incontrovertibile, dati i risultati degli scienziasti mentali e dei vari guaritori con la fede) finché la vera natura, la costituzione, i poteri ed il campo d'influenza dell'Ego non saranno giustamente compresi.

Questa rivelazione verrà quando i medici accetteranno questo insegnamento come ipotesi di lavoro cominciando a notare, per esempio, il potere di resistenza dimostrato dalle grandi anime della terra, e la loro capacità di lavorare sotto alta pressione rimanendo praticamente immuni da malattie, finché (al termine di una lunga vita utile) l'Ego non decide deliberatamente di "spegnersi" all'esistenza fisica. Verrà quando la professione medica si concentrerà sull'azione preventiva, sostituendo con i raggi solari, una dieta vegetariana e l'applicazione delle leggi della vibrazione magnetica e della vitalità, il regime attuale di medicinali e di operazioni chirurgiche. Verrà allora il tempo in cui sulla terra si manifesteranno degli esseri umani più belli e migliori. Quando anche i medici impareranno che la natura del corpo eterico ed il lavoro della milza sono il punto focale delle emanazioni praniche, allora saranno introdotti dei principi e dei metodi sani che scacceranno mali come la tubercolosi, la debolezza, la denutrizione e le malattie del sangue e dei reni. Quando i medici comprenderanno l'effetto delle emozioni sul sistema nervoso, volgeranno l'attenzione a migliorare le condizioni ambientali e studieranno gli effetti delle correnti emotive sui fluidi del corpo, soprattutto sui grandi centri nervosi e sulla colonna vertebrale. Quando la connessione fra i corpi sottili e quello fisico denso sarà un fatto riconosciuto negli ambienti medici, allora il trattamento della pazzia, dell'ossessione e dei disturbi mentali sarà compreso meglio e i risultati saranno più favorevoli; infine, quando sarà studiata la natura della forza egoica o dell'energia, e la funzione del cervello fisico come trasmettitore dell'intento egoico sarà compresa, allora si studierà il coordinamento dell'intero essere dell'uomo, e i disturbi, l'esaurimento e la malattia saranno ricondotti alle loro cause vere e saranno trattati nelle cause, e non solo negli effetti. (3 - 811/2).

(4) La scienza medica è oggi impegnata nello sforzo di trattenere la vite nelle forme ammalate e inadeguate che la Natura, lasciata a se stessa, avrebbe scartato da tempo. Essi con ciò imprigionano la vita e respingono continuamente entro l'involucro l'essenza vitale al tempo della liberazione. In futuro e con maggiore conoscenza, la scienza medica diventerà puramente preventiva... e quando il corso della natura è al termine, quando la ruota della vita ha compiuto il giro, quando l'ora della liberazione è suonata, quando è giunto il tempo del ritorno dell'essenza al suo centro, allora si riconoscerà che il lavoro è compiuto e la forma sarà abbandonata... Gli uomini vivranno allora fino alla vecchiaia o finché l'Ego, rendendosi conto che il lavoro prefisso per quella vita è stato compiuto, richiama la scintilla inferiore di vita e ritira il punto centrale di fuoco. (3 - 1068/9).

(5) Una volta che il corpo eterico sia una realtà scientificamente accertata ed i centri principali e secondari riconosciuti quali fuochi di tutta l'energia che si esprime sul piano fisico

attraverso il corpo umano, si produrrà una grande rivoluzione in medicina, nell'alimentazione e nell'ordinamento della vita quotidiana. (9 - 134).

(6) Che la medicina e la chirurgia siano in grado di curare, lenire e migliorare, è dimostrato e indiscutibile. I metodi praticati, la vivisezione degli animali ad esempio, possono rattristarci. Ma l'umanità deve molto ai suoi medici, e il servizio che questi le hanno reso supera largamente il male commesso. È vero che non sanno tutto; è vero che alcuni medici e chirurghi cercano il proprio interesse e non onorano la loro professione (meno numerosi, però, che in ogni altra); è vero che sanno già abbastanza da poter ammettere che moltissimo resta ancora da apprendere. Ma è altrettanto vero che essi formano, in seno all'umanità, un gruppo grande, benefico e capace di sacrificarsi. Non dimenticatelo. (17 - 28).

(7) La medicina nel prossimo secolo si reggerà su questi grandi presupposti:

1. Prevenire la malattia, allo scopo di conservare l'organismo in ordine giusto ed equilibrato.

2. Considerare le prevenienze sanitarie e le condizioni igieniche come elementi essenziali.

3. Studiare il modo di dotare il corpo fisico di giuste proprietà chimiche - la chimica è ancora embrionale oggi, anche se promette bene.

4. Dedicare massima attenzione allo studio delle leggi che regolano la vitalità - ne sono primi indizi oggi l'insistere sulle vitamine e sull'influsso esercitato dal sole.

5. Soprattutto riconoscere nella mente il fattore della massima importanza per influire sui centri, e perciò insegnare ad agire su questi con il pensiero, in modo da provocare la reazione voluta nel sistema endocrino. Ciò implicherà, necessariamente, di rivolgere nel debito modo il pensiero a un centro determinato, o di ritrarne l'attenzione, con effetti sulle ghiandole. Il tutto secondo la legge occulta per cui "l'energia segue il pensiero". (17 - 219).

(8) La combinazione perfetta è affiancare il medico e il guaritore spirituale, ciascuno operante nella propria sfera, con fiducia reciproca; ma oggi ciò non avviene. Non è il caso di invocare l'aiuto divino per ridurre fratture ossee che qualsiasi chirurgo è capace di sistemare, o per debellare infezioni che il medico sa bene come curare. Il guaritore, in questi casi, può favorire e accelerare il processo risanatore, ma è anche vero il contrario, poiché il medico può affrettare l'opera del guaritore. Hanno bisogno l'uno dell'altro.

Forse questa verità non piacerà né all'uno né all'altro: me ne rendo conto. Ma è tempo che essi imparino a stimarsi a vicenda e a collaborare. In ultima analisi, i guaritori spirituali e le nuove cure mentali hanno ben poco con cui contribuire, se paragonati al sapere e all'opera dei medici professionisti. A questi, il mondo intero deve moltissimo: a quelli, molto meno. I guaritori, tra l'altro, avvelenano sovente i rapporti con l'amarezza e le critiche che rivolgono alla medicina ortodossa. Esperienza e sapere impediscono ai medici di fare altrettanto; inoltre essi hanno la certezza che in casi estremi il guaritore spirituale ricorre al loro intervento. (17 - 632/3).

MEDICINA: FARMACI MINERALI

(1) Uno dei grandi errori in cui è caduta la famiglia umana è stata la pratica di somministrare medicinali minerali all'uomo a scopo terapeutico. Ne è risultata una combinazione di sostanze deviche che non era prevista. Il rapporto dell'uomo con i regni inferiori, e particolarmente con quelli animale e minerale, ha prodotto una condizione particolare nel mondo dei deva, ed ha portato a complicare la loro evoluzione. (3 - 645).

(2) Mi chiederete a tal punto se ammetto l'uso dell'etere e del cloroformio nelle operazioni, o di droghe calmanti: in via di massima no, ma talvolta, e solo temporaneamente, certamente lo ammetto. Allorché il contatto con la propria anima è fermamente stabilito, e quando si è sviluppata la facoltà di uscire dal proprio corpo fisico e di rientrarvi a propria volontà, questi aiuti non sono più necessari. Possono intanto considerarsi come misure di emergenza, rese necessarie dal karma del mondo e dal punto di evoluzione raggiunto dalla specie umana. Naturalmente non includo fra i calmanti ammessi nei casi di emergenza, i narcotici e le droghe usate da persone squilibrate per provocare speciali stati patologici artificiali; ripeto che intendo parlare soltanto del giudizioso uso di palliativi del dolore fisico, sotto la saggia guida di un medico. (4 - 305).

114

MEDITAZIONE

(1) Ben presto, dopo aver raggiunto ciò che di più elevato può offrire la natura inferiore, l'uomo comincia a meditare. I suoi tentativi sono dapprima disordinati, e spesso parecchie incarnazioni trascorrono nelle quali il Sé Superiore si limita a costringere l'uomo a pensare e a meditare seriamente solo in occorrenze rare e distanti nel tempo. Più di frequente si presenta l'occasione di ritrarsi interiormente, finché scorrono per l'uomo alcune vite dedicate alla meditazione ed aspirazione mistica, che culminano in una vita interamente devoluta a ciò...

Alle spalle di ognuno di voi che lavorate in modo definito sotto uno dei Maestri, stanno due vite culminanti: la vita dell'apoteosi mondana e quella della più intensa meditazione lungo la direzione mistica o emotivo-intuitiva...

Per tutti voi ora giunge la serie più importante di vite, cui furono solo mezzi preparatori i precedenti punti di culminazione. Nelle vite del prossimo futuro per coloro che sono sul Sentiero verrà il conseguimento finale, per strumentalità della prescritta meditazione occulta, basata sulla legge. Alcuni vi perverranno in questa vita o nella prossima; altri, fra non molte. (2 - 12).

(2) I pericoli che minacciano chi studia la meditazione dipendono da molti fattori, e non sarà possibile fare altro che indicare con brevità alcune condizioni minacciose, mettere in guardia contro certe possibilità pericolose, e richiamare l'attenzione dell'allievo contro certi effetti che si raggiungono per indebita tensione, eccesso di zelo, e singolarità di proposito, che possono condurre ad uno sviluppo non equilibrato. La singolarità è una virtù, ma quando sia singolarità d'intento e di scopo, e non quella che sviluppa una sola via metodica con esclusione di ogni altra.

I pericoli della meditazione sono in gran parte insiti nelle nostre stesse virtù, e qui sta gran parte della difficoltà. Essi sono in larga misura i pericoli di una elevata concezione mentale che precorre la capacità dei veicoli inferiori, specialmente di quello fisico denso. Aspirazione, concentrazione e determinazione sono virtù necessarie, ma se usate senza discriminazione e senza il senso del *tempo* nell'evoluzione, possono causare uno schianto del veicolo fisico che ritarderà ogni ulteriore progresso in una data esistenza. Ho chiarito la cosa? Tento di porre in risalto la necessità assoluta, per lo studioso d'occultismo, di considerare il virile buon senso come una delle sue qualità basilari, non disgiunto da un felice senso delle proporzioni che induce la debita cautela e l'approssimazione del metodo necessario al bisogno immediato. All'uomo, quindi, che intraprenda senza esitazione il processo della meditazione occulta, direi con la massima concisione:

- a. Conosci te stesso.
- b. Procedi adagio e con cautela.

- c. Studia gli effetti.
 - d. Coltiva la realizzazione che l'eternità è lunga e che ciò che è costruito lentamente dura per sempre.
 - e. Mira alla regolarità.
 - f. Realizza sempre che i veri effetti spirituali si debbano notare nella vita exoterica di servizio.
 - g. Ricorda anche che i fenomeni psichici non sono indice di successo nella pratica della meditazione. Il mondo vedrà gli effetti, e sarà giudice migliore dello stesso studente. Sopra ogni altra cosa, lo saprà il Maestro, poiché i risultati sui livelli causali appariranno a Lui molto prima che l'uomo stesso sia conscio di qualsiasi progresso. (2 - 92/4) (Ediz. It. '85: 90/2).
- (3) Quasi tutti coloro che intraprendono la meditazione sono consapevoli di un effetto sul sistema nervoso; talora sotto forma di insonnia, di eccitabilità, di ipertensione ed irrequietezza che non permettono rilassamento; di irritabilità forse inesistente nel temperamento prima di praticare la meditazione; di una reazione nervosa - come di un tremito degli arti, delle dita o degli occhi - di depressione o diminuzione di vitalità, e di molte maniere individuali di mostrare tensione e nervosismo, variabili con la natura ed il temperamento. Questi indizi di nervosismo possono essere leggeri o gravi, ma cerco seriamente di farvi osservare che sono senza conseguenze, purché lo studente aderisca *alle regole del comune buon senso*, studi con senno il suo temperamento, e non proceda alla cieca con forme e metodi, ma insista per conoscere la ragion d'essere di ogni azione prescritta. (2 - 104/5). (Ed. It. '85:102/3).
- (4) E - questo è il punto che mi preme farvi notare - la meta deve essere lo sviluppo dell'abitudine di meditare tutto il giorno, e di vivere nella coscienza superiore finché essa sia così stabile che la mente inferiore, il desiderio e gli elementali fisici vengano così atrofizzati e indeboliti per mancanza di nutrimento, che la triplice natura inferiore altro più non sia che il mezzo per cui l'Ego perviene al contatto con i tre mondi, allo scopo di soccorrere la razza umana. (2 - 145). (Ed. It. '85: 142).
- (5) Per tutti questi malanni possono trovarsi forme di meditazione che - se praticate in tempo - finiranno per dissiparli. Fatto fondamentale da comprendersi a questo punto è che solo quando l'allievo valuti con intelligenza il male o i mali che lo affliggono, solo quando sia capace di seguire coscientemente le formule impartitegli, e solo quando il suo obiettivo sia impersonale, le formule potranno essergli affidate. Quando suo scopo sia quello di qualificarsi per il servizio, quando egli miri solo ad acquisire veicoli sani per poter meglio attuare il piano del Grande, Uno, e quando desideri evitare la malattia non per suo beneficio personale, solo allora le formule operano in connessione alla coscienza egoica. (2 - 161) (Ed. It. '85: 158).
- (6) La meditazione... è il mezzo di apportare all'umanità che si sviluppa la capacità che produrrà:
- a. L'astrazione, o liberazione dalla forma;
 - b. Il potere creativo;
 - c. La direzione dell'energia con un atto della volontà;
 - d. La futura attività costruttiva.

Per mezzo della meditazione, l'uomo si libera dall'illusione dei sensi e dalla loro attrazione vibratoria; trova il proprio centro positivo di energia e diventa capace di usarlo coscientemente; perciò diventa consapevole del suo vero Sé che funziona liberamente e coscientemente al di là dei piani dei sensi; entra nei piani di quell'Entità più grande nella cui capacità radiatoria ha un posto; può allora procedere ad attuare i piani che può afferrare nei suoi vari stadi di realizzazione, e diventa consapevole dell'unità essenziale... La libertà di lavorare su ogni Sentiero deve essere acquisita con la meditazione occulta; la libertà di sfuggire al di là dell'anello invalicabile è pure conseguita in questo modo. (3 - 746/7).

(7) La funzione principale della meditazione è di portare lo strumento inferiore in condizioni di ricettività e di risposta vibratoria tali, che l'Ego o Angelo Solare possa usarlo per produrre dei risultati specifici. (3 - 998).

(8) Il mago bianco, dopo aver formato con la meditazione ed il proposito cosciente, un punto focale di energia sul piano mentale, accresce la vibrazione con la strenua concentrazione; comincia allora a visualizzare dettagliatamente la forma che cerca di costruire; se la raffigura con tutte le parti componenti, e vede "davanti all'occhio della mente" il prodotto compiuto della meditazione egoica nella misura in cui è riuscito a percepirla... Per cui, in ogni meditazione occultamente valida, l'individuo deve fare determinate cose al fine di collaborare a produrre risultati.

Tranquillizza i suoi corpi affinché non siano d'impedimento al proposito egoico, ed ascolta "la Voce del Silenzio". Poi risponde coscientemente a quella Voce, e riflette sui piani comunicati.

Pronuncia allora la Parola Sacra, riprendendo la nota dell'Ego come ritiene di udirla, e la emette per potenziare il suono egoico e per mettere in moto la materia sul piano mentale. Simultaneamente a questa emissione egli visualizza la forma-pensiero che serve a incarnare i propositi egoici, e se la raffigura in dettaglio. (3 - 1000/1).

(9) Uno degli obiettivi della meditazione giornaliera è di mettere in grado il cervello e la mente di vibrare all'unisono con l'Anima, la quale cerca in "meditazione profonda" di comunicare col suo riflesso. (4 - 74).

(10) La tendenza di molti aspiranti è di occuparsi, durante la meditazione, delle proprie manchevolezze, dell'incapacità di dominare la mente, mentre entrambi questi aspetti del loro sforzo verrebbero facilitati se essi concentrassero piuttosto la loro attenzione al lavoro, profondamente interessante, di costruire forme-pensiero. (4 - 159)

(11) Molte forme-pensiero, costruite dall'aspirante durante la meditazione, svaniscono così, a causa dello stato caotico e vorticoso del suo corpo emotivo. Così, le buone intenzioni non approdano a nulla. (4 - 160).

(12) La meditazione riuscirebbe inutile e pericolosa per colui che vi si dedicasse senza aver prima posto solide basi per la costruzione di un buon carattere e di una vita pura... La meditazione è pericolosa laddove sussistano ancora moventi erronei, come desiderio di progresso personale, acquisizioni di poteri, poiché in tal caso ad altro non serve che a rafforzare le ombre nella valle dell'illusione, e a portare in pieno sviluppo il serpente dell'orgoglio nascosto nella valle del desiderio egoistico. La meditazione infine è pericolosa, quando in un individuo manchi il desiderio di servire. (4 - 205). (Ed. It. '74: 4 - 204/5).

(13) L'uomo, quando medita, mira a due cose:

a. A formare pensieri, a far scendere nei livelli concreti del piano mentale, idee astratte ed intuizioni. Questa si può chiamare *meditazione con seme*.

b. Ad allineare l'Ego, ed a creare quel vuoto tra il cervello fisico e l'Ego, che provoca il flusso divino, e la conseguente rottura delle forme con la liberazione che ne sussegue.

Questa si può dire *meditazione senza seme*. (2 - 58) (Ed. It.'85: 2 - 57).

(14) Solo a mano a mano che il genere umano svolge i poteri dinamici e gli attributi del pensiero - poteri che sono frutto della meditazione correttamente praticata - sarà oggettivamente possibile la capacità di usare le leggi della vibrazione. Non pensate che solo il devoto o il mistico religioso, o solo l'uomo imbevuto di ciò che diciamo l'insegnamento superiore, sia l'esponente dei poteri che si conseguono con la meditazione. Tutti i grandi capitalisti, ed i capi supremi della finanza, o degli scambi commerciali, sono esempi di quei poteri. Essi impersonificano la rigorosa aderenza ad una sola linea di pensiero, e la loro evoluzione è parallela a quella del mistico e dell'occultista. Voglio fortemente accentuare questo fatto... L'attenzione suprema, concentrata sulla materia in esame, è ciò che li fa quali sono, e sotto molti aspetti raggiungono risultati maggiori che non molti studenti di

meditazione. Hanno solo da trasmutare il movente che soggiace al loro lavoro, ed il loro conseguimento supererà allora di gran lunga quello di altri studiosi. (2 - 251) (Ed. It.'85: 2 - 247/8).

(15) Questa è la via che tutti devono percorrere, ed il metodo è la meditazione. La meta è amore e saggezza perfetti; le tappe sono l'ascesa da un sottopiano all'altro in tutti e tre i piani; il metodo è quello della meditazione occulta; la ricompensa è la continua espansione di coscienza che finisce col porre l'uomo in diretto rapporto con il suo Ego, con altri sé, con il Maestro Che ansioso lo attende, Cui egli è assegnato, con altri discepoli ed Iniziati più avanzati con i quali può entrare in contatto nell'aura del Maestro, fino all'Unico Iniziato, fino a che è ammesso nel Luogo Segreto, e conosce il mistero che soggiace alla stessa coscienza. (2 - 258/9). (Ed. It.'85: 2 - 254/5).

(16) La meditazione è una tecnica mentale che instaura relazioni giuste, senza intralci; il che significa, in altre parole, allineamento. Si tratta dunque di stabilire una linea di comunicazione diretta non solo fra la fonte unica, la monade, e la sua espressione, cioè la personalità purificata e disciplinata, ma anche fra i sette centri del veicolo eterico umano. (17 - 620).

(17) *La Scienza della Meditazione*. Nella mente umana, oggi la meditazione è associata a questioni religiose. Ma ciò vale solo per il tema di essa. Quella scienza può applicarsi a qualsiasi processo vitale. In realtà essa è una branca sussidiaria, preparatoria alla Scienza dell'Antahkarana. È la vera scienza dell'occulta costruzione di un ponte nella coscienza. Per suo mezzo, specie nei primi stadi, tale lavoro ne è facilitato. È una delle principali funzioni spirituali; è una delle molte vie che conducono a Dio; collega la mente individuale alla superiore e quindi alla Mente Universale. È una delle principali tecniche costruttive e sarà dominante nelle scuole e negli istituti della nuova educazione. Ha soprattutto lo scopo di:

- a. Rendere sensibili ad impressioni superiori.
- b. Costruire la prima metà dell'Antahkarana, fra la personalità e l'anima.
- c. Determinare la continuità di coscienza. La meditazione è in essenza la scienza della luce, poiché opera con questa sostanza. (12 - 96).

(18) La meditazione implica il vivere sempre e quotidianamente una vita tesa verso un unico scopo... Il processo di meditazione ordinata, quando sia proseguito per un certo numero di anni e completato da una vita meditativa e dal servizio teso ad un solo scopo, risveglierà con successo l'intero sistema e porterà l'uomo inferiore sotto l'influsso e il dominio dell'uomo spirituale.

Non sarà mai troppa la forza con cui raccomando agli studenti di non seguire processi di meditazione intensa per ore... L'aspirante medio è così sensibile e finemente organizzato, che la meditazione eccessiva, una dieta fanatica, la riduzione delle ore di sonno, l'indebito interesse per l'esperienza psichica o il darle troppa importanza, sconvolgerà l'equilibrio mentale e sovente farà un male irreparabile. (13 - 18/9).

(19) La tecnica di meditazione è l'agente creativo preminente sul nostro pianeta. Quando voi, come individui, cercate di "costruire il nuovo uomo in Cristo", che sarà l'espressione del vostro vero io spirituale, la meditazione è, come sapete, il vostro migliore agente. Ma il processo di meditazione deve essere accompagnato dal lavoro creativo, altrimenti rimane puramente mistico e, benché non futile, è negativo nei risultati creativi. (6 - 202).

Vedi anche: (6 - 303) e "Insegnamenti sulla Meditazione" (6 - 111/239).

MENTE (MANAS)

(1) Il manas è stato definito come mente, ossia quella facoltà di deduzione logica e di ragionamento, di attività razionale che distingue l'uomo dagli animali. Tuttavia è qualcosa di più di questo, perché esso è alla base di tutta la manifestazione, e la forma stessa di un'ameba, e la facoltà discriminante del più piccolo atomo o della più piccola cellula sono animate dalla mente, sotto una forma o l'altra... Il fuoco della mente è fondamentalmente elettricità, come appare nelle sue attività più elevate. (3 - 310).

(2) L'Amore è il grande unificatore, è il principale impulso di attrazione cosmica e microcosmica, ma la mente è il fattore creativo per eccellenza, utilizzatore delle energie del cosmo. L'amore attrae: la mente non solo attrae, ma respinge e coordina, così che la sua potenza è inconcepibilmente grande... L'umanità è in cammino verso un'era in cui l'essere umano funzionerà come mente, in cui l'intelligenza sarà più forte del desiderio, i poteri del pensiero verranno usati come appello al mondo e sua guida, nella stessa misura in cui ora sono usati i mezzi fisici ed emotivi. (4 - 125).

(3) La mente crea o formula forme-pensiero (o energie incarnate) che esprimono, sul piano mentale, la comprensione del Piano del discepolo e la sua capacità di convogliare energia mentale incarnata al corpo eterico, non intralciato dalla natura emotiva o dall'insorgere di desideri inferiori. (5 - 698/9).

(4) L'uomo evoluto, dalla personalità integrata, gradualmente sottopone il corpo eterico all'energia mentale, e la sua attività fisica non è quindi tanto determinata dall'istinto o dal desiderio, quanto dal pensiero, dedicato ad esprimere il piano dell'uomo. (5 - 699). Vedi anche: "Forme-pensiero".

DENARO

(1) "L'amore del denaro è la radice di tutto il male". Il che ci riporta alla debolezza fondamentale dell'umanità - il suo *desiderio*, di cui il denaro è simbolo ed effetto...

Il desiderio esige soddisfazione dei sensi, beni, agi materiali, acquisizioni e accumuli di cose, è la sete di potere e di supremazia che soltanto il denaro può dare. Il desiderio governa e domina il pensiero umano, è la nota fondamentale della civiltà moderna, è anche la piovra che strozza la vita, l'iniziativa e la bontà, è la macina da mulino al collo del genere umano...

Però esistono molti, la cui vita non è dominata dall'amore per il denaro e che sanno pensare in termini di valori superiori. Sono la speranza del futuro, ma individualmente sono imprigionati nel sistema che, spiritualmente, *deve* finire. Sebbene non amino il denaro, ne hanno bisogno: i tentacoli del mondo degli affari li circondano; anch'essi devono lavorare per vivere, e l'opera che vorrebbero compiere a favore dell'umanità non può procedere senza i fondi occorrenti. (7 - 79/80).

(2) L'aspirante apprezza il valore occulto del denaro nel servizio. Non cerca nulla per se stesso, tranne ciò che gli occorre per il lavoro, ma considera il denaro e ciò che può essere acquistato come una cosa da usare per gli altri e un mezzo per attuare i piani del Maestro, come li percepisce...

Soltanto chi nulla desidera per sé può essere un depositario di abbondante denaro, un dispensatore delle ricchezze dell'universo. Negli altri casi la crescente ricchezza reca soltanto preoccupazioni, dolore, scontento ed errori. (1 - 79), (3 - 866).

(3) Nella incipiente nuova era, prima del ritorno del Cristo, la richiesta di aiuto finanziario deve essere fatta per promuovere i giusti rapporti umani e diffondere la buona volontà, non per lo sviluppo di una istituzione specifica. Le organizzazioni che chiedono fondi devono operare con un minimo di spese generali e di investimenti finanziari e con un personale che si limiti a stipendi modesti, seppure ragionevoli. (8 - 179), (13 - 630).

(4) Ricordate che il denaro è il consolidamento dell'amorevole energia vivente della divinità, e che quanto maggiore sarà la realizzazione dell'espressione d'amore, tanto più libero sarà l'afflusso di ciò che occorre per procedere nel lavoro. Voi lavorate con l'energia d'amore e non con l'energia del desiderio, il riflesso o la deformazione dell'amore. (13 - 335).

(5) Proprio come il danaro è stato in passato strumento dell'egoismo umano, ora deve essere strumento della buona volontà. (5 - 166). *Vedi anche:* (5 - 271/3), (6 - 221, 225) e "Meditazione Riflessiva sull'Attrazione del Denaro per gli Scopi Gerarchici". (6 - 228/31).

117

LA LUNA

(1) I fuochi interni della Luna sono praticamente spenti e quindi essa non splende altro che di riflesso, non avendo alcun fuoco interno da fondere con la luce esterna. (3 - 60).

(2) Quali sono le cause della morte evidente della luna?... Qui tocchiamo un mistero nascosto la cui soluzione è rivelata a coloro che cercano per mezzo del fatto che sulla Luna non vi sono più esseri umani, né certi gruppi di deva. L'uomo non ha cessato di vivere sulla Luna perché questa è morta e quindi non ne può alimentare la vita, ma la Luna è morta perché l'uomo e questi gruppi di deva sono stati ritirati dalla sua superficie e dalla sua sfera di influenza. L'uomo e i deva agiscono su ogni pianeta come intermediari o agenti trasmettenti. Dove essi non ci sono diventano impossibili certe grandi attività e si instaura la disintegrazione. (3 - 93).

(3) La decomposizione di una luna ha un grande effetto malefico su tutto quello che con essa viene in contatto, così come sulla terra un corpo in decomposizione lo ha sull'ambiente circostante. È occultamente "offensivo"... Il massimo effetto delle condizioni della Luna si riscontra soprattutto nel terrore e nelle distruzioni attuali nel regno animale. (3 - 795)

(4) Come la Luna è una forza ostacolante o malefica rispetto alla Terra, e produttrice di "influenze" nocive, così sono distruttivi tutti quei corpi che si disintegrano. (3 - 837).

(5) Ma vorrei imprimervi nella mente che oggi essa non è che una forma morta. Non emette nessuna specie di radiazione e quindi non produce effetti di nessun genere. Per il conoscitore è solo un'ostruzione nello spazio, una forma indesiderabile che dovrà sparire. Nell'astrologia esoterica il suo è visto come un effetto mentale di un'antichissima e poderosa forma-pensiero; ma la Luna non ha qualità proprie e nulla da trasmettere alla Terra. (16 - 13).

(6) La Luna, come sapete, è un guscio, una forma antica che il Logos planetario usò, un tempo, per esprimersi. Sta lentamente disintegrandosi nel fisico, ma non ancora nell'astrale, ed è quindi tuttora intimamente connessa con il corpo astrale del Logos planetario e quindi di tutti gli uomini. Pertanto il suo influsso su tutti gli squilibrati è più forte in occasione del plenilunio. (17 - 341).

(7) (La LUNA PIENA - Meditazione ed Effetti - vedi (6 - 25/, 54)).

MOVENTE

(1) Lo sviluppo del retto movente delle nostre azioni è uno sforzo progressivo la cui focalizzazione cambia e si eleva man mano che ci si rivelano nuovi e più alti aspetti di noi stessi e che la Luce splende sempre più intensamente sulla nostra via. Così, ad esempio, un aspirante nei primi stadi è quasi sempre sulla linea devozionale, ed è animato dal desiderio fervido di elevare la propria vita al livello raggiunto da un beneamato istruttore o da un amico. In stadi successivi l'oggetto diviene uno dei Grandi Esseri, o Fratelli Maggiori dell'umanità. Egli dedica tutte le facoltà e le forze della propria natura al Suo servizio. Questo incentivo sarà a sua volta, sicuramente, sostituito da un vitale amore per l'umanità, e cioè l'amore per un individuo, per quanto perfetto esso sia, si trasforma in amore per la fratellanza di tutti gli uomini. A mano a mano che l'Anima assume un governo più completo del suo strumento (la personalità), e che riesce a manifestarsi sempre più, anche questo sentimento dell'amore per la fratellanza umana cede all'amore dell'ideale, del Piano Divino, e dei propositi Divini per l'universo. L'uomo perviene a riconoscersi come null'altro che un canale attraverso cui le forze spirituali possono affluire e defluire, ed egli si sente parte integrale della Vita Una. Si accorge allora che perfino l'umanità non è che una frazione di un Tutto, e s'immerge allora nella Grande Volontà. (4 - 203/4).

(2) Gli studenti sarebbero veramente stupiti se potessero vedere i propri moventi, come li vediamo noi, loro guide, dal lato soggettivo dell'esperienza. I moventi misti sono comunissimi. Il movente puro è raro; ove esso è presente, è sempre coronato da successo. Un movente può essere egoistico e personale, oppure esente da egoismo; impersonale e spirituale, o trattandosi di aspiranti, più o meno misto. La potenza è proporzionata alla purezza d'intento e all'unità di proposito. (4 - 558).

(3) Perciò lo studio e la comprensione dei moventi è tanto importante e valido: si accertano intellettualmente (se l'indagine è ben condotta) gli elementi che reggono la vita quotidiana. Pensateci bene. Quale è il vostro incentivo principale? Qualunque sia, condiziona e determina le vostre tendenze prevalenti.

Molti, specie le moltitudini non pensanti, sono mossi unicamente dal desiderio materiale, fisico e momentaneo. Desiderio animale per soddisfare gli appetiti animali, desiderio materiale di possessi e di agi; brama di "cose", di benessere e sicurezza economica, sociale e religiosa li governano... Alcuni sono motivati da aspirazione o ambizione - aspirazione a un paradiso materiale (molte religioni lo descrivono in tal modo), ambizione di potere, desiderio di appagare appetiti emotivi o estetici o di possedere realtà più sottili, brama di stabilità mentale e di certezza che i desideri superiori siano esauditi. (10 - 149).

(4) È giunto il momento in cui tutti gli uomini devono rendersi conto che l'ingresso nell'Ashram di un Maestro dipende dall'Intelligenza, più il giusto movente e il servizio. (13 - 666).

LA NATURA DELL'UOMO

(1) Quando la mente delle masse avrà appreso, anche superficialmente, i fatti esposti brevemente qui di seguito, l'indirizzo dell'educazione popolare, l'oggetto della scienza politica e la meta dello sforzo economico e sociale prenderanno una direzione nuova e migliore. Questi fatti si possono riassumere nei seguenti postulati:

1. L'uomo, *in essenza*, è divino. Questo è sempre stato detto lungo le età, ma resta ancora una bella teoria, o una credenza e non un fatto scientifico, né è ammesso universalmente.

2. L'uomo è in realtà un frammento della Mente Universale o anima del mondo, e quale frammento condivide quindi gli istinti e le qualità di quest'anima come si manifesta nella famiglia umana... Ciò deve portare a istruire la gente sulla natura dell'uomo e sullo sviluppo dei poteri latenti in lui - poteri che lo libereranno dalle limitazioni presenti e produrranno nella famiglia umana il ripudio collettivo delle condizioni attuali. Quando gli uomini si riconosceranno tutti reciprocamente quali divine unità autocoscienti, funzionanti anzitutto nel corpo causale, e utilizzanti i tre veicoli inferiori solo come mezzo di contatto con i tre piani inferiori, il governo, la politica, l'economia e l'ordine sociale saranno riassetati su linee solide, sane e divine.

3. L'uomo, nella sua natura e nei tre veicoli inferiori, è un aggregato di vite minori che dipendono da lui per la natura di gruppo, per il tipo di attività e per la risposta collettiva, e che più avanti, mediante l'energia o l'attività del Signore solare, saranno innalzate e sviluppate allo stadio umano.

Quando questi tre fatti saranno compresi, allora e soltanto allora, si avrà la comprensione giusta e corretta della natura dell'uomo. (3 - 809/11).

(2) Dell'uomo interiore si è sempre saputo che c'è, ed il "regno interiore" è stato sempre proclamato, fino a quando venne H.P.B. a esporre le antiche verità secondo una nuova visuale e dando una presentazione occulta del pensiero mistico. Ora giunge per l'uomo l'opportunità di comprendere le leggi del proprio essere e, rendendosene conto, quelli che sono sulla soglia dell'apprendimento intuitivo della conoscenza e quelli di tendenza scientifica che saranno disposti ad accettare queste verità come ipotesi di lavoro da utilizzare quale base di esperimento finché non si sia dimostrata falsa, avranno la possibilità di risolvere i problemi del mondo dall'interno. Così il principio Cristico si manifesterà sulla terra, e così la natura di Cristo si dimostrerà una realtà nella natura stessa. (3 - 814/5).

(3) Lo Spirito usa l'Anima o Ego come veicolo d'illuminazione, e l'Ego usa il quaternario inferiore come mezzo d'espressione. (3 - 819). Vedi anche: "La costituzione dell'uomo".

120

LA NUOVA ERA

(1) L'era nuova, con la sua civiltà e cultura, sarà manifestata dalla collaborazione dei molti ben intenzionati, che sempre meglio rispondono al bene generale e non a quello del singolo: sono idealisti ma pratici, influenzati dal modello delle cose avvenire, sono i discepoli, guidati e istruiti dalla Gerarchia che tutto dirige. (9 - 31)

(2) Quando l'umanità avrà la certezza della divinità e dell'immortalità, ed avrà acquisita la conoscenza della natura dell'anima e del regno in cui opera, il suo atteggiamento nei confronti della vita giornaliera e delle vicende correnti subirà una trasformazione tale che vedremo realmente e di fatto emergere un nuovo cielo e una nuova terra. (14 -94/5)

(3) Noterete che lo sforzo di spezzare l'isolamento e la separatività delle nazioni è così intenso che richiede l'unione delle energie di tre gruppi di operatori, allo scopo di provocare gli effetti voluti. I sette gruppi d'azione sono dunque organizzati nel modo che segue:

1. Settore della politica Primo, sesto e settimo raggio.
2. Settore della religione Secondo e quarto raggio.
3. Settore dell'educazione Terzo e quinto raggio.

Non dimenticate che, sebbene l'opera si svolga in tre campi dell'attività e del pensiero umano, il risultato netto è un solo impulso, diretto ad una sintesi e ad una rivelazione di tale

splendore che ancora non posso precisarne i particolari. Il riconoscimento della sua verità dipende dallo sviluppo e dall'illuminazione interiori, e questo sviluppo è accelerato e condurrà ad un più facile riconoscimento di ciò che sta per accadere. Ricordate che la rivelazione raramente si produce nel modo previsto. Vi sarà un afflusso di luce sul genere umano che ne modificherà le condizioni di vita, ne muterà le idee sulle vicende mondiali, ed inaugurerà una nuova era contrassegnata dall'attitudine alla sintesi di gruppo ed alla cooperazione, e da nuove facoltà che riorienteranno la mente e le consentiranno di operare con uguale facilità in due direzioni. Essa potrà infatti volgersi all'esterno, al mondo delle forme manifeste, e all'interno, al mondo della sintesi, dell'unità e dello spirito. L'atteggiamento verso la vita muterà, e ne sarà testimonianza il miglioramento del senso dei valori, poiché la vita assumerà un significato finora ignoto, e sarà interpretata in modo che farà più ricca la nostra esperienza quotidiana. Tutti i veri operatori volgono ogni loro sforzo a tale scopo. (14 - 178/9).

(4) Io scrivo per la generazione il cui pensiero comincerà ad esprimersi attivamente verso la fine di questo secolo: essa inaugurerà l'intelaiatura, la struttura e l'edificio della Nuova Era che *inizierà* sulla base di certe premesse che oggi rappresentano i sogni dei pensatori più elevati e che svilupperanno la civiltà dell'età dell'Acquario. La prossima era sarà in maniera predominante un'era di interazione di gruppo, idealismo di gruppo, e coscienza di gruppo, così come l'era dei Pesci è stata un'epoca di sviluppo e di accentuazione, di focalizzazione e di coscienza della personalità. L'egoismo, come l'intendiamo ora, scomparirà progressivamente, perché la volontà dell'individuo si fonderà volontariamente nella volontà di gruppo. Vi sarà perciò evidente che questo potrebbe determinare una situazione ancor più pericolosa, perché un gruppo è sempre una combinazione di energie focalizzate, e a meno che queste energie vengano dirette all'adempimento del Piano (che coordina e rende possibile l'attuazione del proposito divino), sulla Terra avremo un graduale consolidamento delle forze del male o del materialismo. Non parlo alla leggera, ma tento di mostrare quanto sia necessario che gli uomini di tendenza spirituale si consacrino con fermezza al compito di sviluppare la volontà di bene sulla Terra, e l'assoluta importanza di promuovere la buona volontà fra le masse. Se dopo la tremenda purificazione globale che ha avuto luogo questo non sarà fatto, la situazione finale sarà peggiore della precedente. L'egoismo individuale sarà sostituito dall'egoismo di gruppo, che di conseguenza sarà ancora più potente nei suoi indirizzi, nella focalizzazione e nei risultati negativi. (18 - 109).

(5) Un grande sconvolgimento in tutti i regni della natura ha caratterizzato questo periodo e questa generazione; una terribile distruzione di tutte le forme di vita divina in ogni regno della natura è stata la nota preminente di questo sconvolgimento. La nostra civiltà moderna ha ricevuto un corpo mortale da cui non si riavrà mai, ma che un giorno sarà riconosciuto come il "colpo di liberazione" e come un segnale per ciò che è migliore, nuovo e più adatto affinché lo spirito che si evolve faccia la sua apparizione. Grandi energie penetranti, e le forze da esse evocate, sono entrate in un conflitto che, in senso figurato, ha innalzato al cielo il regno minerale ed ha fatto scendere il fuoco dal cielo. Vi parlo di fatti e non simbolicamente. Corpi di uomini, donne e bambini, come pure di animali, sono stati distrutti; le forme del regno vegetale e le forze del regno minerale sono state disintegrate, sparpagliate e devastate. La vita coerente di tutte le forme planetarie è stata resa temporaneamente incoerente... Tutto questo sollevamento del "suolo" del mondo - spirituale, psicologico e fisico - tutto questo frantumarsi delle forme e dei contorni familiari della nostra vita planetaria *doveva* aver luogo prima che la Gerarchia potesse fare la sua apparizione nella coscienza pubblica. Tutto questo doveva compiere la sua opera sulle anime degli uomini prima che la nuova era potesse arrivare, portando con sé la Restaurazione dei Misteri e la riabilitazione dei popoli della Terra. Le due cose vanno insieme. Questo è uno dei punti più importanti che cerco di esporre. La distruzione, la disintegrazione e le condizioni completamente caotiche esistenti in tutti i regni

di natura durante gli ultimi cinquecento anni, si sono infine esteriorizzate in corrispondenti condizioni fisiche. Questo è bene e desiderabile; indica il preludio di un mondo più sano, la costruzione di forme di vita più adeguate e di atteggiamenti umani più corretti, oltre ad un più sano orientamento verso la realtà. Il meglio deve ancora venire.

Ogni cosa viene rapidamente alla superficie, il buono e il cattivo, il desiderabile e l'indesiderabile, il passato e il futuro (poiché i due sono tutt'uno). L'aratro di Dio ha quasi compiuto la sua opera; la spada dello spirito ha separato un passato malvagio da un futuro radioso e "l'Occhio di Dio" li considera entrambi contributi utili; la nostra civiltà materiale sarà rapidamente sostituita da una cultura più spirituale; le nostre organizzazioni ecclesiastiche con le loro teologie che confondono e limitano saranno presto sostituite dalla Gerarchia con il suo insegnamento chiaro, positivo, intuitivo e non dogmatico che sta emergendo. (18 - 134/5).

(6) Non vedete la bellezza di questo piano e la sua sintetica e suprema utilità? Non vedete che la crisi attuale indica soltanto il successo dei cicli evolutivi precedenti nei quali l'umanità apprese certe lezioni? Tutti i progetti per il dopoguerra, le diffuse reazioni agli ideali (nonostante tutti gli sforzi del male e delle forze reazionarie) e il fenomeno convulso di tutti i livelli della coscienza umana, oltre all'ispirazione recata dal disastro e dalla sofferenza, forzano l'apertura di aree della mente degli uomini che finora erano sigillate, lasciando entrare l'illuminazione, spazzando via le vecchie condizioni cattive. Tutto ciò viene simboleggiato dalla distruzione di vecchie città e dalla mescolanza delle razze mediante il processo della guerra; esso significa anche progresso e prepara a grandi espansioni di coscienza. Queste espansioni della comprensione umana, nei prossimi centocinquanta anni, muteranno completamente il modo di pensare degli uomini, cambieranno le tecniche della religione e produrranno comprensione e fusione. Quando questo lavoro sarà compiuto, registreremo un'era di pace mondiale che sarà simbolo dello stato dello spirito umano. Gli uomini si dedicheranno al grande compito che ci sta di fronte nella Nuova Era - il compito di dissipare l'annebbiamento astrale e di gettare una luce più chiara sul piano astrale, mentre nello stesso tempo saranno realizzate migliori condizioni di vita sul piano fisico. Tutto è già progettato e ordinato; le energie e le forze giuste saranno disponibili, perché la Gerarchia opera sempre sotto la Legge dei Cicli e della Compensazione Ciclica. I Maestri sanno esattamente quello che deve essere fatto tramite la tempestività e quella che è stata chiamata "la crisi d'estensione spaziale". (18 - 237/8).

(7) La scoperta dell'energia atomica è precisamente l'inaugurazione dell'Era Nuova; essa altererà talmente il modo di vivere, che gran parte dei progetti attuali si riveleranno provvisori, validi solo per assistere l'umanità nel grande trapasso dal materialismo oggi dominante a un sistema caratterizzato dai giusti rapporti umani. (7 - 81).

(8) Se questa energia verrà incanalata costruttivamente e custodita da uomini giusti, il sistema capitalistico sarà condannato. Per le forze del lavoro il problema più importante sarà allora la disoccupazione, che sarà però senza significato nell'età dell'oro che si approssima. Le masse dovranno allora saper usare il tempo libero, e l'energia creativa dell'uomo si getterà in canali che oggi neanche si possono concepire.

L'energia atomica è la prima di molte altre che saranno scoperte nei vari regni della natura; la grande liberazione che attende l'umanità manifesterà poteri creativi collettivi, valori spirituali e sviluppi psichici che proveranno la divinità dell'uomo immortale. (7 - 82/3).

(9) Questi sono gli spasimi della nascita della cultura e della civiltà nuove. Quel che è vecchio e indesiderabile deve cadere, e primi fra tutti l'odio e l'atteggiamento separativo. (5 - 74). Vedi anche: (6 - 271).

LA NUOVA GENERAZIONE

(1) La maggioranza della nuova generazione... non appartiene al passato e non ne riconosce l'autorità; non appartiene al gruppo interiore dei Conoscitori che cercano di dirigere il pensiero degli uomini verso canali nuovi, poiché non sono ancora maturi per tale passaggio. Riconoscono soltanto due cose: il loro bisogno di libertà, e la loro sete di conoscenza. Disdegnano tutto ciò che è tradizione; né possono accettare le vecchie formulazioni della verità. Dipende appunto dal fatto che essi non si sentano ancora fondati su sicure basi, e sono nella posizione di ricercatori ancora incerti e dubbiosi, il presente stato di irrequietezza, di apparente licenza e rivolta. Non si dimentichi che tale condizione risulta dal conflitto di tre tipi di forza prevalenti oggi nel mondo.

1. La forza che emana da coloro che con il tenace attaccamento alle antiche tradizioni e forme, ne producono la cristallizzazione e la distruzione.

2. La forza che emana dal gruppo interiore dei mistici che guidati dalla Gerarchia planetaria, vanno costruendo la nuova forma.

3. La forza cieca, non sempre ben diretta, che emana dalle masse che non appartengono né all'uno né all'altro gruppo. Esse arriveranno infine a riconoscere quei canali costruttivi nei quali potranno saggiamente far affluire la loro forza.

Tutto ciò costituisce il problema dell'attuale periodo di transizione e la necessità di diffondere un insegnamento che metta in grado coloro che sono sulla via della ricerca di ritrovare se stessi. Da tutto quanto è stato detto, appare anche la necessità di esporre chiaramente le leggi dell'anima e la verità dello sviluppo individuale per coloro che, non potendo più accettare la vecchia tradizione e rifiutandosi di riconoscere i mistici, cercano pur tuttavia di riconoscere se stessi quali anime liberate. Insieme con tale conoscenza aumenterà anche il numero dei Mistici, poiché quando un uomo ha trovato la propria anima e questa riconosce la relazione col proprio meccanismo di manifestazione, il triplice uomo inferiore, automaticamente egli passa nella coscienza della vita soggettiva, comincia a lavorare con le cause e non è più smarrito nel mondo degli effetti. Si trova allora spalla a spalla con i mistici e con i conoscitori di tutti i tempi. Questa è la tendenza dell'impulso religioso oggi giorno e questa sarà la gloria della Nuova Era. (4 - 330/1).

(2) Tutti i corpi animali saranno continuamente raffinati e, nel caso dell'umanità, coscientemente, e così elevati a uno stato migliore e più specializzato. È un processo oggi in corso. La dieta e l'atletica, l'aria aperta e il sole fanno bene all'umanità, e nelle prossime due generazioni appariranno bei corpi e nature sensibili, e l'anima avrà strumenti molto migliori. (9 - 125).

(3) I giovani che ora si incarnano, e quelli che lo faranno nel prossimo secolo, si dimostreranno in grado di trattarlo, (il problema del sesso) poiché vedranno più chiaramente della vecchia generazione e penseranno in termini più ampi ed estesi di quanto non siano oggi. Saranno dotati di una coscienza di gruppo migliore, e meno egoisti e individualisti; proveranno più interesse per le nuove idee che per le teologie antiche, e saranno più liberi dai pregiudizi e meno intolleranti di quanto non lo sia la maggior parte dei benpensanti odierni. La psicologia sta appena affermandosi, e solo ora si comincia a comprenderne la funzione; ma fra un secolo sarà la scienza dominante. (14-293).

(4) Vorrei ricordarvi che durante le prossime tre generazioni... si incarnerà un gruppo di persone particolarmente dotate per condurre l'umanità fuori dal vicolo cieco in cui oggi si dibatte. È un fatto degno di nota, che sovente viene trascurato. In ogni periodo della storia sono sempre presenti coloro che sono in grado di risolvere i problemi del loro tempo, e che sono inviati per quel preciso scopo. (14 - 298).

(5) Si deve rammentare (e lo si riconosce sempre più) che la qualità dei giovani che nascono oggi va costantemente migliorando ed elevandosi. In molti casi, essi sono intelligenti in modo abnorme, ed il loro livello è spesso altissimo. Ciò accadrà sempre più sovente, finché giovani di quattordici anni avranno le doti e l'intelligenza dei migliori studenti universitari d'oggi. (12 - 50).

(6) Tutto il lavoro che oggi si compie è di natura prettamente transitoria e pertanto assai difficile. Presuppone un processo connettivo fra il vecchio e il nuovo e sarebbe di difficoltà quasi insormontabile, non ci fosse il fatto che le prossime due generazioni comprenderanno certi ego competenti a trattare il problema. (12 - 91).

(7) L'idealismo è un buon segno. È pure la causa dell'agitazione diffusa e della pressante richiesta di condizioni migliori, di luce e comprensione maggiori, di cooperazione più intensa, di una sicurezza fondata su premesse corrette, e di pace e abbondanza invece di terrore e fame. (12 - 109).

(8) Ora, in pochi mesi, i discepoli (se sono sinceri e onesti nel loro sforzo) possono dominare le idee e sviluppare risposte, cosa che nei cicli precedenti richiedeva anni di sforzo gerarchico. (6 - 325).

122

IL NUOVO GRUPPO DI SERVITORI DEL MONDO

(1) Abbiamo spesso avuto occasione di citare il Nuovo Gruppo di Lavoratori o servitori Spirituali che hanno cominciato a funzionare sulla Terra, senza per altro costituire una vera e propria associazione exoterica ben organizzata. La Gerarchia planetaria esiste da tempo immemorabile; lungo i secoli tutti gli uomini acquisiscono i requisiti richiesti, entrano via via nelle file di Coloro che vegliano sull'evoluzione dell'umanità e ne guidano i destini...

Il mondo è pervenuto attualmente ad un altro punto di crisi: non mi riferisco alle presenti condizioni mondiali, ma allo stato della coscienza umana. La mente ha ora acquisito il potere e la facoltà di funzionare, e molte personalità sono ben organizzate. I tre aspetti dell'uomo essendo in processo di fondersi, un'altra precipitazione da parte della Gerarchia si è resa possibile. Sul piano fisico, senza alcuna exoterica organizzazione, senza cerimonie, o forme esteriori, si sta integrando silenziosamente, persistentemente, un gruppo di uomini e di donne che, col tempo, sostituiranno tutte le chiese, tutti i gruppi, tutte le organizzazioni e costituiranno quella oligarchia di anime elette che governeranno il mondo.

I membri di tale gruppo provengono da ogni nazione; non vengono scelti dalla Gerarchia dei Maestri che vegliano, ma automaticamente divengono idonei ad appartenervi per la possibilità di reazione, o risposta positiva, alle occasioni spirituali che vengono offerte, alla nota che viene fatta risuonare da coloro che vegliano sull'umanità. Sorgono da ogni campo di azione o di pensiero, da ogni chiesa, da ogni partito, e quindi rappresentano le più varie idee e i più vari ideali. E ciò che essi fanno non mossi da mire personali, da desiderio di attuare schemi ambiziosi, ma esclusivamente dall'aspirazione al Servizio, scevra da qualsiasi senso di egoismo. Essi cercano di pervenire fin sui più alti pinnacoli di ogni dipartimento della conoscenza umana, non per la fama e gli onori che le loro idee, scoperte e invenzioni potrebbero procurare loro, ma perché la loro visione è così ampia, nell'interpretazione della verità, che essi scorgono soltanto Dio in ogni avvenimento, la Sua impronta in tutte le forme, la Sua nota in ogni comunicazione, vedono la realtà soggettiva in ogni forma. Appartengono a tutte le razze, parlano tutte le lingue, abbracciano tutte le religioni, tutte le scienze, tutte le filosofie. Le loro caratteristiche sono la sintesi, l'inclusività (cioè ampiezza di veduta), lo

sviluppo intellettuale e mentale. Non sono legati a nessun credo, eccettuato a quello della Fratellanza basata sulla realtà dell'Unica Vita. Non riconoscono nessuna autorità, eccettuata quella della propria anima, nessun signore o capo, eccettuata l'umanità collettiva che amano profondamente e desiderano servire. Non elevano barriere attorno a se stessi, ma sono governati da un'ampia tolleranza, da una sana mentalità e da un giusto senso delle proporzioni. Essi guardano attorno con occhi ben aperti sul mondo degli uomini, per riconoscere coloro che possono aiutare ad elevarsi e verso i quali possono compiere le funzioni che compiono su più vasta scala i Grandi Esseri, -Fratelli Maggiori dell'Umanità, - cioè aiutare, istruire, elevare. Riconoscono i loro pari ed uguali. Li ravvisano quando li incontrano e si stringono solidariamente ad essi nell'opera di salvare l'umanità. Non ha importanza se le loro terminologie differiscono, se variano le loro interpretazioni dei simboli e delle Scritture, se le loro parole sono poche o molte. Essi riconoscono i membri del loro gruppo in tutti i campi, politico, scientifico, religioso ed economico, e si tendono spontaneamente la mano con fraterno riconoscimento. Essi riconoscono parimenti coloro che salgono innanzi a loro i gradini più elevati della scala evolutiva e li salutano col nome di Istruttori e Maestri, desiderosi e pronti di apprendere ciò che Essi hanno da impartire. (4 - 398/401).

(2) Recentemente si è ritenuto saggio trarre, dai molti gruppi, una scelta di uomini appartenenti (al modo stesso della Gerarchia) a tutte le razze, a tutti i tipi e a tutte le tendenze. Tale gruppo ha una missione specifica.

Si tratta innanzi tutto di un tentativo di esteriorizzazione della Gerarchia sul piano fisico, e di una copia in piccolo di quel corpo essenzialmente soggettivo. I suoi membri sono tutti nel loro corpo fisico, ma debbono lavorare solo soggettivamente, utilizzando l'apparato senziente interiore e l'intuizione. Uomini e donne di tutte le nazioni e di tutte le età vi appartengono, orientati verso la spiritualità, dedicati al Servizio cosciente dell'umanità, polarizzati sul piano mentale, vigili, e dotati di ampia e vasta coscienza comprensiva.

Una delle condizioni essenziali imposte ai componenti del gruppo è che essi siano pronti a lavorare, senza attendersi plauso o approvazione, sui livelli soggettivi. Lavorano dietro le quinte, al pari dei Grandi Esseri, liberi da ambizione, da orgoglio di razza o di meriti personali, sensitivamente consci dei propri simili, dei loro pensieri, e del loro ambiente.

Gruppo senza una organizzazione exoterica di alcun genere, non fa pubblicità, non ha nemmeno un nome. È semplicemente una unione di Lavoratori e di Servitori del Mondo obbedienti alle loro stesse anime e alle necessità del gruppo. Tutti i veri Servitori dell'umanità, ovunque, appartengono dunque a questo gruppo, qualunque sia la loro linea di Servizio: culturale, politica, scientifica, religiosa, filosofica, psicologica e finanziaria. Essi fanno parte del gruppo interiore dei Lavoratori e dei Mistici di tutto il mondo, che essi ne siano coscienti oppure no. Saranno quindi riconosciuti dai propri compagni negli eventuali contatti nella vita.

Un ampio significato viene dato dai membri di questo gruppo alla parola "spirituale"; infatti essa significa per loro, strenuo sforzo teso verso il miglioramento, l'elevazione, la comprensione dell'umanità; ciò include tolleranza, comunione sintetica internazionale, comprensione di ogni religione, e tutte le tendenze del pensiero che hanno attinenza allo sviluppo esoterico dell'essere umano.

Si tratta di un gruppo dunque che non ha una Bibbia o Sacra Scrittura e una terminologia propria; non ha un credo o una formulazione dogmatica della verità. L'impulso, o il movente, di ognuno e di tutti è l'Amore di Dio che si esprime come Amore del prossimo, poiché essi conoscono il vero significato di "fratellanza", senza distinzione alcuna di razza. La loro vita è consacrata al Servizio volontario, reso gioiosamente, in completa assenza di egoismo, senza riserve.

Soltanto ai Fratelli Maggiori della razza umana sono noti i membri di questo gruppo; ma non vi sono registri exoterici in cui i nomi siano iscritti; e per essere annoverati fra essi sono soltanto tre i requisiti principali:

1. Presenza di un certo grado di unione fra l'Anima ed il suo meccanismo, nonché allineamento attivo, generalmente ancora raro nella maggioranza degli uomini, dell'Anima, della mente e del cervello.

2. Il cervello deve essere telepaticamente sensibile, a volontà, in due direzioni: e cioè deve essere cosciente del mondo delle Anime e del mondo degli uomini.

3. Capacità di pensiero sintetico astratto. Il che metterà l'uomo in grado di sormontare tutte le barriere di religione e di razza. La presenza di tale requisito assicura anche la fede nella continuità della vita e quindi nella vita dopo la morte. (4 - 413/5).

(3) L'accrescersi del gruppo e delle sue idee sarà lento, costante, sicuro. Il gruppo già esiste: non deve essere formato e organizzato, perciò non è necessario che i componenti di esso sentano alcun senso di responsabilità, né si sentano obbligati a svolgere attività tese ad attirare quei discepoli che hanno scelto di agire soggettivamente. Tali non sono i metodi approvati dai Fratelli Maggiori dell'umanità né è questa la maniera con la quale Essi stessi lavorano.

Ognuno di voi sa se è o no uno dei Nuovi lavoratori, se ha assunto l'atteggiamento richiesto verso il proprio lavoro, se segue il metodo soggettivo. Decidete voi stessi una buona volta se preferite lavorare nel vecchio modo ambizioso exoterico, costruendo e dando vita ad una organizzazione, e producendo così tutto il meccanismo che accompagna tale metodo di lavoro. Ricordatevi che tali gruppi sono ancora molto utili e talvolta necessari. Non siamo ancora entrati nella Nuova Era e i più piccoli e i più deboli non debbono essere lasciati esposti alle nuove forze, né possono ancora essere messi fuori dai gruppi che rappresentano per essi un asilo sicuro fino a tanto che non saranno più maturi per intraprendere il lavoro secondo il nuovo modo, cioè con completa subordinazione della personalità all'Anima, dando importanza massima alla vita di meditazione, alla coltivazione costante della sensitività al regno soggettivo, al lavoro fatto dall'interno all'esterno. È però da evitarsi l'introspezione puramente mistica e il suo estremo opposto, cioè esagerato spirito di organizzazione, ricordando che una vita di vera meditazione occulta inevitabilmente produrrà avvenimenti esteriori. I risultati oggettivi in tal caso sono prodotti dall'accrescimento interiore più che dall'attività esteriore. (4 - 425).

(4) Piccoli gruppi sorgono via via qua e là, i cui membri rispondono alla nuova nota: e alla loro ammissione al Gruppo Mondiale vegliano discepoli attivi; non sono però essi che organizzano i gruppi: questi si formano a mano a mano che qualche essere umano, in un punto qualsiasi della terra, si risveglia alla nuova visione o s'incarna per prendere il suo posto scelto dalla sua Anima, nel lavoro di aiutare l'avvento della Nuova Era. I nuovi gruppi non mostrano alcun segno di separatività, né alcun sintomo di ambizione personale o di gruppo; riconoscendo la loro unità con tutto ciò che esiste, offrono al mondo esempio di vita pura, di potere costruttivo, di attività creativa, subordinatamente al proposito generale, all'ideale di bellezza e di fratellanza. Forse nei primi stadi dell'integrazione gli appellativi di amicizia, di cooperazione, di solidarietà, sono quelli che meglio ad essi si addicono. Dogmi e dottrine non li interessano e la loro caratteristica predominante è anche assenza assoluta, sia individuale che di gruppo, di spirito di critica e di pregiudizi. Ciò non deriva dall'incapacità di vedere gli errori, o scarsa facoltà di discernere il giusto dall'ingiusto - tutt'altro: la falsità, l'impurità, la debolezza sono riconosciute dal Nuovo Servitore per quello che veramente sono, ma evocano soltanto amorevole comprensione e desiderio di aiutare. (4 - 426).

(5) Mi domanderete: che cosa impedisce ad un essere umano di divenire un membro di questo nuovo gruppo? Vi dirò molto esplicitamente che quattro sono gli impedimenti:

Primo: una personalità non coordinata: il che presuppone necessariamente scarso sviluppo mentale, e intelligenza non ancor matura.

Secondo: senso di separatività, di isolazionismo, il sentirsi differenti dai propri fratelli.

Terzo: cristallizzazione in un qualsiasi credo: anche se la formula della propria fede è ottima, la cristallizzazione in essa inevitabilmente produce separatività e differenziazione.

Quarto: ambizione e orgoglio.

Mi domanderete ancora: Quali sono i requisiti necessari? Essi sono semplici, e sono tre. Primo, imparate a praticare l'innocuità; secondo, non desiderate nulla per il vostro sé separato; terzo, cercate il segno della divinità in tutti e in tutto. Tre requisiti molto semplici, ma molto difficili ad acquisire.

Dietro a questo nuovo gruppo di Mistici, che include anche i pensatori in tutti i campi dell'umano pensiero (come ho già più volte ripetuto) e della conoscenza, sta la Gerarchia dei Maestri, e fra questi due gruppi vi è anche un certo numero di istruttori, nel qual numero sono anch'io, i quali agiscono da intermediari e da trasmettitori di energia. Ripeto che i membri di questo nuovo gruppo sono tratti dai più svariati campi di attività, ove essi lavorano intelligentemente e senza moventi e scopi personali. Fino ad ora, e ciò potrà stupirvi, non vi sono molti (così detti) occultisti. Ciò è dovuto al fatto che gli occultisti sono numericamente pochi in proporzione alla grande massa degli uomini, ed anche alla loro tendenza ad essere settari, separativi, ostentatori delle proprie virtù. Gli umanitaristi scevri da egoismo appartengono a quel gruppo; gli uomini politici, economisti e scienziati vi sono anche compresi, come pure sacerdoti, uomini appartenenti a qualsiasi religione, mistici e qualche occultista. I veri occultisti sono rari.

Il gruppo è e sarà mantenuto soggettivo. I suoi membri sono collegati telepaticamente, oppure si riconoscono l'un l'altro dalla qualità del lavoro compiuto nel mondo, e dalla nota di ampia comprensione che vibra in tutta la loro attività. Esso è ispirato dall'alto: dalle Anime stesse dei membri che lo compongono, e dai Grandi Esseri; riceve vita ed energia dal riconoscimento stesso del bisogno dell'umanità. Il simbolo è un triangolo d'oro nel quale è iscritta una croce greca con un diamante all'apice del triangolo. Questo simbolo non viene mai riprodotto nella forma, e splende al disopra della testa di chiunque appartiene al Nuovo Gruppo; non può essere percepito da nessun chiaroveggente che non sia anch'esso un membro del gruppo, e solo nel caso che sia necessario questo riconoscimento, per uno scopo inerente al lavoro di Servizio. Il motto del Nuovo Gruppo è "*La Gloria dell'Uno*". (4 - 430/1).

(6) Ora si sta compiendo un nuovo tentativo di liberare i "prigionieri del pianeta". La Gerarchia attraverso il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo ora in processo di formazione, sta cercando di esternarsi, di restaurare i misteri e di ridarli all'umanità alla quale veramente appartengono. Se si vuole che il tentativo riesca, è fundamentalmente necessario che tutti voi che avete percepito, sia pur vagamente, la visione o scorto anche un frammento del predeterminato Piano Divino, rinnoviate la vostra dedizione al servizio dell'Umanità e vi impegniate nell'opera di aiutare col massimo della vostra abilità (ponderate queste parole e cercate di comprenderne il significato) tutti i servitori mondiali, sacrificando tempo e denaro per promuovere lo sforzo dei Grandi Esseri. Non cessate, soprattutto, il vostro lavoro di meditazione; mantenete saldo il vostro legame interiore; cercate la verità in ogni cosa, ininterrottamente. La necessità e l'occasione propizia sono grandi e ognuno che possa offrire un qualsiasi aiuto è chiamato a fare la sua parte. Tutti possono essere utilizzati in qualche modo se la vera natura del sacrificio sarà compresa, se si svilupperà abilità nell'azione, e se ognuno apprenderà a lavorare senza attaccamento alcuno al risultato dell'azione. (4 - 521).

(7) Una delle caratteristiche che distinguono i gruppi di servitori e conoscitori mondiali è che l'organizzazione sul piano esteriore, che li mantiene integrati, sarà così fluida e sottile da sembrare inesistente a chi osserva dall'esterno. Il gruppo sarà tenuto insieme da una struttura interiore di pensiero e da uno stretto rapporto telepatico. I Grandi Esseri che noi tutti cerchiamo di servire sono collegati fra loro in questo modo, e alla minima necessità possono

comunicare con il minimo dispendio di forze. Sono tutti sintonizzati su una vibrazione particolare, e questi gruppi dovranno sintonizzarsi in modo analogo. (15 - 183).

(8) Nel 1942 vi sarà un altro afflusso di cui dovremo avvalerci, e al quale siamo chiamati a prepararci. Questa “settimana d’impatto di gruppo”, che ricorre ogni sette anni, va dal 21 al 28 Dicembre, e se coincide con il plenilunio, l’opportunità acquista grande significato. È una possibilità da tener d’occhio. Quella settimana dovrà essere considerata soprattutto come “festa” del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo, e a partire dal 1942 bisognerà avvalersene, predisponendo una adeguata preparazione. È cosa che merita l’attenzione di tutti. (15 - 196).

(9) Questa grande congregazione spirituale di servitori, sul piano fisico ha legami molto tenui. Sull’astrale i vincoli sono più forti, e si basano sull’amore per l’umanità; il collegamento più importante, per quanto riguarda il complesso dei tre mondi, avviene sul piano mentale. È quindi evidente che l’individuo deve aver raggiunto un determinato sviluppo prima di poter diventare un membro attivo e cosciente del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo. (15 - 197).

(10) Dietro questo... panorama umano stanno Coloro che, per privilegio e diritto, vegliano sull’evoluzione umana e ne guidano i destini. Essi lo fanno senza ricorrere alla costrizione, che viola il libero arbitrio dello spirito umano, bensì inculcando idee nella mente dei pensatori ed evocando la coscienza umana, affinché quelle idee siano debitamente riconosciute e col tempo divengano fattori dominanti nella vita. Insegnano ai membri del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo a trasformare le idee in ideali. Questi diventano col tempo gli obiettivi perseguiti dai pensatori, che li trasmettono alla grande classe media, elaborati in forme di governo e di religione, base del nuovo ordine sociale in cui incorporare pazientemente le moltitudini.

È bene precisare che gli uomini di buona volontà appartengono a tutti i gruppi descritti, e perciò sono forti e utili per il nuovo gruppo di servitori del mondo. La forza di questi ultimi si deve a tre fattori:

1. Occupano una posizione intermedia fra le masse e il governo soggettivo del mondo.
2. Provengono da tutte le classi: l’aristocrazia, gli intellettuali, l’alta e bassa borghesia, e la parte più elevata del proletariato. Perciò hanno valore di rappresentanza.
3. Sono costantemente in contatto e in stretto rapporto fra loro, mediante l’unità di scopi, la precisione del metodo e l’uniformità della tecnica e della buona volontà. (15 - 638).

(11) I membri del gruppo dei Nuovi Servitori del Mondo perseguono i seguenti ideali:

1. Credono in un governo mondiale interiore e in un piano evolutivo che gradualmente si realizza. Ne vedono i segni in tutte le epoche. È inevitabile che esprimano il significato di tale governo e della Gerarchia planetaria in modi diversi. Che lo intendano secondo le loro rispettive tradizioni e culture è pure inevitabile, ma senza importanza. Quel che conta è che sono in contatto col centro di energia che cerca di guidare il mondo, afferrano qualche aspetto del piano immediato e con tutte le loro energie si dedicano ad attuarlo.

2. Coltivano con perseveranza uno spirito internazionale di buona volontà, consacrando ogni forza. Evitano i punti di contrasto, considerandoli dovuti al grado di evoluzione dell’umanità, e sono convinti dell’inevitabile miglioramento che sta per giungere. Accentuano il fatto dello sforzo comune, e cercano di interpretare per il pubblico la direzione generale delle tendenze attuali, che indirizzano il mondo su nuovi sentieri, e introducono nelle menti degli uomini ideali nuovi e migliori.

3. Cercano inoltre di insegnare che i molteplici esperimenti nazionali, religiosi e sociali, sono soltanto modalità di espansione, metodi di sviluppo e lezioni necessarie. Si propongono di far comprendere che gli effetti di tutto ciò saranno duplici. In primo luogo dimostreranno l’efficacia delle linee di pensiero e dei metodi relativi, che libereranno il genere umano dalle limitazioni e angustie presenti. Questi esperimenti non sono vani. Hanno funzione e scopo precisi. Inoltre riveleranno metodi e tecniche di religione e di governo che sono da evitare, perché diffondono il virus dell’odio, alimentano le distinzioni di classe e di razza, e quindi

sono nocive alla comprensione, alla buona volontà e all'amicizia spirituale fra i popoli. (15 - 658/9).

(12) Possa il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo attuare la sua missione e riconoscere ciò che l'umanità gli richiede. Quali sono queste richieste? Le elencherò e vi chiederò di adottarle con tutta semplicità e di agire in conformità.

1. Ricevere e trasmettere illuminazione dal mondo delle anime.
2. Ricevere ispirazione dalla Gerarchia e di conseguenza ispirare.
3. Mantenere la visione del Piano davanti agli occhi degli uomini, perché "quando non esiste visione, gli uomini periscono".
4. Agire da gruppo intermediario fra la Gerarchia e l'umanità, ricevendo luce e potere e usandoli entrambi, sotto l'ispirazione dell'amore, per costruire il mondo nuovo di domani.
5. Essere attivi nei Pesci, illuminati dal Toro e responsabili, in una certa misura, all'impulso dell'Acquario proveniente dalla Gerarchia.

Questi obiettivi non sono solo individuali, ma sono lo scopo dell'intero gruppo. Tutti coloro che rispondono alla forza portatrice di vita dell'Acquario e alla forza illuminante del Toro possono operare e opereranno nel Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo, anche se non hanno alcuna conoscenza occulta e mai hanno sentito parlare dei loro collaboratori sotto quel nome. Non dimenticatelo. (18 - 233).

(13) La lenta e precisa formazione del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo è un indizio di questa crisi. Essi controllano o introducono la Nuova Era e assistono al parto di una nuova civiltà e alla discesa in manifestazione di una nuova razza, di una nuova cultura e di un nuovo assetto mondiale. L'opera necessariamente è lenta e a chi di voi è immerso nei problemi e nelle sofferenze riesce difficile guardare con fiducia all'avvenire o interpretare il presente con chiarezza. (12 - 44).

(14) Dovunque siano riuniti in due o tre nel nome del Maestro della Gerarchia, affluirà energia; che dovunque la buona volontà sia lo scopo e susciti uno sforzo in una forma qualsiasi, l'energia della volontà di bene si farà sentire, e che i membri del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo sono ben più numerosi dei pochi che conoscete. Oggi sono parecchi milioni. (13 - 556). Vedi anche: (6 - 202/7).

123

INSEGNAMENTI NUOVI

Quali sono alcune di queste nuove verità di cui sono responsabile quale agente di trasmissione al mondo degli studiosi di occultismo? Le enuncerò brevemente in ordine di importanza:

1. *L'insegnamento su Shamballa*. Si è sempre detto poco su questo soggetto. Solo il nome era noto. Questo insegnamento include:

- a. Informazioni sulla natura dell'aspetto volontà.
- b. Delle indicazioni sui sottostanti propositi di Sanat Kumara.
- c. Delle direttive per la costruzione dell'antahkarana, che è il primo passo per il conseguimento della coscienza monadica, e quindi il primo passo verso la Via dell'Evoluzione Superiore.

2. *L'insegnamento sul nuovo discepolato*. Questo è stato rivoluzionario per quanto riguarda le vecchie scuole di occultismo. Questo insegnamento comporta:

- a. La presentazione del nuovo atteggiamento dei Maestri verso i loro discepoli, dovuto al rapido sviluppo del principio mentale e alla crescita del principio del "libero arbitrio". Questa tecnica mutata annulla i vecchi atteggiamenti, come quelli che si trovano negli scritti

teosofici, e fu un riconoscimento della difficoltà di correggere l'impressione errata che era stata data, che spinse H.P.B., in una comunicazione fatta alla sezione esoterica dei suoi tempi, a rimpiangere di aver menzionato i Loro nomi. Quella presentazione iniziale fu utile, ma ora ha assolto lo scopo. A meno che le scuole basate sui vecchi metodi non cambino le loro tecniche e il loro accostamento alla verità, esse scompariranno.

b. Informazioni sulla costituzione della Gerarchia e dei vari Ashram di cui si compone. Ho presentato la Gerarchia come l'Ashram di Sanat Kumara nella sua forma settuplice, collegando così volontà e amore.

c. Una presentazione di un tipo di meditazione più nuovo, in cui l'accento è posto sulla visualizzazione e sull'uso dell'immaginazione creativa. Ho presentato un sistema di meditazione che ha eliminato l'attenzione prestata finora ai problemi personali e la precedente intensa focalizzazione sul rapporto tra il discepolo e il Maestro. Alla base della nuova forma di meditazione vi è la nota dominante della fusione e del servizio di gruppo, e non il potente accento sulla relazione personale fra il discepolo e il Maestro e sul conseguimento dell'aspirante in quanto individuo. Questo stava degenerando in una forma di egoismo e di separatività spirituali.

3. *L'insegnamento sui Sette Raggi.* Il fatto dei sette raggi era ben noto ai capi della Società Teosofica; fu menzionato in modo molto astratto e vago ne "La Dottrina Segreta", e costituì in forma elementare parte degli insegnamenti impartiti nella Sezione Esoterica; vennero indicati i nomi dei raggi insieme a qualche informazione sulle loro qualità e sui Maestri dei raggi, ma non molto di più. Io ho diffuso molte informazioni su questo soggetto e ho cercato di mostrare l'importanza di questo insegnamento dal punto di vista psicologico, poiché la nuova psicologia si sta formando. Se l'insegnamento esoterico un giorno dovrà essere presentato pubblicamente, ciò avverrà lungo le linee della psicologia, perché l'insegnamento esoterico, nel suo senso più pieno e profondo, riguarda l'aspetto coscienza dell'uomo e di Dio.

4. *L'insegnamento relativo alla nuova Astrologia.* Anche questo insegnamento è pervenuto a poche centinaia di studenti prima della pubblicazione in forma di libro. Finora questa nuova astrologia è stata ignorata dagli astrologi che l'hanno letta e che (ad eccezione di quattro astrologi che l'hanno profondamente apprezzata, ma avrebbero desiderato che io fossi stato più esplicito) in essa vedono poco. Ho comunicato quanto basta, se solo gli astrologi di mente aperta se ne rendessero conto, per stabilire l'astrologia futura su solide basi; l'accuratezza di quanto ho esposto sarà accertata nel corso del tempo, quando gli astrologi che trattano gli oroscopi di persone avanzate e di discepoli useranno i pianeti esoterici da me indicati, e non i pianeti ortodossi usati comunemente. La precisione delle loro deduzioni dipenderà necessariamente dal loro grado di sviluppo, e anche dalla loro capacità di riconoscere una persona avanzata, un discepolo o un iniziato quando lo incontrano e si accingono a stenderne l'oroscopo. Se loro stessi sono discepoli avanzati, potranno essere portati a stabilire un grado di qualità troppo rigido per quelli che cercano deduzioni astrologiche, così da non riuscire a riconoscere un discepolo. Se non sono avanzati, potranno ritenere avanzate delle persone che sono lontane dall'essere anche solo dei veri aspiranti. In entrambi i casi l'oroscopo risulterà inesatto. È inutile usare i pianeti esoterici in relazione all'uomo medio.

5. *Informazioni sul Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo* e la sua opera. Esse includono:

a. Il riconoscimento di questo gruppo come intermediario fra la Gerarchia e l'Umanità.

b. La natura della sua opera a mano a mano che influenza l'anima umana e che, utilizzando gli uomini e le donne di buona volontà, cerca di influenzare il periodo nel quale viviamo.

c. Il lavoro dei Triangoli, che rappresenta due fasi della loro opera, ossia la formazione della rete di luce come canale di comunicazione tra la Gerarchia e l'umanità, e la simultanea formazione della rete di buona volontà, che è l'espressione oggettiva dell'influenza soggettiva della luce. Riflettete su questa affermazione.

6. *Il tentativo di formare un avamposto exoterico degli Ashram interiori.* Ciò è messo in evidenza dal lavoro che ho svolto con un gruppo particolare di aspiranti e di discepoli accettati, le cui istruzioni, emananti dal mio Ashram, sono state incluse nel libro *il Discepolato nella Nuova Era.* (vol. I e II).

7. *L'insegnamento sulla Nuova religione mondiale,* con l'accento posto sui tre più importanti periodi di Plenilunio (Ariete, Toro, Gemelli, che generalmente cadono in Aprile, Maggio e Giugno) ed i nove (occasionalmente dieci) Pleniluni minori di ogni anno. Questo conduce allo stabilirsi di una relazione, nella mente di tutti gli uomini di tendenza spirituale, tra l'opera del Cristo e quella del Buddha, con il risultato di un grande ampliamento dell'aspirazione umana. Il lavoro è ancora embrionale, ma dovrebbe ricevere un'attenzione crescente. Alla fine dimostrerà di essere la principale unità che collega l'Oriente e l'Occidente, soprattutto se Shri Krishna sarà presentato come una incarnazione precedente del Signore d'Amore, il Cristo. In questo modo, le tre religioni principali (la Cristiana, l'Indù e la Buddista) saranno strettamente collegate, mentre si scoprirà che la fede Maomettana è connessa a quella Cristiana, perché comprende l'opera del Maestro Gesù quando adombrò uno dei Suoi discepoli anziani, un iniziato molto avanzato, Maometto.

Un attento studio di quanto sopra vi indicherà le linee lungo le quali vorrei vedere espandersi il lavoro nei prossimi anni. Vorrei chiedervi di studiare attentamente queste parole, perché ritengo importanti queste istruzioni, che possono essere considerate lo schema di base del lavoro che desidero veder compiuto. Significherà intensificare il lavoro della sezione avanzata della Scuola Arcana, dare maggior importanza alle riunioni dei Pleniluni, organizzare attentamente il lavoro dei Triangoli e il lavoro della Buona Volontà, come sforzo addizionale per contribuire all'opera del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo, oltre al tentativo di riconoscere i suoi membri dovunque si venga con essi in contatto. Non sarà in alcun modo un compito facile, fratelli miei, se cercherete solo quelli che pensano e lavorano nel vostro stesso modo, o che riconoscono la Gerarchia come voi la riconoscete, o se escludete coloro che lavorano nel campo religioso o in altri campi in modo diverso dal vostro.

...Nelle pagine precedenti vi ho indicato alcuni ampi principi e ho delineato un nuovo aspetto del lavoro che avevo intrapreso per l'umanità dietro istruzione della Gerarchia. L'insegnamento impartito è molto astruso; per ora solo parte di esso può essere realmente utile alla maggioranza degli aspiranti, ma un'idea ampia e generale può prender forma e offrire l'immutabile sfondo di un ulteriore insegnamento. Vorrei ricordaste che l'insegnamento da me diffuso è di natura intermedia, così come quello impartito da H.P.B., dietro mia istruzione, fu preparatorio. L'insegnamento programmato dalla Gerarchia per precedere e condizionare la Nuova Era, dell'Acquario, rientra in tre categorie:

1. Preparatorio, dato dal 1875 al 1890... scritto da H.P.B.
2. Intermedio, dato dal 1919 al 1949... scritto da A.A.B.
3. Rivelatore, che emergerà dopo il 1975... sarà diffuso su scala mondiale tramite la radio.

All'inizio del prossimo secolo, apparirà un iniziato che continuerà questo insegnamento. Sarà sotto la medesima "impressione", perché il mio compito non è ancora completato e questa serie di trattati di collegamento fra la conoscenza materiale dell'uomo e la scienza degli iniziati deve attraversare ancora un'altra fase. Quel che rimane di questo secolo, come vi ho detto altrove (il *Destino delle nazioni*, pag. 106, ed. Ingl.), deve essere dedicato alla ricostruzione del tempio della vita umana, alla ricostruzione della forma della vita dell'umanità, a ricostruire la nuova civiltà sulle fondamenta della vecchia, e a riorganizzare le strutture del pensiero e della politica mondiali, oltre che a ridistribuire le risorse mondiali in conformità al proposito divino. Allora e soltanto allora sarà possibile una ulteriore rivelazione. (18 - 251/5).

LA NUOVA RELIGIONE MONDIALE

(1) La Gerarchia Spirituale si è costantemente avvicinata all'umanità, man mano che gli uomini sono divenuti più coscienti della divinità e più atti al contatto con essa.

Un altro grande approccio e un'altra rivelazione sono ora possibili. Una nuova rivelazione aleggia sull'umanità, e Colui che la recherà e stimolerà si avvicina sempre più. Cosa porterà agli uomini questo grande approccio non sappiamo ancora. Porterà certamente precisi risultati, come tutte le rivelazioni precedenti e le missioni di chi venne in risposta alle richieste dell'umanità. La guerra mondiale ha purificato l'umanità, e l'avvento di un nuovo cielo e di una nuova terra si avvicina. Che cosa intendono i teologi con "un nuovo cielo"? Queste parole non potrebbero forse indicare qualche cosa di interamente nuovo, una nuova concezione del mondo delle realtà spirituali? Colui che viene non potrebbe portare una nuova rivelazione sulla vera natura di Dio? Conosciamo forse tutto ciò che se ne può conoscere? Se così fosse, Dio sarebbe molto limitato. Forse l'attuale idea di Dio, quale Mente universale, Amore e Volontà si arricchirà di qualche nuova idea o qualità per le quali non possediamo ancora un nome e di cui nulla sappiamo. (8-148/9)

(2) La nuova religione sarà basata sul fatto di Dio e del rapporto fra l'uomo e il divino; sul fatto dell'immortalità e della continuità di rivelazione, e sul fatto che dal centro divino emergono costantemente i divini Messaggeri. A questi vanno aggiunte la sicura conoscenza istintiva dell'esistenza del sentiero che porta a Dio, e la capacità dell'uomo di percorrerlo quando il processo evolutivo lo conduce ad un nuovo orientamento verso il divino e ad accettare la realtà di Dio trascendente e di Dio immanente entro ogni forma di vita...

Il *tema* centrale della nuova religione mondiale sarà il riconoscimento dei molti accostamenti divini e la continuità di rivelazione da essi apportata. (8-150)

(3) Una certa uniformità nei rituali religiosi aiuterà gli uomini a rafforzare reciprocamente il proprio lavoro, a potenziare fortemente le correnti di pensiero dirette agli Esseri spirituali in attesa. Attualmente la religione cristiana ha le sue grandi feste, la buddista solennizza altri eventi spirituali e gli Indù hanno festività ancora diverse. Nel mondo futuro, quando si sarà organizzato, tutti gli uomini di tendenze e intenzioni spirituali celebreranno le medesime feste religiose. Ciò permetterà di riunire le loro risorse spirituali e produrrà uno sforzo spirituale unificato, un'invocazione simultanea la cui potenza spirituale sarà evidente. (8-154)

(4) Occorre che il clero ricordi che lo spirito umano è più vasto delle chiese e più grande dei loro insegnamenti. A meno che il clero non torni umilmente a far parte delle moltitudini, lo spirito umano alla lunga lo sconfiggerà ed entrerà trionfalmente nel regno di Dio lasciandolo molto indietro. Nulla può arrestare il progresso dell'anima umana nel suo lungo pellegrinare dalle tenebre alla luce, dall'irreale al reale dalla morte all'immortalità e dall'ignoranza alla saggezza. (8-159)

(5) Albeggia il giorno in cui tutte le religioni saranno intese emanare da un'unica grande fonte spirituale, tutte insieme formanti la radice dalla quale sorgerà inevitabilmente una nuova religione mondiale. Allora non ci saranno Cristiani né Pagani, né Ebrei né Gentili, ma semplicemente un grande corpo di credenti, provenienti da tutte le religioni attuali. Questi accetteranno le medesime verità, non come concetti teologici, ma come principi essenziali per la vita spirituale; avranno in comune l'idea di fratellanza e di rapporti umani; riconosceranno di essere figli di Dio e cercheranno di collaborare al Piano divino, quale rivelato dalle guide spirituali, e che indica i passi da compiere sul Sentiero che sale a Dio. Una siffatta *religione mondiale* non è un sogno ozioso, ma qualcosa che oggi sta assumendo forma precisa. (7-140)

(6) L'umanità esige un approccio a Dio più vitale, più intelligente, è stanca di discussioni e liti dottrinali e dogmatiche, lo studio delle religioni comparate ha dimostrato che le loro verità

basilari sono identiche. I soli elementi che in realtà militano dappertutto contro l'unità spirituale sono le organizzazioni clericali esistenti e la loro ripulsa delle religioni e delle fedi diverse dalla propria.

Nonostante ciò, la struttura della nuova Religione mondiale sarà innalzata da gruppi dissenzienti delle Chiese istituzionali, cioè da coloro che presentano il concetto di Dio immanente, anche quando purtroppo lo fanno per motivi egoistici e insistendo sul potere della divinità interiore per ottenere salute perfetta, denaro in abbondanza, successo negli affari e popolarità ininterrotta.

La nuova Religione mondiale sarà manifestata anche da gruppi di esoteristi di tutto il mondo, grazie al rilievo che daranno all'esistenza della Gerarchia, spirituale, all'opera del Cristo e alle tecniche di meditazione con cui raggiungere la consapevolezza dell'anima (o coscienza cristica) La preghiera oggi si amplia e diventa meditazione, il desiderio si eleva ad aspirazione mentale. Verranno poi il senso dell'unità e il riconoscimento di Dio immanente, e tutto ciò finirà per unire al Dio trascendente. (7-156/7)

(7) La nota fondamentale della nuova Religione mondiale sarà: *Avvicinamento al divino*. "Avvicinatevi a Lui, ed Egli verrà a voi", è l'ingiunzione della Gerarchia, emessa a chiare note. *Il tema* della nuova Religione sarà di unificare i grandi approcci al divino. *Il compito* delle Chiese sarà di preparare l'umanità, con movimenti spirituali organizzati, all'imminente quinto Avvento. *Il metodo* impiegato sarà l'uso scientifico e intelligente dell'Invocazione ed Evocazione e il riconoscimento del suo stupendo potere. *L'obiettivo* del prossimo Avvento, della preparazione e dell'invocazione sarà la rivelazione — sempre ciclicamente dispensata, e oggi pronta per essere accolta dall'uomo. (7-158)

125

OBEDIENZA

(1) Non vi è alcun obbligo all'obbedienza. Noi cerchiamo di formare dei servitori intelligenti dell'umanità, i quali si sviluppano con lo sforzo autoiniziato, la libertà d'azione e la scelta del metodo da adottare, non con l'obbedienza assoluta, l'acquiescenza passiva e la cieca adesione. Questo non sia mai dimenticato. Semmai un ordine dovesse emanare dal gruppo soggettivo d'istruttori di cui io sono un umile membro, sarà quello di seguire i dettami della vostra anima e i suggerimenti del Vostro Sé superiore. (4-103/4)

(2) Nella formazione degli aspiranti occidentali non si esige mai una cieca e incondizionata obbedienza. Si danno suggerimenti sul metodo e sulla tecnica che si sono dimostrati efficaci per migliaia d'anni e per molti discepoli. Saranno comunicate alcune regole in merito alla respirazione, ad un procedimento efficace e alla vita pratica sul piano fisico, ma nella formazione del nuovo tipo di discepolo durante la nuova era, per volontà dei Guru e dei Rishi che osservano, i discepoli saranno lasciati più liberi di quanto non fossero in passato. Ne deriverà uno sviluppo leggermente più lento all'inizio, ma si spera in un più rapido progresso durante gli stadi successivi sul Sentiero dell'Iniziazione. Nel periodo della loro formazione si esortano quindi gli studenti a procedere con coraggio e con gioia, consapevoli di far parte di una schiera di discepoli e di non essere soli, sapendo che potranno disporre della forza e anche della conoscenza dell'intero gruppo via via che svilupperanno la capacità di attingervi, e infine nella certezza che l'amore, la saggezza e la comprensione dei Fratelli Maggiori, che osservano, sostengono ogni Figlio di Dio che aspira, anche se apparentemente (e saggiamente) egli è lasciato a lottare per la conquista della luce, nella forza della propria anima onnipotente. (4-152/3).

(3) Non esiste quell'obbedienza occulta abitualmente inculcata da certe scuole. Nei vecchi tempi, in Oriente, il Maestro esigeva dal discepolo quell'implicita obbedienza che di fatto

rendeva responsabile il Maestro e poneva sulle Sue spalle il destino o il karma dell'allievo. Questa condizione non ha più vigore... Nella futura Nuova Era, il Maestro sarà tenuto ad offrire l'occasione e ad enunciare esattamente la verità; ma niente di più. (5-5)

(4) L'obbedienza richiesta è obbedienza al Piano, *non* al Maestro... L'obbedienza richiesta è quella della personalità all'anima, via via che la conoscenza, la luce e il dominio dell'anima divengono più potenti nelle reazioni mentali e cerebrali del discepolo. (5-686/7) Vedi anche: (6-264,-549)

126

CECITÀ OCCULTA

(1) La cecità è il preludio dell'iniziazione, qualunque ne sia il grado. La "tendenza alla cecità" cessa completamente soltanto all'ultima e più elevata iniziazione. Nei primi stadi dell'evoluzione la cecità è naturale, innata, inevitabile e impenetrabile. Per intere età l'uomo cammina nell'oscurità. Viene poi lo stadio in cui questa cecità normale è una protezione, ma comincia anche una fase in cui può essere superata. Nel linguaggio tecnico, la cecità di cui ho parlato è qualcosa di diverso. Dal momento in cui un essere umano coglie il primo debole barlume di "qualcosa d'altro" e vede se stesso a paragone di quella lontana realtà confusamente percepita, la cecità cui ho accennato è *imposta dall'anima* all'aspirante che si affretta, affinché le lezioni dell'esperienza cosciente, del discepolato e più tardi dell'iniziazione possano essere assimilate ed espresse correttamente; per suo mezzo il ricercatore precipitoso è protetto da un progresso troppo rapido e superficiale. È la profondità e un solido "essere ben radicati" che l'Istruttore interiore e poi il Maestro cercano; la "cecità occulta", la sua necessità, il suo saggio trattamento e la sua eliminazione finale fanno parte del curriculum imposto al candidato. (18-197)

(2) La cecità occulta è indotta spiritualmente e "oscura" la gloria, il conseguimento e la ricompensa promessi. Il discepolo è riportato su se stesso. Tutto ciò che può vedere è il suo problema, il suo minuscolo campo d'esperienza e il suo debole e secondo lui, limitato equipaggiamento... La bellezza di ciò che è immediato, la gloria dell'opportunità presente e la necessità di concentrarsi sul compito e sul servizio del momento sono le ricompense dell'avanzare nell'oscurità apparentemente impenetrabile. (18-198)

(3) Così i veli servono al loro scopo; la cecità alimenta e protegge, purché sia innata e naturale, imposta dall'anima o generata spiritualmente. Se è provocata volontariamente da noi stessi, se fornisce un alibi per una conoscenza accaparrata, se è finta al fine di evitare la responsabilità, allora ne deriva una colpa e ne conseguono delle difficoltà. Che voi tutti possiate esser protetti da tutto ciò. (18-200)

(4) Un punto di cui voi tutti dovete rendervi ben conto, è che nel suo procedere il discepolo non passa in nuovi campi, o regioni di consapevolezza, nel senso di un costante avanzamento da un piano ad un altro (come indicherebbero i simboli visivi delle opere teosofiche) Occorre comprendere che *tutto ciò che È, è sempre presente*. Quello che ci concerne è il costante risveglio a ciò che eternamente è ed a ciò che è sempre presente attorno a noi, ma di cui siamo inconsapevoli a causa della nostra vista limitata... Il Regno di Dio è presente sulla Terra, e sempre lo è stato, ma solo pochi, relativamente, sono consapevoli dei suoi segni e delle sue manifestazioni. (11-53)

OCCULTISTI E MISTICI

(1) Il Sentiero della Conoscenza è quello dell'occultista e del saggio; il Sentiero dell'Amore è quello del mistico e del santo. L'approccio con la testa o con il cuore non dipende dal raggio, poiché entrambe le vie devono essere note; il mistico deve diventare l'occultista. L'occultista bianco è stato già il santo mistico. La vera conoscenza è amore intelligente, poiché risulta dalla fusione d'intelletto e devozione. L'unità è percepita nel cuore; la sua applicazione intelligente alla vita deve essere attuata mediante la conoscenza. (4-120)

(2) Per il maggior numero degli aspiranti al discepolato, si può normalmente supporre che nel loro passato vi sia stata molta applicazione della via del cuore e che in quest'incarnazione lo sviluppo mentale sia di primaria importanza. (4-121)

(3) Il mistico non è necessariamente un occultista, ma quest'ultimo comprende il mistico. Il misticismo è solo uno stadio del sentiero dell'occultismo... Trovando il regno di Dio entro di sé e studiando le leggi del proprio essere, il mistico diviene esperto nelle leggi che governano l'universo di cui è parte. L'occultista riconosce il regno di Dio nella natura o nel sistema e si considera una piccola parte di quel tutto maggiore e quindi governato dalle stesse leggi.

...In parole più semplici per una migliore comprensione generale: dopo l'iniziazione il mistico si fonde nell'occultista poiché ora è uno studioso della legge occulta; deve operare con la materia, deve manipolarla e usarla e deve padroneggiare e controllare tutte le forme inferiori della manifestazione, nonché apprendere le regole con cui operano i deva costruttori. Prima dell'iniziazione il sentiero mistico può essere definito il Sentiero della Prova.

Prima che l'occultista possa manipolare con saggezza la materia del sistema solare, deve essere padrone delle leggi che governano il microcosmo e, anche se percorre naturalmente il sentiero occulto, pure dovrà ancora trovare il Dio che dimora entro il proprio essere prima di potersi avventurare senza pericolo sul sentiero della legge occulta.

Il mistico cerca di passare dal livello emotivo a quello intuitivo e da questo alla Monade o Spirito. L'occultista procede dal fisico al mentale e da qui ad Atma o Spirito. L'uno segue la via dell'amore, l'altro quella della volontà. Il mistico viene meno al proposito del suo essere – quello dell'amore dimostrato nell'attività – se non coordina il tutto usando la volontà intelligente. Deve quindi diventare occultista.

Quest'ultimo similmente fallisce diventando soltanto un esponente egoistico di potere che agisce mediante l'intelligenza, a meno che non trovi un proposito per quella volontà e conoscenza, con un amore che anima e gli dia una motivazione sufficiente per tutto ciò che tenta. (2-147/9)

(4) (Il mistico) si concentra su astrazioni, su attributi più che su aspetti, e sul lato della vita più che su quello concreto. Aspira, arde, armonizza, ama e opera con la devozione. Medita cercando di eliminare del tutto la mente concreta ed aspira a balzare dal piano delle emozioni a quello dell'intuizione.

Ha i difetti propri di questo tipo: è sognatore, visionario, poco pratico, emotivo e manca della qualità mentale che chiamiamo discriminazione. È intuitivo, incline al martirio ed al sacrificio di sé. (2-150)

(5) Nel suo processo di ricerca del Sé il mistico elimina, o cerca di trascendere, la mente. L'occultista giunge allo stesso punto con il suo intelligente interesse per le forme che velano il Sé e con l'impiego del principio mentale su entrambi i suoi livelli. Egli riconosce gli involucri che velano. Si applica allo studio delle leggi che governano il sistema solare manifestato. Si concentra su ciò che è oggettivo e, nei primi anni, a volte può sottovalutare ciò che è soggettivo. Perviene infine alla vita centrale eliminando, con cosciente conoscenza e

controllo, un involucro dopo l'altro. Medita sulla forma finché questa non scompare dalla vista e il creatore della forma diviene tutto in tutto. (2-151)

(6) Le note dominanti della vita occulta sono state (e a ragione) la conoscenza, l'accostamento mentale al problema del divino, il riconoscimento dell'immanenza di Dio e del fatto che "come Egli è, così siamo noi". In questi concetti non esiste dualismo. La meta è il conseguimento di una identificazione, riconosciuta ed apprezzata al punto che l'uomo diventa ciò che è: un Dio e, infine, Dio manifesto. Non è la stessa cosa dell'unione mistica.

Eppure, tutto il tema è mistico e soggettivo per natura. Verrà il giorno in cui il mistico capirà e seguirà la via della testa e non solo quella del cuore. Imparerà a rendersi conto che deve perdere il senso dell'Amato nella comprensione che egli e l'amato sono una cosa sola, e che quella visione deve scomparire, e scomparirà, mentre la trascende (notate la frase) nei processi superiori di identificazione tramite l'iniziazione.

A sua volta l'occultista deve includere l'esperienza mistica in una piena comprensione cosciente, come esercizio di ricapitolazione, prima di trascenderla e passare ad una sintesi ed inclusività di cui l'approccio mistico non è che l'inizio, e che il mistico ignora.

Il mistico ha la sensazione che l'occultista sopravvaluti la via della conoscenza, e ripete continuamente che la mente uccide il reale e che l'intelletto non ha nulla da offrire. L'occultista, dal canto suo, è propenso a disprezzare la via mistica e ne considera il metodo come "di gran lunga superato". Entrambi devono imparare a percorrere la via della saggezza. Il mistico dovrà inevitabilmente diventare occultista, gli piaccia o no. Alla lunga non potrà evitarlo; ma l'occultista non è veramente tale fino a che non riscopre l'esperienza mistica e la traduce in termini di sintesi. Notate la struttura delle parole usate in quest'ultimo paragrafo, perché rischiaro l'argomento. Dico dunque "mistico", in questa parte del Trattato, per descrivere l'uomo intelligente e di mente elevata, e suoi processi sul Sentiero del Discepolato. (15-543/4)

(7) Oggi si cercano studenti d'occultismo, non dei mistici; l'appello è stato lanciato ad uomini e donne che pensano con chiarezza, non ai fanatici o alle persone che non vedono altro che l'ideale e non sono in grado di affrontare con successo le situazioni e *le cose come sono*, e che perciò non possono applicare necessari ed inevitabili compromessi. (13-654)

(8) La prima iniziazione può essere considerata come la meta e la ricompensa dell'esperienza mistica; fondamentalmente non è un'esperienza occulta nel vero senso del termine, perché di rado è realizzata accuratamente e preparata coscientemente come avviene per le iniziazioni successive, e questa è la ragione per cui le prime due iniziazioni non sono considerate iniziazioni maggiori... La via mistica conduce alla prima iniziazione. Dopo aver raggiunto lo scopo, vi si rinuncia e si segue allora "la Via illuminata" dell'occultismo, che conduce alle aree illuminate di stati di coscienza superiori.

Si vede così che entrambe le vie sono essenziali; la via mistica è in questo momento quella della maggioranza e dalle moderne masse umane emergerà un numero sempre più grande di mistici; parallelamente a ciò, la via occulta attrae una parte sempre più cospicua dell'intelligenza del mondo. La loro esperienza non è fondamentalmente religiosa nel senso inteso dagli uomini di chiesa ortodossi. Il genere umano ha un bisogno altrettanto profondo della via della scienza quanto della via della religione, perché "Dio" si trova su entrambe le vie. La via scientifica porta l'aspirante nel mondo delle energie e delle forze, che è il vero mondo dell'attività occulta, che rivela la Mente Universale e l'operare di quella grande Intelligenza che creò l'universo manifestato. "L'uomo nuovo" che è nato alla prima iniziazione deve percorrere e percorrerà la via occulta o scientifica, che lo conduce inevitabilmente fuori del misticismo verso la percezione scientifica e certa di Dio come vita o energia. (18-666)

L' ANTICO COMMENTARIO

Ho pensato che agli studenti potesse interessare sapere qualche cosa di quest'antico libro di testo degli Adepti.

Ecco come si esprime l'Antico Commentario:

Quando la comunicazione è stabilita, le parole sono subito adoperate e la legge mantrica assume il suo vero posto, purché mentre l'Uno comunica le parole, i tre rimangano in silenzio. Quando si riconosce che la risposta emana dai tre, l'Uno, in silenzio, ascolta.

Le parti sono invertite. Una triplice parola scaturisce dalla triplice forma. Si produce un capovolgimento. Gli occhi non guardano più al mondo delle forme, si volgono all'interno, focalizzano la luce e un mondo interiore dell'essere si rivela; Manas si acquieta poiché occhi e mente sono unificati.

Il cuore non batte più in accordo con il desiderio inferiore, né spreca il suo amore per le cose che deformano e nascondono il Reale. Con ritmo nuovo, volge il suo amore al Reale e maya svanisce. Kama e cuore sono intimi alleati; amore e desiderio formano un tutto unico, l'uno appare di notte, l'altro alla luce del giorno...

Quando fuoco, amore e mente si sottomettono, emettendo la triplice parola, la risposta giunge. "L'Uno pronuncia una parola che sommerge il triplice suono. Dio parla, La forma rabbrivisce e trema. Il nuovo sorge, un uomo rinnovato; la forma ricostruita; la casa preparata. I fuochi si uniscono e grande è la luce che risplende; i tre si fondono con l'Uno e nello splendore un quadruplici fuoco appare".

In questa descrizione poetica, che ho cercato di rendere nel nostro linguaggio moderno, i saggi dell'antichità esprimevano un'idea. La data dell'Antico Commentario da cui sono tratte queste parole è imprecisabile. Se cercassi di dirvi a quale epoca risale, non avrei alcuna prova da addurre per dimostrare la verità delle mie parole e dovrei fare appello alla vostra credulità, ciò che gli aspiranti devono evitare nella loro ricerca dell'essenziale e del reale. Nelle poche frasi precedenti ho cercato di dare l'essenza di ciò che è espresso nel Commentario per mezzo di pochi simboli e un testo criptico. Queste antiche scritture non si leggono come uno dei nostri libri moderni. Sono interpretate per mezzo della vista e del tatto. Il significato si rivela in un lampo. Darò un esempio. Le parole: "L'Uno pronuncia la parola che sommerge il triplice suono", sono rappresentate da un fascio di luce terminante in una parola simbolica scritta in caratteri d'oro, sovrapposta a tre simboli in nero, rosa e verde. In tal modo i segreti vengono accuratamente custoditi. (4-76)

SOVRAPPOPOLAZIONE

Il successo della medicina moderna è tale che riesce a tenere in vita — anche se non li guarisce — milioni di uomini che qualche tempo fa, con minori cognizioni scientifiche, sarebbero morti. E l'abilità, la sapienza, l'efficienza nel curare l'apparato fisico fanno nascere un nuovo grande problema: la sovra popolazione del pianeta, che costringe l'umanità a vivere come un gregge e aggrava le questioni economiche — per citare solo alcuni fra gli effetti che comporta. Questo prolungarsi "innaturale" della vita è causa di molta sofferenza e fonte copiosa di guerre, poiché contrasta con l'intento karmico del Logos planetario.

È un grande problema, che qui non posso svolgere: mi limito ad accennarvi. Sarà risolto quando sparirà la paura della morte e l'umanità avrà capito il significato e l'importanza del

tempo e dei cicli. Sarà semplificato quando sarà possibile disporre di elementi astrologici esatti, quando l'uomo conoscerà l'ora del proprio trapasso e la tecnica di "ritiro", per liberarsi coscientemente dalla prigione del corpo. Ma molte indagini preliminari sono necessarie. (17-278/9)

130

DOLORE

(1) Il dolore è la lotta per salire attraverso la materia, che porta l'uomo ai piedi del Logos; il dolore è il seguire la via di maggior resistenza per giungere sulla vetta della montagna; il dolore è il frantumare la forma e giungere al fuoco interiore; il dolore è il gelo dell'isolamento che conduce al calore del Sole centrale; il dolore è l'ardere nella fornace per conoscere infine il refrigerio dell'acqua di vita; il dolore è il peregrinare in lontane contrade, che sfocia nell'essere benvenuti alla Casa del Padre. Il dolore è l'illusione del ripudio da parte del Padre, che guida il figliol prodigo direttamente al cuore del Padre; il dolore è la croce della perdita totale, che restituisce le ricchezze della dovizia eterna; il dolore è la sferza che sprona il costruttore a lottare per portare a perfezione assoluta la struttura del Tempio.

L'utilità del dolore è molteplice; esso conduce l'anima umana dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù alla liberazione, dall'angoscia alla pace. Quella pace, quella luce e quella liberazione, unite all'armonia ordinata del cosmo, sono retaggio di tutti i figli degli uomini. (4-533), (5-677)

(2) A tale coscienza inerente alla consapevolezza delle coppie di opposti, è connesso l'intero problema del dolore e della sofferenza, quale oggi è inteso. L'animale soffre, ma in modo totalmente fisico e senziente. L'uomo soffre nel fisico, nella sensibilità e anche nella mente, e la sofferenza mentale è dovuta al fatto che in lui si sviluppano certi aspetti della mente inferiore (anticipazione, memoria, immaginazione, facoltà di visualizzazione, rimorso e l'innato impulso a raggiungere la divinità), ciò che comporta un senso di perdita e di fallimento. Le sofferenze di Dio stesso (cui le Sacre Scritture spesso accennano misteriosamente) sono indipendenti dalla sensibilità, e sono mentali e intuitive. (14-250)

(3) Sul Sentiero dell'Iniziazione la sofferenza è ridotta a poca cosa, non perché l'iniziato cerchi di evitarla, ma perché la forma non è più reattiva a certi contatti dolorosi, e pertanto non li percepisce. Il dolore, in effetti, è il custode della forma e ne protegge la sostanza; avverte del pericolo; segna certe fasi del processo evolutivo; dipende dal fatto che l'anima è identificata con la sostanza. Ma quando non è più così, dolore, malattia e morte allentano la presa sul discepolo; l'anima non è più loro sottoposta e l'uomo è libero, perché malattia e morte sono qualità inerenti alla forma e soggetti alle vicende della vita nella forma. (17-502)

(4) Il dolore è sempre stato l'agente purificatore, usato dai Signori del Destino per portare liberazione. (13-116) Vedi anche: (6-650)

LA PERSONALITÀ

(1) La personalità è una triplice combinazione di forze, che impronta e domina in modo totale il suo quarto aspetto, il corpo fisico denso. Le tre energie della personalità sono il corpo eterico, veicolo dell'energia vitale, il corpo astrale, veicolo dell'energia sensibile o forza senziente, il corpo mentale, veicolo dell'energia intelligente della volontà, destinato ad essere l'aspetto creativo dominante... Queste forze costituiscono l'uomo inferiore. (15-8)

(2) Il progresso dell'umanità passa da una integrazione *realizzata* all'altra; ma la sua integrità fondamentale sta nella coscienza. Questa è un'affermazione molto importante. Si può notare, in senso lato, che:

1. Ai tempi della Lemuria l'umanità pervenne all'integrazione del corpo vitale o eterico con il fisico.
2. Ai tempi dell'Atlantide aggiunse alla sintesi già realizzata un'altra ancora, quella dell'astrale, e apparve l'uomo psichico. Era vivo e al tempo stesso sensibile e in grado di rispondere all'ambiente in senso più ampio e preciso.
3. Oggi, nella razza Ariana, l'umanità è impegnata ad aggiungere un altro aspetto, il mentale. Alla vitalità e alla sensibilità già conseguite, rapidamente affianca la ragione, la percezione mentale e altre qualità della mente e dell'intelletto.
4. L'umanità progredita, sul Sentiero della Prova, sta fondendo i tre aspetti divini in un solo insieme, che chiamiamo personalità. Molte centinaia di migliaia di uomini lo percorrono, e agiscono, sentono e pensano simultaneamente, facendo di queste tre funzioni un'unica attività. La sintesi della personalità si effettua sul Sentiero del Discepolato, diretta dall'entità entrostante, l'uomo spirituale.
Questa integrazione è l'allineamento e, una volta conseguito, l'uomo inizia un processo di riorientamento. Mentre muta lentamente direzione, gli si svela il Tutto maggiore che è l'umanità. Più tardi, sul Sentiero dell'Iniziazione, balenerà alla sua visione il *Tutto* di cui l'umanità stessa non è che un'espressione. È il mondo soggettivo della realtà, in cui si penetra decisamente quando si diviene membri del Regno di Dio.
5. Negli stadi finali del Sentiero della Prova l'uomo comincia a servire coscientemente l'umanità mediante la propria personalità integrata, e in tal modo la coscienza dell'insieme maggiore e più ampio sostituisce gradatamente quella individuale e separativa. Egli sa di essere solo una parte.
6. Sul Sentiero del Discepolato, l'integrazione nel Regno di Dio, nel Regno delle Anime, continua fino alla terza iniziazione.

Tutte queste integrazioni si risolvono in una forma di attività specifica. Prima viene il servizio alla personalità, egoistico e separativo, in cui l'uomo molto sacrifica nell'interesse del suo desiderio. Segue lo stadio di servizio all'umanità e infine al Piano. (15-350/1)

(3) Le parole "morte della personalità", si possono intendere in due modi definiti:

- a. La morte del corpo fisico, inevitabilmente seguita da quella del veicolo emotivo e dalla dissipazione della forma temporanea e mutevole che la quota d'energia mentale ha assunto durante l'incarnazione.
- b. La "morte", soggettiva e mistica, "della personalità". Ciò indica che il punto focale per la distribuzione dell'energia si è trasferito dalla personalità (centro definito di forza) all'anima (altro centro) (16-17/18)

(4) La vita della personalità, ve lo rammento, passa per tre stadi:

1. Lenta e graduale costruzione. Per molti cicli d'incarnazione, l'uomo non è una personalità, è solo un membro della moltitudine umana.

2. Durante quella fase, l'anima in pratica non è coscientemente identificata con la personalità. Quel suo aspetto che è racchiuso fra i vari involucri, per lunghissimo tempo è dominato dalla loro vita, e si fa sentire solo come "voce della coscienza". Ma, col trascorrere del tempo, la vita attiva e intelligente dell'uomo gradualmente viene stimolata e coordinata dall'energia irradiata dai petali conoscitivi del loto egoico, o dalla natura percettiva intelligente dell'anima dimorante nel suo proprio mondo. Ne deriva l'integrarsi dei tre veicoli in un'unità vivente. L'uomo è allora una personalità.
3. La vita personale dell'individuo così coordinato persiste per gran numero di incarnazioni, e anche essa è divisibile in tre fasi:
 - a. Vita personale aggressiva e prepotente, egoista e molto individualista, condizionata da uno dei sette raggi.
 - b. Periodo di transizione, distinto da un conflitto in atto fra personalità e anima. Quest'ultima vuole liberarsi dalla vita formale, eppure — in ultima analisi — la personalità dipende dal principio vitale trasmessole dall'anima. In altri termini, la lotta è fra il raggio dell'una e il raggio dell'altra, ed è quindi una guerra fra due concentrazioni energetiche. Ciò termina all'atto della terza iniziazione.
 - c. Vittoria dell'anima, morte e distruzione della personalità. Il dissolvimento inizia quando questa, che è il Guardiano della Soglia, sta al cospetto dell'Angelo della Presenza. La luce dell'Angelo solare estingue quella della materia.

Quest'ultima fase è contrassegnata dalla perfetta identificazione della personalità con l'anima: i termini, notate, si sono capovolti. È lo stesso dire che si sono integrate fra loro: sono una cosa sola. (17-506/7)

132

IL CORPO FISICO

- (1) Ogni vita umana dota l'uomo di un corpo fisico più evoluto, maggiormente responsivo, e vibrante in diversa misura... Abbiamo visto che la meta d'ogni vita... dovrebbe essere la realizzazione e l'attuazione di un preciso disegno, l'ottenimento di una forma più adeguata al servizio dello spirito; quando ciò sia raggiunto, l'entità che abita la forma ne distoglie l'attenzione, e la forma si disintegra avendo assolto la sua missione. (3-132/3)
- (2) L'uomo è essenzialmente uomo mentale ed uomo astrale; poi i due prendono un involucro eterico a scopo di lavoro oggettivo. Questo è *il vero uomo inferiore: i due nel corpo eterico*. Ma più tardi al fine di conoscere anche sul piano più basso di tutti l'uomo assume una veste di pelle, come dice la Bibbia, indossando (sul corpo eterico) l'altra forma illusoria che conosciamo tanto bene. È il suo punto più basso di oggettività ed il suo "imprigionamento" diretto. (3-188)
- (3) Il primo pericolo risiede nelle condizioni fisiche. Non posso soffermarmi su tale argomento, ma prego tutti i discepoli di agire con saggezza, di concedersi ore di sonno sufficienti, di nutrirsi in modo corretto (ciò che varia da individuo a individuo) e crearsi, se possibile, un ambiente che consenta loro di lavorare con maggiore facilità. La penalità per l'inosservanza di tali suggerimenti comporta mancanza di potere nel servizio e sempre maggiore schiavitù del corpo fisico. Se le condizioni del corpo fisico sono precarie, esse saranno aggravate dagli inconvenienti derivanti dall'afflusso di forza che il discepolo non è in grado di governare. (4-636/7)
- (4) Gli aspiranti tendono spesso a identificarli col corpo fisico più che con l'eterico ed è un errore di collocazione. Farebbero bene a evitare di concentrarsi in qualsiasi modo sul corpo fisico, spostando a poco a poco il centro dell'attenzione sull'eterico. Il corpo fisico è

necessariamente attivo e forte, ma è da considerare sempre di più come un automa, influenzato e diretto:

Dal corpo eterico e dalle forze di maya, oppure dall'ispirazione emanante da punti di tensione spirituale.

Dal veicolo astrale e dalle forze dell'annebbiamento, oppure dall'amore cosciente e senziente emanante dall'anima.

Dalla mente e dalle forze dell'illusione, oppure dall'illuminazione, proveniente da sorgenti superiori alla vita nei tre mondi.

Dall'anima, veicolo d'impressione monadica, fino a quando non sia costruito l'antahkarana, ponte di sostanza mentale che collega la Monade alla personalità. (10-260/1)

(5) Sovente, lo studioso occasionale dimentica che tanto il corpo astrale che quello mentale sono altrettanto materiali, a loro modo, quanto il corpo fisico denso. ... (3-55)

(6) Addestramento del corpo fisico

Ciò comporta precisi requisiti:

L'immissione di materia dei sottopiani superiori e l'eliminazione di quella inferiore e più grossolana. Ciò è necessario perché a chi disponga di corpi non affinati è impossibile registrare alte vibrazioni. All'Ego è impossibile trasmettere la conoscenza superiore e guidare attraverso un corpo fisico rozzo. È impossibile che le correnti più elevate di pensiero influiscano su un cervello fisico poco evoluto, perciò l'affinamento del corpo fisico è un requisito essenziale. Si ottiene in vari modi, tutti ragionevoli e praticabili.

Con un'alimentazione pura. Ciò implica una dieta vegetariana, scelta con saggio discernimento; richiede l'uso dei vegetali e della sola frutta che abbiano potere di vitalizzare. Giudiziosa e accurata scelta del cibo, astensione assennata da pasti pesanti e poco cibo puro e perfettamente assimilato è quanto occorre al discepolo. Quali cibi? Latte, miele, pane integrale, tutti i vegetali che sono a contatto con il sole, (arance soprattutto), banane, uva, noci, qualche patata, riso grezzo non brillato e, ripeto con insistenza, appena quel tanto necessario ad assicurare l'attività.

Con la pulizia. L'uso abbondante di acqua, esterno e interno, è di vitale importanza.

Con il sonno. Dovrebbe essere sempre compreso tra le dieci di sera e le cinque del mattino e, per quanto possibile, all'aperto.

Con il sole. Il contatto con i raggi solari e la vitalizzazione che ne deriva dovrebbero essere assiduamente ricercati. Il sole uccide tutti i germi e libera dalle malattie.

Conformandosi a questi quattro requisiti si avvia un definito processo d'eliminazione e nel volgere di pochi anni l'intero corpo fisico eleverà gradualmente la sua polarizzazione, finché perverrete a disporre di un corpo composto di materia del sottopiano atomico. ... Ciò può richiedere parecchie incarnazioni, ma si dovrebbe sempre ricordare che a ogni nuova incarnazione si assume un corpo dell'esatta qualità (se così posso dire) di quello abbandonato al momento della morte precedente. Perciò non si perde tempo in questo processo costruttivo. (2-334/5)

(7) Il corpo fisico denso... è composto di molti organismi; questi esprimono le varie funzioni che consentono all'anima di esternarsi a livello fisico od oggettivo, come parte di un organismo maggiore e più inclusivo. Il corpo fisico è l'apparato reagente dell'uomo spirituale interiore, e lo pone in rapporto con l'analogo apparato del Logos planetario, cioè dell'Essere in cui viviamo muoviamo e siamo. (17-2)

(8) Per riassumere: il corpo fisico non è un principio; non è oggetto di cospicuo interesse per l'aspirante; reagisce come automa alla coscienza che lentamente fiorisce in tutti i regni della natura; è uno strumento di lavoro, senza influsso suo proprio; non riveste importanza positiva perché è un semplice recipiente, e come tale non svolge attività di sorta. Quel che invece veramente conta sono la coscienza in via di sviluppo, la reazione dell'uomo spirituale interiore alla vita, alle circostanze, all'ambiente. Il corpo fisico sicuramente reagisce, ma se,

per errore, è posto al centro dell'attenzione, ciò è indizio di regresso; ragione per cui l'insistere sulle discipline fisiche, sulla dieta in genere — ancorché vegetariana — o sul digiuno, e sui metodi (cosiddetti) di terapia mentale e spirituale, è indesiderabile, e certo non conforme al piano predisposto. Pertanto l'indebita considerazione e l'importanza eccessiva dedicate al corpo fisico sono di natura reazionaria, simili all'adorazione del vitello d'oro da parte degli ebrei di un tempo; è tornare a ciò che ebbe importanza ma che oggi deve essere relegato in subordine, sotto la soglia della coscienza. (17-613/4)

(9) Un problema che tutti i veri discepoli devono risolvere è imparare a vivere come se il corpo fisico non esistesse. Con ciò intendo che i limiti e gli impedimenti che esso impone alla coscienza libera e spirituale sono annullati da un atteggiamento interiore della mente. (5-434)

(10) Non prestare troppa attenzione al veicolo fisico. Non è importante conservarlo e questo, nel tuo caso, potrebbe prendere il sopravvento. Il momento della liberazione per te è stabilito dalla legge karmica, che determina sempre il trasferimento dell'uomo reale che sta nel corpo; ma se il corpo fisico è eccessivamente curato ed è oggetto di troppe attenzioni, può mantenere imprigionato l'uomo reale sfidando la legge karmica. Questo è un triste spettacolo, poiché significa che l'elementale fisico assume il potere. (6-697)

133

IL PELLEGRINO

(1) La vita del Pellegrino può essere divisa... in tre periodi principali:

I. Il periodo in cui egli è sotto l'influenza del Raggio della Personalità.

II. Quello in cui viene sotto l'influenza del Raggio dell'Ego.

III. Quello in cui domina il Raggio della Monade.

Il primo periodo è di gran lunga il più esteso e comprende la lunga serie di secoli in cui viene sviluppato l'aspetto attività del triplice sé. Passano una dopo l'altra le vite durante le quali l'aspetto manas o mente viene lentamente elaborato e l'essere umano viene sempre più sotto il dominio dell'intelletto, che opera mediante il cervello fisico... Passano i secoli e l'uomo diventa sempre più attivamente intelligente, ed il campo della vita sempre più adatto per la venuta di questo secondo aspetto... .

Il secondo periodo, in cui domina il raggio egoico, al confronto non è così lungo; esso... segna le vite in cui l'uomo rivolge le sue forze dal lato dell'evoluzione, disciplina la sua vita, si incammina sul Sentiero della Prova e continua fino alla terza Iniziazione.

Il terzo periodo... è di gran lunga il più breve... . Segna il periodo del conseguimento, della liberazione, e perciò, sebbene sia il periodo più breve visto dal basso verso l'alto, è il periodo di relativa permanenza quando sia visto dal piano della Monade. (3-174/8)

(2) “Procedi o pellegrino, con ferma perseveranza. Non vi è candela alcuna né lampada a olio terrena. La radiazione continua a crescere fino a che il sentiero non termina in una vampa di gloria e il pellegrino nella notte diviene il Figlio del Sole, ed entra nei portali di quel globo radioso.” (4-121)

(3) IL PELLEGRINO IN ASCOLTO: Ascolta, O Pellegrino, la Parola cantata dai grandi Signori Deva. Smorza tutte le vibrazioni terrene, calma le attività incessanti della mente inferiore, e con orecchio intento ascolta i suoni che salgono al trono del Logos. Soltanto i puri di cuore possono udire, soltanto chi è mite può rispondere.

I suoni tempestosi della lotta terrena, le stridule vibrazioni della sfera acqua, il frastuono che caratterizza il luogo del pensiero smorzano il suono ed escludono la nota. Colui ch'è silenzioso, quieto e calmo interiormente, che vede tutto per mezzo della luce divina e che non si lascia sviare dalla luce riflessa nelle triplici sfere, è colui che tra breve udirà. Dall'etere

circostante una nota dissimile da quelle che risuonano nel mondo terrestre colpirà il suo orecchio.

Ascolta, O Pellegrino, perché quando quel suono colpisce il senso interno con una vivida vibrazione sappi che è stato raggiunto un punto che segna una grande transizione.

Stai attento allora, O Pellegrino, all'arrivo di quel momento. Con sforzo purificato sali più vicino a quel Suono. Sappi che quando il suo tono si insinuerà nell'alba nebbiosa o colpirà dolcemente l'orecchio nella piena luce del sole, presto l'udito interiore diventerà sensibilità ampliata e darà luogo alla vista e alla comprensione perfetta.

Sappi, quando la musica delle sfere ti perverrà nota per nota, nella bruma dell'alba o nel sole di mezzogiorno, nella frescura della sera o risuonante nel profondo nella notte, che nei suoi accenti ritmici sta la rivelazione segreta. (18/763)

(4) Le Sei Regole Del Sentiero (Regole di Via):

- I. La Via si percorre nella piena luce del giorno, irradiata da Coloro che sanno e guidano. Nulla può quindi restare celato, e a ogni svolta si è faccia a faccia con se stessi.
- II. Sulla Via il nascosto si rivela. Ciascuno vede e conosce le meschinità altrui. (Non trovo come meglio tradurre l'antica parola per l'indicibile ottusità, bassezza, crassa ignoranza ed egoismo, caratteristiche dell'aspirante medio). Ciò nonostante non si torna indietro, non vi è disprezzo reciproco, non si esita. La Via procede nella luce del giorno.
- III. Sulla Via non si è soli, né ci si affretta. Pure, non c'è tempo da perdere. Ogni pellegrino, sapendolo, accelera il passo fra i suoi fratelli. Alcuni sono avanti e li segue. Altri sono indietro e li attende. *Non* procede solo.
- IV. Tre cose deve evitare il pellegrino: un cappuccio, il velo che gli nasconda il volto; avere riserva d'acqua bastevole solo per lui, un bastone senza manico ricurvo.
- V. Ciascuno porta con sé ciò di cui abbisogna: fuoco, per riscaldare i fratelli; una lampada per irradiare il suo cuore e mostrare la natura della sua vita celata; una borsa d'oro che non sperpererà ma spartirà con gli altri; uno scrigno sigillato nel quale racchiude tutte le proprie aspirazioni per deporle ai piedi di Colui che attende di salutarlo al cancello – un cofano sigillato.
- VI. Procedendo sulla Via il Pellegrino deve avere l'orecchio vigile, la mano che offre, la bocca che tace, il cuore puro, la voce d'oro, il piede veloce e l'occhio aperto alla luce. Sa di non essere solo. (10-50/1)

134

IL PIANO

Che cosa è questo piano? Quando parlo del piano non intendo alludere a un grande piano generale come quello evolutivo o al piano per l'umanità, che definiamo con il termine un po' insignificante di sviluppo dell'anima. Questi due aspetti dello schema previsto per il nostro pianeta sono ormai accettati e non sono che metodi, procedimenti e mezzi per giungere ad un fine specifico. Il piano, come è percepito in questo momento e per il quale i Maestri operano costantemente, può essere definito nel modo seguente: è il prodursi di una sintesi soggettiva nell'umanità e di uno scambio telepatico che alla fine eliminerà l'elemento tempo. Esso metterà a disposizione d'ogni uomo tutti i conseguimenti e tutta la conoscenza del passato, rivelerà all'uomo il vero significato della sua mente e del suo cervello rendendolo padrone di questo strumento e quindi onnipresente, consentendogli infine di aprire la porta dell'onniscienza. Quest'ultimo sviluppo del piano produrrà nell'uomo una comprensione intelligente e cooperativa del proposito divino per il quale Colui in cui viviamo, ci muoviamo

e siamo ha ritenuto saggio assoggettarsi all'incarnazione. Non pensate che io possa parlarvi del piano quale è in realtà. A nessun uomo che non sia un iniziato almeno del terzo grado è possibile averne non fosse che un barlume e tanto meno comprenderlo... . Tutti possono quindi sforzarsi di pervenire alla continuità di coscienza e risvegliare la luce interiore che, quando sia percepita e usata con intelligenza, servirà a rivelare altri aspetti del Piano e in particolare quello al quale il conoscitore illuminato può rispondere e che può servire utilmente. (4-403/4)

(2) Il Piano, quale è percepito dai discepoli che tentano di operarvi e collaborare non è che la porzione che concerne la coscienza umana. Fino ad ora non siamo riusciti a cogliere nemmeno un barlume della vastità del Piano sintetico delle evoluzioni diverse dall'umana, sia superumane che subumane; e neppure possiamo afferrare la struttura dell'ideale divino che è alla base del complesso dei processi manifestati, non fosse che sul nostro piccolo pianeta. Tutto ciò che sappiamo è che esiste un Piano, e che è ottimo; che vi siamo inclusi e soggetti. (15-28)

(3) Per ovvie ragioni, una visione del Piano, per quanto necessariamente nebulosa, dà un senso di proporzione e anche di stabilità. Porta al riordinamento dei valori, cosa estremamente necessaria, poiché indica che in tutte le difficoltà della vita quotidiana sono celati un *proposito* ed un fine. Con lo studio del grande volume della vita planetaria, dalla piccola e rifinita struttura dell'uomo al maggiore complesso generale, con le rispettive relazioni con il Tutto, si allarga ed espande la coscienza. Ciò è molto più importante del minuto dettaglio della capacità individuale di comprendere il proprio posto nel quadro più vasto. Per l'uomo è facile e naturale accentuare gli aspetti dell'opera gerarchica che lo riguardano. I Maestri di Saggezza, tanto avanzati da potersi occupare di più ampie sfere del piano spirituale, spesso sorridono dell'importanza che discepoli e aspiranti attribuiscono loro, e del modo in cui li sopravvalutano. Non vi rendete conto che esistono Membri della Gerarchia dotati di una conoscenza della verità e del Piano divino che supera di tanto quella dei Maestri a noi noti, quanto questi superano l'uomo selvaggio e non evoluto? Pensateci.

Non è tuttavia inutile, per i discepoli e gli aspiranti, cercare di afferrare gli incerti contorni della struttura, del proposito e del destino che risulteranno dal compimento e dalla fruizione del Piano. Ciò non deve evocare alcun senso di impotenza, di lotta senza fine o conflitto quasi permanente. Data la limitazione dell'uomo e della sua vita, dato l'immane perimetro del cosmo e la minuscola natura del nostro pianeta, data la vastità dell'universo e la certezza che non è che uno fra innumerevoli (dico innumerevoli) altri universi maggiori e minori, esistono tuttavia nell'uomo e in questo globo un fattore e una qualità per cui tutto ciò può essere visto e realizzato come parte di un tutto, e che consentono all'uomo (sfuggendo, come può, dalla sua autocoscienza umana) di espandere consapevolezza e identità fino a che gli aspetti formali della vita non costituiscono più barriere per il suo spirito che tutto include. Scrivere queste cose e proporre queste idee serve anche perché stanno per incarnarsi coloro che potranno comprenderle, quando i lettori di oggi saranno morti e sepolti. Voi ed io passeremo a un altro lavoro, ma sulla terra vi saranno uomini in grado di vedere il Piano con una chiarezza, comprensione e inclusività ben superiore alla nostra. La visione è prerogativa divina. L'espansione è un potere vitale e caratteristica divina. Cerchiamo dunque di comprendere quanto è possibile a questo livello di sviluppo e lasciamo che l'eternità riveli i suoi segreti reconditi. (15-218/20)

(4) Questa capacità universale di lavorare e progettare garantisce che nell'uomo esiste la facoltà di rispondere, e in gruppo, al piano di Dio, fondato sulla Sua visione... Non intendo mostrarvi come io comprendo il Piano di Dio. Ciò è naturalmente secondo i limiti della mia capacità. Lo percepisco confusamente, e solo occasionalmente nella mia mente balena un profilo della stupenda meta di Dio. Il Piano può essere percepito, contemplato e conosciuto

quale è solo dalla Gerarchia, e ancora in gruppo e dai Maestri capaci di perfetta coscienza monadica. Essi soli cominciano a comprendere cosa sia. (15-241)

(5) È necessario innanzitutto rendersi conto che esiste un Piano per l'umanità e che è sempre esistito. Si è svolto mediante gli sviluppi evolutivi delle epoche trascorse ed è stato periodicamente stimolato dall'impeto particolare impressogli dai grandi intuitivi e dagli istruttori dell'umanità. Oggi nel mondo vi è un numero sufficiente di uomini e donne in grado di entrare in rapporto con esso e agire in modo conforme. È sempre più una questione di riconoscimento collettivo che di rivelazione intuitiva. In secondo luogo, è da notare che sul nostro pianeta è presente un gruppo di uomini e donne, di ogni nazione, che seguono veramente il Sentiero del Discepolato, e che quindi, per il loro stato, servono in modo preciso l'umanità. Soggettivamente sono fusi in un corpo, che in mancanza di meglio abbiamo chiamato il nuovo gruppo di servitori del mondo... .

[Tale gruppo] è suddiviso in due parti:

1. Un nucleo interiore, composto di servitori attivi che sanno di essere discepoli, in rapporto cosciente col Piano, e strenuamente impegnati a realizzarlo.
2. Coloro che hanno risposto alla visione presentata da questo nucleo, e che si sono schierati nettamente in favore del Piano. Sono perciò uomini di buona volontà.

Accanto a questi due gruppi cresce il numero di coloro che rispondono positivamente alle nuove idee. Essi manifestano il loro interesse e sono ansiosi di vedere il Piano realizzarsi sulla Terra, nella debita forma. Occorre sopperire alle diverse necessità di tali gruppi, e di questo problema si occupano tutti coloro che collaborano coscientemente con la Gerarchia.

Non è facile, per chi lavora e lotta nella vita, vedere il mondo come è in realtà. È difficile comprendere tutta l'urgenza attuale e valutare correttamente la presente opportunità di contribuire ai cambiamenti necessari. È difficile misurare portata e potenza delle forze in conflitto. Sarebbe inutile parlarne, se non vi fosse possibilità di successo e di vittoria. Ma entrambe sono realizzabili, purché esista unità di ideali e di metodo... .

In ultima analisi, il nuovo Piano dei Grandi Esseri non è che una estensione di quello esistente da sempre. L'idea di base non è cambiata. Il successo dello sforzo attuale dipende dalla disponibilità delle forze schierate per una rettitudine progressiva e dalla capacità dei discepoli di agire all'unisono e influenzare l'opinione pubblica in modo che in tutto il mondo si produca un grande mutamento negli atteggiamenti umani; ma i membri del nuovo gruppo di servitori del mondo non devono disperdere i loro sforzi in attività secondarie. Una volta raggiunta la meta principale ci sarà tempo anche per queste. Gli scopi immediati del Piano si possono così formulare:

1. *Elevare la coscienza umana*, affinché gli uomini intelligenti e capaci di riflettere siano in contatto cosciente col mondo delle idee e col regno della percezione intuitiva, ossia orientati verso la realtà.

Allora gli uomini di medio livello saranno condotti in modo preciso a spostare l'attenzione dal mondo emotivo in cui hanno vissuto finora, per cominciare a vivere nella natura mentale, e pensare chiaramente e con saggezza. Quale risultato diretto della maggiore consapevolezza di questi due gruppi, le moltitudini nel complesso ne trarranno beneficio. Le loro condizioni di vita saranno tanto migliorate e ben ordinate, che quelle presenti, caratterizzate dal terrore e dall'intensa competizione per l'esistenza, saranno sostituite da un buon livello di sicurezza e stabilità. Sarà allora possibile una vita più agiata, ciò che consentirà di sviluppare in modo normale i poteri della mente e dello spirito.

Non è un'utopia subito realizzabile. Modificare la situazione presente, anche se in piccola misura, è una fatica da Ercole, e impegnerà al massimo le risorse del nuovo gruppo di servitori del mondo.

2. Il secondo obiettivo di coloro che elaborano il Piano è *chiarire la situazione internazionale*. È necessario che le nazioni comprendano due cose: In primo luogo

l'importanza di attendere ai propri problemi e alle questioni interne, cioè perfezionare la vita nazionale, apportandovi ordine, stabilità e soprattutto libertà. Ogni nazione deve provvedere alla sua pace interna. Ciò non deve essere fatto con la forza armata di qualche gruppo potente, ma considerando con saggezza le esigenze della popolazione intera, senza escludere nessuna sua parte dalla vita nazionale.

In secondo luogo è d'importanza capitale che ogni nazione comprenda la sua responsabilità verso tutte le altre, e l'interdipendenza di tutte le parti della vita del mondo. Tale comprensione attiverà gli scambi nel campo economico, poiché questo oggi è il più importante. Praticamente tutti i problemi e le divergenze hanno origine da situazioni economiche. È quindi più importante risolvere il presente problema mondiale che non le rivalità politiche e le ambizioni egoistiche individuali e nazionali.

Quando alle masse non pensanti saranno dati i mezzi per nutrirsi, vestirsi e alloggiare, la psicologia generale subirà un cambiamento costruttivo e sano, che aprirà le porte alla tanto desiderata era di pace e abbondanza. È una questione innegabilmente difficile, di cui sono responsabili l'egoismo e l'ambizione umana. In realtà è relativamente semplice, ma è complicata da troppe deduzioni statistiche e dall'egoismo contrastante di interessi nazionali ed economici. Questi interessi economici non sono quelli di una classe in particolare, perché il passaggio del denaro da una all'altra non è certo una soluzione. Chi detiene il denaro detiene anche il potere, e ciò vale per il capitalismo attuale quanto per un proletariato arricchito o un governo avido.

3. Il terzo obiettivo è *lo sviluppo dell'idea di gruppo*, con la conseguente accentuazione generale posta sul bene comune, sulla comprensione, sui mutui rapporti e sulla buona volontà di gruppo. Questi sono i quattro ideali del gruppo soggettivo, ma operante sul piano fisico, chiamato nuovo gruppo di servitori del mondo.

Se questi ideali potranno essere materializzati, questo gruppo fornirà il nucleo del futuro gruppo mondiale che, gradualmente, legherà tutti gli uomini nella causa della vera fratellanza. Esso non si preoccuperà di sperimentare nei vari campi della vita umana, né riguardo ai problemi del mondo. I suoi membri non cercheranno preminenza politica, o il successo in qualche particolare esperimento politico, economico o religioso. La loro opera sarà di mettere in evidenza i principi basilari e di educare l'opinione pubblica alle nuove idee. Cercheranno di rivelare all'umanità la vera sintesi interiore fondamentale, basata su obiettivi uniformi e diretta al bene universale che permetterà all'uomo di qualsiasi nazione di identificarsi con i suoi fratelli di altre parti del mondo.

Questo gruppo costituirà una unità internazionale di uomini intelligenti e di buona volontà, che inevitabilmente governerà il destino del mondo, determinerà la pace mondiale e darà forma al nuovo ordine. Tutto ciò senza ricorrere ai vecchi metodi politici, alla propaganda violenta e alla forza organizzata, caratteristiche del vecchio ordine. Il loro metodo è l'educazione; modelleranno l'opinione pubblica promuovendo la mutua buona volontà e l'interdipendenza nazionale, religiosa ed economica. Loro compito vero e proprio è stimolare a piena attività un aspetto sempre presente nella natura umana, ma finora subordinato a fini egoistici e ambiziosi. Gli uomini per natura sono gentili, quando non hanno la mente distorta e la visione annebbiata dalla falsità degli interessi egoistici, dalla propaganda politica e da pregiudizi religiosi o di razza.

Possiamo contare su questo fatto, che sarà dimostrato dall'opera del nuovo gruppo, di servitori del mondo, date giuste opportunità e aiuti adeguati. Esso offre un campo d'azione e un centro di energia al quale tutti gli uomini di buona volontà sparsi nel mondo possono volgersi, mettendo in comune le risorse, rafforzandosi a vicenda, e suonando all'unisono la nota della mutua cooperazione per il bene e il benessere generale, senza distinzioni di razza o di fede. Non sono divagazioni mistiche, senza programma o proposito pratico. Sono gli ideali di un vastissimo gruppo di uomini e donne intelligenti di tutto il mondo, che collaborano con

Coloro che, nel mondo della vita interiore, *sanno*. Queste mete saranno conseguite non con la propaganda spalleggiata dalla forza, ma con l'esempio sostenuto dal sacrificio e dall'amore. Altro fine importante del Piano, che si concretterà quando le condizioni saranno migliori, sarà l'emergere sul piano fisico del gruppo di anime che il nuovo gruppo di servitori rappresenta esteriormente. Tale apparizione si potrà chiamare (in termini cristiani) il secondo avvento del Cristo con i Suoi discepoli, o il manifestarsi della Gerarchia planetaria, o ancora l'apparire dei Maestri di Saggezza per ristabilire sulla terra gli antichi misteri e l'ordine dell'Iniziazione. A grandi linee, questi sono i fini del Piano e il proposito dei suoi Custodi. Ogni sua fase costituisce un campo di servizio attivo, e tutti gli uomini di buona volontà e i membri del nuovo gruppo di servitori del mondo hanno una loro funzione nell'uno e nell'altro settore. Questo gruppo è, in realtà, intermedio fra i Custodi del Piano, Che esprimono la mente e il proposito di Dio, e gli uomini intelligenti. E il "trust dei cervelli" del pianeta, in quanto lottano decisamente contro l'instabilità e la desolazione nella politica, nell'economia e nella religione. Per loro mezzo il Piano deve attuarsi, e se agiranno con l'abnegazione e la saggezza dovute, se dimostreranno l'adeguata perizia, disporranno infine anche di grande potere. Ma questo sarà basato sulla buona volontà intelligente, sulla retta comprensione della fratellanza e sulla determinazione di conseguire il bene generale, e non solo quello di alcuni settori della vita nazionale, o di alcune nazioni a scapito di altre. Perciò insisto senza posa sulla necessità di pensare *in termini di buona volontà in favore del tutto*. Lo sforzo stesso di pensare così fa parte della tecnica per espandere la coscienza umana attuale, e con queste parole affermo il principio basilare del nuovo metodo di sviluppo e integrazione mondiale. La tecnica del passato, pur giusta e doverosa, mirava allo sviluppo dell'auto-coscienza e dell'individuo separato. Quella giusta e desiderabile, adatta al futuro, s'intende invece debba sviluppare la coscienza di gruppo, mediante l'attività del nuovo gruppo di servitori del mondo. (15-649/57)

(6) La sola cosa che occorre oggi all'umanità, è il rendersi conto che ESISTE un Piano che si attua in modo preciso mediante tutti gli avvenimenti mondiali, e che tutto ciò che è avvenuto nel passato storico dell'uomo e tutto ciò che è accaduto ultimamente è certamente conforme a quel Piano. Inoltre necessariamente, se tale Piano esiste, presuppone coloro che sono responsabili della sua origine e del successo della sua attuazione progressiva. Dal punto di vista dell'umanità media che pensa in termini di felicità terrena, il Piano dovrebbe essere qualcosa di gioioso e che dovrebbe rendere più facile la vita. Per la Gerarchia spirituale il Piano implica gli adattamenti o circostanze che eleveranno e amplieranno la coscienza del genere umano e permetteranno perciò agli uomini di scoprire i valori spirituali da sé, e di effettuare i cambiamenti necessari di propria libera volontà, producendo così il richiesto miglioramento dell'ambiente, in armonia con il riconoscimento spirituale che si sviluppa. (13-670) Vedi anche: (6-390,-667)

135

I PIANETI

(1) Dall'esame di tutte queste costellazioni vi sarà parso chiaro che prima funzione dei pianeti è distribuire le energie provenienti dallo zodiaco, convergenti nel sistema solare e attratte dal nostro pianeta. È necessario sia meglio compreso che *base delle scienze astrologiche sono l'emanazione, la trasmissione e la ricezione di energie, trasmutate in forze dall'entità che le riceve*. Le energie dei segni zodiacali sono attratte dai pianeti secondo il loro grado di sviluppo e ciò che esotericamente si chiama l'"antico rapporto" fra le Entità che di Sé informano pianeti e costellazioni. È una relazione fra gli esseri, fondata sulla Legge di Affinità. Questa legge è la causa dell'attrazione magnetica e della reazione dinamica fra

costellazioni e pianeti entro il sistema solare e fra certi pianeti, forme di vita di un altro pianeta ed “energie incombenti”, come sono chiamate, in arrivo da altre fonti maggiori. La capacità di ricevere le energie planetarie (emanate da certe costellazioni) e di trarne profitto dipende dal grado evolutivo, che determina la ricettività e la rispondenza dell’apparato reagente. È una legge inalterabile, e spiega il potere di certi pianeti finora sconosciuti e che quindi poco hanno contribuito all’evoluzione attuale, dal momento che le forme di ricezione non erano in grado di reagire. Pianeti, energie e forze esistono da sempre, ma sono rimasti inefficaci e quindi ignorati per mancanza di *strumenti di ricezione necessari*. Pertanto non hanno effetto sulla vita e sulla storia dell’individuo, e divengono potenti e “magneticamente ispiranti” solo quando esso ha conseguito un certo livello di sviluppo, è sensitivo a influenze superiori e si appresta a percorrere il sentiero. (16-266/7)

(2) Come mai un piccolo pianeta, non sacro, si reputa di tale valore che Vite così eccelse dovrebbero occuparsi di dirigere lo sviluppo mentale dell’umanità? La risposta è questa: in effetti, non lo fanno. È l’umanità, che — per impulso del flusso e riflusso di grandi energie — si dedica a questo problema. In ultima analisi, la questione della rispondenza all’ambiente e della sua interpretazione si pone su tutti i pianeti, specie su quelli non sacri. (16-493)

136

PRANA

(1) *Il prana solare* - È il fluido vitale e magnetico irradiato dal Sole, e trasmesso al corpo eterico dell’uomo per mezzo di certe entità deviche d’ordine assai elevato, che hanno un colore dorato. Esso passa attraverso i loro corpi e viene emesso come potenti radiazioni che sono direttamente inviate a certi plessi della parte superiore del corpo eterico, testa e spalle, da dove sono ritrasmesse alla corrispondenza eterica dell’organo fisico, la milza, che le trasmette attivamente alla milza stessa. Queste entità praniche di color oro stanno nell’aria sopra di noi e sono particolarmente attive in quelle parti del mondo come la California, e in quelle contrade tropicali dove l’aria è pura e asciutta ed i raggi del sole sono riconosciuti come particolarmente benefici. I rapporti tra l’uomo e questo gruppo di deva sono assai stretti, ma ancora pieni di pericolo per l’uomo. Questi deva sono potentissimi, e nella loro propria linea sono più evoluti dell’uomo. L’individuo non protetto è alla loro mercè, e da questa mancanza di protezione, come pure dall’incapacità di comprendere le leggi della resistenza magnetica o della repulsione solare, deriva per esempio il pericolo delle insolazioni. (3-90)

(2) Continueremo ora lo studio sul corpo eterico esaminando la sua funzione e il suo rapporto con il corpo fisico.

Essi devono essere opportunamente considerati insieme, perché la loro interrelazione è così stretta che non è possibile parlarne separatamente. Le funzioni fondamentali del corpo eterico sono tre:

1. È il ricevitore del prana.
2. È l’assimilatore del prana.
3. È il trasmettitore del prana. (3-97)

(3) ...le emanazioni praniche del sole sono assorbite dal corpo eterico attraverso certi centri che si trovano principalmente nella parte superiore del corpo e da lì sono dirette in basso al centro eterico della milza... Il centro principale di ricezione del prana attualmente è un centro tra le scapole. (3-98)

(4) Quanto più raffinata e rarefatta sarà la forma, tanto più sarà atta a ricevere il prana, e tanto minore sarà la sua resistenza all’elevazione di kundalini al momento dovuto. (3-103)

(5) La razza soffre di certe incapacità che si possono descrivere come segue:

Primo. Incapacità di attingere alle correnti praniche a causa della vita insalubre condotta da molti... . La cura è evidente, procurare migliori condizioni di vita, vesti adatte, ed un modo di vivere più libero e sano. Quando i raggi pranici potranno avere libero accesso alle spalle ed al diaframma, lo stato subnormale della milza si regolerà automaticamente.

Secondo. Eccessivo assorbimento di correnti praniche... . Il corpo eterico riceve il prana o i raggi solari troppo rapidamente, lo fa passare dentro e fuori del sistema con troppa forza, e questo lascia la vittima in preda all'inerzia ed alla devitalizzazione. (3-106/7)

(6) Deve inoltre ricordare che non opera solo con energia mentale. Il gruppo, o il singolo guaritore:

a. crea un pensiero di potenza risanatrice.

b. Il punto focale di attenzione, creato, diviene la forza dirigente per l'energia sanatrice, o prana.

c. Il prana non è mentale né astrale. È la pura sostanza planetaria, o essenza vivente, di cui è fatto il corpo vitale del pianeta.

d. I membri del gruppo di guaritori se ne appropriano quanto più possibile, e col potere del pensiero unito lo proiettano verso il centro opportuno. Non si dimentichi che l'opera risanatrice è compiuta *da un flusso circolatorio*. Il prana (diretto dal pensiero) non è iniettato nel centro, per rimanervi e accumularsi. Deve invece *attraversarlo* per giungere dapprima all'organo o alla parte interessata dal male, e poi deve essere completamente espulso dal corpo del paziente. L'operazione è da considerarsi come una irrorazione, che purifica e stimola. (17-287)

(7) Il prana è l'essenza vitale d'ogni piano esistente nella settuplica area cui è dato il nome di piano fisico cosmico. È la *VITA* del Logos planetario, racchiusa in limiti la quale anima, vivifica e pone in rapporto i sette piani (i quali in realtà sono i sette sottopiani del piano fisico cosmico) e tutto quanto esiste in e su di essi... . In modo del tutto errato noi diciamo tangibile soltanto ciò che possiamo vedere o toccare e con cui veniamo in contatto mediante i cinque sensi. È invece considerato come appartenente al mondo della forma *tutto* ciò che esiste nel piano fisico, nel piano astrale e nei livelli del mentale inferiore. (11-154/5)

IL SENTIERO PROBATORIO

(1) Il Sentiero della Prova precede il Sentiero dell'Iniziazione e segna il periodo della vita di un uomo in cui egli si schiera nettamente dal lato delle forze evolutive e si dedica alla formazione del proprio carattere. Egli "si prende in mano", coltiva le qualità che gli mancano e pone ogni cura nel cercare di dominare la propria personalità. Costruisce il corpo causale con intento deliberato, colmando ogni lacuna che possa esistere, e cercando di renderlo un ricettacolo idoneo al principio cristico. (1-63)

(2) L'immortale destino di ognuno di noi è di pervenire alla coscienza del sé superiore, e successivamente a quella dello spirito divino... . Mentre l'uomo si trova sul Sentiero della Prova gli viene insegnato soprattutto a conoscere se stesso, ad accertare le proprie debolezze ed a correggerle. (1-64)

(3) Ogni volta che un figlio dell'uomo entra sul Sentiero della Prova il loro lavoro è facilitato, perché significa che una piccola corrente di energia vitale è diretta in canali nuovi, lungi dalle vecchie correnti che tendono a vitalizzare ed alimentare la forma del male, ed un assalitore *cosciente* di più può essere istruito a cooperare al lavoro di distruzione. Ogni volta che un iniziato è ammesso ai gradi della loggia, significa che un nuovo agente potente è disponibile per far discendere forza dei livelli superiori in aiuto al lavoro di integrazione. (3-948/9)

(4) Molte istruzioni vengono impartite al discepolo in prova senza che egli ne sia realmente cosciente. Mentre egli cerca onestamente di prepararsi al servizio, gli vengono indicate le tendenze errate; l'analisi del movente, se svolta con veracità, serve enormemente a elevare il futuro discepolo dal mondo astrale o emotivo a quello della mente. Il primo contatto con i Maestri avviene nel mondo mentale e lì Essi devono essere cercati... . Durante tutto questo periodo, l'aspirante rimane nell'ignoranza di ciò che è accaduto e non è consapevole di tali contatti soggettivi, tuttavia riconosce in sé tre cose:

Aumento d'attività mentale. Dapprima essa gli causerà molta inquietudine ed egli avrà l'impressione di perdere il dominio della mente, invece di acquisirlo; si tratta però di una condizione temporanea e gradatamente egli assumerà il comando.

Aumento della facoltà di rispondere alle idee e maggiore capacità di avere una visione del piano della Gerarchia. All'inizio ciò lo renderà fanatico in una certa misura. Egli sarà continuamente trasportato dall'entusiasmo per nuovi ideali, nuove teorie, nuovi modi di vivere, nuovi sogni per il miglioramento dell'umanità. Seguirà un culto dopo l'altro, credendo che favoriscano l'avvento del Millennio. Ma dopo un certo tempo riacquisterà il suo equilibrio e il proposito assumerà il governo della sua vita. Si dedicherà al proprio lavoro e darà il suo contributo all'attività dell'insieme, al meglio delle sue possibilità.

Aumento di sensibilità psichica. È un indizio di crescita e al tempo stesso una prova. Egli potrebbe cedere alle lusinghe dei poteri psichici; sarà tentato di sviare i suoi sforzi e, invece di dedicarli al servizio specializzato, sfruttare i poteri psichici e usarli ai fini della autoaffermazione. L'aspirante deve sviluppare tutti i lati della sua natura, ma fintanto che non potrà agire coscientemente come anima, (psiche) e con l'appoggio dell'intelligenza, i poteri inferiori dovranno rimanere quiescenti. (4-167/9)

(5) Sul Sentiero vi è dunque un susseguirsi d'espansioni di coscienza accompagnate da crescente sensibilità alle vibrazioni elevate, ciò che all'inizio si manifesta come sensibilità alla voce interiore, una delle facoltà più necessarie al discepolo. I Grandi Esseri cercano coloro che possono obbedire rapidamente alla voce interiore dell'anima. Viviamo tempi di crisi e tutti gli aspiranti sono esortati a rendersi sensibili anche alla voce del Maestro. Il suo tempo è pienamente occupato e i discepoli devono esercitarsi ad essere sensibili all'impressione che Egli esercita. Un lieve cenno, un'indicazione fugace, un suggerimento affrettato è quanto può dare e ogni discepolo deve stare all'erta. Grande è la pressione cui sono sottoposti ora che si stanno avvicinando al piano fisico. Le anime coscienti della loro presenza sono più numerose di quando Essi lavoravano soltanto sui livelli mentali e inoltre, lavorando su piani più densi, trovano condizioni più difficili. In questo momento, deva, discepoli, aspiranti e tutti coloro che sono sul Sentiero della Prova vengono raggruppati intorno a Loro, organizzati in gruppi ai quali viene assegnato un compito specifico. (4-353)

(6) Molte volte, lungo la Via, il discepolo si ribella a tale dominio, ricadendo nell'illusione della sua libertà immaginaria. *Esiste* libertà dalla personalità; *esiste* libertà da quelle altrui, ma non dalla Legge del Servizio, dal continuo rapporto fra uomo e uomo e fra anima e anima. Essere realmente liberi è dimorare nella chiara, limpida luce dell'anima, che fondamentalmente e intrinsecamente è coscienza di gruppo.

Perciò, quando uno di voi sia assillato da incertezza e inquietudine, e desideri e invochi di procedere libero, e di essere libero da imposizione d'autorità, stia attento a non lasciarsi annebbiare dal desiderio di liberarsi dall'influsso del suo gruppo, e che non stia cercando, da anima troppo sensibile, una via di fuga (10-48).

PROFEZIE

(1) *Definizione dell' Iniziazione...* . L'interesse per l'iniziazione si sta diffondendo sempre di più. Prima che siano trascorsi molti secoli, gli antichi misteri saranno reinstaurati e nella Chiesa (la Chiesa di quel tempo, il cui nucleo si sta già formando) esisterà un gruppo interiore nel quale la prima iniziazione diverrà exoterica, nel senso che fra non molto essa sarà la cerimonia più sacra della Chiesa, celebrata exotericamente come uno dei misteri impartiti in periodi determinati, e ad essa saranno presenti tutti gli interessati. (1-9)

(2) Si noti a questo punto che sono imminenti tre grandi scoperte, che nel corso delle due prossime generazioni rivoluzioneranno il pensiero e la vita moderni. (1934)

L'una, già percepita e oggetto di esperimenti e indagini, è la liberazione dell'energia dell'atomo. Questo fatto modificherà completamente la situazione economica e politica mondiale, poiché quest'ultima dipende largamente dalla prima. La nostra civiltà meccanicistica verrà semplificata e verrà inaugurata un'era libera dagli incubi del denaro (possederne o non possederne) e la famiglia umana riconoscerà universalmente la sua funzione quale regno di collegamento fra i tre regni inferiori della natura e il quinto regno o regno spirituale. Vi sarà tempo e libertà di dedicarsi alla cultura dell'anima, ciò che sostituirà i nostri moderni metodi educativi; il significato dei poteri dell'anima e lo sviluppo della coscienza sovrumana saranno, ovunque, oggetto dell'attenzione degli educatori.

Una seconda scoperta scaturirà dalle attuali indagini su luce e colore. Verrà studiato l'effetto del colore sulle persone, sugli animali e sui vegetali ed il risultato di questi studi sarà lo sviluppo della visione eterica o potere di vedere il grado successivo della materia con l'occhio strettamente fisico. Si penserà e parlerà sempre maggiormente in termini di luce... .

Il terzo sviluppo, che probabilmente sarà l'ultimo in ordine di tempo, si verificherà nel campo che gli occultisti chiamano della magia. Scaturirà dallo studio del suono e dei suoi effetti e metterà a disposizione dell'uomo un potente strumento nell'ambito della creazione. Lo scienziato dell'avvenire perverrà ai suoi risultati per mezzo del suono; il suono aprirà un nuovo campo di ricerca; il suono emesso da ogni forma di tutti i regni della natura sarà studiato e riconosciuto e per suo mezzo verranno operati cambiamenti e sviluppate nuove forme. Ora posso accennare soltanto al fatto che la liberazione dell'energia atomica è connessa alla nuova scienza del suono. (4-333/5)

(3) Nel campo spirituale... tutta la religione sarà ispirata di nuovo e riorientata da Roma, perché il Maestro Gesù prenderà in mano la Chiesa Cristiana per purificarla e riorganizzarla. Dalla cattedra del Papa, Egli tenterà di rilanciare quella grande fede religiosa in posizione di potenza spirituale, lungi da quella attuale, autoritaria e politica. (9-59)

(4) Il colore può distruggere, così come può guarire; il suono può disgregare così come determinare coesione; in questi due pensieri è celato il prossimo progresso scientifico del futuro immediato. Le leggi di vibrazione stanno per essere ampiamente studiate e comprese e l'uso della conoscenza della vibrazione sul piano fisico determinerà molti sviluppi interessanti. Essi saranno in parte un derivato dello studio della guerra e dei suoi effetti, psicologici e d'altro genere. Ad esempio, le detonazioni dei cannoni di grosso calibro ebbero un effetto ben maggiore che non l'urto dei loro proiettili sul piano fisico. Sono effetti ancora praticamente sconosciuti e di natura soprattutto eterica e astrale.

La musica sarà usata largamente nell'arte di costruire ed entro un secolo da oggi sarà caratteristica di alcune opere di natura costruttiva. Ciò può sembrare impossibile, ma sarà semplicemente l'impiego di suoni ordinati per raggiungere determinati scopi. (2-250)

(5) Ma si avvicina il momento in cui sarà possibile un'espressione più completa del proposito, del tipo o della qualità di raggio, e quindi un'apparenza più fedele.

Ciò è dovuto all'imminente manifestazione di alcune grandi Vite che incarnaeranno le energie di secondo, terzo, quinto e settimo raggio. Esse saranno pertanto punti focali per l'afflusso di quelle quattro energie divine, ciò che comporterà una potente stimolazione delle unità di vita corrispondenti che reagiscono ad esse. Questi quattro Esseri appariranno come uomini nel mondo moderno prima della fine del secolo, e la loro azione congiunta inaugurerà definitivamente la nuova era, ed il periodo che nella storia sarà ricordato come il periodo glorioso della quinta razza-radice. Ognuno di quei quattro Maestri, poiché tali saranno, è anche il punto focale soggettivo di un triplice afflusso d'energia proveniente dal centro del Corpo di Dio... (14-73/4)

(6)... Nei prossimi duemilacinquecento anni avverranno tali mutamenti e si produrranno tanti cosiddetti "miracoli", che anche l'apparenza esteriore del mondo ne sarà profondamente modificata; la vegetazione e la vita animale saranno modificate e sviluppate, e molte cose ora latenti nelle forme di quei due regni si manifesteranno grazie ad un più libero flusso e ad un uso più intelligente delle energie che creano e costituiscono tutte le forme. Negli ultimi cinque secoli il mondo è stato mutato oltre ogni dire, e nei prossimi duecento anni i cambiamenti saranno ancora più rapidi e radicali, poiché lo sviluppo delle facoltà intellettuali umane sta accelerando e l'Uomo, il Creatore, sta per entrare in possesso dei suoi poteri. (14-83)

(7)... Quelli fra noi che prevedono ciò che potrebbe e dovrebbe essere, sono tuttavia ben consapevoli del fatto che sebbene l'avverarsi della profezia sia inevitabile, il fattore tempo può operare in modo diverso dal previsto. Questo perché gli afflitti meccanismi umani di coloro cui è affidata l'opera possono reagire in modo scorretto, o nel momento non adatto. (14-367)

(8) Al termine della guerra (1945), gli uomini si sentiranno come orfani di tutto, destituiti e spogli di quanto rende la vita degna di essere vissuta - tanti infatti dipendono da ciò che chiamano un tenore di vita elevato. Ma queste non saranno che pietre opportune per passare a guado in altre modalità di vivere, nuove, migliori e più semplici; altri valori compariranno e saranno compresi, altre mete rivelate. E verrà il giorno che gli uomini, guardando i secoli d'anteguerra, stupiranno per la loro cecità, per il loro passato così egoistico e materiale. Il futuro splenderà di nuova gloria, e se anche si incontreranno difficoltà e problemi nell'assetto del mondo e nei nuovi rapporti fra l'uomo spirituale e l'ambiente materiale, l'avvenire si dimostrerà migliore di quanto supposto.

Difficoltà si presenteranno a tutti i livelli, sino all'ultima iniziazione, ma la *capacità distruttiva* della vita non sarà mai più così potente. Infatti l'umanità esce, in modo nettissimo, dalla schiavitù della materia, e in simili occasioni la distruzione accompagna l'impulso dello spirito che scende sulla materia che gli si oppone. Pensateci. (16-500)

(9) Nella prima parte del prossimo secolo verrà un iniziato a continuare l'insegnamento. Egli opererà sotto la stessa "impressione", poiché il mio compito non è ancora esaurito, e questa serie di Trattati, intesi a colmare il varco esistente fra il sapere materiale dell'uomo e la scienza iniziatica, deve continuare in una fase ulteriore. Ma quanto rimane di questo secolo deve essere dedicato a ricomporre il santuario e la forma dell'esistenza umana, a ricostruire una nuova civiltà sui fondamenti dell'antica, a riorganizzare le strutture del pensiero e della politica, e a ridistribuire le risorse del mondo in modo conforme all'intenzione divina. Solo allora sarà possibile proseguire nella rivelazione.

Tutto ciò dipende dal trionfo delle Forze della Luce, e quindi di chi si batte per la libertà umana. Se le forze del materialismo e della crudeltà dovessero prevalere, e trionfare le ambizioni e gli interessi nazionali egoistici e malvagi, la rivelazione ciononostante verrebbe, ma ritardata di molto. L'esito non è in dubbio, e non è il caso di disperare. Il coraggio di coloro che combattono per la libertà è impareggiabile. La Gerarchia *sta salda*. La luce irrompe nel mondo e le realtà della situazione appaiono a poco a poco più chiare.

State di buon animo, poiché lo spirito umano non conosce vera disfatta; il divino che vive nell'uomo non si può estinguere, poiché emerge trionfante anche dall'inferno più profondo. Ma è indispensabile superare l'inerzia della natura materiale e rispondere alle necessità umane, sia in modo individuale che da parte delle nazioni non impegnate con gli elementi essenziali della situazione. Ci sono sintomi che ciò accade. Non c'è forza al mondo né coalizione di potenze, che possa impedire all'uomo di avanzare verso la meta che gli è assegnata. (16-532/3)

(10) La fine di questo secolo, o gli inizi del prossimo, vedranno una grande scoperta circa l'uso della luce mediante il potere direttivo del pensiero. Due uomini, che ora sono fanciulli, viventi rispettivamente negli Stati Uniti e in India, troveranno la formula scientifica che colmerà parte delle lacune ora esistenti nella gamma delle vibrazioni luminose, a partire dalle onde ad alta frequenza oggi note. Occorreranno strumenti finora mai visti ma in realtà del tutto possibili, e così sensibili che saranno mossi dallo sguardo umano, diretto dal pensiero concentrato. Da quel momento sarà inaugurato un concreto rapporto con il mondo spirituale. Vi basti questo cenno. (17-378/9)

(11) Il futuro contiene entro il suo silenzio altri modi di salvare l'umanità. La coppa della sofferenza e dell'angoscia della Croce è stata vuotata quasi del tutto. Gioia e forza ne prenderanno il posto. Invece della sofferenza avremo una gioia che produrrà felicità e condurrà infine alla beatitudine. Avremo una forza che non conoscerà altro che vittoria e non ammetterà sconfitte. Anche la Loggia Nera seppe del cambiamento del metodo di salvare e fondò in fretta i suoi gruppi di giovani, uniti dal motto "la gioia per mezzo della forza e la forza per mezzo della gioia". Sembra che sia una legge dello sviluppo di gruppo il ricevere riconoscimento da parte del male prima che esso venga dal bene. Ma "dopo le lacrime viene la gioia, e questa gioia viene al mattino". Per ora non siamo che all'alba — l'alba dell'Era dell'Acquario. La piena marea di luce sta salendo inevitabilmente nel suo moto verso di noi. (18-234)

(12) Sul piano fisico, la grande scoperta scientifica chiamata la "scissione dell'atomo", sarà volta un giorno alla produzione delle condizioni che permetteranno all'umanità di seguire il bene, il bello e il vero. Gli uomini potranno farlo essendo liberati dalla terribile presenza del pensiero puramente materialistico. Questa non è una visione vana o un sogno vago. Oggi molti scienziati (e particolarmente quelli che amano i loro simili) non solo guardano all'aspetto non distruttivo dell'energia atomica, ma sono già impegnati a utilizzare — per il bene dell'umanità — alcuni dei suoi prodotti e delle sue proprietà radioattive.

Cosa piuttosto strana, sarà l'uso saggio e controllato dei risultati di quest'avventura scientifica connessa con la bomba atomica, che causerà un giorno la rivelazione specifica della natura di certe forze in rapporto alla luce; quest'evento trasformerà il pensiero mondiale e condurrà a un nuovo tipo di processo di trasmutazione, per quanto riguarda l'uomo.

Da quanto sopra noterete che alcuni degli effetti sull'insieme dell'umanità e la struttura schematica di un migliore avvenire saranno il risultato della nuova attività di primo raggio. Ancora non si possono dare dei dettagli, ma è stato scritto abbastanza circa la causa fondamentale predisponente, per permettere a voi che leggete di riflettere sull'effetto possibile, in senso spirituale. Quella in arrivo è una civiltà di carattere diverso e tuttavia ancora materiale, ma animata ovunque da una crescente registrazione, da parte delle masse, di un emergente obiettivo spirituale che trasformerà tutta la vita e darà nuovo valore e scopo a ciò che è materiale. (18-647/49)

POTERI PSICHICI

(1) Vorrei soffermarmi a far notare due fattori da tenere presenti:

Primo, molti vivono oggi nello stato di consapevolezza e di coscienza atlantidea, e per costoro l'espressione dei poteri psichici inferiori è normale, anche se indesiderabile. Per l'uomo mentale o che sta progressivamente dominando la natura psichica, sono anormali (o dovrei dire subnormali?) e sommamente indesiderabili. In questa discussione non consideriamo l'uomo dalla coscienza atlantidea, ma l'aspirante del nostro tempo. Per questi, la coscienza della razza precedente e il tipo inferiore di sviluppo (che dovrebbe essere stato superato di molto) è un regresso pericoloso e comporta ritardo. È una forma di atavismo.

Secondo, quando si è stabilmente polarizzati nella mente, quando si è riusciti a stabilire un certo contatto con l'anima, si è interamente orientati verso la realtà spirituali, e si conduce una vita di disciplina e di servizio, allora, talvolta e solo se necessario, si possono a volontà usare i poteri psichici inferiori per servire il Piano e per qualche attività particolare sul piano astrale. Ma questo è un caso in cui la coscienza maggiore include normalmente la minore. Tuttavia, anche gli adepti lo fanno di rado, perché i poteri dell'anima — percezione spirituale, sensibilità telepatica e capacità psicométrica — sono in genere sufficienti per le esigenze e le necessità da soddisfare. Ho inserito queste osservazioni, perché alcuni uomini illuminati usano questi poteri, però sempre come servizio specifico per la Gerarchia e l'umanità, e non per fini individuali.

Quando un uomo si è inoltrato nei meandri del piano astrale, e ha lasciato il sicuro rifugio dell'equilibrio mentale e delle alture intellettuali (sempre in senso simbolico), quando si è arreso all'annebbiamento e all'illusione (di solito in perfetta buona fede e con le migliori intenzioni) e ha sviluppato in sé, con stimoli ed esperienze male applicati, vecchie abitudini di contatto, come la chiaroveggenza e la chiaroudienza, cosa può fare, o che può fare chi vuole aiutarlo, per ristabilire le condizioni corrette?

Molti si rivolgono allo psicologo o allo psichiatra; molti sono oggi in case di cura o nei manicomi, ivi relegati perché “vedevano cose” o udivano voci, o avevano sogni, ed erano inadatti all'esistenza normale. Sembrano un pericolo per sé e gli altri. Sono un problema e una difficoltà. Si devono abbandonare le antiche abitudini, ma è più facile dirlo che farlo perché, per la loro antichità, esse sono molto tenaci e potenti. È necessario desistere dalle pratiche con cui si sono sviluppati i poteri psichici inferiori... (15-476/8)

(2) Una delle lezioni più importanti da imparare sul Sentiero del Discepolato è distinguere fra reale e illusorio.

Che cosa sente o vede allora il medium in trance, o quando esibisce le sue facoltà di chiaroveggenza e chiaroudienza? Le possibilità sono diverse, e così ve le elenco:

1. Rivelazione della “vita di desiderio” della persona o del gruppo al quale il medium si rivolge. La sua forma dipende dal potere del desiderio inespresso o dalla capacità mentale della o delle persone interessate.

2. Riconoscimento, da parte del medium, delle forme-pensiero presenti nell'aura degli astanti. Queste datano da lungo tempo e generalmente sono di persone o molto amate o odiate. Spesso appaiono così reali che il soggetto le riconosce quando il medium le descrive, e questi può contemporaneamente, per un processo telepatico (attraverso il centro del plesso solare) sapere ciò che l'astante vuol sentire, e saranno conformi al modo e al linguaggio abituale dell'amico defunto o vivente. Ciò spiega la generale mediocrità delle dichiarazioni e affermazioni fatte durante le sedute. Quasi sempre chi le frequenta non ha un'intelligenza molto elevata, a meno che non vi assista a scopo di indagine.

3. In alcuni casi, assai rari, un anima in procinto di reincarnarsi o subito dopo la morte, è sospinta (per scopi buoni e importanti) a entrare in contatto con un amico o un parente tramite il medium. Sono casi conosciuti e presuppongono in genere un livello di intelligenza superiore alla media da parte di chi assiste, del medium e di chi comunica. Sono tuttavia eccezioni.

4. Rivelazione al chiaroveggente e chiarouidente di molti fenomeni astrali, controparte di quelli fisici, e condizionati dalla qualità e levatura degli astanti. Il medium li interpreta e ne evoca generalmente il riconoscimento.

Non avanzo dubbi sulla serietà delle sedute o sui medium nati con queste facoltà di chiaroveggenza e chiarouidenza. Avverto soltanto che i fenomeni registrati sono astrali e chiunque guardasse uno di questi circoli secondo i poteri psichici superiori noterebbe attorno a ciascuno un gruppo di forme astrali (autocreate) di persone già defunte, di viventi che stanno di continuo nei suoi pensieri, nonché un mutevole caleidoscopio di forme che appaiono e scompaiono (alcune nebulose, altre nettamente sostanziali, secondo la forza del pensiero) riguardanti i suoi desideri, le vicende domestiche, la professione o la salute. Il sensitivo le capta, le collega con le forme-pensiero presenti e in tal modo si determinano i risultati generalmente ottenuti in quelle sedute. Il medium riferisce fedelmente ciò che vede e ode, e quindi è sincero e in buona fede, ma poiché non è stato educato all'arte dell'interpretazione e alla tecnica per distinguere l'illusorio dal reale, non è in grado di fare altro che descrivere i fenomeni osservati e le frasi udite.

Ma se il mistico esercita gli stessi poteri, come succede talvolta, il fenomeno visto e le parole ascoltate possono essere di ordine molto elevato. Nonostante ciò, sono sempre astrali in quanto si riferiscono a cose ed eventi dei livelli superiori di quel piano. Egli entra in rapporto con i desideri spirituali o religiosi del genere umano, e i contatti dipendono dalla tendenza di fondo della sua aspirazione in quel momento. Se è un cristiano devoto e fervente vedrà una delle belle e vitali forme-pensiero del Cristo, e nello stupore di quella rivelazione l'amore, l'immaginazione e ciò che vi è di meglio in lui affioreranno per adorare il mistero. Da ciò derivano alcuni scritti ispirati e le visioni illuminate del mistico.

Se è un Indù potrà apparirgli il Signore d'Amore, Shri Krishna, oppure, se è un Buddhista, il Signore della Luce, il Buddha, in tutto il Suo splendore. Se è uno studioso di occultismo un teosofo o un rosacroce vedrà uno dei Maestri o l'intera Gerarchia di adepti; udrà parole che gli daranno la certezza che i Grandi Esseri lo hanno prescelto per speciale privilegio e per un servizio eccezionale. Ma la sua coscienza non ha mai lasciato il piano astrale e quei contatti non sono stati che l'espressione meravigliosa e ispiratrice di fenomeni di quel piano, svelati alla vista e all'udito interiori grazie alla sua aspirazione.

Tutto ciò avviene per l'eccessiva attività del centro del plesso solare, stimolato dall'energia che vi affluisce dalle altezze toccate, aspirando, in meditazione. Gli effetti sono assai emotivi, ed emotive le reazioni che ne nascono e il servizio reso. Ciò si riscontra sovente presso gli istruttori oggi presenti in molti paesi. Essi sono stati e sono veri aspiranti. Hanno coscienza dei livelli astrali superiori. Là osservano le forme-pensiero della Gerarchia spirituale create dall'umanità, o i riflessi di quella Gerarchia (gruppo di forme-pensiero ancora più potenti) e odono gli echi di quanto è stato detto e pensato dagli aspiranti d'ogni tempo, tutte cose molto belle, buone e vere. Allora insegnano e proclamano quanto hanno visto, udito e appreso e spesso il loro operato è benefico, sui livelli astrali. Ma confondono il riflesso con la realtà, la copia con l'originale, l'opera umana con la creazione divina.

Non dimenticate che il piano astrale è quello dove l'uomo deve imparare a distinguere la verità dall'errore, e il reale dall'irreale. Così coloro che sono illusi stanno solo imparando la giusta lezione. L'esistenza di quel piano è sempre più riconosciuta e questo è un bene. L'esistenza della Gerarchia spirituale e dei Maestri è proposta all'attenzione delle masse, anche se chi lo fa confonde il riflesso e la forma pensiero con la realtà.

A questo punto potrebbe sorgere la domanda: come può il mistico evitare tale errore e confusione? Come può distinguere il reale dall'illusorio? Ogni mistico deve risolvere questo problema individualmente, e non vi sono regole scientifiche e perfette per guidare le proprie reazioni. Le norme che vi posso dare sono così semplici che possono non piacere a chi ora insegna e proclama ciò che ha percepito astralmente. L'atteggiamento mentale che il mistico dovrebbe assumere per salvaguardarsi dall'errore e dall'illusione astrali è il seguente:

1. Coltivare uno spirito di vera umiltà. Vi è un'arroganza spirituale che si maschera dietro un manto di modestia, ed oggi è assai diffusa. Induce molti a considerarsi prescelti dalla Gerarchia per salvare il mondo; a ritenersi portavoce dei Maestri o del Cristo; ad atteggiamenti separativi nei confronti di altri istruttori e guide spirituali, rifiutandosi di riconoscere i vari aspetti del lavoro unico e i diversi metodi che la Mente di Dio ha escogitato per raggiungere le moltitudini.

2. Rifiutarsi di accettare qualsiasi contatto o messaggio che abbia implicazioni personali, o che ponga chi lo riceve in condizione di privilegio, e tenda a sviluppare un complesso messianico. Questa espressione mi piace. Concisa e semplice, illustra drammaticamente lo stato mentale, e descrive la sicurezza di molti istruttori odierni. Un vero contatto con la Gerarchia ed una reale approvazione del servizio sono accompagnati dalla convinzione che esistono molti servitori nel servizio unico, molti messaggeri che portano un messaggio unico, molti che insegnano i mille aspetti della Verità unica, e molte vie che riconducono al Cuore di Dio. Se questa rivelazione che tutto abbraccia accompagna il richiamo a servire, l'inclusività si sviluppa e si può essere certi di essere stati veramente chiamati a cooperare, e convinti della realtà della visione.

3. Liberarsi dall'emotività. Il vero discepolo e mistico è sempre polarizzato mentalmente. La sua vera visione è sempre esente dalle reazioni ingannevoli del centro del plesso solare. Essa risveglia il centro del cuore ed evoca la rispondenza dell'energia della personalità (focalizzata nel centro ajna), e infine determina un "accentramento nel luogo della luce". Ciò indica la crescente attività del centro della testa. In un secondo tempo il discepolo potrà servirsi dell'appello emotivo controllato nei rapporti con le masse, ma cercherà di tenersi sempre libero dal predominio emotivo. (15-569/73)

(3) La prima cosa da tener presente è che la medianità e lo psichismo negativi, privi di intelligenza, riducono l'esponente al livello di un automa; sono pericolosi e sconsigliabili, perché privano l'uomo del libero arbitrio e della positività, e gli impediscono di agire come essere umano libero e intelligente. In questi casi l'uomo non agisce come canale per la sua anima; ma è poco più di un animale istintivo, se non è addirittura un guscio vuoto che può essere occupato e usato da un'entità ossessionante. (13-10)

(4) Nello stesso tempo vi sono medium d'ordine molto più elevato, le cui vite sono offerte in servizio ad anime avanzate che si trovano dall'altro lato del velo, e che danno se stessi affinché il loro prossimo possa imparare da loro; così, da ambo i lati del velo di separazione, le anime sono aiutate e viene loro offerta l'opportunità di udire o di servire. Ma anche queste trarrebbero profitto da un'istruzione più intelligente e da una comprensione più accurata della tecnica del loro lavoro e dell'organizzazione dei loro corpi. Diverrebbero allora canali migliori e intermediari di maggiore affidamento. (13-11)

(5) Il discepolo che si occupa dei piani gerarchici per il futuro ha una mente completamente aperta riguardo alla crescita dei veri poteri psichici. Deplora e reprime tutte le condizioni e forme di pensiero negative con cui viene in contatto nel suo ambiente, ma incoraggia la crescita di tutte le forme di percezione sensoria superiore che allargano la coscienza umana e ne arricchiscono il contenuto. (13-587) Vedi anche "Spiritualismo" e (5-49/50,-741/2)

RAGGI

(1) *I Sette Raggi*: Si afferma che nel cosmo esistono sette grandi raggi. Nel nostro sistema solare solo uno di essi è operante. Le sue sette suddivisioni sono i “sette raggi” che, diretti dal Logos solare, sono la base di infinite variazioni nel Suo sistema di mondi. Questi sette raggi possono essere descritti come sette canali attraverso i quali fluisce tutto ciò che esiste nel Suo sistema, le sette caratteristiche predominanti o le sette modificazioni della vita, poiché non si applicano solo al genere umano, ma anche a tutti i sette regni. In effetti nulla esiste nel sistema solare, di qualunque stato evolutivo, che non appartenga e non sia sempre appartenuto all’uno o all’altro dei sette raggi. (14-163)

(2) Raggio non è che un nome dato ad una forza particolare o ad un tipo di energia, mettendo in rilievo la qualità che essa palesa e non l’aspetto forma che essa crea. (14-316)

(3) Qui potrà essere utile elencare i Raggi e così rinfrescare la memoria del neofita:

Raggi d’Aspetto:

1. Il Raggio del Potere, Volere o Proposito
2. Il Raggio dell’Amore-Saggezza
3. Il Raggio dell’Intelligenza Creativa Attiva

Raggi d’Attributo:

4. Il Raggio dell’Armonia tramite Conflitto
5. Il Raggio della Scienza Concreta o Sapere
6. Il Raggio dell’Idealismo o Devozione
7. Il Raggio dell’Ordine o della Magia Cerimoniale. (18-558)

(4) L’uomo esprime cinque forze:

1. Raggio dell’anima.
2. Raggio della personalità.
3. Raggio del corpo mentale.
4. Raggio del corpo astrale.
5. Raggio del corpo fisico. (17-52)

(5) Infine, il successivo sentiero di servizio dipende largamente dal raggio su cui è conseguita l’iniziazione. (1-182)

(6) È il sottoraggio su cui un essere umano si trova, il raggio minore che varia da un’incarnazione all’altra, a dare in larga misura la colorazione ad una singola vita. È il suo colore secondario. Non si dimentichi che il raggio primario della Monade rimane immutato attraverso gli eoni. Esso non cambia. È uno dei tre raggi primari che sintetizzerà i figli degli uomini. Il raggio dell’ego varia di ronda in ronda e, in anime più evolute, da una razza all’altra e comprende uno dei cinque raggi della nostra presente evoluzione. È il raggio predominante al quale vibra il corpo causale dell’essere umano. Il raggio dell’Ego può corrispondere al raggio della Monade o essere uno dei colori complementari del raggio primario. Il raggio della personalità varia di vita in vita, finché si sia attraversata l’intera gamma dei sette sottoraggi del raggio monadico.

...Con uomini d’evoluzione abbastanza avanzata, che stanno lottando per avvicinarsi all’ideale, sarà la similarità del raggio egoico a produrre mutua comprensione, alla quale seguirà l’amicizia... . Ma quando, oltre all’uguaglianza egoica del raggio vi sia anche quella del raggio della personalità, allora si verifica quella cosa rara che è l’amicizia perfetta, o un matrimonio ben riuscito, o un legame indissolubile. Sono casi veramente insoliti e rari. (4-111/2)

(7) ...Ogni forma ed ogni essere umano appartengono all’uno o all’altro dei sette raggi qualificatori, e la loro apparenza in una forma fenomenica è caratterizzata dalla qualità del

loro raggio basilare. La qualità predominante sarà quella del raggio della vita particolare dalla cui emanazione sono scaturiti, ma includerà anche gli altri sei raggi, in misura minore. (14-21)
(8) Ogni essere umano appartiene ad uno dei sette raggi. In ogni vita la sua personalità appartiene all'uno o all'altro di essi, a rotazione, secondo il raggio dell'ego o anima... .

Un raggio, con la sua energia, conferisce particolari condizioni fisiche e determina la qualità della natura astrale-emotiva; caratterizza il corpo mentale; controlla la distribuzione dell'energia, poiché i raggi hanno vibrazioni di frequenza diversa, e governa un determinato centro del corpo (che varia con il raggio) tramite il quale avviene tale distribuzione. Ogni raggio agisce principalmente attraverso uno dei centri, e mediante gli altri sei in un certo ordine specifico. Il raggio predispone l'uomo a determinati fattori di forza o debolezza, e ne costituisce il principio di limitazione, pur dotandolo di certe facoltà. Ne controlla le modalità dei rapporti con gli altri uomini, ed è la causa determinante delle sue reazioni nella forma ad altre forme. Gli conferisce caratteristiche e qualità, la tonalità generale sui tre piani della personalità, e ne modella l'aspetto fisico. Certe attitudini della mente sono facili per un tipo di raggio, ardue per un altro, e quindi la mutevole personalità passa di raggio in raggio, di vita in vita, fino ad avere sviluppate ed espresse tutte le qualità.

Alcune anime, per il loro destino di raggio, si trovano in certi campi di attività, ed uno di questi in particolare rimane relativamente invariato per molte esistenze... . Quando un uomo ha percorso i due terzi del cammino evolutivo, il tipo di raggio della sua anima comincia a dominare quello della personalità e quindi a governare la tendenza della sua espressione sulla terra... . (14-128/9)

(9) A volte mi chiedo se vi rendete conto dell'enorme importanza dell'insegnamento impartito sui sette raggi, quali energie manifeste... . Grazie ai molti insegnamenti circa i sette raggi ed i sette Signori di raggio, ora vi si può scoprire molto di più; quelle sette grandi Vite possono essere intese e conosciute come le essenze e le energie attive che informano tutto ciò che è manifesto e tangibile nel mondo fisico ed in tutti gli altri piani dell'espressione divina. (17/583)

(10) ...I discepoli sui diversi raggi avranno tutti la medesima meta, faranno gli stessi esperimenti, passeranno per le stesse esperienze e arriveranno egualmente all'espressione divina. Però le loro qualità e i loro modi d'accostamento, le loro reazioni e le nature distintive saranno diversi secondo il loro tipo di raggio; questo costituisce una fase interessantissima e poco nota del nostro studio sull'iniziazione. (18-338)

(11) Ogni grande raggio, quando viene in incarnazione, trasforma il linguaggio del ciclo, arricchisce il vocabolario esistente e apporta all'umanità nuove conoscenze; le numerose civiltà — passate e presenti — sono il risultato di tutto ciò. (18-646)

RICONOSCIMENTO

(1) La terza caratteristica che deve essere sradicata e distrutta completamente è quella di ricercare ogni tipo di riconoscimento, sia che esso venga accordato dal mondo degli uomini, che da altri discepoli o dal Maestro.

La capacità di lavorare senza desiderare alcun riconoscimento, di vedere altri reclamare la ricompensa dell'azione compiuta, e perfino di essere noncuranti che i risultati del bene iniziato dal singolo discepolo o dal suo gruppo siano rivendicati da altri, sono i segni che contraddistinguono chi opera nella Gerarchia. I Maestri non ricevono alcun riconoscimento per il lavoro compiuto dai Loro discepoli, pur avendo Essi dato inizio all'impulso originale e fornito tanto la guida che la direzione. Il discepolo attua il piano, assume la responsabilità,

paga il prezzo buono o cattivo, ossia gli effetti karmici dell'attività istituita, ed è lui che riceve il riconoscimento della folla. Ma fino a quando il discepolo *non* cercherà più alcun riconoscimento, fino a quando non cesserà di pensare in termini di risultati e non ignorerà la reazione del mondo al suo lavoro di discepolo, dovrà fare ancora molta strada prima di conseguire le iniziazioni superiori. (18-211/2)

142

REINCARNAZIONE

(1) I cristiani in genere confondono la legge della rinascita con quella che chiamano la "trasmigrazione delle anime", e spesso credono che implichi il passaggio degli esseri umani in corpi animali o in altre forme inferiori. Ma non è così...

Oltre al fatto che tale legge esiste, sappiamo ben poco...

Possiamo fare soltanto alcune affermazioni che non possono essere contraddette:

1. La legge della rinascita è un'importante legge naturale del pianeta.
2. È un processo che viene iniziato e regolato dalla legge di evoluzione.
3. È strettamente connessa con la legge di causa ed effetto, e da questa condizionata.
4. È un processo di sviluppo che consente all'uomo di elevarsi dalle più grossolane forme di materialismo senza pensiero, alla perfezione spirituale e alla percezione intelligente, in virtù delle quali diviene membro del regno di Dio.
5. Giustifica le diversità esistenti fra gli uomini e insieme con la legge di causa ed effetto (in Oriente detta legge del karma), differenze di circostanze e atteggiamenti verso la vita.
6. Esprime la volontà dell'anima e non è il risultato di una decisione della forma. È l'anima dimorante in ogni forma che si reincarna, scegliendo e costruendo veicoli fisici, emozionali e mentali adatti, mediante i quali impara di volta in volta le lezioni necessarie.
7. La legge della rinascita (per quanto riguarda l'umanità) opera sul piano dell'anima. L'incarnazione è motivata e diretta dal suo livello, il piano mentale.
8. Le anime s'incarnano in gruppi, ciclicamente, secondo la legge e per attuare retti rapporti con Dio e fra gli uomini.
9. Il graduale sviluppo regolato dalla legge della rinascita è in gran parte condizionato dal principio mentale, poiché "come un uomo pensa nel suo cuore, tale egli è". Queste poche parole richiedono attenta considerazione.
10. Per opera della legge della rinascita l'uomo lentamente sviluppa la mente; questa poi comincia a dominare le emozioni e infine rivela l'anima, la sua natura e la sua sfera di vita.
11. A questo stadio di sviluppo l'uomo comincia a percorrere il Sentiero del Ritorno e si orienta gradatamente dopo molte vite, verso il regno di Dio.
12. Quando, grazie alla mente sviluppata, alla saggezza, al servizio attivo e alla comprensione, l'uomo ha imparato a non chiedere nulla per il sé separato, rinuncia al desiderio di vivere nei tre mondi e si libera dalla legge della rinascita.
13. Ora possiede coscienza di gruppo, è consapevole del gruppo cui appartiene e dell'anima vivente in tutte le forme, ed è pervenuto alla "pienezza di Cristo" (Efes. IV, 13) (8-115/9)

(2) Nessuna persona intelligente oserà spingersi oltre a tali considerazioni generali. Col ritorno del Cristo la nostra conoscenza diverrà più esatta e più realistica; sapremo di essere eternamente collegati con le anime di tutti gli uomini e che abbiamo un rapporto determinato con coloro che si reincarnano con noi, e che insieme impariamo le medesime lezioni e facciamo le medesime esperienze. (8-120)

(3) Civiltà, culture, razze e popoli appaiono e scompaiono, ma con essi vanno e vengono le stesse *individualità*, a raccogliere i frutti dell'esperienza, a progredire verso un Auto-governo, una organizzazione di gruppo ed una sintesi più perfetti. (12-113)

(4) Si vedrà che finora solo due regole si affermano, a disciplinare la ricomparsa dell'ego in manifestazione fisica. La prima è che se la perfezione non è ancora conseguita esso deve riprendere a lavorare sulla terra al proprio perfezionamento. La seconda è che l'impulso che lo spinge a quell'atto è una forma di desiderio inappagato. Entrambe sono parzialmente vere e di effetto generico, e, poiché tali, sono frammenti di verità maggiori non ancora percepite o espresse con esattezza dagli esoteristi; sono secondarie e concepite in termini dei tre mondi dell'evoluzione umana, di intenzione personale, di tempo e spazio. In sostanza, non è il desiderio che provoca il ritorno, ma la volontà e la conoscenza del piano. Non è l'esigenza di conquistare la perfezione finale che stimola l'ego a sperimentare nella forma, poiché è già perfetto. L'incentivo primo è il sacrificio ed il servizio da rendere alle vite minori che dipendono dall'ispirazione superiore (che l'anima spirituale può dare) e la decisione che anch'esse pervengano a uno stato planetario equivalente a quello dell'anima che si sacrifica...

Ricordate bene tutto ciò quando studiate l'argomento della rinascita. Questa parola, come quella di reincarnazione, possono fuorviare, e quel processo cosmico sarebbe meglio descritto da termini come "impulso ciclico" "ripetizione intelligente e intenzionata", "ispirazione ed espirazione cosciente". Ma è un concetto difficile da intendere, poiché richiede la capacità di immedesimarsi con Colui Che così respira — il Logos planetario — e tutta la questione deve quindi restare in penombra fino all'iniziazione. In termini esoterici, il fatto più importante è che ciò che avviene di continuo è la *rinascita di gruppo*, e che l'incarnarsi dell'individuo è solo dipendente da quell'evento maggiore. Per lo più ciò è stato ignorato o trascurato, per l'interesse intenso ed egoistico per la vita e l'esperienza personali, comprovati dalle speculazioni sui dettagli del ritorno individuale che si leggono nei testi odierni, che si intitolano all'occultismo, in maggior parte molto inesatti e sicuramente senza valore. (16-324/5)

(5) L'anima di ciascuno, ritratta dal corpo, è ritornata molte volte sulla Terra, e oggi ve ne sono a milioni, specie quelle di coloro che già furono negli ultimi tempi dell'Atlantide, e, pertanto, sono il fiore, il meglio di quella razza umana, altamente emotiva. Hanno in sé le predisposizioni e le tendenze acquisite in passato. (17-227)

(6) Una incarnazione non è un evento isolato, nella vita dell'anima, ma parte e aspetto di una successione di esperienze che mirano a un solo scopo, netto e preciso: la decisione spontanea di tornare dalla materia allo spirito per conseguire la liberazione. (17-259)

(7) L'uomo deve produrre coscientemente la propria liberazione. Questi risultati sono autodeterminati dall'uomo stesso via via che si emancipa dai tre mondi, e spezza egli stesso la ruota della rinascita invece di essere spezzato su di essa. (3-126)

(8) ...Non tutte le incarnazioni sul piano fisico hanno la stessa importanza, ma alcune sono più importanti di altre; alcune, dal punto di vista dell'Ego, sono praticamente trascurabili, altre contano... (3-303)

(9) Quando la vita della personalità è stata piena e ricca, ma non ha raggiunto lo stadio in cui il sé personale può collaborare *coscientemente* con l'Ego, si passano dei periodi di nirvana della personalità la cui lunghezza dipende dall'interesse alla vita e dalla capacità dell'uomo di meditare sull'esperienza. Più avanti quando l'Ego domina la vita della personalità, l'interesse dell'uomo si eleva a livelli superiori ed il nirvana dell'anima diventa la sua meta.

Il devachan non gli interessa. Perciò, di regola, coloro che sono sul Sentiero (sia quello della Prova che quello dell'Iniziazione) non vanno nel devachan, ma l'incarnazione immediata diventa la regola nel girare della ruota della vita; questa volta è prodotta dalla collaborazione cosciente del sé personale con il Sé divino o Ego. (3-737/8)

(10) Al termine dell'evoluzione, quando l'unità umana è sul Sentiero e governa coscientemente il suo destino esauendo il karma, gli intervalli tra due incarnazioni sono brevi o no, poiché l'uomo può scegliere nell'interesse del lavoro da fare, e secondo la sua intenzione di conseguire la liberazione dalla forma. (3-791/2)

(11) Se il deva o Angelo Solare è ancora attratto dalla manifestazione e desidera l'esistenza oggettiva, identificandosi in tal modo volontariamente con la sostanza ne consegue il fenomeno della vita fisica reincarnata. (3-1013)

(12) Taluni Ego percorrono cicli molto rapidi di incarnazioni e pralaya; altri impiegano innumerevoli eoni, e perciò è impossibile dire che vi sia una qualche "media" relativa alla comparsa degli Ego, per esempio sul piano astrale. (3-1036)

(13) Le unità umane... quando non sono in incarnazione passano al piano mentale attraverso l'astrale e discendono nuovamente verso l'incarnazione dai livelli mentali. (3-1136)

(14) I fattori che governano la comparsa in incarnazione di un discepolo sono i seguenti:

Primo, *il desiderio di esaurire rapidamente il karma*, e rendersi così libero per il servizio. L'Ego imprime questo desiderio sul discepolo durante l'incarnazione, ovviando così ad ogni desiderio contrario da parte sua della beatitudine del devachan, ed anche del lavoro sul piano astrale. Perciò il solo obiettivo del discepolo dopo la morte è di liberarsi dei corpi sottili per prenderne dei nuovi. Non c'è desiderio di un periodo di riposo... . Quindi l'individuo si assenta dal piano fisico per breve tempo ed è trascinato assai rapidamente dal suo Ego in un corpo fisico.

Secondo, *realizzare qualche compito di servizio* sotto la guida del suo Maestro. Questo implica certi adattamenti e occasionalmente l'arresto temporaneo del karma...

Terzo, *un discepolo ritornerà in incarnazione eventualmente per adattarsi al piano di qualcuno più grande di lui*. Quando un messaggero della Grande Loggia ha bisogno di un veicolo col quale esprimersi e non può usare Lui stesso un corpo fisico a causa della rarefazione della sua sostanza, Egli utilizzerà il corpo di un discepolo. Se ne ha un esempio nel modo in cui il Cristo usò il corpo dell'iniziato Gesù, prendendone possesso al momento del battesimo...

Quarto, un discepolo può essere molto avanzato lungo certe linee, ma a causa dello sviluppo disarmonico mancare di ciò che è detto la piena intensificazione di un principio particolare. Perciò può decidere (col pieno accordo del suo Ego e del Maestro) di prendere *una serie d'incarnazioni rapidamente ricorrenti*, con l'intenzione di lavorare particolarmente allo sviluppo di una certa qualità o di una serie di qualità fino ad un punto di più alto contenuto vibratorio, completando così lo sviluppo armonico della sua sfera di manifestazione.

Questo è il significato delle persone singolari e tuttavia potenti che s'incontrano talvolta; esse sono così concentrate ed evidentemente mancanti d'equilibrio, che tutta la loro attenzione è diretta ad una sola linea di sviluppo, a tal punto che le altre appaiono appena. La loro influenza sembra grande ed affatto sproporzionata al loro valore *superficiale*. La comprensione di questi fattori tratterrà lo studioso saggio da giudizi affrettati e da conclusioni rapide nei riguardi dei suoi simili.

Talvolta si ha una variante di questo motivo di incarnazione rapida ed immediata, quando un iniziato (che abbia quasi completato il suo ciclo) appare in incarnazione per esprimere quasi interamente un unico principio perfetto. Fa questo per il bene di un gruppo particolare che essendo impegnato nel lavoro per l'umanità non riesca nel suo obiettivo per la mancanza di qualche particolare qualità o corrente di forza. Quando questo diventa evidente dal lato interiore, qualche discepolo avanzato mette a disposizione della Gerarchia l'energia di quella qualità particolare, ed è inviato ad *equilibrare* il gruppo, e sovente lo fa durante un periodo di vite che si succedono rapidamente.

Queste sono alcune delle cause che governano la manifestazione periodica di quelli che sono raggruppati nelle registrazioni gerarchiche come "i punti di fuoco allineati". Si distinguono

per l'energia che scorre in essi, per la qualità magnetica del loro lavoro, per i loro potenti effetti di gruppo e per la loro realizzazione del proposito sul piano fisico. (3-1149/51)

(15) Nella Legge di Rinascita è celato il segreto della crisi attuale. Gruppi di Ego vengono insieme per esaurire un determinato karma, generato in passato. (4-114)

(16) Le diversità fra gli uomini sono innumerevoli, ma in ogni vita vi è una tendenza predominante verso la quale tendono tutte le energie... . Giunge però il giorno in cui l'anima si risveglia alla necessità di dominare la situazione e di affermare la propria autorità. (4-202)

(17) ...Tutte le anime si incarnano e reincarnano seguendo la Legge della Rinascita. Ne consegue che ogni vita non è solo una ricapitolazione della passata esperienza, ma anche un'assunzione di obblighi antichi, una ripresa di vecchie relazioni, un'opportunità di saldare debiti di vecchia data, di restituire e di progredire, un risveglio di qualità profondamente radicate, il riconoscimento di vecchi amici e vecchi nemici, la soluzione di disgustose ingiustizie, e la spiegazione di ciò che condiziona l'uomo e fa di lui quello che è. Tale è la legge che ora a gran voce chiede di essere riconosciuta da tutti... (14-300)

(18) ...La nuova psicologia dovrà inevitabilmente poggiare sulla premessa che una vita non è la sola opportunità che l'uomo abbia per raggiungere l'integrazione e la perfezione finale. La grande Legge della Rinascita deve essere ammessa, e si vedrà che essa è di per sé un grande agente di liberazione, in qualsiasi momento di crisi o problema psicologico. Il riconoscere ulteriori possibilità e un senso di prolungamento del tempo possono calmare e aiutare molti tipi di menti... (15-431)

(19) ...Praticamente tutti gli insegnamenti sulla rinascita o reincarnazione ne hanno accentuato l'aspetto fenomenico materiale, pur con riferimenti più o meno accidentali ai profitti spirituali e mentali ottenuti alla scuola di vita su questo pianeta, da un'incarnazione all'altra. Poca attenzione si è prestata alla vera natura della consapevolezza che evolve e all'espansione della coscienza interiore del vero uomo; di rado, seppur mai, si è rilevato il vantaggio conseguito in ogni esistenza in quanto perfezione del meccanismo di contatto, e crescente sensibilità all'ambiente . (15-432)

(20) Tutta la questione della rinascita è oggi ben poco compresa. La presentazione odierna e l'insistenza eccessiva su particolari di poco conto hanno finito per distorcerne e deformarne l'ampia distesa, trascurandone l'essenziale; le grandi linee generali del processo dell'incarnazione sono state in massima parte neglette. Dispute sulla lunghezza del tempo trascorso nello stato disincarnato, la considerazione di futili informazioni non verificate e incontrollabili, e la puerile ricostruzione delle vite passate di certi seguaci dei teosofi (nessuna delle quali basata su qualcosa di vero) hanno fatto perdere di vista la realtà e la vera bellezza dell'argomento.

143

ABBANDONO

(1) Per prima cosa l'anima deve abbandonare la personalità. Per epoche intere si è identificata con essa, e per suo mezzo ha acquisito esperienza e molto sapere. Deve giungere il momento in cui l'anima "non tiene più" a quella mediazione e le rispettive posizioni si invertono. L'anima non si identifica più con la personalità, ma quest'ultima si identifica con l'anima e perde la propria qualità e posizione separate. Tutto ciò che è stato acquisito in lunghe epoche di lotta, di dolore e di piacere, di sconfitte e di desideri appagati, tutto ciò che la ruota della vita, che non si è mai fermata, ha dato in possesso all'anima: *tutto* deve essere abbandonato. Per il discepolo la vita diventa allora una serie di distacchi, fino a quando non ha imparato la lezione della rinuncia... .

L'anima deve anche... abbandonare in modo assoluto i legami con altri sé personali. Deve imparare a conoscere e incontrare gli altri soltanto sul livello dell'anima. E una dura lezione per molti discepoli. Molti infatti non si preoccupano per sé e sono giunti ad un notevole distacco personale, curandosi poco del contatto con il sé personale. Imparano a trascendere tutto ciò, forse l'hanno ampiamente trasceso, ma l'amore per i figli, la famiglia, gli amici e gli intimi conserva per loro grandissima importanza e li imprigiona nei mondi inferiori. Non riflettono che quell'amore è soprattutto rivolto alle personalità, e solo secondariamente alle anime. Molti fanno naufragio per molte vite su questo scoglio, finché per il dolore, la sofferenza e la perdita continua di ciò che prediligono tanto, il loro amore entra in una nuova fase, più vera ed elevata. Superati i fattori personali, dopo aver provato sofferenza e perdita, ritrovano coloro che amano ora come anime. Constatano di aver guadagnato anziché perduto e che è scomparso soltanto ciò che era illusorio, effimero e irreali. Il vero Uomo è stato raggiunto e non potrà essere mai più perduto.

È il problema frequente di genitori che si trovano sul Sentiero del Discepolato, ed è tramite i loro figli che imparano la lezione che può liberarli per conseguire l'iniziazione. Essi trattengono i figli per sé, e ciò essendo contrario alla legge di natura, dà risultati disastrosi. È il culmine dell'egoismo, eppure se potessero sapere e vedere giusto capirebbero che per tenere bisogna staccarsi e per conservare bisogna lasciare. Così è la legge.

L'anima deve anche imparare ad abbandonare i frutti del servizio e servire senza tenere ai risultati, ai mezzi, alle persone o alle lodi.

L'anima deve abbandonare anche il senso di responsabilità per ciò che altri discepoli fanno... . Il rapporto fra i discepoli è egoico e non personale. È un vincolo di anima e non di mente. Ogni personalità ha un suo metodo, ha responsabilità da assumere, svolge il suo dharma e soddisfa il suo karma, e così risponde di sé al suo Signore e Maestro, l'Anima. E la risposta verrà... .

Esiste tuttavia una splendida possibilità di relazione e contatto interiori, (con altri servitori) basati sulla realizzazione dell'unità di proposito e d'amore dell'anima, per la quale i discepoli sono tenuti a lottare. Sul piano oggettivo non è possibile un accordo completo di metodi, di dettagli e di interpretazione dei principi, per la separatività mentale propria dell'epoca e del momento.

Tuttavia, nonostante le divergenze esteriori delle opinioni, si devono stabilire e sviluppare le relazioni e la collaborazione interiori. Quando il vincolo interiore è tenuto nell'amore, e i discepoli abbandonano il senso di autorità reciproco e la responsabilità per le attività altrui, pur procedendo affiancati nell'Opera Una, le divergenze, le differenze e i disaccordi sono automaticamente superati. Tre sono le regole principali per il discepolo di oggi...

1. Abbandona o sacrifica l'antichissima tendenza a criticare e correggere l'operato altrui, e conserva in tal modo l'integrità interiore del gruppo. Più numerosi sono i progetti di servizio falliti e i lavoratori ostacolati dalla critica che da qualsiasi altro fattore.

2. Sacrifica o abbandona il senso di responsabilità per le azioni altrui, specialmente se discepoli. Cura che la sua attività sia all'altezza della loro, e lottando con gioia e sulla via del servizio le differenze spariranno, e sarà raggiunto il bene generale.

3. Abbandona l'orgoglio mentale che vede giusti e veri i propri metodi e la propria interpretazione, falsi ed errati quelli altrui. Questa è la via della separazione. Aderisci alla via dell'integrazione, che è dell'anima e non della mente.

Sono parole ardue, ma queste regole guidano le azioni e i pensieri dei Maestri sul lato interiore, quando lavorano insieme e con i discepoli. Per Essi l'integrità interiore è necessariamente un fatto dimostrato. Non è così per il discepolo. I Maestri interiori abortiscono le divergenze esterne. Essi si lasciano reciprocamente liberi nel servire il Piano. Educano i discepoli (di qualunque grado) a servirlo in libertà, perché il lavoro riesce nel

migliore dei modi quando è compiuto nella libertà, nella gioia e nella forza dell'amorevole cooperazione interiore. Cercano la sincerità.

Cercano la disposizione a sacrificare l'inferiore quando viene percepito ciò che è superiore, sacrificare il secondario al primario, una volta scoperto. La spontanea rinuncia di ideali lungamente perseguiti allorché altri si presentano, maggiori e più inclusivi, è la Loro guida. Il sacrificio dell'orgoglio e della personalità quando si comprende l'ampiezza dell'opera e l'urgenza della necessità, li sprona a cooperare. È indispensabile che i discepoli imparino a sacrificare i fattori non essenziali affinché l'opera proceda. Per difficile che sia capirlo, le varie tecniche, i metodi e i mezzi, sono cose secondarie di fronte alla suprema esigenza del mondo. Molti sono i modi e i punti di vista, gli esperimenti e gli sforzi infruttuosi o riusciti, e tutti transitori. Ma l'umanità resta. Ognuno di essi dimostra la molteplicità delle menti e delle esperienze, ma la meta non cambia. La divergenza è sempre della personalità. Quando la Legge di Sacrificio governa la mente, induce inevitabilmente i discepoli ad abbandonare ciò che è personale per ciò che è universale e dell'anima, che non conosce separazione né divergenze. Allora né orgoglio né ristrettezza di vedute, né il piacere di interferire (così caro a tanti), né incomprendimento del movente, ostacoleranno la cooperazione fra i discepoli e il loro servizio al mondo. (15-104/9)

(2) La Grande Rinuncia diviene possibile soltanto quando la pratica delle piccole rinunce governa la vita del discepolo e del gruppo. Rinunciare all'ambizione, ai legami personali, a tutto ciò che ostacola il progresso così come si rivela all'occhio dell'anima, pone una solida base per il grande trasferimento finale, che si fonda sulla rinuncia a quello che per eoni ha denotato bellezza, verità e bontà, e che è sembrato lo scopo finale di ogni sforzo di aspirazione. Il tentativo di vedere quello che sta avanti e oltre la finalità apparente della fusione dell'anima, sta in questo momento di fronte ai discepoli, e quindi ad alcuni tra voi.

Che voi tutti possiate penetrare oltre il velo dell'anima e vedere un giorno quel velo "lacerato da cima a fondo" e poter affermare così con quelli di pari grado "Tutto è compiuto", è la mia speranza più fervida. Allora si aprirà per voi, come per altri, la Via dell'Evoluzione Superiore e la gloria del Signore sarà vista in una luce nuova — una luce che offuscherà e getterà nell'ombra tutte le mete e le visioni precedenti. (18-224)

144

RIVELAZIONE

(1) Negli ultimi periodi del ciclo d'incarnazione nei quali l'uomo oscilla fra le paia di opposti e, discriminando, diviene consapevole della realtà e dell'irrealtà, si rende sempre più conto nella sua mente di essere un'Esistenza immortale, un Dio eterno, una parte dell'Infinito. Anche il legame fra l'uomo fisico e il Reggente interiore diviene sempre più chiaro, fino alla grande rivelazione. Giunge allora un momento in cui si trova coscientemente faccia a faccia con il suo vero Sé e sa di essere quel Sé in realtà e non solo teoricamente; è cosciente del Dio interiore, ma non con l'udito o ascoltando la voce interiore che dirige o governa, chiamata "voce della coscienza". Ora il riconoscimento avviene con la *vista e la visione diretta*. Ora non risponde soltanto a ciò che ode, ma anche a ciò che vede. (1-113)

(2) Dal tempo del Cristo gran parte della vera rivelazione è giunta al mondo tramite la scienza... Quando sono fondamentali, le rivelazioni scientifiche sono altrettanto divine di quelle religiose, ma entrambe sono state prostitute al servizio delle pretese umane. È vicino il tempo in cui la scienza dedicherà ogni sforzo a guarire le piaghe dell'umanità e a costruire un mondo migliore e più felice.

Sebbene spesso focalizzate tramite un singolo uomo, le rivelazioni scientifiche sono risultato di ricerche e attività di gruppo più di quelle religiose. La rivelazione, dunque, avviene in due modi:

1. Mediante lo sforzo, l'aspirazione e i conseguimenti di qualcuno così prossimo alla Gerarchia e permeato di coscienza divina da poter accogliere un messaggio diretto dalla divina Sorgente centrale. Fa parte dei grandi Intuitivi ed opera liberamente nel mondo delle Idee divine. Conosce bene la propria missione, sceglie deliberatamente la sfera di attività e individua la verità o le verità che ritiene appropriate alle esigenze dell'epoca. È Messaggero dell'Altissimo, conduce una vita di servizio drammatica e interessante, e negli eventi della sua vita presenta i simboli di verità basilari già rivelate, ma che vividamente incarna.

2. Mediante l'opera di un gruppo di ricercatori (di ogni paese) i quali, *insieme*, cercano luce sui problemi della manifestazione, o qualche mezzo per alleviare le sofferenze, giunge una rivelazione. L'indagine così compiuta spesso eleva sulle ali dell'aspirazione, inconscia, qualcuno di loro, che allora penetra nel mondo delle idee divine e vi scopre il desiderato rimedio, o una spiegazione a lungo cercata, svelando per intuito un segreto a lungo studiato. Se d'importanza primaria, una scoperta è una rivelazione quanto le verità esposte dai Maestri. Chi potrebbe asserire che l'affermazione: "Dio è Amore" abbia maggior valore dell'altra: "Tutto è energia"?

Il decorso successivo della rivelazione è il medesimo in entrambi i casi e l'illusione la avvolge ma, e vi prego di riflettervi, attorno alle rivelazioni della scienza se ne accumula meno che non attorno a quelle chiamate verità spirituali. In parte ciò si deve al fatto che l'ultima grande rivelazione fu data dal Cristo duemila anni fa e da allora la mente umana, e la sua reazione alla verità, sono molto migliorate. Inoltre le rivelazioni scientifiche sono in gran parte risultato di tensione di gruppo, focalizzata in un intuitivo, e in tal modo restano protette. (10-187/9)

(3) Si va di luce in luce, di rivelazione in rivelazione, finché si va dal regno della luce in quello della vita che è, per noi, ancora totalmente oscuro.

La crescita della luce determina una serie di rivelazioni sempre maggiori le quali, come ogni altra cosa nel mondo dell'esperienza umana, dispiegano davanti agli occhi prima di tutto le forme, poi gli ideali, e infine la natura dell'anima, delle idee e della divinità. Sono solo alcuni dei termini che incarnano la rivelazione e ne simboleggiano il carattere. Ma tutte non sono che un'unica grande rivelazione che lentamente appare all'umanità. La luce del sé personale inferiore rivela il mondo della forma, della materia, dell'istinto, del desiderio e della mente; la luce dell'anima rivela il rapporto fra queste forme di vita col mondo senza forma e il conflitto fra il reale e l'irreale. La luce dell'intuizione rivela *alla visione dell'anima nella personalità* la natura di Dio e l'unità del Tutto. L'irrequietezza del desiderio materiale, che cerca appagamento nei tre mondi, alla fine è sostituita dall'aspirazione al contatto con l'anima e alla sua vita. A sua volta ciò viene inteso come un passo verso grandi esperienze fondamentali, le cinque iniziazioni maggiori. Queste rivelano il fatto, prima non realizzato, che l'uomo non è un essere separato, e il rapporto fra la volontà individuale e quella divina. (10-205/6)

(4) Il Mistero delle Età sta per essere svelato e con la rivelazione dell'anima lo sarà anche il mistero che essa cela. Le sacre scritture del mondo, come sappiamo, hanno sempre profetizzato che alla fine dell'era avremo la rivelazione di ciò che è segreto e vedremo emergere alla luce del giorno ciò che fino allora era nascosto e velato. Il ciclo attuale è appunto la fine dell'era, e nei prossimi duecento anni la morte, come è compresa ora, sarà abolita, e verrà stabilito il fatto dell'esistenza dell'anima. Questa sarà conosciuta come un'entità, come l'impulso motivante e il centro spirituale sottostante ad ogni forma manifesta. (14-96)

(5) Tutto il sistema della rivelazione occulta o esoterica poggia su questa mirabile dottrina di interdipendenza, di collegamento cosciente, predisposto e attuato, di trasmissione d'energia da

uno ad altri aspetti della manifestazione divina; ovunque e in ogni cosa l'energia circola, si trasmette, passa da una forma all'altra, ma sempre tramite un apparato adatto. (17-615)

(6) *Il proposito sottostante alla rivelazione...* . Dietro a tutte le successive rivelazioni della divinità lungo le età, c'è un proposito pieno di significato: sono e si dimostreranno tutte degli aspetti della grande Rivelazione. È tramite i processi della rivelazione che la divinità sta lentamente albergando nella coscienza umana. (18-241)

(7) L'obiettivo del processo evolutivo al quale devono sottomettersi tutte le vite del nostro pianeta è stato di sviluppare questa sensibilità che renderà possibile la rivelazione, e si potrebbe dire che (da un punto di vista definito) lo scopo di tutta l'esperienza è stato la rivelazione — ogni rivelazione “portando l'iniziato più vicino al Cuore del Sole, dove tutte le cose sono conosciute e sentite, e tramite il quale tutte le forme, tutti gli esseri e tutte le cose possono essere inondate d'amore”. Riflettete su queste parole, perché la corrispondenza microcosmica del fatto macrocosmico è piena di valore istruttivo. Abbiate cura che “ogni lezione imparata ogni giorno, ogni rivelazione afferrata e capita, renda il vostro cuore pieno d'amore e vi metta in grado d'amare il prossimo con calore ardente”. (18-728)

(8) Vi furono molte rivelazioni del proposito divino lungo le età, ognuna delle quali modificò in modo unico il punto di vista e il modello di vita per tutti gli uomini. (13-543)

(9) ...L'iniziato, una volta penetrato fin dove la rivelazione è possibile, raggiunge automaticamente la necessaria fissazione, la concentrazione, l'equilibrio, la polarizzazione e la focalizzazione che gli permetteranno di tradurre in termini e simboli ciò che gli è stato rivelato, in modo da trasmetterne il significato “all'intelligenza” con la quale lavorano principalmente tutti gli iniziati. (6-312)

(10) La rivelazione prorompe raramente in tutta la sua bellezza completa nella coscienza del discepolo; è un processo di sviluppo graduale e costante. (6-321)

(11) La rivelazione, non è solamente prerogativa e ricompensa *dell'iniziato che si va realizzando*, ma adotta sempre di più nuove forme e nuovi significati per i Maestri Che *hanno raggiunto* la realizzazione. (6-351)

(12) UN CATECHISMO:

Che cosa vedi, o discepolo sul Sentiero?

Nient'altro che me stesso, o Maestro della mia vita.

Osserva te stesso più attentamente e rispondi di nuovo. Cosa vedi?

Un punto di luce che aumenta e decresce e rende più buie le tenebre.

Guarda nell'oscurità con desiderio intenso e, quando la luce splende, cogli l'opportunità. Cosa appare adesso?

Una vista orrenda, o Maestro della mia vita. Non mi piace. Non è vero. Non sono questo o quello. Quella cattiva cosa egoista non sono io. Io *non* sono quello.

Accendi la luce con volontà e potenza e con ardente desiderio e poi parla della visione che forse ne verrà. Cosa vedi?

Al di là delle tenebre, rivelatemi dalla luce, vedo una forma radiosa che mi fa cenno. Cos'è questo Essere che sta benevolo nell'oscurità e nella luce? È, o può essere, il mio sé?

Cosa si palesa alla tua vista mentre stai sulla Via, o discepolo stanco ed esausto e tuttavia trionfante nella luce?

Una splendente forma radiosa che è il mio Sé, la mia anima. Una figura oscura e tetra eppure antica e saggia, sperimentata e triste. Quest'ultimo è il mio sé, il sé inferiore, la mia antica apparenza, provata sui sentieri del vivere terreno. Queste due stanno una di fronte all'altra e in mezzo c'è il terreno ardente... Si muovono e si fondono... Il Sentiero giunge alla fine. La Via si inoltra in avanti. La visione è raggiunta e nella luce appare la realtà.

Cosa puoi rivelare ora, o Servitore sulla Via?

La rivelazione passa tramite me, o Signore di Vita. Io non la vedo.

Perché non puoi vederla? Cosa ne impedisce la percezione?

Niente mi ostacola. Non cerco la visione perché ho visto. Il mio compito è rivelare. Non cerco niente per me stesso.

Cosa ti si offre per essere rivelato? Cos'hai da rivelare?

Soltanto quello che è esistito per eoni ed è sempre stato qui. L'Essenza Una della Presenza; l'area dell'amore; il vivente, amante, sapiente, inclusivo Uno che include tutti ed è tutto e nulla esclude.

A chi deve essere fatta questa rivelazione, o Servitore del mondo delle cose viventi?

A tutti coloro che sono avvolti dalla vivente, amorevole Presenza; a tutti quelli che, anche se inconsapevolmente, conservano quella Presenza e persisteranno per sempre —come quella Presenza.

E chi sono quelli che vivono entro questa Presenza, ma non lo sanno?

Essi sono me stesso e te, anche se sono me stesso e tutti coloro che incontro. È colui che è in ogni forma, e che forse pensa che quella forma è tutto; che vivendo così nel tempo e nello spazio non vede la luce o vita entro la forma, che si nasconde dietro i veli, fra il quattro e il cinque (i quattro regni della natura e il regno di Dio. A.A.B.) e non vede nient'altro. A loro io devo rivelare la verità.

Come assolverai questo compito, tra tutti il più difficile, o discepolo trionfante?

Lasciando vedere che io stesso sono la verità; vivendo come un frammento di questa Presenza e vedendo tutti come sue parti. E così la rivelazione è portata nel quarto tramite il quinto. (18-302/3) Vedi anche "Insegnamenti sull'Iniziazione" (6-241/439) e (6-438/9,-443)

145

ANELLO INVALIDICABILE

...L'anello invalicabile è la barriera che delimita, agendo da separazione o divisione tra un sistema e ciò che gli è esterno... L'anello invalicabile agisce da impedimento solo per chi è poco evoluto, ma non costituisce più una barriera per i più progrediti. (3-110/1)

146

SANAT KUMARA

(1) ...A capo di tutto ciò che interessa il pianeta, dirigendone tutta l'evoluzione, vi è il RE, il Signore del Mondo, Sanat Kumara.... Suoi cooperatori e consiglieri sono i tre Buddha Pratyeka o d'Attività, ed insieme costituiscono l'incarnazione del Volere attivo, intelligente ed amorevole... . Intorno al Signore del Mondo, ma ritirati ed esoterici, vi sono altri tre Kumara, ed abbiamo così i sette della manifestazione planetaria. (1-38/9)

(2) *Il Signore del Mondo*, l'Unico Iniziatore, Colui che nella Bibbia è chiamato "l'Antico dei Giorni" e nelle Scritture indù il "Primo Kumara", Sanat Kumara, è Colui che dal Suo trono a Shamballa, nel deserto di Gobi, presiede alla Loggia dei Maestri e tiene nelle proprie mani le redini del governo di tutti e tre i dipartimenti. Detto in alcune Scritture "il Grande Sacrificio", Egli ha scelto di vigilare sull'evoluzione degli uomini e dei deva fino a che tutti siano "salvati" in senso occulto. Egli decide gli "avanzamenti" nei diversi dipartimenti e stabilisce chi occuperà i posti vacanti; quattro volte all'anno convoca tutti i Chohan ed i Maestri ed autorizza ciò che dovrà essere eseguito per favorire i fini dell'evoluzione. (1-106)

(3) Il Signore del Mondo presenzia a tutte le iniziazioni, ma alle prime due è in una posizione simile a quella dell'Osservatore Silenzioso quando, alla terza, quarta e quinta iniziazione,

Sanat Kumara fa prestare giuramento. Il Suo potere fluisce e il risplendere della stella davanti all'iniziato è il segno della Sua approvazione, ma questi non Lo vede faccia a faccia fino alla terza iniziazione. (1-107)

(4) Sanat Kumara ed i suoi tre allievi, avendo conseguito l'iniziazione più alta possibile nell'ultimo grande ciclo, ma avendo da fare ancora (dal loro punto di vista) un altro passo, si offrirono al Logos planetario del loro Raggio come "punti focali" della Sua forza, in modo ch'Egli potesse così affrettare e perfezionare i Suoi piani sulla Terra nel ciclo di manifestazione... .

Sono *adombrati* dal Logos planetario, ed Egli opera direttamente come Iniziatore (nei riguardi dell'uomo) attraverso Sanat Kumara, e nei tre regni della natura attraverso i tre Buddha di Attività di modo che Sanat Kumara si occupa direttamente dell'ego sul piano mentale, ed i suoi tre Allievi si occupano degli altri tre tipi di coscienza di cui l'uomo è il compendio. Nel momento dell'iniziazione (dopo la seconda) Sanat Kumara diviene il portavoce diretto e l'agente del Logos planetario. (3-751/2)

(5) Sanat Kumara ed i suoi allievi sono nella forma fisica, ma non hanno preso dei corpi fisici densi. Lavorano sui livelli vitali eterici e dimorano in corpi eterici... . Perciò *Sanat Kumara è il Logos planetario e tuttavia non lo è*. (3-753)

(6) È stato affermato che centoquattro Kumara vennero da Venere sulla Terra; il numero preciso è centocinque, se si conta l'Unità sintetizzante, lo stesso Signore del Mondo. Con Lui rimangono ancora i tre Buddha di Attività. (3-387) Vedi anche: SHAMBALLA e (6-286/7)

147

IL SANNYASIN

(1) Alcuni, nel mio gruppo, sono prevalentemente chiamati a vivere la vita del "sannyasin", cioè di chi, compiuti i suoi doveri di studio, di famiglia, di lavoro è maturo per quell'atteggiamento verso altri propositi e mete di vita che tecnicamente chiamiamo del "sannyasin", ovvero il discepolo insegnante. Nei vecchi tempi egli lasciava la casa e gli affari e andava per il mondo, seguendo la luce, cercando il Maestro, e sempre insegnando sul suo cammino. Oggi, nella civiltà occidentale e sotto l'albeggiante influsso della Nuova Era, il richiamo è lo stesso, ma il discepolo non abbandona la famiglia e la propria utilità esterna. Resta dov'è, prosegue nei suoi doveri esterni e fisici, ma in lui avviene un grande cambiamento e si riorienta. Il suo atteggiamento verso la vita e gli affari è profondamente alterato. Tutta la sua vita interiore diviene un *sistematico ritirarsi*... . È alquanto diversa dal "distacco", che si applica principalmente alla natura astrale-emotiva, al desiderio, qualunque siano gli attaccamenti. Questa è invece un'attività mentale; è un atteggiamento della mente che domina tutta la vita personale. Comporta non soltanto il distacco dal desiderio e da ciò che è familiare, desiderato e acquisito da lunga abitudine, ma anche un completo riadattarsi dell'intero triplice uomo inferiore al mondo dell'anima.

È qui che le rette abitudini e i giusti atteggiamenti verso gli affari e le relazioni di famiglia, entrano in gioco e consentono al "sannyasin" "di continuare la via ascendente con cuore distaccato e libero", e tuttavia far ciò mentre si compie la giusta azione, il giusto pensiero e il giusto desiderio, verso tutti coloro con cui è legato il suo destino. A questo difficile compito l'anima ti chiama. È il problema principale della tua vita: rimanere libero anche se circondato; operare nel mondo soggettivo mentre sei attivo in quello esteriore; conseguire il vero distacco mentre dai a tutti quel che è dovuto. (5-313/4)

(2) Il vero "sannyasin", colui che (libero dai compiti più attivi del giovane che si inoltra nel suo campo d'azione) può usare l'esperienza, la saggezza e la conoscenza duramente

conquistate, per servire la Gerarchia e l'umanità. Può ora vivere per il prossimo, e trovare in ciò ricompensa, interesse e compensazione di tutte le lotte del passato. (5-136/7)

(3) Il periodo che ti attende è quello proprio del *sannyasin*, di colui che — gustata in pieno l'esperienza della vita — si dedica a vivere secondo i valori spirituali, e li insegna. Rifletti su questo. (5-204)

(4) Conformi la tua vita al modello del “sannyasin” e non restare legato ad attaccamenti del piano fisico. Se tu lo facessi questi t'indebolirebbero, e il dolore del rimanere aggrappato ostacolerebbe i tuoi piedi che inciamperebbero sul Sentiero. Cammina libero, fratello, non attaccarti a nessuno e non legare a te nessuno coi lacci dell'attaccamento. (5-253)

(5) Tu sei un “sannyasin” e come tale devi lavorare per liberarti da legami d'ogni specie, ma non dalle condizioni e responsabilità circostanti (la distinzione è sottile). Quel che si richiede è l'atteggiamento interiore di remissione completa alla volontà dell'anima, che è la Volontà di Dio, per quanto concerne l'individuo. (5-391)

(6) Sii unito alle anime, fratello, ma distaccati dalle personalità... . I rapporti personali prosciugano e devitalizzano. (5-455)

(7) Sii felice. Sii felice come il “sannyasin” che (distaccato dal sé inferiore, ma unito al Sé superiore in tutti) abbandona tutto ciò che potrebbe impedire ed intralciare il suo servizio. D'ora innanzi non appartieni a te stesso, né a nessuno, né presti ascolto a richiami terreni. Appartieni ai servitori dell'umanità e a noi. (5-464)

(8) Sii un sannyasin, libero, solo con Dio, con la tua anima e me. Quindi, lavora ed ama. (6-755)

SCUOLE DI OCCULTISMO

(1) Alcune scuole d'occultismo e teosofia hanno preteso d'essere le sole depositarie del Loro insegnamento, le sole organizzazioni che Essi utilizzano per svolgere la propria opera, limitando con ciò la Loro azione e formulando promesse che il tempo e gli eventi non potranno confermare. Indubbiamente i grandi Esseri operano attraverso quei gruppi di pensatori, trasfondendo molta della loro forza nell'opera svolta da quelle organizzazioni, tuttavia hanno discepoli e seguaci ovunque, ed operano attraverso molti gruppi e metodi d'insegnamento. Discepoli di questi Maestri sono attualmente incarnati in tutto il mondo col solo intento di partecipare alle attività e alla diffusione delle verità insegnate dalle varie chiese, scienze e filosofie, producendo in tal modo, entro le organizzazioni stesse, un'espansione, un'apertura e, se necessario una disintegrazione, che altrimenti non sarebbe stata possibile. Sarà opportuno che tutti gli studiosi di occultismo riconoscano tali fatti, e coltivino la capacità di riconoscere la vibrazione della Gerarchia che si manifesta per mezzo di discepoli nei gruppi e nei luoghi più disparati.

In relazione all'opera svolta dai Maestri tramite i loro discepoli, sarà bene stabilire che tutte le scuole di pensiero promosse dall'energia della Loggia sono in ogni caso fondate da uno o più discepoli e che essi, e non il Maestro, sono responsabili dei risultati e del karma che ne consegue. Il metodo impiegato è circa il seguente: il Maestro rivela al discepolo l'obiettivo previsto per un breve ciclo immediato e gli suggerisce gli sviluppi che sarebbero auspicabili. Spetta al discepolo trovare il metodo migliore per ottenere i risultati previsti, e formulare i piani atti ad assicurare una certa misura di successo.

Fatto questo egli avvia il proprio progetto, fonda la sua società od organizzazione e diffonde l'opportuno insegnamento. Egli è responsabile della scelta dei collaboratori, della distribuzione del lavoro a seconda delle capacità e della più opportuna presentazione

dell'insegnamento. Il Maestro si limita a sorvegliare con interesse e simpatia il tentativo fintanto che esso è mantenuto all'altezza dell'ideale iniziale e si sviluppa sulla base del puro altruismo. Nel caso in cui il discepolo dimostrasse scarso discernimento nella scelta dei collaboratori, o risultasse incapace di rappresentare la verità, la colpa non dovrà essere attribuita al Maestro. Se il discepolo lavora bene e tutto procede come desiderato, il Maestro continuerà a riversare la Sua benedizione su quel tentativo. Se il discepolo fallisce e se i suoi successori, deviando dall'impulso originario, disseminano errori, pur sempre con amore e simpatia, il Maestro ritirerà quelle benedizioni, trattenendo la propria energia, e cessando così di stimolare ciò che è meglio lasciar morire. Le forme possono sorgere e scomparire e l'interesse del Maestro e la Sua benedizione si riversano in questo o in quel canale; il lavoro può procedere con un mezzo o con un altro, mentre la forza della vita sempre permane, infrangendo la forma inadeguata o utilizzandola quando sia idonea per la necessità immediata. (1-52/3)

(2) Il grande ostacolo al lavoro della maggior parte delle scuole esoteriche è il loro senso di separatività e d'intolleranza verso altre scuole e altri metodi. Occorre che chi dirige queste scuole comprenda il seguente fatto. Tutte le scuole che riconoscono l'influenza della Loggia transhimalayana e i cui membri sono collegati coscientemente o incoscientemente con dei Maestri di Saggia, quali il Maestro Morya o il Maestro K. H., formano una scuola unica e fanno parte di un'unica "disciplina". Perciò non sussiste alcun conflitto essenziale d'interessi, e se operano con una certa efficacia, sul piano interiore le diverse scuole e presentazioni sono considerate come un'unità. (13-15/6)

(3) Dovrebbero invece riconoscere che tutti gli studenti di scuole analoghe, e che operano sotto i medesimi impulsi spirituali, sono membri di *un'unica scuola* e sono collegati fra loro in una fondamentale unità soggettiva... Cesseranno allora gli attuali tentativi di ostacolarsi reciprocamente il lavoro confrontando metodi e tecniche, criticando e diffamando, mettendo in guardia, coltivando il timore e insistendo sull'esclusività. Sono questi atteggiamenti e questi metodi, che attualmente ostacolano l'ingresso della luce pura della verità. (13-16/7)

SCUOLE DI PENSIERO

(1) Quando l'opera del chirurgo e del medico, in rapporto al fisico umano, sarà considerata valida e necessaria, e vi contribuiranno le analisi e le conclusioni dello psicologo, e verrà chiamato a concorso anche il potere del giusto pensiero — e solo allora — un'epoca di benessere visiterà la Terra... .

Attualmente questi sono i quattro gruppi che cooperano:

1. Medici e chirurghi.
2. Psicologi, neurologi e psichiatri.
3. Guaritori mentali ("Nuovo Pensiero", "Scienza Cristiana", "Unity")
4. Discepoli esperti, e Coloro Che operano con le anime umane, non lavorano *all'unisono*.

Ma quando avranno fra loro stretti rapporti, e assieme tenderanno a liberare l'umanità dalle malattie, si potrà vedere e capire cosa sia il prodigio dell'uomo.

Un giorno esisteranno ospedali ove le quattro categorie procederanno concordi nell'unica opera risanatrice, in collaborazione perfetta. Nessuno di quei quattro gruppi può fare da sé soltanto; sono tutti interdipendenti.

Ed è proprio il loro rifiuto di riconoscere il bene operato dagli altri nell'intento di promuovere il benessere umano che mi rende quasi impossibile impartire insegnamenti più specifici e dettagliati su questi soggetti. Potete immaginare la muraglia di pensiero e parole

antagonistiche contro cui deve cozzare qualsiasi idea nuova o di avanguardia? Avete mai considerato seriamente l'aggregato di forme-pensiero cristallizzate contro cui gli intenti gerarchici devono combattere? Vi rendete conto di quale peso morto di idee antiquate e preconcepite deve essere rimosso prima che la Gerarchia riesca a iniettare una concezione nuova e necessaria nella coscienza dell'uomo ordinario, che, vorrei dire, non pensa? È molto difficile operare nell'ambito della medicina, poiché il soggetto è delicatissimo, e la paura ha grande parte nelle reazioni di chi deve essere raggiunto. L'abisso spalancato fra ciò che è vecchio e statico, e ciò che è nuovo e voluto dallo spirito richiede grande cura e molto tempo per essere colmato. Ed è strano che una notevole parte della difficoltà provenga proprio dalle nuove scuole di pensiero. La medicina ufficiale è lenta, non a torto, nell'adottare metodi e tecniche nuovi; a volte tarda troppo, ma è giusto che una nuova terapia o una nuova forma di diagnosi sia comprovata e verificata anche in senso statistico prima di venire incorporata ai metodi della scienza medica; il rischio per il paziente è troppo elevato, e il buon medico non se ne serve come soggetto di esperimenti. Però negli ultimi decenni la medicina ha fatto passi da gigante, e ora si avvale anche dell'apporto dell'elettricità, della luce e di molti altri metodi moderni. Inoltre, essa riconosce in misura crescente le richieste dell'intangibile e la cura del nebuloso — mi sia permesso l'uso di questi termini peculiari — che vengono sempre più riconosciuti nelle nuove terapie.

Non altrettanto può dirsi delle scuole o dei culti mentali, come impropriamente si chiamano, e di cui abbiamo più volte parlato, ed in gran parte per loro colpa. Essi danneggiano la loro stessa causa, perché rivendicano a sé meriti eccessivi e attaccano continuamente la medicina e la scienza ortodossa, nonché tutta la scienza (acquisita in secoli di esperimenti) delle scuole accademiche di medicina e chirurgia. Con ciò dimenticano che molti dei loro conclamati successi (che spesso sono irrefutabili) sono classificabili fra i fenomeni dovuti alla fede, e che non sempre sono corretti. Del resto, la medicina ufficiale da molto tempo li riconosce per veri. Quelle scuole, che in verità custodiscono verità importanti, devono soprattutto mutare i loro sistemi e imparare la natura spirituale del compromesso, in questi giorni di grande sviluppo evolutivo. Le loro idee non potranno essere efficaci come vogliono senza la conoscenza, elargita da Dio, ed accumulata per millenni dalla medicina; e devono tener conto anche dei molti insuccessi, e non solo delle guarigioni che proclamano a gran voce. Vi faccio osservare, d'altronde, che queste ultime non sono poi così numerose come quelle ottenute dalla medicina ufficiale e dall'attività benefica delle cliniche e degli ospedali, che — nonostante certe mancanze e malgrado una loro consueta ottusità — grandemente alleviano le sofferenze e i mali di moltissimi. Quelle scuole trascurano di dire, e persino di riconoscere, che in casi di malattia grave o di incidente, il paziente non è fisicamente in grado di affermare o invocare la guarigione divina, e dipende dall'operato di un guaritore che ne ignora completamente le condizioni karmiche. Molte delle loro guarigioni, come le chiamano (e ciò vale anche per la medicina ufficiale) sono tali solo perché l'ora ultima del soggetto non è ancora scoccata, e questi sarebbe guarito in ogni caso, e comunque ciò avviene di solito in modo più rapido quando è affidato alle cure di un medico esperto.

In caso di gravi incidenti, quando il ferito perde sangue, il guaritore spirituale, qualunque sia il suo culto, non può far altro che ricorrere ai metodi della medicina ortodossa; userà un laccio emostatico, per esempio, e prenderà tutti i provvedimenti opportuni, anziché limitarsi a veder morire il ferito solo perché non ammette questi metodi. A faccia a faccia con la morte, egli si rivolgerà ai sistemi di soccorso collaudati, e solleciterà l'intervento di un medico, piuttosto che essere accusato di omicidio.

Ho detto queste cose non per disprezzare, ma per mostrare che le varie tendenze: l'ortodossa, ufficiale, antica, materiale, e quella spirituale, nuova, d'avanguardia, o mentale — sono fra loro interdipendenti; devono unirsi in una sola grande scienza di guarigione. Questa sarà infine tale da risanare l'uomo intero, valendosi di tutte le risorse — fisiche, emotive, mentali e

spirituali — del genere umano. La medicina ortodossa è pronta a cooperare con le nuove scuole più di quanto lo siano i seguaci di queste; ma naturalmente non può permettere che i malati siano usati come cavie per soddisfare coloro che seguono le nuove teorie — anche se applicate in modo corretto, alla luce di quanto già comprovato. La via di mezzo del saggio compromesso è sempre la migliore, e questa è una lezione molto utile oggi, in ogni campo del pensiero umano. (17-253/7)

(2) Ciascuna di queste istruzioni potrebbe a sua volta essere oggetto di studio prolungato, ma (in quest'opera) non è certo possibile farlo, poiché essa intende solo additare possibilità future. Io cerco, inoltre, di scoraggiare chi volesse perseguire la maniera odierna di accostare il mondo metafisico, per quanto riguarda la malattia e la sua cura, e persino di minare — se posso usare una simile drastica espressione — la fiducia riposta nei così detti metodi di guarigione della Nuova Era, quali quelli della Scienza Cristiana, della Scienza Mentale, e di tutte le correnti di pensiero che insistono sull'affermazione della divinità dell'uomo, nella pretesa che questa basti a garantire la guarigione. Si tratta di un'illusione, come spesso ho cercato di dimostrare. (17-558)

(3) La “Scienza Mentale” giustamente afferma che le emozioni dell'uomo (espresse in quella fievole imitazione della realtà che chiama pensiero) sono le responsabili di molte malattie; e giustamente tenta di mutare gli atteggiamenti emotivi dell'infermo, sì che questi reagisca in modo diverso alle circostanze, alla vita, agli altri uomini. Ma sbaglia nettamente quando sostiene che ciò sia sufficiente; ignorando qualsiasi procedura scientifica connessa al corpo eterico, le manca il tramite fra la natura emotiva e la fisica, e quindi si apre un abisso nelle sue deduzioni razionali, con conseguenti errori di tecnica, che ne rendono futile ogni attività che non sia il riassetto del carattere. Come ho già detto, quando in apparenza il paziente così curato guarisce, in realtà è solo perché tale ne era il destino — ma resta il fatto positivo di aver corretto un carattere che lo poneva in pericolo continuo di malattia. Quindi non si tratta di un vero risanamento, sia il guaritore che il malato s'illudono, se lo affermano, e ogni illusione insidia e blocca. (17-560/1)

(4) Nel mondo moderno non esiste un vero e proprio metodo di guarigione spirituale insegnato a chi vuole operare in questo campo. Esiste un semplice tentativo di basare l'intero processo, e le tecniche relative, su livelli puramente mentali, su affermazioni, su preghiere speciali, stimolando la volontà-di-vivere dell'ammalato, talvolta ricorrendo al magnetismo e all'ipnotismo per agire sul corpo eterico; si insegnano maniere diverse di usare il pensiero soggettivo, ma senza una vera terapia, intelligente e prevista, poiché si insiste soltanto sulla vaga fiducia che accomuna il guaritore al paziente, sugli effetti che, per cieca autosuggestione, dovrebbero essere prodotti dal riconoscere e dall'affermare la divinità. (17-644)

(5) Gli agenti del secondo raggio iniziarono la loro preparazione intorno al 1825 e uscirono in forza poco dopo il 1860. Da questa data in poi, grandi concetti e idee nuove, ideologie e argomenti moderni pro e contro certi aspetti della verità hanno caratterizzato il pensiero moderno ed hanno prodotto l'attuale caos mentale e le numerose scuole e ideologie contrastanti, con i movimenti e le organizzazioni ad essi inerenti; da tutto questo sorgeranno ordine, verità e la nuova civiltà. (13-678/9)

(6) Tieni presente che non hai bisogno di aggregarti ad una di esse in particolare. Ciascuna esprime il tentativo della mente umana di comprendere, soggettivamente e obiettivamente, natura e scopo dell'evoluzione dell'uomo. Tutte sono solo parzialmente corrette nelle loro conclusioni, e assai difettose; sono soltanto preparatorie alla nuova e imminente scuola di psicologia che sarà caratteristica dell'Era Nuova. (5-644/5) Vedi anche: (17-279/81)

SENSO DELL' UMORISMO

(1) Posso offrirvi in tutta sincerità l'ingiunzione paradossale di lavorare con la massima serietà, ma al tempo stesso di rifiutare tale serietà e non prendervi troppo sul serio? Coloro che dimorano dall'altro lato della vita e studiano l'operare degli aspiranti del mondo, oggi vedono un'angoscia quasi pietosa per le deficienze individuali, uno sforzo sostenuto e strenuo per "rendersi ciò che dovrebbero essere" e al tempo stesso una desolante mancanza di senso delle proporzioni e la totale assenza di umorismo. Vi esorto a coltivare queste due qualità. Non prendetevi così sul serio e scoprirete che siete in grado di lavorare più liberamente e in modo più efficiente. Prendete con tutta serietà il Piano e l'appello al servizio, ma non perdetevi tempo in una costante auto-analisi. (4-635)

(2) Due cose il discepolo deve imparare: "star leggero in sella" (per usare una vecchia frase), e l'umorismo, cioè la vera (non forzata) capacità di ridere *di sé* e *con* il mondo. Questo è un equilibrio che è proprio di chi opera realmente nella luce mentale. (5-414)

SENSIBILITÀ

(1) Vi ho già detto che le qualità fondamentali che ricerchiamo sono: sensibilità, impersonalità, doti psichiche e polarizzazione mentale... .

Cos'è, esattamente la *sensibilità*? Non significa affatto un'"anima sensibile", espressione usata abitualmente per dire suscettibile, egocentrico, sempre sulla difensiva! È invece la capacità di espandere la coscienza ed essere consapevoli di aree di contatto sempre maggiori. È la capacità d'essere attivi, vigilanti, pronti, nel riconoscere i rapporti, solleciti nel reagire alle necessità, mentalmente, emotivamente e fisicamente attenti alla vita; e di sviluppare rapidamente il potere di osservare in tutti e tre i mondi simultaneamente... .

La sensitività che intendo sviluppare è la prontezza al contatto con l'anima, la sensibilità alla "voce del Maestro", la reattività vivace alle idee nuove e alle delicate reazioni intuitive. Questi sono contrassegni del vero discepolo. È la sensibilità spirituale che deve essere coltivata. (5-47)

(2) Questo sviluppo della sensibilità è difficile da comprendere. I membri del gruppo e dell'Ashram di un Maestro devono farsi sempre più sensibili — a Lui e ai suoi assistenti. Non si può imporre la sensibilità con qualche tecnica o addestramento. Gli uomini *sono* sensibili, ma non lo fanno, poiché curano soprattutto le cose esterne, della forma e oggettive. Lo dirò in altro modo: ciò che dite a voi stessi e agli altri — con la parola o con la vita — è così rumoroso, che non vi è facile essere ciò che siete e riconoscervi come essere spirituale.

Il Maestro è guidato da ciò che apprende di voi nei vostri momenti di calma aspirazione; da quella che per anni avete dimostrato come vostra stabile tendenza, dal modo in cui reagite alle crisi o alla tensione. Il suo compito è stimolare il discepolo affinché questi pervenga a rendere stabile e costante la coscienza dei momenti più elevati... . Molti sono in grado di divenire sensibili se solo i clamori dell'autoaffermazione della personalità tacessero, permettendo alla luce dell'anima di fluire. Allora il Maestro può essere conosciuto e avvicinato. Se riuscirete ad astrarvi da voi stessi e dalle vostre reazioni, interpretazioni ed esigenze personali, scoprirete da soli come il Maestro cerca di impressionare voi e il vostro gruppo, e vi diventerete sensibili. (5-710/1)

SERENITÀ

(1) Notate che serenità e pace non sono la stessa cosa. La pace è sempre temporanea e riguarda il mondo sensoriale e condizioni che possono essere turbate. È essenziale per il progresso ed inevitabile che ogni passo avanti sia caratterizzato da turbamenti, crisi e caos, cui poi succedono (se bene affrontati) periodi di pace. Ma questa pace non è serenità, e al Chela è consentito di dimorare nell'aura del Maestro soltanto quando abbia *sostituito la serenità alla pace*. Serenità è quella calma profonda priva di turbamenti che distingue il discepolo focalizzato nella "mente mantenuta salda nella luce". In superficie, la sua vita (dal punto di vista del mondo) può essere in stato di continuo e violento mutamento. Tutto ciò che gli è caro nei tre mondi può crollare attorno a lui. Ciononostante egli sta saldo, nell'equilibrio della coscienza dell'anima, e nel profondo della sua vita rimane indisturbato. Non è insensibilità o autosuggestione, e nemmeno la capacità di esteriorizzare la consapevolezza in tal modo da ignorare eventi e circostanze; ma è *l'intensità del sentimento trasmutata in comprensione focalizzata*. Allora ha diritto di vivere nell'aura del Maestro. Non vi è nulla in lui che possa esigere che il Maestro distolga l'attenzione da sforzi di vitale importanza per il compito non importante di aiutare il discepolo. (5-750)

SERVITORI E SERVIZIO

(1) Dal dovere perfettamente adempiuto emergeranno i doveri più ampi, che rientrano nel lavoro mondiale; l'assunzione delle responsabilità familiari renderà più forti le nostre spalle, permettendoci d'assumere quelle del gruppo più ampio. (4-70)

(2) L'umanità serve e, con lo sviluppo di un'attitudine cosciente al servizio, con la crescita della comprensione cosciente della parte individuale da compiere nell'esecuzione del Piano e con l'assoggettamento della personalità all'anima, l'umanità progredirà costantemente verso la sua meta di servizio universale. (4-101)

(3) Il Maestro non guarda all'importanza o alla posizione terrena del lavoratore, e nemmeno al numero di persone che si riuniscono intorno alla sua personalità, bensì ai moventi che stimolano la sua attività e all'effetto dell'influsso che egli esercita sul prossimo. Il vero servizio è lo spontaneo efflusso di un cuore amorevole e di una mente intelligente; risulta dal fatto di trovarsi al posto giusto e di rimanervi; è il prodotto dell'inevitabile afflusso di forza spirituale e non di strenua attività del piano fisico; è l'effetto di essere ciò che l'uomo realmente è, un divino Figlio di Dio, e non l'effetto studiato di parole e azioni. Un vero servitore riunisce intorno a sé coloro che è suo dovere servire e aiutare con la forza della sua vita e della sua personalità spiritualizzata, e non con le sue pretese e parole altisonanti. Dimentico di sé egli serve, con abnegazione cammina sulla Terra e non si dà pensiero dell'importanza o meno di quanto compie, né ha idee preconcrete sul proprio valore o sulla propria utilità. Vive, serve, opera ed esercita un influsso, nulla chiedendo per il sé separato. (4-188/9)

(4) Esorto soltanto tutti voi... a comprendere la necessità di rinnovare lo sforzo per rendervi idonei al servizio, uno sforzo cosciente e deliberato per sviluppare l'intuizione e giungere all'illuminazione. Ogni essere umano che perviene alla meta della luce e della saggezza, automaticamente dispone di una sfera d'influenza che si estende verso l'alto e verso il basso, che penetra sia all'interno verso la sorgente della luce, sia all'esterno verso i "campi delle

tenebre”. Pervenuto a ciò, egli diverrà un centro di vita cosciente, che dispensa forza senza alcuna fatica. Egli stimolerà, infonderà energia e vivificherà a nuovi sforzi tutte le vite con le quali verrà in contatto, sia che si tratti degli aspiranti suoi compagni, che di un animale o di un fiore. Sarà un trasmettitore di luce nelle tenebre. Disperderà le nebbie dell’illusione attorno a sé, facendo penetrare lo splendore della realtà.

Quando un gran numero di figli degli uomini sarà in grado di agire in questo modo, la famiglia umana potrà iniziare il servizio mondiale cui è predestinata. La sua missione è di fare da ponte fra il mondo dello spirito e il mondo delle forme materiali. Nell’uomo tutti i gradi di materia s’incontrano e in lui tutti gli stati di coscienza sono possibili. Il genere umano può operare in tutte le direzioni, elevare al cielo i regni subumani e portare il cielo sulla terra. (4-538)

(5) Questo richiamo al servizio, solitamente suscita una risposta, che è però influenzata dalla personalità dell’aspirante e tinta del suo orgoglio e della sua ambizione. Egli si rende realmente conto della necessità; il desiderio di farvi fronte è genuino e sincero, l’ardente desiderio di servire ed elevare è reale. L’aspirante compie dei passi intesi a metterlo in grado di adeguarsi al piano. Il problema che noi, sul lato interiore della vita, siamo costretti ad affrontare è che, sebbene non esistano dubbi sulla volontà e sul desiderio di servire, il carattere e il temperamento sono tali da presentare difficoltà pressoché insormontabili. Noi dobbiamo lavorare tramite questi aspiranti ed il materiale che rivelano è causa frequente di grandi inconvenienti. (4-622)

(6) È così facile lasciarsi affascinare dalla bellezza dei propri ideali e della propria visione, dalla supposta rettitudine della propria posizione, ma rimanere comunque sempre influenzati soggettivamente dall’amore del potere personale, dall’ambizione individuale, dalla gelosia per altri collaboratori e dai molti altri tranelli nei quali può cadere il discepolo incauto.

Ma se si coltiva la vera impersonalità, se si sviluppa il potere di mantenersi saldi, se ogni situazione è trattata con spirito d’amore e se si rifiuta di agire in modo affrettato e di permettere alla separatività di infiltrarsi, si avrà la crescita di un gruppo di veri servitori che riunirà coloro che sono in grado di materializzare il Piano e inaugurare la nuova era con le meraviglie che l’accompagnano. (4-625)

(7) Tre fattori sono importanti nell’esecuzione del servizio: ...

1. *I moventi del servizio.*

I moventi sono triplici, in ordine d’importanza:

a. La realizzazione del piano evolutivo di Dio, la percezione dell’estrema necessità del mondo, la comprensione di ciò che il mondo dovrà immediatamente raggiungere e la conseguente dedizione di tutte le proprie risorse al conseguimento di quel fine.

b. Una precisa meta personale, qualche grande ideale, come ad esempio la santità del carattere, che evochi le migliori risorse dell’anima; oppure la realizzazione della realtà dei Maestri di Saggezza ed una forte determinazione interiore di amarli, servirli e raggiungerli ad ogni costo. Quando possediate questa comprensione intellettuale del piano di Dio, congiunta al forte desiderio di servire i Grandi Esseri, ne scaturiranno esplicite attività sul piano fisico.

c. La realizzazione delle proprie risorse innate o acquisite ed il loro adeguamento alle necessità percepite. Il servizio è di tante specie e chi lo rende con saggezza, chi cerca di trovare la propria sfera che più gli si adatti e che, avendola trovata, si sforza gioiosamente per il bene del tutto, è un uomo il cui sviluppo procede in modo costante. La mira del progresso personale rimane tuttavia di secondaria importanza.

2. *I metodi di servizio.*

Sono molti e svariati. Ne indico solo quelli di massima importanza.

Prima e principale, come spesso vi ho detto, è la facoltà di *discriminare*. Chi crede di poter fare ogni cosa, che non indietreggia qualunque cosa accada, che corre dove altri più saggi procedono con cautela, che pensa di avere le capacità richieste per ciò che si presenta,

che ha tanto zelo e usa poco il cervello per pensare a questo problema del servizio non fa che sprecare energie. Sovente non fa che un'azione distruttiva, spreca il tempo di altri più saggi e grandi di lui che dovranno correggere i suoi errori commessi a fin di bene, e non serve altro scopo se non i propri desideri. Avrà la ricompensa per la buona intenzione, ma spesso viene annullata dagli effetti di un modo di agire privo di senno. Serve con discernimento chi si rende saggiamente conto del posto, grande o piccolo, che occupa nello schema generale; chi valuta con prudenza le proprie capacità mentali e intellettuali, la portata del suo corredo emozionale e fisico e con la totalità delle sue risorse si applica a compiere la sua parte.

Serve con discernimento chi giudica la natura e la misura del problema da risolvere con l'aiuto del proprio Sé Superiore e del Maestro e non si lascia guidare da suggerimenti, richieste e pretese dei suoi compagni di servizio, bene intenzionati ma spesso inopportuni.

Serve con discernimento chi si rende conto del fattore *tempo* nell'azione e, comprendendo che ogni giorno ha ventiquattro ore e che le sue risorse gli permettono di spendere quel tanto di forza, e non di più, adatta con saggezza le sue capacità al tempo disponibile.

Segue *il saggio controllo del veicolo fisico*. Un buon servitore non procura ansietà al Maestro a causa delle sue condizioni fisiche e si può confidare che sappia conservare e risparmiare le sue forze fisiche in modo da essere sempre disponibile per eseguire ciò che il Maestro richiede. Non viene meno a causa d'infermità fisica. Bada a che il suo veicolo inferiore abbia riposo sufficiente e le giuste ore di sonno. Si alza presto e si corica a un'ora conveniente. Si rilassa non appena possibile; si ciba di alimenti sani e adatti e si astiene da pasti pesanti. Poco cibo, ben scelto e ben masticato è molto meglio di un pasto abbondante.

Oggi gli uomini di regola mangiano quattro volte più del necessario. Smettono di lavorare quando (per incidente o il ricorrere di infermità fisiche di carattere ereditario) i loro corpi si rifiutano di agire e richiedono attenzione. Allora cercano riposo, sonno, precauzioni dietetiche e cure mediche. Obbediscono ad ogni saggia istruzione concedendosi il tempo necessario per recuperare le forze.

Il passo successivo comprende *la cura e il controllo del corpo emozionale*. Come sapete è il veicolo più difficile da disciplinare. Nessuna emozione eccessiva è permessa, possono invece inondarlo forti correnti d'amore per tutto ciò che vive. L'amore, essendo la legge del sistema, è costruttivo e stabilizzante e armonizza ogni cosa con la legge. Nessun timore o ansietà o preoccupazione scuote il corpo emozionale di chi aspira a servire il tutto. Egli coltiva serenità, stabilità e un senso di sicuro affidamento nella legge di Dio. Una gioiosa fiducia caratterizza la sua attitudine abituale. In lui non alberga alcuna gelosia, nessuno stato di grigia, cupa depressione, né avidità o autocommiserazione ma, realizzando che tutti gli uomini sono fratelli e che tutto ciò che esiste per tutti, procede con calma per la sua via.

Segue poi *lo sviluppo del veicolo mentale*. Nel controllo del corpo emozionale il servitore assume un atteggiamento di eliminazione. Suo obiettivo è di addestrarlo in modo che sia privo di colore, che abbia una vibrazione calma e sia limpido e trasparente come un piccolo lago in un calmo giorno estivo. Nell'adattare il corpo mentale al servizio egli usa l'opposto dell'eliminazione; cerca di fornirlo di informazioni, di ammassarvi conoscenza e fatti, di addestrarlo in modo intellettuale e scientifico sì che, con il passare del tempo, possa dimostrarsi una base stabile per la saggezza divina. La saggezza sostituisce la conoscenza, ma questa è un passo preliminare indispensabile. Dovete ricordare che il servitore deve passare per l'Aula dell'Apprendimento prima di entrare nell'Aula della Saggezza.

Addestrando il corpo mentale egli tende quindi ad una ordinata acquisizione di conoscenza, a fornirlo di ciò che può mancare, ad una comprensione sequenziale delle innate facoltà mentali accumulate in vite precedenti e infine a stabilizzare la mente inferiore in modo che quella superiore possa predominare e la facoltà creativa del pensiero possa proiettarsi nella quiete. Dal silenzio dell'Assoluto venne proiettato l'universo, dalla tenebra scaturì la

luce, dal soggettivo emanò l'oggettivo. La quiete negativa del corpo emozionale lo rende ricettivo alle impressioni provenienti dall'alto. La calma positiva del corpo mentale conduce all'ispirazione superiore.

Dopo aver cercato di controllare e di impiegare in modo saggio la sua triplice personalità, chi ama l'umanità cerca la *perfezione nell'azione*. La sua attenzione non è assorbita da sogni grandiosi di martirio ed a chimere gloriose ma effimere di un servizio di natura spettacolare, ma la sua linea di condotta è l'applicazione immediata di tutte le sue forze al dovere immediato. Sa che il perfezionare il primo piano della sua vita ed i particolari dell'opera a lui più vicina promuoveranno l'accuratezza anche nello sfondo e ne risulterà un insieme di rara bellezza. La vita procede a piccoli passi, ma ognuno di essi, compiuto al momento opportuno, ed ogni istante saggiamente utilizzato fanno percorrere grandi distanze e conducono ad una vita ben spesa. Coloro che guidano la famiglia umana mettono alla prova tutti gli aspiranti al servizio nei piccoli dettagli della loro vita quotidiana; chi mostra i segni di un'azione costante nelle cose apparentemente non essenziali viene promosso ad una sfera di maggiore importanza. Come potrebbero, in tempo d'emergenza o di crisi, fidarsi di chi nella vita d'ogni giorno opera male e con trascuratezza?

Un altro metodo di servizio si dimostra nell'*adattabilità*.

Ciò comporta la prontezza a ritirarsi quando altre o più importanti persone sono inviate a occupare il nostro posto o, viceversa, la capacità di lasciare le proprie funzioni per assumerne altre di maggiore importanza quando un operatore meno competente sia in grado di svolgere le nostre mansioni con altrettanta facilità e discernimento. È indizio di saggezza in tutti coloro che servono sia di non sopravvalutarsi che di non sottovalutarsi. Risulta un pessimo lavoro quando persone poco efficienti svolgono certe mansioni, ma vengono sciupati tempo e potere anche quando operatori abili occupano posti in cui le loro risorse non sono sfruttate pienamente, incarichi che uomini e donne meno dotati sarebbero in grado di svolgere altrettanto bene. Siate dunque pronti, voi tutti che servite, a compiere per un'intera esistenza mansioni poco appariscenti e che sembrano prive d'importanza, poiché tale può essere il vostro destino e tale il posto nel quale potete meglio servire; ma siate ugualmente pronti a passare a compiti di maggior valore apparente a una parola pronunciata dal Maestro e quando le circostanze, e non i vostri progetti di servizio, indicano che il momento è giunto. Riflettete su quest'ultima frase.

3. *L'atteggiamento che segue l'azione.*

Quale dovrebbe essere? Totale distacco, totale oblio di sé e totale dedizione al prossimo passo da compiere. Servitore perfetto è chi compie al massimo delle sue capacità quella che pensa essere la volontà del Maestro ed il lavoro da compiere in cooperazione con il piano di Dio. Fatta la sua parte, procede nella sua opera senza curarsi del risultato della sua azione. Sa che occhi più saggi dei suoi vedono la fine fin dal principio; che una percezione più profonda e più amorevole della sua soppesa i frutti del suo servizio; che un giudizio più profondo del suo valuta la forza e l'estensione della vibrazione stabilita e la adatta secondo il movente. Non è orgoglioso di ciò che ha fatto. Né si lascia deprimere dall'insuccesso.

Fa sempre del suo meglio e non spreca tempo a contemplare le cose passate, ma si spinge innanzi per compiere il prossimo dovere. Rimuginare sulle azioni trascorse e volgere la mente ai conseguimenti del passato sono di natura involutiva, mentre il servitore cerca di operare con la legge evolutiva. È importante ricordarlo. Il servitore saggio, dopo l'azione non presta attenzione a ciò che ne dicono i suoi compagni di servizio, purché i suoi superiori (siano essi incarnati o gli stessi Grandi Esseri) dimostrino soddisfazione o tacciano; non si preoccupa se il risultato dell'azione non è quello previsto, purché abbia fatto fedelmente il massimo possibile; non si cura dei rimproveri e delle critiche che possono assalirlo se il suo sé interiore rimane calmo e non lo accusa; non si turba se perde amici, parenti, figli, la popolarità di cui era circondato e l'approvazione del suo ambiente, purché il suo senso interiore di

contatto con Coloro che guidano e conducono rimanga inalterato; né si preoccupa se gli sembra di lavorare nel buio e non è cosciente del piccolo risultato delle sue fatiche, se la luce interiore si accresce e la sua coscienza tace. (2-343/9)

(8) Spesso l'aspirante si chiede: "A che posso mai servire? In che modo, nella mia piccola sfera, posso essere utile al mondo?". Risponderò che figurandosi questo libro nelle menti degli uomini, esprimendo davanti a loro l'insegnamento che contiene, e vivendo in modo conforme ad esso, renderete un servizio molto efficace.

Ciò comporterà necessariamente di consacrare totalmente la personalità ad aiutare l'umanità, e a promettere al Sé superiore che ci si sforzerà di perdere di vista il sé nel servizio, servizio da svolgere nel luogo e nelle circostanze che il destino e il dovere impongono. (14-XIX)

(9) Prima d'ogni altra cosa, che il vostro atteggiamento nei confronti di tutto l'insegnamento sia quello del servizio volonteroso, senza alcun pensiero per il sé. Ciò che conta è la comprensione spirituale e l'elevazione dell'umanità, e non il vostro sviluppo personale, né la soddisfazione di ricevere informazioni nuove e particolari. *Crescete*, e la vostra anima assumerà una presa maggiore sul suo strumento, quando volgerete mente e forze al servizio di gruppo, e la vostra lingua sarà innocua per l'influsso dell'Amore. (14-111)

(10) La Legge del Servizio fu espressa nella sua pienezza per la prima volta dal Cristo duemila anni fa... Oggi il mondo sta rendendosi conto che "nessuno vive per se stesso", e che solo quando l'amore, di cui tanto si è scritto e detto, trova sbocco nel servizio, l'uomo sale all'altezza delle sue capacità innate...

Si è soliti interpretare il servizio come sommamente desiderabile, e raramente si capisce quanto sia arduo in essenza. Comporta un grave sacrificio di tempo, di interessi e finanche delle proprie idee, costringe a un lavoro veramente arduo perché richiede sforzo deliberato, saggezza cosciente e capacità di lavorare senza attaccamento. Non sono qualità facilmente acquisibili dall'aspirante medio, eppure oggi la tendenza a servire è atteggiamento naturale di gran parte degli uomini. Il che comprova il successo dell'evoluzione. (15-119/20)

(11) (Il servizio) è un istinto dell'anima... La sua caratteristica principale, come il *desiderio* lo è della natura inferiore. È desiderio di gruppo, equivalente in quest'ultima al desiderio personale. È l'impulso al bene di gruppo. Perciò non lo si può insegnare o imporre a una persona come dimostrazione auspicabile di aspirazione, operante dall'esterno e basata su una teoria del servizio. È semplicemente il primo vero effetto, sul piano fisico, dell'incipiente espressione esteriore dell'anima. (15-125)

(12) Oggi si assiste ad una corsa verso il servizio e ad un impulso alla filantropia. Ma tutte queste attività sono profondamente tinte di personale, e sono spesso dannose, poiché si cerca di imporre le proprie idee di servizio e tecniche personali su altri aspiranti. Forse si è sensibili all'impressione, ma spesso si interpreta male la verità e si è influenzati da fini personali. Si deve imparare a insistere sul contatto con l'anima e su un'attiva dimestichezza con la vita egoica e non sulla forma di servizio.... Se ci si preoccupa del fattore essenziale — il contatto con l'anima — il servizio prestato fiorirà spontaneo secondo giuste direttive e darà molti frutti. Se ne è avuta una dimostrazione nel servizio impersonale e nell'ampio flusso di vita spirituale registrati in questi ultimi tempi, ed è cosa di buon auspicio. (15-126)

(13) ...Alcuni sono così pieni di teorie sul servizio e la sua pratica, che trascurano di servire, e neppure sanno capire quel periodo doloroso che sempre prelude a un servizio più vasto. Le loro teorie bloccano la giusta espressione, e chiudono la porta alla vera comprensione. La mente è troppo attiva. (15-128)

(14) *Che effetto ha il servizio sulla mente, sulle emozioni e sul corpo eterico?*

Il servizio è per se stesso il preciso risultato di uno straordinario evento interiore, e quando sia conseguito si risconterà che ha dato origine a numerose cause creative secondarie. Sono, soprattutto, un cambiamento nella coscienza inferiore, la tendenza a distogliersi dalle

cose personali a favore delle più vaste mire di gruppo, un riorientamento effettivo ed espressivo e la capacità di mutare le condizioni (mediante l'attività creativa), ciò che manifesta qualcosa di dinamicamente nuovo...

Il primo effetto dell'afflusso di forza dell'anima, che è il fattore principale che determina il servizio, è l'integrarsi della personalità e l'unirsi dei tre aspetti inferiori in un solo complesso che serve. È uno stadio preliminare e difficile per chi è nell'Aula della Saggezza. Egli acquista consapevolezza della propria forza e capacità e, essendosi consacrato al servizio, vi si dedica con ardore; crea questo e quel canale per esprimere la forza che incalza; demolisce e distrugge con la stessa rapidità con cui crea. Temporaneamente egli costituisce un serio problema per gli associati, perché non scorge altra visione che la propria; l'aura critica dell'ambiente e il premere della forza assertiva in lui fa inciampare i "piccoli", per cui i discepoli più anziani ed esperti devono continuamente riparare gli errori (per suo conto). Temporaneamente egli è vittima della propria aspirazione a servire e della forza che scorre in lui. Questo stadio in certi casi brucia i semi latenti dell'ambizione. Essa non è che il desiderio personale di perfezione e, a tempo e luogo, è una dote divina, ma la si deve sradicare quando la personalità diventa strumento dell'anima.

In altri casi il servitore ha una visione più ampia e amorevole, distoglie gli occhi dalle proprie realizzazioni, e lavora in silenzio concorde con tutti i gruppi di veri servitori. Sommerge le tendenze personali, le sue idee e ambizioni nel bene maggiore del tutto, e perde di vista il sé. Forse non c'è suggerimento migliore, per chi vuole comportarsi da vero servitore, dell'invito a ripetere giornalmente, con tutta la forza del cuore e della mente, la consacrazione che conclude il Catechismo Esoterico, incluso al termine di *Iniziazione Umana e Solare*:

“Assolvo il mio compito con ferma risoluzione; con sincera aspirazione; guardo in alto, aiuto in basso non sogno né riposo; lavoro; servo; colgo i frutti del lavoro; prego; salgo sulla Croce; sono la Via; passo oltre il lavoro compiuto; calpesto il sé ucciso; uccido il desiderio, e lotto, dimenticando ogni ricompensa. Rinuncio alla pace; perdo il riposo, e nella tensione del dolore, perdo me stesso, trovo Me stesso ed entro nella pace. A tutto ciò solennemente m'impegno, invocando il Sé superiore”. (1-213)

Via via che s'impara a servire ed il contatto interiore si afferma, la prima cosa che avviene è l'approfondirsi della vita di meditazione, e si fa più frequente l'illuminazione della mente da parte dell'anima. Con ciò il Piano si rivela. (15-133/5)

(15) Vi guidi la semplicità, e l'amore concentrato sia il vostro massimo scopo. Sceglietevi un campo di servizio ben delimitato (tutti i discepoli sono limitati e non possono proporsi compiti di natura planetaria), e lavorate, con la mente e col corpo, entro quei confini. Tutto ciò che vi si chiede è di compiere un'opera da voi stessa progettata, nella sfera delle circostanze karmiche e ambientali ove il destino vi ha posto. Che fate, realmente, oggi? Il vostro servizio deve svolgersi entro la sfera di contatto ove siete immersi, e non su tutta la superficie del mondo. Quale missione è maggiore o più importante di quella che compite nel luogo dove siete, fra i compagni che avete scelto? (17-372), (5-582)

(16) Che l'umanità costituisca il vostro campo di servizio e si possa dire di voi che conoscevate i fatti spirituali ed eravate parte dinamica di quegli eventi spirituali; che non si possa dire di voi che conoscevate queste cose e non avete fatto nulla. Non lasciate che il tempo sfugga mentre *lavorate*. (18-760)

(17) Il vostro compito è di aiutare il lavoro che la Gerarchia progetta di svolgere, di trovare i modi e i mezzi per rendere quel servizio con saggezza, di scoprire il modo per far fronte al bisogno del mondo (non il bisogno del vostro gruppo), per finanziare la parte del lavoro della Fratellanza che la vostra anima vi ha assegnato, e per fare la vostra parte nello sviluppare gli atteggiamenti umani necessari affinché entro il 1975 nel mondo vi sia una vera pace. (13-325)

(18) Non lavorare sotto tensione o con sforzo. Sii tranquillo e naturale nei tuoi rapporti quotidiani... La conservazione dell'energia e l'accresciuto lavoro *interiore* produrranno

maggiore radiazione magnetica, ma minore attività fisica... Lavora di più nella luce e vedi il prossimo nella stessa luce. Ciò che ogni discepolo o aspirante deve fare riguardo ai suoi simili, è stimolare la luce che è in loro, lasciandoli liberi di procedere nella propria luce e a proprio modo sul Sentiero. (5-417)

(19) Alcuni sono costituiti in modo tale che servono e diffondono luce apertamente, di fronte ai loro simili. La loro influenza e il loro potere sono grandi. Altri invece (*con uguale potenza*) agiscono da un centro quieto di relativo ritiro, ed esercitano altrettanta forza. (5-434)

(20) Domanderai quale debba essere il tuo servizio. Fratello: verrà dalla tua meditazione. Non sta a me dire quale attività la tua personalità debba seguire; è l'anima stessa che deve farlo. (5-574)

(21) ...Il lavoro si compie con l'azione, non a parole.... (5-590)

(22) Sii equilibrato, fratello; ricorda che il lavoro per noi comprende molte cose, perfino ore di ricreazione, e certamente richiede discriminazione per riconoscere e separare le cose essenziali da quelle che non lo sono. (5-609)

(23) Non servi in modo netto. Vaghi in numerosi campi di servizio che non sono tuoi e dove non sei richiesto. (5-612)

(24) Nel nostro lavoro non esiste compito grande o piccolo, ma soltanto obbedienza al dovere immediato, qualunque esso sia. (5-613)

(25) Non puoi affatto realizzare tutto ciò che ritieni necessario; fai quindi ciò che porterà il maggior bene al maggior numero di anime che cercano. (6-448)

(26) Il problema di tutti i discepoli è di condurre con successo la propria attività nel compito prescelto come cittadino competente, e nel medesimo tempo *condurre ad ogni costo* una vita pratica di servizio. (6-572) Vedi anche: (6-59)

IL PROBLEMA DEL SESSO

(1) Dirò qualche parola sulla questione del sesso nella vita del discepolo. A questo proposito vi è molta confusione nelle menti degli aspiranti, e la regola del celibato sta assumendo l'aspetto di una dottrina religiosa. Spesso si sente ripetere da persone di buone intenzioni, ma illogiche, che se un uomo è discepolo non deve sposarsi, e che senza il rispetto del celibato non è possibile un vero conseguimento spirituale. È una teoria che ha due radici.

In primo luogo l'atteggiamento assunto in Oriente nei confronti della donna è sempre stato errato. Inoltre, dal tempo di Cristo in poi, in Occidente si è sviluppata una tendenza alla concezione monastica e conventuale della vita dello spirito. Entrambi questi atteggiamenti incarnano una idea errata, sono alla base di molta incomprensione e causa di molto danno. L'uomo non è migliore della donna, né la donna è migliore dell'uomo... .

Crede che per essere un discepolo si debba condurre una vita di celibato ed astenersi completamente da ogni funzione naturale non è giusto né desiderabile. Questo può essere dimostrato riconoscendo due fattori.

L'uno, che se la divinità è davvero una realtà ed un'espressione di onnipotenza, onnipresenza e onniscienza, e se l'uomo è per essenza divino, non possono esistere condizioni in cui la divinità non sia suprema.

Non può sussistere una sfera d'azione in cui l'uomo non possa agire divinamente, ed in cui ogni funzione non possa essere illuminata dalla luce della pura ragione e dell'intelligenza divina...

In secondo luogo, una vita che non sia armonicamente sviluppata nell'esercizio di tutte le sue funzioni (animali, umane e divine, e l'uomo è tutto questo in un solo corpo), è frustrata,

inibita, e anormale. Che oggi non tutti possano sposarsi è vero, ma ciò non basta a negare il fatto più grande che l'uomo è stato creato da Dio perché lo faccia... . Ma che un celibato autoimposto sia indice di grande spiritualità, e indispensabile alla formazione esoterica e spirituale è cosa altrettanto falsa, abnorme e indesiderabile. Non vi è campo migliore per educare un discepolo ed un iniziato che la vita familiare, con i suoi rapporti obbligati, gli adattamenti che richiede, i sacrifici ed il servizio che impone, e le opportunità che offre alla piena espressione di ogni parte della natura umana. Non vi è servizio maggiore da rendere al genere umano dell'offerta di corpi alle anime in procinto di incarnarsi, e la cura e l'attenzione poste nell'educarle nell'ambito della famiglia...

Il discepolo e l'aspirante che seguono il Sentiero, e l'Iniziato che procede sulla "Via Illuminata", non hanno quindi miglior palestra che il matrimonio, usato e compreso in modo corretto... . È naturalmente vero che a volte un uomo possa essere chiamato ad un'esistenza particolare che contempra il celibato, e sia costretto ad astenersi da ogni relazione fisica ed a vivere in rigida astinenza, per dimostrare a se stesso di saper dominare la parte animale ed istintiva della sua indole. Ma si tratta sovente dell'effetto prodotto dagli eccessi e la licenza di una vita anteriore, che richiede misure costringenti e anormali per compensare e rettificare quegli errori e dar tempo alla natura inferiore di ristabilire il proprio equilibrio. Ma anche in questo caso non è un indizio di progresso spirituale, ma piuttosto il contrario.

Non dimenticate che mi riferisco al celibato autoimposto, e non a quella situazione diffusa nel mondo intero per cui, per cause economiche o d'altra natura, uomini e donne sono costretti a vivere privi della loro espressione completa e naturale.

In ultima analisi, il problema del sesso dovrà trovare una soluzione nell'ambito della famiglia e in condizioni normali, e gli uomini più progrediti ed i discepoli di ogni ordine sono chiamati a risolverlo. (14-304/7)

(2) Molti iniziati hanno raggiunto il proprio obiettivo pur avendo debitamente e saggiamente osservati i rapporti matrimoniali. Un iniziato coltiva una particolare disposizione mentale per cui riconosce che tutte le forme di manifestazione sono divine, e che il piano fisico è un'espressione divina come qualsiasi altra dei piani superiori.

Egli si rende conto che la manifestazione più bassa della divinità deve essere sotto il dominio cosciente della divinità che vi dimora e che qualsiasi azione deve essere regolata dal proposito di assolvere ogni dovere, controllare ogni atto, e utilizzare il corpo fisico in modo che il gruppo ne tragga beneficio, che il suo progresso spirituale sia favorito e la legge sia perfettamente rispettata...

In molti casi iniziati e Maestri si uniscono in matrimonio e adempiono normalmente i loro doveri di mariti, mogli e capi famiglia, ma tutto è regolato da un proposito e dall'intenzione e nulla è lasciato in balia della passione o del desiderio. L'uomo perfetto che vive sul piano fisico domina completamente tutti i propri centri, e la loro energia viene usata in modo del tutto legittimo. (1-204/5)

(3) Dai molti esperimenti che oggi si compiono in questo campo, la generazione futura perverrà ad un equilibrio e, per conseguenza, farà pendere la bilancia dalla parte voluta e desiderabile. Su ciò non v'ha dubbio; si tratta solo del tempo giusto, e sarà determinato dall'astrologia. Tramite la legalità e la retta legislazione, il sesso sarà inteso come una funzione divina, e sarà protetto con la giusta educazione del giovane e dell'inesperto, e con l'azione corretta della generazione odierna, giovane e molto intelligente - cioè di coloro che oggi sono bimbi e fanciulli.

Le cattive abitudini sessuali, l'esempio della prostituzione diffusa ovunque (e comprendo con questa parola uomini e donne), l'incremento dell'omosessualità (*non* nelle sue rare forme e predisposizioni fisiologiche, ma quella dovuta a una perversione mentale e a una immaginazione malsana, che oggi ne sono le cause maggiori), la ristretta concezione cristiana del "complesso di colpa" nei confronti del sesso, e l'eredità di corpi malati e sessualmente

dotati in modo eccessivo o difettoso, tutto ciò ha condotto l'umanità all'attuale comportamento, caotico e poco intelligente, in questi rapporti così importanti. La soluzione non verrà per solenni dichiarazioni religiose, basate su teorie sorpassate, né per inibizioni fisiologiche, né per licenziosità autorizzate legalmente; e neppure per mezzo di decreti ispirati dalle varie scuole di pensiero delle comunità e dei popoli. Risulterà dall'azione concorde della coscienza mentalmente spirituale, dell'atteggiamento giudizioso, della comprensione intellettuale e della costante spinta evolutiva. Nulla può impedirne la risoluzione, e l'apparire di atteggiamenti e condizioni migliori, in cui il sesso trovi giusta espressione. (16-235/6)

(4) Vi è stato pure detto che l'energia del centro sacrale (il centro più implicato e attivo al tempo della prima iniziazione) deve essere trasmutata e innalzata al centro della gola, trasformando con ciò l'atto creativo fisico nel processo creativo di produrre il bene, il bello e il vero. Questo è l'abbcì del vostro sapere di base: la trasmutazione del sesso. Per quel che riguarda questo processo trasmutativo gli uomini hanno sbagliato molto e hanno affrontato l'argomento da due punti di vista:

Hanno cercato di soffocare il desiderio naturale e hanno tentato di dare importanza al celibato imposto; così hanno frequentemente deformato la natura e assoggettato "l'uomo naturale" a delle regole che non erano nell'intenzione divina.

Hanno cercato — all'altro estremo — di dar sfogo al desiderio sessuale normale logorandolo con la promiscuità, la licenza e le perversioni, danneggiando se stessi e gettando le basi di molti guai per molte incarnazioni future.

... Quando al giusto riconoscimento del posto che la vita sessuale dovrebbe avere nella vita quotidiana si accompagna la concentrazione del pensiero sul centro della gola, questo centro diventa automaticamente magnetico e attrae le forze del centro sacrale verso l'alto, lungo la spina dorsale, nel "luogo della costruzione creativa"; allora la vita sessuale è regolata e non atrofizzata ed è relegata al posto giusto come una delle facoltà o degli aspetti usuali di cui l'uomo è dotato; viene dominata per mezzo della mancanza di interesse diretto ed è subordinata alla legge del paese per quanto riguarda la sua relazione col polo opposto, sia negativo e femminile, che positivo e maschile. Per l'aspirante diventa principalmente l'agente per creare i veicoli necessari alle anime che si reincarnano. Così, con la forza dell'esempio, evitando tutti gli estremi, dedicando le energie corporee agli usi più alti, e accettando la legge del paese di un dato luogo e in un dato tempo, il presente disordine e l'attuale cattivo uso del principio sessuale cederà il posto a una vita ordinata e al retto uso di questa importante funzione del corpo. (18-670)

155

SHAMBALLA

(1) Shamballa, dove (Sanat Kumara ed i suoi allievi) dimorano, esiste come i Kumara, nella materia fisica, ma è materia degli eteri superiori del piano fisico, e soltanto quando l'uomo avrà sviluppato la vista eterica, sarà rivelato il mistero che sta al di là dell'Himalaya. (3-753)

(2) ...Sebbene si parli di Shamballa come esistente in materia fisica e situata in un preciso luogo nello spazio, la materia fisica cui si fa riferimento è eterica, in quanto il Signore del Mondo e i suoi assistenti dei gradi superiori occupano corpi costituiti di materia eterica.

Circa diciassette milioni di anni fa (l'avvento della Gerarchia e la fondazione di Shamballa risalgono a circa diciotto milioni e mezzo di anni fa) si decise di avere una organizzazione e un Quartier Generale dei Misteri sul piano fisico denso e di disporre di una schiera di Adepti e Chohan operanti in un corpo fisico, in modo da venire incontro ai bisogni dell'umanità che si stava rapidamente risvegliando. (4-378)

(3) Il primo avamposto della Fraternità di Shamballa fu il tempio di Ibez originale, situato al centro dell'America del Sud. Molto più tardi vi fu una sua diramazione nelle antiche istituzioni Maya... Ancora più tardi venne stabilita una seconda diramazione in Asia, i cui rappresentanti sono gli Adepti dell'Himalaya e dell'India meridionale, sebbene il lavoro sia materialmente cambiato. In futuro si faranno scoperte che riveleranno la realtà della vecchia forma dell'opera della Gerarchia; si ritroveranno testimonianze e monumenti, alcuni sulla superficie del suolo altri celati nel sottosuolo. Dato che i misteri dell'Asia Centrale, nella fascia che si estende dalla Caldea e dalla Babilonia, attraverso il Turkestan fino alla Manciuria includendo il deserto di Gobi sono rivelati, è stato deciso che gran parte della storia primitiva degli Ibezani venga rivelata. (4-379)

(4) La forza che oggi nel mondo è più forte ed evidente, è il *primo Raggio della Volontà e del Potere*... Questa è la forza che si riversa nel mondo dal maggior centro mondiale: *Shamballa*. Poco si sa di Shamballa...

Solo due volte in precedenza nella storia dell'umanità, l'energia di Shamballa ha fatto la sua apparizione e fatto sentire la sua presenza con grandiosi cambiamenti:

1. Quando avvenne la prima grande crisi umana al momento dell'individuazione, nell'antica Lemuria.
2. Nei giorni dell'Atlantide, al tempo della grande lotta fra "i Signori della Luce e i Signori dell'Espressione Materiale"

Quest'energia divina poco nota sgorga ora dal Centro Sacro. Contiene in sé l'energia che causa la crisi mondiale presente. È Volontà di Dio produrre certi cambiamenti radicali ed importanti nella coscienza umana che ne altereranno l'atteggiamento verso la vita e la comprensione delle cose essenziali, spirituali, esoteriche e soggettive. È la forza che produrrà quella grande crisi - imminente nella coscienza umana - che chiamiamo *l'iniziazione* ai Misteri delle Età, a ciò che è stato nascosto fin dal principio. (9-12/3)

(5) Devo ricordarvi che l'uso dell'energia del primo Raggio significa inevitabilmente distruzione negli stadi iniziali, ma fusione e mescolanza nei risultati successivi e finali.

Se studiate le nazioni del mondo d'oggi, vedrete l'energia della volontà di Shamballa esplicitarsi potentemente per mezzo di certe grandi personalità preminenti. In questo momento d'urgenza, il Signore di Shamballa, per amore della vita, per la comprensione del Piano, e per amore dell'umanità, emette quest'energia dinamica. È distruttrice della forma, e dà morte alle forme materiali ed agli organismi che ostacolano la libera espressione della vita di Dio perché negano la cultura nuova e rendono inattivi i semi della civiltà futura.

Da quest'energia l'umanità che non pensa si ritrae atterrita, e la detesta. Quando sono pieni d'odio personale e di ostinazione, gli esseri umani cercano sovente di volgere quest'energia ai loro scopi egoistici. Se non fossero così carenti di sviluppo (anche i migliori) e così superficiali nei giudizi e nelle vedute, potrebbero penetrare dietro ciò che avviene nei paesi chiave, e vedere gradualmente emergere condizioni nuove e migliori, e scomparire forme amate, ma in lento deterioramento. L'energia di Shamballa è però così nuova e insolita che per gli esseri umani è difficile, riconoscerla per quel che è - manifestazione della Volontà di Dio in una vita nuova e potente.

... Attualmente il problema della Gerarchia è produrre una fusione sapiente ed adeguata delle due energie onde temperare la distruzione e mettere in risalto lo spirito di costruzione, usando le forze costruttive e riabilitanti del secondo Raggio. L'energia di Shamballa prepara la via a quella della Gerarchia. Così è stato dal principio del tempo, ma i cicli della Gerarchia, sebbene relativamente frequenti, non hanno coinciso con quelli di Shamballa, che sono rari. Col tempo, gli impulsi di questa diventeranno più frequenti, perché gli uomini saranno meglio capaci di sostenersi e di resisterle. Finora è stata di applicazione troppo pericolosa per l'umanità, con effetti distruttivi, tranne che nella prima grande crisi lemurica. Perciò la sua opera si è limitata quasi esclusivamente alla Gerarchia, i cui membri sanno maneggiarla e

assimilarla correttamente, ed anche usarla a beneficio dell'umanità. Ora si tenta l'esperimento di consentire all'uomo di riceverne l'impulso, indipendentemente dalla mediazione della Gerarchia. Potrebbe essere uno sforzo prematuro ed abortivo; ma gli effetti non sono ancora definiti, ed il Signore, di Shamballa, insieme ai Suoi Assistenti e con l'aiuto dei Membri della Gerarchia non è scoraggiato dai risultati iniziali. L'umanità risponde bene, in modo inaspettato. Molto è stato il successo, ma non appare con chiarezza agli umani intelligenti, perché rifiutano di vedere altro che l'aspetto distruttivo e la scomparsa delle forme alle quali avevano finora ancorato le emozioni, il desiderio e le percezioni mentali. Non riescono per ora a vedere l'irrefutabile evidenza dell'attività costruttiva e creativa. Il tempio dell'umanità dell'Era Nuova si eleva rapidamente; ma i suoi contorni non si vedono, perché gli uomini sono completamente assorti nel loro egoismo, nei loro impulsi ed istinti personali e nazionali...

Gran parte della risposta all'attività di Shamballa è caratterizzata dalla paura e dal terrore, dalla sensibilità e dalle reazioni angosce alle forze dell'odio e della separazione. Solo alcuni, qua e là, afferrano veramente la visione del futuro e capiscono quel che avviene, vedendo giustamente la bellezza del piano che affiora. È con questi pochi che i Membri della Gerarchia possono operare, perché (anche se carenti d'intelletto) non nutrono malevolenza né odio verso gli altri. L'amore è il grande unificatore e interprete. (9-17/20)

(6) L'umanità è il risultato di tutte le forme d'espressione e d'esperienza subumane e dell'attività di esseri sovrumani.

Questi Esseri superumani sono il prodotto di passati sistemi evolutivi e sono Essi stessi la totalità del grande Sacrificio divino che si focalizza nella nostra vita planetaria. Avendo attraversato tutte le fasi d'esistenza precedenti e perfezionato in se stessi l'aspetto coscienza tramite le esperienze umane, Essi hanno trasceso tutto ciò che l'uomo può conoscere e tutti gli stati di coscienza che gli sono o gli saranno familiari, ed ora esprimono una fase della divinità, di cui non possiamo sapere nulla. Essi VIVONO. Sono l'energia stessa, e nella loro totalità formano "il centro splendente ancora molto distante". (Shamballa) (18-78/9) Vedi anche: (6-404, - 519/20)

156

VISTA

(1) *Vista*: visione interiore prodotta dal processo iniziatico che è tuttavia solo il riconoscimento di una facoltà sempre presente seppure ignorata. Come il bambino dagli occhi perfettamente normali e dalla vista chiara sin dalla nascita ad un tratto riconosce ciò che vede, così è nello sviluppo spirituale. Lo strumento della visione interiore è sempre esistito e ciò che può essere veduto è sempre presente, ma la maggioranza non lo riconosce ancora.

Tale "riconoscimento" da parte dell'iniziato è il primo grande stadio della cerimonia, e deve precedere tutti gli altri. (1-114)

(2) La fede si trasforma in visione ed ora egli vede e conosce le cose che prima erano invisibili. Non può più dubitare poiché, grazie ai propri sforzi, è diventato un *conoscitore*. (1-118)

(3) L'immortalità dell'anima e la realtà dei mondi invisibili sono dimostrate ed accertate. Mentre prima dell'iniziazione questa fede era basata su fugaci e transitorie visioni e su salde convinzioni interiori (risultato del ragionamento logico e del graduale sviluppo dell'intuizione) ora è fondata sulla visione e sul riconoscimento indiscutibile della propria natura immortale. (1-119)

(4) La vista eterica è relativamente comune già ora. Ma se ne parla raramente per timore di critiche. (3-453)

(5) Il massimo dono fisico è quello della vista, e lo stesso vale su una voluta più alta della spirale nel mondo dell'anima. Quando il discepolo ha conseguito *un certo grado di visione ed è "in vista" della meta, può essere ammesso ad un Ashram, dove gli si può far conoscere la natura della rivelazione.*

Gli uomini sono inclini a confondere la visione e la rivelazione e io cerco di chiarirvi un po' la mente su quest'argomento; perciò la frase precedente è molto importante. Gli aspiranti sono portati a pensare che la meta verso la quale procedono è quella del contatto con l'anima, più una meta secondaria di posizione gerarchica e una terza di servizio. Questo però non è corretto.

La meta che sta di fronte all'aspirante è la coscienza della non-separatività e il riconoscimento dell'inclusività universale; la seconda meta è la capacità di rivelare la natura di questa realtà, l'Unità; la terza meta è la capacità di prendere, nei tre mondi, quelle misure che faciliteranno al genere umano l'apprendimento di questi elementi fondamentali. Noterete come quest'ultima definizione della meta rimuove inevitabilmente il fattore dell'interesse egoistico nella sua totalità. Si può dire perciò che la rivelazione riguarda l'Identità Una e niente altro. Il carattere pratico di questa verità si riconosce solo quando il discepolo tenta di fare due cose: di realizzarla individualmente e di portare la natura dell'unità planetaria e della non-separatività alle menti degli uomini, dovunque.

Il lavoro dell'aspirante è di *vedere la luce*; soltanto quando questo è divenuto una realtà nella sua coscienza, può cominciare ad afferrare la segreta rivelazione che la luce con la quale si è venuti in contatto e che si è utilizzata può rivelare. Eccovi un'altra frase-chiave da considerare. (18-297-8)

(6) Perciò, quando si perviene a vedere e la luce fluisce, la rivelazione dell'unità di tutta la vita è un evento semplice e immediato: all'inizio giunge al discepolo come un lampo di meravigliosa realizzazione istruttiva ed istintiva, poi si rafforza, man mano che progredisce, in una comprensione ed un apprezzamento costanti; alla fine produce l'impulso dinamico che motiva tutte le sue azioni. (18-299)

(7) La visione è il maggiore di tutti gli sviluppi in questo periodo mondiale, nel quale il Logos sta cercando di portare i regni subumani alla visione propria del *regno umano*; l'umanità al punto in cui viene sviluppata la visione *spirituale* ed in cui la visione interiore gerarchica diviene la qualità normale della vista dell'iniziato; e i Membri della Gerarchia alla percezione *universale*. (11-56) Vedi anche: "Luce" e "Illuminazione".

SOLITUDINE

(1) Una delle principali condizioni che il discepolo deve coltivare al fine di percepire il Piano ed essere usato dal Maestro, è la solitudine. Nella solitudine la rosa dell'anima fiorisce; nella solitudine il Sé divino può parlare; nella solitudine le facoltà e le grazie del Sé superiore possono mettere radice e sbocciare nella personalità. Inoltre, nella solitudine il Maestro può avvicinarsi e imprimere nell'anima in quiete la conoscenza che cerca di impartire, la lezione che deve essere appresa, il metodo e il piano di lavoro che il discepolo deve comprendere. Nella solitudine il suono è udito. I Grandi Esseri devono operare attraverso gli strumenti umani e il Piano e la visione sono seriamente ostacolati dall'insuccesso da parte di questi strumenti. (4-132)

(2) È quindi inevitabile che, secondo la legge, per colui che cerca di penetrare i Misteri e di applicare la legge sopraggiunga un periodo di *solitudine* e di afflizione, in cui nessuno può aiutarlo e l'isolamento è la sua sorte... Ma soltanto temporaneamente. (4-263)

- (3) La via solitaria è anche la via illuminata. La solitudine è un'illusione che frustra il servitore; è un'illusione che può seriamente pregiudicare la vera visione. (5-113)
- (4) La solitudine aumenta via via che ci si distacca dal mondo. Sopraggiunge sempre una fase di intenso, *apparente* isolamento, ma è un'illusione. Tu sai di non essere solo. (5-419)
- (5) Il discepolo di primo raggio ama l'isolamento, che è per lui la linea di minore resistenza. Egli è, come sai, colui che sta solo. Questa è la sua forza e la sua debolezza. Si gloria del distacco... (5-625) Vedi anche: (6-45/6, - 763/4)

158

L' ANIMA

- (1) La materia è il veicolo per la manifestazione dell'anima su questo piano di esistenza e l'anima è il veicolo, su un piano più elevato, per la manifestazione dello spirito e questi tre sono una trinità sintetizzata dalla vita che li pervade tutti. Attraverso la materia, l'anima si sviluppa e trova la sua massima espressione nell'anima dell'uomo. (4-14)
- (2) L'anima è una quantità ancora ignota e non ha un suo vero posto nelle teorie accademiche e nella ricerca scientifica. La sua esistenza non è dimostrata e, anche dagli accademici di mente più aperta, non è considerata che una possibile ipotesi, non provata. Nella coscienza dell'umanità non è accettata come una realtà. Due gruppi di persone soltanto ne accettano l'esistenza come fatto: l'uno formato dai semplici, gli ingenui, i poco evoluti, di tendenza religiosa i quali, allevati sin da bambini in una delle religioni del mondo, ne accettano i postulati come l'esistenza di Dio, dell'anima e la sua immortalità. L'altro gruppo è quell'esiguo nucleo, in costante aumento, di Conoscitori di Dio e della realtà, che conoscono l'esistenza dell'anima, come fatto risultante dalla propria esperienza, ma non sono in grado di dimostrare tale esistenza in modo soddisfacente agli uomini che ammettono solo ciò che la loro mente concreta può afferrare, analizzare, criticare e sperimentare. (4-17)
- (3) L'anima è la qualità che ogni forma manifesta. E quel sottile quid che distingue un elemento dall'altro, un minerale dall'altro.
È la natura essenziale e intangibile della forma, che nel regno vegetale determina il prodursi di una rosa o di un cavolfiore, di un olmo o di una pianta di crescione; è un tipo di energia che distingue le varie specie del regno animale e rende un essere umano differente dall'altro nell'aspetto, nella natura e nel carattere. ((4-33/4)
- (4) L'anima... non è né spirito né materia, ma la relazione fra i due. L'anima è il mediatore fra questa dualità: è il principio intermedio, l'anello di congiunzione tra Dio e la sua forma. L'anima è quindi un altro nome per designare il principio cristico, sia nella natura che nell'essere umano... L'anima è la forza d'attrazione dell'universo manifestato e, se attiva, mantiene insieme tutte le forme... che guida tutte le creature di Dio a progredire sul sentiero dell'evoluzione, da un regno all'altro, verso una meta finale e un glorioso compimento. (4-35)
- (5) Le qualità, le vibrazioni, i colori, le caratteristiche di tutti i regni della natura, sono qualità dell'anima... le qualità sono originate dall'interazione della coppia degli opposti, spirito e materia, nonché dalla loro mutua influenza. (4-36)
- (6) L'anima del genere umano non è soltanto un'entità che congiunge spirito e materia e fa da mediatore tra Monade e personalità, ma ha pure una funzione particolare da compiere nel fare da mediatore fra i tre regni superiori della natura e i tre inferiori. (4-47)
- (7) Io... cerco di assicurare i miei compagni di pellegrinaggio che le cose dei sensi sono insignificanti e di nessun valore se paragonate alle ricompense che, qui e in questa vita, attendono l'uomo che cerca di fondere la sua coscienza d'ogni giorno con quella della sua anima. Egli entra a far parte della comunità delle anime e non è più solo. I periodi di

solitudine non sono che il risultato di un errato orientamento e dell'attaccamento a ciò che nasconde la visione e riempie così completamente le mani che non possono afferrare ciò che è stato chiamato "il gioiello nel loto". (4-90)

(8) La luce dell'anima è come un immenso riflettore i cui raggi si possono rivolgere in molte direzioni e focalizzare su molti livelli. (10-144)

(9) La veste esteriore dell'anima (fisica, vitale e psichica) è parte della veste esteriore di Dio. L'anima auto-cosciente dell'uomo è in rapporto con l'anima di tutte le cose. È parte integrante dell'Anima universale, ed a causa di ciò può divenire consapevole del proposito cosciente di Dio; può cooperare con intelligenza al Suo volere, e quindi contribuire al piano dell'Evoluzione.

In un lontano futuro lo spirito lo porrà in rapporto con l'aspetto trascendente di Dio, e quindi ogni figlio di Dio finirà per trovare la via che conduce al centro, appartato e astratto, dove Dio dimora oltre i confini del sistema solare. (14-58)

(10) In tutti questi modi diversi verranno accumulate le prove dell'anima. Il raccogliere testimonianze ed evidenze rappresenta un fruttuoso campo di attività. L'evidenza che risulterà quando gli uomini più evoluti saranno istruiti ad usare la forza e i poteri dell'anima, e dal controllo cosciente del meccanismo, sarà ritenuta di ordine così elevato e presentata in modo così scientifico da essere considerata della stessa importanza ed altrettanto giustificabile di qualsiasi opinione avanzata oggi da eminenti scienziati nei vari campi di ricerca. Fra non molto lo studio dell'anima rappresenterà un'indagine legittima e degna di rispetto come qualsiasi altro problema scientifico, come ad esempio le ricerche sulla natura dell'atomo. L'anima e le sue leggi attireranno fra non molto l'attenzione delle menti migliori. La nuova psicologia finirà per dimostrarne l'esistenza, e la corrispondente risposta istintiva ed intuitiva dell'umanità al nutrimento dell'anima emanante dall'aspetto invisibile della vita, con persistenza e successo proverà l'esistenza di un'entità spirituale nell'uomo, un'entità di perfetta saggezza, immortale, divina e creativa. (14-104/5)

(11) L'umanità esprime due aspetti dell'anima - l'animale e il divino - e questi, uniti e fusi nell'uomo, costituiscono l'anima umana. Da ciò derivano i problemi specifici dell'uomo, e quei due elementi lo coinvolgono nella lunga lotta che si conclude nella liberazione dell'anima divina, tramite la sublimazione di quella animale. Sono Parole che invitano a riflettere.

(12) Sul piano dell'anima non esiste separazione, non esiste "la mia anima e la tua". È soltanto nei tre mondi dell'illusione e di maya che si pensa in termini di anime e di corpi. (15-116)

(13) La serenità e la gioia... non sono uno stato astrale, ma una reazione dell'anima. Non sono prodotte dalla disciplina imposta alla natura emotiva, ma sono una reazione spontanea e naturale dell'anima. Sono la ricompensa dell'allineamento conseguito con esattezza. Queste due qualità dell'anima — serenità e gioia — indicano che essa, l'ego, Colui che è solo, controlla o domina la personalità, le circostanze e tutte le condizioni ambientali della vita nei tre mondi. (15-200)

(14) Il discepolo sa o sta imparando di non essere questo o quello, ma la Vita stessa. Egli non è il corpo fisico o la sua natura emozionale; non è, in ultima analisi (frase assai occulta) la mente o ciò tramite cui conosce. Egli impara che anche questa deve essere trascesa e sostituita dall'amore intelligente (veramente possibile solo dopo che la mente è stata sviluppata) e comincia a riconoscersi quale anima. Più tardi giunge il terribile "momento nel tempo" in cui, sospeso nello spazio, scopre di non essere l'anima. Che cos'è allora? Un punto di dinamica volontà divina, focalizzata nell'anima, che giunge alla consapevolezza dell'Essere mediante l'uso della forma. Egli è Volontà, che domina il tempo e che organizza, nel tempo, lo spazio. (18-107)

(15) Il potere esercitato da coloro che cercano di vivere come anima e in contatto col mondo delle realtà spirituali è di proporzioni ben maggiori del senso di potere e di utilità che essi registrano. Quando cercate di operare con la forza spirituale in modo costruttivo e altruistico, siete di gran lunga più potenti di quanto vi rendiate conto. (13-81)

(16) Dovreste sempre pensarvi reciprocamente come anime e non come esseri umani limitati. (5-12)

(17) Vivi, perciò, sempre *al di sopra* del corpo fisico, ignorando le sue tentazioni, e, per quanto possibile, con la coscienza di veglia amalgamata e fusa con quella dell'anima. Anche se non lo *percepisci, sappi* che è così. (5-429)

(18) Proprio nella misura con cui il discepolo accetta l'impressione dell'anima, poi il suo dominio e quindi si identifica con essa, procede verso il centro di fusione. Via via che il vostro amore per l'umanità aumenta, e diminuisce l'interesse per voi stessi, vi accostate a quel centro di luce e d'amore ove i Maestri spiritualmente vivono. (5-682) Vedi anche: "L'Ego", e (6-67,-289)

159

SUONO

(1) A causa del cattivo uso fattone dagli uomini e del loro sviluppo non equilibrato, i suoni della terra, quali quelli delle grandi città, delle fabbriche e degli ordigni di guerra, hanno prodotto una situazione grave fra i deva gassosi. A questo deve essere posto rimedio in qualche modo, e gli sforzi futuri della civiltà saranno diretti al diffondersi di una presa di posizione contro i danni della vita congestionata ed un impulso verso la ricerca della campagna e degli spazi aperti. Uno degli interessi principali del futuro sarà la tendenza ad eliminare i rumori, grazie alla maggior sensibilità della razza.

Quando l'energia dell'acqua e dell'atomo sarà imbrigliata ad uso dell'uomo, le nostre attuali fabbriche, i metodi di navigazione e di trasporto, come i piroscafi e le locomotive, saranno completamente rivoluzionati. Questo avrà un effetto potente non solo sull'uomo, ma anche sui deva. (3-909/10)

(2) Il significato di ciò che è avvenuto nel mondo durante il secolo scorso nel campo del suono non è ancora apprezzato e nemmeno compreso. Effetti tremendi sono tuttavia prodotti dall'incredibile aumento del rumore e del suono. Il rombo dei macchinari, il frastuono dei mezzi di trasporto (treni, navi e aeroplani) in tutte le parti del mondo, la concentrazione dei suoni creati dagli uomini nelle aree congestionate delle grandi città e l'uso oggi così diffuso della radio che diffonde suoni musicali in ogni casa e nelle strade, tutto ciò produce effetti sui corpi degli uomini e su tutte le forme di vita, ma questo fatto diverrà evidente solo col passare del tempo. Alcune forme di vita del regno animale, ma soprattutto di quello vegetale, scompariranno e la risposta del meccanismo umano a questo mondo di suono, frastuono e musica in cui sarà sempre più immerso sarà estremamente interessante. (4-335/6)

(3) Dapprima ripetiamo l'ovvia verità che i mondi sono l'effetto del suono. Prima vita, poi materia; più tardi l'attrazione esercitata dalla materia sulla vita a scopo della sua manifestazione ed espressione, e l'ordinata disposizione di quella materia nelle forme necessarie. Il suono fu l'elemento di congiunzione, l'impulso propellente ed il mezzo d'attrazione. Il suono, in senso occulto e profondamente metafisico, sta per ciò che chiamiamo "il rapporto fra" ed è l'intermediario creatore, il terzo fattore collegante nel processo di manifestazione. (2-53/4)

(4) È una verità evidente dire che il suono è colore e il colore è suono, pure è così, e il tema che veramente cerco di sottoporre alla vostra attenzione non è tanto il suono *come* tale, ma gli effetti cromatici del suono. In questa lettera cerco di dare particolare risalto all'aspetto colore, pregandovi di ricordare sempre che tutti i suoni si esprimono con il colore. (2-205)

(5) Ognuno dei sette raggi emette il proprio suono, e così facendo mette in moto le forze che devono operare all'unisono con esso. (14-8)

SPAZIO

L'energia è ora considerata come tutto ciò che È; la manifestazione esprime un mare di energie alcune delle quali costituiscono forme, altre sono il mezzo in cui quelle vivono, si muovono e sono, ed altre ancora sono in processo di dar vita sia alle forme che al loro ambiente sostanziale. Si ricordi inoltre che esistono forme entro forme.

.... Ognuno di voi, quando si trova nella sua stanza, è una forma entro una forma — la stanza stessa è una forma entro una casa e questa (un'altra forma) è probabilmente una di molte case simili, sovrapposte oppure una accanto all'altra, e che tutte insieme compongono una forma ancora più grande. Pure, tutte queste varie forme sono composte di sostanza tangibile la quale, coordinata e messa insieme per mezzo di un progetto o di un'idea determinata nella mente di un pensatore, crea una forma materiale. Quella sostanza tangibile è composta di energie viventi, vibranti in reciproco rapporto, pur possedendo ciascuna una propria qualità ed una propria vita qualificata....

È opportuno osservare che l'intero universo è di natura eterica, o vitale, e che ha un'estensione tale da non poter essere concepita neppure dalla più vasta mente umana attuale, perché raggiunge cifre più che astronomiche. Tale estensione non può venir misurata neppure in termini di anni-luce; questa area eterica cosmica costituisce il campo per innumerevoli energie e la base di tutti i computi astrologici; è l'arena ove si svolgono tutti i cicli storici - cosmici, solari e planetari, ed è in rapporto con le costellazioni, con le stelle più remote, con mondi di soli e con i molteplici universi riconosciuti, e col nostro sistema solare, con i vari pianeti e con quello sul e nel quale ci muoviamo, viviamo e siamo; nonché con la piccolissima forma di vita nota alla scienza e forse indicata col termine privo di significato di "un atomo". Tutto ciò esiste nello Spazio, che è di natura eterica, e, secondo quanto ci è detto dalla scienza occulta, lo Spazio è una Entità. La gloria dell'uomo risiede nel fatto che egli è consapevole dello spazio e può immaginarlo quale il campo della vivente attività divina, popolato di forme intelligenti attive, ognuna delle quali ha il proprio posto nel corpo eterico di quella sconosciuta Entità, tutte in rapporto fra loro in virtù del potere che non solo le tiene in vita ma conserva il loro posto particolare nel loro mutuo rapporto. Pure, ciascuna di queste forme differenziate possiede una propria vita differenziata una propria unica qualità o "colorazione" integrale, ed una propria specifica e peculiare forma di coscienza.

Il corpo eterico cosmico, per quanto immenso e d'estensione ignota, è tuttavia di natura limitata e statica (relativamente parlando) in quanto a capacità; conserva una forma di cui non conosciamo assolutamente nulla, ma che è la forma eterica dell'Entità Ignota. La Scienza esoterica dà a tale forma il nome di SPAZIO, che è l'area determinata nella quale ciascuna forma, da un universo ad un atomo, ha il proprio posto.

Si parla talvolta di un universo in via d'espansione, ma ciò che realmente si intende significare è una espansione di coscienza... (11-177/9) Vedi anche: (6-396)

PAROLA

(1) Uno dei più importanti mezzi per lo sviluppo pratico, alla portata di tutti, grandi e piccoli, è la PAROLA. Chi sorveglia le proprie parole e parla soltanto con propositi altruistici affinché la sua bocca sia il mezzo per trasmettere l'energia d'amore, supera rapidamente i passi iniziali necessari per prepararsi all'iniziazione. La parola è la più occulta manifestazione esistente; è il mezzo di creazione e il veicolo della forza. Nel trattenere le parole, in senso esoterico, sta la conservazione della forza; nell'uso delle parole correttamente scelte ed espresse sta la distribuzione della forza d'amore del sistema solare, che preserva, rafforza e stimola. Solo a

chi abbia qualche conoscenza di questi due aspetti della parola può essere concesso di stare al cospetto dell'Iniziatore e ricevere da quella Presenza certi suoni e segreti impartiti con l'impegno del silenzio. Il discepolo deve imparare a tacere di fronte al male, dinanzi alle sofferenze del mondo, senza perdere tempo in inutili rimpianti e lamenti, ma dedicandosi ad alleggerirne il fardello, lavorando e senza sprecare energia in vane parole. Deve però parlare quando sia necessario incoraggiare, per fini costruttivi; esprimendo la forza d'amore che può fluire attraverso lui per alleggerire un carico, sollevare un fardello, ricordando che con il progredire dell'umanità l'elemento amore fra i sessi e la sua espressione saranno trasferiti su un piano superiore. Allora, mediante la parola pronunciata, e non con l'attuale espressione fisica, si realizzerà quel vero amore che unisce coloro che sono uniti nel servizio e nell'aspirazione.

Allora l'amore fra le unità della famiglia umana si manifesterà per mezzo della parola usata per creare su tutti i livelli, e l'energia che ora per la maggioranza si esprime attraverso i centri inferiori o della generazione, verrà trasferita al centro della gola. Questo è ancora un ideale molto lontano, ma già alcuni possono averne la visione e cercare, col servizio unito, la cooperazione amorevole e l'unità nell'aspirazione, nel pensiero e nello sforzo, di dar forma a quell'ideale, sia pure inadeguatamente. (1-74/5)

(2) Il discepolo che cerca di varcare la porta dell'Iniziazione non vi riuscirà fino a quando non avrà appreso il potere della parola e del silenzio...

Fino a quando l'uomo non comprende il significato della parola e non utilizza il silenzio delle alte sfere per produrre gli effetti voluti su un piano o sull'altro, non può avere accesso ai regni dove ogni suono ed ogni parola pronunciata causano risultati potenti nella materia... (1-198)

(3) *Il significato occulto della parola...* Quanto più grande è il progresso compiuto lungo il sentiero dell'accostamento ai misteri, tanto maggiore attenzione deve fare l'aspirante (con la parola). Questo è necessario per tre ragioni:

Anzitutto, dato il suo stadio d'evoluzione, può rafforzare le sue parole in un modo che lo stupirebbe, se potesse vedere sul piano mentale. Costruisce più accuratamente dell'uomo medio, la forma-pensiero che ne segue è vitalizzata più fortemente, e compie la funzione per la quale è inviata dal "Suono" o dalla parola con maggior precisione.

In secondo luogo, ogni parola pronunciata e la conseguente forma-pensiero costruita (a meno che si trovino sul sentiero superiore e non siano basate su impulsi personali) tendono a formare una barriera di materia mentale tra l'individuo ed il suo obiettivo. Questa materia o muro di separazione deve essere dissipata prima di poter progredire ulteriormente.

In terzo luogo, il parlare è in grandissima parte un modo di comunicare sui livelli fisici; sui livelli più sottili su cui sta il lavoratore, e nelle sue comunicazioni con i compagni di lavoro ed i collaboratori prescelti, avrà una parte sempre minore. La percezione intuitiva e la reciproca azione telepatica distingueranno i rapporti tra aspiranti e discepoli.

Chi riesce a comprendere l'importanza della parola, impara come parlare, quando parlare, che cosa si ottiene con la parola, e che cosa succede quando parla, è sulla giusta via per raggiungere la meta. (3-977/8/9)

(4) Ogni buon oratore fa un lavoro profondamente occulto. Un buon conferenziere (per esempio) fa su piccola scala un lavoro analogo a quello del Logos solare. Che cosa fece Egli? Pensò, costruì, vitalizzò. Perciò un conferenziere isola il materiale col quale costruirà la sua conferenza e che procederà a vitalizzare. Fra tutta la materia mentale del mondo, raccoglie la sostanza che individualmente cerca di usare. Poi ripete il lavoro del secondo Logos dandole una forma. Egli costruisce sapientemente la forma, e quando è costruita, termina facendo la parte della prima Persona della Trinità mettendovi il suo spirito, la sua vitalità e la sua forza in modo che sia una vibrante manifestazione vivente. (3-979)

(5) Nella manifestazione del piano fisico, siamo conosciuti per le nostre parole, siamo conosciuti per le nostre reticenze, per le cose che diciamo e per quelle che lasciamo

inespresse, e siamo giudicati dalla qualità della nostra conversazione. Pensiamo alle persone in termini di ciò che dicono, perché le loro parole rivelano il tipo di materia mentale in cui lavorano, e la qualità dell'energia o vita che infondono alle parole. (3-980)

(6) Mediante la parola il pensiero è evocato e diviene presente; viene tratto fuori dall'astrazione e dalla condizione nebulosa, e materializzato sul piano fisico, producendo (anche se non lo vediamo) qualcosa di ben preciso sui livelli eterici...

La parola è una delle chiavi che aprono le porte di comunicazione tra gli uomini e gli esseri più sottili... Ma solo chi ha imparato a tacere ed è giunto alla conoscenza dei momenti opportuni per parlare può attraversare questo velo e stabilire certi contatti esoterici. La magia, ci viene detto nella *Dottrina Segreta*, consiste nel rivolgerci agli Dei col loro linguaggio; perciò le parole dell'uomo medio non possono raggiungerli.

Coloro, quindi, che cercano di imparare il linguaggio occulto, che anelano a divenire consapevoli delle parole che possono penetrare nelle orecchie di coloro che stanno dall'altra parte, e coloro che cercano di utilizzare le formule che daranno loro il potere sui Costruttori, devono disimparare il loro uso precedente delle parole ed astenersi dai metodi ordinari di parlare. Allora il nuovo linguaggio sarà loro, ed espressioni, parole, mantram e formule nuove saranno loro affidati. (3-981)

(7) Lo scopo della parola è di rivestire il pensiero, mettendolo così a disposizione degli altri. Quando parliamo evochiamo un pensiero, lo rendiamo presente e portiamo ciò che è celato dentro di noi in espressione sensibile all'udito. La parola rivela, la retta parola crea una forma a scopo benefico, mentre la parola errata può produrre una forma che ha un obiettivo malefico. (4-143)

(8) In ultima analisi, il primo problema del governo del mondo è l'uso assennato delle idee. Entra qui in gioco il potere della parola pronunciata, così come nella religione o nell'educazione quello della parola scritta o della pagina stampata. In politica, le masse sono trascinate dagli oratori, e mai come oggi, che s'impiega la radio. Grandi idee vengono incessantemente ripetute fino a frastornare il pubblico - le teorie della dittatura, del comunismo, nazismo, fascismo, marxismo, nazionalismo, e gli ideali democratici. Gli vengono presentati i metodi di questo o di quel gruppo di pensatori, senza lasciargli il tempo di considerarli, né di esaminarli con chiarezza. Vengono diffuse le antipatie di razza, si esprimono le preferenze e le illusioni personali, ingannando coloro che non sanno pensare. Chi ha la lingua pronta, chi ha il dono di saper giocare con le parole e proclamare con enfasi le sofferenze del popolo, chi sa destreggiarsi con le statistiche, il fanatico che ha un suo rimedio sicuro per i malanni della società, e chi ama alimentare gli odi di razza, possono sempre trovare seguaci. Uomini del genere possono facilmente capovolgere l'equilibrio di una comunità e condurre un gruppo di aderenti incapaci di pensare a successi e poteri effimeri, o alla cattiva fama e all'oblio. (14-180)

(9) Ognuno di voi acquisti quel dominio della parola che spesso è stato il vostro scopo, ma che raramente avete raggiunto, e ricordate che il fattore più potente nel dominio della parola è un cuore amorevole. Parole irruenti e terribili, odiosi pettegolezzi, insinuazioni crudeli, sospetti, attribuire moventi sbagliati e malvagi alle persone e ai popoli, e le divergenze d'atteggiamento che hanno separato le diverse nazioni del mondo, oggi sono dilaganti e hanno condotto il mondo alla presente situazione penosa. È tanto facile cadere nelle stesse abitudini di discorso e di pensiero che troviamo attorno a noi e trovarsi partecipi degli attacchi e dello spirito di odio. Guardatevi strenuamente da tutto ciò e non dite nulla che possa alimentare l'odio e il sospetto nei riguardi di qualsiasi razza, persona, gruppo o capo di gruppi e nazioni. Dovrete guardarvene attentamente, affinché neppure se in difesa di ciò che approvate, dal punto di vista personale o nazionale, non abbiate a ritrovarvi pieni d'odio e ad infrangere la legge dell'amore - l'unica legge che può salvare veramente il mondo. Forse la chiave del vostro successo lungo questa linea sarà il *silenzio di un cuore che ama*. (13-82)

(10) Altro fattore decisivo per me, è il saggiare la vostra capacità di serbare il silenzio finché non sia più necessario. Il silenzio è uno dei requisiti per l'iniziazione e ogni discepolo deve necessariamente impararlo. (5-79)

(11) Impara così a discernere quando parlare e quando stare in silenzio, ricordando che abolire la possessività e il riferimento a se stessi ridurrà la parola al suo valore spirituale essenziale. (6-551)

162

SPIRITO

(1) La natura dello spirito può essere rivelata in modo intelligibile solo agli iniziati di grado superiore, ossia a coloro che (per mezzo del lavoro effettuato alla terza iniziazione) sono stati messi in contatto cosciente con il loro "Padre nei Cieli", la Monade. Gli studiosi di esoterismo, i discepoli e gli iniziati di grado inferiore sviluppano il contatto con l'anima o secondo aspetto, e solo quando questo contatto sia stabilito fermamente ci si può accostare al concetto superiore. (3-1229)

(2) La meta della realizzazione per l'uomo è la coscienza della natura dell'Anima, mezzo mediante il quale lavora sempre l'aspetto Spirito. Di più non può fare. Dopo aver imparato a funzionare come anima, distaccato dai tre mondi, l'uomo diventa parte attiva e cosciente dell'Anima che permea e pervade tutto ciò che è in manifestazione. Allora, e soltanto allora, la pura luce dello Spirito *in sé* gli diviene visibile mediante la giusta valutazione del Gioiello celato nel cuore del suo stesso essere; allora soltanto diventa consapevole di quel Gioiello più grande che è celato nel cuore della manifestazione solare. Anche allora, a quello stadio così avanzato, tutto quello di cui può essere consapevole, con cui può entrare in contatto e che può visualizzare, è la luce che emana dal Gioiello e la radiosità che vela la gloria interiore.

... È pertanto inutile che noi studiamo e consideriamo ciò che anche l'iniziato d'alto grado può percepire solo debolmente; è inutile che cerchiamo dei termini per esprimere quello che sta ben nascosto dietro tutte le idee e tutti i pensieri, quando il pensiero stesso non è compreso perfettamente, ed il meccanismo della comprensione non è ancora perfezionato. L'uomo stesso - una grande e specifica idea - non conosce la natura di quello che sta cercando di manifestare.

Tutto quanto possiamo fare è apprendere che esiste QUELLO che per ora non può essere definito, comprendere che sussiste una vita centrale che permea e pervade l'Anima e cerca di utilizzare la forma con la quale l'anima si esprime. Si può affermare che questo vale per tutte le forme, tutte le anime, umane, subumane, planetari e solari. (3-1231/2)

163

L'EVOLUZIONE SPIRITUALE DELL' UOMO

(1) Dapprima è la forza della sostanza del piano che lo dirige, inducendolo ad identificarsi con la sostanza più grossolana ed a considerarsi un uomo, un membro del quarto regno, ed a convincersi quindi ch'egli è il Non-Sé. Più tardi, con l'affluire della forza dall'Ego, prosegue l'evoluzione psichica (uso qui la parola "psichica" nella sua connotazione più alta) ed egli comincia a considerarsi come l'Ego, il Pensatore, Colui che usa la forma. Infine l'energia della Monade, comincia a trovar risposta, ed egli sa di non essere né l'uomo né l'angelo, ma

un'essenza divina o Spirito... L'uomo è visto qual'è realmente: una rete di fuoco con dei punti focali fiammeggianti che trasmettono e fanno circolare energia ignea. (3-1158)

(2) L'uomo poco evoluto non è in grado di comprendere appieno quello molto evoluto e, in misura minore, l'ego avanzato non comprende un iniziato. Il maggiore comprende il minore, ma non è così nel caso inverso. (4-113)

(3) Giunge ora uno stadio in cui l'essere umano è veramente e di fatto "fondato sulla roccia" e, sebbene egli possa ancora sperimentare l'alternarsi della luce e dell'ombra, sebbene le onde delle acque purificatrici possano investirlo e minacciare di travolgerlo, sebbene egli possa sentirsi sordo, muto e cieco, nulla alla fine potrà sconfiggere il proposito dell'anima. (4-148)

(4) Il discepolo ...non può mai essere statico, non può mai sostare; costantemente deve adeguarsi a nuove condizioni, imparare a operare in esse per poi vederle scomparire e lasciare a loro volta il posto ad altre, nuove. Tutto questo continua finché la coscienza non si sia stabilizzata nel Sé, nell'Uno.

In quel momento l'iniziato si riconosce come l'Unità che guarda, osservando la fantasmagoria fenomenica della vita nella forma.

... Questo stadio di dualismo è quello dell'aspirante e del discepolo fino al momento della sua preparazione per la terza iniziazione. Comincia a riconoscersi come un'entità spirituale confinata nella forma. Per lungo tempo la sua coscienza rimane prevalentemente quella della forma. La situazione cambia gradualmente, tanto gradualmente che l'aspirante impara la lezione della sopportazione (fino al punto da sopportare il non-sé!), finché non giunge una vita d'equilibrio, nella quale nessuno dei due predomina. Ne risulta uno stato d'apparente negatività e inerzia dell'uomo, che può durare per una vita o due, durante le quali sembra fare ben poco in entrambe le direzioni. Questa è una indicazione utile per i collaboratori che trattano con la gente. In seguito il punto d'equilibrio cambia e l'influenza dell'anima sembra predominare, mentre tutto l'aspetto coscienza comincia a spostarsi nell'aspetto più elevato. La dualità tuttavia persiste ancora, poiché l'uomo a volte s'identifica con la sua anima e a volte con la natura della forma; è lo stadio in cui si trovano molti discepoli in questo periodo. A poco a poco egli viene tuttavia "assorbito" nell'anima, in tal modo mettendosi in rapporto con tutti gli aspetti dell'anima di tutte le forme, fino allo spuntare del giorno in cui si rende conto che in lui nulla esiste più all'infuori dell'anima e sopravviene allora lo stato d'unità superiore. (4-374/5)

(5) Cerchiamo di semplificare il soggetto con tre enunciazioni chiare, nelle quali riassumeremo il lavoro che compie il discepolo mentre lotta con le energie del piano mentale e giunge a dominarle.

1. Il lavoro sul piano mentale produce una realizzazione di dualità. Il discepolo cerca di amalgamare e fondere l'anima con il suo veicolo e di farlo coscientemente. Ciò che si prefigge è che essi siano UNA COSA SOLA, qui e ora. Suo obiettivo è l'unificazione del Sé e del non-sé. Il primo passo in questa direzione è compiuto quando egli comincia a cessare di identificarsi con la forma e, durante questo periodo di transizione, riconosce il proprio dualismo.

2. La mente, usata correttamente, diviene quindi il registratore di due tipi d'energie o di due aspetti della manifestazione dell'Unica Vita. Essa registra e interpreta il mondo dei fenomeni. Registra e interpreta il mondo delle anime. È sensibile ai tre mondi dell'evoluzione umana. Diviene ugualmente sensibile al regno delle anime. È il grande principio di mediazione in questo periodo di duplice riconoscimento.

3. Più tardi, l'anima e il suo strumento sono così uniti e unificati che il dualismo scompare; l'anima sa d'essere tutto ciò che è, tutto ciò che è stato e che sarà. (4-385/6)

(6) State di buon animo, perché non esiste una vera disfatta dello spirito umano; non esiste estinzione finale del divino nell'uomo; perché questo risorge sempre trionfante dal più tenebroso abisso infernale... Non c'è potenza o combinazione di potenze che possa impedire

l'avanzata dell'uomo verso la sua meta, o trattenerlo. Oggi questa congrega è attiva; è una miscela di male antico e d'egoismo aggressivo, sprigionati in ogni paese da un gruppo d'uomini ambiziosi e senza scrupoli. Ma non riusciranno. Possono solo ritardare e ostacolare l'emergere della libertà. (9-106)

(7) (L'uomo) è pervenuto al successo, alla popolarità ed è molto dotato, ma non sa che farsene. L'anelito interiore persiste sempre finché il dolore è così insostenibile che il desiderio di espandersi ed elevarsi, di accertarsi di qualcosa e di qualcuno che stanno oltre ha ragione di ogni ostacolo. L'uomo comincia a volgersi all'interno ed a cercare la sorgente da cui è emanato. Comincia allora a meditare, a ponderare, ad intensificare la vibrazione fintanto che, con il passare del tempo, raccoglie i frutti del suo meditare. (2-10)

(8) ...In ogni lavoro veramente occulto gli effetti attesi si conseguono con grande lentezza. Se un uomo sembra compiere progressi spettacolari in una data incarnazione, lo si deve al fatto che sta solamente dimostrando quanto è già stato acquisito anteriormente (...in incarnazioni precedenti) e si appresta a un nuovo periodo di lenta, diligente e penosa fatica. Ricapitola nella vita presente i processi superati in passato ponendo così le basi per uno sforzo rinnovato... . Ciò che la personalità stabilisce in molte migliaia di vite non sarà facile da modificare quando l'Ego, operando nella coscienza inferiore, cerca di produrre un mutamento. (2-81/2)

(9) La meraviglia e l'immensità del dramma che sta svolgendosi nell'universo comprova la sua realtà, e la capacità di comprendere dell'uomo, per piccola che possa sembrare, ne garantisce la divinità. Stadio per stadio, lentamente ci accostiamo alla meta della consapevolezza cosciente e intelligente. Passo passo dominiamo la materia e miglioriamo il meccanismo di consapevolezza e di contatto.

A poco a poco noi (voglio dire l'umanità nel suo complesso) ci avviciniamo al "luogo del riconoscimento", e ci prepariamo a scalare il monte della visione.

Se solo gli aspiranti si rendessero conto delle meraviglie di quella rivelazione, e afferrassero la magnificenza della ricompensa che li attende, molto meno frequenti sarebbero gli insuccessi, molto maggiore il coraggio, migliori e più costanti i conseguimenti, e quindi il mondo sarebbe illuminato più rapidamente... . Non ci si può appropriare della visione. È sempre avanti a noi, ma anche dedicandole la vita intera, se si trascura di servire il proprio simile essa non è di alcun profitto. (14-156/7)

(10) (Il lavoro) inizia con l'Individualizzazione e prosegue attraverso i due stadi finali della Iniziazione e dell'Identificazione. Questi tre stadi segnano il progresso della coscienza dell'anima dal suo immedesimarsi con la forma all'identificazione con il Sé. Le tre parole — *individualizzazione, iniziazione e identificazione* — descrivono tutto il cammino dell'uomo dal momento in cui entra nel regno umano fino a quando ne esce alla terza iniziazione per vivere libero nel quinto, il regno di Dio. (15/27)

(11) È tuttavia essenziale che (il lettore medio) eviti il concetto che il conseguimento della massima iniziazione su questo pianeta segni la fine o il compimento di un grande stadio finale. Esso segna solo l'inizio della significanza. Questa è un'affermazione esotericamente importante. Come il pervenire al dominio fisico rende il neofita libero di apprendere lezioni superiori per prepararsi alle iniziazioni maggiori, così il superamento delle condizioni presentate dai sette piani della nostra vita planetaria, libera l'iniziato (come il Buddha o il Cristo) per circostanze condizionanti ancora più elevate e importanti. Il vero lavoro come membro della Fratellanza Bianca sta per cominciare, e il vero scopo dell'esistenza della Gran Loggia Bianca comincia debolmente a rivelarsi alla loro comprensione rapita. Perciò, per noi è veramente importante cercare di afferrare la continuità della rivelazione e l'ampio futuro o panorama di una schiudentesi meraviglia che, di stadio in stadio, di grado in grado e di piano in piano, si dispiega davanti alla coscienza dell'iniziato.

Qui ci addentriamo nell'analisi di domini di realizzazione dei quali persino l'umanità avanzata non ha la più pallida idea; tocchiamo le mete e gli obiettivi che i Membri avanzati della Gerarchia hanno dinanzi a sé; trattiamo di idee e concetti per i quali non disponiamo di

una terminologia adeguata e di natura tale che il meccanismo del pensiero umano si dimostra incapace di registrarli. (18-203)

(12) Se osserverete i vostri atteggiamenti e le vostre azioni presenti, scoprirete che essi sono centrati anzitutto (e potrei aggiungere, quasi necessariamente) su voi stessi, sui vostri riconoscimenti, sulla vostra comprensione della verità e sul vostro progresso sul Sentiero. Ma quando raggiungerete lo stato d'iniziato — l'interesse di sé declina fino a scomparire e come dice un Antico Detto, "soltanto Dio rimane": nella coscienza resta solo ciò che è QUELLO, che è bellezza, bontà e verità; che non è forma ma qualità; ciò che sta dietro la forma e indica il destino, l'anima, il posto ed il livello. Riflettete su queste parole, perché vi dicono dove, col procedere dell'evoluzione, dovrete più tardi porre l'accento. (18-293)

(13) Essere statico, aver raggiunto tutto quello che si può raggiungere ed essere in un completo ristagno sarebbe la morte totale e, fratelli miei, la morte non esiste. C'è soltanto un progresso di gloria in gloria, un avanzare da un punto all'altro sulla Via divina e da una rivelazione all'altra, verso quei punti e quelle rivelazioni che fanno parte forse dello Scopo di Dio stesso. Quali siano le mete sulla Via Superiore vi è per ora del tutto sconosciuto; quali qualità ed obiettivi divini possano venir rivelati al Maestro e al Cristo quando percorrono la via che Li conduce completamente fuori del piano fisico cosmico, non lo potete sapere o percepire, e se poteste farlo non ne comprendereste il significato. "L'occhio non ha veduto né l'orecchio ha udito" le cose che Dio rivelerà a coloro che percorrono la via che conduce al centro più intimo, a coloro che amano. Questo scritto antico può esser parafrasato come segue: è impossibile rendersi conto della meraviglia del futuro che il Logos Planetario dispiegherà dinanzi a quelli che hanno sviluppato il secondo aspetto divino, *l'Amore*, e che perciò sono Membri effettivi della Gerarchia, il centro in cui l'energia dell'Amore è ancorata.

È interessante il constatare che lo sviluppo della natura dell'amore è ciò che apre la porta che conduce alla Via dell'Evoluzione Superiore e che non può esser aperta da nient'altro. Questa Via porta il Maestro fuori dal piano cosmico fisico al piano cosmico astrale o ad un livello di coscienza cosmica sul quale viene generato quell'impulso cosmico che chiamiamo Amore.

Vi sarà ovvio che poiché questo Trattato non è scritto per istruire membri della Gerarchia, ma solo per aspiranti, discepoli e iniziati al di sotto della terza iniziazione, molto di quello che dirò sarà alquanto "schermato" o velato in simboli; molte cose che potrei dire (se esistessero le parole adatte) non saranno dette. Quelli che hanno occhi per vedere e orecchie per udire leggeranno fra le righe e interpreteranno correttamente i miei simboli, indicazioni e riferimenti. Per molti quello che dirò sarà altrettanto senza senso quanto lo è il *Trattato del Fuoco Cosmico* per il lettore medio, e quanto lo è l'intero tema dell'iniziazione per l'uomo ignorante e non sviluppato. Però molto dovrebbe essere di utilità pratica per il discepolo che si impegna, e in queste pagine conclusive desidero accendere il suo zelo, approfondire la sua comprensione, stimolare la sua capacità d'amare ed illuminare la sua mente. Questo è quanto cerco di fare. Da parte sua si avvicini a questo soggetto con profonda umiltà, con atteggiamento meditativo e riflessivo e rifiutandosi di materializzare i concetti presentati, com'è facilissimo fare. Si rifiuti di abbassare l'insegnamento al livello della sua coscienza fisica. Con queste parole ho dato un'indicazione fondamentale.

Amore e luce sono i grandi rivelatori, e se lo studioso cerca veramente di comprendere e trarre profitto da ciò che cerco di insegnare, ami più profondamente tutti gli uomini e faccia in modo che la sua luce risplenda in un luogo oscuro, poiché "in quella luce vedrà Luce". È la luce minore all'interno che rivela la luce maggiore; quando la luce dell'anima si fonde con la luce dell'uomo inferiore, quella luce fusa e mescolata consentirà all'aspirante di vedere la Porta che si apre sulla Via dell'Evoluzione Superiore. (18-328/9)

(14) Quando (l'uomo) diviene aspirante e fa i primi passi sul sentiero della maturità spirituale, comincia ad assumersi un ruolo decisivo, sostenendolo finché consegue la

liberazione spirituale, e, per il servizio compiuto nel quarto regno, l'umano, diviene un membro della Gerarchia del quinto regno spirituale. (11-194)

(15) Ma nel frattempo avranno luogo grandi ed importanti eventi in seno alla Gerarchia e in relazione ai suoi membri. I discepoli alla periferia di un Ashram tendono a non prestare attenzione all'istruzione e agli atteggiamenti dei membri dell'Ashram più anziani di loro; spesso trascurano il fatto che anch'Essi, dal Cristo fino al più umile iniziato, seguono un processo costante e crescente di disciplina, addestramento e istruzione gerarchici. Poiché i discepoli e gli iniziati anziani hanno raggiunto una meta che per lungo tempo è sembrata del tutto irraggiungibile all'aspirante medio, si presume ch'essi abbiano raggiunto la perfezione; si dimentica completamente che hanno solo superato una pietra miliare sull'infinita Via della Beatitudine. Ma, grazie all'impulso della vita stessa, il progresso continua sempre; la conoscenza deve sempre essere trasmutata in saggezza; l'amore deve sempre essere accompagnato dalla volontà divina; i piani devono sempre cedere il posto al proposito divino; la luce deve sempre essere seguita dalla vita; dalla Gerarchia, l'iniziato deve passare a Shamballa e da Shamballa seguirà l'uno o l'altro dei sette Sentieri; il sentiero dell'evoluzione è sostituito dalla via dell'evoluzione superiore; i riconoscimenti planetari s'estendono infine a contatti solari; la coscienza cristica si sviluppa infine in qualcosa di tanto inclusivo che per ora non abbiamo parole per definirlo, né abbiamo bisogno di parole; il riconoscimento del Padre e dell'essere monadico fa dissolvere tutti i riconoscimenti minori, e la coscienza dell'anima e la vita progressiva nella forma non sono più delle mete, ma sono lasciate molto indietro.

Nonostante tutto questo è necessario ricordare che il risultato di tutte le esperienze dura per sempre, nulla sarà mai perduto; ciò che la vita nella forma ha conferito è ancora in possesso dell'entità spirituale immortale; ciò che la coscienza dell'anima ha sviluppato e incluso è ancora la ricca dotazione dell'Essere, ora centrato nella Monade; l'esperienza gerarchica si fonde nei propositi della Camera del Consiglio di Shamballa, ma la capacità di operare nella Gerarchia perdura sempre, perché la costituzione e l'istituzione gerarchica condizionano tutta la manifestazione; per quale ragione sia così, nessuno lo sa, ma questa è la Volontà divina. (13-559/60)

164

L' UOMO SPIRITUALE

(1) Scopriamo che dietro a tutti i fenomeni soggettivi c'è un incentivo essenzialmente spirituale. Questo incentivo, questa causa spirituale latente, è l'oggetto dell'attenzione dell'uomo spirituale...

L'uomo spirituale è colui che, dopo essere stato sia un uomo profano che uno studioso occulto, è giunto alla conclusione che dietro a tutte le cause delle quali si è finora occupato vi è UNA CAUSA; quest'unità causale diventa allora la meta della sua ricerca. Questo è il mistero che sta dietro a tutti i misteri; questo è il segreto di cui tutto quanto finora è stato conosciuto e concepito non è che il velo; questo è il cuore dell'Ignoto che tiene celato il proposito e la chiave di tutto ciò che è, e che sono posti solo nelle mani di quegli Esseri eccelsi i Quali, essendosi aperta la via attraverso il molteplice tessuto della vita, sanno di essere veramente l'Atma, o lo Spirito stesso, vere scintille nell'unica grande Fiamma. (3-1236/7)

(2) In seguito, quando gli uomini vedranno le loro difficoltà con chiarezza, agiranno con senno ed educeranno con gran cura i loro Osservatori e Comunicatori. Questi saranno uomini e donne la cui intuizione si sarà risvegliata sotto il pressante impulso dell'intelletto - Gente dalla mente così subordinata al bene del gruppo e scevra di separatività da non offrire ostacolo al contatto col mondo della realtà e della verità interiore. Non saranno necessariamente persone che potremmo definire "religiose" nel senso ordinario del termine,

ma uomini di buona volontà, di grande apertura mentale, di erudizione profonda; liberi da ambizioni e orgoglio, saranno animati dall'amore per l'umanità e dal desiderio di aiutarla. Uomini siffatti sono spirituali. (14-181)

(3) La ragione della corruzione politica, e degli ambiziosi progetti di tanti uomini di stato, è che gli uomini di mentalità spirituale non hanno assunto — come dovere e responsabilità — la guida del popolo: l'hanno lasciata in mani indegne... . *La spiritualità consiste, infatti, essenzialmente nell'instaurare giusti rapporti umani*, nel promuovere la buona volontà e ristabilire la vera pace, come conseguenza naturale. (7-168/9)

(4) Non lavorare in modo così tenace, strenuo e furioso alla vita spirituale. Essa è uno stato dell'essere più che un conseguimento. (5-660)

165

SPIRITUALISMO

Lo spiritismo fu la religione dell'antica Atlantide...

Lo sviluppo corretto dello spiritismo in senso psicologico, lasciando cadere ogni interesse per i fenomeni (che ne sono oggi caratteristica e importanza preminenti), indicherà la vera natura della morte e del di là... (Il settimo Raggio), come sapete, mette in rapporto vita e forma; ma quando si dà importanza alla forma, il procedimento è errato, comincia l'azione del mago nero ed entrano in giuoco i suoi obiettivi. Questo appunto è avvenuto nello spiritismo: i suoi ricercatori si occupano della forma e i suoi aderenti badano a soddisfare i loro desideri emotivi (sempre in rapporto alla forma) così che il contenuto vero del movimento è in pericolo di andar perduto.

Nel suo aspetto inferiore e materiale lo spiritismo è espressione di basso grado del settimo Raggio, e per le masse è una netta linea di minor resistenza, è perciò di poca importanza spirituale per il loro sviluppo evolutivo. Oggi hanno coscienza atlantidea ed emergono solo lentamente al livello ariano. Questo deve cambiare e l'attività mentale crescere rapidamente, altrimenti la spiritualità vera non potrà esprimersi e - col movimento attuale - si potranno sprigionare nel mondo forze ed entità di carattere assolutamente indesiderabile. La negatività della maggioranza di coloro che s'interessano a queste cose, e la totale passività dei medium in genere, spalancano la porta a pericoli ben precisi. Per fortuna, nei circoli spiritici, si nota un moto che tende ad evitare questo pericolo evidente e indirizzare l'attuale interesse per i fenomeni verso il mondo dei valori reali e della retta comprensione. Il soggetto è troppo ampio per parlarne qui, salvo che per illustrare ciò che voglio trattare, ma una cosa voglio suggerire. Se le società e le organizzazioni connesse al movimento spiritico e i gruppi di ricerca psichica cercassero e trovassero le persone naturalmente sensibili (e non i medium da "trance") e quelli che per natura sono chiaroudienti e chiaroveggenti, per studiarne le aperture, le parole, le reazioni ed i modi di lavorare, scoprirebbero molte cose circa alcuni poteri normali e naturali dell'uomo, rimasti assopiti finché l'obiettivo era lo sviluppo della mente, e che l'umanità condivide con due grandi gruppi di vite: la Gerarchia e il regno animale. Riflettete su questo. Se quindi esse si concentrassero, sugli psichici *intelligenti e mentali*, ed eliminassero tutte le condizioni di "trance", in breve la rivelazione verrebbe. La "trance" è indesiderabile, poiché separa il medium dall'anima e lo relega precisamente nel dominio delle forze negative, incontrollate e materiali. Ma le forze della materialità tenteranno di impedire questo sviluppo, perché quando si capirà con intelligenza il mondo di là dal velo, non ci sarà paura della morte, e sparirà l'aspetto principale del loro potere e della loro presa sul genere umano. (9-43/5)

STADIO RAGGIUNTO SULLA SCALA EVOLUTIVA

(1) Il problema consiste nell'accertare su quale gradino della scala e in quale fase ci si trovi in un dato momento. Dietro ad ogni essere umano si stende una lunga serie di vite e alcuni ora sono guidati verso lo stadio in cui la personalità si esprime in modo egoistico e dominatore e costruiscono la loro individualità in piena consapevolezza. Questo è per loro un passo tanto importante quanto è per tutti voi l'accesso al discepolato. Altri sono già personalità compiute e cominciano a sperimentare con l'energia che fluisce attraverso essi ed a raggruppare attorno a sé le persone che vibrano alla loro nota e per le quali essi hanno un preciso messaggio. Questo spiega le miriadi di piccoli gruppi sparsi in tutto il mondo, che lavorano in ogni possibile campo dell'espressione umana. Altri hanno superato quello stadio e si stanno decentralizzando dall'espressione della personalità nei tre mondi della vita umana e sono motivati da un'energia che rappresenta l'aspetto più alto dell'energia della personalità. Non lavorano, non fanno progetti, né lottano più per esprimere la loro personalità e per esercitare il loro influsso individuale sul mondo o per riunire magneticamente intorno a sé un gruppo di persone che rivolga l'attenzione su di loro, alimentando in tal modo il loro orgoglio, la loro ambizione e rendendoli influenti e importanti. Essi cominciano a vedere le cose in una nuova prospettiva più vera. Alla luce del Tutto, la luce del piccolo sé si affievolisce, proprio come la luce inerente ad ogni atomo del corpo si raccoglie e viene obliterata dalla luce dell'anima, quando divampa in tutta la sua gloria.

Quando questo stadio d'assenza di egoismo, di servizio, di subordinazione all'Unico Sé e di sacrificio per il gruppo diviene l'obiettivo, l'uomo ha raggiunto il punto in cui può essere accolto nel gruppo di mistici, conoscitori e lavoratori mondiali che rappresenta il riflesso sul piano fisico della Gerarchia planetaria. (4-397/8)

(2) Sono state divulgate così tante informazioni inesatte e si è data incautamente tanta importanza allo stato e alla posizione nella cosiddetta gerarchia di anime, che ora i discepoli ragionevoli ed equilibrati cercano di volgere i loro pensieri altrove ed eliminare quanto più è possibile ogni pensiero sui gradi e sulle sfere d'attività... Se questi stadi fossero considerati in modo ragionevole per ciò che sono, ossia stati di coscienza ampliata e gradi di responsabilità, il pericolo della reazione della personalità ai termini "discepolo accettato, iniziato, adepto, maestro" sarebbe trascurabile e si eliminerebbe molta agitazione. Si deve sempre tener presente che lo stato individuale va tenuto rigorosamente per sé e il punto d'evoluzione... sarà dimostrato con una vita di servizio attivo esente da ogni egoismo e manifestando una visione illuminata più avanzata rispetto all'idea corrente della maggioranza.

Nel radunare il nuovo gruppo di servitori del mondo, ciò che attualmente è in atto nel mondo, è necessaria una vera cautela. Ogni collaboratore è responsabile di se stesso e del proprio servizio e null'altro. Una valutazione attendibile del grado evolutivo non si baserà sulle pretese avanzate, ma sul lavoro compiuto, sull'amore e la saggezza dimostrati. (4-602/3)

(3) Il livello raggiunto da un Maestro è elevato, ma solo relativo a ciò, e non dovete dimenticare che quando Egli vi perviene gli sembra veramente modesto, poiché lo confronta con la visione che si apre dinanzi a Lui. Ogni espansione di coscienza, ogni gradino della scala, non fa che aprire davanti all'Iniziato un'altra sfera da comprendere, un altro passo da compiere; ogni iniziazione conseguita non fa che rivelarne un'altra superiore da conquistare e non accade mai che l'aspirante (sia egli un uomo di medio sviluppo, un iniziato, un Maestro, un Chohan o un Buddha) possa rimanere in una condizione statica, incapace di ulteriore progresso. Lo stesso Logos aspira e anche Colui al Quale Egli aspira si protende verso uno ancora più grande. (2-264)

(4) Ciò che avviene nel sistema traspare analogamente ai livelli cosmici e ciò che qui viene padroneggiato deve essere ripetuto, su scala più vasta, nello stesso cosmo. Questo pensiero comporta ispirazione e sviluppo, non disperazione e tedio. La ricompensa che deriva da ogni progresso, la letizia che proviene dalla comprensione accresciuta, premiano in modo adeguato l'aspirante che lotta... (2-265)

(5) Vi sarà ovvio, pertanto, quanto sia importante che tutti i discepoli e gli iniziati sappiano esattamente la loro posizione sul Sentiero, fase finale della scala evolutiva; altrimenti rischierebbero di interpretare male l'appello, e di non riconoscere la sorgente sonora. Ciò accade sovente, come sa l'esperto insegnante di occultismo ed esoterismo, che vede con quanta facilità principianti e uomini ancora privi di importanza credono che i richiami e i messaggi che odono o ricevono vengano da fonti elevate, mentre con tutta probabilità ascoltano il loro proprio subconscio, o l'anima, o qualche istruttore (non il Maestro) che tenta di soccorrerli. (17-688)

(6) Dovete ricordare che oggi il mondo è pieno di coloro che hanno preso l'una o l'altra delle iniziazioni e che vi sono dei grandi discepoli su ogni raggio che lavorano sul piano fisico come lavoratori anziani per l'umanità sotto la Gerarchia; ve ne saranno molti di più durante i prossimi cento anni (scritto nel 1949) Alcuni di questi non conoscono nel cervello fisico il loro stato gerarchico, avendo deliberatamente abbandonata questa conoscenza per poter fare un certo lavoro. È previsto che quanto io qui scrivo è destinato — durante i prossimi quarant'anni — a pervenire nelle loro mani con deliberato intento di portare alla superficie della loro coscienza cerebrale chi e cosa essi siano in verità. Questo fa parte del programma progettato dalla Gerarchia prima dell'esteriorizzazione degli Ashram. I Maestri sentono che questi discepoli anziani e iniziati (essendo all'altezza) dovrebbero presto cominciare a lavorare con maggiore autorità. Questo non significa ch'essi affermeranno la loro autorità spirituale e rivendicheranno lo stato d'iniziato. Non lo potrebbero fare a causa del punto che occupano sulla scala dell'evoluzione.

Ma — sapendo chi sono dal punto di vista della Gerarchia e cosa ci si attende da loro — intensificheranno il loro lavoro, apporteranno più energia e indicheranno la via con maggior chiarezza. La loro saggezza sarà riconosciuta, come pure la loro compassione, ma essi si ritireranno nello sfondo; potranno perfino sembrare esternamente meno attivi e quindi esser mal giudicati, ma la loro influenza spirituale crescerà; essi non si preoccuperanno di quello che gli altri pensano di loro. Essi riconosceranno anche le vedute sbagliate di tutte le religioni moderne riguardo al Cristo; alcuni potranno perfino esser perseguitati nelle loro case o da quelli ch'essi cercano di aiutare. Ma a loro non importerà niente di tutto questo. La loro via è chiara e conoscono il contenuto del loro servizio. (18-707/8)

(7) Il discepolato deve essere riconosciuto. Non vi è falso orgoglio nel riconoscere che si è un discepolo... . Ciò però è una questione affatto personale, una volta risolta e accettata dovrebbe essere protetta dal *silenzio*. (5-562)

(8) Ella (A.A.B.) si è opposta fermamente, con mia piena approvazione, alla malsana curiosità circa la posizione e il titolo, vera e propria macchia di tanti gruppi di occultisti, che suscita una marea di competizioni, gelosie, critiche e pretese che li dilanano, rende futili tante loro pubblicazioni, e che impedisce al pubblico di ricevere l'insegnamento nella sua purezza e semplicità. Grado, titolo e posizione non contano nulla. È *l'insegnamento che conta* — la sua verità e il suo appello intuitivo. Ricordatelo sempre. (5-781) Vedi anche: (6-413, -632/635)

SIMBOLI

(1) Per alcuni (lo studio dei simboli) è relativamente facile, non così per la maggioranza, dove esistono lacune da colmare ricorrendo all'esercizio di facoltà attualmente inattive. Risvegliare le facoltà latenti è sempre arduo e richiede sforzo e determinazione superiori alle reazioni della personalità. Per molti non è facile rendersi conto che penetrare nel significato di un simbolo è il mezzo per attivare la facoltà buddhica o intuitiva latente. L'arte di leggere i simboli, cioè la "lettura spirituale" secondo l'antico Maestro Patanjali, è delicata. Questa capacità di interpretarli è sempre foriera di vera rivelazione. (10-8)

(2) La capacità di leggere il "senso" di un simbolo dipende anche dalla ricchezza di significato che attribuite agli eventi della vita quotidiana e dall'abilità nel meditare veramente... Non esiste un'interpretazione fissa di nessun simbolo, e che qualunque esso sia, avrà per ognuno un significato particolare. Mancanza d'interesse per i simboli presuppone, di solito, scarso interesse a interpretare le forme di vita e il loro significato. Per contro, un eccessivo interesse accademico può presupporre una mente tortuosa e complessa, che ama il disegno e la linea, la forma e i rapporti numerici, a scapito del suo significato essenziale. Equilibrare nella mente forma e concetto, espressione e qualità, segno e significato, è d'importanza vitale per lo sviluppo del discepolo e dell'aspirante. (10-12)

(3) Dobbiamo imparare a scorgere i simboli da cui siamo attornati e a penetrare in essi, nell'idea che devono esprimere. (10-13)

(4) Un insegnamento inintelligibile a un iniziato del terzo grado sarebbe incomprensibile, e di nessun giovamento, anche a un discepolo progredito e intelligente, specialmente se, per forza di cose, si deve ricorrere ai simboli più astratti e complicati, per cui occorrono analisi e interpretazioni accurate. Questi insegnamenti superiori non si impartiscono mediante parole, scritte o pronunciate. (15-345)

(5) In quest'aspetto dell'impressione entrano necessariamente in giuoco i SIMBOLI. Tutte le impressioni debbono inevitabilmente venire tradotte ed interpretate in simboli, sotto forma di parole o d'immagini che l'aspirante non può evitare, ed è riguardo alle parole (le quali, non occorre farlo notare, sono simboli) che egli è soggetto ad errare. Esse costituiscono il mezzo con cui l'impressione registrata viene trasmessa alla coscienza cerebrale, cioè al piano di consapevolezza fisica del discepolo, rendendo con ciò possibile la sua utile comprensione d'idee astratte o di quegli aspetti del Sentiero che è suo dovere comprendere ed insegnare. (11-106)

SINTESI

(1) Il primo fattore che rivela la natura divina e il primo grande aspetto psicologico di Dio è la *tendenza alla sintesi*. Essa è presente in tutta la natura e in tutta la coscienza, ed è la vita stessa. L'impulso motore di Dio, il Suo desiderio primo, è per l'unione e l'unificazione. Fu questa tendenza all'unione e all'unificazione, o qualità, che il Cristo volle rivelare e impersonare per l'umanità. (15-231)

(2) Qui è additata la sintesi di anima e spirito, e anche quella di anima e materia, a completare l'auspicata unificazione.

Ma la sintesi della Divinità, la Sua tendenza ad unire e fondere, è ancora più inclusiva e universale di qualsiasi espressione possibile nel regno umano che, dopo tutto, non è che una

piccola frazione del tutto maggiore. L'uomo non è tutto il possibile, né il compimento del pensiero di Dio. La portata di questo istinto alla sintesi si estende a tutti gli universi, costellazioni, sistemi solari, pianeti, e regni di natura, come pure all'aspetto attività e alla realizzazione dell'uomo, quale individuo. (15-232)

(3) Dunque la tendenza alla sintesi è un istinto inerente a tutto l'universo, e l'uomo oggi comincia solo ad accorgersi della sua immediatezza e potenza.

È questo divino attributo che fa del suo corpo fisico una parte integrante del mondo fisico; che lo rende psichicamente socievole e disposto ad associarsi (spontaneamente o per forza) con i suoi simili. E questo principio, operante o funzionante nella coscienza umana, che ha portato alla formazione delle enormi metropoli moderne, simboli della futura civiltà superiore cui diamo il nome di regno di Dio, in cui le relazioni fra gli uomini saranno psichicamente molto strette. Questo istinto a unificare è alla base di tutto il misticismo e delle religioni, perché l'uomo cerca una unione sempre più perfetta con Dio e nulla può impedirgli di raggiungerla (in coscienza) Esso è la base del suo senso di immortalità, e garanzia della sua unione con il polo opposto della personalità: l'Anima. (15-233/4)

(4) Molto si è insegnato circa la grande eresia della separatività; essa viene compensata quando l'uomo lascia che "la tendenza alla sintesi" si riversi in lui come una potenza divina, e condizioni in tal modo il suo comportamento. Sin dall'alba dell'evoluzione queste divine tendenze sono state gli impulsi fondamentali, subcoscienti. Oggi l'umanità può assecondarli consapevolmente per affrettare l'avvento del regno della verità, della bellezza e della bontà.

I discepoli e il nuovo gruppo di servitori del mondo, e tutti gli aspiranti intelligenti e attivi, hanno oggi la responsabilità di individuare queste tendenze, e in particolare quella all'unificazione. Noi tutti dobbiamo scoprirla, alimentarla e coltivarla dovunque appaia, affiancandoci alla Gerarchia, oggi particolarmente impegnata in quest'opera. Il livellamento e il conformismo attuale dei popoli non sono che aspetti di questo moto verso la sintesi, male applicati e prematuramente imposti. Tutti i movimenti tendenti a sintesi nazionali e mondiali sono buoni e giusti, sempre che intrapresi in modo conscio e spontaneo da uomini e donne intelligenti, e i metodi impiegati non violino la legge dell'amore. Anche l'odierna propensione all'unità religiosa fa parte di questo meraviglioso processo, e benché le forme siano destinate a scomparire (perché cause di separazione) la sintesi spirituale interiore deve svilupparsi. Questi due esempi evidenti della tendenza divina, che emergono nella coscienza umana, sono stati menzionati affinché li si riconosca, e tutte le anime in procinto di destarsi devono operare a tali fini. L'uomo diventa responsabile nel momento stesso in cui ha un lampo di conoscenza e di comprensione. (15-236)

(5) Oggi la sintesi detta la tendenza di tutti i processi evolutivi; tutto tende verso blocchi unificati più ampi, verso le fusioni, le relazioni internazionali, la progettazione globale, la fratellanza, la fusione economica, la libera circolazione ovunque dei prodotti, la interdipendenza, l'associazione delle fedi, i movimenti basati sul benessere dell'intera umanità, i concetti ideologici che trattano problemi globali e militano contro la divisione, la separazione e l'isolamento. (18/121)

INSEGNAMENTO

(1) Gli iniziati ricevono istruzioni direttamente dai Maestri o da un grande deva o angelo. Di solito questi insegnamenti vengono impartiti di notte in classi poco numerose o, quando il caso lo giustifichi, nello studio privato di un Maestro. Ciò vale tanto per iniziati in incarnazione quanto per quelli che si trovano nei piani interiori. Se si trovano sui livelli

causali, le istruzioni vengono impartite direttamente dal Maestro all'Ego su quegli stessi livelli.

I discepoli incarnati vengono istruiti di notte, in gruppi, nell'ashram del Maestro. Oltre a queste riunioni regolari, un discepolo può essere chiamato nello studio di un Maestro per un colloquio privato per ricevere insegnamenti diretti per qualche particolare motivo. Questo avviene quando un Maestro desidera vedere un discepolo per dargli la Sua approvazione, un ammonimento, o per decidere circa l'opportunità dell'iniziazione. Gran parte dell'istruzione è affidata ad un iniziato o ad un discepolo più avanzato, il quale vigila sul fratello minore ed è responsabile del suo progresso di fronte al Maestro al quale inoltra regolari rapporti. Il karma è in gran parte l'arbitro di tale relazione. (1-69)

(2) Tutti gli istruttori che istruiscono degli allievi, e che cercano di utilizzarli nel servizio del mondo, seguono il metodo di insegnare un fatto (sovente velato con parole e celato in un simbolo) per poi lasciare che l'allievo, segua le proprie deduzioni. In tal modo si sviluppa la discriminazione, e la discriminazione è il metodo principale con cui lo Spirito effettua la sua liberazione dagli impedimenti della materia, e distingue l'illusione da ciò che essa vela. (3-173)

(3) Gli istruttori sui piani interiori devono combattere molto a causa della lentezza dei processi mentali degli studenti sul piano fisico... Gli aspiranti a questo difficile lavoro devono sorvegliarsi con cura infinita, mantenere la pace e la serenità interiori e la flessibilità mentale che potranno renderli utili a proteggere e guidare l'umanità. (4-65)

(4) La mancanza di calma nella vita quotidiana impedisce agli istruttori sui livelli egoici di raggiungervi. Sforzatevi quindi di mantenervi calmi nel corso della vostra vita; lavorate, faticate, lottate, aspirate e mantenete la calma interiore. Raccoglietevi costantemente nel lavoro interiore, coltivando in tal modo la rispondenza ai piani superiori. Una perfetta stabilità dell'equilibrio interiore è ciò di cui gli istruttori hanno bisogno in coloro che essi cercano di utilizzare. (4-66)

(5) Il gruppo di istruttori con cui l'aspirante medio e il discepolo in prova può essere in contatto sul piano mentale non è composto che di uomini soggetti alle medesime passioni, ma con maggiore esperienza sul Sentiero e dotati di un più saggio autodomínio. Non lavorano con gli aspiranti per motivi di simpatia o perché si preoccupano di loro, ma perché il bisogno è grande ed essi cercano coloro che possono essere addestrati. L'atteggiamento mentale che essi cercano è la disponibilità a ricevere l'insegnamento e la capacità di registrarlo astenendosi dal rivolgere domande fintanto che non disporranno di maggiore conoscenza. A quel momento l'aspirante sarà incoraggiato a chiedere qualsiasi cosa. (4-182)

(6) Quando una lezione è stata appresa in questo modo, si passa alla successiva; quando l'allievo ha appreso una particolare serie di lezioni consegue un'iniziazione. Tutto il gruppo al quale insegna trae beneficio dal suo progresso poiché, in un curioso senso indefinibile, ogni discepolo porta con sé coloro che istruisce. Il beneficio dell'unità si ripercuote sull'insieme. In un modo simile, un Maestro porta avanti e più in alto i suoi discepoli. (4-352)

(7) Alla luce della vostra intuizione e della mente illuminata (svilupata e resa efficace con la meditazione) prendete l'aspetto dell'insegnamento che vi sia adatto e vi giovi, ed interpretatelo alla luce delle vostre necessità e del vostro sviluppo.

I tempi di contatto con la *personalità*, dell'attenzione rivolta alla *personalità* e dei messaggi personali sono passati, e già da un pezzo, salvo che nella valle dell'illusione, il piano astrale. Sono parole dure, ma i veri discepoli capiranno.

Nelle profondità delle loro lotte e delle loro esperienze sanno che è vero. Ciò che conta è il gruppo dei Maestri, la Gerarchia nel suo complesso, ed il suo rapporto con l'umanità. (14-112/3)

(8) Molte di esse saranno proclamate scuole esoteriche e non comunicheranno alcunché di natura veramente esoterica. Non faranno che attrarre a sé i creduloni e gli stolti. Oggi ve ne

sono molte di questo tipo. Altre potranno astenersi da qualsiasi indicazione esteriore d'istruzione esoterica e occulta, e tuttavia trasmettere l'insegnamento necessario...

La scienza della Meditazione e la costruzione cosciente dell'antahkarana saranno i due stadi preliminari del curriculum esoterico. Oggi il vero insegnamento della meditazione e la costruzione del ponte di luce tra la Triade e la personalità sono gli insegnamenti più avanzati esistenti.

Quindi l'umanità è pronta per uno sviluppo eccezionalmente rapido, e poiché questa preparazione si manifesterà sempre maggiormente nel periodo del dopoguerra i discepoli del mondo devono tenersi pronti. Ciò sarà determinato da due fattori: il primo è l'enorme stimolazione che la guerra, le sue esigenze e le sue conseguenze hanno esercitato sulla coscienza umana; in secondo luogo, l'arrivo già a partire dal 1925 di molte anime avanzate. Queste anime saranno pronte ad impartire l'istruzione e l'addestramento al momento opportuno, avendoli portati con sé quando s'incarnarono, e disponendo di una normale e naturale conoscenza di ciò che il moderno studioso di esoterismo si sforza di afferrare e comprendere. (18-121/2)

(9) Ogni disciplina esoterica o spirituale deve essere autoapplicata, e ciò vale per il Cristo come per il più umile fra gli aspiranti. (8-99)

(10) Il vero insegnante deve comportarsi in verità e con sincerità con tutti coloro che cercano. Il suo tempo (nella misura in cui egli sia limitato dall'equazione tempo sul piano fisico) è troppo prezioso per essere sprecato in convenevoli o evitando di criticare a fin di bene. Egli deve dipendere completamente dalla sincerità di coloro cui insegna. Nonostante ciò, criticare e mettere in evidenza difetti ed errori non sempre è utile; può crescere solo la responsabilità, evocare antagonismo o incredulità, o causare depressione — tre fra i peggiori effetti dell'uso della facoltà critica...

Coloro che appartengono al raggio dell'insegnamento impareranno ad insegnare facendolo. Non vi è altro metodo più sicuro, purché sia accompagnato da un amore profondo, personale e nello stesso tempo impersonale, per coloro che devono essere istruiti. Sopra ogni altra cosa, vorrei ingiungervi di inculcare lo spirito di gruppo, poiché questa è la prima espressione del vero amore. (12-13)

(11) Le informazioni relative alla Gerarchia dovrebbero seguire queste linee:

1. Si dovrebbe porre in risalto l'evoluzione dell'umanità prestando attenzione particolare alla sua meta, la perfezione. Questa non è la perfezione idealistica del mistico visionario, ma il dominio dello strumento, l'uomo incarnato, da parte dell'anima che vi dimora e lo adombra. Si dovrebbe insegnare sempre di più la costituzione dell'uomo.
2. Si dovrebbe insegnare il rapporto dell'anima individuale con tutte le anime e con esso il riconoscimento che il lungamente atteso regno di Dio è semplicemente l'apparizione sulla terra di uomini governati dall'anima, nella vita di tutti i giorni e a tutti gli stadi di quel governo.
3. Dal riconoscimento di questo rapporto si potrà allora dedurre il fatto della Gerarchia spirituale e mettere in evidenza la *normalità* della sua esistenza. Apparirà il fatto che il Regno è stato sempre presente, ma è rimasto senza riconoscimento a causa delle relativamente poche persone che, finora, ne hanno espresso la qualità.
4. Quando questo riconoscimento sarà generale, anche l'idea (in questo momento permanentemente presente ovunque nella coscienza umana) e il buon senso renderanno testimonianza del fatto della presenza di Coloro che hanno raggiunto la meta. La loro dimostrazione di divinità sarà considerata normale, come costituente un obiettivo universale, e come garanzia del futuro conseguimento dell'umanità; potranno allora essere indicati i gradi di quest'espressione divina, da quello del discepolo in prova, attraverso i discepoli, a Coloro che hanno conseguito la maestria, fino ad includere il Cristo.

5. In questo modo l'idea o il concetto dell'esistenza dei Maestri in presenza corporea sarà gradatamente inculcato e fermamente accettato; si svilupperà un nuovo atteggiamento verso il Cristo, che includerà tutto il meglio di ciò che il passato ci ha dato, ma che integrerà gli uomini in un accostamento più sano e accettabile all'intero problema.
 6. Verrà il momento in cui il fatto della presenza in terra del Cristo quale Capo della Gerarchia e Direttore del Regno di Dio sarà accettato; gli uomini si renderanno anche conto della verità dell'affermazione attualmente rivoluzionaria che Egli non ha mai lasciato in alcun momento la terra.
 7. Si porrà sempre maggiormente l'accento sul Piano che si sviluppa, e gli uomini saranno portati a riconoscerlo con lo studio della famiglia umana, con un'attenta considerazione dei processi storici, e con l'analisi comparativa delle civiltà e delle culture antiche e moderne. Il filo del proposito sarà osservato e seguito attraverso i secoli, integrando non solo la storia completa della rivelazione delle qualità divine tramite l'umanità, ma integrandovi tutte le filosofie del mondo, il tema centrale di tutta l'arte creativa, il simbolismo dell'architettura e le conclusioni della scienza. (13-588/9)
- (12) L'umanità non si è mai veramente innalzata al livello dell'insegnamento che le è stato dato. L'impressione spirituale, sia essa stata portata dal Cristo, da Krishna o dal Buddha (e trasmessa alle masse dai Loro discepoli) non è stata ancora espressa come si sperava. Gli uomini non s'innalzano al livello di ciò che già sanno; essi non riescono a mettere in pratica le informazioni ricevute; cortocircuitano la luce; non si autodisciplinano; desiderio avido e ambizione illecita li governano e non la conoscenza interiore. (6-48)

170

TELEPATIA

- (1) È necessario che tutti i discepoli isolati che lavorano nei diversi paesi del mondo siano consapevoli gli uni degli altri ed entrino in rapporto telepatico. Questa potrà sembrarvi una visione meravigliosa, ma difficilmente attuabile. Vi assicuro che non è così. Il lavoro per stabilire questo rapporto procederà forse lentamente, ma è un effetto inevitabile della crescente sensibilità di tutte le anime che operano nel campo del mondo. La prima indicazione di questo fatto è il reciproco riconoscimento istintivo di coloro che fanno parte di questo gruppo quando s'incontrano fortuitamente nei consueti contatti del mondo. Vi sarà un lampo di luce immediato, un'istantanea scintilla elettrica, un'improvvisa percezione della similarità di vedute e di obiettivi, o dell'occasione vitale di contribuire e cooperare all'opera che ci si rende conto sia d'interesse comune. (4-421)
- (2) In futuro, la vera comunicazione telepatica e di visione, prenderanno il posto della parola e delle opere letterarie. (4-478)
- (3) Tutti i piccoli gruppi stabiliscono, in modo naturale e inevitabile, un rapporto telepatico fra loro e i loro membri; ciò è auspicabile e da alimentare, e dovrebbe crescere in modo opportuno e costante. (10-19)
- (4) In genere oggi la (telepatia) si usa per indicare due facoltà:
 1. Percezione istintiva di qualche situazione, richiamo o impressione che colpisce il centro del plesso solare. Questa facoltà *non* è sotto controllo; non vi è la percezione mentale intenzionale e diretta di un messaggio ricevuto: esiste soltanto una sintonia con uno stato mentale, una condizione o situazione connessa con chi è ritenuto inviare il messaggio. In nove casi su dieci, è una notizia dolorosa che raggiunge e produce i suoi effetti senza concorso da parte di chi la riceve. Una madre che sente che un figlio amato è in pericolo ne è un esempio.

2. Una forma di chiaroveggenza che permette di vedere ciò che è nascosto, come il numero dei simboli su una carta da gioco, posta coperta su un tavolo.

Ma la vera telepatia è invece la comunicazione diretta da mente a mente e, nella sua espressione più progredita, da anima ad anima, che più tardi usa la mente per formulare la comunicazione, come nell'ispirazione. È interessante notare (e istruttivo per il nostro soggetto) che nella vera percezione telepatica, i poteri minori possono essere elevati e usati ad un alto livello di consapevolezza. È risaputo, esotericamente, che:

- a. Alcuni percepiscono semplicemente per telepatia, nella mente, l'informazione che proviene da un'altra mente. Sia la ricezione che la comunicazione sono senza concorso di parole o di forme. Chi riceve semplicemente *sa*, e la conoscenza impartita prende forma nella coscienza senza stadi o passi intermedi. È telepatia senza forma.
- b. Altri danno istantaneamente forma alla conoscenza trasmessa; *vedono* apparire il messaggio, la parola o l'informazione in forma scritta o stampata, come proiettata su uno schermo entro la testa.
- c. Altri ancora le danno una forma tale per cui la *odono*.

Nei due ultimi casi, l'uomo reale impiega i suoi poteri latenti inferiori, elevandoli al massimo possibile e subordinandoli alla mente e all'anima. Ciò che distingue questo uso della chiaroveggenza e della chiaroudienza è che qui esiste perfetto controllo e comprensione mentale, mentre negli altri casi i poteri inferiori sono usati in modo automatico, senza controllo, per questioni insignificanti, e non sono in alcun modo compresi da chi ne fa uso. (15-565/7)

(5) Una delle caratteristiche proprie del Gruppo dei Servitori Mondiali è costituita dal fatto che non esiste un'organizzazione esterna che li colleghi. Essi *sono uniti mediante un'interna struttura di pensiero e con un mezzo telepatico di collegamento*. I Grandi Esseri, che noi tutti cerchiamo di servire, sono tra Loro collegati e possono, alla più lieve necessità e col minimo dispendio di energie, mettersi in reciproco contatto. Essi sono tutti sintonizzati su una particolare vibrazione. (11-1)

(6) L'ardente desiderio di buon successo, e la paura di fallire nel lavoro telepatico, costituiscono il mezzo più sicuro per frustrare ogni sforzo. In un'attività come questa saranno di effettivo aiuto una disposizione di distacco e di "indifferenza"... . Ogni emozione e desiderio da parte di chi riceve, crea l'emanazione di correnti d'energia che respingono ciò con cui essi cercano di prendere contatto, cioè il pensiero diretto verso di loro da chi trasmetta. (11-10)

(7) Il primo passo dunque consiste *nel fatto di registrare* ed adattare ciò che il discepolo ha percepito in giusti ed utili concetti, idee e forme-pensiero. Questo costituisce il primo stadio nel vero servizio occulto del discepolo, ed a tale nuovo tipo di servizio egli si *consacrerà* in modo sempre più intenso. (11-93)

(8) Avrete notato che non ho dato istruzioni circa l'arte di sviluppare la sensibilità telepatica, e ciò perché, come già ho detto, tale sensibilità dovrebbe essere, ed è sempre, frutto di uno sviluppo normale se il discepolo è bene orientato, pienamente consacrato, ed ha imparato a "decentrarsi", cioè a liberarsi dal proprio egocentrismo... Via via che il discepolo acquista la vera libertà di pensiero e la capacità di essere ricettivo alle "impressioni" della mente astratta, egli crea per se stesso una riserva di pensiero a cui può attingere quando occorre per aiutare altri e per sopperire alle necessità del suo crescente servizio al mondo. In seguito egli diverrà sensibile alle impressioni provenienti dalla Gerarchia... Quello che cerco di porre in rilievo è il fatto dell'esistenza di una crescente riserva di pensiero che il discepolo ha creato in risposta alle molte e diverse "impressioni" a cui si va facendo sempre più sensibile; le idee, i concetti ed i fini spirituali di cui va divenendo consapevole sono da lui formulati in pensieri con le loro appropriate forme-pensiero, e da queste egli impara ad attingere quando cerca di servire i propri fratelli...

Il punto essenziale che occorre comprendere è che la sensibilità alla “impressione” costituisce uno sviluppo naturale e normale, parallelo a quello spirituale. Vi ho offerto la chiave dell’intero processo quando ho detto:

“La sensibilità alle impressioni implica la formazione di un’aura magnetica sulla quale le impressioni superiori possono agire”.

Vorrei che pensaste profondamente a queste parole. Quando il discepolo comincia a dimostrare la qualità dell’anima e il secondo aspetto divino s’impadronisce di lui e domina e colora tutta la sua vita, la sensibilità superiore si sviluppa automaticamente. Il discepolo diviene un magnete per le idee ed i concetti spirituali; egli attrae nel proprio campo di coscienza prima lo schema e poi i particolari del piano della Gerarchia e col tempo diviene consapevole del Proposito planetario. Tutte queste “impressioni” non sono qualche cosa che egli debba cercare all’esterno ed imparare faticosamente per accertare, afferrare e trattenere. Scendono nel suo campo di coscienza *perché* egli ha creato un’aura magnetica che le invoca e le attira “nella sua mente”. Quest’aura magnetica comincia a formarsi fin dal primo momento in cui il discepolo prende contatto con la propria anima; si approfondisce e si sviluppa via via che quei contatti divengono più frequenti, fino a divenire un abituale stato di coscienza; allora, sempre e a volontà, il discepolo è in rapporto con la propria anima il secondo aspetto divino.

In realtà la riserva di sostanza-pensiero su cui il discepolo può spiritualmente fare assegnamento è quest’aura... Un discepolo è un centro magnetico di luce e di conoscenza fintanto che mantiene l’aura magnetica in uno stato di ricettività. (11-94/6)

(9) Il termine *telepatia* è stato usato soprattutto per indicare i molteplici aspetti di contatto mentale ed il mutuo scambio di pensieri senza l’uso di parole o segni. (11-109)

(10) Per quanto riguarda un Maestro, i cinque sensi esistono e all’occorrenza sono usati, ma il contatto stabilito e mantenuto con i discepoli e gli aspiranti anziani del mondo (tramite i quali lavorano principalmente) è in gran parte telepatico; la vista e l’udito, come voi li comprendete, non sono implicati. La scienza dell’impressione, con la sua efficacia grandemente accresciuta rispetto al contatto individuale mediante i sensi, ha sostituito completamente il metodo più strettamente umano. Tranne nel caso di Maestri che operano sul piano fisico e in un corpo fisico, i sensi fisici esterni sono quiescenti, per la maggioranza dei Maestri che usano ancora questi sensi, il loro uso è strettamente limitato; il loro lavoro è quasi interamente soggettivo e il metodo di rapporto telepatico e d’impressione è praticamente l’unico mezzo che impiegano per raggiungere i loro agenti di lavoro. (13-568/9)

(11) La sensibilità telepatica... Come tenere le menti libere dai desideri e dalle interpretazioni personali?... Esistono brevi regole specifiche a tale proposito? Ne darò alcune, ma rammentate che è ciò che *siete* che in questo lavoro conta più di tutto. Il fattore dominante è *l’innocuità*, nel pensiero e nella parola; la pratica di questa qualità, con appropriata osservanza, vi aiuterà molto. Viene poi *il rifiuto di pensare in modo scortese* o critico: è essenziale in rapporto alle menti che volete impressionare. Il *silenzio* completo e ininterrotto su quanto fate è anche esso fattore vitale; parlare di questo lavoro sottilissimo e confidenziale (o anche il discutere di questo lavoro con un condiscipolo) può frantumare la delicata forma-pensiero che tentate di costruire. Può rendere abortivo il lavoro di settimane. Coltivate un *atteggiamento equilibrato* verso i potenti del mondo: essi soprattutto hanno bisogno dell’ispirazione che scende dalla Gerarchia. (5-65/6)

IL TERZO OCCHIO

(1) Il terzo occhio o occhio spirituale ha parecchie funzioni. Fra l'altro è l'organo della illuminazione, l'occhio rivelatore dell'anima, mediante il quale la luce e l'illuminazione giungono alla mente, così da irradiare tutta la vita inferiore. È anche l'organo attraverso il quale scorre l'energia direttiva, che affluisce dall'adepto che coscientemente crea, agli strumenti di servizio, le sue forme-pensiero.

Chi è poco evoluto naturalmente non impiega il terzo occhio per stimolare le sue forme-pensiero. (3-974/5)

(2) Quando si usa il terzo occhio, come nel caso della contemplazione, esso è il sintetizzatore ed il direttore della triplice energia; di qui la potenza del lavoro compiuto da coloro in cui esso funziona. Il terzo occhio comincia a funzionare solo quando il terzo cerchio di petali egoici comincia lentamente ad aprirsi. (3-1007)

(3) Una delle regole fondamentali alla base di tutti i processi magici è che nessuno è un mago o un operatore di magia bianca finché il terzo occhio non sia aperto o in via di aprirsi, perché è per mezzo di quest'occhio che la forma viene energizzata, governata e diretta, e che i costruttori o forze minori sono spinti in una linea particolare d'attività. (3-1008)

(4) L'"Occhio di Shiva" nell'essere umano è situato, come è noto, nel centro della fronte tra i due occhi fisici.

Non lo si deve confondere con la ghiandola pineale, che è distintamente un centro fisico o ghiandola. Il terzo occhio esiste nella materia eterica, ed è un centro eterico di forza... mentre la ghiandola pineale è formata di materia dei tre sottopiani inferiori del piano fisico. Nondimeno, quest'ultima deve più o meno funzionare prima che l'"Occhio di Shiva" diventi comunque attivo. (3-1009)

(5) Il terzo occhio è quello che dirige l'energia o forza, e così è lo strumento della volontà o Spirito... È l'occhio della visione interiore, e chi lo ha aperto può dirigere e governare l'energia della materia, può vedere tutte le cose nell'Eterno Presente ed essere così in contatto più con le cause che con gli effetti, può leggere le memorie akashiche ed essere chiaroveggente... È per mezzo di questo "occhio che tutto vede", che l'Adepto può mettersi in contatto in qualunque momento con i suoi discepoli dovunque siano. (3-1010/1)

(6) Con la pratica del potere di visualizzare, il terzo occhio si sviluppa. (3-1012)

(7) Il terzo occhio collega l'uomo risvegliato sul piano fisico con il mondo astrale o soggettivo e gli consente di funzionarvi... Il terzo occhio è la finestra dell'Ego o dell'anima che funziona sul piano fisico, dalla quale guarda entro i tre mondi. (3-1130)

(8) Il terzo occhio è un centro d'energia costruito dall'uomo; è la corrispondenza del centro d'energia, il corpo causale, costruito dalla Monade. (3-1160)

FORME-PENSIERO

(1) L'uomo costruisce continuamente forme-pensiero, e segue inconsciamente lo stesso metodo seguito dall'Ego nel costruire i suoi corpi, così come lo segue il Logos nella costruzione del suo sistema ed un Logos planetario lo usa per costruire il suo schema.

Un uomo parla, e ne risulta un mantram molto diversificato. L'energia così generata spinge in attività una moltitudine di piccole vite che procedono a costruire una forma per il suo pensiero; esse seguono degli stadi analoghi a quelli già descritti. Attualmente l'uomo produce

queste vibrazioni mantriche inconsciamente ed ignorando le leggi del suono ed il loro effetto. Così non conosce il lavoro occulto che fa. Più tardi parlerà meno, saprà di più e costruirà più accuratamente delle forme che produrranno effetti potenti sui livelli fisici. (3-786)

(2) Gran parte delle situazioni penose alle quali assistiamo oggi nel mondo, può essere fatto risalire direttamente alla manipolazione errata della materia mentale da parte dell'uomo...

L'egoismo, i motivi sordidi, la risposta pronta agli impulsi malvagi, che hanno distinto la razza umana, hanno causato una condizione di cose che non ha uguali nel sistema. Una gigantesca forma-pensiero si libra su tutta la famiglia umana, costruita dagli uomini dappertutto durante le età, energizzata dai desideri insani e dalle malvagie inclinazioni di quanto vi è di peggio nella natura umana, e mantenuta in vita dalla soddisfazione dei suoi desideri più bassi. Questa forma-pensiero deve essere disgregata e dissipata dall'uomo stesso. (3-947/8)

(3) Di fronte ad ogni serio aspirante ai Misteri sta quella forma vitalizzata da lui stesso costruita e nutrita durante il corso delle incarnazioni precedenti, che rappresenta la totalità dei suoi desideri, moventi e pensieri cattivi. (3-953)

(4) In ogni costruzione di pensiero... gli uomini devono fare diverse cose, che si possono elencare nel modo seguente:... Purificare i loro desideri inferiori, in modo da essere in grado di *vedere* con chiarezza nel senso occulto... la capacità di perdere di vista il proprio interesse in favore di quello del gruppo, collaborando così al piano. ...Acquistare il dominio della mente... la capacità, sviluppata gradatamente dopo che la mente è stata dominata con la concentrazione, di meditare in senso occulto, per far così scendere il piano dai livelli superiori, (e) accertare la propria parte nel piano... Infine, dopo aver costruito una forma-pensiero, il servitore dell'umanità deve imparare il modo di inviarla alla sua missione... L'uomo comune è spesso vittima delle sue forme pensiero. Le costruisce, ma non è abbastanza forte per inviarle a compiere il loro lavoro, né abbastanza saggio per dissiparle quando è necessario. (3-955/6)

(5) Una forma-pensiero è il risultato di due tipi d'energia:

quella che emana dapprima dall'Ego sui livelli astratti;

quella che origina secondariamente dall'uomo sul piano fisico per mezzo del cervello. (3-958)

(6) Tutte le attività d'ogni genere sono il risultato:

a. di forme pensiero costruite coscientemente o inconsciamente;

b. di forme-pensiero auto-iniziate o dell'effetto di forme-pensiero altrui;

c. della responsività ai propri impulsi interiori, o della responsività agli impulsi di altri e perciò a forme-pensiero di gruppo. (3-977)

(7) Non vi è vita, per quanto circoscritta, o persona in condizione tale da non permettere di cominciare a lavorare con intelligenza e a costruire forme pensiero secondo la legge e con comprensione. Non vi è giorno nella vita di qualsiasi uomo, soprattutto se è un aspirante o un discepolo, in cui egli non possa lavorare con la materia mentale, controllare l'uso del pensiero, osservare l'effetto dei suoi processi mentali sulle persone con le quali viene in contatto e in tal modo usare la sua... sostanza mentale... affinché divenga sempre più utile. (4-280)

(8) Una forma pensiero può anche essere un mezzo d'avvelenamento e agire su tutte le sorgenti di vita... Una violenta avversione, una preoccupazione che tormenta, una gelosia, l'ansia costante e l'ardente desiderio di qualcosa o qualcuno possono avere l'effetto di un irritante o di un veleno, tanto potente da rovinare tutta l'esistenza e rendere vano il servizio. Tutta la vita risulta amareggiata e devitalizzata dalla preoccupazione, dall'odio o dal desiderio incorporato nella forma pensiero. Tutte le relazioni con gli altri sono rese vane, se non addirittura nocive, poiché l'aspirante preoccupato o sospettoso rovina la cerchia familiare o il suo gruppo di amici con il suo atteggiamento interiore velenoso, governato da un'idea. Il rapporto con la propria anima e la forza del contatto con il mondo delle idee spirituali sono a

un punto morto, poiché egli non può progredire, essendo trattenuto dal veleno presente nel suo sistema mentale. La sua visione è distorta, la sua natura è corrosa e tutte le sue relazioni sono ostacolate dai pensieri logoranti e tormentosi ai quali egli stesso ha dato una forma e la cui vita è tanto potente che può avvelenarlo. (4/489)

173

COSTRUIRE FORME-PENSIERO: REGOLE

La necessità di pensare con chiarezza ed eliminare ogni pensiero che sia senza scopo, distruttivo e negativo è sempre più evidente a mano a mano che l'aspirante progredisce nel suo cammino. Con l'accrescersi del potere della mente e della capacità di differenziare il proprio pensiero da quello della massa, l'essere umano dà inevitabilmente forma alla sostanza mentale. All'inizio ciò avviene in modo automatico e inconscio. Egli non può impedirlo e, fortunatamente per il genere umano, le forme costruite sono così deboli da risultare praticamente innocue o tanto in accordo con il pensiero di massa che i loro effetti sono trascurabili.

Tuttavia, a mano a mano che l'uomo evolve, il suo potere e la sua capacità di nuocere o di aiutare aumentano e, a meno che non impari a costruire correttamente ed a purificare il movente di ciò che costruisce, egli diventerà un mezzo di distruzione ed un centro di forza dannosa, distruggendo e danneggiando non soltanto se stesso, come vedremo fra poco, ma facendo del male e producendo danno anche a coloro che vibrano all'unisono con lui.

AmMESSO tutto questo, mi si potrebbe giustamente domandare: esistono regole semplici che l'aspirante serio e sincero possa applicare a questa scienza della costruzione di forme-pensiero, che siano inoltre tanto chiare e concise da produrre il necessario effetto?

Le regole vi sono e ve le esporrò in parole semplici in modo che l'aspirante, nel seguirle, possa evitare i pericoli della magia nera ed imparare a costruire in accordo con il Piano. Se egli seguirà le regole che indicherò, eviterà il complesso problema che si è ciecamente costruito da sé, che impedisce l'accesso della luce del giorno e oscura il suo mondo imprigionandolo in una muraglia di forme che incorporano per lui la sua peculiare grande illusione.

Queste regole potranno sembrare troppo semplici al dotto aspirante, ma per coloro che sono disposti a diventare simili a fanciulli esse si dimostreranno una sicura guida alla verità e li metteranno infine in grado di superare le prove dell'adeptato. Alcune sono espresse in termini simbolici, altre sono necessariamente degli schermi, mentre altre esprimono la verità quale essa è.

1. Osserva il mondo del pensiero e separa il falso dal vero.
2. Impara il significato dell'illusione e, in mezzo ad essa, poni il filo d'oro della verità.
3. Domina il corpo delle emozioni, poiché le onde che si sollevano sopra i mari burrascosi della vita travolgono il nuotatore, offuscano il sole e rendono futile qualsiasi piano.
4. Scopri che hai una mente e imparane il suo duplice uso.
5. Concentra il principio pensante e sii padrone del tuo mondo mentale.
6. Impara che il Pensatore, il pensiero e lo strumento del pensiero sono di natura diversa, eppure nella realtà ultima sono una cosa sola.
7. Agisci come pensatore e impara che non è giusto prostituire il tuo pensiero all'uso meschino del desiderio separativo.

8. L'energia del pensiero deve servire al bene del tutto ed a promuovere il Piano di Dio. Non usarla quindi per i tuoi fini egoistici.
9. Prima di costruire una forma pensiero, vedine il proposito, accertane la meta e verificane il movente.
10. Per te, aspirante sulla via della Vita, la costruzione cosciente non è ancora la meta. Il lavoro di purificare l'atmosfera del pensiero, di sbarrare saldamente le porte del pensiero all'odio e al dolore, alla paura, alla gelosia ai bassi desideri deve precedere il lavoro cosciente di costruzione. Sorveglia la tua aura, o viandante sulla via.
11. Sorveglia attentamente le porte del pensiero. Poni una vigile sentinella al desiderio. Rigetta ogni paura, ogni sentimento di odio, ogni avidità. Guarda lontano ed in alto.
12. Se la tua vita è perlopiù accentrata sul piano della vita concreta, le tue parole e il tuo linguaggio indicheranno il tuo pensiero. Sorvegliali molto attentamente.
13. Le parole sono di tre tipi.

Parole frivole, ognuna delle quali produrrà il suo effetto. Se sono buone e gentili, non vi è necessità di trattenerle. Nel caso non lo siano, se ne dovrà pagare il prezzo a breve scadenza.

Parole egoistiche, pronunciate con forte intenzione, costruiscono una parete di separazione. Occorrerà molto tempo per abbattere quella parete e liberare il proposito egoistico accumulato. Esamina i tuoi moventi e cerca di usare le parole che fondono la tua vita con il vasto proposito della Volontà di Dio.

Parole di odio, il linguaggio crudele che manda in rovina coloro che ne subiscono il fascino, i pettegolezzi velenosi passati di bocca in bocca per l'eccitazione che suscitano; queste parole uccidono i vacillanti impulsi dell'anima, tagliano le radici della vita e portano quindi morte.

Se pronunciate apertamente, portano la giusta punizione; se pronunciate e riconosciute poi come menzognere, rafforzano il mondo illusorio in cui vive colui che parla, impedendogli di procedere verso la liberazione.

Le parole dette con l'intento di far del male, ferire e uccidere ritornano a colui che le ha pronunciate e sarà lui ad essere ferito e ucciso.
14. Il pensiero frivolo, il pensiero egoistico, il pensiero crudele pieno di odio, espresso a parole crea una prigione, avvelena tutte le fonti della vita, conduce alla malattia ed è causa di rovina e ritardo. Perciò, per quanto sta in te, sii amabile, benevolo e buono. Mantieni il silenzio e la luce entrerà in te.
15. Non parlare di te stesso. Non lamentarti del tuo destino. I pensieri rivolti al sé e al tuo destino inferiore impediscono alla voce interiore della tua anima di giungere al tuo orecchio. Parla dell'anima; dilungati sul Piano; dimentica te stesso nel costruire per il mondo. Così verrà ridotta all'impotenza la legge della forma. Così potrà stabilirsi in quel mondo la legge dell'amore. (4-472/5)

POTERE DEL PENSIERO

(1) Solo quando lo Spirito, mediante il potere del pensiero, dominerà i veicoli materiali, la vita soggettiva assumerà il giusto posto, il Dio interiore splenderà radioso, finché la forma non sarà persa di vista e "Il sentiero del giusto risplenda sempre più fino al giorno sii con noi". (3-140)

(2) Questi...obiettivi richiedono che quei pensatori e lavoratori vitali comprendano con chiarezza il potere del pensiero, la direzione delle correnti di pensiero, la scienza della

costruzione di pensieri, la manipolazione della materia mentale secondo la legge e l'ordine, ed il processo di manifestazione del pensiero mediante i due fattori del suono e della vitalizzazione... nessun lavoratore per l'umanità diventa un reale aiuto finché non dirige con precisione (coscientemente e con piena cognizione del suo lavoro) la sua energia di pensiero verso un canale particolare di servizio per la razza. (3-955)

(3) La seconda domanda è se il potere del pensiero può guarire, individualmente o in gruppo.

Con tutta sicurezza si può affermare che in generale sia il singolo che un gruppo possono guarire, e che il pensiero può avere molta parte nel processo, ma non il pensiero soltanto, senza altro ausilio. Esso può dirigere le forze e le energie che debellano e disperdono la malattia, ma il procedimento deve essere assecondato dalla visualizzazione, dall'uso di certe forze specifiche e adatte, dalla comprensione dei raggi e delle loro qualità, nonché dall'impiego della sostanza luce, com'è chiamata. A tutto ciò occorre aggiungere la capacità di stabilire il rapporto con il paziente, e un cuore che sappia amare. In effetti, quando tutte queste condizioni siano osservate, la guarigione può ancora essere bloccata o frenata da un uso troppo potente d'energia e di processi mentali. Il pensiero deve regolare l'incentivo iniziale, rivolgendo l'intelligenza sul problema della terapia e sulla natura del paziente; ma, ciò fatto, quando l'attenzione del guaritore o del gruppo di guaritori è ben concentrata, esso dovrebbe diventare un agente direttivo ma subconscio, e nient'altro.

La guarigione, quand'essa è possibile, è compiuta dall'impiego ben diretto dell'energia e dalla visualizzazione accurata; anche l'amore vi ha un ruolo prezioso, come la mente nella fase iniziale. Direi che un cuore capace di amare è una delle massime energie in gioco...

Ho considerato queste due domande perché voglio che la vostra mente abbia chiare tali questioni prima che iniziate un qualsiasi lavoro di gruppo nella guarigione.

Il pensiero non causa e non cura la malattia. Entra nel processo, ma non ne è la parte più importante, né la sola. Qui, appunto, molti guaritori si sperdono. La mente dirige l'energia, che può ipereccitare il cervello e i tessuti cellulari, provocando disordini nervosi e anche malattie cerebrali, ma di per sé, mente e pensiero non possono originare malattie fisiche. (17-96/7) Vedi anche: (6-289)

175

TEMPO

(1) L'uomo spirituale non è cosciente del tempo, quando è separato dal corpo fisico. Il tempo è la registrazione, da parte del cervello, della successione degli stati di coscienza e dei contatti progressivi con i fenomeni. Sui piani interiori non esiste nulla di simile al tempo come l'intende l'umanità. Esistono solo cicli di attività e di non-attività. (18-408)

(2) Il Maestro è liberato dalle limitazioni di tempo, sebbene non di spazio, perché lo spazio è un'Entità eterna. (18-437)

(3) Per le masse umane il tempo non conta molto, ma per chi serve, sì. Perciò non perdetevi tempo ad analizzarvi, a giustificarvi, a deprezzarvi. (5-78)

(4) Per il discepolo, il tempo non conta. La meta è il progresso, stabile e definitivo, e questo sviluppo, per essere sano e buono, dev'essere lento. (5-552)

(5) I discepoli perdono tanto tempo a tormentarsi per le parole, i pensieri e le azioni altrui, che potrebbero impiegare in modo costruttivo. (5-563)

(6) Non c'è fretta. Non c'è alcun bisogno di rapidità per te... Vi è tempo per crescere, sia in questo che in altri stati d'esistenza. (5-573) Vedi anche: (6-341, -395)

TRIANGOLI DI LUCE

(1) I triangoli di luce e buona volontà sono essenzialmente invocatori. Costituiscono l'a.b.c. della futura Scienza dell'Invocazione. La loro forza dipende, in un caso dalla profondità del sentimento, e nell'altro dalla forza della volontà con cui vengono creati. Qui ho dato una nuova indicazione utile ai discepoli che stanno lanciando questo nuovo progetto che tanto mi sta a cuore. Questo lavoro *deve* procedere. Sembra impossibile attuarlo perché l'intero concetto è nuovo e diverso da tutto ciò che è stato progettato finora; il progetto dei triangoli ha il suo incentivo in sorgenti così altamente esoteriche, che alcuni discepoli considerano il lavoro come eccessivamente difficile e così, col pensiero, ne complicano l'essenziale semplicità; altri lo considerano come la cosa più semplice del mondo e, dando più importanza all'aspetto exoterico e organizzativo, ostacolano anch'essi la creazione del vero tipo di triangoli. I discepoli devono essere consapevoli del vero piano proposto e trovare il modo di scoprire la posizione intermedia tra le difficoltà presentate e le semplificazioni che deformano.

Forse potrò aiutare a chiarire un po' le menti responsabili dei passi iniziali di questa iniziativa profondamente esoterica. È diverso dal lavoro intellettuale e pratico che gli uomini e le donne di buona volontà sono chiamati a fare e faranno non è ciò che alcune persone zelanti considerano come lavoro della buona volontà, o come una fase di questo. La formazione dei triangoli di luce e di buona volontà riguarda la riserva d'energia del lato interiore ed eterico della vita, che con effetto automatico e pienamente circolatorio permetterà al lavoro degli uomini e delle donne di buona volontà di progredire. Non è buona volontà in sé, ma la creazione, nel corpo eterico del pianeta, di triangoli d'energia che vengono qualificati deliberatamente dalla buona volontà.

Le due fasi del lavoro sono necessariamente complementari, ma non devono essere considerate tutt'una. I triangoli di luce devono essere qualificati dalla buona volontà o divenirne gli agenti, e i due gruppi sono strettamente connessi. Non occorre che gli uomini e le donne di buona volontà siano a conoscenza di questi triangoli, a meno che ciò sia ritenuto opportuno ed essi siano individualmente abbastanza avanzati da reagire correttamente; ma il loro lavoro lungo le linee della buona volontà riuscirà o meno (parlo da un punto di vista a lunga portata) secondo l'intensità del proposito e la profondità dell'amore dimostrato dai due gruppi di membri dei triangoli...

Vi sarà perciò evidente che questo lavoro creativo, con i suoi scopi pratici e intelligenti e la sua capacità, quando funzioni correttamente, di unire i lavoratori exoterici ed esoterici in un'unica iniziativa spirituale, origina in realtà da Shamballa stesso e fu compresa — come intento e scopo — da Maestri di primo e secondo raggio; sebbene inteso più facilmente soprattutto da discepoli e da Maestri di secondo raggio. Più tardi, quando sarà stato compiuto un lavoro assiduo e sistematico e l'idea sarà familiare al pubblico, quest'attività sarà una parte importante della nuova religione mondiale e sarà meglio compresa. Avrà il proprio gruppo interiore che lavorerà del tutto soggettivamente, costruendo i triangoli di luce e di buona volontà, e lavorerà poi oggettivamente dirigendo le attività di coloro che, con un'efficace attività sussidiaria, stanno costruendo sulla terra l'aspetto organizzativo dei triangoli di pratica buona volontà. (18-274/5)

(2) La funzione di questi Triangoli è di facilitare la distribuzione nella Gerarchia e nell'umanità della pura energia d'amore in arrivo, che si esprime come luce e buona volontà. Questo scopo profondamente esoterico dei Triangoli non sarà compreso dal pubblico in genere, ma alcuni di voi che leggete queste parole apprezzeranno l'opportunità di servire *coscientemente* in questo modo. 18-402)

(3) Muovetevi rapidamente e come un gruppo unito per il lavoro dei Triangoli. È di utilità fondamentale e deve essere diffuso ampiamente. (13-331)

177

VERITÀ

(1) Vi rendete conto che la verità deve essere elaborata nella trama della vita d'ogni giorno prima che nuove verità possano esservi rivelate senza pericolo? (4-201)

(2) Tutte le idee giuste sono di natura transitoria, che col tempo dovranno essere considerate parzialmente giuste e lasciare il posto a verità maggiori. Il fatto del giorno, più tardi sarà visto come parte di un avvenimento più grande. Un uomo può aver compreso un principio minore della Saggezza Eterna in modo così chiaro ed essere tanto convinto della sua correttezza da dimenticare il tutto maggiore; egli costruisce quindi una forma pensiero sulla verità parziale che ha visto, ciò che può rivelarsi una limitazione, tenerlo prigioniero e impedirgli di progredire. Egli è così certo di possedere la verità che non può vedere la verità percepita da altri. Egli è così convinto della realtà del proprio concetto di ciò che può essere la verità, che dimentica le proprie limitazioni, dimentica che la verità gli è pervenuta attraverso la sua anima e di conseguenza è tinta dal suo raggio, e che successivamente la sua mente separativa le ha dato forma. Egli non vive che per quella piccola verità e non è in grado di vederne altre; impone la propria forma pensiero ad altri, diviene un fanatico ossessionato e mentalmente squilibrato, anche se il mondo lo considera sano. (4-490)

(3) Ogni verità registrata è suscettibile di molte interpretazioni, le quali gli appariranno sempre più chiare via via che egli procede da una ad un'altra iniziazione e sviluppa una cosciente responsività. (11-100)

(4) Non c'è fine nella dispensazione della verità: si sviluppa e si espande per soddisfare la crescente esigenza di luce. (7-139)

(5) Solo ciò che si apprende da sé e si sperimenta *coscientemente* ha importanza ed è vero. Ciò che vien detto da altri, *perfino da me*, non è essenziale e non serve che a rafforzare e corroborare una verità già nota, o a creare illusioni o responsabilità, finché non sia respinto o sperimentato nella vostra propria coscienza. Comprendete cosa intendo dire? (5-91)

(6) Nuove verità (e con ciò intendo delle verità nuove per i pensatori più avanzati e solo vagamente percepite dagli esoteristi più avanzati) si profilano all'orizzonte della mente umana.

Si sta preparando il terreno per la semina di questo nuovo seme e si allestisce la scena per l'apparizione di nuovi Attori nel gran dramma della progressiva rivelazione della Divinità.

Certi grandi concetti sono stati ormai afferrati fermamente dall'uomo. Stanno prendendo forma delle grandi speranze che diverranno il modello del vivere umano. Certi grandi concetti diventeranno teorie sperimentali, e più tardi si riveleranno fatti dimostrati... Vi è grande eccitazione e movimento. Il mondo degli uomini è in fermento in risposta all'afflusso d'energia spirituale. Quest'energia è stata evocata dal grido non compreso e silenzioso dell'umanità stessa. Per la prima volta nella storia l'umanità è diventata spiritualmente invocativa. (18-77/8)

VIRTÙ

(1) Virtù è il richiamare nuove energie e nuovi ritmi di vibrazione affinché l'anima diventi il fattore governante positivo e le forze dell'anima sostituiscano quelle dei corpi. Questo è il processo di formazione del carattere. (4-202)

(2) La virtù è la manifestazione, nell'uomo, dello spirito di cooperazione con i propri fratelli, spirito di cooperazione che richiede altruismo, comprensione e totale oblio di se stessi. Il vizio ne è la negazione. Virtù e vizio significano in realtà semplicemente perfezione e imperfezione, conformità al modello divino di fratellanza, o in capacità di adeguarvisi. I modelli di vita sono mutevoli, e cambiano col progredire dell'uomo verso la divinità. Variano inoltre con il destino del singolo, secondo l'epoca, l'età, l'indole e l'ambiente, ed anche secondo il grado di evoluzione conseguito. Il modello da raggiungere oggi non è quello di mille anni fa, né sarà lo stesso fra mille anni. (14-284)

VISUALIZZAZIONE

(1) Il segreto della vera meditazione, nei suoi primi stadi, è la capacità di visualizzare... Tutte le nuove tecniche di meditazione dell'Era futura includeranno la visualizzazione come primo passo, per le ragioni seguenti:

1. La visualizzazione è il passo iniziale nella dimostrazione della legge occulta secondo cui "l'energia segue il pensiero"...
2. È l'aspetto costruttore dell'immaginazione creativa... Questa direzione dell'energia diventa un'abitudine spirituale se la si pratica a poco a poco e gradualmente. Dapprima visualizzare sembra faticoso e senza profitto, ma se si persevera, diviene agevole ed efficace...
3. Il potere di visualizzare correttamente è un modo di accertare con esattezza il vero o il falso...

Visualizzare e immaginare sono i primi due passi della costruzione di forme-pensiero. È con queste forme — incorporanti idee spirituali e proposito divino — che i Maestri lavorano, e si attua il proposito gerarchico. Perciò, miei discepoli, è essenziale cominciare, con decisione ma lentamente, ad operare in questo modo, applicando queste istruzioni in modo costruttivo e creativo. (5-89/91)

(2) La chiave di tutto questo lavoro esoterico richiesto da Shamballa va trovata nello sviluppo dell'arte di visualizzare. Mediante la visualizzazione diverranno possibili tre espressioni della coscienza umana:

1. Si potrà costruire l'antahkarana e *vedere* nettamente il risplendere della Triade. Sarà questa la nuova visione, conseguenza dello sviluppo del *senso della visione*.
2. Saranno riconosciuti anche gruppi, grandi insiemi e sintesi maggiori, ciò che condurrà ad una definita espansione della coscienza. Così sarà sviluppato il *senso di sintesi*.
3. Tutte le arti creative saranno favorite da questo addestramento che procedendo consentirà il rapido sviluppo della nuova arte del futuro in tutti i settori della creatività. Lo sviluppo del senso della visione e del senso di sintesi, mediante la visualizzazione, condurrà al *senso di essere la vita nella forma*. (18-123)

GUERRA

(1) Prima di tutto bisogna riconoscere che la causa di tutto il turbamento mondiale, delle guerre che hanno devastato l'umanità e della miseria così diffusa si può attribuire in gran parte a un gruppo di uomini egoisti che per secoli hanno sfruttato le masse e utilizzato il lavoro umano ai loro fini materialistici... Questo gruppo si è impadronito delle risorse e dei generi di consumo necessari alla vita civile; lo ha potuto fare in quanto possedeva e controllava le ricchezze, che teneva saldamente nelle mani. Ha dato vita alle enormi sperequazioni fra ricchi e poveri, ama il denaro e il suo potere, ha sostenuto governi e uomini politici, si è imposto all'elettorato, ha reso possibili le meschine politiche nazionalistiche, ha finanziato imprese mondiali e controllato il petrolio, il carbone, l'energia elettrica, i trasporti; dirige, palesemente o in segreto, le attività bancarie.

La responsabilità della miseria, diffusa oggi ovunque, grava su certi grandi gruppi di affaristi, banchieri, monopolisti, amministratori d'immense società, che operano in rapporto fra loro e solo per guadagni personali o delle loro società. (7-70/1)

(2) S'inizia la guerra fra gli interessi egoistici monetari e le moltitudini umane che chiedono giustizia e perequazione delle ricchezze del mondo. (7-72)

(3) La guerra può essere, ed è, un assassinio di massa quando il movente è sbagliato. Può essere il sacrificio e l'azione giusta, quando il movente è giusto. Uccidere un uomo che sta ammazzando un inerme non è considerato assassinio. Il principio rimane il medesimo, sia che si tratti di ammazzare un uomo che sta commettendo un assassinio, o di una nazione in guerra contro gli indifesi. (13-180)

(4) La morte, nel processo distruttivo della guerra, è governata dalla volontà, direttiva e ciclica, del Logos planetario, elaborata nel Concilio di Shamballa. Gli Esseri che colà reggono le sorti del mondo sanno quando il rapporto fra il male planetario e le Forze della Luce o del Bene hanno raggiunto una fase di "antagonismo esplosivo", ed allora occorre dargli libero sfogo, se si vuole che il proposito divino si attui senza arresti. L'esplosione è dunque permessa, ma sempre controllata, anche se l'uomo non se ne accorge. Quegli Esseri (Che attuano la volontà divina) non sono per nulla identificati con la forma, e quindi possono valutare con giustizia l'importanza relativa di vivere in una forma, la cui distruzione non è, per Essi, la morte quale intesa dall'uomo, ma un puro e semplice processo di liberazione. La paura della morte è sempre alimentata dalla ristrettezza di vedute di chi s'identifica con la forma...

La causa di qualsiasi guerra si annida sempre nel senso di separazione. È un individualismo radicale, un isolazionismo deliberato e compiaciuto che scatena le cause secondarie della guerra: avidità, che sconvolge l'assetto economico; odio, che genera attrito fra i popoli e nel loro interno; crudeltà, che causa sofferenza e distruzione. (17-431/2)

(5) La guerra (1914-1945) fu esempio calzante dello strano modo di operare di questa Legge (strano per le limitate visioni dell'uomo). Gli uomini perirono a milioni. A milioni ebbero a soffrire crudelmente nel fisico, e più numerosi ancora patirono (e patiscono) agonia mentale per l'incertezza e la miseria. Ciononostante, per la Legge di Perfezione, si ebbero due grandi risultati di natura spirituale:

1. Molte anime si affrancarono da una civiltà arretrata e decadente — tale è giudicata dalla Gerarchia — e faranno ritorno, con corpi migliori, in epoca di civiltà e cultura più conformi alle esigenze dell'uomo spirituale. La ragione prima per tale immensa distruzione di forme vecchie (fisiche, emotive e mentali) è appunto questa: esse imprigionavano totalmente l'anima e impedivano ogni vero progresso a intere moltitudini umane.

2. Ricchi o poveri, intelligenti o ignoranti, gli uomini oggi riconoscono e chiaramente comprendono, sempre meglio, che felicità e successo non dipendono dai possessi o dai beni materiali. (17-661)

(6) Il significato spirituale di questo evento (la guerra mondiale) è molto maggiore di quanto si sia finora capito. Fu un punto di svolta mondiale decisivo; l'umanità si riorientò al bene; ricacciò indietro le Forze del Male e chiari una volta per sempre (cosa nuova e necessaria) la netta distinzione fra male e bene, non in senso teologico, quale stabilito dal clero, ma in modo pratico e palese. Esso è posto in luce dal dissesto economico generale e dall'avidità degli uomini preminenti d'ogni popolo. L'umanità (per la chiara distinzione fra male e bene) si è risvegliato al fatto dello sfruttamento materialistico, si è accorta che le manca la vera libertà e che l'individuo ha sacrosanti diritti da esso ancora non rivendicati. Ovunque è apparsa evidente la capacità di opporsi alla schiavitù. Che poi coloro che combattono per la libertà usino metodi errati e sovente cerchino di opporsi al male con il male, è perfettamente vero, ma si tratta solo di una fase transitoria e di tecniche ancora inadeguate; alla Gerarchia ciò appare essere di natura temporanea (anche se può sembrare assai duraturo agli uomini). (17-666/7)

(7) Gli uomini si occupano degli effetti e non delle cause; per esempio, il genere umano si preoccupa della guerra e degli orribili preparativi di altre guerre, e non si preoccupa anzitutto di ciò che causa la guerra e che, se trattato in modo giusto impedirebbe la guerra. (18-730)

181

FESTA DEL WESAK

(1) La festa del Wesak (plenilunio di maggio) si celebra da secoli in una nota valle dell'Himalaya (se solo i fedeli volessero crederlo), allo scopo di:

1. Comprovare che il Cristo è sempre esistito fisicamente fra di noi dal giorno della Sua cosiddetta dipartita.
2. Dimostrare (sul piano fisico) l'effettiva solidarietà esistente fra le religioni orientali e occidentali. Tanto il Cristo che il Buddha sono presenti.
3. Costituire un punto di collegamento e d'incontro per coloro che ogni anno, in sintesi e simbolicamente, collegano e rappresentano la Casa del Padre (Shamballa), il regno di Dio (la Gerarchia) e l'Umanità.
4. Dimostrare la natura del Cristo quale grande Intermediario prescelto, rappresentante della Gerarchia spirituale e Capo del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo. Egli sostiene la richiesta dei suoi membri affinché l'esistenza del regno di Dio sia riconosciuta.

Forse uno dei più importanti messaggi per chi legge queste parole è la grande verità ed il fatto della presenza fisica del Cristo sulla Terra in questo momento, del Suo gruppo di discepoli e collaboratori, della loro opera volta al bene dell'umanità e del loro stretto rapporto. (8-45/6), (13-599)

(2) Il 1946 segna l'inizio di un ciclo nel quale l'umanità sarà più strettamente implicata nelle festività di quanto lo sia mai stata, e potrà svolgervi una parte molto più importante di quanto abbia mai fatto prima. La festa del Wesak è celebrata da lungo tempo in molti paesi e, col procedere del tempo e con l'istruzione di massa, la riunione tenuta al Plenilunio di Maggio assumerà grande importanza, ma la sua nota dominante sarà cambiata. Non è stato ancora annunciato quale sarà la nuova e non lo sarà ancora per 35 anni. Come indicai in precedenza, il suo significato e quello del Venerdì Santo appartengono al passato e la loro utilità è quasi esaurita. È intenzione del Buddha e del Cristo che in ogni paese un giorno debba esservi

qualcuno che agirà come loro rappresentante al momento delle due feste, in modo che la distribuzione d'energia spirituale proveniente dal primo dei grandi aspetti o raggi sarà diretta dal Buddha (e più tardi da Shamballa) al Cristo, e poi dal Cristo ai discepoli di ogni paese che possono essere adombrati, e agire così da canali per la corrente diretta d'energia.

Al Plenilunio di Giugno si seguirà il medesimo procedimento, tranne che la partecipazione di Shamballa sarà meno importante, e con la differenza che alla festa di Maggio sarà adombrato un discepolo di primo raggio, mentre alla festa di Giugno sarà un discepolo di secondo raggio che rappresenterà in ogni paese il Cristo. Potrà trattarsi sia del raggio dell'anima che di quello della personalità del discepolo. (13-553)

(3) Nessun prezzo è troppo alto da pagare per essere utili alla Gerarchia nel plenilunio di maggio, il Wesak; nessun prezzo è troppo alto per raggiungere l'illuminazione spirituale che può essere possibile specialmente in quel momento. (5-629)

182

SAGGEZZA

(1) La *saggezza*... è in rapporto con lo sviluppo della vita entro la forma, col progresso che lo spirito compie mediante i veicoli o corpi sempre mutevoli e con le espansioni di coscienza che si succedono di vita in vita. Si riferisce all'aspetto vita dell'evoluzione. Poiché la saggezza riguarda l'essenza delle cose e non le cose stesse, è l'apprendimento intuitivo della verità, indipendentemente dalla facoltà di ragionamento; è l'innata percezione che può distinguere tra vero e falso, tra reale ed irreale. Ed è più di questo, poiché anche la crescente capacità del Pensatore di penetrare sempre più nella mente del Logos, di comprendere la vera essenza del grande scenario dell'universo, di vederne lo scopo e armonizzarsi sempre maggiormente con quanto è superiore... Possiamo anche dire che è la graduale fusione del sentiero del mistico con quello dell'occultista: l'erigere il tempio della saggezza sulle basi della conoscenza.

La saggezza è la scienza dello spirito, come la conoscenza lo è della materia. La conoscenza è separativa ed oggettiva, mentre la saggezza è sintetica e soggettiva. La conoscenza divide, la saggezza unifica.

...La saggezza si riferisce all'unico sé, la conoscenza al non sé, mentre la comprensione è il punto di vista dell'Ego, o Pensatore, o il rapporto fra i due. (1-11/2)

(2) La saggezza, mossa e motivata dall'amore, applicata con intelligenza ai problemi del mondo, oggi è molto necessaria e ancora non si trova, salvo che in poche anime illuminate di ogni nazione, d'ogni nazione, dico, senza eccezione. Occorre che gli uomini capaci di amare con saggezza e di comprendere l'aspirazione comune siano molto più numerosi, prima che si possa vedere e conoscere la prossima realtà, ed emergere dalle tenebre che stanno dissipandosi. (14-342)

(3) Saggezza è abilità nell'azione, frutto dell'amore e del lume della comprensione; è consapevolezza dei requisiti e capacità di fondere in un rapporto sia l'esigenza che quanto la soddisfa. (16-494)

(4) La Saggezza è l'applicazione illuminata della conoscenza, mediante l'amore, agli affari degli uomini. (13-467)

(5) La saggezza prende il posto della conoscenza quando, nei fuochi di trasmutazione della lotta, del dolore e dell'arduo lavoro, l'aspirante si trasforma in discepolo attivo e viene gradualmente assorbito dalla Gerarchia. (6-395)

- (1) Base d'ogni fenomeno manifestato è il suono, o la Parola espressa con potere, ossia sostenuta dal pieno proposito della volontà. In ciò, come sappiamo, sta il valore della meditazione, perché col tempo essa produce il dinamico proposito e raccoglimento interiore, o quell'ideazione interna che invariabilmente precede qualsiasi suono creativo. (1-150)
- (2) L'iniziato deve imparare ad emettere suoni *coscientemente*, ottenendo risultati voluti ed esatti; a pronunciare parole con piena consapevolezza delle conseguenze su tutti i piani; a creare forme e dirigere energia mediante suoni sacri, favorendo così i fini dell'evoluzione. (1-155)
- (3) L'aspirante deve... vigilare le proprie parole ogni istante di ogni giorno. Questa è una affermazione semplice, ma molto difficile in pratica. Chi vi riesce si avvicina rapidamente alla liberazione. Non si allude qui alla reticenza, alla scontrosità, né al silenzio che spesso contrassegnano nature poco evolute e che in realtà sono soltanto indici di incapacità di esprimersi, ma si riferisce all'uso controllato delle parole per attuare certi fini, e al trattenere l'energia della parola quando questa non è necessaria. Ciò è ben diverso ed implica la comprensione dei cicli e dei momenti opportuni. Presuppone la conoscenza del potere del suono e degli effetti prodotti dalla parola; implica la conoscenza delle forze costruttive della natura e il loro uso corretto, e si basa sulla capacità di dirigere la sostanza mentale e metterla in moto per ottenere risultati nella sostanza fisica, in accordo con il proposito chiaramente definito del Dio interiore. È il risplendere del secondo aspetto del Sé, l'aspetto Vishnù o costruttore di forme, che è la principale caratteristica dell'Ego sul proprio piano. Sarà utile riflettere su ciò. (1-156/7)
- (4) Ogni parola differenziata o sintetizzata produce effetti nei regni devici e perciò sulla costruzione delle forme della manifestazione. Non vi è suono che non susciti risposta corrispondente nella sostanza devica, costringendo miriadi di piccole vite ad assumere forme specifiche... La maggior parte degli uomini costruisce inconsciamente e le forme create sono benefiche o malefiche secondo il movente o il proposito. (1-159)
- (5) Le parole di potere, gli antichi mantram (come il Padre nostro) e la Grande Invocazione, sono efficaci soltanto se usati sul piano mentale e con il potere di una mente controllata, concentrata sul loro intento e significato, a sostegno delle parole pronunciate. Allora diventano potenti. Pronunciate con il potere dell'anima quanto con l'attenzione diretta della mente, diventano automaticamente efficaci in modo dinamico. (13-144)
- (6) Le parole di potere (e questo vale anche per l'O.M.) hanno tutte origine di secondo raggio... Sono perciò destinate ad essere usate dall'anima, perché l'anima è l'espressione del secondo aspetto della divinità e soltanto l'anima può realmente usare queste parole e questi suoni, producendo così i risultati desiderati, che sono sempre conformi al Piano divino. Spesso si dimentica che devono essere usate dall'anima in modo dinamico, ciò che implica il serio riconoscimento *dell'aspetto volontà*. (13-145)

PREOCCUPAZIONI E IRRITAZIONE

- (1) Ma ritorniamo alle più comuni di tutte le cause di disordini: l'ansia e l'irritazione. Oggi sono più potenti che mai, per le ragioni seguenti:
1. La situazione del mondo è tale, e tali ne sono i problemi e l'incertezza, che nessuno ne è esente. Tutti, chi più, chi meno, ne risentono.

2. I sistemi di comunicazione si sono così sviluppati, e gli uomini vivono così ammassati — in gruppi piccoli o grandi — che scambi reciproci sono inevitabili, e più frequenti che mai. “Se un uomo soffre, tutti gli altri ne patiscono” — è un detto antico, ma nuovo nelle sue implicazioni, e oggi realizzato per la prima volta.
3. La sensibilità dell'apparato umano è così accresciuta che gli uomini percepiscono gli stati mentali ed emotivi l'uno dell'altro in misura maggiore. Così alle loro proprie ansietà si aggiungono quelle del prossimo.
4. Per via telepatica, e per una migliorata facoltà di previsione, gli uomini oggi assommano, alle difficoltà altrui, o di altre comunità, anche quelle che sono *probabili*, ma che forse non accadranno mai.

Vedete, da tutto ciò, com'è difficile vivere. È ovvio pertanto che le questioni attinenti all'ansia e all'irritazione... sono numerose, e occorre considerarle.

Perché sono tanto gravi e pericolose?

1. Scemano la vitalità a tal punto che si resta predisposti alla malattia. Il flagello dell'influenza è proprio causato dalla paura e dall'ansia, e quando il mondo si sarà liberato dall'attuale stato di panico, quel male sparirà.
 2. Sono astralmente così contagiose che abbassano la vibrazione dell'atmosfera di quel livello al punto da rendere difficile all'uomo, sempre in senso astrale, di respirare liberamente.
 3. Sono condizioni astrali oggi così diffuse che si possono considerare come *epidemiche* in senso planetario.
 4. L'irritazione (non l'ansia) produce infiammazioni che sono penosissime. È da notare che certe infermità che colpiscono gli occhi sono appunto suoi effetti.
 5. Ansia e irritazione impediscono la chiara visione. Chi ne è vittima non vede altro che i suoi mali, e sprofonda in uno stato nettamente negativo, perché si commiseria, e la sua vista si offusca, con danno per il gruppo cui appartiene. Ricordate che l'egoismo può essere, oltre che individuale, collettivo. (17-69/71)
- (2) Ben poco si può fare, quando sventure e grave tristezza e ansietà sopraffanno un discepolo, se non assisterlo con amore, inviargli pensieri risanatori ed evocare la forza interiore dell'anima, che possa usare i veicoli. (5-564)

185

ZODIACO

- (1) L'astrologia stranamente si fonda sull'illusione, poiché lo zodiaco come sapete, non è che il percorso immaginario del sole nel cielo, visto per giunta da un pianeta insignificante come il nostro. Il sole non è, come uso dire, in questo o quel segno dello zodiaco. Sembra esservi, mentre in un certo tempo o una certa stagione transita fra questa piccola sfera e le costellazioni. (16-4)
- (2) All'umanità, il giro del Sole attorno allo zodiaco pare lento e laborioso, poiché richiede (nel tempo) 25.000 anni circa. (16-81)
- (3) (Dobbiamo) tener presente che stiamo entrando in un'altro grande giro dello Zodiaco, e ciò coincide con l'attività zodiacale minore, perché l'Acquario governa il prossimo ciclo maggiore di 25.000 anni ed è anche il segno nel quale ora entra il sole per un periodo di 2300 anni; un evento straordinario e pieno di significato per la nostra storia planetaria; è una coincidenza di cui il nostro Logos planetario è ben consapevole e del quale fa uso pieno e intelligente. (13-567)

286

CONCLUSIONE

(1) Concludo con un appello a tutti coloro che leggono queste istruzioni affinché riuniscano tutte le loro forze, rinnovino il loro voto di dedizione al servizio dell'umanità, subordinino le proprie idee e i propri desideri al bene del gruppo, distolgano lo sguardo da se stessi e lo fissino nuovamente sulla visione, si trattengano da discorsi oziosi, critiche, pettegolezzi e insinuazioni, leggano e studino in modo che il lavoro possa procedere con intelligenza. Che tutti gli studenti, in quest'ora di emergenza e opportunità in rapido sviluppo, decidano fermamente di sacrificare tutto ciò che possiedono per aiutare l'umanità. Questo è il momento della necessità e della richiesta. Questa è l'ora dell'urgenza e faccio appello a tutti voi che cerco di aiutare, affinché vi uniate allo strenuo sforzo dei Grandi Esseri. Essi s'impegnano giorno e notte per alleviare l'umanità e per controbilanciare il male e i disastri inerenti all'attuale situazione. Vi offro l'occasione e vi dico che siete tutti necessari, anche il più modesto fra di voi. Vi assicuro che gruppi di studenti operanti all'unisono e con amore fermo e profondo gli uni per gli altri, possono ottenere risultati di rilievo.

Che ciascuno di voi possa lavorare in questo senso, dimenticando se stesso di fronte alla necessità del mondo, questa è la sincera preghiera e la più profonda aspirazione del vostro fratello, IL TIBETANO. (4-639/40)

(2) L'identificazione con l'aspetto forma della vita, che data da tempi remoti, non è facile da superare e il compito è lungo e arduo, ma tale da promettere un felice esito finale, purché sostenuto da chiaro pensiero, serio proposito e ordine scientifico. (10-265)

(3) La VIA si apre davanti a loro ed essi (discepoli e aspiranti) finiranno per riconoscere la luce. La necessità del servizio compiuto da uomini e donne liberi da illusione e annebbiamento non è mai stata così drammaticamente attuale come oggi, ed è per questi potenziali servitori, così necessari, che ho scritto. La mia più ardente preghiera è che l'Angelo della PRESENZA faccia sentire la sua vicinanza e vi ispiri ad attraversare con coraggio i fuochi del terreno ardente; il mio più profondo desiderio è che percepiate la PRESENZA che, passato quel terreno in fiamme, vi guidi a più intensa attività. L'augurio è che la luce risplenda sulla vostra via e rechi i frutti del travaglio e delle lotte che hanno caratterizzato la vostra vita. Vi chiamo a un impegno più attivo e costante. IL TIBETANO. (10-271/2)

(4) La serie di testi sull'occultismo e sulle forze occulte che ho scritto è da intendersi come un seguito di segnali indicatori, o di fari sulla via della conoscenza. Contengono indicazioni e suggerimenti ma devono essere interpretati da chi studia secondo la luce che è in lui. Esamini ciò che accade intorno a lui alla luce del Piano e della conoscenza impartita in queste pagine, e poi rintracci per suo conto l'apparire della natura psichica istintiva di Dio nelle vicende del mondo e nella sua propria vita, poiché ciò avviene di continuo. E ricordi che egli stesso è dotato di una natura psichica che è parte di un tutto maggiore, e quindi soggetta a impressioni dalle sorgenti divine. Coltivi in sé la tendenza alla sintesi; il proposito: "non sarò separativo nella mia coscienza" sia dominante nella sua vita giornaliera. (15-234/5)

(5) Non dirò altro per ora. Ho voluto indicarvi cose che sono certo possibili. Seguendo questi suggerimenti e lavorando con intelligenza, con ogni probabilità l'opera della Gerarchia e del Cristo ne sarà potentemente accelerata. La necessità e l'occasione esigono giusta comprensione, nonché gioiosa collaborazione e sacrificio di voi stessi, del vostro tempo e denaro, nel tentativo di rendere possibile la nostra opera. Non farò altro appello al vostro aiuto. Ho cercato di educarvi ai nuovi ideali e all'opera del nuovo gruppo di servitori del mondo. La responsabilità di agire correttamente e di raggiungere il pubblico è degli aspiranti e dei discepoli che leggono queste parole. Non vi è nulla che io, personalmente, possa fare. E il vostro *tempo* (e ognuno di voi, senza eccezione, può darne) che il Cristo e l'umanità oggi

reclamano. Chiediamo la vostra attività e capacità di raggiungere coloro che potete avvicinare. È il vostro denaro che ci occorre per raggiungere gli uomini che aspettano. La vostra meditazione e l'intensa cooperazione interiore costruiranno il canale tramite cui lo spirito di pace potrà operare e potranno entrare le forze della luce. *La Gerarchia attende*. Ha fatto quanto poteva secondo la Sua opportunità. Il Cristo attende in silenzio, attento al lavoro che concreterà la Sua opera in terra, e gli permetterà di terminare l'opera compiuta duemila anni or sono in Palestina. Il Buddha si libra sul pianeta, pronto a compiere la Sua parte, se l'umanità gliene darà l'occasione. Vi prego di notare quanto ho detto. Tutto dipende dalla giusta azione degli uomini di buona volontà. (15-750/1)

(6) Questa è l'ora della massima occasione per l'umanità, e se supererà (con la forza dell'anima) questo male presente, la sua evoluzione sarà accelerata oltre quanto si credeva possibile. Sarà una liberazione, iniziata e conseguita da essa stessa, e che tanto conta nella vita dell'umanità quanto in quella del singolo discepolo. Questa occasione *non* deve andare perduta; i valori spirituali ed eterni conquistati sono assai più importanti che l'angoscia temporanea.

Quando pensate a Noi, nei Nostri cosiddetti sicuri rifugi, non potete immaginare come la capacità d'identificarsi con il dolore del mondo, e la sensibilità all'infelice condizione umana, facciano del Nostro compito di sostegno una suprema angoscia spirituale. Noi comprendiamo le profondità di reazione umane, perché *siamo una cosa sola con tutti gli uomini*. È inclusività assai maggiore che non possiate comprendere, e può essere espressa solo dicendo "identificazione". La Gerarchia ha bisogno del saldo appoggio di tutti i discepoli, del loro amore costante, della lealtà, della risposta incondizionata alle necessità umane per portare più agevolmente il pesante fardello del Karma umano che *Essa porta volontariamente*.

Lo farete? Volete aiutare il Nostro lavoro in ogni possibile modo, tanto come personalità dedicate al servizio, che come anime sulla Via illuminata? L'umanità ha bisogno d'amore e di luce, la Gerarchia ha bisogno di canali e di collaboratori in Terra, e ciò può trarre da voi tutto quel che avete da dare ed evocare l'anima (unica vera ricompensa del discepolo) nel potere e nell'amore. E così sarà, se dimenticherete il sé minore. (5-101)

(7) Il discepolo procede di stadio in stadio, da luce a luce, da percezione a percezione, da forza ad energia, dalla polarizzazione personale all'integrazione egoica e quindi dall'anima allo spirito, dalla forma alla vita. Ha esplorato tutte le vie della conoscenza; è disceso nelle profondità, nell'inferno e nelle valli; ha scalato il monte dell'iniziazione, e da quella vetta si è lanciato oltre lo spazio e il tempo; ha perduto ogni interesse per sé ed è un punto focale di pensiero nella mente di Dio. Posso dirvi di più? Credo di no, fratelli miei. E così pongo fine a questa serie d'istruzioni: la mia responsabilità in proposito è terminata. Ora comincia la vostra. (5-773)

(8) Tutto quel che spero e per cui prego è che la vostra volontà individuale possa fondersi nella volontà divina, che la rivelazione aumenti sempre più, e che percorriate con accresciuta risoluzione il Sentiero che va dalle tenebre alla luce e dalla morte all'immortalità. (18-718)

(9) Possano l'amore e la luce risplendere sul vostro cammino, e possiate a tempo debito e col minimo indugio possibile stare davanti all'iniziatore e raggiungere le file di Coloro Che — attivamente e coscientemente — amano i Loro simili, lavorano come Energie ricostruttrici e rigeneratrici e per sempre — SERVONO.

Firmo col mio nome, quale Maestro *Djwhal Khul*, perché la mia identità è stata rivelata.

IL TIBETANO. (18-738)